NOTARIORUM ITINERA

XIII

Lantelmo
(Genova, 1234-1235)

a cura di
SANDRA MACCHIAVELLO

GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera

XIII

Collana diretta da Marta Calleri

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Lantelmo
(Genova, 1234-1235)

a cura di
Sandra Macchiavello

GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume has been anonymously submitted at least to one reviewer.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università degli Studi di Genova.

Introduzione

1. *Premesse*

Concentrate tra il 24 agosto 1234 e il 30 aprile dell'anno successivo, le imbreviature del notaio Lantelmo offrono uno scorcio breve ma coeso della sua produzione. Si tratta di tre fascicoli contenenti 290 rogiti[1], disseminati in due composite unità archivistiche – 11 e 18/II – della serie *Notai antichi* dell'Archivio di Stato di Genova, a confermare, una volta di più, la travagliata vicenda conservativa dei registri notarili genovesi[2]. In aggiunta, è sopravvissuto un gruppetto di documenti, in originale e in copia autentica, datati tra il 1228 e il 1237[3]. Infine i sondaggi a campione condotti sui cartulari dei notai coevi hanno contributo, con informazioni anche molto interessanti, ad ampliare il quadro dell'attività, attestandola tra il 1222 e il 1240[4].

Nonostante una consolidata tradizione di ricerche sostenute da ampi scavi sul notarile, le sue imbreviature, rivolte in larga parte a una clientela socialmente diversificata, sono rimaste confinate per lo più in studi e in contesti editoriali ormai datati[5].

La figura di Lantelmo, invece, ha acquisito in tempi più recenti una significativa visibilità: nell'ambito dei lavori sui *libri iurium* comunali genovesi, avviati negli anni Novanta del secolo scorso, si è definito con chiarezza il suo ruolo nella prosecuzione

---

[1] L'edizione registra 292 imbreviature; due, però, sono interrotte e poi riprese: v. nota 64.

[2] Sul tema della dislocazione conservativa dei registri notarili medievali prima e dopo il bombardamento navale del 1684 si rimanda a BOLOGNA 1996; di recente il ruolo attribuito al bombardamento nella dispersione delle unità notarili è stato oggetto di una rilettura critica, che ne ha evidenziato il carattere di vero e proprio *topos* storiografico: RUZZIN 2019, pp. 121-122 e in particolare GARDINI 2023, pp. 429-439, che ne colloca la genesi nell'ambiente archivistico genovese del primo Novecento.

[3] In pergamena sciolta: ASGe, *Archivio segreto* 2722, n. 58; 2723, n. 28; ACSLGe, cart. 421, n.13; ACSMVGe, *Pergamene*, n. 66; in registro: *Libri Iurium*, I/6, nn. 950, 974.

[4] Su questa documentazione si rimanda ai §§ 2.1-3.

[5] LOPEZ 1936 vi fa ricorso per lo studio delle origini genovesi dell'arte della lana. Le edizioni risalgono al primo trentennio del Novecento, dedicate in prevalenza ai rapporti commerciali tra alcuni centri piemontesi e Genova: FERRETTO 1904 (n. 251); FERRETTO 1906 (nn. 135, 162); FERRETTO 1908 (nn. 119, 141, 143, 151); FERRETTO 1909-1910 (nn. 119, 151, 172, 176, 190, 192, 195, 205, 215); GORRINI 1908 (nn. 220, 271); ROSSO 1913 (n. 249); fa eccezione DI TUCCI 1935 (nn. 9, 12, 238, 239, 241, 243-246, 253, 255, 258, 264, 266, 273, 285, 286) interessato alla presenza genovese a Ceuta negli anni Trenta del Duecento. Pochi altri documenti sono poi pubblicati, a notevole distanza, in sedi e per finalità differenti: *San Siro*, II (nn. 119, 236), *Santo Stefano*, II (n. 148); CAGNANA, GIORDANO 2024 (nn. 33, 126). I numeri rinviano a quelli della presente edizione.

del *liber* iniziato nel 1229, durante la podesteria di Iacopo Baldovini, tra i più noti giuristi bolognesi dell'epoca [6].

Si delinea così un'attività su doppio binario, tra committenza privata e incarichi per il Comune; se a Genova è questa una prassi già attestata a metà XII secolo, la crescente ramificazione burocratica dei governi podestarili ne amplifica, come altrove, la portata. Per Lantelmo, e anche per la folta schiera di professionisti, di norma designati *scribe*, le attestazioni documentarie restituiscono scorci intermittenti di questo duplice percorso, lasciando coni d'ombra su aspetti fondanti della loro interazione in termini di gerarchie professionali, ritorni economici e reti di relazioni [7]. Nondimeno ogni esperienza individuale, per quanto parziale, offre pur sempre qualche tassello per un quadro che si ricompone solo per frammenti.

2. *Biografia e pratica professionale: un profilo articolato*

La prima opportunità per orientarsi nella biografia del notaio è data dal suo *signum*, che indicherebbe una provenienza non genovese. Lantelmo si discosta infatti dal modello locale, imperniato soltanto su una elaborazione individuale del pronome *Ego* [8], introducendo un elemento di marcata alterità: un nodo di Salomone, simbolo di antichissima tradizione e dal significato tuttora enigmatico, eseguito nella variante a due anelli intrecciati, disposti a formare i bracci uguali di una croce in posizione orizzontale [9]; il pronome è quindi reso nella sua forma estesa da una *E* che si raccorda con *-go* mediante due tratti piuttosto allungati.

L'indicazione offerta dal *signum* trova riscontro e ulteriore precisazione in alcune attestazioni reperite dai colleghi. In una quietanza del 22 luglio 1222 il notaio *Salmonus* menziona tra i testimoni un « Lantelmus de Alexandria scriba », indicandone così anche un inserimento già definito all'interno della struttura burocratico-

---

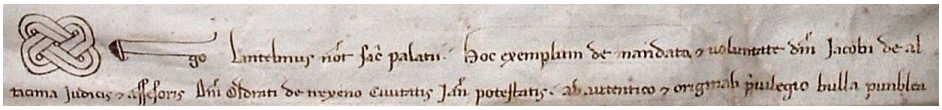
[6] Il suo operato emerge in particolare in *Libri Iurium*, I/3, pp. VI-X, e più diffusamente in *Libri Iurium*, Introduzione, con particolare riferimento alle pp. 43-55 dedicate al registro iniziato nel 1229.

[7] Sui tanti interrogativi che tale rapporto ancora solleva si veda CAMMAROSANO 2013, pp. 185-194; per un tentativo di sintesi spostato sul Trecento: LUONGO 2016; per il contesto genovese si vedano in particolare edizioni e contributi sui siti di *Notariorum Itinera* e *Notariorum Itinera*. Varia.

[8] ROVERE 2014, pp. 3-66; per un confronto con l'area lombarda e più in generale con quella mediterranea: FOIS 2013 e *Signa notarili* 2024.

[9] FOIS 2013, p. 24 riconduce il *signum* di Lantelmo alla categoria del nodo 'a pugno di scimmia' o 'a gomitolo'; tuttavia la struttura piana e simmetrica del segno rimanda più propriamente al nodo di Salomone. Sulla diffusione e simbologia di quest'ultimo, dall'età augustea fino alle tarde espressioni del secolo XIX, si vedano i contributi in *Nodo di Salomone* 1998 e in particolare quello di Umberto Sansoni.

amministrativa [10]. Due *societates* del 3 marzo 1240, redatte da Enrico *de Bisanne* «in volta canonicorum Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius», lo registrano in veste testimoniale come « de Alexandria notarius »; la combinazione dei dati conferma il legame con la città piemontese e la stabilità della sede professionale presso la cattedrale, attestata dalle imbreviature [11]. Al 27 ottobre dello stesso anno risale anche l'ultima attestazione reperita della sua attività professionale [12].



Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, cart. 421, n. 13

Lantelmo, che si qualifica « notarius sacri palacii », ricorre quindi al solo nome proprio, la cui limitatissima frequenza in ambito genovese, unita a una possibile notorietà professionale maturata nella sua veste di scriba, potevano risultare sufficienti a non generare equivoci. Comunque sia, il riferimento alla provenienza alessandrina non trova riscontro, come si vedrà, nelle modalità di identificazione adottate dai figli che ne proseguono l'attività professionale; il consolidarsi di una piccola dinastia notarile rappresenta uno degli indicatori più eloquenti della stabilità raggiunta da Lantelmo nel contesto genovese.

2.1. La presenza in città è dunque documentata tra il 1222 e il 1240, mentre poco dopo se ne registra la morte, avvenuta senz'altro entro settembre del 1246. Con buona probabilità Lantelmo nasce e si forma nell'ultimo trentennio del XII secolo. In questi decenni la proiezione di Genova verso l'Oltregiogo, e in particolare verso il Monferrato, per ragioni di controllo viario e di espansione commerciale, conosce diversi sviluppi; tra questi, l'instaurarsi di un sistema di rapporti bilanciato con Alessandria, alla cui recente fondazione il contributo genovese pare ormai assodato [13].

---

[10] ASGe, *Notai antichi* 14, f. 24r, mentre al f. 20v è definito soltanto scriba (16 giugno); per i regesti: *Liber Salmonis*, nn. 192, 400.

[11] ASGe, *Notai antichi* 11, f. 216.

[12] *Ibidem*, 5, f. 4r; su mandato del console *de medio* Lantelmo procede ad estrarre un atto del 1210 dal cartulare del collega, Raimondo Medico.

[13] Su Alessandria si rimanda ai contributi di una recentissima pubblicazione: *Fondare una città* 2026; sulla circolazione di uomini e interessi tra Genova e il basso Piemonte si veda da ultimo VIEL 2012 e la bibliografia ivi citata.

Sullo sfondo di vicende in rapida trasformazione si profila la centralità crescente del notariato nei processi di organizzazione e gestione delle istituzioni comunali, con conseguente intensificazione della mobilità professionale. Restano tuttavia privi di riscontro un'attività esercitata nella città piemontese, i tempi e le ragioni del suo trasferimento nel capoluogo ligure.

La disposizione di una stabile sede operativa, documentata almeno tra il 1234 e il 1240, e la sua collocazione costituiscono elementi significativi del progressivo radicamento nel tessuto urbano; di proprietà dei canonici di San Lorenzo e a ridosso della cattedrale, l'*apotheca* assicura a Lantelmo un contesto favorevole di relazioni istituzionali e visibilità. Non troppo distante dalla bottega dovrebbe collocarsi l'abitazione, la *domus* degli eredi di Manegoldo di Sant'Ambrogio, luogo anche di qualche rogito. Rispetto ai circuiti mercantili di San Giorgio, della Ripa e di Banchi, posti sul fronte portuale, la fascia blandamente collinare di Sant'Ambrogio, presso la Porta di Sant'Andrea, si colloca sul versante opposto, nella parte nord-orientale: un'area che, con gli spazi contigui, costituisce uno dei principali poli della sua presenza professionale [14].

Non è emersa finora alcuna traccia di interessi nell'attività feneratizia o in affari commerciali, settori nei quali numerosi notai genovesi risultano impegnati per ampliare le proprie risorse economiche [15]. Gli investimenti patrimoniali di Lantelmo paiono concentrarsi su beni immobiliari; in un atto del 1228 egli rilascia procura al *dominus* Ottobono *de Cruce* per la riscossione dell'affitto e dell'usufrutto di proprietà terriere [16]; la formula impiegata dal notaio-poeta Ursone [17] – « omnes terras meas quas habeo in partibus Ianue » – lascia intravedere quantomeno un patrimonio fondiario articolato e variamente distribuito nel territorio genovese [18]. La delega conferita a un esponente dei *de Cruce* rivela rapporti di natura fiduciaria con un gruppo familiare ormai affermato sul piano economico e destinato, con Ottobono, a fare il proprio ingresso nella vita politica cittadina [19].

---

[14] Sui luoghi di rogito si veda § 6.2.

[15] Per una sintesi: CALLERI 2019, in particolare pp. 18-20.

[16] ASGe, *Notai antichi* 16/II, f. 25v: l'atto è del 31 luglio.

[17] Ursone deve la sua fama alla composizione di un poema epico in 1064 esametri, incentrato sulla spedizione della flotta navale genovese contro quella di Federico II del 1242: URSONE DA SESTRI.

[18] L'atto risulta estratto *in publicam formam*, dove poteva figurare una più dettagliata indicazione circa consistenza e ubicazione delle proprietà. In ogni caso, la formulazione registrata dal rogatario, di per sé sufficiente a individuare l'oggetto del negozio, appare compatibile con l'esistenza di un rapporto fiduciario tra mandante e procuratore, tale da rendere superflua un'enumerazione dei possessi.

[19] Ottobono ricopre la carica consolare nel 1203 e nel 1208, mentre il figlio Oberto partecipa alla

Anche la sede del rogito – *palacium de medio* – si inserisce coerentemente nel quadro della capacità di Lantelmo di operare in contesti istituzionali rilevanti. Collegato al complesso arcivescovile e sede di funzioni giudiziarie cittadine, l'edificio si ritrova tra i luoghi della sua attività [20]. A questa frequentazione si affianca in particolare quella della *domus Fornariorum*, dove *placitat potestas Ianue*, come segnalano tre atti del 1234, dai quali peraltro emerge la persistenza della relazione di familiarità con questa famiglia: essi riguardano infatti l'esecuzione delle disposizioni testamentarie proprio di Ottobono, tra cui l'inventario dei suoi beni, destinati ai nipoti di un figlio defunto [21].

2.2. È verosimile che Lantelmo sia già deceduto nel 1242, quando in due occasioni il collega Alberto *de Casali* lascia notizia di aver 'trascritto' [22] imbreviature dai suoi registri, pur non potendo del tutto escludere l'eventualità di un impedimento da parte sua a effettuare personalmente l'operazione [23]. In ogni caso il termine *ante quem* in cui collocare la morte è il 13 settembre del 1246 quando si ricava notizia di un figlio del *quondam Lantelmi notarii*, di nome Guglielmo Paiarino [24].

Un ulteriore insieme di dati – tratto dai protocolli di Nicolò della Porta – concorre a precisarne meglio il nucleo familiare. Tra il 1244 e il 1250 sono registrati tra le presenze testimoniali ora Guglielmo *Paiarinus/Paiarius* definito *scriptor* [25], ora un *Paiarinus/Paiarius* anch'egli *scriba/scriptor*, esplicitamente indicato nel 1248 come figlio del defunto Lantelmo e autore nel 1250 di un'ispezione su incarico comunale

---

magistratura degli Otto nobili con 5 mandati a partire dal 1230: *Annali genovesi*, II, p. 84, 107; *ibidem*, III, pp. 49, 77, 97, 169, 182; ORLANDI 2023, pp. 131-134, 139.

[20] Nn. 104, 105. Sulla localizzazione del *palacium*: ORLANDI 2023, p. 86; più in generale, sulle sedi di governo comunale: ROVERE 2009, pp. 409-426.

[21] Nn. 31-33; v. anche note 43, 101.

[22] Nn. 254, 260; l'uso del verbo *transcripsi* a ben vedere non chiarisce se il notaio abbia proceduto ad un'estrazione *in publicam formam* oppure a una copia autentica; su questo notaio v. anche note 54 e 76. Sulla procedura di autenticazione delle copie: ROVERE 1997.

[23] ROVERE 1984, in particolare nota 87, p. 149, rileva casi in cui l'assenza o la malattia dei rogatari motivano il ricorso alle estrazioni da cartulari da parte dei colleghi.

[24] ASGe, *Archivio segreto* 2723, n. 59; Guglielmo presenzia in qualità di testimone alla procura rilasciata a Guglielmo da Varazze, scriba del comune, per stipulare il contratto di noleggio di sedici navi genovesi a Luigi IX, re di Francia; l'atto di procura, di Enrico *de Bisanne,* è inserto nel contratto stipulato a ottobre; per il regesto: LISCIANDRELLI 1960, n. 331.

[25] ASGe, *Notai antichi* 20/I, ff. 73r, 76bis, 77, 81v, 82r; 34, f. 38.

a una serie di castelli della Riviera di Ponente [26]. A questi si affianca, in una sola occasione (1249), un *Ricobonus* ricordato soltanto come *frater Paiarini* [27]: un indizio che consente di ricondurre alla discendenza di Lantelmo il notaio Riccobono Paiarino, a sua volta attivo, come Guglielmo, nel mondo della scrittura pubblica. La convergenza delle attestazioni suggerisce che *Paiarinus*/*Paiarius* – documentato con la qualifica di *scriba* almeno da un altro notaio (Matteo *de Predono*) [28] – costituisca una forma d'uso alternativa riferibile a Guglielmo. Un soprannome, circolante in ambito professionale tra colleghi uniti da consuetudine, che si stabilizza come marcatore identitario almeno del più giovane fratello, Riccobono. Le possibili letture di tale denominazione restano del tutto ipotetiche, evocando tanto una caratteristica cromatica individuale quanto, indirettamente, una provenienza extra-genovese del nucleo familiare, in continuità con quanto già osservato per Lantelmo [29].

Un elemento più concreto proviene dal *signum* di Guglielmo: una figura quadrata al cui interno si sviluppa un motivo geometrico attorno a una croce. La struttura richiama modelli diffusi nell'area piemontese e, in parte, in quella piacentina. Solo Riccobono utilizza un *signum* riconducibile al modello genovese, il che non implica evidentemente una diversa provenienza, ma piuttosto percorsi di formazione e di primo inserimento operativo maturati direttamente a Genova.

Senza che sia possibile ricostruire nessi di parentela, si segnala la presenza in città di due individui contraddistinti da questa forma cognominale (*Paiarius* però), insolita per il Duecento anche in contesto ligure e, stando alla documentazione edita per il XIV secolo, non più rintracciata. Il primo, Nicola *lanerius*, con la moglie Diamante nel 1261 acquista a credito, secondo prassi consueta, una partita

---

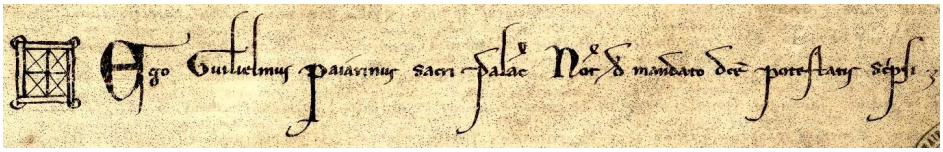
[26] *Ibidem*, 20/I, ff. 74v, 83r; 34, ff. 6r, 20r, 31, 33v. Inoltre con mandato del 1249 Nicolò della Porta nell'autenticare un documento del 1215 precisa che l'atto deriva da « autentico publico exemplificato manu Paiarini »: *Libri Iurium* I/2, n. 346; circostanza che ha indotto a registrare il notaio *Paiarinus* nel repertorio dei notai presenti a qualunque titolo nei *libri iurium* genovesi: *ibidem*, I/8, p. 398.

[27] ASGe, *Notai antichi*, 20/I, f. 75v.

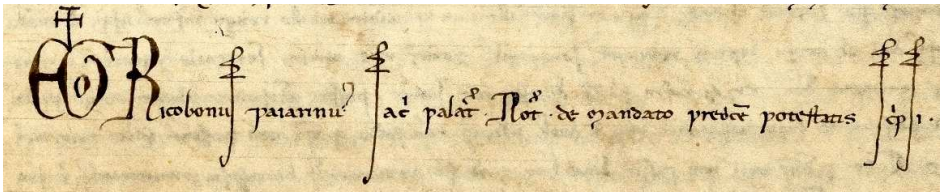
[28] *Ibidem*, 31/II, ff. 163v-164r, 165r; 32, ff. 109v-110r.

[29] *Paiarinus*/*Paiarius* potrebbe accostarsi al termine *paiarum* (pagliaio/paglia/giallo) alludendo, secondo un meccanismo frequente nella formazione dei soprannomi, a una caratteristica fisica distintiva, forse una capigliatura molto chiara. Possibili connessioni si delineano con la microtoponomastica della val Borbera (frazioni di Pagliaro Superiore e Inferiore, ora nel comune di Rocchetta Ligure in provincia di Alessandria), oppure con una provenienza alessandrina, non in senso derivato diretto, del termine *Palea* (« Alexandria civitas de Palea »), attestata nelle fonti come elemento della memoria fondativa. Si vedano al riguardo i contributi in *Fondare una città* 2026. Sul valore non univoco dei nomi-luogo e sulla loro funzione come indicatori di appartenenza e mobilità: DELLA MISERICORDIA 2026.

di lana [30]; il secondo, Giacomo, legato all'ambiente amministrativo del Comune, compare nel 1280 in veste di nunzio ed *executor* del podestà di Genova [31].



Archivio di Stato di Genova, *Libri iurium*, I, *Vetustior*, f. 290r



Archivio di Stato di Genova, *Libri iurium*, I, *Vetustior*, f. 289r

2.3. Nei suoi contorni generali, le fonti hanno messo in luce un fortuito legame parentale tra Lantelmo e due professionisti fino a oggi noti per il loro apporto alla redazione di *libri iurium*, se pur in tempi e con intensità diversi. I due figli intervengono su *Vetustior*, inaugurandone la prosecuzione, con una partecipazione di necessità contenuta, data la struttura definita della raccolta [32]; l'intervento del padre alla ripresa della raccolta del 1229 è invece di ben altra consistenza [33].

Inizialmente affidata a due notai, Simone Donati e Attone Piacentino, la scritturazione sul *liber* riprende nel 1233 ed è governata da Lantelmo fino al 1235, quando gli subentrerà Tommaso di San Lorenzo per un anno ancora. Con una signifi-

---

[30] ASGe, *Notai antichi* 32, f. 6r (notaio Matteo *de Predono*).

[31] *Libri Iurium*, I/5, nn. 851, 852.

[32] Su *Vetustior*, il più antico *liber* pervenuto, realizzato nel 1253: *Libri Iurium*, Introduzione, pp. 57-68. Sui tempi e sulla produzione di entrambi alla ripresa della raccolta: *ibidem*, I/5, pp. VI-XIII.

[33] Come è noto, il *liber* non è pervenuto, ma è recuperabile (e forse non integralmente) grazie alla trasposizione offerta da *Vetustior* che, riportandone le forme di convalidazione, ha permesso di apprezzare il grado di partecipazione, i tempi e le modalità operative dei compilatori.

cativa quota di atti esemplati (64,70%) [34], il lavoro di Lantelmo risulta determinante e maggiormente strutturato. Le autentiche mostrano un'operazione di ricerca impostata su una selezione più vasta di atti coevi e sul ricorso non solo a *munda*, ma a protocolli notarili e a registri anteriori, incluso quello del secolo XII. L'impianto, in continuità con l'iniziativa del 1229, mantiene l'attenzione per la documentazione di politica estera e un'organizzazione basata su un ordine geografico piuttosto definito [35].

Rientrano in questo orizzonte operativo tre copie autentiche che Lantelmo realizza su mandato podestarile tra il 1228 e il 1233, di contenuto eterogeneo ma affine al materiale confluito nel *Liber*, benché non presente in esso [36]. Forse più che a lacune dettate dalla tradizione [37], l'assenza potrebbe essere imputabile a un processo di selezione affidato a una commissione di supervisori ai quali Lantelmo stesso fa qualche cenno [38]. Stessa sorte tocca all'originale del 18 marzo 1231, steso nella *domus Fornariorum* e su *preceptum* del podestà; oggetto è la proroga di un arbitrato per definire le controversie tra il Comune e il re d'Aragona, originate in seguito a una convenzione stipulata tre anni prima [39]; il testo del trattato, invece, è confezionato da Bonvassallo *Calige Palii*, uno dei più qualificati notai comunali di primo

---

[34] Il picco del lavoro si concentra nel 1233, seguito da una netta diminuzione nell'anno seguente, per ridursi nel 1235 a una manciata di registrazioni: *Libri Iurium*, I/8, p. 387.

[35] *Libri Iurium*, Introduzione, p. 48: dapprima documenti papali, imperiali, regi e di altre autorità superiori, seguiti da quelli relativi ai rapporti con signori e città, ordinati secondo un criterio geografico che procede da Occidente (Provenza, Sardegna e Riviera di Ponente) a Oriente (Riviera di Levante), passando per l'Oltregiogo.

[36] Si tratta di una lettera papale (1233), di un'antica disposizione di Guglielmo, marchese di Gavi (1198) e di un atto relativo all'esecuzione di precedenti sentenze emanate nel contesto di una lunga contesa che coinvolge Genova e diversi centri del Piemonte meridionale (1233). Le due prime attestazioni sono reperibili nella seconda parte del *Liber A*: *Libri Iurium*, I/6, nn. 950, 974; la terza, in pergamena: ASGe, *Archivio segreto* 2722, n. 58. Esula da questo contesto, riconducibile a iniziativa del vertice ecclesiastico, una copia del 1237 di una concessione del 1169 con cui Boemondo III, principe di Antiochia, conferma donazioni e privilegi accordati ai Genovesi dai suoi predecessori in Antiochia, Laodicea e il porto di Solino (*Suadiye*); la pergamena reca tracce di fili serici rossi cui erano appesi tre sigilli, tra cui quello dell'arcivescovo Ottone: ACSLGe, cart. 421, n. 13. L'atto è presente nel *liber* del 1229 in doppia redazione, per mano di Attone Piacentino, spiegabile con la derivazione da due originali (*Libri Iurium*, I/2, n. 340). L'antigrafo utilizzato da Lantelmo è ora conservato in ASGe, *Archivio segreto* 2720, n. 68.

[37] V. nota 33.

[38] Sull'attività della commissione e sulla pratica di nominare supervisori anche in altre città: ROVERE 1989, pp. 171-173.

[39] ASGe, *Archivio segreto* 2723, n. 28; regesto in LISCIANDRELLI 1960, n. 276.

Duecento, che regge la *scribania* dei consoli di giustizia e del podestà per almeno un trentennio [40].

Per quanto attestato dalle raccolte comunali, dai protocolli notarili e, in particolare, dagli Annali – in questo torno di tempo prodighi di dettagliate notizie sui funzionari dell'apparato burocratico del Comune –, Lantelmo non è mai connotato come *scriba* o *notarius comunis Ianue*, né associato a una curia cittadina o extraurbana. È noto, tuttavia, che tali qualifiche, peraltro mai direttamente esplicitate nelle sottoscrizioni, non esauriscono l'organigramma del funzionariato né la mobilità professionale al suo interno [41]. Quanto finora esaminato mostra come Lantelmo lavori soprattutto nell'*officium* podestarile, nella cui sede – la *domus Fornariorum* – lo si vede agire nella stesura di atti inerenti ad affari sia di rilievo politico, ai quali prende parte anche in veste testimoniale [42], sia di più ordinaria amministrazione come, ad esempio, nomine di tutori e relativi inventari [43]. Di certo, i contorni più definiti del suo operato si colgono nell'ampio disegno di riorganizzazione e conservazione della memoria documentaria del Comune: un'impegno, attestato almeno dal 1228, e che probabilmente non esclude la realizzazione di copie intermedie, come suggerirebbe l'ordinamento tematico del *Liber* avviato nel 1229, che di tale progetto è l'esito più evidente [44]. La scelta di affidare a Lantelmo la realizzazione stessa della raccolta nel 1233 potrebbe anche connettersi alle sue competenze grafiche, ben riconoscibili negli originali e nelle imbreviature. Del resto non pare trattarsi di una scelta occasionale: anche gli altri redattori di questo registro rivelano scritture di buon livello.

L'esperienza di Lantelmo concorre ad attestare un'attività articolata e ampia del funzionariato comunale, entro la quale trovano spazio professionisti che collaborano fra di loro senza che emerga una figura apicale. Resta pur sempre difficile acquisire un quadro più preciso di tali collaborazioni, a partire da aspetti fondanti quali la durata del rapporto, le modalità di reclutamento e di turnazione. Senza contare le incertezze sul numero dei notai operanti presso le diverse magistrature e l'entità

---

[40] ASGe, *Archivio segreto* 2723, n. 5; regesto in LISCIANDRELLI 1960, n. 253; anche questo atto, del 28 giugno 1230, non è presente nel *liber*.

[41] Sul rapporto complesso e ricco di snodi tra la cancelleria e l'organismo comunale indagato tra il secolo XII e i primissimi anni del Trecento il rimando è alla trilogia dei saggi di ROVERE 2001, ROVERE 2002, ROVERE 2003.

[42] Nel 1229, insieme a Bonvassallo *Calige Pallii* presenzia alla stipula di una convenzione tra il podestà Iacopo Baldovini e i signori di Hyères e Tolone: *Libri Iurium*, I/2, n. 376.

[43] Nn. 31-33; v. anche note 21, 101.

[44] V. nota 35.

della loro remunerazione, dalle quali dipende ogni valutazione circa la capacità di tali incarichi di garantire un adeguato sostentamento per i soggetti coinvolti [45].

Per Lantelmo, qualche riscontro concreto sull'articolazione dei suoi impegni professionali si ricava dalle imbreviature relative all'attività svolta per i privati in un arco cronologico (24 agosto 1234-30 aprile 1235) almeno in parte sovrapponibile a quello dell'*officium* del podestà [46]. Nel complesso si rileva una pratica professionale consolidata e piuttosto vivace che accompagna tutta la sua carriera; se ne seguono infatti le tracce per quanto possibile dal 1224 al 1240, in rapporto con una clientela eterogenea [47]. Nondimeno la discontinuità dei suoi ritmi lavorativi [48] appare del tutto coerente con l'assunzione di impegni paralleli rispetto ai quali la sfera pubblica potrebbe non avere un ruolo del tutto esclusivo.

Un suggerimento in tal senso perviene da un atto del 20 settembre 1233 del notaio Guido di Sant'Ambrogio. Il documento, rogato nell'*apotecha* di Lantelmo, registra un accordo tra quest'ultimo – qualificato scriba – e il *guardator* Beltramo di Torriglia, il quale gli affida per tre anni il figlio Nicolino *causa adiscendi scribendi*. Il contenuto dell'atto, di per sé già di notevole interesse, assume ulteriore rilevanza grazie alla clausola secondo cui il giovane è tenuto « de toto eo quod habuerit vel aquisierit dare tibi duas partes et sibi retinere terciam usque ad dictum terminum »; la clausola è ribadita nella promessa di Lantelmo di « tenere dictum Nicolinum scribere ad dictum terminum … » [49].

Il richiamo alla ripartizione dei proventi, valorizzando già la capacità produttiva del soggetto, rende difficile ricondurre l'accordo a un addestramento alla pratica notarile: un coinvolgimento dell'allievo nell'attività del maestro tale da giustificare una quota dei guadagni appare poco conciliabile con la fase di avviamento alla pro-

---

[45] Comunque sia, il valore di una carica pubblica non si esaurisce nel solo aspetto economico, ma dipende anche dal prestigio, dal potere e dalle relazioni che essa assicura: OLIVIERI 2013, LUONGO 2016. Riferimenti a introiti derivanti dall'esercizio presso uffici comunali: CALLERI 2019, pp. 12-14 dai quali si registra spesso ritardi nei pagamenti; così anche in un atto registrato da Lantelmo: n. 96.

[46] Riguardo alla scansione del lavoro prestato per il *liber*: v. nota 34.

[47] ASGe, *Notai antichi* 14, f. 181v; 15 f. 40v (notaio *Salmonus*); 11, ff. 195v-196r, 210v (notaio Enrico *de Bisanne*); 31/I, f. 37r (notaio Matteo *de Predono*); 18/II, f. 176v; 26/II, f. 16r (notaio Bartolomeo Fornari); ACSLGe, n. 309, f. 16v; *Liber privilegiorum*, n. 168. Nel protocollo, invece, i richiami di Lantelmo a rogiti precedenti sono rari e privi di riferimenti cronologici.

[48] Sui ritmi lavorativi v. §. 6.1.

[49] ASGe, *Notai antichi* 3/I, f. 136r; l'atto è pubblicato in *Mostra storica* 1964, n. 74, p. 156. Sull'insegnamento laico a Genova: BALBI 2005, in particolare per il Duecento, pp. 17-20.

fessione [50]. Non sembra inoltre del tutto marginale la scelta ricorrente di non meglio specificare il verbo *scribere* (ad esempio *scribere scripturas*), come si rileva in qualche altro contratto di formazione [51]. Le formulazioni potrebbero invece alludere a un percorso mirato a sviluppare competenze spendibili in contesti di scritturazione remunerati. In questa prospettiva si apre uno scenario ancora tutto da esplorare che investe direttamente quei settori che richiedono specializzazioni grafiche qualificate: basti pensare alla produzione epistolare, fondamentale strumento per un ampio ventaglio di relazioni ed esigenze [52]; o ancora – e soprattutto – a tutte le attività connesse alla produzione di testi librari, destinati all'uso privato o pubblico. Insomma: un insieme di attività che rimanda, in ultima analisi, alle competenze proprie di un copista di professione.

Quanto a Nicolino, si può soltanto prendere atto della sua assenza nelle disposizioni testamentarie della madre Beldì, dettate a Lantelmo il 12 febbraio 1235, e che a tale data il giovane doveva trovarsi ancora presso il notaio, non essendo scaduto il termine triennale fissato dal contratto [53].

Per il notaio l'accordo rappresenterebbe una delle possibili modalità di coniugare l'esercizio della professione con l'attività di insegnamento [54], orientata comunque a una remunerazione immediata. Resta suggestiva l'ipotesi che Lantelmo possa aver sfruttato le proprie abilità grafiche, almeno occasionalmente, anche al di fuori della pratica notarile. Di certo, in un'ottica generale, i dati ricavabili anche dalle imbreviature, delineano il profilo di un professionista saldamente radicato nel tessuto cittadino, misurabile peraltro anche dalla fortuna della discendenza notarile da lui inaugurata: la capacità di

---

[50] Ipotesi in tal senso è stata prospettata con estrema cautela nel commento alla scheda dell'atto in questione: *Mostra storica* 1964, n. 74, p. 156.

[51] Molto noto al riguardo il contratto stipulato nel 1221 dal *magister* e notaio Bartolomeo, edito in *ibidem*, n. 94, p. 194, e ampiamente commentato per la pluralità di attività previste a carico dell'allievo da BALBI 2005, p. 18; non sono comunque molti i contratti che attestino formalmente un apprendistato notarile presso un notaio, verosimilmente perché la formazione si svolge secondo modalità consuete da non richiedere una specifica formalizzazione. Rilevante per il diverso ambito cui si riferisce il caso del maestro di grammatica Salvo da Pontremoli, attivo a Genova, che nel 1310 si obbliga a istruire un allievo affinché « sciet legere instrumenta et scripturas facere breves et quod erit sufficiens pro serviendo in quadam apotheca pro scriba »: MASSA 1906, nota 2, p. 174.

[52] *Ibidem*, p. 174: lo stesso maestro nel 1317 assume un analogo impegno, con l'obiettivo di insegnare a leggere e anche a scrivere lettere brevi in modo corretto secondo gli usi dei mercanti genovesi.

[53] N. 195.

[54] Per una sintesi: BALBI 2005. Inedita, ad esempio, la notizia che il notaio e *magister* Alberto *de Casali* (v. note 22 e 76) *tenet scolas* presso l'abitazione di *Guarachus* di San Lorenzo, quest'ultimo peraltro più volte testimone negli atti di Lantelmo: ASGe, *Notai antichi* 31/I, ff. 66v-67r (notaio Matteo *de Predono*).

muoversi in diversi ambienti istituzionali e sociali costituisce un fattore potenzialmente decisivo per l'ampliamento dei suoi orizzonti professionali.

3. *I frammenti di registri*

Come già preannunciato in apertura, le imbreviature sono tramandate in due unità archivistiche, frammiste agli atti di altri notai, tutti attivi entro la prima metà del Duecento.

Il cartolare 11, di 237 fogli, conserva infatti anche i frammenti attribuibili a tre professionisti, in parte già editi o di prossima pubblicazione[55]; il cartolare 18/II, di 406 fogli, accoglie invece stesure riconducibili a ulteriori nove notai[56].

Per quanto riguarda il materiale di Lantelmo, il supporto cartaceo, spesso e grossolano, ha mantenuto una buona consistenza[57]; segni di usura interessano soltanto le estremità dei margini superiore e inferiore, con conseguente perdita, in alcuni punti, della leggibilità di annotazioni poste in questi spazi.

Nelle due unità archivistiche le imbreviature si trovano frammentate in sette spezzoni; la seguente tabella ne riepiloga l'ordinamento attraverso la successione cronologica, l'articolazione fascicolare e i riferimenti ai documenti editi.

unità	fogli	data	fascc.	nn.
18/II	252-261	1234, agosto 24 - settembre 18	1°	1-33
18/II	294-303	1234, settembre 23 - ottobre 23		34-66
11	92-102	1234, ottobre 23 - novembre 25	2°	66-98
11	143-153	1234, novembre 29 - dicembre 29		99-129
11	90-91	1235, gennaio 3-9	3°	130-136
11	103-142	1235, gennaio 9 - aprile 28		136-286
11	154-155	1235, aprile 28-30		287-292

---

[55] Ad eccezione di Enrico *de Bisanne*, di cui sono pervenuti frammenti di diversi anni (1230-1232, 1237 e 1238-1240), le imbreviature di *Madius* sono già state pubblicate da Marta Calleri, alla quale si deve anche la prossima edizione di quelle di Simone Donati. Il cartolare, rilegato in pelle, è stato restaurato alla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

[56] Attribuito al notaio Ianuino de Predono, in realtà l'unità comprende anche rogiti di Bonvassallo de Olivastro (1272), di Gandolfo di Sestri Ponente (1220-1221 e 1229-1231), di Bartolomeo Fornari degli anni (1236-1237 e 1245), di Giovanni di Ravecca (1233), di Bonvassallo de Maiori (1245), di Solimano (1239), di Matteo de Predono (1244) e di Tommaso di San Lorenzo (1249-1250). Il cartolare, rilegato in pelle, è stato restaurato alla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

[57] Sulla carta in uso a Genova in questo periodo: BRIQUET 1888, p. 283.

Per gli ultimi quattro mesi e poco più del 1234 si conservano 129 documenti distribuiti in due fascicoli, mentre i restanti 161, relativi ai primi quattro mesi del 1235, sono trasmessi in un'unica struttura fascicolare.

Il 1° fascicolo si compone di 20 bifogli provenienti dai ff. 252-261 e 294-303 del cartolare 18/II. Il bifoglio interno è costituito dai ff. 261-294; il primo documento del f. 252, ora distaccato dalla solidale (f. 303), è acefalo, facendo parte di un'altra unità la parte iniziale.

Il 2° fascicolo è formato da 11 bifogli, provenienti dai ff. 92-102 e 143-153 del cartolare 11. Il bifoglio interno è costituito dai ff. 102-143. Sono bianchi gli ultimi ff. 152v e 153.

Il 3° fascicolo, attualmente di 22 bifogli, in origine doveva essere costituito ancora da 1 bifoglio, dal momento che il primo documento del 3 gennaio è acefalo. La struttura è definita da tre segmenti: ff. 90-91; 103-142; 154-155. Il bifoglio interno è costituito dai ff. 122-123.

Le tre strutture fascicolari potrebbero provenire da due registri distinti, organizzati su base annuale; un possibile indizio è rappresentato dagli unici fogli rimasti bianchi in chiusura del 2° fascicolo, dopo atti del 29 dicembre. Per contro, il 3° fascicolo, iniziando con un atto acefalo del 3 gennaio (f. 90), non consente di accertare l'eventuale presenza di un'intestazione, nella quale i notai genovesi sono soliti indicare il proprio nome, talora preceduto dal *signum*, il riferimento cronologico e, in alcuni casi, annotazioni sul sistema di lineatura adottato [58].

Comunque sia, l'attribuzione del materiale a Lantelmo è fondata senza incertezze da due imbreviature delle quali si conservano i rispettivi originali [59]; a sostegno concorrono le frequenti autocitazioni presenti nelle stesse imbreviature.

4. *La tenuta del cartolare*

Il protocollo non presenta cartulazione originaria; dopo il condizionamento di fine Seicento, mani coeve, distinte per ciascuna unità, hanno apposto, al centro o nello spazio esterno del margine superiore, una numerazione in cifre arabe, alla quale si fa riferimento nella presente edizione; un successivo intervento ottocentesco si è limitato a ribadire tale numerazione, in modulo grande e a matita, soltanto sul *verso* dei fogli.

---

[58] Alcuni esempi in *Mostra storica* 1964, p. 61, in ROVERE 2012, pp. 323-324 e in *Madius*, p. VIII.

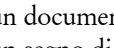
[59] Nn. 50, 63; i due atti in originale sono redatti su un'unica pergamena.

Nel complesso i fascicoli rivelano un aspetto di ordine e regolarità in parte dovuto alla capacità grafica di Lantelmo che usa con tratteggio fluido una corsiva nitida, proporzionata e uniforme nel modulo medio-piccolo. Le tonalità dell'inchiostro virano dal seppia al nero brillante.

Gestita senza l'ausilio di squadratura, la pagina presenta uno specchio di scrittura decentrato, con i consueti margini inferiore/esterno più ampi rispetto ai restanti, entro il quale le imbreviature, stese a piena pagina, si dispongono su un numero di 33 righi, con minime variazioni. Concorre a trasmettere un'impressione generale di equilibrato ordine anche lo scarso utilizzo degli spazi marginali.

Una linea orizzontale, tracciata a mano libera che inizia con un uncino, delimita i documenti disposti in serrata sequenza, secondo una pratica già attestata a metà XII secolo volta a prevenire interpolazioni o aggiunte [60]; per Lantelmo, come si vedrà, essa è funzionale anche per accogliere al suo interno i riferimenti relativi al suo onorario.

Limitati gli espedienti per agevolare il reperimento dei documenti. L'uso delle rubriche (6%) è troppo episodico per configurarsi come un vero e proprio strumento di consultazione [61]. Le note riguardanti il passaggio del mese, inquadrate al centro del margine superiore, si riducono a tre [62]. Manca inoltre qualsiasi forma di rimando tra le registrazioni, nonostante una parte consistente dei contraenti compaia più volte tra i suoi clienti.

L'ordine cronologico presiede la successione degli atti cui il notaio si discosta in poche occasioni. L'inserimento di un documento del 22 aprile prima di due atti del 21 dello stesso mese è accompagnato da un segno di immediata visibilità –  – e da una nota esplicativa, entrambi riprodotti nel punto corretto della sequenza (nel *verso* del foglio) [63]. In altri due casi, discrepanze cronologiche del tutto marginali sono avvertite durante la scritturazione del testo per cui la redazione è interrotta e ripresa nella giusta posizione. In sede di edizione entrambe le porzioni di testo sono state pubblicate con autonoma numerazione, naturalmente escluse dal computo complessivo delle imbreviature [64].

---

[60] Pratica già in uso con Giovanni scriba: ROVERE 2012, pp. 304-305.

[61] Nn. 93, 151, 164, 167-171, 173, 179, 191-194, 235, 250. Apposta entro un cartiglio dalle linee talvolta elaborate la rubrica riporta il nome dell'autore o del destinatario, reso come di consueto al genitivo, preceduto talvolta dalla qualificazione negoziale (*compromissum*, *testamentum*, *incantus*); nella maggior parte dei casi il riferimento (*de Pavarano*) riguarda la chiesa mortariense di San Giovanni di Paverano, che si rivolge a Lantelmo per le più diverse esigenze.

[62] Nn. 5, 45, 218 e si riferiscono al mese di settembre, ottobre e marzo.

[63] N. 271.

[64] Nel primo non si ravvede altra ragione che la successione effettiva delle stipule, non emergendo

Altre anomalie invece non sono state intercettate. Tre riguardano uno scarto nell'indicazione dell'ora [65], la quarta è ben più vistosa poiché un atto del 15 novembre è inserito in coda a contratti del 24 novembre, a distanza di dieci giorni e dopo una sequenza di dodici atti [66]. In considerazione del generale *modus operandi* di Lantelmo, è plausibile che si tratti di un errore derivante dall'omissione di una cifra decimale; si è scelto pertanto di mantenere aperte entrambe le letture (15 o 25 novembre).

Ad una tenuta di complessivo ordine non corrisponde però una pari correttezza sul piano testuale per la frequenza di errori ortografici, segni di abbreviazioni omessi o superflui, inversioni nonché ripetizioni di vocaboli o di sequenze sillabiche, rimasti spesso privi di correzioni. La depennatura, realizzata con tratto leggero, costituisce la modalità correttiva più ricorrente, affiancata anche da rasura e da più sporadici esempi di espunzione. Eseguite spesso *currenti calamo* e poste quasi esclusivamente nell'interlinea, le inserzioni di testo pur numerose sono in genere di modesta estensione (una o poche parole) contrassegnate da segni di richiamo. Nei casi (complessivamente contenuti) in cui è necessario integrare un passo più ampio, l'aggiunta è collocata in calce al documento, nello spazio compreso tra le *publicationes* e la linea di demarcazione degli atti; l'assenza di compressioni della scrittura suggerisce che anche tali interventi siano contestuali alla redazione del testo. Quando invece occorre sopprimere una porzione di testo, con inusuale cura è apposta in corrispondenza nel margine esterno, di modulo molto piccolo, la nota *eravi* e in un caso « facta fuit in arro hec linea » [67].

4.1. La percentuale delle estrazioni *in publicam formam* – assestata intorno all'82% – è decisamente elevata, se pur consona alle medie dell'epoca. Un solo tratto obliquo orientato verso destra segnala l'avvenuto rilascio dell'originale, abbinato talvolta ad annotazioni marginali di valore sostanzialmente mnemonico (5%): accanto a quella più comune « Facta est pro », ricorrono altre espressioni, quali « Hanc cartam debet recipere », o « habuit suam » o ancora « debeo/debet dari », accompagnate dal nome del soggetto cui il *mundum* è destinato [68].

---

con l'atto precedente alcuna discrepanza nella data o nell'ora: nn. 147, 149; nel secondo la discordanza è solo nell'indicazione oraria: nn. 206, 210.

[65] Discordanze tra i nn. 41 e 42, 179 e 180, 276 e 277.

[66] N. 98.

[67] Nn. 3, 13, 22, 24, 26, 37-39, 43, 68, 77, 96, 102, 104, 113, 117, 118, 125, 169; per l'altra formula: n. 19.

[68] Nn. 18, 40, 54, 56, 91, 102, 109, 111, 114, 135, 148, 164, 165, 250, 278.

Senza che se ne possa cogliere la ragione, otto documenti, due dei quali conservati peraltro anche in *mundum* su pergamena, sono contrassegnati invece da due tratti incrociati [69], soluzione quest'ultima che altri notai associano alla cassatura [70]. Il solo dato che accomuna questo gruppetto di documenti è la formula che registra la richiesta delle parti di redigere *duas cartas* (o *tria* o *plura instrumenta*) *eiusdem tenoris*, senza che ciò si configuri come un'eccezione. Regolarmente posta dopo le *publicationes*, tale formula di fatto compare in altre occasioni con la rara specificazione della tipologia dell'atto (compromesso, sentenza), mentre la volontà delle parti si traduce nella forma *fieri rogaverunt* o *iusserunt*, quest'ultima associata per lo più ad autorità ecclesiastiche, ma anche a committenti privati [71].

In merito all'annullamento per estinzione del contratto (3%) Lantelmo adotta invece linee ondulate di numero variabile a seconda della lunghezza dell'atto; operazione puntualmente chiarita da notazioni di vario tenore: dalla tipica e concisa formula « cassata est voluntate partium », corredata talvolta anche dai dati cronologici, a microtesti nei quali i motivi della rescissione sono introdotte da « ... dixit michi Lantelmo quod deberem cassare … », rendendo esplicito un passaggio normalmente sottinteso nelle operazioni di cassatura [72].

Di interesse una nota, in calce al foglio e relativa a un atto di acquisto, dove Lantelmo appunta l'informazione ricevuta dal venditore sull'avvenuto pagamento di una parte del corrispettivo [73]; sotto un altro profilo il dato assume rilievo in quanto testimonia un'attenzione nel registrare gli sviluppi dei rapporti obbligatori qualora gliene sia data comunicazione.

In un caso Lantelmo procede al rifacimento di un originale, segnalando nel margine esterno: « MCCXL refeci precepto domini Armanni consulis de medio » [74]: un appunto conciso che sottende comunque una procedura che a Genova è già disciplinata

---

[69] Nn. 50, 63 (di cui si è conservato anche l'originale), 72, 78, 135, 155, 165, 250.

[70] In ogni caso è noto che la lineatura sia un sistema convenzionale che varia da un notaio all'altro; si veda ad esempio la sintesi in COSTAMAGNA 2017, pp. 29-31.

[71] Nn. 56, 71, 78, 89, 91, 98, 102, 109, 111, 114, 135, 155, 164, 165, 194, 196, 198, 231, 233, 249, 250 (*rogaverunt*); nn. 50, 54, 63, 72, 141, 192, 210, 275 (*iusserunt*); l'uso di un verbo precettizio, non del tutto conforme quando le parti sono private, è comunque attestato anche in altri notai come *Petrus Rufi*, p. XXIV o Tealdo da Sestri Levante (CALLERI 2018, p. 76). Si veda anche ROVERE 2012, nota 28, p. 309.

[72] Nn. 66, 83, 100, 110, 170, 196, 200, 249, 251.

[73] N. 87.

[74] N. 121; il console è lo stesso che rilascia mandato per estrarre un atto del 1210: v. nota 12.

nel XII secolo [75]. Ancor più stringati i riferimenti lasciati dai colleghi ai margini di tre imbreviature che oltre all'uso del verbo *transcripsi* – al posto di *extraxi* – riportano solo la data senza alcuna indicazione dell'autorità che ne ha rilasciato il mandato. Il primo, si è già visto, è Alberto *de Casali* che interviene nel 1242 e il solo a contrassegnare materialmente il proprio intervento sui testi con due tratti obliqui e uno verticale [76]; ben più tardi, nel 1269, opera il secondo, Giacomo di Langasco [77]; il che lascia supporre che i figli di Lantelmo non dispongano dei protocolli paterni.

4.2. Con l'eccezione di un solo caso [78] Lantelmo riporta al centro della linea di demarcazione tra un'imbreviatura e l'altra una serie di annotazioni funzionali a tenere memoria dello stato dei pagamenti o dei crediti relativi al proprio onorario. È un sistema articolato su tre indicatori consueti nella prassi notarile, cioè una *p*, una *n* – qui interpretati come abbreviazioni di *pagatum* e *non* – e da una *d*/*dr*, ovvero *denarii* (l'unica moneta circolante) seguita da una cifra sempre espressa in numeri romani [79].

Sul piano grafico la sigla *n* è l'unica ad essere tracciata in continuità con la linea che nel tratto finale può interrompersi in una serie di puntini. In 27 occasioni, pari al 9,31%, gli indicatori sono sostituiti da note più esplicative, sempre inserite entro i due tratti della riga [80]. Modalità esecutive e stessa tonalità di inchiostro dell'atto attestano per sigle e annotazioni un inserimento contestuale alla redazione delle imbreviature. Secondo una dinamica già rilevata, Lantelmo fotografa dunque lo stato di quanto percepito o meno al momento della stipula, in occasione della quale le parti possono esprimersi anche sul rilascio dell'originale [81].

Ma vediamo i dati nel dettaglio. L'annotazione meno frequente riguarda la *p* (*pagatum*) che segnala l'avvenuto adempimento da parte della committenza: essa, attestata

---

[75] Il rilascio di un nuovo originale di fatto prevede: autorizzazione dell'autorità competente e previo giuramento del richiedente di aver smarrito l'*exemplar*, con l'obbligo, in caso di successivo ritrovamento, di servirsi di uno solo dei due esemplari: ROVERE 2012, p. 310; COSTAMAGNA 2017, pp. 32-34. Si veda inoltre SARTI 2002, p. 653 e sgg.

[76] Nn. 254, 260; su questo notaio v. anche note 22 e 54.

[77] N. 263.

[78] N. 143 che risulta peraltro estratto.

[79] Sull'interpretazione delle annotazioni alfabetiche: CALLERI 2019, p. 191 che precisa inoltre come la lira, pari a 240 denari, e il soldo, pari a 12 denari, funzionino esclusivamente come unità di conto.

[80] Nn. 56, 102, 103, 106, 127; annotazioni del tipo: « dederunt dictus Petrus denarios XII et dictus Iacobus denarios XII »; « rustici dederunt denarios IIII »; « denarios VI dictus Tomas ».

[81] *Uberto II*, pp. XXVI-XXVII; ROVERE 2012, p. 309 e nota 28.

nel 12% degli atti, è stabilmente associata al segno di estrazione. La *n* (*non*) e le indicazioni monetarie ricorrono entrambe nel 44% degli atti e sono ovviamente presenti anche in documenti che non risultano estratti: la prima nel 14% dei casi, le seconde nel 10%. La sigla *n* indicherebbe una posizione creditoria ancora aperta, di rado suscettibile di aggiornamenti (2,76%) [82], mentre le cifre annotate quantificano gli importi percepiti.

Tra queste, la tariffa di 6 denari supera di gran lunga tutti gli altri importi complessivamente considerati, confermandosi come compenso base (32%) relativo a una vasta gamma di tipologie documentarie. Gli altri valori oscillano tra 3 e 18 denari, corrisposte in un'unica soluzione o in somme composte da più voci. Tra essi prevale l'indicazione di 12 denari (4,8%) in relazione per lo più a testamenti, compravendite, accordi dotali, elezioni di arbitri, sentenze, manumissione e ancora contratti di locazione e di apprendistato. La ricorrenza non è tuttavia assoluta: in un testamento, ad esempio, la nota è di 6 denari. Comunque sia, la sola indicazione della cifra molto spesso lascia incerta la sua funzione: acconto, compenso per la sola imbreviatura o somma complessivamente dovuta, *mundum* compreso [83]? Solo in tre casi Lantelmo esplicita l'entità del compenso, indicandola in soldi: 2 soldi (24 denari) per un testamento e per un inventario e 2 soldi e ½ (30 denari) per una sentenza riguardante una divisione di beni [84].

Nel complesso, l'impianto fissa i diversi stati economici del rapporto con la committenza così come risultano al momento della stipula, ammettendo solo in via eccezionale aggiornamenti di posizioni creditorie ancora non definite (2,76%). Ne emerge pertanto un sistema estraneo alla logica di una contabilità corrente con il monitoraggio dell'evoluzione dei crediti demandato probabilmente ad altre forme di registrazione e ad altri strumenti.

5. *Tra minuta e imbreviatura*

Tra le carte 147v e 148r è cucito un bifoglio cartaceo non numerato, delle dimensioni di mm 120x80, con la larghezza pari alla metà di quelle del protocollo (125x160), che trasmette tre redazioni preliminari [85].

---

[82] Nn. 28, 37, 43, 44, 90, 165, 190, 253. Le aggiunte sono poste sopra o sotto la linea di demarcazione; le correzioni presenti nei nn. 29, 49, 152, inserite entro i due tratti della linea di demarcazione, sono invece contestuali alla redazione dell'imbreviatura.

[83] CALLERI 2019, p. 192.

[84] Nn. 54, 254, 261.

[85] Il testo è pubblicato nelle note introduttive delle relative imbreviature: nn. 109-111.

Sotto l'aspetto organizzativo, le minute si susseguono anch'esse senza soluzione di continuità e separate da una linea orizzontale. Diverso il sistema di lineatura: due tratti obliqui attestano il passaggio dell'atto nel protocollo, mentre tratti incrociati, stesi sull'intera superficie del testo, ne segnalano l'annullamento, esito in questa circostanza di una vicenda negoziale particolarmente articolata: la decisione infatti è assunta nel corso della medesima sessione di redazione, come esplicita l'annotazione in calce all'imbreviatura (« … incontinenti … eadem hora et die … »).

Occorre premettere che le tre stesure fanno parte di un dossier di sei atti, tutti redatti nel medesimo giorno (6 dicembre 1234) alla stessa ora (*post completorium*), alla presenza degli stessi testimoni ed infine nella stessa sede, l'*apotheca* di Lantelmo, scelta probabilmente dalle parti come luogo neutro e controllato [86]. L'intera sequenza documentaria scaturisce da una trattativa piuttosto complicata relativa alla divisione di ingenti beni patrimoniali tra tre membri della famiglia *de Castro*, di antico e prestigioso radicamento. La complessità dell'operazione si riflette nel processo di scritturazione che risente delle difficoltà di coordinamento dei diversi accordi intercorsi tra le parti. E ciò in particolare si osserva nella minuta dell'atto per il quale si arriva all'annullamento [87].

I testi tracciati in inchiostro seppiato sono interessati da depennature, integrazioni interlineari, sostituzioni, soppressioni di clausole, eseguite con altro inchiostro in evidente fase di rielaborazione. Scarne invece le formule ecceterate [88], mentre spazi bianchi piuttosto ampi – lasciati anche nell'imbreviatura – testimoniano l'incertezza ancora esistente nella partizione dei beni di due delle tre parti. Manca la data topica e la cronica è limitata all'indicazione del giorno e dell'ora e, in un solo caso, sono elencati i testimoni.

5.1. Le ridefinizioni intervenute in sede di prima stesura risultano recepite con integrazioni nell'imbreviatura; probabilmente il passaggio su protocollo è avvenuto in tempi molto stretti, una modalità che sembra comunque configurarsi come prassi consueta, come suggerisce il ridotto numero di infrazioni alla sequenza cronologica

---

[86] Nn. 109-114.

[87] N. 110. L'atto tratta un'obbligazione pecuniaria, ancora in fase di definizione negoziale, come mostrano le correzioni che riducono i debitori da due a uno, rideterminano l'importo residuo del debito (da 250 a 111 lire) sostituiscono il pagamento rateale con un'unica scadenza; nel n. 113 si ridefinisce una nuova modalità dell'obbligazione mediante una diversa configurazione dell'adempimento.

[88] In forma ecceterata la clausola di giuramento collettivo degli accordi (nel n. 111 riportata per intero e poi soppressa) nell'imbreviatura è riformulata al singolare riferendola a una delle tre parti: n. 109.

delle imbreviature. Il che non esclude anche eventuali riversamenti del materiale per blocchi, intuibili dalla ricorrenza di atti stesi con la medesima tonalità dell'inchiostro. È possibile che il mantenimento dell'ordine cronologico sia favorito dall'uso del manuale rispetto alle notule su foglietti volanti, senza tuttavia precluderne il ricorso. In ogni caso, a prescindere dalle modalità adottate per le stesure preliminari, la regolare tenuta del registro notarile è pur sempre influenzata dal grado di attenzione e scrupolosità con cui opera il notaio e, non in ultimo, dai ritmi di lavoro, che nei momenti di maggiore intensità possono incidere sull'accuratezza delle registrazioni.

In sintonia con molti colleghi genovesi operanti a questa altezza cronologica Lantelmo stende nel proprio registro redazioni che raggiungono il massimo della completezza formale, ad eccezione dell'invocazione [89] e della sottoscrizione. In pratica, redazioni che permettono l'estrazione *in publicam formam* tramite mera copiatura [90].

Come di consueto il testo è strutturato in forma soggettiva, pur con occasionali passaggi alla terza persona (5,8%) [91]. Le occorrenze si concentrano soprattutto in documenti introdotti dalla formula « In presentia testium infrascriptorum », poco attestata (7,2%) [92], ma a sua volta prevalente in documenti riferibili all'ambito ecclesiastico, per i soggetti coinvolti o per la natura dell'azione giuridica. La combinazione sembra funzionale a dotare l'assetto redazionale di una maggiore pubblicità formale, senza tuttavia assumere un rilievo sistematico.

L'intelaiatura delle *publicationes* segue sempre lo stesso ordine con poche e accidentali infrazioni: in apertura la lista dei testimoni, cui segue la data cronica e in chiusura quella topica.

6. *Testimoni, ritmi lavorativi, luoghi di rogito*

Il numero dei testimoni, preceduti dal sostantivo *Testes*, nel complesso si assesta su 3 presenze; qualora nell'atto siano coinvolti donne e minori svolgono funzione

---

[89] Solo in quattro occasioni nella forma « In Christi nomine » o « In nomine Domini amen »: nn. 49 (testamento), 210 (elezione di arbitri), 287, 288 (compravendita).

[90] ROVERE 2012, p. 321; nella seconda metà del Duecento si assiste a una più marcata coesistenza di imbreviature molto complete e di altre invece abbozzate, in rapporto forse a sostenuti ritmi lavorativi, alle tipologie contrattuali e alle esigenze della clientela.

[91] Nn. 43, 99, 116, 119, 126, 138, 141, 148, 151, 156, 178, 205, 211, 222, 236, 237, 271.

[92] Nn. 104, 114, 116, 119, 129, 138, 141, 148, 151, 156, 169, 176-178, 205, 211, 212, 222, 228, 236, 237, 271.

testimoniale anche i due *consiliatores*. Nei testamenti e negli inventari immancabilmente i nominativi salgono a 5/6, introdotti i primi dalla formula che ne sottolinea la chiamata e la richiesta formale ad assistere all'atto [93].

La composizione delle testimonianze risponde prevalentemente alle relazioni personali dei contraenti: uno spunto concreto si ricava dal rinnovarsi della compagine testimoniale nei tanti atti rogati nella medesima sede e nella stessa giornata, ma per contraenti diversi [94]. Il luogo della stipulazione esercita però un peso non marginale. Nei numerosi atti che Lantelmo gestisce nella propria *apotheca*, attigua alle principali sedi istituzionali laiche ed ecclesiastiche, ricorrono con particolare assiduità giudici, notai e *guardatores*, la cui abituale presenza nella zona ne agevola il coinvolgimento. La loro incidenza è di fatto notevole: essi intervengono in circa il 38% dei rogiti. Particolarmente emblematico è il caso del *guardator* Oberto di San Donato che compare in 29 stipule, 6 delle quali in veste di *consiliator* in contratti in cui sono coinvolte donne diverse [95]. I dati apportano ulteriori elementi a sostegno di dinamiche già intraviste, alimentando una riflessione ancora aperta sulla portata della funzione giuridica attribuita al ruolo dei testimoni e dei *propinqui* dal modello normativo [96].

6.1. La datazione cronica è comprensiva di millesimo, indizione computata secondo lo stile genovese (non dichiarato) giorno, mese e indicazione dell'ora, quest'ultima regolarmente indicata dai notai genovesi a partire dal 1201 [97]. Il sistema numerico prevale rispetto a quello misto di lettere e di numeri romani ed è adottato anche per la data del giorno espressa con computo progressivo.

Non è menzionato invece il riferimento allo stile dell'anno che a Genova è costantemente quello della Natività. Qualche incertezza è emersa in merito a cinque documenti rogati tra il 27 e il 29 dicembre, indicati con il millesimo 1234 anziché 1235 in difformità dunque rispetto allo stile della Natività, ma in linea con quello della Circoncisione: considerato però che quest'ultimo è attestato solo in epoca più

---

[93] Ad esempio: « Testes ad predicta interfuerunt vocati et rogati »: nn. 21, 49, 76, 173, 195, 261; in un caso la formula è omessa: n. 270.

[94] Sul valore dei testimoni di nomina diretta delle parti e non di automatica selezione notarile: *Uberto II*, pp. XV-XVI.

[95] Nn. 5, 42, 170, 175, 196, 201.

[96] Sull'occasionalità del ruolo dei testimoni e dei *consiliatores* nei negozi in cui intervengono le donne si vedano di recente i contributi in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020.

[97] CALLERI 1999, p. 23.

tarda, è probabile che la discordanza sia da attribuire a un errore del notaio nel passaggio d'anno, per quanto più volte reiterato [98].

Nell'arco di poco più di otto mesi, la produzione media, assestata all'incirca su 35 atti mensili, non si traduce in un'attività quotidiana regolare: i rogiti si distribuiscono infatti su 15/17 giornate al mese, intervallate da pause di durata variabile, da tre fino a cinque o sei giorni, con un'estensione massima di una settimana. In altra angolazione: 290 atti su 137 giorni. L'osservazione del calendario settimanale non evidenzia tuttavia giorni sistematicamente sottratti all'attività notarile, attestata anche in otto domeniche.

L'intensità del lavoro è altrettanto variabile: a sessioni di minore consistenza – con due/tre atti – si affiancano momenti più densi, che raggiungono cinque o sei rogiti, fino a un picco isolato di sette. Una simile articolazione caratterizza anche la scansione cronologica delle stipule che possono estendersi all'intero arco della giornata oppure concentrarsi in segmenti più circoscritti, con una prevalenza tuttavia della fascia oraria compresa tra nona e compieta. Considerati nel loro insieme, i diversi indicatori delineano dinamiche lavorative sufficientemente elastiche da lasciare spazio anche ad altre occupazioni, in linea con quanto già emerso dal quadro biografico.

6.2. Ad un elevato grado di precisione Lantelmo affida l'indicazione della data topica sia per il riferimento a Genova, di norma omesso dai colleghi in quanto ritenuto forse superfluo, sia soprattutto per i dettagli del microtoponimo tali da consentire una concreta mappatura dei luoghi di rogito [99].

In rapporto alla documentata attività di scriba merita segnalare la limitatissima frequentazione delle sedi comunali. Il tratto maggiormente caratterizzante, invece, è la sostanziale persistenza di una professione svolta nell'*apotheca*, rilevata nel 56% degli atti. La restante quota si distribuisce in luoghi privati o nelle sedi degli enti ecclesiastici.

Nel primo nucleo si distinguono le residenze di una delle parti e talvolta di soggetti coinvolti nel negozio giuridico – testimoni, fideiussori –, cui si aggiungono, in forma residuale, abitazioni (anche portici, volte, torri), il cui proprietario non presenta un rapporto evidente con i contraenti. Si tratta di un ventaglio di spazi privati che, quando i dati lo consentono, si distribuiscono per lo più nelle zone di Sant'Ambrogio, San Donato e Ravecca, tutti limitrofi all'*apotheca* e alla residenza del notaio, talvolta sede di incontro per la clientela. Gli spostamenti al di fuori del

---

[98] Nn. 125-129.

[99] Le date topiche sono indicizzate sotto la voce *Ianua*.

circuito murario sono effettuati in Rivotorbido, nell'immediato suburbio, oltre la Porta di Sant'Andrea. Rispetto all'*apotheca*, le zone indicate sono poste sul versante nord-orientale, mentre quelle sul lato opposto sembrano assai poco frequentate; una puntata nel borgo di San Tommaso, al di fuori delle mura, altre alle Vigne e in San Siro, ma in questi due ultimi casi Lantelmo presta servizio per la collegiata di Santa Maria e il monastero.

Nell'ambito delle sedi connesse agli enti ecclesiastici assumono una posizione preminente gli spazi riservati alla comunità dei canonici della cattedrale di San Lorenzo, – canonica, chiostro, camere dei canonici – funzionali anche per i rappresentanti di altre chiese e talora per i laici. Un ruolo di rilievo spetta anche alla chiesa mortariense di San Giovanni di Paverano, che ricorre con una certa continuità fra i committenti; in termini più episodici, si aggiunge Santa Maria del Prato in Albaro, anch'essa sottoposta al priorato di Mortara. Entrambi gli enti richiedono a Lantelmo di spostarsi in lontane zone extraurbane, nel complesso assai poco rappresentate nella geografia professionale del notaio; le relative 'trasferte' si risolvono di norma nella stesura di più atti nella medesima giornata ed entro un'unica fascia oraria. I rapporti con gli Umiliati di San Germano lo portano a rogare a ridosso delle mura, nella zona dell'Acquasola, ancora sul versante orientale.

Qualche stipula, infine, sembra maturare in condizioni estemporanee: durante la messa mattutina in cattedrale, dietro un altare della stessa o ancora nel vicolo antistante la propria abitazione al mattino presto o in tarda serata [100].

7. *Tipologie documentarie e committenza*

Nel cartulare gli esiti dell'attività in veste di scriba del comune, per quanto riferibili ad un contenuto segmento temporale, sono circoscritti a poche occorrenze. La principale, si è già visto, è rappresentata dalla nomina di tutore disposta dal giudice del podestà, cui segue la redazione dell'inventario [101]. La presenza nel pontile del consolato *de medio* o *in capitulo comunis* offre l'occasione per redigere una compravendita, una confessione di debito tra privati e una quietanza; quest'ultima però di interesse per il rimando alla corresponsione del compenso a uno scriba [102]. Nondimeno alcune scritture, stese in *apotheca*, sono altrettanto rilevanti perché intercettano

---

[100] Nn. 59, 161, 173, 237.

[101] Nn. 31-33; v. anche note 21, 43.

[102] N. 96: lo scriba *Valentus* riceve il saldo del compenso (*feudum*) dovutogli per l'anno precedente, corrisposto dai consoli *introitus maris*; per la compravendita e la confessione di debito: nn. 104, 105.

circuiti economici e creditizi, nonché aspetti istituzionali connessi all'attività del Comune [103].

Per il resto, il protocollo tramanda la consueta gamma della contrattualistica dell'epoca, secondo equilibri che riflettono il contesto professionale nel quale opera il notaio. La collocazione dell'*apotheca*, a ridosso delle sedi dell'amministrazione comunale, contribuisce a spiegare la presenza di un nucleo di 16 atti, concentrati soprattutto negli ultimi giorni di marzo 1235, che registrano le differenti soluzioni adottate dai privati in relazione agli obblighi di arruolamento connessi alla spedizione genovese a Ceuta, demandato alla magistratura degli Otto nobili [104].

Per ciò che concerne invece il settore della contrattazione commerciale, non appare altrettanto casuale che Lantelmo, stabilmente legato a una postazione tutto sommato decentrata rispetto ai principali poli mercantili, dirimpetto al mare e ai moli, stenda in otto mesi dieci *accomendationes*, uni e bilaterali, e un prestito marittimo [105]: strumenti che costituiscono il nerbo della produzione dei notai più direttamente inseriti negli ambienti della negoziazione marittima. Le somme investite sono relativamente modeste, oscillando tra le 3 e le 10 lire, con qualche punta a 20; la remunerazione del *tractator* è di norma fissata a un quarto del profitto, ma non sono infrequenti esempi di ripartizione in parti uguali, mentre in uno solo caso è prevista una quota pari a un terzo. Quando menzionate, le destinazioni sono Tunisi e Ceuta, mentre Bosa, in Sardegna, e Messina si incontrano soprattutto quando il traffico riguarda panni e stoffe.

Ben più documentati invece gli acquisti di merci con pagamento dilazionato e i prestiti semplici che illuminano le varie sfumature delle dinamiche creditizie. Per quanto riguarda i primi emerge la netta prevalenza delle forniture di lana (19 dei 25 contratti),

---

[103] Cessioni di diritti per la conduzione di galee (n. 53) o derivanti da mutui concessi al Comune (nn. 85, 90, 116); vendita a uno scriba della metà di un *locum* della gabella del sale acquistato dal Comune, per il prezzo di 50 lire (n. 58); quietanza per il servizio prestato a Montaldo per conto del Comune (n. 172); temporanea sostituzione nell'esercizio di una funzione pubblica, quale l'affidamento della podesteria di Groppo, al fratello del titolare (n. 255): l'atto, del 14 aprile, pur privo della data topica, è compreso nella sequenza di altri cinque rogiti della stessa data, tutti redatti in *apotheca*.

[104] DI TUCCI 1935; si tratta di sette quietanze rilasciate da quanti ricevono un corrispettivo per procurare un sostituto al servizio (nn. 9, 12, 245, 258, 264, 273, 285), di cinque manleve prestate a garanzia dell'arruolamento (nn. 238, 246, 253, 266, 286), di due impegni ad assicurare la partecipazione di un determinato individuo alla spedizione (nn. 239, 241) e, infine, di due obbligazioni al pagamento di una somma nel caso di mancato arruolamento (nn. 243, 244). Sulla magistratura degli Otto nobili: ORLANDI 2023, pp. 109-116.

[105] Nn. 16, 44, 133, 142, 146, 203, 217; nella forma bilaterale: nn. 75, 95, 284; prestito marittimo (n. 251); in aggiunta, correlate ad *accomendationes*, alcune quietanze (nn. 65, 145, 154) e una confessione di debito (n. 43). Sul contratto di commenda nella sua duplice forma: CALLERI, PUNCUH 2002, pp. 303-342.

registrate, come di consueto, mediante la formula generica – *tantam lanam* – che impedisce di valutare pienamente la natura economica dell'operazione [106]. Gli acquirenti sono quasi sempre *lanerii*, spesso insieme alle rispettive mogli, mentre i venditori coincidono, salvo un'unica eccezione, con *Garrius* di Rivarolo e Giovanni di San Cipriano, entrambi originari dell'entroterra genovese di ponente. Il valore medio delle operazioni si aggira intorno alle 9 lire e il pagamento viene di norma differito di uno o due mesi. Si distingue invece per l'entità della transazione un acquisto del 7 settembre 1234 effettuato da un soggetto di provenienza piacentina e riguardante una partita di 5.843 pelli di agnello di Bougie (Bejaia, in Algeria), per un valore di 260 lire, con una dilazione di pagamento fissata all'ottava dell'anno successivo, senza altra precisazione [107].

Ancor più essenziali nella loro formulazione sono i numerosi mutui *gratis et amore*, che si limitano a registrare la consegna del denaro e il termine della restituzione, senza lasciare trasparire la natura del rapporto tra le parti [108]. Gli attori appartengono soprattutto al mondo dell'artigianato, cui si affiancano, in misura minore, donne e membri del clero secolare. Salvo pochi prestiti di importo più consistente, compresi tra le 50 e le 150 lire, i finanziamenti riguardano per lo più cifre comprese fra 10 soldi e poche lire, da restituire generalmente entro un anno, delineando nel loro insieme una fitta rete di credito informale, basata su rapporti fiduciari e di reciproco sostegno, ma non necessariamente immune da pratiche elusive del divieto di interesse [109].

La trasmissione e la gestione del patrimonio fondiario e immobiliare rivestono un ruolo preminente nei rapporti giuridici documentati dal notaio. Vi rientrano innanzitutto compravendite [110], con ratifiche e impegni a vendere [111], seguite da contratti di locazione [112], divisioni di beni, cessioni di diritti, riconoscimenti di proprietà [113] e atti

---

[106] Nn. 3-5, 11, 15, 17, 29, 52, 67, 68, 77, 88, 115, 118, 132, 140, 149, 181, 242.

[107] N. 10; per i restanti: nn. 18, 157 (*res*), 117 (panni di Châlons), 202 (acciaio), 240 (pelli di agnello di Spagna).

[108] Nn. 7, 35, 55, 57, 59, 94, 97, 100, 108, 121, 122, 124, 137, 161-163, 170, 171, 182, 199, 200, 225, 257, 274, 283, 292; in correlazione, una confessione di debito (n. 220) e una quietanza (n. 248).

[109] BEZZINA, 2015 pp. 99-112.

[110] Nn. 27, 28, 38, 45, 47, 66, 74, 79, 86, 104, 107, 125, 169, 201, 204, 207, 216, 226, 234, 262, 287, 288, nelle quali il venditore dichiara sempre di aver ricevuto l'intera somma pattuita (« vendo, cedo et trado tibi … finito precio »); tuttavia rispetto alla dichiarazione iniziale, talvolta, all'atto segue l'impegno dell'acquirente al pagamento totale o parziale del prezzo (« confiteor me debere dare »): nn. 39, 46, 79, 80, 87, 105, 289, 290.

[111] Ratifica: n. 123; impegno a vendere: n. 84; impegno a custodire un terreno: n. 30.

[112] Nn. 1, 91, 120, 127, 153, 158, 164-167, 227, 248, 263, 267.

[113] Divisione di beni (n. 109), cessione di diritti (n. 78), riconoscimenti (nn. 208, 209).

correlati quali quietanze, procure e confessioni di debito [114]; completano il quadro accordi di diversa natura, quali prestazioni di giornate di lavoro agricolo in cambio del diritto di pascolo e concessioni a costruire o a consolidare strutture abitative [115]. Le proprietà alienate o locate nel complesso sono terreni, prati, castagneti, querceti, dislocati sia nell'entroterra lungo le principali valli del Polcevera (Sant'Olcese, Ceranesi) e del Bisagno (Bavari, Bargagli), sia lungo le coste di ponente (Cogoleto, Albenga) e di levante (Quarto, Quinto fino a Rapallo e a Sestri Levante). In misura più limitata sono trattati gli immobili, situati soprattutto in città, oltre ad alcune quote di proprietà di mulini lungo il Bisagno.

Testamenti e accordi dotali concordati tra coniugi o da parenti, con qualche atto connesso [116], introducono nella sfera dei rapporti più intimi e familiari. Un ambito che si amplia con altre e diverse forme di intervento e di tutela; dalle disposizioni per assicurare una dote adeguata alla monacazione o per garantire il sostentamento di un giovane da parte del tutore [117], al risarcimento per la scarcerazione di un nipote, fino alla manomissione di una schiava e del figlio [118]. Particolarmente significativo un piccolo dossier relativo al progettato matrimonio fra Giovanna del fu Ogerio Croseto e Guglielmo di Albissola, nel quale la donna compare come protagonista dell'intera vicenda: dalla predisposizione di una dote di notevole consistenza (400 lire in contanti e beni immobili), alimentata anche dai proventi di una commenda di 100 lire da lei stipulata, fino al successivo scioglimento degli accordi matrimoniali, le cui ragioni restano ignote [119].

Un ulteriore riflesso del ruolo della famiglia si coglie nei contratti di apprendistato. Nel stipulare l'accordo il genitore – il padre o la madre, sempre vedova, – spesso continua ad assumere specifici obblighi nei confronti del maestro, rivelando come la formazione dell'apprendista possa continuare, almeno in parte, a gravare sulle risorse familiari anche dopo il suo affidamento [120].

---

[114] Quietanze: nn. 160, 184, 290; procura per annullare un atto di vendita: n. 114.

[115] Riguardo alle giornate di lavoro: nn. 102, 103, 106; per i restanti: nn. 89, 152, 155, 228.

[116] Testamenti: nn. 21, 49, 76, 173, 195, 261, 270 e un annullamento: n. 268; accordi dotali: nn. 19, 51, 130, 131, 174, 259, 260, 281, 282; quietanze: nn. 101, 189, 218; confessioni di debito: nn. 20, 175.

[117] Nn. 23, 24, 183.

[118] Nn. 83, 275.

[119] Nn. 179, 180, 231.

[120] Nn. 14, 72, 186, 196, 213, 215, 232, 249, 250; oltre all'impegno, ricorrente almeno nei primi anni, di provvedere al vitto e al vestiario, il genitore talvolta si obbliga a consegnare annualmente o alle principali

Trasversalmente alle diverse tipologie negoziali ricorre poi la figura del fideiussore, che nella maggior parte dei casi interviene come unico garante nello stesso atto stipulato dal debitore principale; in un'occasione, quest'ultimo, con separata scrittura, lo solleva da ogni onere derivante dalla garanzia prestata. Degni di nota due casi di fideiussione femminile, nonostante le cautele tradizionalmente riservate dal diritto a tale pratica [121].

Una ventina di procure mostrano l'estensione operativa dell'istituto, applicato a piani differenti della vita giuridica: riscossione di compensi e di somme derivanti anche da legati, annullamento di un atto di vendita, autorizzazione ad alienare libri, richiesta di lettere presso la curia romana (*ad impetrandum litteras*) e definizione di vertenze, dal recupero di un cavallo sauro o di un barile di vino fino a controversie più complesse [122].

Per la soluzione delle controversie, il ricorso è all'arbitrato: si trovano le nomine degli arbitri [123], le sentenze emesse, gli impegni a osservarle e una promessa a non arrecare danno per le offese subite [124].

Il protocollo restituisce dunque la variegata trama delle relazioni giuridiche che richiedono una formalizzazione, alle quali Lantelmo fa fronte con una scrittura generalmente sicura e flessibile grazie a una buona padronanza dei formulari. Qualche incertezza nell'organizzazione sintattico-stilistica traspare tuttavia in situazioni che si discostano dal terreno più familiare della contrattazione [125]. Le tensioni più evidenti si riscontrano comunque nelle verbalizzazioni di complesse vertenze di matrice ecclesiastica: la minore disponibilità di formulari stabili, la pluralità dei passaggi

---

festività (Natale e Pasqua) generi alimentari, come una mina di frumento o di castagne, oppure 100 uova e cosce d'agnello. Sui contratti di apprendistato: BEZZINA 2015, pp. 39-82 e la bibliografia ivi citata.

[121] Nn. 7, 12, 53, 71, 96, 102, 139, 165, 166, 213, 227, 245, 250, 251, 264, 273; per i casi in cui compaiano due (9, 72, 109, 291) o tre fideiussori (130); per la manleva: n. 112; per le fideiussioni femminili: nn. 165, 166.

[122] Nn. 6, 41, 48, 60, 61, 64, 73, 81, 92, 99, 126, 144, 156, 223, 224, 233, 252, 272, 279, 280.

[123] In particolare, sui lodi arbitrali e sulla procedura stragiudiziale a Genova nei secoli XII e XIII: CALLERI 2022, pp. 183-202.

[124] Nomine: nn. 69, 93, 150, 210; sentenze: nn. 37, 50, 54, 56, 212, 235; impegni a rispettarle: nn. 13, 211, 236; promessa: n. 8.

[125] A titolo esemplificativo si veda n. 13; l'atto registra l'impegno da parte dell'autore di un'aggressione fisica e verbale contro un prete a osservare la sentenza pronunciata da un canonico della cattedrale; ai fini della condanna è probabilmente richiesta al notaio una ricostruzione dell'episodio, cui Lantelmo dà seguito con una narrazione serrata e poco articolata delle azioni, fino alla resa letterale dell'ingiuria finale (*laurutus de merda*).

procedurali e dei soggetti coinvolti con inserimento di atti pregressi, generano redazioni a tratti non saldamente strutturate [126].

Gli atti inserti rivestono una certa importanza per la fonte da cui promanano: sono lettere dei pontefici Onorio III e Gregorio IX, cui si aggiungono anche quelle di ecclesiastici a diverso titolo coinvolti nelle vertenze e, in un caso, di un laico in lite con un prete [127]. Resta da chiarire quale prassi abbia regolato l'uso di questi documenti: se il notaio li abbia trattenuti per il tempo necessario alla redazione dell'atto oppure se ne abbia eseguito una trascrizione preliminare.

Considerata nel suo insieme, la documentazione richiesta da ecclesiastici e da enti religiosi incide per circa il 17% della produzione di Lantelmo; al di là dei casi richiamati, unitamente ad altri (immissioni di canonici nel possesso di benefici vacanti [128], atti di scomunica e assoluzioni [129], sentenze [130], mandati di comparizione [131], inventario [132] e atti di varia natura [133]) essa rientra prevalentemente nella prassi contrattuale ordinaria (locazioni, compravendite, mutui, procure).

7.1. La committenza ecclesiastica riveste dunque un ruolo di primo piano. Al suo interno assumono particolare rilievo gli enti appartenenti all'ordine mortariense (San Giovanni di Paverano e Santa Maria del Prato), la chiesa di San Germano degli Umiliati e i membri del capitolo cattedrale; in un caso si vede agire l'arcivescovo, rappresentato dal suo massaro. Con minore ricorrenza si rivolgono a Lantelmo chiese, collegiate e monasteri cittadini (San Giacomo di Carignano, Santa Maria delle Vigne e San Siro), enti extraurbani (Sant'Antonino di Casamavari) e realtà più lontane come Santo Stefano di Rapallo.

Una marcata varietà sociale caratterizza la clientela laica distribuita in modo relativamente equilibrato tra le sue componenti. Un primo e sostanzioso nucleo è costituito dagli artigiani, praticanti una notevole varietà di mestieri [134]. Costituiscono

---

[126] Ad esempio: nn. 98, 141, 143, 221, 222, ma in particolare n. 235.

[127] I regesti degli inserti sono riportati nel repertorio in ordine cronologico.

[128] Nn. 34, 98.

[129] Nn. 211, 212, 237, 271.

[130] Nn. 50, 56, 212, 235.

[131] Nn. 119, 176-178.

[132] N. 254.

[133] Nn. 143, 151, 205.

[134] In veste di autore/destinatario: *barillarius*, *batitor lane*, *calderarius*, *draperius*, *faber*, *ferrarius*, *filator*, *formaiarius*, *piscator*, *scutarius*.

il gruppo più numeroso i *lanerii*, cui seguono, per consistenza, i *barberii*, i *butari* e i *cultellerii*, coinvolti soprattutto in negozi relativi al credito. Alcuni, pur inurbati più o meno stabilmente (*qui stat/habitat* o *civis Ianuensis*), rivelano una provenienza dal *districtus* – soprattutto dall'entroterra lungo il Bisagno e dall'area di levante – e da contesti sovraregionali (Bobbio, Pavia, Parma, Milano, Bergamo, Como), in linea con la mobilità che interessa il mondo produttivo genovese nel XIII secolo.

Tra questi, alcuni ricorrono in più atti, come il *barberius* Vassallo, impegnato in diversificate attività economiche entro una fascia patrimoniale medio-bassa: accanto all'esercizio del mestiere per cui stipula un contratto di apprendistato di sette anni, affida in comodato oggetti riconducibili all'equipaggiamento militare nell'ambito delle operazioni connesse alla spedizione di Ceuta, investe somme comprese fra 40 soldi e 4 lire in operazioni commerciali e creditizie ed infine acquista due case al prezzo di 3 lire poste nella contrada di Sant'Ambrogio, di proprietà della vedova di Ogerio Vento, antica famiglia di origine consolare.

Di difficile interpretazione è la figura dello scriba/*magister* Giovanni *lanerius* di San Donato, quartiere limitrofo dove opera e risiede Lantelmo. La documentazione lo restituisce esclusivamente come creditore di tre mutui *gratis*, stipulati tra il 18 e il 22 dicembre 1234, per gli ingenti importi di 120, 80 e 150 lire. Un ulteriore tassello emerge da un documento del 1228, nel quale uno scriba Giovanni *lanerius*, ora detto di Porta Sant'Andrea (nei pressi di San Donato), accoglie al proprio servizio (*servicia tua facere*) per quattro anni il figlio minorenne di un *lanerius* di Lavagna [135]. L'identificazione appare verosimile, ma l'insieme dei dati lascia aperta la questione se *lanerius* indichi ancora il mestiere o abbia assunto forma cognominale [136].

Un altro segmento clientelare particolarmente rappresentativo è costituito dalle donne: ai 31 atti (10,7%) nei quali esse compaiono accanto al coniuge o a un parente [137], soprattutto in acquisti con pagamento dilazionato e operazioni di compravendita, si affiancano quelli – con la significativa percentuale del 17,6% – in cui intervengono direttamente come parti contraenti [138]. Vedove, maritate e nubili, quest'ultime

---

[135] ASGe, *Notai antichi* 16/II, ff. 29v-30r (notaio Ursone).

[136] Su questa seconda interpretazione propende BEZZINA 2015, nota 34, p. 29 che non comprende però le attestazioni offerte da Lantelmo: la qualifica di *scriba/magister* unitamente alla capacità di movimentare somme di notevole entità non sciolgono il dubbio.

[137] Nn. 3-5, 11, 15, 17, 20, 38, 39, 52, 67, 68, 77, 82, 88, 115, 132, 140, 149, 157, 175, 181, 201, 226, 229, 238, 246, 256, 262, 263, 277.

[138] Nn. 1, 23, 24, 27, 28, 40-44, 48, 51, 75, 76, 84, 92, 95, 101, 125, 130, 131, 152, 153, 159, 163, 170, 172, 173, 176, 177, 179, 180, 195, 196, 210, 213, 218, 228, 231, 250, 259, 260, 266, 269, 270, 275, 278, 282, 287-290.

talvolta senza alcuna specificazione che ne precisi la provenienza familiare, trovano nell'*instrumentum* notarile uno spazio di presenza e di azione che attraversa l'intera trama dei rapporti economico-patrimoniali e familiari.

La committenza aristocratica comprende esponenti di lignaggi tanto di antico quanto di più recente radicamento. In considerazione del contenuto arco temporale della documentazione è difficile stabilire se per alcuni individui la scelta di affidarsi a Lantelmo sia occasionale. In tal senso figurano membri della famiglia Tornello, dei Vento, dei della Volta, dei Guercio e dei *de Insulis*; attraverso procure e quietanze si intravedono movimentazioni di capitali anche corposi, cui seguono accordi commerciali con la Sardegna e atti di varia natura. La fidelizzazione caratterizza invece il rapporto tra Lantelmo e due componenti della famiglia *de Castro*, tra le più eminenti e antiche della città. È il caso di Alberto Balbo, figlio di Guglielmo, e di Corrado, di cui non sono ravvisabili nessi parentali, ma entrambi protagonisti di un *set* di documenti, già esaminati, relativi ad una complessa divisione di beni patrimoniali [139]. Se Alberto si affida a Lantelmo per l'amministrazione di un articolato patrimonio fondiario, Corrado ricorre prevalentemente ai suoi servizi nell'ambito delle operazioni di credito. Resta saldo anche il legame con figli e nipoti di Ottobono *de Cruce*, cui Lantelmo delega nel 1228 la gestione dei propri possedimenti terrieri [140].

Un quarto nucleo infine è costituito da *guardatores*, ma soprattutto notai e giudici che compaiono assiduamente in veste testimoniale negli atti rogati soprattutto nell'*apotheca* [141]. La stabilità della postazione e la funzione di scriba comunale fanno di Lantelmo un punto di riferimento per questi professionisti, favorendo il consolidarsi di rapporti fiduciari. Le esigenze per lo più toccano la gestione del patrimonio immobiliare e operazioni feneratizie. Alcuni di loro compaiono a più riprese come i giudici Simone Stancono, Riccobono e *Rodegerius*, lo scriba Vassallo Gallo e il notaio Guido di Sant'Ambrogio, lo stesso che redige per Lantelmo nel 1228 l'accordo con il giovane Nicolino *causa scribere adiscendi* [142].

La pluralità degli interlocutori e la continuità dei rapporti con alcuni di essi convergono nell'affermare un pieno inserimento di Lantelmo nella società cittadina, esito della capacità di costruire e consolidare una rete di relazioni, e di esercitare con sicurezza le proprie competenze. A riassumere tutto ciò resta il *signum*, che, nella sua alte-

---

[139] V. nota 86.

[140] V. nota 16.

[141] Sulle presenze testimoniali v. § 6.

[142] V. nota 49.

rità, conserva traccia della distanza ormai colmata nel percorso di integrazione maturato in un contesto lavorativo nuovo e competitivo come quello genovese.

8. *Criteri di edizione*

Le norme editoriali adottate sono quelle comunemente applicate nelle edizioni documentarie e in particolare quelle connesse ai cartolari notarili [143].

Prima tra tutte il mantenimento della successione che i documenti presentano nel protocollo indipendentemente dalla loro scansione temporale. In considerazione del fatto che tale sequenza non presenta significative alterazioni, non si è ritenuto necessario predisporre un repertorio cronologico delle imbreviature, nel quale trovano invece spazio i regesti degli inserti e, solo quando ne sia esplicitamente indicato il riferimento cronologico, degli atti di cui il notaio fornisce notizia.

È stata privilegiata sempre la lezione offerta dal registro, se non nei casi in cui essa si presenti tanto scorretta da rendere difficoltosa la lettura; stessa procedura è stata applicata là dove è stato possibile rintracciare gli originali; per quanto riguarda le varianti di questi ultimi, riportate nelle note, sono state trascurate quelle scarsamente significative quali sgrafismi, raddoppiamenti o scempiamenti di lettere.

Il testo delle prime redazioni – indicate nella *traditio* come minute [M] –, è stato editato nell'apparato delle note introduttive delle imbreviature cui si riferiscono.

Le parentesi tonde sono state usate per gli scioglimenti che possono offrire esiti diversi, in caso contrario le abbreviazioni sono state sciolte senza l'uso di parentesi nella forma più frequentemente attestata per esteso. Le parentesi uncinate indicano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza del notaio, mentre quelle quadre la restituzione del testo mediante il ricorso al formulario consueto o alla lampada di Wood.

L'evanescenza dell'inchiostro ha in parte compromesso la lettura di una annotazione posta all'estremità del margine inferiore (n. 196): tra parentesi quadre si è riportato il numero approssimativo delle lettere non decifrabili.

Gli spazi lasciati volutamente bianchi nel testo sono stati indicati con tre asterischi, riportandone in nota il numero delle lettere mancanti o quello dei righi di scrittura.

Nella data topica si è indicato soltanto il microtoponimo essendo gli atti tutti rogati a Genova.

Nei regesti si è indicata la moneta citata nell'atto solo se differente dalla lira genovese; gli enti ecclesiastici privi di indicazione geografica sono da intendersi come genovesi.

---

[143] Si rinvia, anche per i riferimenti bibliografici, a PUNCUH 1977, pp. 59-80.

Fonti

Genova, Archivio Capitolare di San Lorenzo (ACSLGe)

- 309.
- cart. 421, n. 13.

Genova, Archivio Capitolare di Santa Maria delle Vigne (ACSMVGe)

- *Pergamene*, n. 66.

Genova, Archivio di Stato (ASGe)

- *Archivio segreto* 2720, n. 68; 2722, n. 58; 2723, nn. 5, 28, 59.
- *Libri iurium*, I, *Vetustior*.
- *Notai antichi* 3/I, 5, 11, 14, 15, 16/II, 18/II, 20/I, 26/II, 31/I-II, 32, 34.

Bibliografia

Annali genovesi, II = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCXXIIII*, a cura di L.T. Belgrano, C. Imperiale di Sant'Angelo, Genova 1901 (Fonti per la Storia d'Italia, 12).

Annali genovesi, III = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXV al MCCL*, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Genova 1923 (Fonti per la Storia d'Italia, 13).

Balbi 2005 = G. Balbi, *La scuola medievale*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. Puncuh, 3, Genova 2005 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 45/1), pp. 5-46.

Bezzina 2015 = D. Bezzina, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze University Press 2015 (Reti Medievali E-Book, 22).

Bologna 1996 = M. Bologna, *Il bombardamento di Genova del 1684: i danni all'Archivio notarile ed il suo recupero*, in « Archivum. Revue internationale des archives », 42 (1996), pp. 215-233.

Briquet 1888 = C.M. Briquet, *Les papiers des Archives de Gènes et leurs filigranes*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 19 (1888), pp. 266-394.

Cagnana, Giordano 2024 = A. Cagnana, M. Giordano, *Le torri di Genova. Un'indagine tra fonti scritte e archeologia*, Ventimiglia 2024.

Calleri 1999 = M. Calleri, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 19/1 (1999), pp. 25-100.

Calleri 2018 = M. Calleri, *Tealdo da Sestri Levante: un notaio di metà Duecento al servizio del comune genovese*, in « Notariorum itinera ». *Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. Ruzzin, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3), pp. 55-83.

Calleri 2019 = M. Calleri, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in « Reti Medievali Rivista », 20/1 (2019), pp. 187-218.

CALLERI 2022 = M. CALLERI, *L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti*, in *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncuh*, a cura di D. BEZZINA, M. CALLERI, M.L. MANGINI, V. RUZZIN, Genova 2022 (Notariorum Itinera. Varia, 6), pp. 183-202.

CALLERI, PUNCUH 2000 = M. CALLERI, D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, a cura di F. MAGISTRALE, C. DRAGO, P. FIORETTI, Bari, 2-5 ottobre 2000, Spoleto 2002 (Studi e ricerche, 2), pp. 303-342; anche in PUNCUH 2006, pp. 813-850.

CAMMAROSANO 2013 = P. CAMMAROSANO, *Attività pubblica e attività per committenza privata dei notai (secoli XIII e XIV)*, in *Notariato e medievistica* 2013, pp. 185-194.

COSTAMAGNA 2017 = G. COSTAMAGNA, *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, a cura di D. DEBERNARDI. Premessa di A. ROVERE, Genova 2017 (Notariorum Itinera. Varia, 1).

DELLA MISERICORDIA = M. DELLA MISERICORDIA, *Quando il nome è un dove. Chiamarsi come un luogo nella Lombardia dei secoli centrali del medioevo*, in *Il nome e il dove. Spazi politici, mobilità e orientamenti devozionali nell'Italia basso-medievale*, a cura di E. CANOBBIO, M. DELLA MISERICORDIA, M. GENTILE, Milano 2026 (Quaderni degli Studi di storia medioevale e di diplomatica, n.s., 9), pp. 53-89.

DI TUCCI 1935 = R. DI TUCCI, *Documenti inediti sulla spedizione e sulla mahona dei genovesi a Ceuta (1934-1937)* in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 34 (1935), pp. 271-340.

Donne, famiglie e patrimoni 2020 = *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, Genova 2020 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 8).

FERRETTO 1904 = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV)*, Genova 1904 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », 34).

FERRETTO 1906 = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, Pinerolo 1906 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 23).

FERRETTO 1908 = A. FERRETTO, *Carteggio inedito del Pontefice Gregorio IX coi genovesi (1227-1235)*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », 9 (1908), pp. 121-147.

FERRETTO 1909-1910 = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, Pinerolo 1909-1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 51-52).

FOIS 2013 = L. FOIS, Signa *parlanti o grafici di notai milanesi duecenteschi. Utilizzo, tipologie, repertorio*, in « Annuario dell'Archivio di Stato di Milano », 2013, pp. 5-48.

Fondare una città 2026 = *Fondare una città, fondare una chiesa*, a cura di A. MUSARRA, S. TESSAGLIA, Bologna 2026.

GARDINI 2023 = S. GARDINI, *La memoria del trauma. Mutamenti e persistenze nella percezione della perdita documentaria per cause belliche: il caso di Genova*, in « *Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre* ». *Dall'età napoleonica all'era della cyber war*. Atti del convegno internazionale, Milano, 3-6 novembre 2021, a cura di C. SANTORO, Milano 2023, pp. 425-450.

GORRINI 1908 = A. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 48).

Liber privilegiorum = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).

Liber Salmonis = A. FERRETTO, *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarius. 1222-1226*, Genova 1906 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », 26).

Libri Iurium, Introduzione = *I libri iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione, a cura di D. PUNCUH, A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, 1; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 12).

Libri Iurium, I/2 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, 4; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 23).

Libri Iurium, I/3 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, 10; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 27).

Libri Iurium, I/5 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (Fonti per la storia della Liguria, 12; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 29).

Libri Iurium, I/6 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI, Introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2000 (Fonti per la storia della Liguria, 13; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 32).

Libri Iurium, I/8 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/8, a cura di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2002 (Fonti per la storia della Liguria, 17; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 39).

LISCIANDRELLI 1960 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*. Con prefazione di G. COSTAMAGNA, Genova 1960 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 1).

LOPEZ 1936 = R. LOPEZ, *Le origini dell'arte della lana,* in *Studi sull'economia genovese nel Medioevo*, Torino 1936 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, 8), pp. 65-204.

LUONGO 2016 = A. LUONGO, *Notariato e mobilità sociale nell'Italia cittadina del XIV secolo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, a cura di L. TANZINI, S. TOGNETTI, Roma 2016, pp. 243-271.

Madius = *Madius (Genova, 1216-1217)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2026 (Notariorum Itinera, 12).

MASSA 1906 = A. MASSA, *Documenti e notizie per la storia dell'istruzione in Genova*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », 7 (1906), pp. 169-205, 311-328.

Mostra storica 1964 = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA, D. PUNCUH, Genova 1964 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 4/1).

Nodo di Salomone 1998 = *Il nodo di Salomone. Simbolo e archetipo d'alleanza*, a cura di U. SANSONI, Milano 1998.

Notariato e medievistica 2013 = *Notariato e medievistica. Per i cento anni di "Studi e ricerche di diplomatica comunale" di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova, 2-3 dicembre 2011, a cura di I. LAZZARINI, G. GARDONI, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93).

OLIVIERI 2013 = A. OLIVIERI, *Il salario del notaio* ad officia. *Spunti torelliani e ricerche regionali. Il caso di Torino nel Trecento e nei primi decenni del Quattrocento*, in *Notariato e medievistica* 2013, pp. 213-230.

ORLANDI 2023 = G.M. ORLANDI, *L'architettura istituzionale del Comune di Genova. Magistrature, funzionariato e professioni legali (1191-1270)*, Tesi di dottorato di ricerca in Studio e valorizzazione del patrimonio storico, artistico-architettonico e ambientale (XXXIV ciclo), tutori P. Guglielmotti, P. Pirillo, Università degli Studi di Genova, 2023.

Petrus Rufi = *Petrus Rufi (Genova, 1213-1214)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2021 (Notariorum Itinera, 8).

PUNCUH 1977 = D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 (« Actum Luce », VI, 1977), pp. 59-80; anche in PUNCUH 2006, pp. 593-610.

PUNCUH 2006 = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquantanni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 46/1-2).

ROSSO 1913 = G. ROSSO, *Documenti sulle relazioni commerciali fra Asti e Genova (1182-1310)*, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 72).

ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri* « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum » *e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 24/1 (1984), pp. 105-170; anche in ROVERE 2022, pp. 149-204.

ROVERE 1989 = A. ROVERE, *I* "libri iurium" *dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 29/2), pp. 157-199; anche in ROVERE 2022, pp. 207-240.

ROVERE 1997 = A. ROVERE, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 37/2 (1997), pp. 93-113; anche in ROVERE 2022, pp. 423-440.

ROVERE 2001 = A. ROVERE, *L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV.* Atti del convegno, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI, D. PUNCUH, Genova-Venezia 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 41/1; « Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti »), pp. 103-128; anche in ROVERE 2022, pp. 3-26.

ROVERE 2002 = A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del Convegno, Genova, 24-26 settembre 2001, Genova 2002 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 42/1), pp. 261-298; anche in ROVERE 2022, pp. 27-61.

ROVERE 2003 = A. ROVERE, *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 43/1), II, pp. 909-942; anche in ROVERE 2022, pp. 63-94.

ROVERE 2009 = A. ROVERE, *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII*, in *Spazi per la memoria storica. La storia dei Genovesi attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova*. Convegno internazionale di studi, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI, P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 93), pp. 409-426; anche in ROVERE 2022, pp. 95-111.

ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni.* Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO, M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335; anche in ROVERE 2022, pp. 529-568.

ROVERE 2014 = A. ROVERE, Signa *notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in « Ego signavi et roboravi ». Signa *e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 1-65; anche in ROVERE 2022, pp. 569-620.

ROVERE 2022 = A. ROVERE, Pro utilitate rei publice. *Istituzioni, notai, procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, V. RUZZIN, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11).

RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili genovesi per lo studio del territorio (secoli XII-XIV)*, in « Scrineum Rivista », 16 (2019), pp. 115-167.

San Siro, II = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (1225-1253)*, II, a cura di S. MACCHIAVELLO, M. TRAINO, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, 6).

Santa Maria = G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3).

Santo Stefano, II = *Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (1201-1257)*, II, a cura di D. CIARLO, Genova 2008 (Fonti per la storia della Liguria, 24).

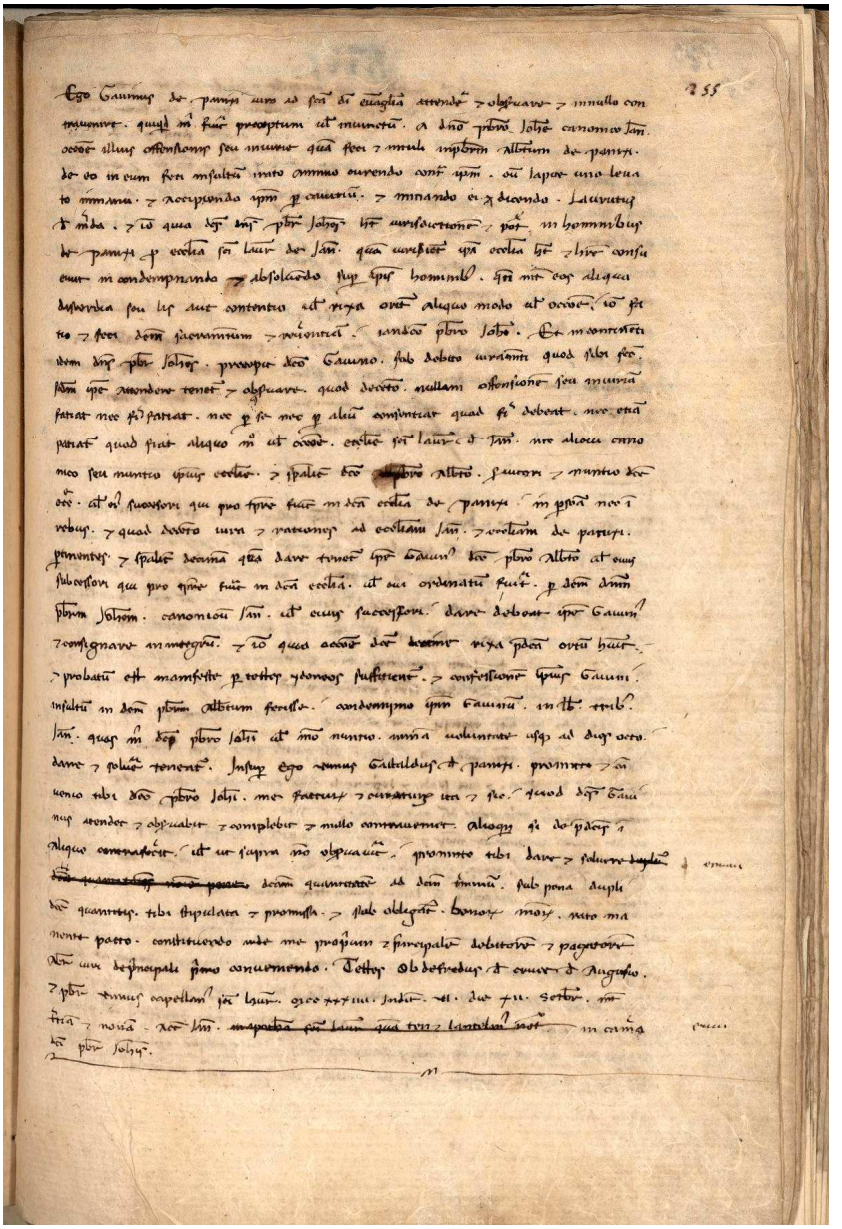
SARTI 2002 = N. SARTI, *Publicare - exemplare - reficere. Il documento notarile nella teoria e nella prassi del secolo XIII*, in *Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*. Atti del convegno internazionale, Bologna 9-10 ottobre 2000, a cura di G. TAMBA, Milano, 2002 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, 5), pp. 611-665.

Signa notarili 2024 = *Signa notarili a confronto in area mediterranea (secoli XIII-XV)*, a cura di D. CICCARELLI, G.T. COLESANTI, D. SANTORO, Palermo 2024.

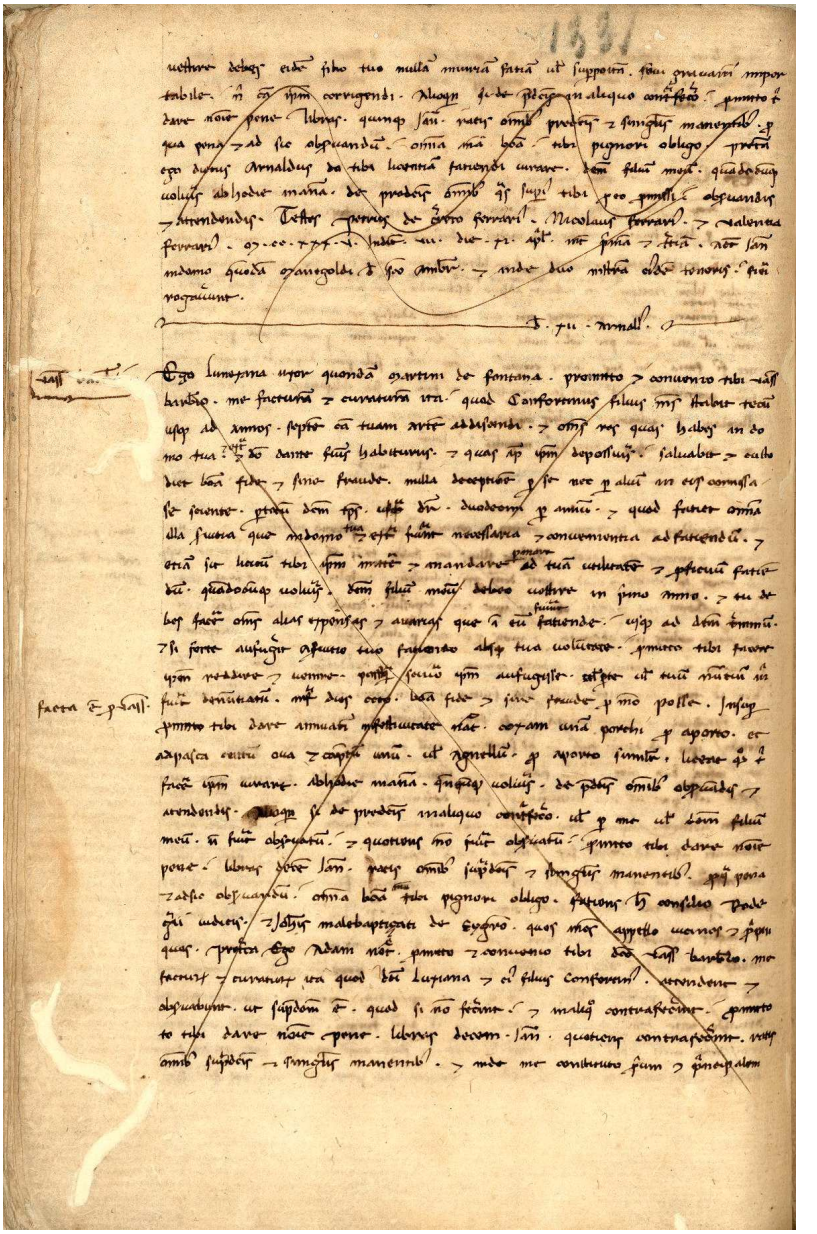
VIEL 2012 = S. VIEL, *I mercanti piemontesi a Genova e il commercio di beni pregiati nei secoli XII e XIII*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », 110 (2012), pp. 77-116.

Uberto II = Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215), a cura di M. CASTIGLIA, introduzione di A. ROVERE, Genova 2009-Savona 2010 (Notai Liguri dei secoli XII-XV, 14; « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., 46).

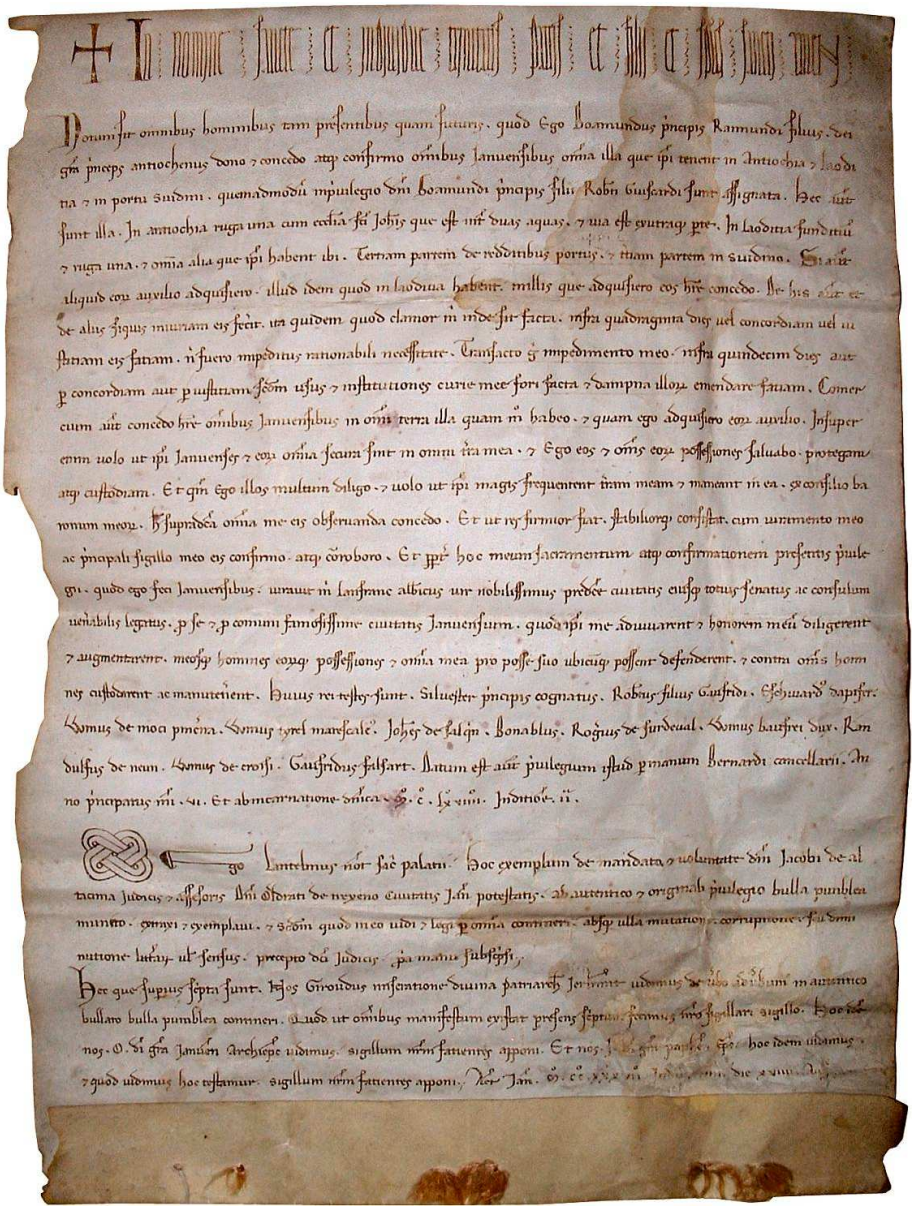
URSONE DA SESTRI = URSONE DA SESTRI, *Historia de victoria quam Ianuenses habuerunt contra gentes ab Imperatore missas*, edizione critica, traduzione e commento a cura di C. FOSSATI, Firenze 2021.



Genova, Archivio di Stato, *Notai antichi* 18/II, f. 255r.



Genova, Archivio di Stato, *Notai antichi* 11, f. 133v.



Genova, Archivio Capitolare di San Lorenzo, cart. 421, n. 13.

Atti di Lantelmo

1

1234 agosto 24, *in domo qua habitat Viridis*

Verde concede a Oberto la conduzione di una casa.

Nel margine interno, in cartiglio, « O ». Nel margine superiore, al centro, di mano moderna, « 1234 ». In calce al documento « non ».

Il documento è acefalo.

(f. 252r) [vo]luero et michi placuerit vel facere fieri. Unde pro pena et ad sic observandum om[nia] mea bona tibi pignori obligo, fatiens hec voluntate dicti viri et consilio Lanfranchi, filii Ingonis de Volta, et Lanfranchi Cerbini, propinquorum meorum et vicinorum, abrenuntians iuri ypothecarum, senatui consulto Velleiano et omni alii iuri de quo tueri me possem in hoc casu [a]. Et ego dictus Obertus, conductionis nomine, pro[mitto] tibi dicte Viridi predictam domum tenere usque ad dictum terminum et dare et solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum pensionem predictam ut super<ius> dictum est per terminos suprascriptos et insuper omnibus illis de domo vestra de offitio meo servire quandocumque eis fuerit necesse usque ad dictum terminum et si forte contingerit quod relinquerem dictam domum, quod in eam nullum alium dimittam de offitio meo nec de alio nisi fuerit serviens meus et manipastus, promittens tibi dictam domum salvare et custodire et non deteriorare, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero et quotiens fuerit contrafactum, promitto tibi dare nomine pene libras decem Ianuensium, rato manente pacto. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Obertus de Naatal medicus et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VI, die XXIIII augusti, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in domo qua [b] habitat dicta Viridis.

[a] fatiens-casu *prima delle* publicationes *con segno di richiamo* [b] qua *corr. su* que

2

1234 agosto 24, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

La chiesa di San Giovanni di Paverano dell'ordine Mortariense, nella persona del camerario Bongiovanni, concede in locazione per 10 anni a Giovanni molinarius *un terreno in Granarolo, in località* Costamanoarca, *per il corrispettivo annuo di 28 soldi e 2 capponi*.

In calce al documento « non ».

Ego presbiter Bonusiohannes [a], camerarius ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano Mortariensis ordinis, nomine ipsius ecclesie, <loco> tibi Iohanni molinario t<er>-ram illam quam dictam ecclesiam habet et visa est habere loco ubi dicitur Costamanoarca plenam [b] et vacuam, domesticam et salvaticam positam in territorio de Granarolio usque ad annos decem, cui coheret ab una parte terra abbatisse Sancti Thome, ab alia terra Tebaldi de Stat(ione), pro eius pensione [c] tenearis dare et solvere annuatim dicte ecclesie vel eius certo misso soldos viginti octo Ianuensium et duos capones in festivitate Sancti Stephani, promittens tibi dictam terram non aufere nec subtrahere nec pensionem accrescere nec superpositam aliquam facere per me nec successores meos usque ad dictum terminum set eam defendere et expedire ab omni persona tibi stipulanti promitto [d] sub pena dupli dicte pensionis et sub obligatione bonorum dicte ecclesie. Et ego dictus Iohannes molinarius promitto tibi dicto Bonoiohanni, nomine dicte ecclesie recipienti, dictam terram tenere et salvare et custodire et usufructus qui est in ea tam in arboribus quam in aliis et qui ex ea precesserit gaudere et usufructuare et percipere per totum dictum tempus, dando tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, vel ipse [e] ecclesie pensionem dictam ut [f] superius dictum est sub pena dicta et sub obligatione bonorum meorum, alioquin a iure locationis cadam. Testes Nicolaus de Marino et / (f. 252v) <Ia>cobus Pellis. MCCXXXIIII, inditione VI, die XXIIII augusti, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* Bonusbonusiohannes [b] *segue* et *e parola su rasura* [c] *nel testo* pentione [d] tibi stipulanti promitto *nell'interlinea* [e] *nel testo* ipsie [f] ut *su rasura*.

3

1234 agosto 24, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Alberto di Brescia lanerius *e Boneta dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 9 lire, 18 soldi e 3 denari entro un mese.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Nos Albertus de Brixia lanerius et Boneta iugales confitemur accepisse et emisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte, cuius medietatem confiteris esse [a] Iohannis de Sancto Cipriano. Pro qua promittimus [b] quisque nostrum in solidum dare e solvere tibi [c] libras novem et soldos decem et octo et denarios tres denariorum Ianuensium usque ad mensem unum completum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus [d]. Unde pro pena dupli et predictis omnibus sic observandis omnia nostra [e] bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, fatiens hec ego dicta Boneta voluntate dicti viri mei et consilio Richi çocolarii et Willelmi manenti, propinquorum meorum et vicinorum. Que lana fuit ligatia XII et libre XXXVIIII ad rationem soldorum XXVI per ligatium [f]. Testes Bonavia de Pino et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VI, die XXIIII augusti, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] esse *su rasura* [b] -mus *su rasura* [c] tibi *nell'interlinea* [d] *segue depennato* alioquin penam dupli; *nel margine esterno* eravi [e] n- *corr. su* v [f] Que lana-ligatium *in calce al testo con segno di richiamo*.

4

1234 agosto 25, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Gilius lanerius *e Giovanna, abitanti in Ravecca, dichiarano di aver acquistato da Giovanni di San Cipriano una imprecisata quantità di lana, metà della quale di* Garrius *di Rivarolo, impegnandosi a pagare 4 lire e 17 soldi entro la festa di san Michele.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Nos Gilius lanerius, qui sto ad Ravecam, et Iohanna iugales confitemur accepisse et emisse[a] emptionis nomine a te Iohanne de Sancto Cipriano tantam lana, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte, cuius medietatem confiteris esse Garri de Rivarolio, pro qua quisque nostrum in solidum promittimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere libras quatuor et soldos decem et septem denariorum Ianuensium usque ad Sanctum Michaelem proximum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis exspensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et dictis omnibus observandis omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conven<ien>do, fatiens hec ego dicta Iohanna consilio et voluntate dicti viri mei et consilio Prepositi lanerii et Rodegerii iudicis, propinquorum meorum et vicinorum. Testes Iordanus, privignus dicti Rodegerii, et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VI, die XXV augusti, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] et emisse *nell'interlinea con segno di richiamo*.

5

1234 agosto 25, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Giovanni Bello lanerius *e Alda e i coniugi Albertino Rosso* lanerius *e Bonafilia, abitanti nella contrada di Sant'Ambrogio, dichiarano di aver acquistato da Giovanni di San Cipriano una imprecisata quantità di lana, impegnandosi a pagare 9 lire e 11 soldi entro la festa di san Michele*.

Nel margine superiore, al centro, in cartiglio, « Setember ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si veda n. 15.

(f. 253r) Nos Iohannes Bellus lanerius et Alda iugales et Albertinus Rubeus lanerius et Bon[a]filia iugales, qui omnes moramur in contrata Sancti Ambrosii, confitemur quisque nostrum in solidum accepisse et emisse nomine emptionis a te Iohanne

de Sancto Cipriano tantam lanam, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte. Pro qua quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere usque ad festum Sancti Michaelis proxime venturum libras novem et soldos undecim denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra terminum dictum pro ipsa pecunia exigenda, credendo in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Et pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, fatientes hec omnia predicta nos dicte Alda et Bonafilia voluntate dictorum virorum nostrorum et consilio Oberti de Sancto Donato et Gandulfi de Sancto Ambrosio, propinquorum nostrorum et vicinorum. Testes Bergamus iudex et dicti consiliatores. MCCXXXIIII [a], inditione VI, die XXV augusti, circa vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -IIII *su rasura*.

6

1234 agosto 30, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Il giudice Simone Stanconus *rilascia procura a Marchisio di Pegli per rappresentarlo nella controversia con lo zio Ansaldo Mallone*.

In calce al documento « non ».

Symon Stanconus iudex constituit et fecit et ordinavit suum procuratorem Marchisium de Pellio ad audiendam sententiam in causa quam habet cum Ansaldo Mallono, privigno suo, et transigendum super dicta causa et ad omnia fatiendum que dicte cause fuerint utilia fatienda sicuti dictus Symon facere potest, promittens ratum habiturum et firmum quiquid fecerit in predictis et occasione predictorum set non [a] contravenire sub ypotheca rerum suarum. Testes Nicolaus de Marino et Willelmus Çeba. MCCXXXIIII, inditione VI, die XXX augusti, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] set non *su rasura*.

7

1234 settembre 5, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Nicoloso de Moerneço *dichiara di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Guglielmo Drudo di Recco 30 soldi, impegnandosi a restituirli entro Natale*. *Vassallo* de Viesino *di Recco si costituisce fideiussore*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Nicolosus de Moerneço confiteor me accepisse mutuo gratis et amore a te Willelmo Drudo de Recho soldos triginta denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, quos vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso dare et solvere per me vel meum missum usque ad festum nativitatis Domini proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicto debito exigendo, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Et pro pena et <ad> sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Preterea ego Vasallus de Viesino de Re/cho (f. 253v) promito et convenio tibi dicto Willelmo dare et solvere dictam quantitatem ad terminum iam dictum si dictus Nicolosus eam tibi non dederit ut promisit et convenit, constituendo inde me proprium et principalem debitorem et pagatorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo, alioquin penam dupli dampni et expensarum [a] tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, credendo in tuo solo verbo de ipsis dampnis et expensis. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Girardus sellarius et Nicolaus de Marino. Millesimo ducentesimo XXXIIII, inditione VI, die V setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] dampni et expensarum *nell'interlinea con segno di richiamo*.

8

1234 settembre 5, *in domo Enrici de Mollaçana de Volta*

Enrico di Molassana della Volta, a nome anche di Guido Marratius *di Pavia, si impegna a non arrecare danno a Soldano e a Villano di Arquata per le offese e le ingiurie fatte nei confronti di Rogerio,* fidelis et subiectus *di detto Guido, nella contrada di Capriata*.

In calce al documento « denarios III Soldanus dedit ».

Ego Enricus de Mollaçana de Volta confiteor vobis Soldano de Arquata et Villano de Arquata quod de offensione sive iniuria quam dico vos fecisse et intulisse in quemdam Rogerium nomine, fidelem et subiectum[a] domini Guidonis Maratii de Papia, et hoc in pertinentiis Capriate seu in contrata Capriate, in mea voluntate et ordinamento stetistis. Unde promitto et convenio vobis quod de cetero occasione dicte offensionis seu in<i>urie adversum vos nullum dampnum seu offensionem vel malum meritum in persona vel rebus fatiam nec fieri fatiam. Insuper fatiam et curabo quod dominus Guido Marratius predictus adversum vos nec in persona vel rebus occasione dicte offensionis seu iniurie per se nec per alium fatiet aliquod dampnum vel offensionem nec aliquod malum meritum[b] reddet, alioquin penam dupli de quanto dampnum seu lesionem inde passi fueritis per me vel dominum Guidonem vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona vobis pignori obligo. Testes presbiter Cataldus canevarius Sancti Laurentii et Guertius de Alexandria. MCCXXXIIII, inditione VI, die V setembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo dicti Enrici.

[a] -tum *corr. su* o [b] *segue depennato* non

9

1234 settembre 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Simone pelliparius *di Genova del fu Giovanni* Bucatius *rilascia quietanza di 3 lire e 16 soldi a Pagano* de Sumaulla *di Recco per l'arruolamento al suo posto nella spedizione a Ceuta o dove deciderà il comune di Genova. Morando di San Matteo e* Polinus Durator *si costituiscono fideiussori*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 1, p. 282.

Ego Symon pelliparius Ianuensis, filius quondam Iohannis Bucatii, confiteor me accepisse et habuisse a te Pagano de Sumaulla[a] de Recho libras tres et soldos sedecim denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa. Pro quibus promitto et convenio tibi quod pro te et tuo nomine[b] ibo in una ex quatuor galeis quas comune Ianue mittere debet ad Septam vel alias quocumque voluerit postquam exiverint de portu Ianue et serviam[c] in ea in qua ivero totum illud servitium[d] quod facere debuero et michi pertinebit ad fatiendum quousque dicte galee reverse fuerint de illo viagio quod sunt facture nisi iusto Dei impedimento re/manserit (f. 254r) vel licentia comitis seu amiragii ipsarum[e] nec ab ipsa galea sive galeiis nec[f] ab earum servitio[g] removebo tam in eundo quam redeundo et stando usque ad earum adventum, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel ut supra non observavero, promitto tibi duplum nomine pene dicte quantitatis, rato manente pacto, et proinde omnia mea bona tibi pignori obligo. Insuper nos Morandus de Sancto Matheo et Polinus Durator promittimus tibi dicto Pagano nos facturos et curaturos sic quod dictus Symon ut supra tibi promisit et convenit attendet, observabit et complebit et contra non veniet, alioquin promittimus tibi dare duplum nomine pene dicte quantitatis et restituere totum dampnum et lesionem quod vel quam habueris sive sustinueris a comuni si aliquod inde sustinueris, costituentes inde nos proprios et principales debitores, abrenuntiantes iuri de principali primo conveniendo. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi[h] pignori obligamus. Testes Albergator de Recho et Willelmus de[i] Drudo et Iohannes de Lavania. MCCXXXIIII, inditione VI, die VI setembris, inter nonam et vesperas. Actum in apoth<ec>a Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -l- *corr. su* i [b] nomine *corr. su* nue [c] *nel testo* servam [d] servitium *nel margine interno* [e] vel licentia-ipsarum *in sopralinea* [f] nec *con segno abbreviativo depennato* [g] *segue eraso* me [h] ti- *corr. su a* [i] *segue eraso* Deud

10

1234 settembre 7, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Guglielmo Sicamilica *di Piacenza dichiara di aver acquistato da Tommaso Capodagnello 5.843 pelli di agnello di Bougie, impegnandosi a pagare 260 lire entro l'ottava del prossimo anno.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Willelmus Sicamilica de Placentia confiteor me accepisse et habuisse nomine emptionis a te Thoma Capiteagnelli quinque milia octingentas et quadraginta tres agninas de Buçea, abrenuntians exceptioni agninarum non acceptarum et doli et conditioni sine causa, pro quibus promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad octavam anni novi proxime venturam libras ducentas sexaginta denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra terminum dictum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus, et proinde omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Margatus censarius et Obertus guardator de Sancto Donato. MCCXXXIIII, inditione VI, die VII setembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

11

1234 settembre 7, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Nicola lanerius *e Giovanna, abitanti in borgo Santo Stefano, dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 44 soldi entro il mese di ottobre.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Nos Nicola lanerius et Iohanna iugales, qui moramur in burgo Sancti Stephani, confitemur quisque nostrum in solidum accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Ri/varolio (f. 254v) tantam lanam, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte, cuius confiteris medietatem esse Iohannis de Sancto Cipriano. Pro qua promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel[a] nostrum missum[b] quisque nostrum in solidum dare et solvere usque per totum mensem octubrem[c] proximum soldos quadraginta[d] quatuor Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, rato manete pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris usque dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus, et proinde omnia nostra bona habita et habenda[e] tibi pignori obligamus[f] quisque[g] nostrum <in solidum>,

abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani. Insuper ego dicta Iohanna facio hec voluntate dicti viri mei et consilio Marchisii de Monterubeo et Petri de Bergamo, propinquorum meorum et vicinorum. Testes Obertus de Sancto Donato guardator et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VI, die VII setembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] nos vel *nell'interlinea* [b] *nel testo* monissum [c] octu- *corr. su* setebr [d] -drag- *corr.* [e] *nel testo* habendam *con segno abbreviativo su* -a- *depennato* [f] *nel testo* obliganus [g] quisque *corr. su* quinque

12

1234 settembre 7, *in domo Martini de Ravecha qua habitat Armanus de Valletari*

Gandolfo filator *del fu Filippo di Fontanabuona rilascia quietanza di 3 lire e 15 soldi a* Girbaldus *di Recco, figlio di Ingo* de Albocapite, *per l'arruolamento al suo posto nella galea* de Recho, *capitanata da Guido Policino, in partenza per Ceuta o per dove deciderà il comune di Genova. Villano di Ravecca si costituisce fideiussore.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 2, p. 283.

Ego Gandulfus filator, filius quondam Philipi de Fontanabona, confiteor me accepisse et habuisse a te Girbaldo de Recho, filio Ingonis de Albocapite, libras tres et soldos quindecim Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto tibi pro te et tuo nomine ire in galea de Recho, cuius comitus est Guido Policinus, que debet ire ad Septam vel quocumque comune Ianue eam cum aliis galeis mittere voluerit [a] postquam exiverint de portu Ianue et in ipsa galea facere et complere totum illud servicium quod in ea facere deberes [b] tamquam [c] si [d] restante [e] ipsa tam in eundo quam redeundo et stando usque ad totum viagium completum nisi iusto Dei impedimento aut licentia comittis ipsius galee seu amiragii comunis Ianue remanserit, alioquin penam dupli dicte quantitatis si ut supra non observavero vel in aliquo de predictis contrafecero tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tipi pignori obligo. Insuper ego Villanus de Ravecha promitto et convenio tibi dicto Girbaldo me facturum et curaturum ita quod dictus Gandulfus attendet et observabit ut supra et in nullo contraveniet, alioquin promitto tibi dare duplum dicte quantitatis nomine pene, rato manente pacto, et restituere et emendare totum dampnum quod inde a

comuni Ianue vel potestate seu occto nobilibus vel ab aliqua persona pro ipso comuni posses incurrere vel habere infra mensem unum postquam a me fuerit[f] requisitum. Unde pro pena et dampno et ad sic observandum[g] omnia mea bona tibi pignori obligo[h], et[i] inde constituo me proprium et principalem debitorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Testes Iohannes Lecalosum filator et Armannus de Valletari. MCCXXXIIII, inditione VI, die VII setembris. Actum Ianue, in domo Martini de Ravecha qua habitat dictus Armanus, inter nonam et vesperas.

[a] voluerit *con segno abbreviativo corr.* [b] *così* [c] tamquam *nell'interlinea con segno di richiamo* [d] si *su rasura* [e] restante *su rasura*; *di incerta lettura* [f] *segue eraso* fuit [g] ad sic observandum *nell'interlinea* [h] *segue eraso* abrenuntians [i] et *corr. su* iu

13

1234 settembre 12, *in camera presbiteri Iohannis*

Gavino di Panesi si impegna ad osservare la sentenza pronunciata da Giovanni, canonico della cattedrale, con la quale è condannato al pagamento di 3 lire per gli insulti rivolti ad Alberto, prete della chiesa di Panesi e servitore della Chiesa genovese. Guglielmo, gastaldo di Panesi, si costituisce fideiussore.

In calce al documento « non ».

(f. 255r) Ego Gavinus de Panixi iuro ad sancta Dei evangelia attendere et observare et in nullo contravenire quiquid michi fuerit preceptum vel iniunctum a domino presbitero Iohanne, canonico Ianuensi, occasione illius offensionis seu iniurie quam feci et intuli in presbiterum Albertum de Panixi de eo in eum feci insultum irato animo curendo contra ipsum cum lapite uno levato in manu et accipiendo ipsum per cavetium[a] et minando ei[b] dicendo "laurutus de merda". Et ideo quia dictus dominus presbiter Iohannes habet iurisdictionem et potestatem in hominibus de Panixi pro ecclesia Sancti Laurentii de Ianua, quam iurisdictionem ipsa ecclesia habet et habere consuevit in condempnando et[c] absolvendo super ipsis hominibus quando inter eos aliqua discordia seu lis aut contentio vel rixa oritur aliquo modo vel occasione, ideo fatio et feci dictum sacramentum et reverentiam ian dicto presbitero Iohanne. Et incontinenti idem dominus presbiter Iohannes precepit dicto Gavino sub debito iuramenti quod sibi fecit secundum <quod> ipse attendere tenetur et observare quod de cetero nul-

lam offensionem seu iniuriam fatiat nec fieri fatiat nec per se nec per alium, consentiat quod fieri debeat nec etiam patiatur quod fiat aliquo modo vel occasione ecclesie Sancti Laurentii de Ianua nec alicui canonico seu nuntio ipsius ecclesie et specialiter dicto presbitero [d] Alberto, servitori et nuntio dicte ecclesie, vel eius succesori qui pro tempore fuerit in dicta ecclesia de Panixi in persona nec in rebus et quod de cetero iura et rationes ad ecclesiam Ianue et ecclesiam de Panixi pertinentes et specialiter decimam quam dare tenetur ipse Gavinus dicto presbitero Alberto vel eius subcessori qui pro tempore fuerit in dicta ecclesia vel cui ordinatum fuerit per dictum dominum presbiterum Iohannem, canonicum Ianuensem, vel eius successori dare debent ipse Gavinus et consignare in integrum. Et ideo quia occasione dicte decime rixa predicta ortum habuit et probatum est manifeste per testes ydoneos suffitienter et confessionem ipsius Gavini insultum in dictum presbiterum Albertum fecisse, condempno ipsum Gavinum in libris tribus Ianuensium quas michi dicto presbitero Iohanni vel meo nuntio in mea voluntate usque ad dies octo dare et solvere teneatur. Insuper ego Willelmus, gastaldus de Panixi, promitto et convenio tibi dicto presbitero Iohanni me facturum et curaturum ita et sic quod dictus Gavinus atendet et observabit et complebit et nullo contraveniet, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerit vel ut supra non observaverit promitto tibi dare et solvere [e] dictam quantitatem ad dictum terminum sub pena dupli dicte quantitatis tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum, rato manente pacto, constituendo inde me proprium et principalem debitorem et pagatorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Testes Obdefredus de Cruce de Augusio et presbiter Willelmus, capellanus Sancti Laurentii. MCCXXXIIII, inditione VI, die XII setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue [f] in camera dicti presbiteri Iohannis.

[a] *Nel testo* cavatium [b] *segue depennato* et [c] et *su rasura* [d] presbitero *corr. su* Alberto *eraso* [e] *segue depennato* duplum dicte quantitatis nomine pene; *nel margine esterno* eravi [f] *segue depennato* in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius; *nel margine esterno* eravi

14

1234 settembre 12, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Guglielmo Engles batifolius *rilascia quietanza di 20 soldi a Pietro* N<e>rchius batifolius *delle 10 lire dovute da quest'ultimo al maestro Pietro de Sorso per la remissione anticipata dell'apprendistato*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

(f. 255v) Ego Willelmus Engles bantifolium[a] confiteor me accepisse et habuisse a te Petro N<e>rchio batifolio soldos viginti denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, qui sunt de illis libris decem quas debes dare[b] Petro de Sorso, magistro tuo, occasione finis et refutationis quam tibi fecit ipse Petrus de eo tempore quo stare debebas adhuc cum eo et occasione cuius temporis tibi remissi promisisti ei dare dictas libras decem ut confiteris, promittens tibi me facturum et curaturum ita quod de cetero[c] dictus Petrus adversum te nec alium pro te nullam accionem nec requisitionem fatiet nec fieri fatiet de dictis soldis viginti nec eorum occasione, alioquin promitto tibi dare duplum nomine pene de quanto et quotiens actio seu requisitio mota fuerit adversum te per dictum Petrum vel alium pro eo. Pro pena vero et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Testes Andre<a>s, scriba de Fraxaneto, et Obertus, guardator de Sancto Donato. MCCXXXIIII, inditione VI, die XII setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Così* [b] dare *nell'interlinea* [c] de cetero *nell'interlinea*.

15

1234 settembre 12, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Alberto Rosso lanerius *e Bonafilia e Giovannibello* lanerius*, abitanti nella contrada di Sant'Ambrogio, dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolio una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 4 lire e 3 soldi entro un mese.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si veda n. 5.

Nos Albertus Rubeus lanerius et Bonafilia iugales et Iohannesbellus lanerius, qui stamus omnes in contrata Sancti Ambrosii, confitemur accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte, cuius medietatem confiteris esse Iohannis de Sancto Cipriano. Pro quibus promittimus quisque nostrum in solidum dare et solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum <missum> libras quatuor et soldos tres denariorum Ia-

nuensium usque ad mensem unum completum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et misiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro [a] pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, fatiens hec [b] ego dicta Bonafilia [c] voluntate dicti mariti mei et consilio Nicolai de Marino et Manfredi de Capriata, propinquorum meorum et vicinorum. Testes Oglerius de Sancto Donato, filius Oglerii de Niblola, et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VI, die XII setembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue ripetuto* pro [b] hec *nell'interlinea* [c] *segue* fatio hec

16

1234 settembre 13, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Nicoloso de Aleo *dichiara di aver ricevuto* in accomendatione *da Rollando* formaiarius *4 lire e 14 soldi* in conchis ligneis *per commerciare a Tunisi*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Nicolosus de Aleo confiteor me accepisse in accomendatione a te Rollando formaiario libras quatuor et soldos quatuordecim denariorum Ianuensium inpliccatas in conchis ligneis, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Cum qua accomendatione ire debeo Tunesin, Deo propitio, negotiandi causa vel quocumque melius aministraverit michi Deus postquam exivero de portu Ianue, habens potestatem et licentiam ex his Ianuam mittendi quam parte voluero cum testibus ante me / (f. 256r) et post me et fatiendi et portandi et mittendi mari et terra et expendendi et lucrandi per libram comuniter sicut ex meis rebus et aliis quas porto. In redditu vero Ianuam, capitale et proficuum quod in dicta accomendatione lucrari potero in tua potestate vel tui certi missi ponere et consignare promitto et, deducto capitali, quartam partem lucri habere debeo, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro pena et ad sic observandum omnia [a] mea bona tibi pignori obligo. Testes Garrius de Rivarolio et Nicolaus de Marino. MCCXXXIIII, inditione VI, die

XIII setembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] o- *corr. su* ob *eraso*.

17

1234 settembre 13, *in domo Iohannis formaiarii qua habitant Vassallus Panara lanerius et Alda iugales*

I coniugi Vassallo Panara lanerius *e Alda, abitanti* in vicinia *di Sant'Ambrogio, dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo e da Giovanni di San Cipriano una imprecisata quantità di lana, impegnandosi a pagare 6 lire e 2 soldi entro un mese*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si veda n. 67.

Nos Vassallus Panara lanerius et Alda iugales, qui stamus in vicinia Sancti Ambrosii, confitemur accepisse et emisse a te Garrio de Rivarolio et Iohanne de Sancto Cipriano tantam lanam, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte. Pro qua promittimus quisque nostrum in solidum dare et solvere vobis [a] vel vestro certo misso per nostrum missum libras sex et soldos duos denariorum Ianuensium usque ad mensem unum, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo vobis in vestro solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona habita et habenda vobis pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, fatiens ego dicta Alda predicta omnia voluntate dicti viri mei et consilio Martini tinctoris et Albertini lanerii Gavacini, propinquorum meorum et vicinorum. Testes Sycherius lanerius et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VI, die XIII setembris, inter nonam et tertiam [b]. Actum Ianue, in domo Iohannis formaiarii qua habitant dicti iugales.

[a] v- *corr. su* t [b] *così per* vesperas

18

1234 settembre 13, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Bonusfantus *di Prato del fu Ingo di Prato dichiara di aver ricevuto da Guglielmo* Berçus *di Prato una imprecisata quantità di* res *per la somma di 4 lire, impegnandosi a pagare 20 soldi entro Natale e le restanti 3 lire entro Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI »; nel rigo inferiore, in cartiglio, « Ha<n>c carta<m> debet recipere Çortius (Ç- *corr.*), frater dicti Willelmi ».

Ego Bonusfantus de Prato, filius quondam Ingonis de Prato, confi[teor] me accepissse et habuisse a te Willelmo Berço de Prato tantum de tuis rebus, abrenuntians exceptioni rerum non acceptarum, pro quibus promitto et <c>onvenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere libras quatuor denariorum Ianuensium per hos terminos, videlicet soldos viginti usque ad Nativitatem Domini proxime venturam et libras tres usque ad Pasca Resurectionis proximum[a], alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi / (f. 256v) obligo. Hoc acto inter nos quod si forte contingerit, quod Deus avertat, quod de viagio quod facturus es in galeis comunis vel reddieris[b] quod possim et debeam de dictis denariis retinere soldos quinque. Testes Ansaldus Prehonçus et Petrus Ciagala. MCCXXXIIII, inditione VI, die XIII setembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apoth<ec>a Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -u- *corr. su* a [b] vel reddieris *nell'interlinea*.

19

1234 settembre 14, *in apotheca Santi Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Vassallo del fu Giovanni de Valle de Pratofasto *dichiara di aver ricevuto dal suocero Guasco* de Sorbola *18 lire a titolo di dote della figlia Adalasia, sua moglie, accreditandole 9 lire a titolo di antefatto*.

Nel margine esterno « Facta fuit in arro hec linea ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si veda n. 20.

Ego Vassallus, filius quondam Iohannis de Valle de Pratofasto, confiteor me accepisse et habuisse a te Guasco de Sorbola, socero meo, libras decem et octo denariorum Ianuensium pro dotibus sive patrimonio Adalaxie, filie tue, uxoris mee, de quibus me bene qu<i>etum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie seu non accepte dotis, et fatio ipsi Adalaxie per te nuntium suum [a] recipientem pro ea donationem propter nuptias sive propter antifactum tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat libras novem eiusdem monete quas volo esse salvas in bonis meis habitis et habendis secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, promittens tibi si conditio restituende dotis advenerit, restituere ipsam tibi vel cui de iure restitui debuerit. Unde tam pro dote quam pro antifacto salvandis [b] omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes presbiter Manfredus de Orvalo et dicti consiliatores. Millesimo ducentesimo XXXIIII, inditione VI, die XIIII setembris, inter nonam et tertiam [c]. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *La seconda* u *corr. su* r [b] salvandis *nell'interlinea con segno di richiamo* [c] tertiam *così per* vesperas

20

1234 settembre 14, *in apotheca Santi Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

*I coniug*i *Guasco* de Sorbola *e Beldì si dichiarano debitori nei confronti del genero Vassallo della somma di 12 lire a titolo di dote della figlia Adalasia, impegnandosi a pagare 20 soldi entro 8 giorni, altri 20 soldi entro la festa di san Michele e il residuo entro dieci anni, con pagamento annuale di 20 soldi*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si veda n. 19.

Nos Guascus de Sorbola et Beldi iugales confitemur nos debere dare tibi Vasallo, genero nostro, libras duodecim denariorum Ianuensium que restant solvende tibi de dotibus sive patrimonio Adalaxie, uxoris tue, filie nostre, non obstante tibi quo[d] in instrumento dotium te quietum et solutum vocasti de ipsis dotibus et quod ren(untiasti) exceptioni non numerate pecunie [a], cum adhuc in veritate predicte libre duode-

cim restarent solvende. Quas promittimus quisque nostrum in solidum tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere per hos terminos, videlicet soldos viginti usque ad octo dies et alios soldos viginti usque ad festum Sancti Martini proximum, residuum vero usque ad annos decem completos, solvendo quolibet anno soldos viginti Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto [b], obligando inde tibi omnia mea bona pignori quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani, fatiens hec ego dicta / (f. 257r) Beldi voluntate dicti viri mei et consilio Willelmi Lerc(arii) et magistri Ursonis quos meos appello vicinos et propinquos. Testes presbiter Manfredus de Orvalo et dicti consiliatores. Millesimo CCXXXIIII, inditione VI, die XIIII setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] pecunie *nell'interlinea* [b] *così*.

21

1234 settembre 15, *in domo qua iacet Iohannes clavonerius*

Testamento di Giovanni clavonerius.

In calce al documento « denarii XII ».

Ego Iohannes clavonerius, contemplatione mee ultime voluntatis omnium rerum mearum talem fatio dispo<si>tionem. In primis volo et iubeo corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Ambrosii, cui pro anima mea iudico soldos triginta Ianuensium pro mee funerationis offitio fatiendo et misis [a] celebrandis et omnibus aliis que circa sepulturam meam fuerint necessaria fatiendis, quorum decenum operi Sancti Laurentii. Item dimitto monasterio Sancti Benigni [b] denarios decem et octo [c] et Sancto Laçaro soldos [d] duos et Sancto Iohanni soldos tres et operi Sancti Ambrosii soldos quinque et ecclesie Sancti [e] Antonii de Vianensi [f] soldos quinque et Sancto Spiritui soldos duos et hospitali Sancti Stephani soldum unum et ponti Lavanie soldum unum [g] et hospitali de Bocco soldum unum et ponti de Calasco soldum unum et Frandinete, filie Martini de Varisio, soldos tres et hospitali Cruciferorum soldum unum et hospitali Sancti [h] Antonii [i] de Porta Vaccarum denarios duodecim et hospitali de Cro [j] denarios sex et reclusis de Capite Pontis Bisannis denarios duodecim et hospitali Sancti Laurentii soldum unum. Et Adalaxie, uxori mee, dimitto ultra rationes

suas libras tres. Item Benevenute mee quam substili ex A<da>laxia, uxore mea, quondam filia Rogerii taliatoris, dimitto libras quadraginta quas habui de dotibus dicte Adalaxie, matris sue, de quibus <est> instrumentum. Item dimitto eidem Benevenute libras sex[k] quas habui pro <ex>tradotibus dicte Adalaxie, matris sue. Item dimitto dicte Benevenute quoddam ediffitium positum supra terram Sancti Ambrosii de Mediolano, cui coheret ante via, retro trexenda, a latere domus Iohannis Bastoni, ab alia domus Martini pelliparii, quod ediffitium habui pro extradotibus dicte Adalaxie, matris sue. De residuo omnium bonorum meorum instituo mihi heredem dictam[l] Benevenutam et Iacobinam, filias meas, videlicet dictam Iacobinam pro duabus partibus et Benevenutam pro tertia, ita inde quod si aliqua[m] illarum decederet sine herede legiptimo ex se nato, quod altera ei sucedat in tribus partibus, et qua<r>tum dari debeat pro anima mea. Et si forte ambe decederent sine herede legiptimo ex se nato, quod debeat devenire ad meos proximiores, deducto quarto ut supra dixi pro anima mea. Item dimitto dispensatorem et amministratorem de dictis libris tribus, quas dimisi pro anima / (f. 257v) mea ut supra, dictum presbiterum Vivianum de Sancto Ambrosio. Item fatio et constituo Ambrosium, filium Manfredi calderarii, tutorem dicte Benevenute et Adalaxiam, uxorem meam presentem, tutricem dicte Iacobine, salvo eo quod si dictus Ambrosius non redierit tam cito de illo viagio quo ivit supra mare, quod dominus Bertolotus canonicus Ianuensis et Manfredus calderarius et Vasallus clavonerius et Willelmus Columbus possint et debeant maritare dictam Benevenutam si aliquando placitum eis apparuerit pro utilitate dicte Benevenute conveniens et bonum secundum voluntatem eorum. Item confiteor quod Vassallus clavonerius debet michi dare libras tres Ianuensium, de quibus ei dimitto soldos viginti. Item confiteor me debere dare soldos tredecim et dimidium Rainaldo venditori ferri. Et hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti saltim[n] vim codicillorum optineat vel alterius ultime voluntatis. Testes ad hec vocati et rogati interfuerunt Armannus capsiarius, Symon, custos Sancti Ambrosii, Lombardus ferrarius, Comfortus clavonerius et Obertus clavonerius. MCCXXXIIII, inditione VI, die XV setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in domo qua iacet dictus Iohannes.

[a] *Nel testo* mnisis [b] -i *corr. su* o [c] *nel testo* ocoto [d] -s *corr.* [e] S- *corr. su* a [f] -e- *corr. su* o [g] unum *con segno abbreviativo depennato* [h] Sancti *ripetuto* [i] *nel testo* Anntonii [j] *così forse per* Cruce [k] sex *nell'interlinea* [l] heredem dictam *così* [m] si aliqua *su rasura* [n] -t- *corr. su* d

22

1234 settembre 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Ugolino Penna, Marino Penna, Dorbinus *Penna, Raniero* faber *e* Viadeletus *Sardo si impegnano con il notaio Ansaldo* Papiensis, *procuratore di Guglielmo Vento, ad osservare gli accordi stipulati da Barisono* Caxus, Dorgodei de Mai *e altri Sardi con detto Guglielmo e a corrispondergli 4 denari per lira sul valore di quanto sarà portato dalla Sardegna*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 25, 26.

Nos Ugolinus Penna, Marinus Penna, Dorbinus Pen<n>a, Rainerius faber et Viadeletus Sardus promitimus et convenimus[a] tibi Ansaldo Papiensi notario, recipienti nomine domini Willelmi Venti, cuius[b] es procurator, quod omnia illa pacta, conventiones et promisiones que et quas fecerunt, promisserunt et convenerunt dicto domino Willelmo Vento Barixonus Caxus et Dorgodei de Mai et quamplures alii Sardi, ut in carta facta manu Gandulfi notarii de Sexto dicimus per omnia contineri, observabimus, attendemus et complebimus et contra non veniemus et specialiter de solvendo denarios quatuor pro unaquaque libra de toto eo quod nobiscum deferemus vel per nos fuerit delatum seu deferri fatiemus quotiens Ianuam veniemus, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerimus, promittimus tibi, dicto nomine recipienti[c], dare et solvere nomine pene libras quinquaginta denariorum Ianuensium pro unoquoque nostrum. Unde pro pena et dictis omnibus observandis et atendendis omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus[d]. Testes Rufinus de Grulla et Thomas, filius Constantii. MCCXXXIIII, inditione VI, die XV setembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue depennato* quisque nostrum in solidum; *nel margine esterno* eravi [b] c- *corr. su* es *eraso* [c] *segue depennato* quisque nostrum in solidum; *nel margine interno* eravi [d] *segue depennato* quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo; *nel margine interno* eravi

23

1234 settembre 15, *in domo Willelmi de Insulis et eius fratris Oglerini*

Sibilia del fu Giacomo de Insulis *dichiara di aver ricevuto dal fratello Guglielmo* de Insulis*, a nome anche di Ogerino, loro fratello, 50 lire per le spese di monacazione e per il suo vestiario in occasione dell'entrata nel monastero di Sancta Maria di Santa Seraffa di Luccoli*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 24.

(f. 258r) Ego Sybilia, filia quondam Iacobi de Insulis, tibi Willelmo de Insulis, fratri meo, confiteor te michi dedisse seu monasterio vel ecclesie Sancte Marie de Sancta Sarafia de Loculo seu conventui eiusdem ecclesie pro me et pro expensis mee redemptionis quam factura sum Deo et ipsi ecclesie et pro vestimentis meis libras quinquaginta de bonis quondam patris mei, de quibus michi non tenebaris nisi tibi placeret, de quibus me quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, doli et sine causa, unde tibi, recipienti tuo nomine et nomine Og<l>erini seu Aimitri[a], fratris nostri, fatio finem et refutationem et pactum de non petendo et omnimodam remissionem de omni eo quod a te et ab ipso petere possem aut in bonis nostris seu in bonis quondam patris nostri occasione successionis vel legati aut falcidie aut iure alicuius capituli in bonis[b] et de bonis quondam dicti patris nostri aut ulla occasione, liberans te et ipsum Oglerinum per acceptilationem deductam in aquilianam stipulationem verbis sollempnibus, promittens tibi tuo nomine et nomine dicti fratris tui predicta omnia firma et rata habere per me et heredes meos et omnem personam pro me predicta omnia et singula et contra non venire et si contrafecero vel mea occasione factum esset promitto tibi dare duplum nomine pene de quanto contrafactum esset, rato manente pacto, obligans me tibi pro predictis omnia bona mea pignori, cedens tibi dicto Willelmo omnia iura et acciones titulo donationis que et quas habeo contra te[c] et fratrem tuum et in bonis vestris et bonis quondam patris nostri aliqua demum occasione ut ipsis uti possis in exigendo et defendendo sicut possum et possem, te fatiens procuratorem ut in rem tuam, confitendo me esse maiorem annis viginti quatuor, iurans attendere et observare ut supra et in[d] nullo contravenire et fatiens predicta omnia consilio Fulconis de Çoalio et Iohannis de Pratolongo quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Bernardus de Mercato grani et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VI, die XV setembris, inter vesperas et conpletorium. Actum Ianue, in domo dicti Willelmi et eius fratris Oglerini.

[a] Aimitri *di lettura incerta* [b] b- *corr.* [c] te *nell'interlinea* [d] in *ripetuto*.

24

1234 settembre 15, *in domo Willelmi de Insulis et Oglerini fratrum*

I fratelli Guglielmo de Insulis *e Ogerino dichiarano che la madre Giulietta può disporre ogni anno a suo piacimento di una parte dei loro beni in favore della figlia Sibilia, monaca del monastero di Santa Seraffa.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 23.

Nos Willelmus de Insulis et Oglerinus fratres protestamur et confitemur tibi domine Iulete, matri nostre, de Insulis quod volumus et de nostra voluntate est quod annuatim de cetero possis et debeas accipere tantum de bonis nostris ad dandum [a] Sybilie, sorori nostre, habitanti in ordine et religione Sancte Saraphie [b], quantum tibi placuerit et visum fuerit ad acipiendum et convens [c] pro vestimentis ipsius Sybilie. / (f. 258v) Et hec promittimus tibi atendere et observare et nullo tempore contravenire sub [d] pena dupli de quanto contravenerimus et sub obligatione bonorum nostrorum, iurans ego dictus Oglerinus ad sancta Dei evangelia ut supra attendere et observare et non contravenire et fatiens hec consilio Bernardi de Mercato e Iohannis de Pratolongo, quos appello propinquos [e] meos [e] et vicinos [e] et confiteor me esse maiorem annis decem et septem. Et ut predicta vim et robur optineant firmitatis fieri iussimus hanc cartam. Testes Fulco de Çoalio et dicti consiliatores [f]. MCCXXXIIII, inditione VI, die XV setembris, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in domo dictorum Willelmi et Oglerini fratrum.

[a] -dum- *corr.* [b] *segue depennato* tantum; *nel margine esterno* eravi [c] *così* [d] -b *corr. su* p- [e] -s *corr. su* rum [f] Testes-consiliatores *in calce al testo con segno di richiamo*.

25

1234 settembre 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Bernardo Carbonus, Arçocus *Gonella, Bandino* Ligaster *e* Guantinus de Lella *si impegnano con il notaio Ansaldo* Papiensis, *procuratore di Guglielmo Vento, ad osservare gli accordi stipulati da Barisono* Caxus, Dorgodei *e altri Sardi con detto Guglielmo e a corrispondergli 4 denari per lira sul valore di quanto sarà portato dalla Sardegna.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». V nn. 22, 26.

Nos Bernardus Carbonus, Arçocus Gonella, Bandinus Ligast<e>r et Guantinus de Lella promittimus [a] et convenimus tibi [b] Ansaldo Papiensi notario, recipienti nomine domini Willelmi Venti, cuius es procurator, quod omnia illa pacta et conventiones et promisiones que et quas fecerunt [c] et promisserunt Barixonus Caxus et Dorgodei et quidam alii Sardi dicto Willelmo [d], ut in carta facta manu Gandulfi de Sexto notarii dicimus per omnia contineri, domino Willelmo Vento et specialiter de solvendo denarios quatuor per libram de toto eo quod nobiscum deferemus veniendo de Sardinia vel fatiemus deferri et quotiens fatiemus deferri vel per nos fuerit delatum [e] quod atendemus et observabimus et contra non veniemus, alioquin penam librarum [f] quinquaginta [g] Ianuensium pro unoquoque nostrum tibi, recipienti pro dicto domino Willelmo, stipulanti promittimus, obligantes inde tibi pro ipso Willelmo omnia nostra bona pignori. Testes Enricus Berutus balasterius, Obertus cultellerius. MCCXXXIIII, inditione VI, die XVI setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] promittimus *ripetuto* [b] tibi *corr. su* et [c] *nel testo* feccerunt [d] dicto Willelmo *nell'interlinea con segno di richiamo* [e] fuerit delatum *nell'interlinea su* vel per alios *depennato* [f] -rum *corr. su* -m [g] q- *corr. su* lib

26

1234 settembre 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Arçochus de Gonal *e* Comitta Vatis *si impegnano con il notaio Ansaldo Papiensis, procuratore di Guglielmo Vento, ad osservare gli accordi stipulati da Barisono Caxus e Dorgodei e altri Sardi con detto Guglielmo e a corrispondergli 4 denari per lira sul valore di quanto sarà portato dalla Sardegna*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». V nn. 22, 25.

Nos Arçochus de Gonal et Comitta Vatis promittimus tibi Ansaldo Papiensi notario, recipienti nomine domini Willelmi Venti, cuius procurator es [a], quod omnia illa pacta et conventiones que et quas fecerunt et promiserunt et convenerunt Barixonus Caxus et Dorgodei et quamplures alii Sardi dicto domino Willelmo Vento, ut

in carta facta manu Gand[ulf]i de Sexto notarii dicimus per omnia contineri, ttendemus[b] et observabimus et complebimus et in nullo contra non veniemus et specialiter de solvendo denarios quatuor pro unaquaque libra de toto eo quod nobisscum veniendo de Sardinia deferemus vel[c] fatiemus deferri et quotiens veniemus[d], alioquin penam librarum quinquaginta Ianuensium pro unoquoque nostrum[e] tibi dicto nomine recipienti stipulanti promittimus, obligantes inde tibi pro ipso Willelmo omnia nostra bona pignori. Testes Brunus guardator potestatis et Bertolinus de Brolio notarius. MCCXXIII, inditione VI, die XVI setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -s *corr. su* is [b] *nel testo* attenderemus [c] vel *corr.* [d] *segue depennato* quod attendemus, observabimus et contra non veniemus; *nel margine interno* eravi [e] librarum-nostrum *nell'interlinea su* dupli *depennato*.

27

1234 settembre 17, *in domo Sancti Iohannis de Pavarano qua habitant converse*

Guglielmo de Griorio *vende alla sorella* Iuxiana *una casa in Genova, nella contrada* Batifoliorum, *al prezzo di 100 lire*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, sui primi 8 righi, « non ». Si vedano nn. 28, 86, 87.

(f. 259r) Ego Willelmus de Griorio vendo, cedo et trado tibi Iuxiane, sorori mee, quandam domum quam habeo in Ianua, in contrata Batifoliorum, videlicet inter clav<i>cam et crucem, cui coheret a tribus partibus via, a quarta domus Isabelle uxoris Placentie, pretio librarum centum denariorum Ianuensium, de quo pretio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et sine causa et quod plus valet dicto pretio id tibi dono, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Quam domum tibi vendo, cedo et trado cum omni suo iure, ingressu et exitu, comodo et utilitate et cum omnibus pertinentibus ad ipsam domum, nichil in me retento, ad fatiendum exinde quiquid volueris et cui habere statueris titulo emptionis et iure proprietario sine omni mea et he<re>dum meorum omniumque personarum pro me contraditione, promittens tibi et heredibus <tuis> ipsam domum defendere, auctoriçare et expedire ab omni persona legiptime per me meosque heredes

sub pena dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore valuerit. Unde pro pena dupli et evictione omnia mea bona tibi pignori obligo. Possessionem et dominium quoque tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me tuo nomine possidere precario donec eam tenuero, dans tibi licentiam in ipsa<m> rem intrare tua auctoritate quandocumque volueris et insuper fatio te procuratorem ut in rem tuam. Testes [a] Guido, magistri antelami de Sancto Matheo, Leo magister antelami et Guiscardus magistri antelami et Gaialdus de Calegnano quos meos appello vicinos et propinquos. MCCXXXIIII, inditione VI, die XVII setembris, inter tertiam et nonam. Actum in domo Sancti Iohannis de Pavarano qua habitant converse.

[a] Testes *nell'interlinea con segno di richiamo*.

28

1234 settembre 17, *in domo Sancti Iohannis de Pavarano qua habitant converse*

Iusiana *del fu Gregorio* de Roderico *vende al fratello Guglielmo* de Griorio *tutti i terreni che possiede nel territorio di Cogoleto e due case in riva al mare nel borgo di Cogoleto al prezzo di 100 lire*.

In calce al documento « denarii (*corr. su* non) VIIII ». Si vedano nn. 27, 86, 87.

Ego Iusiana, filia quondam Gregorii de Roderico, vendo, cedo et trado tibi Willelmo de Griorio, fratri meo, omnes illas terras plenas et vacuas, domesticas et silvestres quas habeo et teneo et possideo in territorio de Cogoleto et duas domos quas habeo in eodem [a] territorio iuxta mare in burgo Cogoleti et insuper totum id quod habeo et teneo et possideo in dicto territorio vel per me posset ibi inveniri, teneri et possideri pretio librarum centum denariorum Ianuensium [b], de quo me bene quietam et solutam [c] voco, abrenuntians exceptioni non numerate pec<un>ie et quod plus valent dicto pretio, id tibi dono, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Quas terras et domos et res vendo, cedo et trado tibi cum omni suo iure, ingressu et exitu, accessione, libertate et servitute, comodo et utilitate et demum cum omnibus pertinentibus ad ipsas terras et domos, nichil in me retento, ad fatiendum [d] exinde quiquid volueris et cui habere statueris iure proprietario et titulo emptionis sine omni mea et heredum meorum omniunque personarum pro me contraditione, pro/mittens (f. 259v) tibi et heredibus tuis dictas terras et domos

ab omni persona defendere, auctoriçare et expedire legiptime per me m<e>osque heredes meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denuntiandi, alioquin penam dupli de quanto dicte terre et domos nunc valent vel pro tempore valuerint tibi stipulanti promitto. Unde pro pena dupli et evictione omnia mea bona tibi pignori obligo, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Possessionem et domimium quoque tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me tuo nomine possidere precario donec tenuero, dans tibi licentiam et potestatem in ipsas terras et domos intrare tua auctoritate quandocumque volueris. Et fatiens hec predicta consilio Guiscardi magistri antelami et Gaialdi de Calegn<an>o quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano. Testes Guido, magister antelami de Sancto Matheo [e], Leo magister antelami et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VI, die XVII setembris, inter tertiam et nonam. Actum in domo Sancti Iohannis de Pavarano qua habitant converse.

[a] *Nel testo* edoem [b] I- *corr. su* d [c] *nel testo* quietum et solutum [d] -u- *corr. su* a [e] Matheo *corr*.

29

1234 settembre 18, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Rainaldo Cavalerius lanerius, *abitante nel borgo di Rivotorbido, dichiara di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 3 lire e 17 soldi entro un mese*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii (*corr. su* non) VI ».

Ego Rainaldus Cavalerius lanerius, qui sto in burgo de Rivoturbido, confiteor accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, cuius medietatem esse confiteris Iohannis de Sancto Cipriano, abrenuntians exceptioni lane non accepte. Pro qua promitto tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad unum mensem completum libras tres et soldos decem et septem denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia [a] mea bona tibi pignori

obligo. Testes Obertus[b] de Oleto scriba et Obertus guardator de Sancto Donato. MCCXXXIIII, inditione VI, die decimo octavo[c] setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] o- *corr. su* t [b] Obertus *nell'interlinea* [c] *nel testo* occavio

30

1234 settembre 18, *in domo qua habitat Symon Stanconus iudex*

Gugliemo cintracus *di Cornigliano si impegna con il giudice Simone Stancono a tenere e custodire un suo terreno in Cornigliano per un corrispettivo annuo di una mezzarola di vino*.

In calce al documento « non ».

Ego Willelmus cintracus de [Co]rnigiano confiteor tibi Simoni Stancono iudici me tenere et posi[der]e et custodire pro te et tuo nomine terram / (f. 260r) unam in Cornigiano cum[a] omnibus superpositis, cui coheret superius via, inferius litus maris, ab uno latere terra Sancte Marie de Vineis et ab alio latere quedam terra Willelmi de Nigro, et pro custodia dicte terre debeo habere et recipere annuatim a te dicto Symone meçaroliam unam vini. Quam terram debeo tenere et salvare et custodire quousque[b] volueris. Testes Ugo de Cruce, Ricobonus de Pignano et Willelmus de Statione. MCCXXXIIII, inditione VI, die XVIII setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in domo[c] qua habitat dictus Symon.

[a] *Nel testo* cui [b] -usque *corr.* [c] d- *corr. su* q

31

1234 settembre 18, *in domo Fornariorum qua placitat potestas Ianue*

Oberto de Cruce, *prima di essere confermato tutore dei nipoti, dichiara di essere loro creditore per un debito e per un legato del defunto padre Ottobono*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 32, 33.

Ego Obertus de Cruce antequam sim confirmatus in cura nepotum meorum et antequam gerem aliquid de tutela et cura eorum, protestor quod sum creditor eorum de debito quod michi debebat Ottobonus, pater meus quondam, et de quo fit mentio in carta facta manu Iacobi Papie notarii, et de omnibus que michi prelegavit dictus pater meus in sua ultima voluntate sive donavit, quod eos habere deberem. Testes Symon Stanconus iudex et Raimundus de Vintimilia iudex et magister Urso notarius et Enricus [a] de Bissanne notarius. MCCXXXIIII, inditione VI, die XVIII setembris. Actum Ianue, in domo Fornariorum qua placitat potestas Ianue. Inter nonam et vesperas.

[a] E- *corr. su* T

32

1234 settembre 18, *in domo Fornariorum qua placitat potestas Ianue*

Guglielmo de Guilliençono, *giudice e assessore del podestà di Genova* Romedeus *Rusca, conferma Oberto* de Cruce *tutore dei figli del defunto fratello Nicola*.

In calce al documento, « non ». Si vedano nn. 31, 33.

Veniens Obertus de Cruce, filius [a] Ottoboni de Cruce quondam, ante presentiam domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei [b] Rusce, civitatis Ianue potestatis, protestatus fuit et dixit dictum quondam dominum Ottobonum patrem suum in sua ultima voluntate ipsum Obertum dimississe tutorem et curatorem filiis quondam Nicolai, fratris eiusdem Oberti et filii dicti Ottoboni, postulans ab ipso domino Willelmo confirmari in cura illorum quibus curator relictus erat, qui promisit Lantelmo scribe, stipulanti nomine dictorum minorum, utilia eorum gerere et inutilia pretermittere sub ypotheca bonorum suorum. Et sic iuravit ad sancta Dei evangelia attendere et observare. Et pro dicto Oberto intercesserunt et principaliter se obligaverunt et bona sua Symon Stanconus iudex et Raimundus de Vintimilio sub ypotheca bonorum suorum, abrenuntiantes nove constitutioni et omni <iuri> / (f. 260v) quo contravenire possent. Quare dictus dominus Willelmus ipsum Obertum in cura predictorum minorum confirmavit. Testes Iohannes Streiaporcus et magister [c] Urso notarius et Enricus de Bissanne notarius. MCCXXXIIII, inditione VI, die XVIII setembris. Actum in domo Fornariorum qua placitat potestas Ianue. Inter nonam et vesperas.

[a] f- *corr. su* a [b] -m- *corr. su* d [c] ma- *corr. su* Urso.

33

1234 settembre 18, *in domo Fornariorum ubi potestas tenet curiam, videlicet in camera una que est contigua cum ipsa domo*

Oberto de Cruce, *in qualità di tutore e curatore dei nipoti, figli del fratello Nicoloso, come da ultime volontà del padre Ottobono* de Cruce, *redige l'inventario dei loro beni*.

Si vedano nn. 31, 32.

E d i z i o n e: CAGNANA, GIORDANO 2024, n. 74.

Ego Obertus de Cruce, relictus sive datus tutor et curator in ultima voluntate quondam patris mei Ottoboni de Cruce nepotibus meis, Ottobono et Willelmo, Obertino et Lanfranchino, Sybiline et Iacobine, filiis quondam Nicolosi[a], fratris mei, et confirmatus in dicta cura a domino Willelmo de Guilliençono, iudice et assessore domini Romendei Rusche, civitatis Ianue potestatis[1], volens sequi benefitium legis[b] sacratissimi Iustiniani imperatoris, antequam aliquid attingam de rebus inventis in bonis eorum, venerabili signo crucis propria manu inpreso et convocatis testibus et tabellionibus ydoneam sustantiam possidentibus, loco absentium creditorum et legatariorum, si qua[c] sunt vel fuerint, in presentia dicti iudicis inventarium sive repertorium de rebus[d] inventis[e] in bonis dictorum nepotum meorum facere incepi. Im primis inveni quod sucesserunt dicto patri meo Ottobono pro dimidia, ut in ultima voluntate ipsius continetur. Item quod debeo recipere ab eis libras trecentas viginti octo de quibus est carta facta manu Iacobi Pavie notarii. Item inveni quod Iohanna, uxor quondam fratris mei Nicolosi, debet recipere in dicta hereditate libras trecentas quinquaginta, quas debet recipere adhuc pro suo patrimonio. Item inveni in ipsa hereditate domum unam muratam positam in Ianua qua habitat dictus quondam pater meus et quandam aliam domum cum turri que est retro ipsam. Item aliam domum prope domum predictam, que domus est comunis cum domina Aldana, uxore domini Willelmi de Mari. Item inveni alias domos et turri<m> unam et vacuum quoddam que sunt comunes cum Ottone de Cruce et eius fratre Bono. Item inveni domum unam et vacuum quod est mei dicti Oberti et nepotum meorum. Que omnia predicta sunt in contra<ta> Sancti Laurentii. Item[f] domos et apothecas que sunt in Ripa, in contrata Culltellariorum[g], et sunt infra has coherentias: ab una parte domus Çacarie de Castro et a duabus partibus domus Thome Venti et ab alia domus Raimundi de Volta. Item inveni drictum sive

---

[1] V. n. 32.

introitum quem habebat dictus pater meus in mercato grani. Item in macello moduli banchas duas comunes cum Ottone et Bono de Cruce fratribus. Item alias duas / (f. 261r) banchas in quibus pater meus habebat quarterium in qualibet illarum. Item in eodem macello quandam aliam bancham comunem cum pluribus participibus sive consortibus. Item locum unum in Sancto Martino de Yrchis, qui vocatur[h] Casaletum. Item in eadem contrata Sancti Martini de Yrchis quendam alium locum positum loco ubi dicitur Lavalle. Item in eodem loco quandam petiolam terre. Item terras et vineas et castagneta posita in Cogoleto et in Comexano. Item in territorio Pellii terras et nemora et castagneta et vineas et vacua posita loco ubi dicitur Laveosa. Item terras et vineas et molandinum et nemora et gorretum et prata et vacua et domos posita in territorio Murte, loco ubi dicitur Clapeta. Item in Murta terras et castagneta et vineas et prata posita loco ubi dicitur Pirus. Item in Murta, loco ubi dicitur Cornaletum, t<er>ras, vineas, castagneta et nemora. Item in Murta, loco ubi dicitur Faval, terras, castagneta, vineas et nemora. Item in Sancto Cipriano, loco ubi dicitur ad Ysacurte, terra, vacua et castagneta. Item inveni in rebus mobilibus apud Sanctum Martinum de Yrchis torcular unum et butes decem, tinas duas, manstram unam, maçam unam ferream et palferrium unum. Item in Laveosa inveni torcular unum et tinam unam et butes octo. Item inveni apud Murtam torcular unum, tinas tres, butes tredecim, arcile unum, mastras tres, archebancum unum, trabes ducentas et tolas quinquaginta et piconos ferreos duos, sapas duas, baile ferreum unum, furcas ferreas duas, sapetas parvulas duas, seguentium unum et martellum et ancuçium unum sive incud<in>em de sceçio, piolas quatuor, securim unam, piolastrum unum, manaram unam, axiam unam, meserolios duos, ma[sa]m unam, cultram unam[i], scutellas[j] quindecim, catenam unam et cultellum unum de disco. Item inveni in Ianua scutos decem, catenas sex, lanceas duas, spetos quatuor, sospitalia duo, mastras duas, butes quinque, catenam unam, trespedum ferreum unum, scutellas, seneverios et taliatores viginti, archibanca duo, cultras tres, strapuntas quinque, cuxinos quatuor, linteamina duodecim, cultram unam cendati de panno deaurato, cultram unam de cendato ialno[k] et cultram unam de cendato vermilio et duas cultras de bagadello et cohopertorium unum de bordo et cohopertorium unum de scarleto, inforatum coniculo, cultellos quatuor, candelerios duas et lucernas duas et bo<vem> / (f. 261v) et mulum unum et capras duodecim et destrarium unum * * *[l]

Spatium supra relictum est ut si quid memorie occurrerit[m] conscribatur. Inceptum fuit[n] hoc inventarium Ianue, in domo Fornariorum ubi potestas tenet curiam, videlicet in camera una que est contigua cum ipsa domo. MCCXXXIIII, inditione VI, die XVIII setembris, inter nonam et vesperas. In presentia dicti iudicis et magistri Ursonis et Enrici de Bissanne notariorum. Testes rogati[o] Symon Stanconus iudex, Raimundus de Vintimilio iudex et Iohannes Streiaporcus.

[a] -olo- *corr.* [b] -is *corr. su* ius [c] *nel testo* quu [d] rebus *nell'interlinea su* bonis *depennato* [e] *segue depennato* in rebus [f] *nel testo* intem [g] Cullte- *corr.* [h] vocatur *con segno abbreviativo superfluo* [i] *nel testo* unum [j] *nel testo* soutellas [k] -l- *corr. su* r [l] *26 righi* [m] *nel testo* occurrerut [n] inceptum fuit *ripetuto* [o] Testes rogati *nel margine interno*.

34

1234 settembre 23, *in claustro Sancti Laurentii*

La chiesa di Santo Stefano di Rapallo, nelle persone di Guglielmo e Giovanni, canonici di detta chiesa, in ottemperanza alle inserte lettere di Onorio III del 19 gennaio 1227, immette Paganino del fu Baldovino di Cogorno, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, nel possesso del canonicato di Santo Stefano di Rapallo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 98.

(f. 294r) Nos presbiter Willelmus et Iohannes, canonici ecclesie Sancti Stephani de Rapallo, recipimus te Donumdei in canonicum Ianuensem, nomine et vice Paganini, canonici Sancte Marie de Vineis, filii quondam Bauduini de Cucurno, in canonicum et fratrem in dicta ecclesia Sancti Stephani in osculo pacis secundum mandatum apostolicum quod inferius continetur, promittentes providere eidem dum fac<u>ltas se obtulerit sine preiuditio alicui<u>s vel aliquorum ius vendicantium in benefitio vel prebenda aliqua ecclesie supradicte, non preiudicantes numero consueto vel ipsi ecclesie in augmentando numerum nisi quatenus potest sufficere [a] sine ecclesie lesione vel difficultate. Tenor rescripti sive mandati domini apostolici talis est:

Honorius [b] episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis preposito et canonicis Sancti Stephani de Rapallo, diocesis Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Suscepti cura regiminis nos inducti ut eorum provisionibus intendamus qui licet sint in dominicam sortem assumpti nullum tamen sunt ha<c>tenus ecclesiasticum benefitium assecuti qui tunc diligentius atque decentius offitiis divinis insistent cum se viderint ecclesiastice provisionis emolumento donatos. Inde quod dilecto filio P(aganino) de Cucurno, paupere clerico, de vestra diocesi oriundo, nullum adhuc sicut asserit ecclesiasticum benefitium assecuto [c] universitatem vestram et rogandam [d] duximus et monendam per apostolica scripta vobis mandantes quatenus eum, si est ydoneus, ob reverentiam Apostolice Sedis et nostram in clericum recipiatis et fratrem in prebendali benefitio, si quod vaccat ad presens vel quam cito

vaccare contingerit, providentes eidem liberaliter et benigne. Datum Laterani, XIIII kalendas februarii, pontificatus nostri anno undecimo.

Forma vero monitorii rescripti eiusdem domini pape Honorii hec est:

Honorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis archidiacono et Bartol(omeo) Ian(uensi), salutem et apostolicam benedictionem. Suscepti cura regiminis nos inducti ut eorum provisionibus intendamus qui licet sint in dominicam sortem assumpti nullum sunt hactenus ecclesiasticum benefitium assecuti qui tunc diligentius atque decentius offitiis divinis insistent cum se viderint ecclesiastice provisionis emolumento donatos. Inde est quod dilecto filio P(aganino) de Cucurno, paupere clerico, Ianuensis diocesis oriundo, nullum adhuc sicut asserit ecclesiasticum benefitium assecuto, dilectos filios prepositum et canonicos Sancti[e] Stephani de Rapallo eiusdem diocesis rogandos duximus et monendos mandamus sibi dantes litteris in mandatis ut eum, si est yd[o]neus, ob reverentiam Apostolice Sedis et nostram recipiant in clericum et fratrem in prebendali benefitio, si quod vaccat ad presens vel quam cito vaccare contingerit, providentes eidem liberaliter et benigne[f]. Quo circa discretioni vestre pro Apostolica scripta mandamus quatenus dictos prepositum et canonicos ad id moneatis attentius et inducere procuretis. Datum Laterani, XIIII kalendas februarii, pontificatus nostri anno undecimo.

Testes Rollandus clericus domini archidiaconi, presbiter Cataldus, canevarius Sancti Laurentii, et Vivaldus Scarsella de Rapallo. MCCXXXIIII, inditione VI, die XXIII setembris. Actum Ianue[g], in claustro Sancti Laurentii, circa primam.

[a] *Nel testo* sufficicere [b] *nel testo* Honoruus [c] -o *corr. su* ii [d] rogandam *nell'interlinea* [e] Sancti *nell'interlinea* [f] *nel testo* benenigne [g] Ianue *nell'interlinea con segno di richiamo*.

35

1234 settembre 23, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Pietrobono di Bergamo lanerius, *abitante nei pressi di Porta Sant'Andrea, dichiara di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Vassallo* Meçacasa *18 soldi, impegnandosi a restituirli entro 15 giorni*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

(f. 294v) Ego Petrusbonus de Bergamo lanerius, qui sto ad Portam Sancti Andree, confiteor me accepisse mutuo gratis et amore a te Vassallo Meçacasa soldos decem et octo denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Unde et pro quibus promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere soldos decem et octo denariorum Ianuensium usque ad dies quindecim, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa peccunia exigenda, credendo in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Insuper volo quod me in omni curia convenire possis. Testes Olivierius lanerius, frater Matie, lanerii de Sancto Ambrosio, et Willelmus lanerius. MCCXXXIIII, inditione VI, die XXIIII setembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

36

1234 settembre 25, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I fratelli Marenchus *e Domenico del fu Giovanni* de Plaçolo *si dichiarano debitori nei confronti dello zio Gandolfo* de Cruce *della somma di 200 lire, versate per loro conto al comune di Genova, impegnandosi a restituirla entro un mese*.

In calce al documento « non ».

Nos Marenchus et Dominicus, fratres et filii quondam Iohannis de Plaçolo, confitemur tibi Gandulfo de Cruce, avunculo [a] nostro, quod pro nobis intercessisti et te obligasti comuni Ianue pro libris ducentis Ianuensium, promitentes tibi a dicta intercessione et obligatione extrahere te et liberare et conservare indempnem et quod totum dampnum et lesionem [b] in quod vel quam incurere posses occasione dicte intercessionis a comuni Ianue tibi restituere et emendare infra mensem unum postquam nobis vel nostro misso per te vel tuum nuntium fuerit denuntiatum, alioquin penam dupli de quanto dampnum passus [c] fueris si in aliquo contrafecerimus de predictis tibi stipulanti promitimus quisque nostrum in solidum. Unde pro pena dupli totius dampni tibi pignori obligamus omnia nostra bona quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali [d] primo conveniendo. Et sic ut supra <i>uramus ad sancta Dei evangelia atendere et observare et non contra-

venire. Testes Iohannes barberius et Otto guardator et Iohannes, filius Symonis de Caxino. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXV setembris, circa vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -v- *corr.* [b] *nel testo* lesiononem [c] *nel testo* passusus [d] *nel testo* principrincipali

37

1234 settembre 27, *in porticu heredum Ansuisii de Sancto Çenisio*

Guido Pilosus *di Sestri Levante, arbitro eletto nella controversia tra Alessandro Barleta* medicus, *da una parte, e Guiberto* de Cagarato, *a nome suo e del fratello Marino, dall'altra, pronuncia sentenza in merito al diritto di transito di Alessandro su un loro terreno*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum » (p *corr. su* non).

Ego Guido Pilosus de Sygestro, arbiter electus super discordia que vertebatur inter Alexandrem medicum, ex una parte, et Guibertum de Cagarato, suo nomine et nomine fratris sui Marini, ex altera, occasione cu<i>usdam vie, cui petitio talis est:

Alexan/der (f. 295r) Barleta agit contra Marinum de Cagaroto et Guibertum fratres et petit ab eis quatinus per terram eorum permittant habere viam amplam pedum novem eundi et reddeundi causa ad tinam eiusdem Alexandri et quam habet et pro tempore habuerit ante torcular positum in terra eiusdem Alexandri. Que terra iacet in pertinentiis ville Callegna, quam demonstrabit, si necesse fuerit, et iuxta quam terram Alexandri[a] ipsi fratres habent et tenent illam terram per quam Alexander petit viam habere ita quod ipse Alexander cum familia per terram eorum viam habeat[b] et via uti debeat causa eundi et reddeundi ad ipsam tinam ipse et familia et nuntii eius expedite et sine contraditione ipsorum fratrum, quia Stephanus de Calegna et uxor cum filiis quorum dicta terra fuit vel alterius illorum convenerunt dare subnixis[c] stipulationibus eidem Alexandro et habere concesserunt ei per ipsam terram viam eundi et reddeundi ad tinam existentem[d] pro tempore apud[e] dictum torcular. Et ius est eiusdem Alexandri per se et nuntios et familiam ad ipsam tinam et non est ius ipsis fratribus prohibendi ita ipsum Alexandrum habere viam ut supra per ipsam terram et ipsi fratres non permitere[f] Alexandrum habere viam per ipsam terram nisi forsam largam duorum palmorum[g]. Quare pro predictis agit et petit ut supra et omni iure et ponit pro pignore bandi in soldis centum.

De qua discordia conpromisserunt[h] scilicet dictus Alexander, ex una parte, et Guibertus de Cagaroto, suo nomine et nomine fratris sui dicti, ex altera, ut in compromisso inde facto manu Lantelmi notarii continetur. Unde ego Guido predictus, visa dicta lamentacione et habita diligenti deliberatione super ipsam terram super qua via petebatur, determinando ipsam viam qualiter deberet esse et qua forma deberet constitui inquirendo et determinando, dico et pronuntio quod dictus Alexander viam per dictam terram habeat ad tinam et torcular ipsius Alexandri[i] et ad comoditatem ipsius Alexandri eundi et reddeundi et ad omnia fatienda quecumque ipsi Alexandro pro[j] se et familia sua vel cui concesserit et habere constituerit in perpetuum. Que via debet esse et habere amplitudinem palmorum tredecim nitidorum et est per me Guidonum ita determinatum in presentia Stephani de Calegna et Ugonis, filiorum quondam Manfredi de Calegna, et Bernardi, filii Armanni Pilosi, et Luchi de Cuniço. Et precipio partibus sub pena in compromisso aposita et specialiter precio Guiberto dicto ut per se attendat et observet et fatiat et procuret / (f. 295v) sic quod frater suus dictus[k] attendat et observet sub pena in dicto compromisso aposita. Et precipio[l] et dico et pronuntio predicta infrascripta[m] in absentia Guiberti dicti cum habeam[n] licentiam et potestatem pronuntiandi in absentia ipsius secundum quod continetur in compromisso dicto[o]. Item dico et pronuntio quod ipse Alexander et eius heredes aut cui habere statuerit habeat potestatem fatiendi quiquid voluerit de[p] ipsa terra sive via et edifficandi super ipsam sine contraditione dictorum fratrum et omnium aliorum pro eis sub pena dicta. Testes Iohannes Maça de Terra Alba et Willelmus Muscula iudex, Martinus Pilosus et Obertus Pilosus de Sygestro. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVII setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in porticu heredum Ansuisii de Sancto Çenisio.

[a] *Nel testo* Alexanderi [b] ha- *corr.* [c] *nel testo* subnixsis [d] existentem *con segno abbreviativo su* -e *depennato per errore* [e] -p- *corr. su* o [f] -ere *corr.* [g] -orum *con segno abbreviativo depennato* [h] compromisserunt *corr.* [i] *nel testo* Alexander [j] *nel testo* pre [k] suus, *nel testo* suis, dictus *nell'interlinea* [l] -o *corr. su* et [m] infrascripta *nell'interlinea* [n] habeam *con segno abbreviativo superfluo* [o] *segue depennato* Testes Iohannes Maça de Terra Alba et Willelmus Muscula iudex, Martinus Pilosus et Obertus Pilosus de Sygestro; *nel margine esterno* eravi [p] d- *corr. su* et

38

1234 settembre 27, *in domo qua habitant Iohannes tinctor et Sybilia iugales*

Gregorio del fu Gerardo di Bargone vende ai coniugi Giovanni tinctor *del fu Vivaldo di Moneglia e Sibilia la metà di una casa in Genova, nella contrada Santa Maria Maddalena, al prezzo di 27 lire.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii XII ». Si veda n. 39.

Ego Gregorius, filius quondam Girardi de Bargono, vendo, cedo et trado vobis Iohanni tinctori, filio quondam Vivaldi de Monelia, et Sybilie iugalibus medietatem cuiusdam ediffitii domus quam [a] habere visus sum in Ianua, in contrata Sancte Marie Magdalene, cuius [b] divisio [c] facta fuit inter me et dominam Bonambellam, uxorem Bonivassalli macellarii, et michi pervenit in parte dicta medietas deversus ediffitium [d] Petri Babi sartoris, que medietas dicti ediffitii est supra terram Rubaldi quondam de Antiochia, cui coheret a duabus partibus carubium [e] sive via, retro trexenda, a quarta edifitium domus Petri sartoris. Quam medietatem dicti ediffitii vendo, cedo et trado vobis iugalibus predictis cum omni suo iure, ingressu et exitu et accessione, comodo et utilitate et demum cum omnibus pertinentiis et pertinentibus ad ipsam medietatem, nichil in me retento, ad fatiendum exinde quiquid volueritis de cetero vos et heredes vestros [f] et cui habere statueritis titulo emptionis et iure proprietario sine omni mea et heredum meorum omnium pro me contraditione pretio librarum viginti septem denariorum Ianuensium, de quo pretio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et spei future non numerationis, et quod plus valet dicto pretio, id vobis dono pura donatione inter vivos, abrenuntians [g] legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii, promittens vobis et heredibus vestris per me et heredes meos dictam medietatem de cetero non aufere nec subtrahere set eam ab omni persona legiptime defendere, auctoriçare et expedire meis expensis, remissa vobis necessitate / (f. 296r) denuntiandi, sub pena dupli si de predictis in aliquo contrafecero vobis stipulata et promissa de qua<n>to dicta medietas nunc valet vel pro tempore valuerit, ratis omnibus predictis semper et singulis manentibus. Unde pro pena dupli et evictione et predictis omnibus observandis omnia mea bona habita et habenda vobis pignori obligo [h], tradens [i] vobis omnia iura, actiones et rationes reales et personales, utiles et directas, que et quas habeo vel habere possem [j] vel michi competunt seu [k] compet<e>re possent contra aliquam personam occasione dicte medietatis ut predictis iuribus et actionibus agere possitis et experiri, transigere et pacisci et omnia facere in iuditio et extra sicut ego possum vel [l] possem contra omnem personam occasione dicte medietatis. Possesionem et dominium quoque et tibi [m] dicte medietatis et iurium [n] vobis corporaliter confiteor tradidisse constituendo me vestro nomine possidere precario donec tenuero, fatiens vos procuratores ut in rem vestram. Insuper iura<n>s ad sancta Dei evangelia predictam venditionem de cetero ratam et firmam habere et tenere et contra in aliquo non venire, confitens me esse maiorem annis decem et octo et quod non habeo tutorem et hec omnia predicta fatio consilio Opiçonis de Valletari et Gandulfi Vacarii quos meos apello vicinos et propinquos. Testes Vivaldus sartor et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVII setembris [o], inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo [p] qua habitant dicti iugales.

[a] quam *corr.* [b] cuius *nell'interlinea su* que *depennato* [c] *segue depennato* dicti ediffitii; *nel margine esterno* eravi [d] *nel testo* edifituum [e] *nel testo* carubuum [f] *nel testo* vestrum [g] abrenuntians *nell'interlinea* [h] *segue depennato* possesione et domnium [i] *nel testo* trandens [j] vel habere possem *nell'interlinea* [k] *nel testo* sceu [l] possum vel *nell'interlinea* [m] et tibi *nell'interlinea* [n] et iurium *nell'interlinea* [o] setembris *nell'interlinea corr. su* octubris [p] domo *nell'interlinea con segno di richiamo*.

39

1234 settembre 27, *in domo qua habitant Iohannes tinctor et Sybilia iugales*

I coniugi Giovanni tinctor *del fu Vivaldo di Moneglia e Sibilia si dichiarano debitori nei confronti di Gregorio del fu Gerardo di Bargone della somma di 27 lire a saldo dell'acquisto di cui al n. 38, impegnandosi a pagare 10 lire entro il sabato successivo e le restanti 17 entro Pasqua.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Nos Iohannes tinctor, filius quondam Vivaldi de Monelia [a], et Sybilia iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur nos debere dare tibi Gregorio, filio quondam Girardi de Bargono, libras viginti septem denariorum Ianuensium que restant tibi ad solvendum pro pretio medietatis illius ediffitii quam nobis vendidisti, ut continetur in carta facta manu Lantelmi notarii [1], non nocente tibi quod in dicto instrumento de ipsis denariis te quietum et solutum vocasti et exceptioni non numerate pecunie abrenuntiasti. Quas libras viginti septem promittimus tibi vel tuo certo mis<s>o per nos vel nostrum missum [b] quisque nostrum in solidum dare e solvere per hos terminos, videlicet usque ad diem sabbati proximum libras decem et usque ad festum Pasce Resurrectionis proximum libras [c] decem et septem, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitimus quisque [d] nostrum in solidum, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra terminum vel terminos [e] pro dicta precunia exigenda, credendo tibi de ipsis expensis in tuo solo verbo sine [f] iuramento et testibus. Unde pro pena et dictis omnibus observandis [g] omnia nostra bona habita et habenda [h] tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove

[1] V. n. 38.

constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et / (f. 296v) de principali primo conveniendo. Et specialiter ego Sybilia dicta abrenuntio iuri ypotecharum, senatus consulti Velleiani et omni alii iuri de quo tueri [i] me possem, fatiens hec omnia predicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Opiçonis de Valletari et Gandulfi Vaccarii quos meos appello vicinos et propinquos. Insuper abrenuntio iuri quo cautum est mulierem pro viro intercedere non posse nisi probetur pecuniam esse versam in utilitatem ipsius mulieris. Testes Vivaldus sartor et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVII setembris, inter [j] nonam et vesperas [k]. Actum Ianue, in domo qua habitant dicti iugales.

[a] -o- *corr. su* u [b] vel tuo-missum *nell'interlinea con segno di richiamo* [c] proximum libras *nell'interlinea* [d] *nel testo* quissque [e] *segue depennato* dictum vel dictos; *nel margine esterno* eravi [f] sine *corr.* [g] o- *corr. su* et [h] *nel testo* habita *corr.* [i] -r- *corr. su* e [j] *segue depennato* tertiam *e* et *non depennato* [k] et vesperas *nell'interlinea*.

40

1234 settembre 27, *in domo qua habitant Iohannes tinctor et Sybilia iugales*

Giovanni tinctor *del fu Vivaldo di Moneglia si dichiara debitore nei confronti di Gregorio del fu Gerardo di Bargone della somma di 6 lire e ½ su delega di Buonabella, moglie di Bonvassallo Racherio* macellarius*, impegnandosi a restituirla entro il sabato successivo*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Nel margine esterno « Et debeo hanc dare dicto Iohanni quia solutus est dictus Gregorius ».

Ego Iohannes tinctor, filius quondam Vivaldi de Monelia, confiteor tibi Gregorio, filio quondam Girardi de Bargono, me debere tibi ex delegatione in me facta a Bonabella, uxore Bonivassalli Racherii macellarii, libras sex et dimidiam, quas tibi dare debebat ex quodam debito et quas promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per meum missum dare et solvere usque ad diem sabbati, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra terminum dictum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo <verbo> de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Bonusvassallus [a] Scala iudex

et Opiço de Valletari. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVII setembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo qua habitant dicti iugales.

[a] *Nel testo* Bonuusvassallus

41

1234 settembre 28, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Niella Cevolla *di Albenga rilascia procura a Sorleone* Aimericus *di Albenga per recuperare un cavallo sauro ceduto in comodato a Nicola giudice della Torre*.

In calce al documento « non ».

Ego Niella Cevolla de Albingana fatio et constituo te Sorleonum Aimericum de Albingana, presentem et recipientem, meum certum nuntium et procuratorem[a] ad petendum et exigendum quemdam equum meum saurum quem accomodavi domino Nicole iudici de Turre pro eundo ad exercitum quem faciebant Ianu(enses) contra illos de Iura et quem ipse Nicola in dicto exercitu amisit ab illis de Iura, in rota sive conflictu ipsius exercitus[b], et ad producendum testes contra comune Ianue vel Octo nobiles seu potestatem civitatis Ianue, si necesse fuerit, et ad omnia alia fatienda / (f. 297r) que in ipsa procuratione fuerint necessaria pro ipso equo recuperando, promitens ratum et firmum habere et tenere quiquid feceris in predictis et non contravenire. Testes Obertus de Sancto Donato et Saxus de Albingana. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVIII setembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -u- *corr. su* r [b] -s *corr*.

42

1234 settembre 28, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Bonanata, moglie di Retius *di Rapallo, e la figlia Giacomina, moglie di Giovanni di Rivarolo, si dichiarano debitori nei confronti di Ugo Policino della somma di 3 lire,*

versate al comune di Genova per conto di Giovanni di Rivarolo, impegnandosi a restituirla entro un mese.

In calce al documento « non ».

Nos Bonanata, uxor Retii de Rapallo, et Iacobina, eius filia et uxor Iohannis de Rivarolio, confitemur tibi Ugoni Policino quod intercessisti et te obligasti comuni Ianue pro Iohanne de Rivarolio, marito mei Iacobine, de libris tribus Ianuensium ocasione soldorum de portu Bonifatii, a qua intercessione, obligatione et promisione [a] promittimus tibi quisque [b] nostrum in solidum extrahere te et deliberare et conservare indempnem et totum dampnum quod inde passus fueris tibi restituemus et emendabimus in integrum infra [c] mensem unum postquam nobis vel nostro nuntio per te vel tuum nuntium fuerit denuntiatum, alioquin penam dupli de tanto [d] quantum dampnum passus fueris et totiens passus fueris tibi stipulanti promitimus qui<s>que nostrum in solidum. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo et iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiano, fatiens hec consilio Oberti de Sancto Donato et Delumede de Bonifatio quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Rollandus, clericus domini archidiaconi Ian(uensis), et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVIII setembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] promisione *con segno abbreviativo superfluo su* -e [b] -que *corr.* [c] infra *nell'interlinea* [d] t- *corr. su* et

43

1234 settembre 28, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I fratelli Guglielmo e Nicola Buonagamba di Arenzano si dichiarano debitori nei confronti di Verde, moglie di Giacomo Pelle, *rappresentata da Giacomo* Liaporcus, *della somma di 13 lire e 16 soldi, impegnandosi a restituirla entro 15 giorni dal ritorno dal viaggio a Bosa del loro bucio Sant'Antonio*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI » (*su* non *depennato*). Si veda n. 44.

Nos Willelmus Bonagamba et Nicola Bonagamba de Arençano, fratres, confitemur tibi Iacobo Liaporco, nuntio Viridis, uxoris Iacobi Pellis, nomine et vice eiusdem Viridis, nos habuisse et recepisse ab ipsa Viride tantum de rebus eius, abrenuntiantes exceptioni rerum non acceptarum et pecunie non numerate, pro quibus promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere vel dicte Viride seu eius certo nuntio libras tredecim et soldos sedecim denariorum Ianuensium infra dies quindecim postquam bucius noster, qui vocatur Sanctus Antonius, / (f. 297v) reversus fuerit de viagio Bose quo iturus est a sano tamen eunte illuc dicto ligno vel ad alium quemcumque locum ab dicto loco extra iverit causa mercandi vel maiori parte rerum ipsius, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra terminum dictum pro dicta pecunia exigenda, credendo in tuo solo verbo vel dicte Viridis de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona habita et habenda [a] et specialiter medietatem dicti ligni [b] cum sartia tibi pignori obligamus, cuius possessionem vel quasi nomine pignori tibi confitemur corporaliter tradidisse quilibet [c] nostrum in solidum teneatur, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani [d] et iuri de principali primo conveniendo. Testes magister Urso notarius et Paganus de Fossatello. MCCXXXIIII, inditione [e] VII, die XXVIII setembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue depennato* tibi pignori obligamus; *nel margine esterno* eravi [b] ligni *con segno abbreviativo depennato* [c] quilibet *corr. su* quuuque [d] *nel testo* Adriadni [e] *segue depennato* sexta; *nel margine esterno* eravi

44

1234 settembre 28, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I fratelli Guglielmo e Nicola Buonagamba di Arenzano dichiarano di aver ricevuto in accomendatione *da Verde, moglie di Giacomo Pelle*, *rappresentata da Giacomo* Liaporcus, *8 lire investite in 2 pezze di panni rinforzati lombardi per commerciare a Bosa*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI » (*su* non *depennato*). Si veda n. 43.

Nos Willelmus Bonagamba et Nicola Bonagamba, fratres, de Arençano confitemur tibi Iacobo Liaporco, nuntio domine Viridis, uxoris Iacobi Pellis, nomine et vice ipsius Viridis, nos accepisse et habuisse in accomendatione a dicta Viride libras octo denariorum Ianuensium implicatas in petiis duabus stanfortium lombardorum, abrenuntiantes pannorum non acceptorum et pecunie non numerate. Cum qua acomendatione, Deo propitio, ire debemus Bosam negotiandi causa postquam exiverimus de portu Ianue et inde Ianuam redire, nullo alio itinere mutato, habentes potestatem et licentiam Ianue ex hiis mitere quam partem voluerimus cum testibus ante nos et post nos et expendendi et lucrandi per libram comuniter sicut ex aliis rebus quas portamus. In redditu vero Ianuam capitale et proficuum quod in dicta accomendatione lucrari poterimus in tua vel tui certi missi potestate vel dicte Viridis vel eius certi missi ponere et consignare promittimus et, deducto capitali, quartam partem lucri habere debemus [a], alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus. Unde [b] pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus. Testes magister Urso notarius et Paganus de Fosatello. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVIII setembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] et deducto-debemus *nell'interlinea* [b] U- *corr*.

45

1234 ottobre 1, *in claustro Sancti Iohannis de Pavarano*

La chiesa di San Giovanni di Pavarano dell'ordine Mortariense, nella persona del priore Guglielmo, vende a Buonsignore Osbergerio l'ottava parte meno $^1/_9$ *di un mulino in Marassi, in località* Matare *sul fiume Bisagno, al prezzo di 6 lire, 4 soldi e 3 denari*.

Nel margine superiore di f. 298r, al centro, in cartiglio, « Octuber ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 46.

Ego presbiter Willelmus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, Mortariensis ordinis, una cum domino presbitero Columbano, presbitero Bonoiohanne, presbitero Oberto, presbitero Willelmo et fratre Iacobo diacono, fratre Andrea subdiacono et frater Bertolo/meo (f. 298r) acolito eiusdem ecclesie canonicis et comfratribus et eorum consensu et voluntate, nomine dicte ecclesie vendo, cedo et trado tibi Bonosegnoro Osberguerio octavam partem minus novena ipsius octave cuiusdam molandini positi

in territorio Maraxii, loco ubi dicitur Matare in aqua Bissannis, que octena minus novena est dicte ecclesie Sancti Iohannis et quam octenam minus novena[a] cum omni suo[b] aquaritio et fuga et clusa et omnibus instrumentis pertinentibus ipsi molendino quantum pro dicta octena minus novena et aqueductu, comodo et utilitate, ingressu et exitu eiusdem octena minus novena tibi vendo nomine dicte ecclesie, consensu[c] et voluntate canonicorum predictorum, precio librarum sex et soldorum quatuor et denariorum tres denariorum Ianuensium, de quo pretio nomine dicte ecclesie me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et spei future non numerationis et quod plus valet dicto pretio, id tibi dono, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii, quod pretium confiteor esse versum in utilitate ipsius ecclesie, promittens tibi dicto nomine predictam partem cum aquaritio, fuga et clusa et apparatis et omnibus aliis instrumenti pertinentibus ipsi octene minus novena[d] legiptime defendere, autoriçare et expedire ab omni persona per me et succesores meos qui pro tempore fuerint in dicta[e] ecclesia, quod si defendere non possem aut tibi non defenderetur, promitto tibi dicto nomine dare duplum nomine pene valimenti eiusdem octene minus novena de eo quod nu<n>c valet vel pro tempore valuerit, facta extimatione in consimili loco. Unde pro pena et predictis omnibus observandis et attendendis omnia bona dicte ecclesie tibi pignori obligo. Dominium vero et possessionem et quasi tibi confiteor corporaliter[f] tradidisse, constituens pro dicta ecclesia me et ipsam ecclesiam tenere dictam octenam minus novena precario a te donec[g] tenuerimus vel ipsa ecclesia tenuerit vel aliquis pro ea[h], dans tibi plenam licentiam intrandi in ipsam partem quamdocumque volueris tua auctoritate et fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Testes Iacobus Taur(inensis), serviens domini episcopi quondam Taur(inensis), et Obertus Stancus et Guido de Pregalio. MCCXXXIIII, inditione VII, die prima octubris, inter primam et tertiam. Actum in claustro Sancti Iohannis de Pavarano.

[a] novena *con segno abbreviativo depennato* [b] *segue depennato* iure [c] *nel testo* consensensu [d] -v- *corr. su* r [e] *nel testo* dictat [f] *nel testo* corporpaliter [g] *nel testo* donce [h] *nel testo* oea

46

1234 ottobre 1, *in claustro Sancti Iohannis de Pavarano*

Buonsignore Osberguerio si dichiara debitore nei confronti della chiesa di San Giovanni di Pavarano, nella persona del priore Guglielmo, della somma di 6 lire, 4

soldi e 3 denari per l'acquisto di cui al n. 45, impegnandosi a restituirla entro Ognissanti.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Bonusegnor Osberguerius confiteor me debere dare tibi presbitero Willelmo, priori ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, nomine ipsius ecclesie recipienti, libras sex et soldos quatuor et denarios tres denariorum Ianuensium, que restant dicte ecclesie ad solvendum pro pretio octene minus novena cuiusdam molandini, quam michi hodie vendidisti, / (f. 298v) consensu et voluntate omnium canonicorum eiusdem ecclesie, ut continetur in carta inde facta manu Lantelmi notarii [1], non nocente tibi nec ipsis quod in dicto instrumento de dicta quant<it>ate nomine dicte ecclesie te cum ipsis [a] quietum et solutum vocasti et exceptioni non numerate pecunie abrenuntiasti. Quas dictas libras sex et soldos quatuor et denarios tres promitto et convenio tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, vel certo nuntio dicte ecclesie dare et solvere usque ad festum Omnium Sanctorum proxime venturum, alioquin penam dupli tibi, nomine dicte <ecclesie> recipienti [b], promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori [c]. Testes Iacobus Taur(inensis), serviens domini quondam episcopi Taur(inensis), et Obertus Stancus et Guido de Bergolio. MCCXXXIIII, inditione VII, die prima octubris, inter primam et tertiam. Actum in claustro Sancti Iohannis de Pavarano.

[a] cum ipsis *nell'interlinea* [b] *segue depennato* pignori obligo [c] promitto-pignori *nell'interlinea*.

47

1234 ottobre 1, *in porticu domus que est ad locum suum ultra Bissanem*

Vassallo della Porta rilascia quietanza liberatoria alla chiesa di San Giovanni di Pavarano dell'ordine Mortariense, nella persona del priore Guglielmo.

In calce al documento « non ».

---

[1] V. n. 45.

Ego Vasallus de Porta confiteor tibi presbitero Willelmo, priori ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, Mortariensis ordinis, nomine dicte ecclesie recipienti[a], quod si dicta ecclesia vel aliquis pro ea michi vel alicui pro me dare debuit aliquod debitum vel mutuum seu depositum vel aliquod aliud aliquo modo vel occasione hinc retro usque in hodiernum diem, totum id confiteor me habuisse et recepisse et de ipso me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie seu debiti non soluti, promittens tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, quod de cetero nullam actionem nec requisitionem[b] facere nec fieri facere per me nec heredes meos tibi nec sucessoribus tuis qui pro tempore fuerint de dicto debito vel mutuo seu deposito vel quocumque alio aliquo modo vel occasione sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum, si de predictis in aliquo contrafacerem vel fuerit contrafactum[c]. Unde[d] pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, pignori obligo et si forte aliquod instrumentum posset reperiri factum inter me et dictam ecclesiam occasione alicuius debiti vel mutui seu quacu<m>que alia occasione, illud casso et vacuo et nullius utilitatis fore iubeo. Testes Obertus Stancus et Carlus de Lavania. MCCXXXIIII, inditione VII, die prima octubris, inter primam et tertiam. Actum in porticu domus que est ad locum suum ultra Bissanem.

[a] nomine-recipienti *nell'interlinea* [b] -q- *corr. su* p [c] vel fuerit contrafactum *nell'interlinea con segno di richiamo* [d] *segue* s *erasa*.

48

1234 ottobre 2, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Rescosa, *figlia di Rubaldo* butarius *di San Tommaso e moglie di Guglielmo di Voltri, rilascia procura alla sorella* Caracosa *e al marito Rainerio* çocolarius *per la riscossione di 13 soldi e mezzo da Simona, monaca del monastero di San Giacomo, per l'acquisto di vino effettuato quando risiedeva presso il monastero di San Tommaso di Fassolo*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Ego Rescosa, filia Rubaldi butarii de Sancto Thoma, uxor Willelmi de Vulturi, fatio et constituo Caracosam, sororem meam, et Rainerum çocolarium, eius ma/ritum, (f. 299r) meos certos nuntios et procuratores ad exigendum et recipiendum soldos tredecim et dimidium denariorum Ianuensium contra Symonam[a], sororem monachi[b]

de Sancto Iacobo, quos michi dare debet pro vino quod dictus maritus meus ei vendidit in Ianua, quando ipsa Symona stabat apud Sanctum Thomam de Faxolo, et agendum et transigendum et paciscendum et omnia alia que sibi videbuntur utilia fatienda, promittens quiquid fecerint in predictis ratum et firmum habere et tenere et non contravenire sub ypoth<ec>a rerum mearum. Testes Willelmus capellanus de Bonifatio et Iohannes barberius de Bonifatio. MCCXXXIIII, inditione VII, secundo octubris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] a- *corr. su* e [b] *così per* monasterii

49

1234 ottobre 2, *in domo Iohannis Testoris qua iacet*

Testamento di Giovanni Testor.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii (*corr. su* non) XII (X *corr. su* V) ».

In Christi nomine. Ego Iohannes Testor, in adversa valitudine positus, rerum mearum talem fatio dispositionem. In primis ad anime mee remedium lego soldos [a] viginti, quorum decenum operi Sancti Laurentii. Item ex hiis operi Sancti Michaelis denarios duodecim et sacerdoti de Sancto Stephano, qui michi dedit penitentiam, denarios duodecim, hospitali Sancti Iohannis denarios duodecim et ceteros pro exequiis funeris mei. Item confiteor habuisse a Iacoba, uxore mea, de suis extradotibus libras decem ultra suas dotes, quas michi dedit ut in eius cartis continetur, et quas volo quod habeat et recipiat de bonis meis quandocumque voluerit. Filie mee Guilie dimitto pro falcidia soldos quinque et in hiis volo quod sit contenta. Ceterum bonorum meorum mobilium et immobilium dictam Iacobam, uxorem meam, michi heredem instituo. Et hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti saltim vim codicillorum obtineat vel alterius ultime voluntatis quam ratam et firmam esse volo. Testes ad hec rogati et vocati interfuerunt Peire Francigena, Belengerius calegarius, Gandulfus de Monleone, Bon<us>homus, filius Willelmi de Verdelle, et Albertus de Rovegna. MCCXXXIIII, inditione VII, die secundo octubris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in domo dicti Iohannis qua iacet [b].

[a] soldos *con segno abbreviativo superfluo* [b] iacet *nell'interlinea*; *segue depennato* iacebat dictus Iohannes

50

1234 ottobre 5, *in claustro Sancte Marie de Vineis*

Giacomo, già vescovo di Torino, pronuncia sentenza sull'ammissibilità di produrre testimoni oltre il termine nella controversia tra la chiesa di Santa Maria delle Vigne e la chiesa di San Pietro della Porta, rappresentate entrambe dai rispettivi prepositi.

O r i g i n a l e [A], Genova, Archivio Capitolare di Santa Maria delle Vigne, *Pergamene*, n. 66.
La pergamena di A contiene anche il n. 63.
In calce all'imbreviatura, barrata con due tratti obliqui incrociati, « non ». Si vedano nn. 63, 70.
E d i z i o n e: *Santa Maria*, n. 124 (di A).

Cum[a] questio incidens inter prepositum Sancte Marie de Vineis, nomine eiusdem ecclesie, ex una parte, et prepo<s>itum Sancti Petri de Porta, nomine ecclesie Sancti Petri, ex altera, super productione[b] testium oriretur, dicens dictus prepositus Sancte Marie quod festum sancti Michaelis[c] includebatur termino sibi inducto[d] a domino cardinali ad producendum testes, quod negabat prepositus Sancti Petri, dicens quod excludebatur a termino sibi inducto et idcirco ea die producere non poterat[e] testes. Unde ego Iacobus, quondam episcopus Taurinensis, voluntate partium interloquendo, dico sententialiter quod prepositus dictus Sancte Marie duos possit producere testes, salvo eo quod relinquo hoc arbitrio domini cardinalis utrum festum sancti Michaelis includatur[f] termino / (f. 299v) vel non et utrum[g] dicta testium duorum valeant vel non. Testes presbiter Paganus, canonicus Sancti Petri de Porta, et frater Andreas, canonicus Sancti Iohannis de Pavarano, et presbiter Lanfrancus, canonicus Sancte Marie de Vineis. MCCXXXIIII[h], inditione VII[i], die V[j] octubris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in claustro Sancte Marie de Vineis. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri iussit dictus episcopus[k].

[a] *Precede in A* ✠ [b] productionem *in A* [c] Sancti Michaelis *nell'interlinea con segno di richiamo in I* [d] in- *su rasura in I* [e] non poterat producere *in A* [f] -dat- *corr. in I* [g] -t- *corr. su* d *in I* [h] Millesimo ducentesimo tricesimo quarto *in A* [i] VI *in I*; sexta *in A* [j] quinta *in* A [k] *segue in A* et hec est specialis dicte ecclesie Sancte Marie. (SN) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, precepto dicti episcopi scripsi.

51

1234 ottobre 5, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giacomo piscator *del fu Martino Gastaldo dichiara di aver ricevuto dalla moglie Montanaria del fu Rubaldo di Portofino 7 lire a titolo di dote, accreditandole 7 lire a titolo di antefatto*.

In calce al documento « non ».

Ego Iacobus piscator, filius quondam Martini Gastaldi, confiteor me accepisse et habuisse a te Montanaria, filia quondam Rubaldi de Portudalfino, uxore mea, pro dotibus tuis sive patrimonio libras septem[a] denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie seu non accepte dotis, et fatio tibi donationem propter nuptias sive propter antifactum tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat libras septem Ianuensium ad habendum et tenendum et possidendum et quiquid volueris fatiendum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contraditione. Pro quibus omnibus tam dote quam antifacto omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Testes Thomas de Constantio tabernarius[b] et Naalis, frater Madii scribe. MCCXXXIIII, inditione VII, die V octubris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] septem *con segno abbreviativo depennato* [b] *nel testo* tabernario

52

1234 ottobre 6, *in domo Symonis formaiarii qua stant Bomprandus lanerius et Cita iugales*

I coniugi Bomprandus lanerius *e* Cita, *abitanti* in vicinia *di Sant'Ambrogio, dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 4 lire, 13 soldi e 15 denari entro un mese*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si vedano nn. 68, 140, 291.

Nos Bomprandus lanerius et Cita iugales, qui moramur in vicinia Sancti Ambrosii, confitemur quisque nostrum in solidum habuisse et recepisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, cuius medietatem confiteris esse Iohannis de Sancto Cipriano, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte. Pro quibus promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum[a] dare et solvere libras quatuor et soldos tredecim et denarios quinque denariorum Ianuensium usque ad mensem unum completum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, rato manente pacto, et omnes expensas restituere quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis[b] sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, fatiens ego Cita predic<t>a omnia voluntate dicti viri mei et consilio Petri de Cumis et Petribonis de Rivoturbido quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consulti Velleiani. Testes Rubaldus de Cogoleto et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die VI octubris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in domo Symonis formaiarii, qua stant dicti iugales.

[a] tibi-missum *nell'interlinea con segno di richiamo* [b] expensis *nell'interlinea*.

53

1234 ottobre 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Gerardo Vincentius *cede a Rollando* capellerius *tutti i suoi diritti nei confronti del comune di Genova in merito a 57 soldi per la conduzione di due galee in Oltremare. Nicoloso de Marino si costituisce fideiussore*.

In calce al documento « denarii IIII ».

(f. 300r) Ego Girardus Vincentius do, cedo et trado tibi Rollando capellerio omnia[a] iura, actiones et rationes reales et personales, utiles et directas et mixtas, que et quas habeo vel ullo modo[b] michi[c] competunt tam in rem quam in personam contra comune Ianue vel potestatem seu Octo nobiles et contra omnem personam[d] ipsum comune defen<den>tem occasione solidorum quinquaginta septem Ianuensium,

quos a comuni Ianue recipere debeo pro conducto sive mercede mea pro itinere galearum in quibus ivi pro comuni Ianue Ultramare, dando tibi plenam licentiam et potestatem ut predictos denarios pet<e>re et exigere possis, transigere et pacisci contra comune predictum et omnes alias personas pro ipso comuni sine omni mea omniumque pro me contraditione et te procuratorem ut in rem tuam constituo; promitens tibi predictos denarios et iura[e] iam dicta pro me et facto meo ab omni persona tibi defendam et quod ipsa iura non alienavi, non obligavi in aliam personam. Que omnia predicta et singula promito tibi rata[f] e firma habere et tenere et in nullo contravenire[g] sub pena dupli dicte quantitatis et obligatione bonorum omnium meorum, ratis manentibus omnibus et singulis et predictis. Quam cessionem tibi feci et fatio quia predictos soldos quinquaginta septem[h] vel tantum de rebus tuis valentibus ipsam quantitatem michi solvesti[i] et satisfecisti post dictam cessionem et inde me bene quietum[j] et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et non accepte vel habite solutionis seu satisfationis, doli exceptioni et conditioni sine causa; iurans insuper predicta omnia et singula[k] ita vera esse et atendere, complere et observare et non in aliquo contravenire. Preterea ego Nicolosus de Marino promitto et[l] convenio tibi dicto Rollando capellerio me facturum et curaturum ita quod dictus Girardus attendet et observabit et complebit et quod non contraveniet in aliquo de predictis, alioquin penam dupli totius dampni quod inde quantum pro se et facto suo passus fueris, promitto tibi infra mensem post dampnum[m] datum[n] et michi per te vel tuum nuntium fuerit requisitum restituere et emendare. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori[o] obligo, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Testes Willelmus de Insulis et Lantelmus guardator. MCCXXXIIII, inditione VII, die VI[p] octubris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] omnia *ripetuto* [b] modo *corr. su* michi [c] michi *nell'interlinea* [d] -a- *corr. su* n [e] iura *corr.* [f] r- *corr. su* d [g] -i- *corr. su* e [h] septem *con segno abbreviativo depennato* [i] *così* [j] q- *corr. su* p [k] -a *corr. su* u [l] et *tachigrafico corr. su* t [m] dampnum *nell'interlinea con segno di richiamo*; d- *corr. su* p [n] -tum *corr.* [o] *nel testo* proignori [p] VI *corr. su* VII

54

1234 ottobre 9, *in domo Cunradi Porcelli*

Pietro Contardo e Guglielmo Scotus, *arbitri eletti nella controversia tra i fratelli Porcello, Corrado e Giacomo del fu Bartolomeo Porcello pronunciano sentenza in merito alla divisione dei beni*.

Nel margine esterno di f. 301r « Porcellus habuit suam ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « soldi II ½ ».

Nos Petrus Cuntardus[a] et Willelmus Scotus, arbitri electi et arbitratores et amicabiles compositores a Porcello et Cunrado et Iacobo fr<atr>ibus, filiis quondam Bartolomei Porcelli, super controversiis et petitionibus et questionibus inter eos vertentibus, sicut[b] compromisso facto manu Petri Rufi notarii continetur, visis rationibus dictorum fratrum et diligenter impxectis[c], dicimus et pronuntiamus[d] quod Porçellus pro sua parte de cetero / (f. 300v) habeat et teneat pro divisso sine contra<di>tione aliorum suorum predictorum fratrum domos positas in carubio Crucis et prope ipsum carubium, quibus coheret ante carubium Crucis retro domus Enrici et Willelmi Leccavelum, ab alio latere domus Antonii Porcelli et via. Item habeat et teneat pro sua parte terram de Caço[e] positam in Sexto. Item habeat et teneat[f] pro sua parte introitum ripe, scilicet denarios duos in qualibet libra. Item habeat introitum vicecomitatus, scilicet[g] et denarium unum et dimidium pro qualibet libra. Item habeat introitum in mercato grani sedecenum sexte septimane, videlicet totum introitum quem consueti sunt dicti fratres habere in dicto mercato. Item dicimus et p<ro>nuntiamus quod dictus Cunradus pro sua parte de cetero habeat et teneat pro diviso domum unam positam in carubio Crucis sine contraditione dictorum fratrum suorum, cui coheret ante via, retro domus Enrici de Noatal, ab alio latere domus que fuit Symonis de Camilla, ab alio domus Antonii Porcelli. Item vacuum unum quod est iuxta dictam domum, cui coheret ab uno latere via, a duabus partibus trexenda, eo salvo quod de dicto vacuo iuxta dictam domum debet semper remanere vacuum, quod sit in mensura palmorum duodecim, quod vacuum proxime dictum non debeat aliquo tempore edifficari in terra et quod vacuum debet remanere iuxta dictam domum et extendi usque ad trexendam et usque ad domum que fuit Symonis de Camilla. Item habeat pro sua[h] parte introitum ripe, videlicet denarios septem et quartam et octenam in qualibet libra. Item habeat pro sua parte introitum vicecomitatus, scilicet denarios quinque in qualibet libra. Item habeat pro sua parte introitum porte, scilicet denarium unum et octenam et novenam in qualibet libra. Item habeat pro sua parte in macello de Suscilia mediam bancham et totam decimam quam dicti fratres consueti sunt habere in dicto macello. Item habeat pro sua parte terram unam positam[i] in Sexto, loco ubi dicitur in Valle Gelata, cui coheret ab una parte via, ab alia fossatus, ab alia terra Willelmi Guertii. Item habeat pro parte sua tres partes terre posite in Oleto. Item dicimus et pronuntiamus quod dictus Iacobus pro sua parte habeat et teneat pro <in>diviso sine contraditione aliorum suorum fratrum dictorum duas domos positas in carubio Crucis, quorum una fuit Symonis de Camilla, quibus coheret a duabus partibus via, ab alia parte trexenda cum medie-

tate muri, et que trexenda debet esse dicti Iacobi per palmos novem et superfluum dicte trexende debeat esse dicti Cunradi cum medietate muri. Item habeat pro sua parte introitum[j] ripe, scilicet denarios tres in qualibet libra. Item introitum in vicecomitatu, scilicet denarios sex minus octena in qualibet libra. Item dicimus quod habeat pro parte sua tres partes ediffitii unius domus posite in burgo Sexti. Item dicimus et pronuntiamus quod domus que sunt prope Sanctum Laurentium, quibus coheret / (f. 301r) ante carubium, retro et ab alia parte trexenda, ab alia vacuum de Bruxetis et Calcinaria[k] que est in Sexto, debeant remanere comunes inter dictos fratres usque ad annos decem volun<ta>te ipsorum et absolvimus unum fratrem ab altero de omni eo quod unus ab altero petere posset in dictis partibus vel alio modo usque nunc et quilibet in dictis partibus esse debeat contentus. Item dicimus et pronuntiamus quod quilibet teneatur defendere alterum et partem alterius pro tertia parte ab omni creditore et solvere debitum pro tertia parte nisi conveniretur pro suo proprio facto et specialiter ab uxoribus eorum vel pro sua propria obligatione. Predicta omnia et singula dicimus e pronuntiamus quod debeant firma haberi et teneri a predictis fratribus sub pena adiecta in compromisso. Testes Symon Stanconus iudex, Enricus Balbus pelliparius, Obertus çocolarius de Montelongo et Obertus çocolarius de Prementorio. MCCXXXIIII, inditione septima, die VIIII octubris, parum ante vesperas. Actum Ianue, in domo dicti Cunradi. Et de predictis iusserunt dicti arbitri fieri tres sententias, videlicet pro unoquoque fratrum dictorum suam.

[a] -a- *corr.* [b] *seguono depennate due lettere* [c] *così*; -x- *corr. su* l [d] *nel testo* pronuntilamus *con* l *espunta* [e] de Caço *nell'interlinea* [f] et teneat *nel margine interno* [g] *segue depennato* denarium unum [h] pro sua *ripetuto* [i] unam positam *ripetuto* [j] *nel testo* inintroitum [k] *nel testo* Calcinariam *con* m *espunta*.

55

1234 ottobre 10, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Nicola de Caneto, *figlio di Guglielmo di Rapallo, dichiara di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Nicola* lanerius Francigena *27 soldi, impegnandosi a restituirli entro un anno e a dare in pegno un terreno* ad Pixinum, *in località* ad Canetum.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Nicola de Caneto, filius Willelmi de Rapallo, confiteor me accepisse et habuisse mutuo gratis et amore a te Nicola lanerio Francigena soldos viginti septem denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quos vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad annum unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo et specialiter petiam unam terre quam habeo ad Pixinum, loco ubi dicitur ad Canetum, cui coheret ab uno latere terra Nicole de Caneto, ab alio terra Rubi de Caneto, inferius fossatus, superius via, cuius possessionem [a] pignoris nomine tibi confiteor tradidisse. Si autem forte [b] contigerit quod ad dictum terminum tibi dictos denarios non solvere [c], volo quod in bonis meis ubicumque volueris dictam solutionem recipere debeas et habere tua auctoritate sine consulum decreto vel potestate et omni mea om<n>iumque pro me contraditione. Testes Willelmus Papiensis et Nicolaus Caxitius. MCCXXXIIII, inditione VII, die X / (f. 301v) octubris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] possessionem *nell'interlinea* [b] autem forte *nel margine esterno* [c] solvere *con segno abbreviativo superfluo*.

56

1234 ottobre 13, *in pontili palatii archiepiscopi*

Pietro, preposito di Santa Maria delle Vigne, e Guglielmo, canonico della cattedrale, arbitri eletti nella controversia tra Giacomo e Pagano, entrambi preti della chiesa di San Giacomo di Cornigliano, pronunciano sentenza in merito ai proventi di una vigna di proprietà di detta chiesa.

Nel margine esterno « Presbiter Paganus habuit suam et Iacobus habuit similiter suam ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « Dederunt dictus P(aganus) denarios XII et dictus Iacobus denarios XII ». Si veda n. 57.

Nos Petrus, prepositus Sancte Marie de Vineis, et Willelmus, canonicus Ianuensis, arbitri electi a Iacobo, presbitero ecclesie Sancti Iacobi de Cornigiano, ex una parte, et presbitero Pagano, ex altera, super questionibus et discordiis inter eos

vertentibus occasione introitus eiusdem ecclesie quem dictus Paganus percepit anno preterito et expensarum quas dictus Paganus dicit se fecisse in vineis dicte ecclesie fieri fatiendis et in clavaturis et in quibusdam aliis rebus pro utilitate dicte ecclesie, intellecta et cognita voluntate utriusque partis, dicimus e pronuntiamus per acordium quod presbiter Paganus restituat et restituere debeat presbitero Iacobo, nomine dicte ecclesie, totum vinum quod habuit et percepit de vineis seu vindemniis ipius ecclesie et occasione ipsius ecclesie proxime preteritis, excepto eo quod ipse cum suo serviente consumpsit vel consumpsserit donec fecerit ibi residentiam ad voluntatem prepositi et capituli Sancte Marie de Vineis. Item dicimus et pronuntiamus per accordium quod presbiter Iacobus dictus solvat et solvere teneatur dicto presbitero Pagano soldos quadraginta denariorum Ianuensium per hos terminos, videlicet soldos viginti usque ad Nat(ivitatem) Domini proxime venturam et alios soldos viginti usque ad Pascha Resurrectionis proxime venturum, pro expensis quas fecit in vineis dicte ecclesie fatiendis seu occasione quatuor mensium in quibus ipse Paganus dicit se vixisse suis expensis. Predicta omnia dicimus et pronuntiamus quod a partibus observari debeant et attendi sub pena in compromisso aposita. Testes Petrus Placentinus, scriba domini archiepiscopi Ianuensis, Iohannes Placentinus, clericus Sancti Laçari, et presbiter Obertus, prepositus Sancti Petri de Porta. MCCXXXIIII, inditione VII, die XIII octubris, pulsante ad vesperas. Actum Ianue, in pontili palatii dicti archiepiscopi. Et inde duas sententias eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

57

1234 ottobre 13, *in pontili palatii archiepiscopi*

Giacomo, prete della chiesa di San Giacomo di Cornigliano, dichiara a Pietro, preposito della chiesa di Santa Maria delle Vigne, di aver ricevuto in mutuo da Occhisius, *canonico di detta chiesa, 6 lire e ½ per l'estinzione dei debiti contratti dalla chiesa di San Giacomo di Cornigliano, impegnandosi a consegnare il ricavato della vendita di vino e mosto e il restante in due rate, metà entro Natale e l'altra metà entro Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 56.

Ego presbiter Iacobus Sancti Iacobi de Cornigiano confiteor tibi Petro, preposito Sancte Marie de Vineis, me habuisse et recepisse mutuo [a] a presbitero Occhisio, cano-

nico ecclesie[b] Sancte Marie de Vineis, nomine eiusdem ecclesie, libras sex et dimidia denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie seu non accepte, que fuerunt expense[c] in debitis solvendis ecclesie Sancti Iacobi de Cornigiano[d] et quas vel totidem pro eis promitto et convenio tibi, nomine dicte ecclesie Sancte Marie recipienti, vel certo nuntio dicte[e] ecclesie per me[f] vel meum missum dare e solvere[g] per hos terminos, videlicet ad presens omnes illos denarios qui fuerint habiti de pretio musti vel vini percepti de vineis seu vindemiis et primitiis ecclesie Sancti / (f. 302r) Iacobi dicti, medietatem vero residui[h] usque ad Nat(ivitatem) Domini proxime venturam et aliam medietatem usque ad Pascha Resurrectionis proxime venturum, alioquin penam dupli tibi, nomine dicte ecclesie Sancte Marie recipienti, promitto. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Et hec omnia predicta fatio consenso et voluntate et iussu Willelmi magistri, patris meis presentis. Testes Petrus Placentinus, scriba domini archiepiscopi[i] Ianuensis, et Iohannes Placentinus, clericus Sancti Laçari. MCCXXXIIII, inditione VII, die XIII octubris, pulsante ad vesperas. Actum Ianue, in pontili palatii dicti archiepiscopi.

[a] mutuo *nell'interlinea* [b] ecclesie *nell'interlinea* [c] *nel testo* expensense [d] que fuerunt-Cornigiano *nell'interlinea* [e] dicte *ripetuto* [f] *nel testo* meum [g] dare et solvere *nell'interlinea* [h] -ui *corr. su* uum *con segno abbreviativo depennato* [i] archiepiscopi *nell'interlinea*; *segue* episcopi

58

1234 ottobre 17, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Grimaldo de Grimaldo *vende a Vassallo Gallo scriba metà di un* locum *della gabella del sale acquistato dal comune di Genova al prezzo di 50 lire*.

In calce al documento « non ».

Ego Grimaldus de Grimaldo confiteor me habuisse et recepisse a te Vassallo Gallo scriba libras quinquaginta denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie seu non accepte et doli et conditioni sine causa et spei future non numerationis, pro quibus vendo, cedo e trado tibi medium locum ex illis quos emi a comuni Ianue in cabella salis denariis duodecim per minam cum omni iure eorum, accione et ratione, comodo et utilitate, ut in carta inde facta dico contineri. Quam medietatem loci predicti vendo, cedo et trado tibi precio predicto cum omni suo iure,

comodo et utilitate, nichil in me retento, ita quod de cetero ex ipsa medi<e>tate fatias quicquid volueris et cui habere statueris emptionis titulo et iure proprietario sine omni mea omniumque pro me contraditione. Dominium et possessionem vel quasi tibi confiteor tradidisse, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Predictam vero medietatem dicti loci promitto tibi [a] et heredibus per me et heredes meos ab omni persona defendere, auctoriçare et expedire legiptime meis expensis, remissa tibi [b] necessitate [c] denuntiandi, excepto a comuni Ianue, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et omnia mea bona inde tibi pignori obligo. Testes Ingo de Deselea et Vivaldus presbiter Ferrarius. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVII octubris, circa vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* tibius [b] *nel testo* te [c] necessitate *nell'interlinea*.

59

1234 ottobre 18, *in carrubio ante domum quondam Manegoldi de Sancto Ambrosio*

Ugo di Terrarossa dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis *da Vassallo Gallo scriba 20 soldi, impegnandosi a restituirli entro l'ottava dell'anno successivo*.

In calce al documento « non ».

Ego Ugo de Terrarubea confiteor mutuo gratis [a] accepisse et habuisse a te Vassallo Gallo scriba soldos viginti denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas promito tibi vel tuo certo misso dare et solvere per me vel meum missum usque ad octavam anni novi proxime venturam, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et omnes expensas quas feceris in dicta pecunia exigenda ultra dictum terminum restituere et in tuo solo verbo de ipsis expensis credere tibi. Pro pena vero et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Arnaldus, custos capituli, et Nicolosus / (f. 302v) de Sancto Ambrosio. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVIII octubris, inter mane et primam. Actum Ianue, in carrubio ante domum quondam Manegoldi de Sancto Ambrosio.

[a] g- *corr. su* et *tachigrafico*.

60

1234 ottobre 18, *in camera Sygembaldi de Novaria canonici*

Guglielmo di Lavagna, eletto vescovo di Brugnato, rilascia procura a Guiguetus *per richiedere lettere presso la curia romana*.

In calce al documento « non ».

Ego Willelmus de Lavania, electus Abrumatensis, fatio et constituo Guiguetum meum certum nuntium et procuratorem, nomine meo et nomine Abrumatensis ecclesie, ad impetrandum litteras in curia Romana et ad contradicendum cuilibet volenti contra me et dictam ecclesiam impetrare, promittens ratum et firmum habere et tenere quiquid feceris in predictis et occasione predictorum. Testes Sygembaldus [a] de Novaria, canonicus Ianuensis, et magister Girardus de Vercellis. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVIII octubris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in camera dicti Sygembaldi.

[a] S- *corr. su* D

61

1234 ottobre 19, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Guglielmo Guercio rilascia procura a Rabuaça *di Arenzano per la riscossione di 5 marchi d'argento dovutigli come compenso dai consoli di Montpellier*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Ego Willelmus Guertius fatio e constituo Rabuaçam de Arençano, absentem, meum certum nuntium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipendum a consulibus Montispesulani quinque marchas argenti, quas pro meo feudo michi dare debent, de quibus fuit terminus michi solvendis ad festum sancti Michaelis proxime preteritum, promittens quiquid fecerit in predictis marchis recipiendis me ratum et firmum habere et tenere et non contravenire; rogans insuper vos consules providos et discretos in quantum possum quatinus dictas marchas eidem Rabuaçe et taliter cum ydon<e>is testibus dare dignemini ut inde non posset veritatem negare. Testes

Ugo Policinus et Marinus Citronus. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVIIII octubris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

62

1234 ottobre 19, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Martino Barleterius *di Albenga cede a Rubaldo Ferro di Albenga tutti i suoi diritti nei confronti di Bonifacio Carlo e Oddo Basso, entrambi Albenganesi, in merito a 27 mine di fichi.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Martinus Barleterius[a] de Albingana do, cedo et trado tibi Rubaldo Ferro de Albingana omnia <i>ura, actiones et rationes, reales et personales, utiles et directas, que et quas habeo vel habere possem vel michi competunt seu competere possent aliquo modo vel occasione in minis viginti septem ficuum, quas michi dare debent Bonifatius Carlus et Oddo Bassus Albinganenses, ut in carta facta manu Petri Baçeçhi notarii dico contineri, ut predicto iure, actione et ratione uti possis et experiri, agere, transigere et pacisci et exigere contra predictos Bonif<atium> et Oddonem in iuditio et extra sicuti egomet possum vel possem seu umquam potui, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Quam cessionem et dationem ratam et firmam habere et tenere promitto et predicta iura, rationes et actiones ab omni persona defendere, auctoriçare et expedire legiptime sub pena dupli dicte quantitatis et sub obligatione bonorum meorum. Possessionem / (f. 303r) vel quasi tibi confiteor tradidisse et post hanc cessionem confiteor tibi de p[redictis] minis viginti septem michi a te satisfactum fore in mea voluntate, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni ficuum non aceptarum vel inde r<e>cepte[b] satisfacionis, non obstante tibi quin senper contra me petere possis minas viginti septem ficuum quas tibi confiteor me debere[c], ut in carta facta manu eiusdem Petri Baçochi notarii continetur. Testes Raimundus Gratianus de Albingana et Gandulfus Vincentius de Albingana. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVIIII octubris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* Baratererus *su rasura* [b] r<e>cepte *nell'interlinea* [c] debere *ripetuto*.

63

1234 ottobre 20, *in parlatorio mansionis Fratrum Predicatorum*

Giacomo, già vescovo di Torino, delegato da Ottone, cardinale di San Nicola in Carcere Tulliano, *convoca entro l'ottava di San Martino alla presenza di quest'ultimo il preposito della chiesa di Santa Maria delle Vigne e Oberto, preposito della chiesa di San Pietro della Porta, in merito alla controversia che oppone le dette chiese*.

O r i g i n a l e [A], Genova, Archivio Capitolare di Santa Maria delle Vigne, *Pergamene*, n. 66.

La pergamena di A contiene anche il n. 50.

In calce all'imbreviatura, barrata con due tratti obliqui incrociati, « non ». Si vedano nn. 50, 70.

E d i z i o n e: *Santa Maria*, n. 125 (di A); ROSSO 1913, n. 355.

Cum [a] prepositus Sancte Marie de Vineis pro ipsa ecclesia, ex una parte, et Obertus, prepositus ecclesie Sancti Petri de Porta pro ipsa ecclesia, ex altera, constituti essent coram domino Iacobo, quondam episcopo Taurinensi, delegato a [b] domino O(tone), cardinali Sancti Nicolai in Carcere Tulliano, dedit eis partibus dictus episcopus, voluntate ipsarum partium, terminum usque ad octavam sancti Martini proximi presentandi [c] se coram dicto domino cardinali [d] pro causa quam habent insimul coram dicto domino cardinali. Et inde iussit dictus episcopus fieri instrumenta publica duo in presentia testium, videlicet presbiteri Willelmi, canonici Sancti Iohannis de Pavarano, e magistri Ursonis notarii [e]. MCCXXXIIII, inditione VII, die XX [f] octubris. Actum Ianue, in parlatorio mansi<o>nis Fratrum Predicatorum, parum post tertiam. Et inde dictus episcopus duo instrumenta publica eiusdem tenoris [g] fieri iussit [h].

[a] *Precede in A* ✠ [b] delegato a *ripetuto in I* [c] representandi *in A* [d] cardinali *su rasura in I* [e] notarii *nell'interlinea in I* [f] Millesimo ducentesimo tricesimo quarto, inditione septima, die vigesima *in A* [g] tenonoris *in A* [h] *segue in A* et hec est specialis dicte ecclesie Sancte Marie de Vineis. (SN) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, precepto dicti episcopi scripsi

64

1234 ottobre 20, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Opizzo di Sori rilascia procura a Giovanni Fusarius *di Sant'Ambrogio per rappresentarlo davanti all'arciprete di Berceto, giudice delegato dal papa nella controversia con il monastero di Sant'Oderico di Parma*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Ego Opiço de Sauro fatio et constituo Iohannem Fusarium de Sancto Ambrosio de Ianua, presentem et recipientem, meum certum nuntium et procuratorem ad eundum pro me coram archipresbitero de Berçeto, iudice delegato a summo pontifice inter me et abbatissam et conventum monasterii Sancti Oderici de Parma super causa vertente inter me Opiçonem et dictum monasterium vel que verti speratur ad petendum et consequendum terminum a dicto archipresbitero, et ad opponendas exceptiones meas dilatorias et declinatorias tam super rescripto quam super persona eiusdem archipresbiteri et super persona agente contra me et super persona cuius occasione agit dicta abbatissa vel eius sindicus contra me, et ad appellandum pro me, si necesse fuerit, et ad respondendum super libello dato procuratori meo per dictum archipresbiterum cum tempus exigerit respondendi, promitens quod quiquid feceris super i<n> predictis et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere et non contravenire sub ypotecha rerum[a] mearum. Testes Ricobonus iudex et Girardus çocolarius. MCCXXXIIII, / (f. 303v) [inditione VII], die XX octubris, inter nonam et vesperas. A[ctum] Ianue, in apotheca Sancti Laurenti quam ten[et La]ntelmus notarius.

[a] rerum *ripetuto*.

65

1234 ottobre 20, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Rosso della Volta rilascia quietanza di 12 lire e ½ a Pietro di Bargagli relative ad una accomendatio *di 50 lire, stipulata tra suo fratello Lanfranco Rosso e Giacomo di Bargagli, fratello di Pietro*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Rubeus de Volta confiteor me habuisse et recepisse a te Petro de Bargalio libras duodecim et dimidiam denariorum Ianuensium illius accomendationis librarum quinquaginta quam Lanfrancus Rubeus, frater meus, quondam fecit Iacobo de Bargalio, fratri tuo, de quibus libris duodecim et dimidia voco me a te dicto Petro bene solutum et quietum, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa; promittens tibi quod de cetero versus dictum Iacobum vel eius heredem nec alium pro eo nullam accionem nec requisitionem fatiam nec fieri fatiam per me nec alium pro me de dictis libris duodecim et dimidia nec earum occasione sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel accio seu requisitio mota et sub obligatione bonorum meorum. Testes Ugo Policinus, Obertus Cafaranus[a] et Bergondius sellarius. MCCXXXIIII, inditione VII, die XX octubris, parum post vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -n- *corr. su* m

66

1234 ottobre 23, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni, chierico della chiesa di Santo Stefano di Rapallo, vende a Guglielmo, canonico della cattedrale, una casa con forno in Rapallo sul terreno della chiesa di Santo Stefano al prezzo di 40 lire.

Nel margine esterno « Cassata est voluntate partium ». In calce al documento, cassato con cinque linee ondulate, « non ».

Ego Iohannes, clericus ecclesie Sancti Stephani de Rapallo, meo nomine, vendo, cedo et trado tibi presbitero Willelmo, canonico Ianuensi, tuo nomine recipienti, quoddam ediffitium domus positum in burgo Rapalli supra terram dicte ecclesie cum furno existente contiguo infra ipsum ediffitium, cui ediffitio[a] et furno coheret ante via publica, retro terra vacua dicte ecclesie, ab alia parte domus sive ediffitium Adalaxie Pectenerie. Quod ediffitium cum furno tibi vendo, cedo et trado cum omni suo iure, ingressu et exitu, accessione et liberta[te] et demum cum omnibus pertinentibus ad ipsum ediffitium et furnum, nichil in me retento, ita quod de cetero

inde fatias quiquid [b] volueris cui habere statueris tu et heredes tui titulo emptionis et iure proprietario sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contraditione, finito pretio librarum quadraginta denariorum Ianuensium, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et omni alii exceptioni michi conpetenti [c] et conpetiture, promittens dictum ediffitium et furnum ab omni persona tibi tuisque heredibus defendere, auctoriçare et expedire legiptime per me meosque heredes meis expensis, remissa tibi necessitate denuntiandi, alioquin penam dupli de quanto dictum [d] ediffitium et furnus [e] nunc valent vel pro tempore [f] valuerint tibi stipulanti dare promitto. Unde pro pena et evictione [g] et dictis [h] / (*Notai antichi* 11, f. 92r) omnibus observandis et attendendis omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam et si plus valent dicto pretio [i], id tibi dono [j] pura [k] donatione inter vivos, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Possessionem et dominium quoque [l] dicti ediffitii et furni tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me precario possidere donec tenuero, dans tibi licentiam intrandi in ipsum ediffitium et furnum tua auctoritate quandocumque volueris tamquam in rem tuam. Testes Ugo Policinus et Obertus de Bonifatio. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXIII octubris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] edif- *su rasura* [b] -q- *corr. su* d [c] *segue* et competenti [d] -c- *corr.* [e] -us *corr. su* um [f] tempore *ripetuto* [g] e- *corr. su* a [h] et dictis *ripetuto* [i] -t- *su rasura* [j] dono *nell'interlinea* [k] -u- *corr. su* a [l] quoque *con segno abbreviativo superfluo*.

67

1234 ottobre 23, *in domo Iohannis formaiarii qua morantur Vassallus Panaria et Alda iugales*

I coniugi Vassallo Panaria e Alda dichiarano di aver acquistato da Giovanni di San Cipriano una imprecisata quantità di lana, impegnandosi a pagare 16 lire entro il mese di gennaio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si veda n. 17.

Nos Vassallus Panaria et Alda iugales confitemur accepisse et habuisse emptionis nomine a te Iohanne de Sancto Cipriano tantam lanam, abrenuntiantes <exceptioni> lane non accepte. Pro qua quisque [a] nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso dare et solvere per nos vel nostrum missum libras sedecim denariorum Ianuensium usque per totum mensem ianuarii proxime venturi, alioquin penam dupli quisque nostrum in solidum tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove costitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo, fatiens hec ego dicta Alda voluntate dicti viri mei et consilio Willelmi [b] de Verdella et Ambrosii lanerii quos meos appello propinquos et vicinos, abrenuntians iuri ypothecarum et senatus consulti Velleiani et omni alii iuri de quo tueri me possem in hoc casu [c]. Testes Willelmus Çuca et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXIII octubris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo Iohannis formaiarii qua morantur dicti iugales.

[a] quisque *ripetuto* [b] W- *corr. su* et *tachigrafico* [c] abrenuntians-casu *nell'interlinea con segno di richiamo*.

68

1234 ottobre 24, *in domo Symonis formaiarii qua stant Bomprandus lanerius et Cita iugales*

I coniugi Bomprandus lanerius *e* Cita, *abitanti* in vicinia *di Sant'Ambrogio, dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 4 lire, 12 soldi e 11 denari entro il mese di novembre*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si vedano nn. 52, 140, 291.

Nos Bomprandus lanerius et Cita iugales, qui stamus in vicinia Sancti Ambrosii, confitemur accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, cuius medietatem confiteris esse Iohannis de Sancto Cipriano, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte et doli et conditioni sine causa. Pro qua promittimus qui-

sque nostrum in solidum dare e solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum[a] libras quatuor[b] et soldos[c] duodecim et denarios undecim denariorum Ianuensium usque per totum mensem novembris proxime venturi, alioquin du/plum (f. 92v) nomine pene tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, rato manente pacto, et omnes expensas restituere quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda[d], credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro pena vero et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo, fatiens hec ego dicta Cita voluntate dicti viri mei et consilio Petri Bovis lanerii et Ottoboni ferrarii[e] quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consulti Velleiani et omni alii iuri de quo tueri me possem in hoc casu. Testes Rubaldinus de Cugoleto et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXIIII octubris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo Symonis formaiarii qua stant dicti iugales.

[a] tibi-missum *nell'interlinea con segno di richiamo* [b] *segue depennato* denariorum Ianuensium; *nel margine esterno* eravi [c] et soldos *corr. su* usque [d] *nel testo* exigendam [e] f- *corr.*

69

1234 ottobre 24, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Rainerio Lorgnius lainerius, *abitante nei pressi di Porta dei Vacca, e Pietro di Bergamo* batitor lane, *abitante in vico di Sant'Antonio, eleggono arbitri Sigembaldo di Pontedecimo e Vassallo Bianco di Pré in merito alla controversia che li oppone*.

In calce al documento « denarii VI, scilicet denarii III pro parte ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 477.

Nos Rainerius Lorgnius lainerius, qui sto ad Portam Vaccarum, ex una parte, et Petrus de Bergamo batitor lane, qui sto in carubio Sancti Antonii de Porta Vacarum, ex altera, compromittimus in vos Sygembaldum de Pontedecimo et Vassallum Blancum de Predis, quos nostros[a] arbitros et arbitratores et largas potestates eligimus et amicabiles compositores super quadam dis<c>ordia[b] quam insimul habemus occasione cuiusdam iniurie quam ego dictus Rainerius dico dictum Petrum de Bergamo michi fecisse in domo mea, promittentes inter nos adinvicem attendere, complere et

observare et nullo modo contravenire quiquid nobis dixeritis, sententiaveritis, ordinaveritis et preceperitis super discordia dicta[c] et ipsius occasione concorditate ratione vel acordio vel larga et spontanea voluntate aut proprio motu una vice vel pluribus in nostra presentia vel absentia, citatis partibus vel non citatis, die feriato vel non feriato, sub pena librarum viginti quinque Ianuensium inter nos adinvicem stipulata et promissa, rato manente pacto[d] et sub obligatione[e] bonorum nostrorum. Testes Malerba de Capriata et Bernardus de Viviano de Capriata. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXIIII octubris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* nostrios [b] dis- *corr.* [c] -a *corr. su* et *tachigrafico* [d] rato-pacto *dopo* bonorum nostrorum *con segno di richiamo* [e] obligatione *con segno abbreviativo superfluo*.

70

1234 ottobre 27, *in claustro ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano*

Oberto, preposito della chiesa di San Pietro della Porta, alla presenza di Giacomo, già vescovo di Torino, delegato da Ottone, cardinale di San Nicola in Carcere Tulliano, *dà licenza al preposito della chiesa di Santa Maria delle Vigne di consegnare al cardinale Ottone i* dicta testium, *sigillati dal vescovo Giacomo, in merito alla controversia tra la chiesa di Santa Maria delle Vigne e la chiesa di San Pietro della Porta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si vedano nn. 50, 63.

(f. 93r) Obertus, prepositus Sancti Petri de Porta, coram domino Iacobo, quondam episcopo Taur(inensis), delegato domini O(tonis), Sancti Nicolai in Carcere Tull(iano) cardinalis, dedit licentiam preposito Sancte[a] Marie de Vineis et de voluntate ipsius Oberti[b] prepositi ut dictus prepositus Sancte Marie de Vineis fideliter portet vel portari fatiat sub sigillo dicti domini episcopi dicta testium receptorum in causa ventilata inter eos et ea dicto domino cardinali representet. Testes presbiter Willelmus, canonicus Sancti Iohannis de Pavarano, et Armannus, canonicus Sancte Marie de Vineis. Millesimo CCXXXIIII, inditione VII, die XXVII octubris, circa tertiam. Actum in claustro ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano.

[a] *Nel testo* Sancti [b] Ober- *corr. su* pre

71

1234 ottobre 27, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni tornator *di Lavagna si impegna con Giovanni Rapallino* capsiarius *a ottenere da Giovanni di Lavagna, figlio del fu Anselmo* Bentius*, entro 15 giorni dal suo ritorno a Genova, la remissione di ogni pretesa sulla locazione di una bottega a Genova, nel fondaco di Malocello, già tenuta da Baldovino* de Fundico. *Giovanni Rapallino rilascia contestualmente quietanza di 3 lire e Giovanni* tornator *di Lavagna si impegna a pagare, a nome di Giovanni di Lavagna altre 4 lire entro il mese di gennaio. Giovanni* tornator *di Sestri Levante si costituisce fideiussore.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « Iohannes Rapallinus dedit denarios XVIII et alter denarios VI ».

Ego Iohannes tornator de Lavania promitto tibi Iohanni Rapallino capsiario me facturum et curaturum ita quod Iohannes de Lavania, filius quondam Anselmi Bentii [a], remittet tibi omnem accionem et rationem et obligationem et omnia iura sibi competentia et competitura que et quas habet contra te Iohannem capsiarium occasione locationis apoteche posite in Ianua, in fundico Malocelli, et quam consuevit tenere Bauduinus de Fundico, et quam tibi locaverunt Stephanus [b] Rubeus et Rufinus, eius sotius, et de qua locatione factum fuit instrumentum per manum Bonivassalli de Caxino notarii, et inde fatiet tibi cartam finis et refutationis et pactum de non petendo in laude tui sapientis infra dies quindecim postquam Ianuam venerit vel, si non venerit, quod Deus avertat, quod heres eius tibi fatiet et de omni eo quod a te petere posset occasione dicte locationis. Et ipsam apothecam tibi remitto et dimitto ab hodie in antea ut eam locare possis cui volueris sine contraditione dicti Iohannis et cuiuslibet persone pro eo et promitto tibi quod predictus Iohannes, filius quondam Anselmi dicti, ratum et firmum habebit hanc remissionem [c] et dimissionem apothece dicte quam tibi fatio quod si non curavero et fecero ut supra et ipsum ratum non haberet predicta, promitto tibi dare nomine pene libras viginti denariorum Ianuensium, ratis omnibus predictis et singulis manentibus. Pro pena vero et dictis omnibus observandis et attendendis, omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Pro qua fine, remissione [d] et pacto de non petendo, promitto ego Iohannes Rapallinus capsiarius tibi Iohanni tornatori de Lavania, recipienti nomine dicti Iohannis, filii quondam dicti Anselmi, nulla de cetero actionem movere seu questionem / (f. 93v) adversus dictum Iohannem, filium quondam dicti Anselmi, occasione dicte locationis de qua fit mentio in dicto instrumento, set ei omnem actionem et

obligationem remitto quibus obligatus est et appareret occasione dicte locationis et remitto ei accionem quam sibi movebam sub examine consulis civitatis nunc existentis et dicti liti abrenuntio, promittens quod de cetero occasione dicte locationis ut dictum est nullam accionem nec requisitionem fatiam seu movebo per me vel aliam personam contra dictum Iohannem, filium dicti Anselmi Bentii, et si contrafacerem seu contrafactum esset, promitto tibi dare nomine pene libras viginti Ianuensium, predictis in suo statu permanentibus. Pro pena vero dictis omnibus observandis[e] omnia mea bona tibi pignori obligo. Pro qua fine et refutatione et pacto de non petendo confiteor ego Iohannes Rapallinus capsiarius accepisse a te Iohanne tornatore nomine dicti Iohannis, filii dicti Anselmi Bentii, presentialiter libras tres denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, et libras quatuor[f] debeo adhuc recipere ut infra continetur. Et ego predictus Iohannes tornator promitto tibi Iohanni Rapallino capsiario dare et solvere pro dicta fine et refutatione quam fecisti michi nomine dicti Iohannis, filii Anselmi Bentii, libras quatuor denariorum Ianuensium usque per totum mensem ianuarii proximum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo, iurans ego dictus Iohannes de Lavania tornator ad sancta Dei evangelia omnia predicta attendere, complere et observare et non contravenire. Insuper ego Iohannes tornator de Sygestro promitto tibi Iohanni Rapallino capsiario quod si predictus Iohannes tornator de Lavania tibi non[g] solverit ut supra prefatas libras quatuor ad dictum terminum, quod eas tibi solvam, quod si non fecero, promitto tibi dare duplum nomine pene, constituendo inde me proprium et principalem debitorem et pagatorem de predictis libris quatuor, abrenuntians iuri de principali primo conve<ni>endo. Et pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Nicolosus iudex de Mortedo et Obertus archipresbiter de Bavali. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVII octubris, circa vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] *Seguono tre lettere erase* [b] -s *corr. su* i [c] *nel testo* ramissionem [d] remi- *su rasura* [e] -dis *su rasura* [f] -t- *su rasura* [g] n- *su rasura*.

72

1234 ottobre 29, *in domo Manegoldi quondam de Sancto Ambrosio, in qua habitat Lantelmus scriba*

Marchesino del fu Niellus de Olusula *del distretto di Pontremoli si impegna per 5 anni con Oberto Colombo* ferrarius *di Sant'Ambrogio a lavorare come apprendista* in arte ferraria *in cambio del mantenimento, del vestiario e di una buonuscita costituita da alcuni attrezzi del mestiere. Giovanni Rosso e Giacomino, fratelli di Marchesino, si costituiscono fideiussori.*

In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « Columbus (*in sopralinea*) denarios XII; denarii VI ».

(f. 94r) Ego Marchisinus, filius quondam Nielli de Olusula de districtu Pontremuli, promitto et convenio tibi Oberto Columbo ferrario de Sancto Ambrosio stare tecum usque ad annos quinque in domo tua et extra ubicumque volueris causa artem tuam addiscendi et facere in domo tua et extra omnia illa servitia que tibi et familie tue fuerint necessaria fatienda et utilia et convenientia et docentia et salvare et custodire omnes res tuas quas habes in domo tua et extra et eas [a] que michi per te vel tuum nuntium comisse fuerint custodiende et in eis [b] aliquam fraudem seu deceptionem non facere nec comittere nec etiam consentire quod debeant comitti per me nec per alium ultra denarios duodecim per annum [c] et si forte a domo tua vel servitio tuo absque tua voluntate recessero, promitto tibi ad domum [d] tuam et servitium tuum infra dies octo bona fide et sine fraude redire [e]. Item promitto tibi quod per totum dictum tempus [f] aliquam mulierem in domo tua non cognoscam carnaliter nec aliquam accipiam uxorem sine tua licentia et voluntate. Item promitto tibi ire tecum extra Ianuam semper quandocumque de tua fuerit voluntate. Et hec omnia predicta iuro ad sancta Dei evangelia atendere, complere et observare et nullo modo contravenire nisi iusto Dei impedimento remanserit, et confiteor me esse maiorem annis viginti quatuor. Si vero de predictis in aliquo contrafecero et quotiens fuerit contrafactum, penam librarum decem Ianuensium tibi stipulanti promitto, ratis omnibus predictis et singulis manentibus. Unde pro pena et dictis omnibus observandis et atendendis omnia mea bona tibi pignori obligo. Insuper nos Iohannes Rubeus et Iacobinus, frat<r>es dicti Marchisini, promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum tibi dicto Oberto Columbo nos facturos et curaturos [g] ita quod dictus Marchisinus ut supra attendet et observabit et complebit et in nullo contraveniet, alioquin si ut supra non observaverit et non attenderit, promittimus tibi quisque nostrum in solidum dare, solvere nomine pene libras decem Ianuensium, ratis omnibus et singulis manentibus. Unde pro pena et dictis omnibus observandis et attendendis omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo, constituentes inde nos proprios et principales debitores et pagatores de dictis libris decem si dictus Marchisinus non observaverit ut

supra. Iurans insuper ego dictus Iacobinus ad sancta Dei evangelia[h] predicta omnia atendere et observare et non contravenire et confiteor me esse maiorem annis decem et octo, fatiens hec consilio Arditi sartoris de Sancto Ambrosio et Fulconis ferrarii de Sancto Ambrosio quos meos apello vicinos et propinquos. Et ego dictus Obertus Columbus promitto et convenio tibi dicto Marchisino tenere te in domo mea et extra quando mecum veneris[i] usque ad dictum terminum et artem meam, que est ferraria, te docere bona fide et sine fraude et dare tibi vi<c>tum et vestitum et custodire te sanum et in/firmum (f. 94v) tandium quod in domo mea steteris et non facere tibi per me nec per alium aliquam iniuriam vel gravamen inportabile nec consentiam quod tibi fieri debeat[j] aliquo modo vel occasione. Item promitto tibi quod in fine termini dicti[k] dabo tibi matiam unam ferream et martellum unum et ioeriam unam et par unum tenaliarum, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero et quotiens fuerit contrafactum[l], penam librarum[m] decem Ianuensium tibi stipulanti promito, ratis[n] omnibus predictis et singulis manentibus. Pro pena vero et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Arditus sartor de Sancto Ambrosio et Fulco ferrarius de Sancto Ambrosio. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVIIII octubris, circa tertiam. Actum Ianue, in domo Manegoldi quondam de Sancto Ambrosio, in qua habitat Lantelmus scriba. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri iusserunt.

[a] eas *nell'interlinea* [b] et in eis *nell'interlinea su* nec in eis *eraso* [c] ultra-annum *nell'interlinea* [d] -u- *corr. su* a [e] redire *nell'interlinea* [f] *segue depennato* cum [g] *nel testo* curaturaturos [h] ad sancta Dei evangelia *nell'interlinea* [i] et extra-veneris *nell'interlinea* [j] *nel testo* debeati [k] dicti *nell'interlinea* [l] si-contrafactum *nell'interlinea* [m] *seguono 3 lettere erase* [n] -i- *corr. su* o

73

1234 novembre 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Bernardo faber *rilascia procura a Giacomo, canonico della chiesa di San Donato di Genova, per richiedere lettere presso la curia romana contro il priore e il capitolo della chiesa di San Nicolò di Capodimonte*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 224.

Ego Bernardus faber, Ianue civis, constituo et fatio te Iacobum, canonicum Sancti Donati de Ianua, presentem et recipientem, meum certum nuntium et procuratorem

in curia domini pape ad impetrandum pro me litteras in dicta curia contra quamlibet personam et specialiter contra priorem et capitulum ecclesie Sancti Nicolai de Capitemontis, Ianuensis diocesis, et ad contradicendum omnibus contra volentibus impetrare et ad iudices eligendos et ad omnia demum que negotiorum qualitas postulabit, promittens quicquid feceris in predictis [a] et occasione predictorum [b] ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes presbiter Bernardus capellanus Sancti Donati et Martinus faber. MCCXXXIIII, inditione VII, die VI novembris, pulsante ad tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] pred- *su rasura* [b] p- *corr. su* g

74

1234 novembre 7, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I fratelli Otto e Vitale del fu Guglielmo Re di Monleone e Giovanni Begalinus *della Valbisagno vendono all'arcivescovo di Genova, nella persona del chierico Guglielmo, massaro dell'arcivescovo, il muro di un edificio posto su un terreno di proprietà della curia arcivescovile nella Valbisagno, in località* Muruallus, *al prezzo di 30 soldi*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Nos Otto et Vitalis fratres, filii quondam Willelmi Regis de Monleone, et Iohannes Begalinus de Bissanne quisque nostrum in solidum vendimus, cedimus et tradimus tibi Willelmo clerico, massario domini archiepiscopi Ianuensis, recipienti nomine ipsius et eius [a] palatii, quendam murum unius ediffitii [b] positum supra terram dicti palatii in valle Bissannis, loco ubi dicitur Muruallus, cui coheret antea strata et clusa, a latere domus heredum Willelmi Guertii, a duabus terra dicti palatii, pretio soldorum triginta denariorum Ianuensium, de quo pretio a te nomine dicti palatii nos [c] bene quietos [d] et solutos [e] vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et spei future non numerationis et quod plus valet dicto pretio, id tibi nomine dicto recipienti donamus, abrenuntiantes legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Quem murum tibi, nomine dicti palatii recipienti, vendimus, cedimus quisque nostrum in solidum cum omni / (f. 95r) suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu et demum cum omnibus pertinentibus ad ipsum murum, nichil in nobis retento, ita quod de cetero fatiat dictum palatium vel eius nuntius quiquid voluerit pro ipso palatio

de dicto muro et cui habere statuerit titulo emptionis et iure proprietario sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis contraditione, promittentes quisque nostrum in solidum tibi, nomine dicti palatii recipienti, dictum murum defendere, actoriçare et expedire ab omni persona et subcessoribus dicti archiepiscopi[f] per nos et heredes nostros sub pena dupli de quanto nunc valet dictus murus et pro tempore valuerit tibi stipulata et promissa. Unde pro pena dupli et evictione omnia nostra bona habita et habenda tibi, nomine dicti palatii recipienti, pignori obligamus, remissa dicto[g] palatio necessitate denuntiandi, quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo. Possessionem et dominium dicti muri tibi confitemur[h] corporaliter tradidisse, constituentes nos nomine palatii possidere precario donec tenuerimus. Testes Enricus Ceolla et Bergamus iudex et Obertus notarius. MCCXXXIIII, inditione VII, die VII novembris, circa primam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* eiuis [b] *nel testo* ediffitiii [c] nos *corr. su* me [d] -o- *corr. su* um *con segno abreviativo superfluo* [e] *nel testo* solutus *con segno abbreviativo depennato* [f] archiepiscopi *nell'interlinea su* palatii *depennato* [g] d- *su rasura* [h] confitemur *ripetuto*.

75

1234 novembre 7, *in porticu Willelmi Ursonis*

Michele butarius *di San Tommaso dichiara di aver ricevuto in* societate *da Verde, moglie di Guglielmo Urseto, 5 lire per commerciare in Genova fino alla festa di san Michele, impegnandosi a rendere conto dei profitti entro l'ottava di Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Michael butarius de Sancto Thoma confiteor me accepisse et habuisse a te Viride, uxore Willelmi Urseti, libras quinque denariorum Ianuensium in sotietate, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, cum quibus de arte mea debeo in Ianua bona fide et sine fraude lucrari et negotiari ad medietatem proficui usque ad festum sancti Michaelis proxime venturum et facere tibi rationem de proficuo quod inde habitum fuerit ad octavam Pasche Resurrectionis proxime venturi. Et in capite termini promitto tibi capitale et proficuum dicte sotieta-

tis [a] in tua potestate vel tui certi missi reddere et consignare, fatiendo tibi rationem de predictis et, deducto capitali, lucrum per medium dividere debemus, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero et quotiens fuerit contrafactum, penam dupli dicte quantitatis tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et si quas expensas [b] feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, tibi eas integrum restituere promitto, credendo tibi in tuo solo [c] verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Bartolomeus guardator, Guibertinus, servens domini Sygembaldi, canonici [d] / (f. 95v) Ianuensis, et Guertius de Sygestro. MCCXXXIIII, inditione VII, die VII novembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in porticu dicti Willelmi Ursonis.

[a] sotietatis *nell'interlinea su* accomendationis *depennato* [b] *nel testo* expepensas [c] *nel testo* solco [d] *nel testo* canonicus

76

1234 novembre 7, *in domo quondam Iohannis de Ast*

Testamento di Orsa di Savona.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 478.

Ego Ursa de Saona, contemplatione mee ultime voluntatis, omnium rerum [a] mearum talem fatio dispo<si>tionem. In primis iudico pro anima mea ecclesie Fratrum Predicatorum pro offitio mee sepulture fatiendo soldos quadraginta Ianuensium, cui ecclesie corpus meum volo et iubeo sepelliri. Item iudico Fratribus Predicatoribus eiusdem ecclesie libras viginti quatuor, que dari debeant et dispensari in vestimentis eorum fratrum. Item iudico eisdem fratribus libras quatuor ad ea que magis sunt eis necessaria fatienda. Item iudico pro anima Fratribus Minoribus soldos quadraginta, qui debeant disponi in eorum utilitate. Item iudico Sancte Marie de Bano soldos decem et ecclesie Sancti Spiritus de Bissanne soldos quinque et hospitali Sancti Iohannis soldos quinque et reclusis de Capite Pontis Bissannis soldos quinque et sororibus de Loculo soldos quinque et ecclesie Sancti Laçari de Capite Fari soldos quinque. Item iudico ecclesie Sancte Marie de Seçario soldos quinquaginta pro emendo uno camice ad ipsam ecclesiam. Item iudico Benenca de [b] Saona, filie Symone de Porta, soldos quadraginta. Item

iudico Richelde de Saona soldos viginti. Item iudico Guilie, vicine mee, soldos decem. Item iudico Belris, sorori Centrici, soldos quinque. De quibus omnibus iudico decenum operi Sancti Laurentii. Item dimitto fratri meo Enrico, fratri de Peroallo, et fratri Iohannino, eius filio, libras sexaginta et pannos meos de letto et dorso, quos omnes denarios predictos habent Humiliati de Murtedo in sotietate, et de quibus sunt duo instrumenta facta manu Lantelmi notarii in custodia Fratrum Predicatorum posita. De quibus omnibus predictis dimitto Petrum Silvagninum meum dispensatorem, amministratorem, dando ei plenam licentiam et potestatem exigendi et petendi et accipiendi omnia mea bona ubicumque [c] invenerit et specialiter libras centum Ianuensium quas habent Humiliati predicti, continentes in instrumentis duobus predictis, que debeant [d] dispensari et ordinari per dictum Petrum Selvagninum secundum quod superius legitur. Et hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti saltim vim codicillorum optineat vel alterius ultime voluntatis [e]. Testes ad hoc vocati et rogati interfuerunt [f] Çanea ferrarius, Anselmus lanerius, Willelmus de Monleone, Albericus Merenda et Symonetus Xalan/drius (f. 96r). MCCXXXIIII, inditione VII, die VII novembris, post completorium. Actum Ianue, in domo quondam Iohannis de Ast qua iacet.

[a] rerum *con segno abbreviativo depennato* [b] d- *corr.* [c] *nel testo* ubilocumque [d] *nel testo* dedebeant [e] *la seconda* t *corr. su* s [f] -t- *corr. su* f

77

1234 novembre 9, *in Rivoturbido, ante domum Symonis formaiarii qua habitant Iohannes de Duax et Isabella iugales*

I coniugi Giovanni de Duax *e Isabella dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 10 lire, 2 soldi e 5 denari entro Natale*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Nos Iohannes de Duax et Isabella iugales quisque nostrum in solidum confitemur accepisse et habuisse emptionis nomine a te [a] Garrio de Rivarolio tantam lanam, cuius medietatem confiteris esse Iohannis de Sancto Cipriano, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte [b]. Pro qua quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere libras decem

et soldos duos et denarios quinque denariorum Ianuensium usque ad festum Nat(ivitatis) Domini proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principiali primo conveniendo. Et ego dicta Issabella facio insuper hec omnia predicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Ugonis Bergognoni et Amichi de Sancta Savina quos meos appello vicinos et proprinquos, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consulti Velleiani et omni alii iuri, legis et capituli de quo tueri me possem in hoc casu. Testes Guilibertus Bergognonus et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die VIIII novembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in Rivoturbido [c], ante domum Symonis formaiarii, qua habitant dicti iugales.

[a] *Segue depennato* de Rivarolio; *nel margine esterno* eravi [b] *segue depennato* seu pecunie non numerate [c] -t- *corr. su* b

78

1234 novembre 10, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Lanfranco Grançus *riconosce che la casa del prete Giovanni, fratello di Araldo* filator *di Sarzano, in Ravecca, insiste su un terreno di sua proprietà e Giovanni, a sua volta, ammette che lo spazio compreso tra il muro dell'edificio e la proprietà di Lanfranco appartiene a quest'ultimo*.

In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « denarios VI presbiter ».

Ego Lanfrancus Grançus confiteor tibi presbitero Iohanni, fratri Araldi filatori de Sarçano, quod habes domum quandam in Ianua positam loco ubi dicitur Ravecha iuxta terram meam, que domus est posita et ed<i>fficata [a] supra terram tuam cum omnibus muris ipsius domus, cui coheret ante carubium sive platea de Sarçano et retro terra tui presbiteri Iohannis et ab alia parte terra et domus dicti Araldi, fratris tui, et a quarta terra mei Lanfranchi. Et ego dictus presbiter Iohannes confiteor tibi iam dicto Lanfrancho quod illa terra que est pro [b] coherentia dicte domus a quarta parte,

est tota tua a muro dicte domus in antea tantum quamtum tenet murus[c] eiusdem domus, promittentes inter nos adinvicem[d] quod contra confessionem predictam nullus nostrum de cetero contraveniet <o>mnino ipsam ratam et firmam habebit et tenebit, sub pena librarum viginti quinque denariorum Ianuensium inter nos adinvicem stipulata et promissa et[e] / (f. 96v) sub obligatione bonorum nostrorum[f]. Testes Lanfrancus Guertius, Iohannes, frater Oberti Sicchi, et Gandulfus de Pastino, frater mansionis Sancti Iohannis. MCCXXXIIII, inditione VII, die X[g] novembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] et ed<i>fficata *nell'interlinea* [b] pro *nell'interlinea* [c] *nel testo* murius [d] inter nos adinvicem *nell'interlinea* [e] et *ripetuto* [f] *nel testo* nonostrorum [g] *segue depennato* III

79

1234 novembre 13, *sub porticu domus Baalardi de Pallo*

Rubaldo de Andrea *e il figlio Gandolfo vendono a Baiamonte* de Trancherio *la metà di due terreni e di una casa in Promontorio, in comune con Sofia, cognata di Rubaldo, al prezzo di 45 lire*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si veda n. 80.

Nos Rubaldus de Andrea et Gandulfus, pater et filius, quisque nostrum in solidum vendimus, cedimus[a] et tradimus tibi Baiamonte de Trancherio medietatem duarum petiarum terrarum cum medietate domus superposite, que terre et domus sunt comunes cum Sophia, cognata mei Rubaldi, et sunt posite in villa Prementorii, uni quarum petie coheret a tribus partibus terra tui emptoris et a quarta fosatus, alii petie coheret a duabus partibus terra tui emptoris ab alia parte terra Alexandrie, uxoris Amedei de Saona, ab alia strata, pretio librarum quadraginta quinque denariorum Ianuensium, de quo pretio nos bene quietos[b] et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et spei future non numerationis, et quod plus valent dicto pretio, id tibi donamus pura donatione inter vivos, abrenuntiantes legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Quas vero terras cum domo dicta, ut predictum est, pro pretio iam dicto tibi quisque nostrum in solidum vendimus, cedimus et tradimus cum omni suo iure, ingressu et exitu, accessione,

libertate et comodo et utilitate et demum cum omnibus pertinentibus ad ipsas terras et domum pro medietate, nichil in nobis retento, et uti optima maximaque ita quod de cetero inde fatias quiquid volueris tu et heredes tui et cui habere statueris titulo emptionis et iure proprietario sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis contraditione, promittentes tibi et heredibus tuis predictas terras et domum quantum pro medietate ut dictum est defendere et auctoriçare et expedire ab omni persona legiptime per nos nostrosque heredes nostris expensis, remissa[c] tibi ne<ce>ssitate denuntiandi, et eas non impedire nec subtrahere de cetero, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerimus vel ut supra defendere non potuerimus, duplum nomine pene de tanto quantum dicte terre et domus pro medietate nunc valent et pro tempore valuerint tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero dupli et evictione omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo. Possessionem et dominium quoque dictarum terrarum et domus tibi tradidisse corporaliter confitemur, constituentes nos tuo nomine possidere precario donec tenuerimus, dando tibi licentiam in ipsas terras et domum quantum pro medietate intrandi tua auctoritate quandocumque volueritis[d]. Testes Willelmus Muscula iudex et Iohannes eius filius. MCCXXXIIII, inditione VII, die XIII novembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, sub porticu domus[e] Baalardi de Pallo.

[a] c- *corr. su* t [b] -etos *corr. su* bus [c] *nel testo* ramissa [d] -tis *corr.* [e] domus *nell'interlinea con segno di richiamo*.

80

1234 novembre 13, *sub porticu domus Baalardi de Pallo*

Baiamonte de Trancherio *si dichiara debitore nei confronti di Rubaldo* de Andrea *della somma di 40 lire a saldo dell'acquisto di cui al n. 79, impegnandosi a pagare 20 lire entro Carnevale e le restanti 20 entro Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

(f. 97r) Ego Baiamons de Trancherio confiteor me debere dare tibi Rubaldo de Andrea libras quadraginta denariorum Ianuensium que tibi restant solvende de pre-

tio illarum terrarum et domus quas cum filio tuo Gandulfo michi hodie vendidisti pro medietate ut constat per intrumentum factum manu Lantelmi notarii [1], non nocente tibi nec filio dicto quod de toto pretio dictarum terrarum et domus te cum dicto filio tuo in dicto instrumento quietum et solutum vocasti et exceptioni non numerate pecunie abrenuntiasti, quas cum voluntate dicti filii tui promitto et convenio tibi vel tuo certo misso dare et solvere per me vel meum missum per hos terminos, videlicet libras viginti usque ad Carnispluvium proxime venturum et alias libras viginti usque ad Pascha Resurrectionis proxime venturum, alioquin [a] duplum nomine pene tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus et probatione aliqua. Unde pro pena dupli et predictis omnibus observandis et atendendis omnia mea bona tibi pignori obligo et specialiter dictam domum et terras. Insuper confiteor tibi Rubaldo, patri meo, ego Gandulfus quod est de mea voluntate ut dictas libras quadraginta recipere debeas et habere. Testes Willelmus Muscula [b] iudex et Iohannes eius filius. MCCXXXIIII, inditione VII, die XIII novembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, sub porticu <domus> Baalardi de Pallo.

[a] *Segue eraso* penam [b] *nel testo* Mulscula

81

1234 novembre 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni della Volta rilascia procura a Giovanni Amiclericus *per rappresentarlo davanti a Gerardo, preposito di Piacenza e delegato papale*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Ego Iohannes de Volta fatio et ordino et constituo meum procuratorem dominum Iohannem Amiclericum absentem ad representandum se pro me et meo nomine coram domino Girardo, preposito Placentino, domini pape delegato, et ad terminum vel terminos postulandos et libellum a dicto preposito et ad appellandum ad

[1] V. n. 79.

dominum papam si me in aliquo contra iustitiam agravaret, promittens quicquid fecerit in hiis et pro hiis ratum et firmum habere et tenere et non contravenire sub ypoth<ec>a bonorum meorum. Testes Ricobonus iudex et Symon Stanconus iudex. MCCXXXIIII, inditione VII, die XV novembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

82

1234 novembre 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Ingo Maça *e Giovanna si dichiarano debitori nei confronti della chiesa di Santa Maria del Prato di Albaro dell'ordine Mortariense, nella persona del canonico Isnardo, della somma di 30 soldi per lavori non eseguiti su un terreno, impegnandosi a pagare subito 10 soldi o il corrispondente in legname e i restanti 20 entro un anno e a dare in pegno tutti i loro beni e in particolare un terreno in San Martino di Albaro, in località Chiappeto*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Nos Ingo Maça et Iohanna iugales confitemur quisque nostrum in solidum dare debere tibi presbitero Isnardo, canonico ecclesie Sancte Marie de Albario Mortariensis ordinis, nomine ipsius ecclesie recipienti, soldos triginta denariorum Ianuensium pro illis operibus quas facere non potuimus in illa terra quam tenebamus a dicta ecclesia prout debebamus et de hiis venimus ad concordiam cum fratribus ecclesie dicte ad dictam quantitatem solvendam. Quos soldos triginta promitti/mus (f. 97v) et convenimus quisque nostrum in solidum tibi, dicte ecclesie nomine recipienti, per hos terminos, videlicet soldos decem ad presens in denariis numeratis vel in lignis, arbitratis arbitrio duorum bonorum hominum [a] comunalium amicorum nostrorum, et soldos viginti usque ad annum unum, alioquin duplum nomine pene [b] tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, promittimus quisque nostrum in solidum, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas facer<i>s vel alius pro ipsa ecclesia ad dictam pecuniam exigendam, credendo tibi in tuo solo verbo vel alterius pro ipsa ecclesia de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus pro ipsa ecclesia et specialiter quamdam terram nostram quam habemus in Sancto Martino de Yrchis, loco ubi dicitur Clapetum, cui coheret a tribus partibus terra Enrici, filii

Floris de Clapeto, superius via, cuius possesionem nomine pignoris tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, confitemur tradidisse, quam non possimus vendere nec alienare aliquo modo tamdiu quod dicta ecclesia non fuerit prius soluta de quantitate dicta et si forte ad dictos terminos non solvimus dictam quantitatem ecclesie dicte vel eius certo nuntio ut superius promisimus liceat ecclesie dicte predictam terram tamdiu tenere quod de introitibus ipsius plenam habuit solutionem de denariis predictis et in ipsam terram intrare sua auctoritate sine omni nostra et heredum nostrorum contraditione quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo. Insuper ego dicta Iohanna abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiani et omni alii iuri de quo tueri me possem in hoc casu, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio Carlevarii, qui stat ad dictam ecclesiam, et Alberti Lageti quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Petrus de Vedereto et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die XV novembris [c], inter tertiam [d] et nonam. Actum in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* hominnum [b] pene *nell'interlinea* [c] n- *su rasura* [d] tertiam *nell'interlinea*.

83

1234 novembre 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Acordatus *di Candeasco si impegna a risarcire Ingo della Volta per la scarcerazione del nipote Baldizzone*.

Nel margine esterno « Die secunda iunii cassata est voluntate partium MCCXXXVII ». In calce al documento, barrato con tre linee ondulate, « non ».

Ego Acordatus de Candeasco confiteor tibi Ingoni de Volta quod manulevasti Baudiçonum, nepotem meum, a comuni Ianue de habendo ipsum semper coram potestate nunc in Ianua existente ad rationem fatiendam unicuique de eo conqueri volenti occasione qua in carceribus detinetur quandocumque ipsa potestas voluerit, a qua manulevatione promitto tibi te extrahere et indempnem conservare a dicto comuni et ab omni alia persona pro ipso comuni et, si aliquod dampnum inde passus fueris a comuni Ianue vel ab aliqua persona pro ipso comuni [a], promitto tibi totum illud dampnum in integrum restituere infra dies quindecim postquam michi fuerit

denuntiatum, sub pena dupli de quanto dampnum passus fueris [b] vel lesionem h<ab>ueris et sub obligatione bonorum meorum [c] et restituere tibi omnes expensas quas feceris occasione dicta aliquo modo credendo de ipsis expensis sine iuramento et testibus et probatione aliqua. Testes / (f. 98r) Lanfrancus Porcus, Vassallus Lagetus et Nicolaus de Marino. MCCXXXIIII, inditione VII, die XV novembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] vel ab aliqua-comuni *nell'interlinea* [b] *nel testo* fuitis [c] *segue eraso* testes

84

1234 novembre 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Baldovino di Monterosato si impegna a vendere entro 15 giorni per conto di Ferraria, *moglie di* Mussus ferrarius *di Sant'Ambrogio, un terreno in comproprietà con il marito a Sant'Olcese al prezzo di 18 lire*. Ferraria *si impegna a restituirgli entro 16 giorni la somma di 5 lire e 15 soldi, dovutagli dal marito per l'acquisto di 2 buoi*.

In calce al documento « denarii III ». Si vedano nn. 287-290.

Ego Bauduinus de Monterosato promitto et convenio tibi Ferrarie, uxori Mussi ferrarii de Sancto Ambrosio, me facturum et curaturum ita quod usque ad dies quindecim fatiam tibi dari de terra tua, quam habes ad Sanctum Urcisinum cum marito tuo, libras decem et octo Ianuensium si eam vendere volueris et facere cartam venditionis [a] emptori in laude sui sapientis et si michi dare volueris illas libras quinque et soldos quindecim, quas michi dictus maritus tuus dare debebat pro duobus bubus quos ei vendidi, et si contrafecero vel ut supra non observavero, promitto tibi dare duplum nomine pene dictarum [b] librarum quinque, obligans inde tibi [c] omnia mea bona pignori. Et ego dicta Ferraria promitto et convenio tibi dicto Bauduino, quod si [d] feceris et curaveris, ita quod pro te et exercitio tuo habeam libras decem [c] et octo de terra mea dicta usque ad dies quindecim quod fatiam emptori cartam venditionis in laude sui sapientis et tibi dabo et consignabo libras quinque et soldos quindecim, quas et quos tibi dare debebat dictus maritus, ut supra dictum est, usque ad dies sedecim, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas [e] proinde feceris ultra dictum terminum, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona

habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiani et omni alii iuri de quo tueri me possem in hoc casu, fatiens hec[f] consilio Monelie fer(rarii), cognati mei, et Ugonis de Prapastino quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Ansaldus, filius Willelmi de Clapeto, et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die XV novembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] ven- *su rasura* [b] -a- *corr. su* o [c] *con segno abbreviativo superfluo* [d] *nel testo* fi [e] quas *nell'interlinea* [f] hec *nell'interlinea con segno di richiamo*.

85

1234 novembre 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Raimondino Carlo di Albenga vende a Ottone Ciglio Bianco tutti i suoi diritti sul mutuo di 20 lire e 12 soldi concesso al comune di Genova al prezzo di 10 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si vedano nn. 90, 116.

Ego Raimundinus[a] Carlus de Albingana tibi Ottoni Cilio Blancho venditionis nomine do et cedo omnia iura, acciones et rationes reales et personales, utiles et directas et mixtas que et quas habeo vel habere possem vel michi competunt seu compet<e>re possent in libris viginti et soldis duodecim denariorum Ianuensium, quas et quos recipere debeo in mutuo sive mutuis facto vel factis in[b] Albingana pro comuni Ianue pretio librarum decem denariorum Ianuensium, de quo pretio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli / (f. 98v) et conditioni sine causa et omni alii iuri et exceptioni michi competenti et competiture et si plus valent dicto pretio, id tibi dono, abrenuntians legi deceptioni[c] ultra dimidiam iusti pretii, dans tibi plenam licentiam <et> potestatem[d] ut predictas libras viginti et soldos duodecim petere et exigere possis, pacisci et transigere contra comune Ianue vel potestatem seu Octo nobiles qui pro tempore fuerint vel contra omnes alias personas pro ipso comuni sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contradictione et te procuratorem ut in rem tuam constituo, promittens tibi dictas libras viginti et soldos duodecim et predicta iura defendere et expedire ab omni persona et specialiter a comuni Ianue nisi foret quando comune dictum auferret vel subtraheret mutuum totum comuniter omnibus illis qui partem habere in ipso mutuo, quod quidem si con-

tingerit, promitto tibi dictas libras decem reddere et restituere in tua voluntate. Quam venditionem et cessionem ratam et firmam habere et tenere promitto et nullomodo contravenire sub pena dupli dicte quan<tita>tis tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum, rato mantente pacto [e]. Possessionem et dominium vel quasi tibi confiteor tradidisse. Testes Enricus de Braia scutarius et Vivianus Sclapacatia. MCCXXXIIII, inditione VII, die XV novembris, inter nonam et vesperas. Actum [f] Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* Raimundimus [b] i- *su rasura* [c] *segno abbreviativo depennato* [d] potestatem *corr.* [e] rato-pacto *nell'interlinea con segno di richiamo* [f] A- *corr. su* U

86

1234 novembre 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Guglielmo de Griorio *vende ad Ansaldo del fu Oberto* Scotus *di Cogoleto un terreno con due case in Cogoleto, in riva al mare, al prezzo di 18 lire e ½.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 27, 28, 87.

Ego Willelmus de Griorio vendo, cedo et trado tibi Ansaldo, filio quondam Oberti Scoti de Cogoleto, terram meam quam habeo ad Cogoletum iuxta mare cum duobus ediffitiis superpositis pretio librarum decem et octo et dimidie denariorum Ianuensium, de quo pretio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie seu non accepte et doli et conditioni sine causa et spei future non numerationis, et quod plus valet dicta terra cum ediffitiis predictis dicto pretio [a] id tibi dono, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii, cui coheret ab una parte strata, ab alia [b] domus [c] ecclesie de Cogoleto, inferius litus maris, a quarta domus heredum Philiponi. Quam terram cum ediffitiis superpo<s>itis pretio suprascripto tibi vendo cum omni suo iure, ingressu et exitu, actione, libertate et servitute, comodo et utilitate et demum cum omnibus pertinentibus ad ipsam terram, nichil in me retento, ad fatiendum exinde quiquid volueris et cui habere statueris titulo emptionis et iure proprietario sine omni mea [d] et heredum meorum omniumque pro me contraditione, promittens tibi dictam terram et ediffitia [e] et heredibus tuis per me et heredes meos ab omni persona defendere et expedire et auctoriçare per me meosque heredes meis expensis, remissa tibi necessitate denuntiandi, et si contrafecero vel ut supra non observavero promitto tibi dare duplum nomine pene de quanto dicta / (f. 99r) terra

cum ediffitiis nunc valet vel pro tempore valuerit. Unde pro pena dupli et evictione et predictis omnibus o<b>servandis et atendendis omnia mea bona tibi pignori obligo. Possesionem et dominium dicte[f] terre et ediffitiorum tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo meo tuo nomine possidere precario donec possedero, dans tibi plenam licentiam intrandi in ipsam terram et ediffitia tua[g] auctoritate quandocumque volueris, cedendo tibi omnia iura que habeo contra aliquam personam occasione dicte terre et ediffitiorum. Testes Iohannes Bastonus, Enricus guardator de civitate et Cagnolus cursor comunis. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVI novembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] dicto pretio *nell'interlinea* [b] -a *corr. su* o [c] *segue* et [d] mea *nell'interlinea* [e] *nel testo* ehdiffitia [f] *nel testo* dictorum [g] tu- *corr.*

87

1234 novembre 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Ansaldo del fu Oberto Scotus *di Cogoleto si dichiara debitore nei confronti di Guglielmo* de Griorio *della somma di 8 lire e ½ a saldo dell'acquisto di cui al n. 86, impegnandosi a pagare 40 soldi entro 15 giorni e le restanti 6 lire e ½ entro Pasqua*.

Nel margine inferiore di f. 99r « Prima die decembris dixit michi Lantelmo d[ict]us Willelmus de Griorio quod receperat a Willelmino, filio Baliosii de Cr[o], solvente pro Ansaldino dicto soldos XL ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 27, 28.

Ego Ansaldus, filius quondam Oberti Scoti de Cogoleto, confiteor me debere dare tibi Willelmo de Griorio libras octo et dimidiam denariorum Ianuensium que restant tibi solvende de pretio terre et ediffitiorum superpositorum quam et que michi hodie vendidisti pretio librarum decem et octo et dimidie Ianuensium ut continetur in carta facta manu Lantelmi notarii[1], non nocente tibi quod de dicto pretio toto in ipso instrumento te quietum et solutum vocasti et exceptioni non numerate pecunie abrenuntiasti. Quas dictas libras[a] octo et dimidiam promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere per hos terminos, videlicet soldos quadraginta usque ad dies quindecim[b] et libras sex et dimidiam usque ad Pascha Resurrectionis

[1] V. n. 86.

proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda [c], credendo tibi in tuo <solo> verbo de ipsis expensis [d] sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Iohannes Bastonus, Enricus guardator de civitate et Cagnolus cursos comunis. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVI novembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurnetii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] libras *nell'interlinea* [b] *nel testo* quindencim [c] exigenda *con segno abbreviativo depennato* [d] de ipsis expensis *nell'interlinea*.

88

1234 novembre 17, *in domo Willelmi Guertii quam tenent Iacobus Buca et Bonaventura iugales*

I coniugi Giacomo Buca e Bonaventura dichiarano di aver acquistato da Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 5 lire entro Natale.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Nos Iacobus Buca et B[on]aventura iugales quisque nostrum in solidum confitemur nos accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, abrenuntiantes exceptioni non accepte seu non tradite, cuius medietatem confiteris Iohannis de Sancto Cipriano esse. Pro qua quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso [a] per nos vel nostrum missum dare et sol/<vere> (f. 99v) libras quinque denariorum Ianuensium usque ad Nat(ivitatem) Domini proxime venturam, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum [b], rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipso debito exigendo, in tuo solo verbo de ipsis expensis credendo sine iuramento et testibus. Et pro pena et ad sic observandum omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo. Et ego dicta Bonaventura abrenuntio specialiter iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiani et omni alii iuri de quo tueri me possem in hoc casu, fatiens hec

voluntate dicti viri mei et consilio Alguisii de Bergamo et Lanfranchi de Sancto Vincentio quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Willelmus de Veroblio et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVII novembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in domo Willelmi Guertii quam tenent [c] dicti iugales ad pensionem.

[a] *Nel testo* minso [b] s- *corr. su* b [c] tenent *nell'interlinea su* habitant *non depennato*.

89

1234 novembre 18, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni Sturioçus de Castro *si impegna con Giovanni, canonico di Molassana, ad eseguire opere in muratura specificatamente indicate nella casa di sua proprietà in Sarzano in cambio di 16 soldi per ogni* canella murata *e di altri 16 soldi per un pilastro e contestualmente rilascia quietanza di 40 soldi. Il canonico Giovanni si impegna a far fare le fondamenta a sue spese e a saldare il rimanente entro Pasqua.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « Dedit VI et alia pars dedit denarios VI ». Si vedano nn. 155, 160.

Ego Iohannes Sturioçus de Castro promitto et convenio tibi presbitero Iohanni, canonico Mollaçane, facere tre pilastros in [a] domo tua de Sarçano de duobus lateribus longis ab una parte et de uno longo et dimidio ab alia cum capitellis sive cornicibus desuper super quibus debeo facere archivoltum de uno ad alterum et desuper archivoltum murare tantum in altum quantum volueris, fatiendo murum de uno latere plano et uno alio in cultello, te michi solvente de qualibet canella murata soldos sedecim denariorum Ianuensium, et inter unum pilastrum et alterum debeo ponere lavellum, concam et clapam. Item promitto tibi facere in eadem domo quendam alium pilastrum solum per se de duobus lateribus [b] longis et uno per testam ab una parte et de duobus lateribus longis ab alia, te michi solvente pro labore ipsius soldos sedecim denariorum Ianuensium. De quibus omnibus denariis confiteor iam habuisse et recepisse a te dicto presbitero Iohanne soldos quadraginta Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, et si contrafecero in aliquo de predictis, promitto tibi dare nomine pene soldos sexaginta denariorum Ianuensium, rato manente pacto. Et pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Et ego predictus presbiter Iohannes promitto et convenio tibi dicto Iohanni Sturioço quod

fatiam fieri fundamentum dictorum pilastrorum meis expensis et quod[c] dabo et consignabo tibi vel tuo[d] / (f. 100r) certo misso per me vel meum missum usque ad Pascha Resurrectionis proxime venturum omnes alios denarios qui tibi remanserit ad habendum de dicto opere ultra quantitatem illam quam superius a me fuisti confessus te habuisse et recepisse, facta prius ratione dictarum canellarum de tanto quantum ascenderint. Item promitto tibi dare ad eundem terminum de dicto solo pillast<r>o soldos sedecim iam dictos, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero promitto tibi dare nomine pene soldos sexaginta Ianuensium, rato manente pacto, et proinde omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Vasallus Gallus scriba et Bauduinus de Predono notarius. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVIII novembris, circa vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] in *su rasura* [b] l- *corr. su* d [c] qu- *corr.* [d] -uo *su rasura*.

90

1234 novembre 20, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oberto Lavagnino di Albenga vende a Ottone Ciglio Bianco tutti i suoi diritti sul mutuo di 8 lire e 8 soldi concesso al comune di Genova al prezzo di 3 lire e 15 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii (*corr. su* non) VI ». Si vedano nn. 85, 116.

Ego Obertus Lavagninus de Albingana tibi Ottoni Cilio Blanco venditionis nomine do et cedo et[a] trado omnia iura, acciones et rationes reales et personales, utiles et directas et mixtas que et quas[b] habeo vel habere possem vel michi competunt seu competere possent tam in rem quam in personam contra comune Ianue vel potestatem seu Octo nobiles vel aliquam aliam personam pro ipso comuni occasione librarum octo et solidorum octo denariorum Ianuensium, quas <et quos> habeo in mutuo facto in Albingana pro comuni Ianue pretio librarum trium et soldorum quindecim denariorum Ianuensium, de quo me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa[c] et omni alii iuri et exceptioni michi competenti et competiture, et quod plus valent dicto pretio, id tibi dono, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii, dans tibi plenam licen-

tiam et potestatem ut predictas libras octo et soldos octo petere et exigere possis, pacisci et transigere contra comune predictum Ianue et omnes alias personas pro ipso comuni sine omni mea omniumque pro me contraditione, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Et promitto tibi quod predictos denarios et iura predicta defendam et expediam [d] ab omni persona et specialiter a comuni Ianue nisi forte quando comune dictum auferret vel subtraheret totum mutuum contra omnibus illis qui habent partem in ipso mutuo quod quidem si contingerit, promitto tibi reddere et restituere dictas libras [e] tres et soldos quindecim quandocumque volueris in tua voluntate. Quam venditionem et cessionem ratam et firmam habere et tenere promitto et nullatenus contravenire sub pena dupli dicte quantitatis tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum, rato manente pacto, possessionem et dominium vel quasi tibi confiteor tradidisse. Insuper promitto tibi sub dicta pena et obligatione predicta quod si forte dicte / (f. 100v) libre octo et soldi octo minus reperirentur in dicto mutuo quam superius denotentur, quod totum [f] defectum tibi restituam et consignabo in tua voluntate. Testes Raimundus Carlus de Albingana et Willelmus de Albingana et Dominicus barrilarius. MCCXXXIIII, inditione VII, die XX novembris, circa tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] et *corr. su* o [b] que et quas *nell'interlinea* [c] causa *nell'interlinea* [d] defendam et expediam *su rasura* [e] libras *nell'interlinea* [f] *segue rasura*.

91

1234 novembre 20, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Il giudice Guglielmo Muscula concede in locazione per 2 anni a Maçarasia tabernarius *e* Peronus de Alvernatia *una casa sotto quella in cui abita per il corrispettivo annuo di 6 lire da pagare in tre rate quadrimestrali da 40 soldi*.

Nel margine esterno « Willelmus habet suam ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarios VI Macarasia ».

Ego Willelmus Muscula iudex loco vobis Maçarasie tabernario et Perono de Alvernatia domum meam inferiorem, in qua habito superius, usque ad annos duos pro libris sex denariorum Ianuensium michi nomine pensionis per annum solvendis, videlicet de quatuor in quatuor mensibus soldos quadraginta Ianuensium. Quam

domum promitto vobis non auferre nec subtrahere nec pensionem accrescere[a] nec aliquam in<i>uriam seu superpositam facere nec fieri facere per me nec per familiam meam nec etiam consentire[b] quod debeat fieri, immo defendere et expedire ab omni persona eam legiptime vobis promitto usque ad dictum terminum. Item promitto vobis quod fatiam fieri portam unam in dicta domo deversus domum Oberti Gallete et astricum[c] unum super solario domus et camere et si contrafecero in aliquo de predictis, promitto vobis dare duplum nomine pene dicte quantitatis, rato manente pacto. Et pro pena et ad sic observandum omnia mea bona vobis pignori obligo. Et nos predicti Maçarasia et Peronus promittimus et convenimus tibi dicto Willelmo Muscule tenere dictam domum prout superius dictum est usque ad dictum terminum[d], pro cuius pensione[e] promitimus tibi dare per annum libras sex Ianuensium, videlicet soldos quadraginta de quatuor in quatuor mensibus, alioquin[f] duplum nomine pene dicte quantitatis quisque nostrum in solidum tibi stipulanti promitimus, rato manente pacto. Et insuper a iure locationis cadere possumus si ut supra contrafecerimus in aliquo. Pro pena vero et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo[g] conveniendo. Testes Girardus lanerius et Rainaldus de Papia et Bonaventura, qui stat cum dicto Macarasia. MCCXXXIIII, inditione VII, die XX novembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] -cresce- *su rasura* [b] *nel testo* consensentire [c] et ast- *su rasura* [d] *nel testo* termminum [e] *nel testo* proensione [f] -q- *corr. su* g [g] *segue* o

92

1234 novembre 21, *in domo heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio, qua habitat Lantelmus notarius*

Rollando capellerius *rilascia procura alla moglie Flora per la riscossione di diverse somme dagli uomini di Bargone e di Moneglia e dal comune di Genova e le affida l'amministrazione di tutti i suoi affari.*

In calce al documento « non ».

Ego Rollandus capellerius constituo et fatio te Floriam, uxorem meam, presentem et recipientem, meum certum nuntium et spetialem missum ad petendum et exigendum et recipiendum illas libras decem quas recipere debeo ab hominibus ville Bargoni[a] / (f. 101r) de potestatia Sygestri, quas michi dare debent[b] secundum quod continetur in instrumento fa<c>to manu[c] Oberti de Vineis notarii, prout dico. Quod instrumentum petere debeas et possis ab eodem Oberto notario, dando et consignando ipsum instrumentum dictis hominibus post solutionem dictarum librarum tibi factam; et ad recipiendum et exigendum illos denarios quos recipere debeo ab hominibus Monelie; et ad recipiendum et exigendum illos denarios quos recipere debeo a comuni Ianue occasione galiatorum, prout est scriptum per manum Ambrosii scribe, et omnes alios denarios quos recipere ab eodem comuni quacumque alia occasione; et ad gerendum et amministrandum omnia alia mea negotia tam in Ianua quam extra secundum quod tibi negotiorum meorum utilitati visum fuerit melius expedire, promittens tibi ratum et firmum habere et tenere et nullo modo contravenire quiquid feceris in predictis et occasione predictorum sub ypotheca rerum mearum. Testes Rufinus de Palodo et Fatiolus de Ritorno de Monelia. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXI novembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in domo heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio, qua habitat Lantelmus notarius.

[a] ville Bargoni *ripetuto* [b] debent *in sopralinea* [c] manu *con segno abbreviativo superfluo*.

93

1234 novembre 22, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Guglielmo Maldentus *di Lavagna e Giovanni* de Donato *di Rapallo eleggono arbitri Giacomo* Galitianus *e Buongiovanni di Aqui in merito alla controversia che li oppone*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « Compromissum Willelmi Maldenti et Iohannis ». In calce al documento « denarios VI ab utraque parte ».

Nos Willelmus Maldentus de Lavania, ex una parte, et Ioahnnes de Donato de Rapallo, ex altera, compromittimus in vos Iacobum Galitianum et Bonumiohannem de Aquis quos nostros arbitros et arbitratores et largas potestates eligimus super omnibus discordiis[a], questionibus et controversiis quas hinc retro habuimus insimul aliquo modo vel occasione usque in hodiernum diem et specialiter de illa discordia sive

in<i>uria quam[b] michi Willelmo Maldento intulit et fecit dictus Iohannes de Donato, de qua ipsum conveniebam coram potestatem Ianue, promittentes inter nos adinvicem attendere et observare et nullo modo contravenire quiquid super predictis et occasione predictorum dixeritis, pronuntiaveritis et ordinaveritis sententia vel acordio seu proprio motu in nostra presentia vel absentia, iuris ordine servato vel non servato, citatis[c] partibus vel non citatis, die feriato vel non feriato, una vice vel pluribus sub pena librarum viginti denariorum Ianuensium inter nos adinvicem stipulata et promissa, et pena comissa nichilominus[d] dicta compromissio semper in sua permaneat firmitate. Pro pena et ad sic observandum omnia mea bona unus alteri vicissim pignori obligamus. Testes Nicolosus de Marino, Brunus[e] guardator et Enricus Musus de Sancta Agnete. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXII novembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* discordiscordiis [b] quam *ripetuto* [c] *nel testo* cutatis [d] *nel testo* michilominus [e] *nel testo* Brianus *per* Brunus

94

1234 novembre 22, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Martino de Montexello *e Oberto* de Clausis *dichiarano di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Vassallo* barberius *2 lire e 13 soldi, impegnandosi a restituirli entro il primo febbraio*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

(f. 101v) Nos Martinus de Montexello et Obertus de Clausis confitemur accepisse et habuisse mutuo gratis et amore a te Vassallo barberio libras duas et soldos tredecim denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate peccunie et doli et conditioni sine causa, pro quibus promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos[a] vel nostrum missum dare et solvere[b] soldos quinquaginta tres denariorum Ianuensium usque ad kalendas februarii proxime venturas, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Et pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligamus. Testes Nicolosus de Marino et Arman-

nus barberius et Rubaldus de Bargono. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXII novembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue* vel meus [b] *segue depennato* quilibet nostrum pro parte

95

1234 novembre 23, *in domo Iacobe, filie quondam Ugonis de Sancto Martino*

Martino butarius *e il figlio Oberto dichiarano di aver ricevuto* in sotietate *da Berta del fu* Çerbinus *di Maissana 3 lire per commerciare in Genova fino alla festa di san Michele*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Nos Martinus butarius et Obertus, pater et filius, confitemur accepisse et habuisse a te Berta, filia quondam Çerbini de Maiçana, in sotietate libras tres denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, cum quibus salvus in terra ad medietatem proficui lucrari et negotiari et mercari de [ar]te nostra bona fide et sine fraude debemus in Ianua[a] usque ad sanctum Michaelem proximum. In capite vero termini capitale et proficuum quod in dicta sotietate lucrari poterimus in tua vel tui certi missi potestate ponere et consignare promittimus quisque nostrum in solidum et, deducto capitali, lucrum per medium dividere debemus, alioquin penam dupli dicte quantitatis tibi stipulanti promittimus, ratto manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus et probatione credendo. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo[b]. Testes Vassallus barberius et Enricus de Sancto Martino de Yrchis. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXIII novembris, circa tertiam. Actum Ianue, in domo Iacobe, filie quondam Ugonis de Sancto Martino.

[a] debemus-Ianua *nell'interlinea con segno di richiamo* [b] quisque-conveniendo *nelle interlinee*.

96

1234 novembre 24, *in capitulo comunis*

Valentus *scriba rilascia quietanza di 3 lire e 15 soldi a* Baalardus de Pallo, Dondeus de Guidone *e Ansaldo* de Orto*, consoli* introitus maris*, a nome loro e di Ottone Pignolo, a saldo del suo compenso per l'anno passato*. *Guglielmo* Taliatroia *scriba si costituisce fideiussore*.

In calce al documento « non ».

Ego Valentus scriba[a] confiteor me accepisse et habuisse a vobis Baalardo de Pallo et Dondeo de Guidone et Ansaldo de Orto, consulibus introitus maris, pro vobis et Ottone Pignolo solventibus, libras tres et soldos quindecim denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, que michi restabant / (f. 102r) ad solvendum de meo feudo anni preteriti de mense februarii, promitens vobis, vestro nomine et nomine dicti Ottoboni Pignoli recipientibus, quod si aliquod dampnum vel gravamen a comuni Ianue vel potestate seu Octo nobilibus vel a quacumque alia persona pro ipso comuni aliquo modo vel occasione passi fueritis, totum illud dampnum et gravamen vobis restituam et emendabo vos indempnes ponitus conservando, alioquin penam dupli de quanto dampnum passi fueritis vobis stipulantibus promitto, obligans inde vobis omnia bona pignori. Insuper ego Willelmus Taliatroia scriba promitto et convenio vobis[b] predictis Baalardo de Pallo, Dondeo[c] <de> Guidone et[d] Ansaldo de Orto me facturum et curaturum ita quod dictus Valentus scriba ut supra vobis promisit attendet et observabit et in nullo contraveniet et si contrafacerit, promitto vobis ut supra pro eo attendere et observare et complere sub pena dicta et sub obligatione bonorum meorum, abrenuntians iuri de principali primo conven<ien>do. Testes Willelmus Cafaranus scriba et Ansaldus Falamonea. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXIIII novembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in capitulo comunis.

[a] *Segue depennato* promitto et convenio vobis; *nel margine esterno* eravi [b] vobis *nell'interlinea* [c] Dondeo *nell'interlinea* [d] e- *corr. su* d

97

1234 novembre 24, *in apotheca Sanci Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Bonvassallo Caraba *di Rapallo dichiara di aver ricevuto dal* magister *Bartolomeo di Langasco e dal notaio Guido di Sant'Ambrogio 26 soldi, impegnandosi a consegnare un barile di olio entro Natale e a dare in pegno 30 soldi derivanti dalla vendita di un terreno a Filippo* de Lastredo.

In calce al documento « non ».

Ego Bonusvassallus Caraba de Rapallo confiteor me accepisse et habuisse a vobis magistro Bartolomeo de Langasco et Guidone de Sancto Ambrosio notario soldos viginti sex Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie seu non accepte, pro quibus promitto et convenio v[obis] vel vestro certo misso dare et consignare barilem unam [a] olei boni et clari et pulchri ad domum vestram in Ianua conducti, ab omni dacitis [b] et avariis [c] et collectis mundi et expediti, et specialiter a collecta soldorum trium qui colliguntur per barrilem [i]n Ianua, usque ad Nat(ivitatem) Domini proxime [d] venturam, alioquin dupli vobi<s> [e] stipulantibus promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceritis ultra dictum terminum pro dicto oleo exigendo, in vestro solo verbo de ipsis expensis credendo sine iuramento et testibus. Unde pro pena et predictis omnibus observandis et attendendis omnia mea <bona> vobis pignori obligo et specialiter omnia iura que habeo in illis soldis triginta Ianuensium quas recipere debeo a Philipo de Lastredo pro pretio terrarum quas ei vendidi, ut contineri dico in carta inde facta, quorum possessionem nomine pignoris vel quasi [f] confiteor tradidisse. Testes Petrus Tamagninus et Obertus de Goano et Obertus de Sancto Donato. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXIIII novembris, inter vesperas et conpletorium. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Così* [b] *la seconda* i *corr. su* a [c] a- *corr. su* et [d] proxime *con segno abbreviativo superfluo* [e] vo- *corr. su* ti [f] *segue* vel

98

1234 novembre 15 o 25, *in claustro Sancti Laurentii*

La chiesa di Santo Stefano di Rapallo, nella persona del chierico Beltramo, in ottemperanza alle inserte lettere di Onorio III del 19 gennaio 1227, immette Paganino del fu Baldovino di Cogorno, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, nel possesso del canonicato di Santo Stefano di Rapallo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 34. Sui motivi della duplice datazione del giorno si veda *Introduzione*, p. XIX.

(f. 102v) Ego Bertramus, clericus ecclesie Sancti Stephani de Rapallo, recipio te Dondeum, canonicum Ianuensem, nomine et vice Paganini, canonici Sancte Marie de Vineis, filii quondam Bauduini de Cucurno, in canonicum et fratrem in dicta ecclesia Sancti Stephani in osculo [a] pacis secundum mandatum apostolicum quod inferius continetur, promittens providere eidem dum facultas se obtulerit sine preiuditio alicuius vel aliquorum vis vendicantium in benefitio vel prebenda aliqua ecclesie supradicte, non preiudicantes numero consueto vel ipsi ecclesie in augmentando [b] numerum nisi quatenus potest sufficere sine ecclesie lesione vel difficultate. Tenor rescripti domini Apostolici sive mandati talis est:

Honorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis preposito et canonicis Sancti Stephani de Rapallo diocesis Ianuensis salutem et apostolicam benedictionem. Suscepti cura regiminis nos inducti ut eorum provisionibus intendamus qui licet sint in dominicam sortem assumpti nullum tamen sunt hactenus ecclesiasticum benefitium assecuti qui tunc diligentius atque decentius offitiis divinis insistent cum se viderint ecclesiastice provisionis emolumento [c] donatos. Inde est quod dilecto filio P(aganino) de Cucurno, paupere clerico, de vestra diocesi oriundo, nullum adhuc sicut asserit ecclesiasticum benefitium assecuto, universitatem vestram rogandam [d] duximus et monendam per apostolica scripta vobis mandantes quatinus eum, si est ydoneus, ob reverentiam Apostolice Sedis et nostram in clericum recipiatis et fratrem in prebendali benefitio, si quod vacat ad presens vel quam cito vacare contigerit, providentes eidem liberaliter et benigne. Datum [e] Laterani, XIIII kalendas februarii, pontificatus nostri anno undecimo. Forma vero monitorii rescripti eiusdem domini pape Honorii hec est:

Honorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis archidiacono et Bartol(omeo) Ian(uensis) salutem et apostolicam benedictonem. Suscepti cura regiminis

nos inducti ut eorum provisionibus intendamus qui licet sint in dominicam sortem assumpti nullum sunt hactenus[f] ecclesiasticum benefitium assecuti quia tunc diligentius atque decentius offitiis divinis insistent cum se viderint ecclesiastice provisionis emolumento donato. Inde est quod dilecto filio P(aganino) de Cucurno, paupere clerico, Ianuensis diocesis oriundo[g], nullum adhuc sicut asserit ecclesiasticum benefitium assecuto, dilectos filios prepositum et canonicos Sancti Stephani de Rapallo[h] eiusdem diocesis rogandos duximus et monendos nostris sibi dantes litteris in mandatis ut eum, si est ydoneus, ob reverentiam Apostolice Sedis et nostram recipiant in clericum et fratrem in prebendali benefitio, si quod vaccat ad presens vel quam cito vacare contigerit, providentes eidem liberaliter et benigne. Quo circa discretioni vestre[i] per Apostolica scripta mandamus quatinus dictos prepositum et canonicos ad id moneatis et inducere procuretis[j]. Datum Laterani, XIIII kalendas[k] februarii, pontificatus nostri anno undecimo.

Testes dominus Nicolaus, canonicus Ianuensis, et presbiter Bon<us>fantus, capellanus Sancti Laurentii. Millesimo ducentesimo tricesimo quarto, inditione VII, die XV novembris, parum ante tertiam. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii. Et inde duas cartas fieri rogaverunt.

[a] -s- *corr. su* c [b] *nel testo* amengtando [c] -o *corr. su* u *e* m *espunta* [d] r- *corr. su* d [e] -t- *corr. su* d [f] *nel testo* aactenus [g] -u- *corr. su* a [h] *segue* i *cassata* [i] discretioni vestre *nell'interlinea con segno di richiamo* [j] *nel testo* procureturetis [k] kalendas *su rasura*.

99

1234 novembre 29, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Pietro, ministro della chiesa di Santa Maria delle Tre Fontane, rilascia procura al chierico Baldovino di Marassi per richiedere lettere presso la curia romana.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 480.

(f. 143r) Presbiter Petrus, minister ecclesie Sancte Marie de Tribus Fontanis, fecit et constituit suum certum nuntium et procuratorem Bauduinum de Maraxo clericum ad impetrandum pro eo litteras in curia romana et ad contradicendum cuilibet persone contra ipsum Petrum impetrare volenti et ad eligendum iudices, promittens quiquid

fecerit in predictis et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes Columbus frater et Andreas Fortis. Millesimo ducentesimo tricesimo quarto, inditione VII, die XXVIIII novembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

100

1234 novembre 29, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Blancardo draperius *dichiara di aver ricevuto in mutuo* gratis *da Simone di Chiavari 52 lire e ½, impegnandosi a restituirle entro l'ottava di Natale*.

Nel margine esterno « Die XX iulii dixit michi Lantelmo Symon de Clavaro quod erat [iam] solutus a Blancardo et quod deberem cassare instrumentum ». In calce al documento, barrato con due linee ondulate, « non ».

Ego Blancardus drap<er>ius confiteor me accepisse mutuo gratis a te Symone de Clavaro libras quinquaginta duas et dimidiam denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate peccunie seu non accepte, quas vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso pro me vel meum missum dare et solvere usque ad octavam Nat(ivitatis) Domini proxime venturam, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea <bona> tibi pignori obligo. Testes Pascalis Caxitius et Ugo de Prefasto. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVIIII novembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

101

1234 dicembre 1, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Adalasia, vedova di Bongiovanni del fu Ruffino Grasso, rilascia quietanza di 36 perperi d'oro a Ruffino Lombardo, esecutore testamentario del marito, residuo dell'eredità del marito.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Adalaxia, uxor quondam Boniiohannis quondam Rufini Grassi, confiteor tibi Rufino Lumbardo quod vendidisti[a] ceteras res continentes in ultima voluntate quondam dicti viri mei scripta manu Bindochi Piloiti, filii Bandini Barde, iudicis et notarii sacresancte Sedis Apostolice auctoritate notarii, currente MCCXXXIII, inditione VI, septimo idus marcii, et de eo quod habuisti ex eis solvisti[a] totum id quod in ipsa ultima voluntate pro dicto viro meo continebatur ad solvendum et superfluum quod a dicta solutione remansit secundum quod tibi erat iniunctum im mandatis[b] per dictum virum meum tamquam fideicomisario confiteor a te habuisse et recepisse, quod est petie perperorum aurii triginta sex, de quibus a te me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni petiarum auri non acceptarum[c] seu pecunie non numerate et doli et conditioni sine causa, promittens tibi quod de cetero nullam accionem nec requisitionem contra te nec heredes tuos fatiam nec fieri fatiam per me nec[d] per alium nec heredes meos de dictis petiis auri nec de eo quod debuit superare a solutione dicta[e] nec eorum occasione, sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel actio seu requisitio mota et sub obligatione bonorum meorum, fatiens hec voluntate et consilio Ottonis Gallete et Salvi de Torano quos meos appello vicinos et propinquos. Insuper confiteor me accepisse a te dictum testamentum quondam dicti viri mei, abrenuntians exceptioni[f] et testamenti / (f. 143v) non accepti. Testes Rainaldus de Bonifatio et dicti -. MCCXXXIIII, inditione VII, die prima decembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -i *corr. su* e [b] im mandatis *nell'interlinea* [c] -a- *corr. su* o [d] nec *ripetuto* [e] dicta *nell'interlinea* [f] exceptioni *nell'interlinea*.

102

1234 dicembre 2, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Amico di Campodenego, anche a nome di Enrico de Berardo, *Arduino di Campodenego, Oberto* Cichocus, *Giacomo* de Butio, *Giovanni di Bongiovanni, Oberto* Marratius, *Giovanni* de Berardo *e Donato di Campodenego si accordano con Alberto Balbo* de Castro *a prestare 12 giornate di lavoro ciascuno nella sua vigna in Molassana entro 5 anni – 6 nei primi due anni e 2 nei seguenti tre – in cambio del diritto di pa-*

scolo e del permesso di tagliare cinobolos et cinestas *nel bosco in Molassana, nelle località Montedonico e* Carpaneta, *di proprietà di detto Alberto. Amico di Campodenego si costituisce fideiussore di Enrico* de Berardo.

Nel margine esterno « Facta est iam una pro rusticis ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « Rustici dederunt denarios VI ». Si vedano nn. 103, 106.

Nos Amicus de Campedonego pro me et Enrico de Berardo et Arduinus de Campedonego [a] et Obertus Cichocus et Iacobus de Butio et Iohannes de Bonoiohanne et Obertus Marratius et Iohannes de Berardo et Donatus de Campedonego promittimus et convenimus tibi Alberto Balbo de Castro quod usque ad annos quinque quilibet nostrum per se fatiet et complebit in vinea tua de Mollaçana [b] operas duodecim ut inferius annotatur, videlicet in primo et secundo anno fatiet et conplebit quilibet nostrum sex operas et in aliis tribus annis sequentibus duas operas per annum. Et hec omnia promitimus tibi attendere et observare bona fide et sine fraude si nobis concesseris habere pascaticum in nemore tuo quod habes in Mollaçana, loco ubi dicitur Montedonego et Carpaneta, et in eo incidere cinobolos et cinestas ad nostrum usum habendum, alioquin penam librarum decem [c] Ianuensium [d] tibi quilibet nostrum stipulanti promittimus, rato mane<n>te pacto. Pro pena vero et ad sic observandum omnia nostra [e] bona tibi pignori obligamus [f]. Insuper ego dictus Amicus promitto et convenio tibi Alberto me facturum et curaturum ita quod dictus Enricus attendet et observabit et complebit de dictis operibus fatiendis secundum quod superius annotatur, alioquin promitto tibi quod attendam et observabo de dictis operibus complendis sub pena dupli de quanto dampnum inde passus fueris vel substinueris et sub obligatione bonorum meorum, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Et ego dictus Albertus do et concedo vobis Amico de Campedonego, pro te et Enrico de Berardo recipienti, et Arduino et Oberto et Iacobo et Iohanni et Oberto Maratio et Iohanni [g] de Berardo et Donato [h] predictis licentiam habendi pascaticum et incidendi cinobolos et cinestas ad vestrum usum in dicto [i] nemore meo usque ad [j] dictum terminum si michi observaveritis et complebitis ut supra promissistis et convenistis, alioquin penam librarum decem Ianuensium vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto, obligans inde vobis omnia mea bona pignori. Testes Opiço de Montemorisino et Vasallus Laietus. MCCXXXIIII, inditione VII, die secunda decembris, inter prima<m> et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duo instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] -g- *corr. su* d [b] *nel testo* Mollacana [c] decem *con segno abbreviativo depennato* [d] Ianuensium *nel margine interno* [e] nostra *corr. su* mea [f] *segue depennato* et ego dictus Albertus Balbus do et concedo vobis anno; *nel margine esterno* eravi [g] Io- *corr.* [h] D- *corr.* [i] *nel testo* dictio [j] -d *corr. su* b

103

1234 dicembre 2, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I fratelli Marchisio de Podio *e Guglielmo Balbo, Oberto* de Podio *e Giovanni Bargagino si accordano con Alberto Balbo* de Castro *a prestare 12 giornate di lavoro ciascuno nella sua vigna in Molassana entro 5 anni – 6 nei primi due anni e 2 nei seguenti tre – in cambio del diritto di pascolo e del permesso di tagliare* cinobolos et cinestas *nel bosco in Molassana, nelle località Montedonico e* Carpaneta*, di proprietà di detto Alberto*.

In calce al documento « Rustici dederunt denarios IIII ». Si vedano nn. 102, 106.

(f. 144r) Nos Marchisius de Podio et Willelmus Balbus, eius frater, et Obertus de Podio et Iohannes Bargaginus promittimus et convenimus tibi Alberto Balbo de Castro quod quilibet nostrum per se fatiet et complebit duodecim operas in vinea tua de Mollaçana usque ad annos quinque, videlicet in primo et secundo anno sex operas et in aliis tribus annis sequentibus duas operas per annum. Et hoc facimus tibi pro concessione infrascripta de habendo pascaticum et incidendo cinobolos et cinestas in nemore tuo de Mollaçana posito <in> loco ubi dicitur Montedonego et Carpaneta, alioquin penam librarum decem Ianuensium tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, obligantes inde tibi omnia nostra bona pignori. Et ego dictus Albertus Balbus do et concedo vobis omnibus predictis pro iam dictis operibus quas michi facere promisistis, ut superius denotatur, habere pascaticum et incidere cinobolos et cinestas in dicto nemore meo usque ad dictum terminum et hoc promitto vobis attendere sub dicta pena, rato mane<n>te pacto, et sub obligatione bonorum meorum. Testes Obertus de Strupa, Obertus de Montexello et Baudus de Curbello. MCCXXXIIII, inditione VII, die secundo decembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

104

1234 dicembre 2, *in pontili consulatus de medio*

Iacop *del fu Giovanni* de Philipo *vende a Giovanni* Maçucus *di Pontedecimo terreni e beni nella pieve di Ceranesi, nelle località* Figarius *e* plano de Meleta, *al prezzo di 8 lire. Bertone di Fumeri si costituisce fideiussore*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii XII ». Si veda n. 105.

In presentia testium infrascriptorum ego Iacop, filius quondam Iohannis de Philipo, titulo venditionis tibi Iohanni Maçuco de Pontedecimo ad proprium vendo, cedo et trado terras et res infrascriptas. In primis petiam unam terre et castagneti positam in plebatu Celanixi, loco ubi dicitur Figarius, que est tabule sexcente sex, cui coheret a duabus partibus fossatus, superius via, inferius terra quondam [a] Willelmi de Recco. Item in alia parte in plano de Meleta arbores castanearum tres, cui coheret a duabis partibus terra Oliverii de Figario, inferius via. Item in alia parte tertiam partem alterius petie terre et castagneti pro indiviso posite in Figario, que est tota tabule centum septuaginta una, cui coheret inferius fossatus, superius terra Iohannis de Figario et consortum, a tertia terra Willelmi de Figario et eius fratrum, a quarta terra filiorum quondam Oberti de extra Portam, et de quibus terris et rebus fit mentio in laude facta manu Oglerii Fornarii notarii, currente M°CC°XXX°I°, die X° mensis novembris. Infra dictas coherentias sicut supra dictum est et determinatum tibi vendo cum omni suo comodo, utilitate, ingressu et exitu uti maximaque sunt pretio librarum octo denariorum Ianuensium, de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, et quod plus valent dicto pretio, id tibi dono pura donatione inter vivos, abrenuntians <legi> deceptioni ultra dimidiam iusti pretii, promittens tibi stipulanti predictas terras et res legiptime defendere et expedire [b] / (f. 144v) et auctoriçare ab omni persona, quod si facere non possem aut non facerem, promitto tibi dare duplum nomine pene eius quod evictum esset tibi vel heredibus tuis vel cui predicta habere statueris secundum quod nunc valent vel pro tempore meliorate fuerint et omnes expensas quas pro ipsis terris et rebus defendendis in iure feceris restituere, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus et probatione ulla. Possessionem et dominium quoque dictarum terrarum et rerum tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me tuo nomine possidere precario donec tenuero, dans tibi licentiam intrandi in possessionem dictarum terrarum et rerum cum volueris et postea [c] eas tenere et possidere, promittens insuper tibi me facturum et curaturum ita quod Terdonensis, filius meus, cum fuerit in etate [d] qua possit predicta tibi firmare et iura que [e] in ipsis haberet tibi cedere, quod ipse in laude tui sapientis predicta tibi confirmabit et iura tibi cedet in laude tui sapientis et si contrafaceret vel contrafactum esset, promitto tibi dare duplum nomine pene [f] dictarum rerum. Unde pro pena et dictis omnibus observandis omnia mea bona tibi pignori obligo. Preterea ego Bertonus de Fumerri pro dictis omnibus et pro dicto Iacop versus te Iohannem Maçucum intercedo, promittens tibi me facturum et curaturum ita quod dictus Iacop ut supra promisit tibi et convenit attendet et observabit

et complebit et contra non veniet et si contrafaceret et ut supra non attenderet aut compleret seu non [g] observaret, promitto tibi dare nomine pene duplum dictarum rerum [h], obligans inde tibi omnia mea bona pignori, constituendo inde me proprium et principalem debitorem et pagatorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Testes dominus Ricobonus iudex et Willelmus de Griorio et Bertolinus, filius Alberti de Lavania. MCCXXXIIII, inditione VII, die secunda decembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in pontili consulatus de medio.

[a] quondam *corr.* [b] -edire *corr.* [c] et po- *su rasura* [d] *nel testo* eatate [e] que *ripetuto* [f] pene *nell'interlinea* [g] non *nell'interlinea* [h] dictarum rerum *nell' interlina su* totius dampni et interesse quod inde passus fueris et habueris *depennato*; *nel margine esterno* eravi

105

1234 dicembre 2, *in pontili consulatus de medio*

Giovanni Maçucus *di Pontedecimo si dichiara debitore nei confronti di* Iacob *del fu Giovanni* de Philipo *della somma di 5 lire e 18 soldi a saldo dell'acquisto di cui al n. 104, impegnandosi a restituirla entro l'ottava di Natale*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Iohannes Maçucus de Pontedecimo confiteor me debere dare tibi Iacob, filio quondam Iohannis de Philipo, libras quinque et soldos decem et octo [a] denariorum Ianuensium, que restant tibi ad solvendum de pretio terrarum et rerum quas michi hodie vendidisti secundum quod continetur in carta facta manu Lantelmi notarii [1], non nocente tibi quod de dictis denariis in dicto instrumento te quietum et solutum vocasti et abrenuntiasti exceptioni non numerate pecunie, quas et quos promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad octavam Nat(ivitatis) Domini proxime venturam, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere / (f. 145r) omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde

[1] V. n. 104.

pro pena et dictis omnibus observandis omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes dominus Ricobonus iudex et Willelmus de Griorio et Bertolinus, filius Alberti de Lavania. MCCXXXIIII, inditione VII, die secunda decembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in pontili consulatus de medio.

[a] o- *corr*.

106

1234 dicembre 4, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni Matia, *Roberto* Ritius, *Gisulfo* de Castagna *e Rubaldo* Ritius *si accordano con Alberto Balbo* de Castro *a prestare 12 giornate di lavoro ciascuno nella sua vigna in Molassana entro 5 anni – 6 nei primi due anni e 2 nei seguenti tre – in cambio del diritto di pascolo e del permesso di tagliare* cinobolos et cinestas *nel bosco in Molassana, nella località Montedonico, di proprietà di detto Alberto*.

In calce al documento « Denarios IIII rustici dederunt ». Si vedano nn. 102, 103.

Nos Iohannes Matia et Robertus Ritius et Guisulfus de Castagna et Rubaldus Ritius promittimus et convenimus tibi Alberto Balbo de Castro facere[a] et complere duodecim operas per quemlibet nostrum in vinea tua de Mollaçana usque ad annos quinque, videlicet in duobus primis annis sex operas et in aliis tribus annis sequentibus operas duas per annum, te nobis concedente incidere[b] cinobolos et cinestas et habere pascaticum in nemore tuo de Mollaçana, posito <in> loco ubi dicitur Montedonego, usque ad dictum terminum, alioquin si ut supra non observaverimus et in aliquo contrafecerimus, promittimus tibi dare nomine pene libras decem Ianuensium, obligantes inde tibi omnia nostra bona pignori. Ego dictus Albertus promitto et convenio quod est de mea[c] voluntate quod habeatis pascaticum et incidere possitis in dicto nemore meo usque ad dictum terminum cinobolos et cinestas. Et hec promitto vobis atendere et observare et non contravenire sub dicta pena et sub obligatione bonorum meorum. Testes Opiço de Monteiardino et Iohannes de Valle Trebia guardator. MCCXXXIIII, inditione VII, die quarto decembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* farcere [b] *nel testo* incideere [c] mea *con segno abbreviativo superfluo*.

107

1234 dicembre 4, *in porticu domus Ricoboni iudicis*

Filippo Conte di Ventimiglia, Raimondo Carlo di Albenga e Guglielmo de Esa *del fu Restagno di Guglielmo* de Nicia *vendono al giudice Riccobono una casa e metà di un canale di scolo in Albenga, nella contrada di San Lorenzo, al prezzo di 25 lire. Riccobono rilascia contestualmente quietanza a Raimondo Carlo di 10 delle 20 lire che gli doveva per un precedente mutuo.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 123.

Nos Phil<i>pus Comes Vintimilii et Raimundus Carlus de Albingana et Willelmus de Esa, filius quondam Restagni W(illel)mi de Nicia, tibi Ricobono iudici quilibet nostrum in solidum vendimus, cedimus et tradimus titulo venditionis domum unam positam in Albingana, que est in contrata Sancti Laurentii, cui coheret a duabus partibus via, ab una parte vacuum heredum Bonisegnoris Malasemeçe, a quarta quintagna una comunis ipsius domus et domus dicti Raimundi et filiorum quondam Oddonis Carli. Infra has coherentias tibi vendimus quilibet nostrum in solidum cum omnibus muris et cum medietate dicte quintagne et cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu ad proprium uti optima maximaque est pretio librarum viginti quinque denariorum Ianuensium, / (f. 145v) de quo pretio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu non accepte et doli et conditioni sine causa et spei future non numerationis, et si plus valet dicto pretio, id tibi donamus pura donatione inter vivos, abrenuntiantes legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii, promittentes quilibet nostrum in solidum tibi ipsam domum et rem venditam legiptime defendere et expedire et auctoriçare ab omni persona nostris expensis, remissa tibi necessitate denuntiandi, quod si contrafeceremus vel contrafactum esset, promittimus tibi quilibet nostrum in solidum duplum nomine pene eius quod a te vel herede tuo vel ab eo cui habere statueris evictum esset de ipsa domo et re vendita et duplum expensarum quas faceres aut fierent occasione prefate evictionis. Et promittimus tibi sub pena tibi promissa et a te stipulata quilibet nostrum in solidum dicte domus quod curabimus et fatiemus ita quod infra mense postquam quod a nobis vel ab aliquo nostrum postulaveris quod prefate venditioni per instrumentum publicum consentient Bertramus et Fara, fratres mei Willelmi, et titulo donationis tibi cedent in instrumento publico sollempniter omnia iura et acciones que et quas habent vel habere possent in dicta

domo et contra omnem personam. Pro pena et dictis omnibus omnia nostra bona tibi pignori obligamus [a] tali pacto quod pena comissa tibi liceat ingredi in bonis nostris in quibus malueris et meis duplum facere extimari extimatumque nomine venditionis tenere et possidere sine omni mea et heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis [b] contraditione. Dominium et possessionem vel quasi prefate dicte domus et medietatis quintagne tibi tradidisse confitemur corporaliter, confitentes tuo nomine possidere ipsam domum precario et tenere donec tenuerimus et promittentes tibi quod possessionem vacuam ipsius domus tibi trademus vel tuo misso quandocumque volueris, confitentes nos et ego Ricobonus quod in solutione dicti pretii computate sunt libras decem quas dictus Raimundus michi Ricobono debebat de illis libris viginti quas sibi mutuo dedi, ut continetur instrumento facto manu Lantelmi notarii. Preterea nos Philipus, Ramundus et Willelmus abrenuntiamus nove [c] constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Et ego dictus Willelmus iuro ad sancta Dei evangelia predictam venditionem ratam et firmam habere et tenere et non contravenire, fatiens hec consilio [d] Arnaldi de Monleone et Nicolosi de Mortedo iudicis quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Pellegrinus de Campo et dicti consiliatores. MCCXXXIIII, inditione VII, die IIII decembris. Actum Ianue, in porticu domus dicti Ricoboni, post completorium.

[a] *Nel testo* obligamumus [b] nobis *con segno abbreviativo superfluo* [c] nove *con segno abbreviativo superfluo* [d] *segue depennato* Armanni

108

1234 dicembre 5, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Pietro Camotius magister antelami *del distretto di Milano, abitante nella contrada di Sant'Ambrogio, nella casa di Giovanni* Cafaraina*, dichiara di avere ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Ottobono* Cavargius magister antelami*, abitante nella stessa contrada, 4 lire e 2 soldi, impegnandosi a restituirli entro Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii III ».

(f. 146r) Ego Petrus Camotius de districtu Mediolani magister antelami, qui habito nunc in contrata Sancti Ambrosii in domo Iohannis Cafaraine, confiteor accepis-

se et habuisse mutuo gratis et amore a te Ottonebono Cavargio magistro antelami, qui habitas in eadem contrata, libras quatuor et soldos duos denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non[a] numerate peccunie et doli et conditioni sine causa, quas vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad festum Pasche Ressurectionis proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris propterea ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et predictis omnibus observandis et aten<den>dis omnia mea bona tibi pignori obligo[b]. Testes Albertus Balbus de Castro et Manfredus Strucius iudex. MCCXXXIIII, inditione VII, die V decembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -o- *corr.* [b] *nel testo* obbigo

109

1234 dicembre 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alberto Balbo de Castro *dichiara di aver ricevuto da Corrado e Merlo* de Castro *500 lire per la cessione di tutti i diritti sui beni, specificatamente indicati, di Oberto Rataldo. Guglielmo Vento e Giovanni* de Nigro *si costituiscono fideiussori*.

M i n u t a [M], su bifoglio non numerato collocato tra cc. 147v e 148r, barrata con due tratti obliqui. Il bifoglio, non numerato, è rovesciato: « (f. 147ter v.) Ego Albertus Balbus de Castro confiteor me recepisse a vobis Conrado et Merlone de Castro libras D Ianuensium, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et doli exceptioni et conditioni sine causa et omni iuri, pro quibus do, cedo et trado vobis atque remitto omnia iura, rationes et actiones reales et personales et mixta<s>, utiles et directas, que habeo et michi competunt atque competere possunt ullo modo et qualibet occasione in bonis omnibus quibuslibet atque singulis mobilibus et immobilibus, corporalibus et incorporalibus, que fuerunt (*segue depennato* Ober) et sunt modo aut fuerunt et modo non sunt Oberti Rataldi, et contra (*segue depennato* omne pro) ipsum Obertum et contra omnem aliam personam detinentem aliquid ex ipsis bonis et etiam contra non detinentem occasione dictorum bonorum et pro ipsis bonis, salvo eo quod in vobis nichil (*segue depennato* in vobi) transfero neque (ne- *nell'interlinea*) vobis aliquod do vel cedo de iure michi competenti (*nel testo* competentis *con* s *depennata*) in bonis et rebus talibus * * * (*8 righi*) nec (*precede depennato* onem) obligationem fecerunt cum aliqua persona (nec-persona *nel verso del primo foglio con segno di richiamo*). Predicta vero iura michi competentia, rationes et actiones reales et personales et mixtas, utiles et directas, vobis do, cedo et trado atque remitto pro predicta quantitate contra ipsum Obertum et omnem personam et in dictis bonis, salvo quod

michi in superius exceptatis reservavi ut ipso iure, rationibus et actionibus realibus et personalibus et mixtis (et mixtis *nell'interlinea con segno di richiamo*), utilibus atque directis, uti agere, excipere, replicare et omnia et singula facere possitis contra dictum Obertum et omnem [aliam] personam et pro ipsis bonis et contra ipsa bona sicuti ego unquam potui seu possem et constituo vos procuratores ut in rem vestram. Item per pactu<m> incontinenti adhibitum convenio vobis quod non ero in facto aut conscilio vel opere quod a vobis aut ab aliquo vestrum aliquod petatur aut evintatur de bonis mobilibus vel immobilibus, corporalibus aut incorporalibus, que fuerunt vel sunt Oberti Rataldi predicti. Que bona modo habetis (*nel testo* habebitis *con* bi *depennato*) vel hactenus habuistis aut deinceps habebitis sive acquisieritis vos aut alter (*nel testo* alterum) vestrum neque quod vos aut hederes vestri super ipsis bonis vel aliquo ipsorum bonorum neque occasione ipsorum ullam molestiam sive inquietationem substineatis vos vel alter vestrum (*segue depennato* immo potius) a dicto Oberto vel ab aliqua alia persona, immo pocius ipsum Obertum et quamlibet personam pro pos<s>e meo bona fide dist[urba]bo ab omni inquietatione et molestia vobis facienda. Quod si disturbare non potero, vobis et vestris / (f. 147bis r) heredibus et cuilibet vestrum bona fide auxilium et conscilium prestabo ad vos et quemlibet vestrum et ipsa bona defendenda et ei qui vos vel vestros heredes inquietaret contrarius ero. Item convenio vobis per pactum incontinenti adhibitum quod si contra vos vel alterum vestrum vestros heredes de cetero pro ipsis bonis que fuerunt aut sunt dicti Oberti et que vos modo tenetis aut tenuistis vel deinceps tenebitis per ipsum Obertum eiusque heredem aut aliam quamlibet personam vel occasione ipsorum bonorum causa, lis, questio vel controversia aliqua movebitur vel fiet, ego in expensis et missionibus que fient et faciende erunt pro vobis et ipsis bonis vobis defendendis et manutenendis quartam (quartam *nell'interlinea in altro inchiostro e di altra mano su* terciam *depennato*) partem solvam et dabo in vestra et cuiuslibet vestrum voluntate et si, quod Deus advertat, a vobis vel ab altero vestrum heredibusque vestris aliquid evinceretur de ipsis bonis, ego quartam (quartam *nell'interlinea in altro inchiostro e di altra mano su* terciam *depennato*) partem valimenti eius quod evinceretur et dampni quod substineretis vos aut ille vestrum a quo evinceretur restituam, solvam atque emendabo infra mensem pos<t>quam evictum esset et michi vel heredi meo denuntiatum * * * (*8 righi*). Omnia predicta et singula vobis sollempniter stipulantibus promitto attendere, complere et observare e in nullo contravenire (*segue depennato* re), alioquin penam dupli valimenti et extimationis eius in quo non attenderem, complerem aut observarem seu contravenirem vobis stipulantibus spondeo, ratis manentibus omnibus supradictis et singulis, q<ue> pena tociens commitatur et exigi possit quociens non observaretur vel contrafieret. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea vobis pignori obligo * * * (*4 righi*). Ad hec nos Willelmus Ventus et Iohannes de Nigro (Willelmus *depennato con* Ventus-de Nigro *nell'interlinea in altro inchiostro e di altra mano su* tales *depennato*) promittimus vobis predictis Conrado et Merloni nos curaturos et facturos ita quod dictus Albertus in omnibus et singula attendet et observabit que vobis superius convenit et promisit; et si ipse non attenderet, observaret et compleret, nos ut supra vobis promisit et convenit attendemus, observabimus et complebimus usque in quantitatem librarum D tantum, usque in quam quantitatem vobis nos et bona nostra obligamus et non ultra; et de predictis omnibus et singulis que vobis supra Albertus (-b- *corr.*) convenit et promisit usque in dictam quantitatem librarum D, nos proprios et principales con/stituimus (f. 147bis v.) debitores sub pena dupli valimenti et extimationis eius in quo Albertus (-l- *corr. su* d) aut nos pro eo non attenderemus, observaremus et compleremus, ratis manentibus supradictis omnibus et singulis, que pena tociens commitatur et exigi possit (*nel testo* pospossit) quociens non attenderetur, observaretur aut compleretur. Et pro ipsa pena et ad sic observandum universa bona nostra vobis pignori obligamus, renuntiantes legi de principali primo conveniendo et omni iuri * * * (*2 righi*). Predicta confitemur iurasse * * * (*2 righi*). T(estes) Ugo Policinus et Obertus de Bonif<atio> et Opiço de Montemorixino. Die VI decembris, post completorium (Testes-completorium *in altro inchiostro e di altra mano*) ».

Nel margine esterno di f. 146v « Facta est pro Cunrado et Merlone ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 110-114.

Ego Albertus Balbus de Castro confiteor me recepisse a vobis Cunrado et Merlone de Castro libras quingentas Ianuensium, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et doli exceptioni et conditioni sine causa et omni iuri, pro quibus do, cedo et trado vobis atque [a] remitto omnia iura, rationes et acciones reales et personales et mixta<s>, utiles et directas, que habeo et michi competunt atque competere possunt ullo modo et qualibet occasione in bonis omnibus quibuslibet atque singulis mobilibus et immobilibus, corporalibus et incorporalibus, que fuerunt et sunt modo aut fuerunt et modo non sunt Oberti Rataldi, et contra ipsum Obertum et contra omnem aliam personam detinentem aliquid ex ipsis bonis et etiam contra non detinentem occasione dictorum bonorum et pro ipsis bonis, salvo [b] eo quod in vobis nichil transfero neque vobis aliquid do vel cedo de iure michi competenti in bonis et rebus talibus, videlicet in sexterio plebis et in sexterio Taci fogrosum I, galina una, terra fogrossi in Lavasio omne poderium et tenimentum quod fuit Fulconis Rataldi, in Vigo totum poderium Boterici quod fuit dicti Fulconis et pratum Bargalle, qua<r>terium dicti prati quod fuit dicti Fulconis, donneatum quartam [c] partem de terris et cerrete [d] quod fuit Fulconis Rataldi, in Boasio, alodium Boasii et Roçi, Boasis et decima, ruinalis, terra pratum Bargalinum, pratum Roçascum, Scaligie, Ripe Rube, in [e] To<l>ceto galina una et denarii [f] quatuor et dimidius, Bonusiohannes de Stonelia pro media spalla * * * [g]. Predicta vero iura michi competentia, rationes et actiones reales et personales et mixtas, utiles et directas, vobis do, cedo et trado atque remitto pro predicta quantitate contra ipsum Obertum et omnem personam et in dictis bonis, salvo quod michi in superius exceptatis reservavi ut ipso iure, rationibus et accionibus realibus et personalibus et mixtis, utilibus / (f. 146v) et directis, uti, agere, excipere et replicare et omnia et singula facere possitis contra dictum Obertum et omnem aliam personam et pro ipsis bonis et contra ipsa bona sicuti ego umquam potui seu possem et constituo vos procuratores ut in rem vestram. Item per pactum incontinenti adhibitum convenio vobis quod non ero in facto aut consilio vel opere quod a vobis vel ab aliquo vestrum aliquod petatur vel evincatur [h] de bonis mobilibus vel [i] immobilibus, corporalibus aut incorporalibus, que fuerunt vel sunt Oberti Rataldi predicti. Que bona modo habetis vel hactenus habuistis aut deinceps habebitis sive aquisieritis vos aut alter vestrum neque quod vos aut hederes vestri super ipsis bonis vel aliquo ipsorum bonorum nec occasione ipsorum ullam molestiam sive inquietationem sustineatis vos vel alter vestrum immo potius a dicto Oberto vel ab aliqua [j] alia persona pro posse meo bona fide disturbabo [k] ab omni molestia et inquietatione vobis fatienda, quod si disturbare non potero, vobis et vestris heredibus et cuilibet vestrum bona fide auxilium et consilium prestabo ad vos et quemlibet vestrum et ipsa bona defendenda et ei qui vos vel vestros heredes inquietaret contrarius ero. Item convenio vobis per pactum incontinenti adhibitum quod si contra vos vel alterum vestrum seu vestros heredes de cetero pro ipsis bonis que fue-

runt aut sunt dicti Oberti et que vos modo tenetis aut tenuistis vel deinceps tenebitis per ipsum Obertum et eius heredem aut aliam quamlibet personam vel occasione ipsorum bonorum causa, lis, questio vel controversia aliqua movebitur vel fiet, ego in expensis et missionibus que fient et fatiende erunt pro vobis et ipsis bonis vobis defendendis et manutenendis quartam partem solvam et dabo in vestra et cuiuslibet vestrum voluntate et si, quod Deus [l] avertat, a vobis vel ab altero vestrum heredibusque vestris [m] aliquid evinceretur de ipsis bonis, ego quartam partem valimenti eius quod evinceretur et dampni quod substineretis vos aut ille vestrum a quo evinceretur restituam, solvam atque emendabo infra mensem postquam evictum esset et michi vel heredi meo denuntiatum. Omnia predicta et singula vobis sollempniter stipulantibus promitto attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli valimenti et extimationis eius in quo non attenderem, complerem aut observarem seu contravenirem vobis stipulantibus spondeo, ratis manentibus omnibus supradictis et singulis, que pena totie<n>s comittatur et exigi possit quotiens non observaretur vel contrafieret. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea vobis pignori obligo. Ad hec nos Willelmus Ventus et Iohannes de Nigro promittimus vobis predictis Cunrado et Merloni nos facturos et curaturos ita quod dictus Albertus in omnibus et singula attendet et observabit que vobis superius convenit et promisit; et si ipse non attenderet, observaret et compleret, nos ut supra vobis promisit et convenit atte[n]demus, observabimus et complebimus usque in quantitatem librarum quingentarum tantum usque in quam quantitatem vobis nos et bona nostra obligamus et non ultra. / (f. 147r) Et de predictis omnibus et singulis que vobis supra Albertus convenit [n] et promisit usque in dictam quantitatem librarum quingentarum, nos proprios et principales constituimus debitores sub pena dupli valimenti et extimationis eius in quo Albertus aut nos pro eo non attenderemus, observaremus et compleremus, ratis manentibus supradictis omnibus et singulis, que pena totiens comittatur et exigi possit quotiens non attenderetur, observaretur aut compleretur. Et pro ipsa pena et ad sic observandum universa bona nostra vobis pignori obligamus, renuntiantes legi de principali primo conveniendo et omni iuri. Insuper ego dictus Albertus Balbus confiteor me ad sancta Dei evangelia iurasse predicta omnia et singula attendere, complere et observare et non contravenire. Testes Ugo Policinus, Obertus Bonifatii et Opiço de Montemorixino. MCCXXXIIII, inditione VII, die VI decembris, post completorium. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt [o].

[a] *Nel testo* attque [b] -a- *corr. su* e [c] *nel testo* quartatam [d] et cerrete *nell'interlinea* [e] *segue depennato* Toceto [f] *la prima* i *corr. su* o [g] *1 rigo* [h] -t- *corr.* [i] v- *corr. su* et *tachigrafico* [j] aliqua *ripetuto* [k] *nel testo* distrubabo [l] -u- *corr. su* s [m] -s *corr. su* m [n] *nel testo* convevenit [o] Et inde-rogaverunt *in inchiostro diverso*.

110

1234 dicembre 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Corrado de Castro *dichiara di aver ricevuto da Alberto Balbo* de Castro *111 lire a saldo della cessione di cui al n. 109, impegnandosi a restituirle entro Pasqua*.

M i n u t a [M], su bifoglio non numerato collocato tra i ff. 147v e 148r, barrata con tre tratti sovrapposti in verticale: « (f. 147bis v) Nos Conradus (*segue depennato* et Merlo de Castro) confiteor (-or *corr. in altro inchiostro su* mur) me (me *nell'interlinea in altro inchiostro su* nos *depennato*) debere <dare> tibi Alberto Balbo de Castro libras CXI (*segue depennato* CCL *e nell'interlinea depennato* CXX; CXI *nell'interlinea in altro inchiostro*) Ianuensium, que sunt ex illis libris D quas <a me> et Merlo de Castro (et Merlo de Castro *nell'interlinea in altro inchiostro su* a nobis *depennato*) te accepisse confessus es (e- *corr. su* et *tachigrafico*) et pro quibus nobis dedisti, cessisti et tradidisti iura tibi competentia in bonis Oberti Rataldi secundum tenorem instrumenti inde facti per manum talis notarii * * * (8), non obstante tibi quod ipsas libras D integre a nobis te recepisse confessus es et quod abrenuntiasti exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, cum in veritate ipse libre CXI (CXI *nell'interlinea in altro inchiostro su* CCL *depennato*) tibi adhuc supersint ad solvendum. Predictas itaque libras CXI (CXI *nel sottolinea in altro inchiostro sotto* CCL; *nell'interlinea in altro inchiostro depennato* CXXI) tibi dare et solvere promittimus per hos terminos, videlicet (*segue in altro inchiostro depennato* a sancta Maria Candelariam libras L et) usque ad Pascha libras CXI (CXI *nell'interlinea in altro inchiostro su* CCL *depennato*) * * * (*1 rigo*), alioquin penam dupli tibi stipulanti spondemus. Pro qua pena et ad sic observandum universa mea (mea *su* nostra *depennato*) bona tibi pignori obligamus tali pacto et cetera * * * (*2 righi*). Predicti testes et (*segue depennato* iurav) fuit conf(essus) se iurasse eodem die et loco (et loco *ripetuto*) et hora et testes predicti (Predicti testes-testes predicti *in altro inchiostro e di altra mano*).

In calce all'imbreviatura, barrata con tre linee ondulate, « d(enarii) VI »; tra due righi « Predictum instrumentum incontinenti in presentia dictorum testium et eadem hora et die ius<s>erunt cassari et evacuari et nullius utilitatis esse ». Si vedano nn. 111-114.

Ego Cunradus de Castro confiteor me deb<e>re dare tibi Alberto Balbo de Castro libras centum undecim Ianuensium, que sunt de illis libris quingentis quas a me et Merlone de Castro te accepisse fuisti confessus et pro quibus nobis dedisti, cesisti et tradidisti iura tibi competentia in bonis Oberti Rataldi secundum tenorem instrumenti inde facti per manum Lantelmi notarii [1], non obstante tibi quod ipsas libras quingentas integre a nobis te accepisse fuisti confessus et quod abrenuntiasti exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, cum in veritate dicte libre centum undecim tibi adhuc supersint ad solvendum. Quas vero libras centum [a] undecim promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad

[1] V. n. 109.

festum Pasche Resurretioni proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Ugo Policinus, Obertus Bonifatii et Opiço de Montemorixino. MCCXXXIIII, inditione VII, die VI decembris, post completorium. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] centum *con segno abbreviativo depennato*.

111

1234 dicembre 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Corrado, Merlo e Alberto <Balbo> de Castro *si accordano in merito alla divisione dei beni del fu Oberto Rataldo*.

M i n u t a [M], su bifoglio non numerato collocato tra cc. 147v e 148r, barrata con due tratti obliqui incrociati, « (f. 147bis v) Conradus de Castro, Merlo de Castro, Albertus Balbus de Castro simul et adinvicem taliter convenerunt inter se super bonis que fuerunt quondam Oberti Rataldi et que ad eos sunt devoluta. Nam confessi sunt sibi adinvicem quod de dictis bonis divissionem inter se celebraverunt et cuique ipsorum in ipsa divisione tertia de quibus vel omnibus bonis (de quibus-bonis *nell'interlinea*; *lettura incerta*) obvenit, vocantes se adinvicem unus ab alio quietos et solutos de sua tertia parte et confitentes vicissim (-i- *corr. su* e) quod quisque ipsorum [terti]am que sibi obvenit habere integre (*segue depennato* in). Obvenerunt / (f. 147ter r) autem in partem Conradi infrascripta, in primis * * * (*7 righi*). In partem autem Merlonis obvenerunt infrascripta, videlicet * * * (*8 righi*). Item in partem Alberti obvenerunt hec: in primis in sexterio plebis et in sexterio Taçi, fogrossum et galina I, terra fogrossi. Item in Lavaxio omne poderium et tenimentum quod fuit F(ulconis) Rataldi. Item in Vigo totum poderium Boterici quod fuit dicti F(ulconis) et pratum Bargalle, quarterium dicti prati quod fuit dicti Ful(conis). Item doneaticum quartam partem de terris et (*segue depennato* curre) cerrete quod fuit dicti F(ulconis). Item in Boaxio per alodium Boasii e Roçi (hec: in primis-Roçi *in altro inchiostro e di altra mano*) * * * (*4 righi*). Iam dictas itaque partes se habere quisque eorum uni alteri confessus est, cedentes sibi adinvicem iura cuilibet eorum competentia in parte alterius tam realia quam personalia et mixta, utilia etiam et directa, et se adinvicem ut in rem suam procuratores costituerunt. Insuper, sollempni promissione et stipulatione interveniente, pro[miserunt] sibi adinvicem unus alteri dictam divisionem et partes perpetuo ratas et fir[mas tenere et] de cetero nullam re[qui]sicionem facere vel actionem movere unus contra alte[r]um pro parte (-r- *corr. su* l) que alteri obvenit neque occasione eius nec illa occasione quod minorem parte<m> aut minus habuerit de dictis bonis quam sibi obvenire vel eum contigere debuerit. Item convenerunt (*segue depennato* si) et promiserunt sibi adinvicem defendere partem cuilibet ipsorum obvenientem sive que unicuique ipsorum obvenit ab omni persona in iuditio et extra, remissa necessitate denunciandi. Que omnia et singula ipsi Conradus, Merlus et Albertus promiserunt et stipulati sunt sibi adinvicem attendere, complere et observare sub pena dupli de quanto esset extimatio et valimentum eius in quo non attenderetur, compleretur et observaretur, ratis manentibus su-

pradictis. Pro qua pena et ad sic observandum vicissim bona sua pignori obl[ig]averunt. Die VI decembris. Predicti testes fuerunt confessi se iuravisse (Die-iuravisse *in altro inchiostro e sottolineato*). Predicta omnia instrumenta et quiquid continetur iuraverunt attendere et observare et complere et non contravenire et omnia alia pertinentia ad debita predicta solvenda ad terminos inter eos convenutos tantum plus quod unus aversus alterum promisit de possessionibus et dominiis predictis (*segue depennato* defendendis) prestare auxilium et consilium inter se [adin]vicem et quod in predictis rebus nullam alteram … (Predicta omnia-alteram *in altro inchiostro e barrato da quattro tratti obliqui*) ».

Nel margine esterno di f. 147v « Pro Merlone et Cunrado facta est ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 109, 110, 112-114.

Cunradus de Castro, Merlo de Castro et Albertus de Castro simul et adinvicem taliter convenerunt inter se super bonis que fuerunt quondam Oberti Rataldi et que ad eos sunt devoluta. Nam confessi sunt sibi adinvicem quod de dictis bonis divisionem inter se celebraverunt et cuique ipsorum in ipsa divisione tertia obvenit, vocantes se adinvicem unus ab altero quietos et solutos de sua tertia parte / (f. 147v) et confitentes vicisim quod quisque ipsorum tertiam que sibi obvenit habere integre o<b>venit. In parte dicti Conradi tertia pars omnium bonorum dicti Oberti Rataldi * * *[a]. In parte vero dicti Merlonis obvenit alia tercia dictorum bonorum eiusdem Oberti * * *[b]. In parte autem dicti Alberti Balbi obvenerunt hec infrascripta, videlicet in sexterio plebis et in sexterio Taci fogrosum I, galina una, terra fogrossi, in Lavasio poderium et tenimentum quod fuit Fulconis Rataldi, in Vigo[c] totum poderium Boterici quod fuit dicti Fulconis et pratum Bargalle quarterium dicti prati quod fuit dicti Fulconis, doneatum quartam[d] partem, de terris et cerrete quod fuit[e] Fulconis Rata<l>di, in Boasio, alodium Boasii et Roçi, Boasis et decima, ruinalis[f] et terra pratum Bargalinum, pratum Rocascum, Scaligie, Ripe Rube, in Tolceto galina una et denarii quatuor et dimidius, Bonusiohannes de Stonelia pro media spalla ***[g]. Hec autem pro indiviso nostri voluntate eorum restant[h] comunia inter eos, videlicet molandinum Paravagnolum, pedagia que fuerunt quondam Fulconis Rataldi et decima de Rapallo. Iam dictas itaque partes se habere quisque eorum unius alteri confessus est, cedentes sibi adinvicem iura cuilibet eorum competentia in parte alterius tam realia quam personalia et mixta, utilia etiam et directa, et se adinvicem ut in rem suam procuratores constituerunt. Insuper, sollempni promissione et stipulatione interveniente, promiserunt sibi adinvicem unus alteri dictam divisionem et partes perpetuo ratas et firmas tenere et de cetero nullam requisitionem facere vel actionem movere unus contra alterum pro parte que alteri obvenit neque occasione eius nec illa occasione quod minorem partem aut minus habuerit de dictis bonis quam sibi obvenire vel eum contingere debuerit. Item convenerunt et promisserunt sibi adinvicem defendere partem cuilibet ipsorum obvenientem sive que unicuique ipsorum obvenit ab omni persona in iuditio et extra, remissa necessitate denuntiandi. Que omnia et singula ipsi Cunradus, Merlus et Albertus

promiserunt et stipulati sunt sibi adinvicem attendere, complere et observare sub pena dupli de quanto esset extimatio et valimentum eius in quo non attenderetur, compleretur et observaretur, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum / (f. 148r) vicisim bona sua pignori obligaverunt. Confitentes insuper se ad sancta Dei evangelia iurasse attendere et observare et nullo tempore de cetero contra predicta [i] venire. Testes Ugo Policinus et Obertus Bonifatii et Opiço de Montemorixino. MCCXXXIIII, inditione VII, die VI decembris, post completorium. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Tria instrumenta de hiis eiusdem tenoris fieri rogaverunt [j].

[a] *7 righi* [b] 6 *righi* [c] *nel testo* Iugo [d] *nel testo* quartaratam [e] fuit *ripetuto* [f] -i *corr. su* a [g] *il resto della riga* [h] restant *con segno abbreviativo superfluo* [i] predicta *nell'interlinea con segno di richiamo* [j] Tria instrumenta-rogaverunt *in altro inchiostro*.

112

1234 <dicembre> 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alberto Balbo de Castro *manleva Guglielmo Vento dalla fideiussione prestatagli nei confronti di Corrado e Merlo* de Castro.

Per l'indicazione del mese si vedano i documenti precedente e seguente. In calce al documento « non ». Si vedano nn. 109-111, 113, 114.

Ego Albertus Balbus de Castro confiteor tibi Willelmo Vento quod obligasti te et bona tua [a] et intercessisti pro me versus Cunradum et Merlonem de Castro pro [b] libris quingentis Ianuensium secundum tenorem instrumenti inde [c] facti manu Lantelmi notarii [1], promittens tibi te ab illa obligatione et intercessione et promissione te extrahere et indempnem conservare et totum dampnum et gravamen [d] quod passus fueris occasione dicte obligationis et intercessionis in <i>ntegrum restituere et emendare infra mensem post dampnum passum et michi vel heredi meo fuerit denuntiatum, alioquin duplum nomine pene de tanto quantum dampnum passus fueris tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Ugo Policinus, Obertus de Bonifatio et Opiço [e] de Monte-

[1] V. n. 109.

morixino. MCCXXXIIII, inditione VI, die VI <decembris>, post completorium. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] tua *nell'interlinea* [b] p- *corr.* [c] i- *corr. su* fa *eraso* [d] -v- *corr. su* r [e] -p- *corr. su* b

113

1234 dicembre 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Corrado de Castro *si dichiara debitore nei confronti di Giovanni* de Nigro *della somma di 111 lire su delega di Alberto Balbo* de Castro, *impegnandosi a restituirla entro Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 109-112, 114.

Ego Cunradus de Castro confiteor me deb<e>re dare tibi Iohanni de Nigro [a] libras centum [b] undecim denariorum Ianuensium ex delegationis causa [c] Alberti Balbi de Castro, quas ei dare debebam ut continetur in carta facta manu Lantelmi notarii [1] sive in inbreviatura ipsius cartolarii. Quas libras centum undecim ex delegationis causa [c] dicti Alberti presentis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad Pascha Resurrectionis proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas proinde feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda [d], credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Ugo Policinus et Obertus Bonifatii et Opiço de Montemorixino. MCCXXXIIII, inditione VII, die VI decembris, Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] Nigro *in sopralinea su* Tagia *depennato*; *nel margine esterno* eravi [b] centum *con segno abbreviativo depennato* [c] causa *nell'interlinea* [d] pro dicta-exigenda *nell'interlinea*.

114

1234 dicembre 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Corrado de Castro, *Merlo* de Castro *e Alberto Balbo* de Castro *annullano tutti i documenti redatti prima del 6 dicembre relativi ai beni di Oberto Rataldo, impegnandosi reciprocamente a rispettare tale decisione sotto pena di mille marchi d'argento*.

Nel margine esterno « Pro Merlone et Cunrado facta est ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano i nn. 109-113.

In presentia testium infrascriptorum nos Cunradus de Castro, Merlo de Castro et Albertus Balbus de Castro comuni voluntate concorditer cassamus et vacuamus et irritamus et nullius valoris de cetero esse iubemus [a] et omnia instrumenta facta inter nos a vigilia Sancti Nicolai, cuius festum hodie celebratur, retro / (f. 148v) in quibus fiat mentio facta [b] de Oberto Rataldo nec eius pecunia nec etiam de aliquo pertinente ad eius negotium, exceptis illis instrumentis que hodie fieri fecimus per manum Lantelmi notarii [1]. Quam cassationem et iritationem et evacuationem inter nos adinvicem ratam et firmam habere et tenere promittimus sub pena mille marcharum argenti inter nos adinvicem stipulata et promissa et sub obligatione bonorum nostrorum. Testes Ugo Policinus et Obertus de Bonifatio et Opiço de Montemorixino. MCCXXXIIII, inditione VII, die VI decembris, post completorium. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et de hiis tria instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt [c].

[a] et nullius-iubemus *nell'interlinea con segno di richiamo* [b] facta *in sopralinea* [c] et de hiis-rogaverunt *in inchiostro diverso*.

[1] V. nn. 109-113.

115

1234 dicembre 12, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Vivaldo de Carro lanerius *e Guisla dichiarano di aver acquistato da Giovanni di San Cipriano una imprecisata quantità di lana, metà della quale di* Garrius *di Rivarolo, impegnandosi a pagare 6 lire e 4 soldi entro il primo febbraio.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « d(ena)r(ii) VI ».

Nos Vivaldus de Carro lanerius[a] et Guisla iugales quisque nostrum in solidum confitemur accepisse et habuisse emptionis nomine a te Iohanne de Sancto Cipriano tantam lanam, cuius medietatem esse confiteris Garrii de Rivarolio, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu non accepte lane. Pro qua promittimus, convenimus quisque nostrum in solidum dare et solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum libras sex et soldos quatuor denariorum Ianuensium usque ad kalendas februarii proxime venturas, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Et pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona habita et habenda[b] tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo. Insuper ego dicta Guisla abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiani et omni alii iuri, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio Ugonis Salarii et Martini Barlaterii quos meos appello vicinos et propinquos. Testes dicti consiliatores et presbiter Iacobus de Cornigiano. Millesimo ducentesimo tricesimo quarto, inditione septima, die duodecimo decembris, inter prima et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] la- *corr. su* et *tachigrafico* [b] *nel testo* habita

116

1234 dicembre 13, *ante domum domini archiepiscopi qua habitat magister Bartolomeus*

Corrado de Castro *e Rosso della Volta si impegnano a pagare entro un mese a Rubaldo Basso e Oberto Lavagnino di Albenga la metà del mutuo concesso dagli uomini di Albenga al comune di Genova*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « d(enarii) III ». Si vedano nn. 85, 90.

In presentia testium infrascriptorum Cunradus de Castro et Rubeus [a] de Volta promiserunt et convenerunt [b] Rubaldo Basso et Oberto Lavanino de Albingana dare et solvere eis tantum quantum erit medietas mutui hominum Albingane facti comuni Ianue per ipsos homines vel alium pro eis, videlicet de mutuo solidorum quadraginta per centenarium et soldorum quindecim per centenarium de tanto quantum de ipso mutuo fatient scribi supra ipsos Cunradum et Rubeum in cartulario comunis Ianue [c] ad hoc ut ipsum mutuum recipere possint et debeant a comuni Ianue. Quam solutionem promiserunt eis facere infra mensem unum postquam scriptum erit supra eos Cunradum et Rubeum in cartulario comunis et postquam scriptum fuerit eis dare bonas securitates in laude eorum sapientis de ipsa solutione fatienda infra dictum terminum [d], alio/quin (f. 149r) penam dupli de quanto contrafecerint [e] et quotiens fuerit contrafactum eis [f] stipulantibus promiserunt. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona sua eis pignori obligarunt. Testes Ricobonus [g] iudex et Willelmus Pitavinus iudex. MCCXXXIIII, inditione VII, die XIII decembris, pulsante ad vesperas. Actum Ianue, ante domum domini archiepiscopi, qua habitat magister Bartolomeus.

[a] *Nel testo* Rubaldus *con* -aldus *depennato* [b] convenerunt *con segno abbreviativo eraso* [c] *seguono 2 lettere erase* [d] de ipsa-terminum *con segno di inversione* [e] contrafecerint *con segno abbreviativo depennato* [f] eis *su rasura* [g] *la seconda* o *corr.*

117

1234 dicembre 14, *in statione Nicolini Spinole qua habitat Iacobus draperius de Alexandria*

Pietro di Montecastello dichiara di aver acquistato da Giacomo draperius *di Alessandria una pezza di panno di colore turchino di Châlons e una pezza di mezzalana, impegnandosi a pagare 10 lire entro la Candelora*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Petrus de Montecastello, civis Aquensis, confiteor me accepisse et habuisse emptionis nomine a te Iacobo draperio de Alexandria[a] de Ripa Ianue petiam unam blavi de Ialono et petiam unam de media lana virgata, abrenuntians exceptioni petiarum non acceptarum seu pecunie non numerate et doli et conditioni sine causa, pro quibus promitto et convenio tibi[b] vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere libras decem et dimidiam denariorum Ianuensium usque ad festum sancte Marie Candelarie proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et misiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena dupli et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo, dans tibi licentiam me conveniendi tam in Ianua quam extra Ianuam ubicumque volueris, abrenuntians privilegio fori. Testes Iacobus Gatus[c] et Nicolosus capellerius et Ottolinus Iambra. MCCXXXIIII, inditione VII, die XIIII decembris, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in statione Nicolini Spinole, qua habitat dictus[d] Iacobus draperius.

[a] A- *corr.* [b] et convenio tibi *ripetuto* [c] -u- *corr. su* a [d] *segue depennato* Iacoporrius; *nel margine esterno* eravi

118

1234 dicembre 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Pietro di Bergamo lanerius *dichiara di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 5 lire, 13 soldi e 2 denari entro il primo febbraio*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « d(ena)r(ii) VI ».

Ego Petrus de Bergamo lanerius confiteor me accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, cuius medietatem confiteris esse Io-

hannis de Sancto Cipriano, abrenuntians exceptioni non accepte lane[a]. Pro qua promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere libras quinque et soldos tredecim et denarios duos denariorum Ianuensium usque ad kalendas februarii proxime venturas, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Obertus de Sancto Donato et Vassallus Gallus scriba. MCCXXXIIII, inditione VII, die XV decembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] accepte lane *nell'interlinea su* numerate pecunie *depennato*; *nel margine interno* eravi

119

1234 dicembre 15, *iuxta ecclesiam Sancti Syri*

Lanfranco, chierico della chiesa di San Michele di Soglio, notifica all'abate del monastero di San Siro di Genova il mandato di comparizione emesso da Raimondo, abate del monastero di Santo Stefano, e da Piacentino, canonico della pieve di Lavagna, delegati papali, secondo l'inserto mandato del 7 ottobre.

In calce al documento « non ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1908, n. 22; FERRETTO, 1909-1910, nn. 481, 546 (con data 1239); *San Siro*, II, nn. 416 (per l'atto inserto), 417.

(f. 149v) In presentia testium infrascriptorum Lanfrancus, clericus Sancti Michaelis de Solio, optulit et dedit domino abbati Sancti Syri de Ianua e parte domini abbati<s> Sancti Stephani de Ianua et Placentini, canonici plebis Lavanie, litteras infrascriptas[a] eorum cuiuslibet sigillo[b] cereo sigillatas quarum tenor talis est:

Dilectis in Christo fratribus abbati et conventui Sancti Syri de Ianua .. R(aimundus), abbas Sancti Stephani Ian(uensis), et Placentinus, canonicus plebis de Lavania, salutem in Domino. Noveritis nos domini pape recepisse litteras in hac forma:

Gregorius episcopus, servus[c] servorum Dei, dilectis filiis abbati Sancti Stephani Ian(uensi), .. preposito Terdonensi et Placentino, canonico plebis Lavanie, Ian(uensis)

diocesis, salutem et apostolicam beneditionem. Willelmus dictus Papiensis, civis Ianuensis, transmissa nobis petitione monstravit quod abbas et conventus Sancti Syri Ian(uensis) pro eo per prepositum Ianuensem et eius coniudices exigente iustitia auctoritate nostra vinculo excomunicationis astricti divina temere celebrare presumunt in eius preiuditium, animarum suarum periculum et scandalum plurimorum. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, convocatis qui fuerint convocandi, audiatis causam et quod canonicum fuerit appellatione postposita decernatis, fatientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Perusii, nonis octubris, pontificatus nostri anno VIII.

Quocirca domini pape vobis qua fungimur auctoritate mandamus, quatinus die quarta post harum oblationem per vos vel suffitientem responsalem apud monasterium Sancti Stephani predicti coram nobis vos presentetis dicto Willelmo secundum iustitiam responsuri et si tunc non veneritis coram nobis, vobis abinde diem tertium peremptorium terminum assignamus, alioquin procedemus in dicto negotio quantumque poterimus iustitia mediante. Testes Rainerius de Turri et Severatus, filius Corvi de Monleone. MCCXXXIIII, inditione VII, die XV decembris, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, iuxta ecclesiam Sancti Syri de Ianua.

[a] *Nel testo* infrasscriptas [b] sigillo *nell'interlinea con segno di richiamo* [c] -v- *corr*.

120

1234 dicembre 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Il notaio Guido di Sant'Ambrogio concede in locazione per 6 anni a Giovanni de Vigolongo *di Bavari un querceto nella pieve di Bavari, in località Fontanelle, in cambio della piantagione annuale di 9 alberi di castagno, 2 di fico, 2 di olivo, 1 di mele e 1 di* sofenis o brugnis *e della consegna di metà del raccolto di ghiande. Giovanni si impegna a far ratificare entro 15 giorni il negozio dalla moglie* Alutia *e dal figlio Simonetto*.

In calce al documento « non ».

Ego Guido de Sancto Ambrosio notarius loco tibi Iohanni de Vigolongo de Bavali petiam unam terre arboratam quercuum positam in plebatum Bavali, loco ubi dicitur Fontanelle, cui coheret inferius via, superius terra cerreana, ab alio latere fos-

satus et terra Guillelmi de Clapeto et ab alio terra tui Iohannis, usque ad annos sex[a] completos. Quam terram promito tibi non auferre nec subtrahere set defendere et expedire ab omni persona legiptime eam tibi et tuis heredibus promitto sub pena solidorum quadraginta denariorum Ianuensium tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum. Et ego predictus Iohannes promitto tibi Guidoni predicto et convenio predictam terram tenere et non dimittere usque ad dictum terminum annorum sex et eam bonificare et meliorare et non deteriorare et salvare et custodire et plantare et adoptire annuatim in dicta terra arbores / (f. 150r) novem de castanea et duas de ficubus et duas de olivis et unam de pomis et unam de sofenis vel de brugnis et dare tibi vel tuo certo misso medietatem[b] omnium glandum que de quercubus[c] in dicta terra positis processerint annuatim et facere macerias per ipsam terram in illis locis in quibus oportebit et non incidere aliquam quercum vel rovexellam que sunt vel fuerint in ipsa terra nec incidi facere nec consentire quod debeant incidi nec etiam permittere quod debeant ab aliquo incidi, set ipsas custodire et accrescere et salvare[d] ad melius quam potuero. Item promitto et convenio tibi quod de predictis omnibus et singulis fatiam tibi fieri publicum instrumentum Alutia, uxore mea, et Symoneto filio in laude tui sapientis usque ad dies quindecim proxime venturos, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero et ut supra in omnibus et per omnia non observavero, promitto tibi dare nomine pene soldos quadraginta denariorum Ianuensium et insuper a iure locationis cadere possim. Que pena totiens comittatur quotiens fuerit contrafactum in aliquo predictorum, omnibus supradictis et singulis firmis manentibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Testes Ianuinus de Predono et Nicolosus de Marino. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVI decembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] s- *corr. su* o [b] -e- *corr. su* o [c] q- *corr. su* d [d] -va- *corr.*

121

1234 dicembre 18, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni de Compagna *dichiara di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Giovanni* scriba lanerius *di San Donato 120 lire, impegnandosi a restituirle entro un anno*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « MCCXL refeci precepto domini Armanni consulis de medio ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « d(enarii) VI ». Si vedano nn. 122, 124.

Ego Iohannes de Compagna confiteor me accepisse mutuo gratis et amore a te[a] Iohanne scriba lanerio de Sancto Donato, libras centum viginti denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, quas vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere[b] ab anno novo proxime venturo usque ad annum unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Iacobus de Cumis et Willelmus Tornellus. MCCXXXIIII, inditione VII, die XVIII decembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* to [b] *segue eraso* usque

122

1234 dicembre 18, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giacomo di Como dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore *da Giovanni* scriba lanerius *di San Donato 50 lire, impegnandosi a restituirle entro un anno*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « d(enarii) VI ». Si vedano nn. 121, 124.

(f. 150v) Ego Iacobus de Cumis confiteor me accepisse et habuisse mutuo gratis et amore a te Iohanne scriba lanerio de Sancto Donato, libras quinquaginta denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni [sine] causa. Quas vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere ab anno novo proxime venturo usque ad annum unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Iohannes de Compagna et Willelmus Tornellus. MCCXXXIIII, inditione

VII, die XVIII decembris, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

123

1234 dicembre 21, *in domo Danielis Aurie qua habitat Girardonus de Mediolano*

Beltramo del fu Restagno di Guglielmo de Nicia *ratifica la compravendita di cui al n. 107*.

In calce al documento « non ».

Ego Bertramus, filius quondam Restagni Willelmi de Nicia, venditioni domus facte tibi Ricobono iudici per dominum Philipum comitem de Vintimilio et Raimundum Carlum de Albingana et Willelmum, fratrem meum, secundum quod fit mentio in carta facta manu Lantelmi notarii [1], consentio et si quod ius habeo in ea id tibi Ricobono remitto, cedendo tibi omne ius quod in ea habeo titulo donationis ut ipso iure uti possis in iuditio et extra sicuti ego possum vel umquam potui. Testes Girardonus de Mediolano, habitator Ianue, et Albertus de Petralata. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXI decembris, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in domo Danielis Aurie, qua habitat dictus Girardonus.

124

1234 dicembre 22, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I fratelli Simone ed Enrico, lainerii *di Pavia, abitanti a Genova, dichiarano di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Giovanni* scriba lanerius *di San Donato 50 lire, impegnandosi a restituirle entro un anno*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « d(enarii) VI ». Si vedano nn. 121, 122.

---

[1] V. n. 107.

Nos Symon et Enricus fratres lainerii de Papia, habitatores Ianue, quisque nostrum in solidum confitemur accepisse et habuisse mutuo gratis et amore [a] a te Iohanne scriba lanerio de Sancto Donato, libras quinquaginta denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate [b] pecunie seu non acepte et doli et conditioni sine causa. Pro quibus promitimus et convenimus quisque nostrum in solidum tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum [c] missum dare et solvere libras quinquaginta Ianuensium usque ad annum unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori o<b>liga/mus (f. 151r) quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et principali de primo conveniendo. Testes Marchisius de Monterubeo, Iohannes de Valle Trebia. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXII decembris, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* hamore; -a- *corr.* [b] -u- *corr. su* a [c] nos vel nostrum *corr. su* me vel meum

125

1234 dicembre 27, *in domo Ugonis Sancti Martini de Yrcis*

Sibilla, vedova di Ogerio Vento, vende a Vassallo barberius *2 case che insistono sul terreno di Raimondo della Volta, nella contrada di Sant'Ambrogio, al prezzo di 3 lire*.

Il millesimo presenta un'unità in meno rispetto allo stile della Natività: pur non potendo escludersi il ricorso allo stile della Circoncisione, di uso tuttavia molto più tardo, sembra più probabile che si tratti di un errore al cambio di anno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Sybilia, uxor quondam Oglerii Venti, vendo, cedo et trado tibi Vasallo barberio duo edifitia que habeo in Ianua supra terram domini Raimundi de Volta, in contrata Sancti Ambrosii, quibus coheret ante via publica, retro trexenda, a latere ediffitium Iacobe, uxoris quondam Clari, ab alio [a] ediffitium Tranchede, pretio librarum trium denariorum Ianuensium, de quo pretio me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel pretii non soluti et doli <et> conditioni sine causa, et quod plus valent dicto pretio, id tibi dono, abrenuntians legi

deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Que ediffitia tibi vendo infra dictas coherentias cum omni suo iure [b], ingressu et exitu, comodo et utilitate et demum cum omnibus pertinentibus [c] ad ea, nichil in me retento, ad fatiendum ex eis de cetero quiquid volueris et cui habere statueris tu et heredes tui titulo emptionis et iure proprietario sine omni mea et heredum meorum omniumque personarum pro me contraditione, promittens tibi dicta ediffitia et heredibus tuis ab omni persona de cetero [d] defendere [e], auctoriçare et expedire meis expensis [f] per me et heredes meos, remissa tibi necessitate denuntiandi [g], et ea non impedire nec subtrahere et si contrafecero, promitto tibi stipulanti dare duplum nomine pene de quanto dicta ediffitia valent vel pro tempore valuerint. Pro pena vero et evictione [h] et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Possessionem quoque et dominium ipsorum ediffitiorum tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me tuo nomine possidere precario donec tenuero, dans tibi plenam licentiam intrandi in possesionem ipsorum [i] quandocumque volueris tua auctoritate. Predicta [j] vero [k] fatio consilio Oberti barberii de Strupa et Rustici de Castro quos meos appello [l] vicinos et propinquos. Testes dicti consiliatores et Iohannes, filius quondam Willelmi capsiarii. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVII decembris, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in domo Ugonis Sancti Martini de Yrcis.

[a] -o *corr. su* a [b] -r- *corr. su* c [c] -n- *corr. su* b [d] *segue depennato* non [e] defendere *corr. su* impedire [f] *segue depennato* prohiere [g] -nun- *corr.* [h] et evictione *nell'interlinea* [i] -o- *corr. su* a [j] pre- *corr.* [k] vero *su rasura* [l] *segue depennato* quos meos appell; *nel margine esterno* eravi

126

1234 dicembre 27, *ante turim Iohannis de Volta*

Giovanni della Volta rilascia procura al notaio Nicoloso Pantianus *per richiedere lettere presso la curia romana*.

Il millesimo presenta un'unità in meno rispetto allo stile della Natività: pur non potendo escludersi il ricorso allo stile della Circoncisione, di uso tuttavia molto più tardo, sembra più probabile che si tratti di un errore al cambio di anno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

R e g e s t o: CAGNANA, GIORDANO 2024, n. 75.

Iohannes de Volta, civis Ianuensis, fecit et constituit suum certum nuntium et procuratorem Nicolosum Pantianum notarium, presentem et recipientem, ad impe-

trandum litteras in curia romana et ad contradicendum cuilibet persone contra ipsum Iohannem impetrare volenti et ad iudices eligendos et ad omnia demum fatienda que negotiorum qualitas postulabit, promittens quiquid fecerit in predictis et occasione predictorum ratum[a] et firmum habere et tenere et non contravenire sub ypotheca bonorum suorum. Testes Otto Galleta et Ingo Tornellus iunior. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVII decembris, inter vesperas et conpletorium. Actum Ianue[b], ante turim dicti Iohannis.

[a] -tum *corr.* [b] Ianue *corr. su* Actum

127

1234 dicembre 29, *in claustro ecclesie Sancte Marie de Albario*

La chiesa di Santa Maria del Prato di Albaro dell'ordine Mortariense, nella persona del priore Ugo, concede in locazione per 10 anni a Tommaso di Pontremoli un terreno con casa in Valbisagno, in località Acqualonga, per il corrispettivo annuo di 5 lire e ½.

Il millesimo presenta un'unità in meno rispetto allo stile della Natività: pur non potendo escludersi il ricorso allo stile della Circoncisione, di uso tuttavia molto più tardo, sembra più probabile che si tratti di un errore al cambio di anno. In calce al documento « denarios VI dictus Tomas ».

(f. 151v) Nos Ugo, prior ecclesie Sancte Marie de Albario Mortariensis ordinis, Ianuensis diocesis, consensu et voluntate fratrum eiusdem ecclesie infrascriptorum, tibi Thome[a] de Pontremulo titulo locationis pro ipsa ecclesia loco terram eiusdem ecclesie cum domo et rebus adiacentibus in ipsa terra usque ad annos decem pro mercede seu pensione a te eidem ecclesie prestanda annuatim in festivitate Sancti Stephani libras quinque et dimidiam denariorum Ianuensium. Que terra iacet in Bissanne, loco ubi dicitur Aqualongua, cui coheret ante via publica, ab alia terra heredum Oberti de Grimaldo, ab alia terra ecclesie Sancti Honorati de Castelleto et ab alia terra Granarie ministralis. Infra dictas coherentias tibi locamus dicta mercede cum omni terra et arboribus existentibus iuxta ipsam terram de foris murum circa ipsam terram et sicut Philipus de Aqualongua a dicta ecclesia consuetus erat tenere ibidem, promittentes tibi pro ipsa ecclesia ipsam terram et res legiptime defendere et expedire ab omni persona usque ad dictum tempus bona fide et eam tibi non aufere nec pensionem augere usque ad dictum terminum sub pena dupli de quanto contrafecerimus, dum tamen ipsam

mercedem annuatim ut supra nobis solveris vel successori nostro et ipsam terram et res non peioraveris, set potius melioraveris et bonificaveris, obligantes inde tibi omnia bona dicte ecclesie pignori. Et ego dictus Thomas vobis priori, recipienti nomine dicte [b] ecclesie, promitto titulo conductionis usque ad dictum tempus [c] ipsam terram et res tenere, bonificare et meliorare et non deteriorare nec ipsam dimittere et annuatim vobis vel sucessori vestro dictam conditionem seu mercedem in festivitate sancti Stephani ut dictum est dare et solvere et si contrafecero, promitto vobis dare duplum nomine pene et duplum dampni quod facerem vobis in dicta terra peioranda et insuper caderem a iure conductionis. Pro pena vero [d] et dictis omnibus observandis omnia mea bona vobis pignori obligo. Nomina dictorum fratrum sunt hec: presbiter Iacobus, presbiter Bonusiohannes, presbiter Ysnardus, frater Obertus diaconus. Testes Ricobonus iudex, Carlevarius de Veiano, Obertinus de Castelarquata et Bertolinus, filius Alberti de Lavania. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVIIII decembris. Actum in claustro dicte ecclesie.

[a] T- *corr.su I* [b] -e *corr. su* a [c] tempus *corr. su* tempore [d] *nel testo* veroo

128

1234 dicembre 29, *in domo posita iuxta ecclesiam Sancte Marie de Albario que dicebatur esse Aldane*

La chiesa di Santa Maria del Prato di Albaro dell'ordine Mortariense, nella persona del priore Ugo, si impegna a consegnare vita natural durante ad Aldana, *vedova di* Bucutius *di Recco, 12 mezzarole di vino, 20 libbre di olio e 1 quartino di fichi secchi per il* locum *in Albaro di proprietà del marito*.

Il millesimo presenta un'unità in meno rispetto allo stile della Natività: pur non potendo escludersi il ricorso allo stile della Circoncisione, di uso tuttavia molto più tardo, sembra più probabile che si tratti di un errore al cambio di anno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Nos Ugo, prior ecclesie Sancte Marie de Albario ordinis Mortariensis, consensu et voluntate fratrum eiusdem ecclesie infrascriptorum, nomine ipsius ecclesie, tibi Aldane, uxori quondam Bucutii de Recho, confitemur prout dicis te habere debere in vita tua annuatim de loco de Albario dicti Bucutii meçarolias vini duodecim et libras viginti [a] olei et quartinum unum ficuum siccarum de dicta terra. Unde promittimus tibi pro ipsa ec-

clesia quod si in vita tua non habueris dictas quantitates aut minus habueris annuatim quod de bonis eiusdem ecclesie tibi dabimus et complebimus usque ad complementum eiusdem quantitatis quam minus habueris de dicto vino, oleo et ficubus sub pena dupli et sub ypotheca bonorum / (f. 152r) dicte ecclesie. Nomina fratrum sunt hec: presbiter Iacobus, presbiter Bonusiohannes, presbiter Ysnardus, frater Obertus diaconus. Testes Bertolinus, filius Alberti de Lavania, et Carlevarius de Veiano. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVIIII decembris, parum post vesperas. Actum in domo [b] posita iuxta [c] dictam ecclesiam, que dicebatur esse dicte Aldane et in qua ipsa iacebat.

[a] -i *corr. su* a [b] do- *corr. su* quem *eraso* [c] iu- *su rasura*.

129

1234 dicembre 29, *in porticu domus ecclesie Sancte Marie de Albario, que est prope ipsam ecclesiam*

Ugo, priore della chiesa di Santa Maria del Prato di Albaro dell'ordine Mortariense e i confratelli nominativamente indicati, si impegnano a fornire vitto e vestiti alla conversa Bellitia, *sorella del giudice Riccobono*. *Gerardo, preposito della chiesa della Santa Croce di Mortara, ratifica*.

Il millesimo presenta un'unità in meno rispetto allo stile della Natività: pur non potendo escludersi il ricorso allo stile della Circoncisione, di uso tuttavia molto più tardo, sembra più probabile che si tratti di un errore al cambio di anno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

In presentia testium infrascriptorum et in presentia domini magistri Girardi, prepositi ecclesie Sancte Crucis de Mortaria et ordinis Mortar<i>ensis, nos Ugo, prior ecclesie Sancte Marie de Albario Mortariensis ordinis, Ianuensis diocesis, et presbiter Iacobus et presbiter Bonusiohannes et presbiter Ysnardus et frater Obertus diaconus tibi Bellitie, sorori Ricoboni iudicis, confitemur quod in celebratione misse festivitatis Assumptionis Sancte Marie de medio augusto, mense augusti proxime preterito, que celebrabatur per dominum episcopum quondam Taurinensem [a], fratrem Mortariensis ordinis, quod te reddidisti pro conversa et reddita in dicta ecclesia et ordine Mortariense in manibus dicti episcopi et mei prioris et renuntiasti propriis et professa fuisti te vivere velle secundum ordinem Mortariensem et quod nos fratres comuni voluntate tunc recepimus te in conversam et sororem eiusdem ecclesie; et conversa es et soror

eiusdem ecclesie et quod vitum et vestitum secundum possibilitatem dicte ecclesie habere debes tamquam soror et conversa eiusdem ecclesie et ipsum vitum et vestitum tibi dare promittimus pro benefitio quod[b] eidem ecclesie prestitisti. Que omnia ego dictus prepositus Sancte Crucis aprobo et afirmo et michi placent. Testes Ricobonus iudex et Bertolinus, filius Alberti de Lavania. MCCXXXIIII, inditione VII, die XXVIIII decembris, parum post vesperas. Actum in porticu domus dicte ecclesie, que est prope ipsam ecclesiam et in qua ipsa Bellitia stat.

[a] -a- *corr. su* o [b] quod *con segno abbreviativo depennato*.

130

1235 gennaio 3, *in domo Petri Cuntardi et Adalaxie*

Adalasia del fu Enrico Contardo si impegna con Ogerio, suo futuro marito, a pagare 46 delle 200 lire ricevute destinate alla dote. Corrado Porcello, Giacomo Contardo e Rubaldo Contardo si costituiscono fideiussori.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ». Nel margine inferiore, al centro, di mano moderna, « 1235 ». Si veda n. 131.

Il documento è acefalo.

[f. 90r] michi accepisse in dicto instrumento libras ducentarum dotium mearum et abrenuntians exceptioni dotis non solute et pecunie non numerate et si dictas libras quadraginta sex ut supra tibi non solveret ad dictum terminum promitto tibi dare duplum nomine pene, sub ypotecha rerum mearum. Et nos Cunradus Porcellus et Iacobus Cuntardus et Rubaldus Cuntardus quilibet in solidum pro dicta Adalaxia et dictis omnibus versus te Oglerium intercedimus et constituimus nos proprios et principales debitores, promittentes quibus in solidum si ut supra dicta Adalaxia non observaverit sicut tibi promisit et convenit quod nos observabimus et solvemus sub pena dupli a vobis tibi promissa in solidum a te stipulata sub ypotheca rerum nostrarum, abrenuntians iuri solidi et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conve[niendo]. Et ego Adalaxia predicta fatio hec consilio Willelmi Drogi et Iacobi Porcelli, propinquorum meorum et vicinorum. Testes[a] Marinus de Braxili et Iohannes Ursus et Ambrosius de Vedereto. MCCXXXV, inditione VII, die tertio

ianuarii, inter terciam et nonam. Actum Ianue, in domo Petri[b] Cuntardi et dicte Adalaxie.

[a] Te *corr.* [b] P- *corr. su* D

131

1235 gennaio 3, *in domo Petri Cuntardi et Adalaxie*

Adalasia del fu Enrico Contardo cede a titolo di dote a Ogerio, suo futuro marito, diritti per 104 lire derivanti da sette accomendationes.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ». Si veda n. 130.

Ego Adalaxia, filia quondam Enrici Cuntardi, tibi Oglerio, futuro viro meo, do et cedo in dotem pro libris centum quatuor omnia iura, actiones et rationes, utiles et directas, reales et personales que et quas habeo et habere possem contra Iohannem de Dodo, filium Nicole de Dodo, et eius patrem et eorum bona occasione librarum viginti Ianuensium quas idem valens eidem Iohanni iussu et voluntate patris sui dedi in accomendatione, ut continetur in quodam instrumento facto manu Ingonis de Cuntardo notarii, anno MCCXXXIIII, mense augusti, et quas habeo vel habere possem contra Enricum Nepitellam et eius bona, occasione librarum viginti vel valentis quas confessus fuit a me accepisse in acomendatione, ut continetur in instrumento facto manu Ansaldi de Platealonga notarii, anno MCCXXXIII, mense setembris, et quas habeo vel habere possem contra Iohanne Drogum vel eius bona occasione librarum quindecim vel valentis quas ipse Iohannes confessus fuit a me accepisse in acomendatione, ut continetur in instrumento facto manu Ingonis Cuntardi notarii MCCXXXIIII, mense augusti, et quas habeo vel habere possem contra Willelmum, filium Bonivassalli Calligepallii, et ipsum Bonumvassallum et eorum bona occasione librarum viginti vel valentis quas fuit confessus accepisse a me in accomendatione, ut continetur in instrumento facto manu Pascalis notarii MCCXXX tertio, mense augusti, et quas habeo vel habere possem contra Enricum Drogum et eius bona occasione librarum decem quas confessus fuit accepisse in acomendatione a me ut con/tinetur (f. 90v) in quodam instrumento exemplato manu Petri Rufi notarii MCCXXXV, et quas habeo vel habere possem contra Iohannem Castaneam et eius bona occasione librarum novem implicatarum in coriis et auro filato quas fuit con-

fessus accepisse a me in acomendatione, ut continetur in instrumento facto manu Bonivassalli de Caxino notarii MCCXXXIIII, mense augusti, et quas habeo vel habere possem usque in libris decem occasione accomendationis librarum decem quam feci Rubaldo Cuntardo, ut continetur in instrumento facto manu Açonis notarii anno MCCXXX tertio, mense setembris, ut dictis omnibus rationibus et accionibus et iuribus in iuditio et extra in agendo, excipiendo uti possis et valeas sicut ego possum et possem et que accomendationes de cetero ire debeant ad tui fortunam et risicum, fatiens te procuratorem ut in rem tuam et instrumenta dictarum accomendationum tibi confiteor tradidisse. Que libre centum quatuor dotium mearum tibi remanebant ad solvend[um] de libris ducentis quas confessus fuisti in instrumento facto manu Lantelmi notarii [1] te a me accepisse et in quo abrenuntio exceptioni dotis non solute et pecunie non numerate et ita fit quod non noceat tibi quantum ad hanc dationem et cessionem et rationum [a] pro libris centum quatuor quod in dicto instrumento <continetur>, abrenuntians exceptioni dotis non solute et pecunie non numerate, fatiens predicta consilio Willelmi Drogi et Iacobi Porcelli, propinquorum meorum et vicinorum. Testes Marinus de Braxili et Iohannes Ursus et Ambrosius de Vedereto. MCCXXXV, inditione VII, die tertio ianuarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in domo Petri Cuntardi et Adalaxie dicte.

[a] Così.

132

1235 gennaio 3, *in domo Willelmi Guercii, posita prope Portam Sancti Andree, extra ipsam portam*

I coniugi Guglielmo Bota e Altilia e i coniugi Giacomo Buta e Bonaventura dichiarano di aver acquistato da Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi Guglielmo e Altilia a pagare 6 lire e 4 soldi e ½ entro il mese di febbraio, Giacomo e Bonaventura 4 lire e 11 soldi entro lo stesso termine.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

---

[1] N. 130.

Nos Willelmus Bota et Altilia iugales et Iacobus Buta et Bonaventura iugales quisque nostrum in solidum confitemur accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam cuius mediedatem esse confiteris Iohannis de Sancto Cipriano, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte. Pro qua promittimus et convenimus nos Willelmus Bota et Altilia predicti pro parte nostra dare et solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum libras sex et soldos quatuor et dimidium Ianuensium usque per totum mensem februarii proxime venturum. Et nos Iacobus et Bonaventura predicti pro parte nostra libras quatuor et soldos undecim et dimidium Ianuensium ad eundem terminum tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere promittimus, alioquin si omnes predicti contrafecerimus promittimus tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare duplum nomine pene rato manente pacto et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dictis denariis exigendis, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona t[ibi] pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri solidi et epistule divi Adriani et nove constitutioni et iuri de principali primo conveniendo, fatientes nos predicte / (f. 91r) Altilia et Bonaventura hec omnia voluntate dictorum virorum nostrorum et consilio Symonis tinctoris et Ugonis de Vintimilio, quos nostros appellamus vicinos et propinquos, abrenuntiantes iuri ypothecarum et senatus consulti Velleiani et omni alii iuri. Testes Bonacatus de Rapallo et Pascalis de Calignano et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die tertio ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo Willelmi Guercii posita prope Portam Sancti Andree, extra ipsam portam.

133

1235 gennaio 3, *in porticu domus Vassalli Galli scribe*

Guglielmo de Bardo, *abitante presso Chiavari, dichiara di aver ricevuto* in acomendatione *da Vassallo Gallo scriba 25 lire per commerciare per un anno a decorrere dalla metà del novembre precedente*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Willelmus de Bardo, qui habito apud Clavarim, confiteor me accepisse in acomendatione a te Vassallo Gallo scriba libras viginti quinque Ianuensium, abre-

nuntians exceptioni non numerate pecunie, cum quibus debeo lucrari et negotiari in terra in rebus emendis et vendendis bona fide et sine fraude ad medietatem proficui a medio novembris proxime preterito usque ad annum unum. In capite vero termini capitale et proficuum quod in dicta accomendatione lucrari potero in tua vel tui certi missi potestate ponere et consignare promitto et, deducto tibi capitali, lucrum per medium dividere debemus, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Bartolomeus Falaca et Bartolomeus de Brolio notarius. MCCXXXV, inditione VII, die tertio ianuarii, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in porticu domus dicti Vassalli.

134

1235 gennaio 4, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Rubino de Ripa *dichiara di aver ricevuto da Enrico* pelliparius *un mantello verde foderato di pelli di coniglio dato a lui in pegno da Alda, figliastra di Giovanni Cenerello, per 14 soldi.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Rubinus de Ripa confiteor me accepisse et habuisse a te Enrico pellipario mantellum unum viridem penna cunicula inforatum quem Alda, filiastra Iohannis Cenerelli, tibi dedit in pignore pro soldis quatuordecim, abrenuntians exceptioni mantelli [a] pellium non acceptarum, promittens tibi extrahere et conservare te indempnem ab omni persona et si quod dampnum habueris vel sustinueris occasione dictarum mantelli [b] pellium quod totum illud dampnum infra mensem unum postquam a te mihi fuerit denuntiatum restituam et emendabo usque in quantitatem soldorum quatuordecim, salvo eo quod possim in me retinere dictas pelles tamdiu quod eas restituam diu fuerint restituende eo tamen solvente qui fuerit receptus [c] ipsas pelles soldorum quatuordecim, alioquin [d] duplum nomine pene de tanto quantum danpnum passus fueris vel lesionem habueris tibi stipulanti promitto. Pro pe/na (f. 91v) vero et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Nicolaus Caxitius et Obertus de

Sancto Donato. MCCXXXV, inditione VII, die IIII ianuarii, circa tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] mantelli *nell'interlinea con segno di richiamo* [b] mantelli *nell'interlinea* [c] us *corr. su* um [d] *segue depennato* penam

135

1235 gennaio 5, *in camera Bartholomei canonici Ianuensis*

Alessandro del fu Rinaldo di Sanremo dichiara di aver ricevuto da Pasquale Bucca 20 mole da mulini a saldo di quanto dovuto al padre Rinaldo.

Nel margine esterno « [Alexan]der habuit i[nstrumentum]. In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « pagatum ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1906, n. 99.

Ego Alexander, filius quondam Rainaldi de Sancto Romulo, confiteor me accepisse et habuisse a te Pascali Bucca molas viginti molandinorum [a], abrenuntians exceptioni molarum non acceptarum et doli et conditione sine causa, pro quibus voco me bene quietum et solutum de toto eo quod debebas patri meo [b] et specialiter in occasione quod sibi vendidisti medietatem compare molarum molendinorum quam fecisti a domino Willelmo marchione quondam de Ceva et occasione librarum centum quas ab eo recepisti ex precio dictarum molarum seu dicte venditionis pro duobus annis, ut continetur in instrumento facto manu Vassalli notarii MCCXX, seu alia qualibet occasione umquam fueris obligatus quondam dicto patri meo vel mihi seu heredibus meis. Unde et pro quibus molis a te receptis promitto tibi pro supradictis occasionibus vel alia qualibet quod ego vel fratres mei de cetero contra te non movebimus aliquam accionem vel questionem sub pena dupli de quanto et quotiens pro quolibet capitulo contrafactum fuerit. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Et ego dictus Pascalis remitto tibi dicto Alexandro, tuo nomine et nomine fratrum tuorum, pro predictis omnia iura, acciones et rationes et reales et personales, utiles et directas que et quas umquam habui contra te vel fratres tuos vel dictum patrem tuum, ita tamen quod si fratres tui nollent esse contenti dicta cessione et absolutione quam mihi fecisti quod dicte acciones et rationes quas contra ipsos habeo sint tue proprie et eas tibi cedo et ipsis uti possis et valeas sicuti ego possum vel umquam

potui et promitto tibi quod tunc fatiam tibi copiam instrumenti quo pater tuus mihi fuerat obligatus facto manu Vassalli notarii M°CC°XX°, mense februarii. Que omnia predicta promitto tibi defendere et observare sub dicta pena et sub obligatione bonorum meorum. Testes Bartolomeus canonicus Ianuensis, Bertolotus Traversagnus de Sale et Iacobus Grassus de Canellis. Millesimo CCXXXV, inditione VII, die V ianuarii, circa completorium. Actum Ianue, in camera dicti Bartolomei. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rog[averunt].

[a] *Così* [b] meo *nell'interlinea*.

136

1235 gennaio 9, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alberto calderarius *di Parma e Giovanni* calderarius *del fu Oberto* Lambarellus *costituiscono una* sotietas *per un anno, nella quale Giovanni impegna 7 lire*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Nel margine inferiore di f. 103r, al centro, di mano moderna, « 1235 ».

Albertus calderarius de Parma et Iohannes calderarius, filius Oberti Lambarelli quondam, fecerunt et contraxerunt inter se sotietatem usque ad kalendas madii et abinde usque ad annum unum[a], in qua sotietate dictus Iohannes possuit libras septem Ianuensium cum quibus debent ambo insimul lucrari et negotiari et laborare[b] de arte sua in illa statione / (f. 103r) quam accipere debent insimul.-Quod lucrum et negotiationem et laborem debent facere insimul in illa statione qua manebunt bona fide et sine fraude usque ad dictum terminum et res que sunt et fuerint in dicta sotietate ad utilitatem et comodum utriusque debent salvare et custodire bona fide nec in eis aliquam fraudem committere nec consentire quod debeat committi ad lesionem nec dampnum alicuius eorum, et[c] omnes res que sunt et pervenerint in dicta sotietate debeant remanere in custodia dicti Iohannis et ex eo quod ex dicta sotietate processerit debet facere rationem unus alteri vicissim de quatuor in quatuor menses ut recognoscatur quod proficuum exiverit, inde in capite vero termini debet similiter redere rationem unus alteri de toto eo quod per totum dictum tempus fuerit lucratus tam de labore suo quam de denariis in dicta sotietate positis et deducto dictis libris septem dicto Iohanni debent dividere per medium lucrum et proficuum et si contrafacerent

vel ut supra non observaverint duplum nomine pene de quanto contrafecerint et quotiens fuerit contrafactum ab aliquo ipsorum in aliquo predictorum [d] unus alteri vicissim stipulantibus promiserunt, obligantes inter se adinvicem unus alteri [e] omnia bona sua pignori. Insuper iuraverunt ad sancta Dei evangelia [f] omnia predicta attendere et observare et non contravenire nisi quantum iusto Dei impedimento vel oblivione aut licentia utriusque partis remanserit. Testes Brunus guardator et Obertus Piper ferrarius et Iacobus cauderarius. MCCXXXV, inditione VII, die VIIII ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] unum *nell'interlinea* [b] l- *corr. su* et [c] et *nell'interlinea su* quas *depennato* [d] in aliquo predictorum *nell'interlinea con segno di richiamo* [e] unus alteri *nell'interlinea* [f] ad sancta Dei evangelia *nell'interlinea*.

137

1235 gennaio 9, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alberto di Parma calderarius *riceve in mutuo* gratis *da Giovanni* calderarius *del fu Oberto* Lambarellus 3 *lire, impegnandosi a restituirle entro un anno*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Albertus de Parma calderarius confiteor me accepisse mutuo gratis a te Iohanne calderario, filio Oberti Lambarelli quondam, libras tres denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Quas vel totidem [a] pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad annum unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Brunus guardator et Obertus Piper ferrarius et Iacobus cauderarius. MCCXXXV, inditione VII, die VIIII ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] quas vel totidem *su rasura*.

138

1235 gennaio 9, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Il giudice Rodegerius, *arbitro nella controversia tra Castagnolo di Sestri Levante e Gerardo* çocolarius, *pronuncia sentenza in merito a un barile di vino*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

(f. 103v) In presentia testium infrascriptorum Rodegerius iudex, arbiter electus a Castagnolo de Sigestro, ex una parte, et Girardo çocolarius, ex altera, super quadam discordia que vertebatur inter eos occasione quarumdam barilium vini voluntate partium et consensu, visis rationibus utriusque partis et habito consilio sapientis, dixit et pronunciavit dictum Castagnolum in meçarolia una vini vel in soldis octo et denariis duobus pro extimatione ipsius fore condempnandum dicto Girardo a reliquo ipsum absolvit. Testes Paganus de Fossatello et Gandulfus de Rapallo et Abraçator de Verona. MCCXXXV, inditione VII, die VIIII ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

139

1235 gennaio 9, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Folco barilarius *di Recco si impegna a restituire entro 8 giorni a Enrico* Maniavacca *6 lire da lui anticipate a Simone* butarius, *quale parte della pena di 10 lire alla quale era stata condannata la moglie Caprina nei confronti di Simone, e a risarcirlo delle spese sostenute. Folco si impegna a versare entro Carnevale a Enrico 6 lire e 18 soldi da lui pagati a Pietro* comes. *Anselmo* barrilarius, *fratello di Folco, si costituisce fideiussore*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « d(enarii) VI ».

Ego Fulco barilarius de Recho confiteor tibi Enrico Maniavacca quod promisisti et convenisti Symoni butario dare et solvere pro me et uxore mea Caprina libras sex denariorum Ianuensium que sunt de illis libris decem in quibus dicta Caprina fuit condempnata dicto Symoni per Iohannem Anniclericum, consulem Ianue civitatis, ut

continetur in laude facta manu Philipi notarii. Quas libras sex promito et convenio tibi dare et solvere dicto Symoni botario vel eius certo misso per me vel meum missum usque ad dies octo, alioquin penam dupli tibi stipulanti promito, rato manente pacto [a], et restituere omnes expensas quas ipse Symon vel eius nuntius pro eo fecerit ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo sibi in suo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus et [b] unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Ite<m> confiteor tibi dicto Enrico quod pro me et meo nomine solvisti Petro comiti libras septem Ianuensium minus soldos duobus [c] quas ei dare debebam, ut in carta facta manu Enrici de Serra notarii dico per omnia contineri, pro quibus promitto et convenio tibi vel tuo certo misso dare et solvere per me vel meum missum libras septem minus soldos duobus denariorum Ianuensium usque ad Carnispluvium proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, cred<end>o tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic obervandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Insuper ego Anselmus barrilarius, frater dicti Fulconis, promitto et convenio tibi dicto Enrico quod dictus Fulco attendet et observabit ut supra promisit tibi et convenit, alioquin promitto tibi dare et solvere dictas quantitates ad terminos predictos si ut supra dictus Fulco eas tibi non solverit, constituendo inde proprium et principalem debitorem et pagatorem, abrenuntians iuri de principali primo conve/niendo (f. 104r) sub pena dupli dictarum quantitatum sibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum. Testes Obertus de Sancto Donato, Fulco de Bargalio et Symon de Maiori. MCCXXXV, inditione VII, die VIIII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarii.

[a] pacto *nell'interlinea* [b] *segue depennato* si contrafecero vel ut supra non observavero promitto tibi dare duplum nomine pene dicte quanti [c] minus soldos duobus *nell'interlinea*.

140

1235 gennaio 9, *in domo Oberti Barbavarie qua habitant Bomprandus lanerius et Cita iugales*

I coniugi Bomprandus lanerius *e* Cita *dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 9 lire, 15 soldi e 5 denari entro un mese*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si vedano nn. 52, 68, 291.

Nos Bomprandus lanerius et Cita iugales quisque nostrum in solidum confitemur accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, cuius medietatem esse confiteris Iohannis de Sancto Cipriano, abrenuntians exceptioni lane non accepte. Pro qua promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere libras novem et soldos quindecim et denarios quinque denariorum Ianuensium usque per totum mensem februarii proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri solidi et epistule divi Adriani et nove constitutioni [a] et iuri de principali primo conveniendo, fatiens ego Cyta predicta hec [b] omnia voluntate dicti viri mei et consilio Amadei de Mantoa et Alguisii de Bergamo quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians iuri ypothecarum et senatus consulti Velleiani [c]. Testes Enricus de Oliverio de Papia et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione septima, die VIIII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo Oberti Barbavarie qua habitant dicti iugales.

[a] et nove constitutioni *nell'interlinea su* et senatus consulti Velleiani *depennato* [b] *nel testo* hoc [c] abrenuntians-Velleiani *nell'interlinea*.

141

1235 gennaio 10, *in camera Iohannis archidiaconi Ianuensis*

Oberto de Rovegoço, *nunzio di Alberto, arciprete di Reggio, presenta a Giovanni, arcidiacono della cattedrale, l'inserta lettera dello stesso Alberto*.

In calce al documento « non ». Si veda n. 143.

E d i z i o n e: FERRETTO 1908, n. 2.

In presentia testium infrascriptorum Obertus de Rovegoço, qui dicebat se esse nuntium domini Alberti Reginensis archipresbiteri [a], fuit confessus quod representaverat et obtulerat ea die in mane magistro Iohanni archidiacono Ian(uensi), ex

parte dicti Alberti, litteras infrascriptas sigillo cereo dicti Alberti sigillatas in quo erat forma sculpta cuiusdam agni cum vexillo et cruce, cuius circumscriptio erat ✠ s(igillum) Alberti archipresbiteri Regii. Forma unius quarum litterarum talis est:

Venerabili in Christo patri et domino I(ohanni), archidiacono Ianuensi, Al(bertus) archipresbiter Reginus, subdelegatus dominorum N. Sancti Prosperi Reginensis et archipresbiteri de Fabrica, Reginensis diocesis, salutem in domino Iesu Christo. Inreprehensibile est in quolibet iurisdictioni se ingerere aliene multo reprehensibilius in archidiaconato cuius labia evangelia consecrantur qui vix iurisdictionem sibi comissam / (f. 104v) valet ratione offitii adimplere, sane cum dilectus in Christo magister Placentinus de Bubiano ad dilectos in Christo archipresbiterum et capitulum plebis Duliarie super ipsius receptione in dicta ecclesia a bone memorie H(onorii) monitorias, preceptorias et eandem a summo patre G(regorio) papa litteras executorias impetrasset nobis executoribus deputatis. Gerardus quidam ad nos litteras obtinuit inter alia tenorem huiusmodi continentes quod si archipresbiter et capitulum nominati non obstante eo quod[b] dictus dominus P(lacentinus) super receptione sua ad eosdem litteras impetravit cum ad mandatum eiusdem domini pape in ecclesia Placentina in canonicum sit receptus, recipere noluerunt in eorum ecclesia in canonicum et in fratrem vos eos ad id compelleretis per censuram ecclesiasticam, monitione premissa, et quamvis tunc temporis super priori benefitio vacanti littere domini G(erardi) in quibus mandabatur dicto capitulo quod si eorum ecclesia de mandato summi pontificis non esset in alterius receptione gravata non obstarent domino P(lacentino) ea potissima ratione quia dominus G(erardus) non fuit inchoator negotii eiusdem P(lacentini) immo verius executor propter quod iuxta decretalem eiusdem G(erardi) in receptione dicti P(lacentini) non intelligebatur per ipsum papam Gregorium in aliquo predicta ecclesia pregravari. Vos tamen eodem magistro P(lacentino) minime requisito inter dictum G(erardum) et Obertum de Paçano super benefitio quod fuit presbiteri Opiçonis et super alio in eadem plebe postmodum vacaturo inepte et non contra concilium Turonensem[1] quod inhibet sa<n>ctionem prebendarum quam Lat(eranense)[2] quod inhibet vacaturas sub quadam forma satis inhonesta arbitrium promulgastis, sicut patefecit nobis eiusdem arbitrii transmissum a vobis domino Ia(cobo) Bagaroto et ut cum reverentia vestra loquamur, regentes vos consilio alieno potius quam proprio et addentes errorem errori cum sitis fun<c>ti offitio vestro et super vacaturo a tempore compromissi non ha-

---

[1] Il riferimento non corrisponde ai concili conservati (813, 1163). Si tratta verosimilmente di un sinodo riformatore dell'XI-XII secolo noto solo tramite la tradizione canonistica, che vieta la concessione o promessa di prebende (*sanctio praebendarum*).

[2] *Lateranese* IV, can. 23.

beatis aliquam iurisdictionem vos intromittatis de benefitio quod presbiter Gandulfus olim optinuit in ecclesia memorata quod ad magistrum Placentinum videtur sine dubio aliquo pertinere in preiuditium anime vestre cum ipsum miserimus in possessionem benefitii memorati contraditores denuntiando excomunicationis sententie subiacere et licet co<n>tra vos possemus procedere iustitia mediante cum molestia vestra potius facti quam iuris existat, volentes vos defferre in quantum possumus ita tamen quod iustitia non ledatur vobis ac qua fungimur mandamus precipiendo quatinus de benefitio quod fuit olim magistri Gandulfi quod ad dictum magistrum P(lacentinum) pertinet aliquo modo vos de cetero non intromitatis et si in aliquo de facto processistis contra ipsum prudenter revocare curetis taliter quod de revocationem nobis fiat fides per publicum instrumentum, alioquin licet inviti ex nunc vos excomunicamus et excomunicator publice nuntiamus. Verumtamen si creditis vos super predictis aliquam iurisdictionem habere parati sumus in loco comuni convenire quem statuimus vobis apud Olubram, Placentine diocesis, et dubitationem secundum constitutionem domini Innocentii diffinire ad maiorem tamen cautelam infrascripta iurisdictionis nostre vobis sub nostro sigillo duximus destinare nec miremini de tertio iudice quoniam mortuus est. Forma vero alterius littere talis est quod est rescriptum domini pape:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis / (f. 105r) preposito Sancti Prosperi Reginensis et G. de Campiola et ***[c] de Fabrica, archipresbiteris, Reginensis diocesis, salutem et apostolicam beneditionem. Qui preces apostolicas nolunt exaudire spontanea sue debent duritie imputare cum ad eas exaudiendas compelluntur initi, sane dilectus filius magister Placentinus, clericus ecclesie Sancte Marie Ingariverti de Placentia, capellanus venerabilis fratris nostri G(uidonis)[d] episcopi Prenestini, sua nobis petitione monstravit quod cum bone memorie H(onorius) papa predecessor noster dilectis filiis archipresbitero et clericis Duliarie, Placentine diocesis, suas dederit litteras in mandatis ut eundem magistrum reciperent in canonicum et in fratrem eiusdem in prebendali benefitio cum se offerret oportunitas provisuri et idem mandatum surdis auribus transeuntes id officere non curarunt, nolentes igitur relinquere inperfectum quod idem predecessor noster de predicti provisione magistri presertim cum ita de moribus et scientia comendetur ut potius ecclesie sue de ipso quam ipsi videatur in eadem ecclesia provisuri, eisdem nostris damus litt<er>is in preceptis ut iuxta iam dicti predecessoris nostri mandatum in fratrem et canonicum suum recipiant eundem eique[e] prebendam si qua in ecclesia vacat, alioquin cum primum obtulerit se facultas liberaliter conferant et assignent. Quocirca discretioni v(estre) per a(postolica) s(cripta) m(andamus) quatenus si dicti archipresbiter et clerici nostrum quod non credimus neglexerunt adimplere preceptum vos eos ad id per censuram ecclesiasticam appellatione remota cogatis. Quod si non omnes et cetera. Datum Anagni, nonis iulii, pontificatus nostri anno primo.

Testes Arduinus de Valletari, Enricus capellanus monasteri Sancti Stephani et Iohannes monacus Sancti Stephani. MCCXXXV, inditione VII, die X ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in camera dicti archidiaconi. Et de hiis dictus archidiaconus cartam fieri iussit.

[a] archipresbiteri *nell'interlinea* [b] quod *ripetuto* [c] *circa 5 lettere* [d] G(uidonis) *nel testo C* [e] eique *su rasura*.

142

1235 gennaio 10, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Viviano di Portovenere dichiara di aver ricevuto in accomendatione *da Oberto di Bonifacio 20 lire*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Vivianus de Portuveneris confiteor me accepisse in accomendatione a te Oberto de Bonifacio libras viginti Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie implicatas comuniter cum aliis rebus quas porto. Cum qua accomendatione, Deo propitio, ire debeo quo melius mihi Deus amministraverit negotiandi causa postquam exivero de portu Ianue, habens potestatem et licentiam ex hiis Ianuam mittendi ante me et post me. Quam partem voluero cum testibus et per omnia fatiendi mari et terra negotiationis causa sicut ex[a] aliis rebus et meis quas porto comuniter expendendo et lucrando per libram. In redditu vero Ianuam[b] capitale et proficuum quod in dicta accomendatione lucrari potero in tua vel tui certi missi potestate ponere et consignare promitto et, deducto capitali, quartam partem lucri habere debeo, alioquin penam dupli tibi stipulanti promito pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Ugo Policinus et Rodegerius iudex. MCCXXXV, inditione VII, die X ianuarii, pulsante ad vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* dex *con* d *espunta* [b] Ianuam *nell'interlinea*.

143

1235 gennaio 10, *in camera Iohannis archidiaconi Ianuensis*

Giovanni, arcidiacono della cattedrale, respinge le accuse mossegli da Alberto, arciprete di Reggio, e revoca ogni atto da lui compiuto in merito al beneficio della Pieve Dugliara, nella diocesi di Piacenza.

Il documento è barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 141.

E d i z i o n e: FERRETTO 1908, n. 2.

(f. 105v) Venerabili in Christo patri et domino Al(berto), Dei gratia archipresbitero Reginensi dignissimo, magister I(ohannes), sola Dei permissione dominus archidiaconus Ianuensis, salutem et sinceram in domino caritatem. Super prudentia vestra admirantur plurimum sapientes quod vos qui iactatis iura scire multamque iustitiam profitemini, cum tanta iniuria processistis quod in facto vestro vobis ipsis contrarii apparetis, dixistis enim in quibusdam litteris vestris mihi vestro nomine presentatis quod executiones mihi a domino papa facte super benefitio plebis Duliarie, Placentine diocesis, G. clerico conferendo iurisdictio expiravit, michi tamen mandastis in eisdem litteris quod id quod feceram pro dicto G. de benefitio modo in ipsa plebe vacanti quod olim magister Gandulfus in eadem optinebat plebe penitus revocarem, alioquin excomunicationis sententiam contra me fulminastis. Quare si meam non timeretis iurisditionem permanere non mihi precepissetis cum tanto fulmine quod dictum irritarem processum. Idcirco dicte littere falsam etiam gramaticam continentes locis amplioribus a vestra non videntur sana conscentia emanasse, porro cum dixeritis quod ego non meo usus conscilio set alieno adieci errori ignorantia mea de peccato meo apud humanitatem vestram facilem veniam debuit promereri. Quoniam iuxta verbum evangelii servus sciens voluntatem domini sui et non fatiens vapulabit multis, servus vero nesciens et non fatiens vapulabit paucis sustinere igitur debuistis modicum quid insipientie mee subportantes me in spiritu levitatis, quia libenter suffertis inscipientes cum sitis ipsi sapientes ut sermo vestrum esset sale conditus. Ad hec cum vobis constet de predicta executione mihi facta a domino papa prout in dictis vestris litteris continetur nec delegatione facta preposito Sancti Prosperi Reginensis et archipresbiteris de Campiliola et de Fabrica, et de subdelegatione facta vobis a predictis preposito et archipresbitero de Fabrica eorum coniudice iam defuncto mihi constet per aliquod auctenticum scriptum, non credo vos esse subdelegatum iudice a predictis unde multum iurisperiti mirantur. Quod vos adeo peritus in iure cum tanta iniuria contra me processistis preterea

apud Olouram, Placentine diocesis, mihi locum assignastis, tamquam in me imperium habeatis, ut ibi conveniamus ad quem nostrum pertineat iurisdictio cognituri. Quare contra vestram iniuriam iustam possem excomunicationis sententiam promulgare. Nolo tamen precipitare iustitie gladium ad vindictam, set potius de benignitate mea veniam tribuo delinquenti. Super benefitio autem quod olim fuit magistri Gandulfi, canonici plebis Duliarie, et quod dicitur pertinere magistro Placentino, canonico maioris ecclesie Placentine, de cetero procedere non propono, et si super eodem contra iustitiam processi vel aliquid fieri mandavi vel denuntiari, illud totum revoco et revocari volo et mando. Testes abbas Sancti Stephani et Bartholomeus, canonicus Ianuensis et magister Atto notarius et Rollandus, clericus domini archidiaconi. MCCXXXV, inditione VII, die X ianuarii, post completorium. Actum Ianue, in camera dicti archidiaconi. Et inde plura instrumenta fieri iussit.

144

1235 gennaio 11, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Martino tinctor *rilascia procura a* Burrus *di Candeasco per procedere all'annullamento dell'atto di vendita di alcuni terreni stipulata con Oberto* de Sarafina.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

(f. 106r) Ego Martinus tinctor fatio et constituo te Burrum de Candeasco, presentem et recipientem meum certum nuntium et procuratorem ad cassandum et irritandum et vacuandum illud instrumentum quod fecit Iacobus Papia inter me et Obertum de Sarafina, ut dico, occasione venditionis cuiusdam petie terre quam extimaverunt extimatores de Clavaro, salvo eo quod instrumenta que cassavi in ipso instrumento occasione dicte venditionis non possint nec debeant cassari nec irritari, promittens quiquid feceris in predictis et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes presbiter Albertus de Monelia et Obertus notarius de Sigestro. MCCXXXV, inditione VII, die XI ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

145

1235 gennaio 11, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Il notaio Guglielmo Sapiens *rilascia quietanza di 5 lire a Enrico* çocolarius *di Soziglia relative ad una* accomendatio *di 10 lire registrata* in cartulario consulatus de medio, *mantenendo il diritto al profitto maturato sulla quota residua*.

In calce al documento « non ».

Ego Willelmus Sapiens notarius confiteor me accepisse et habuisse a te Enrico çocolarius de Suscilia libras quinque denariorum Ianuensium, que sunt de illis libris decem quas mihi debebas occasione cuiusdam accomendationis quam tibi feci et que scripte sunt in cartulario consulatus de medio, abrenuntians exceptioni non numerate peccunie, promitens tibi quod de cetero nullam actionem nec requisitionem contra te nec alium pro te fatiam nec fieri fatiam nec movebo per me nec per alium de dictis libris quinque nec earum occasione, salvo eo quod proficuum ex dictis libris quinque processum quantum pro parte mea mihi contingente habere valeam et possim, alioquin penam dupli de quanto contrafecero et quotiens fuerit contrafactum vel actio seu requisitio mota tibi stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Bon<us>egnor Osberguerius et Iohannes cultellerius. MCCXXXV, inditione VII, die XI ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

146

1235 gennaio 11, *in domo Sancti Ambrosii qua habitat Lanfrancus ferrarius de Sancto Ambrosio*

Detesalvus *di Cogoleto dichiara di aver ricevuto* in accomendatione *da Lanfranco* ferrarius *di Sant'Ambrogio 9 lire e ½ in stoffe, tovaglie e pezze di fustagno per commerciare in Messina*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo,« denarii VI ».

Ego Detesalvus de Cogoleto confiteor me accepisse in accomendatione a te Lanfranco ferrario de Sancto Ambrosio libras novem et dimidiam Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate peccunie, implicatas in telis subtilis et toaliis et fustaneis. Cum qua accomendatione, Deo propitio [a], ire debeo Mesanam negotiandi causa et inde Ianuam reddire nullo alio itinere mutato, habens potestatem et licentiam Ianuam ex hiis mittendi quam partem voluero cum testibus et per omnia fatiendi sicut ex aliis rebus quas porto expendendi et lucrandi per libram comuniter. In redditu vero Ianuam capitale et proficuum quod in dicta accomendatione lucrari potero in tua vel tui certi missi potestate ponere et consignare promitto et, deducto capitali, quartam partem lucri habere debeo, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori ob/ligo (f. 106v). Testes Iohannes de Costa de Bargono et Deluses de Bargono. MCCXXXV, inditione VII, die XI ianuarii. Actum Ianue, in domo Sancti Ambrosii qua habitat dictus Lanfrancus, inter tertiam et nonam.

[a] Deo propitio *nell'interlinea*.

147 = 149

<1235 gennaio 11>

I coniugi Vassallo Meçaca lanerius *e Alda dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana*.

Il documento è interrotto e ripetuto integralmente al n. 149.

Nos Vasallus Meçaca lanerius et Alda iugales confitemur me [a] accepisse a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, abrenuntiantes exceptioni non accepte

[a] *Così*.

148

1235 gennaio 11, *in claustro Sancti Laurentii*

Frate Stefano, priore provinciale dei fratri Predicatori in Lombardia, rinuncia a valersi delle lettere pontificie da lui richieste anche a nome del vescovo di Piacenza contro gli abati dei monasteri di Santo Stefano di Genova e di San Colombano di Bobbio a motivo di uno contrasto sorto per l'accoglimento di un monaco di Santo Stefano al Corno, dal momento che i due abati hanno compensato le spese fatte per l'occasione.

Nel margine esterno « Dominus abbas habuit hanc cartam ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

E d i z i o n e: *Santo Stefano*, II, n. 513.

In presentia testium quorum nomina leguntur inferius, frater Stephanus, prior provintialis Fratrum Predicatorum in Lombardia, pro se et episcopo Placentino renuntiavit litteris impetratis a domino papa que nomine predictorum episcopi et prioris fuerant impetrate, sicut dicebat ipse prior ad prepositum Humiliatorum ultra Ticinum et ad priorem Sancti Maiolii Papiensis contra abbates Sancti Stephani Ianuensis et Sancti Columbani Bobiensis super receptione cuiusdam monachi Sancti Stephani de Cornu et super quibusdam verbis que scripserat abbas Sancti[a] Stephani Ianuensis prefatis episcopo et priori, que ipsi dicebant iniuriosa fuisse, promittendo dictus prior pro se et dicto episcopo sotio suo quod ipsis litteris de cetero non utetur contra prefatum abbatem Sancti Stephani Ianuensis et quod vult prefatas litteras esse cassas et nullius valoris. Hoc ideo quoniam de recipiendo monacho et de expensis factis occasione dicti monachi et de omnibus predictis est sibi devote ac reverenter per Sancti Columbani Bobiensis et Sancti Stephani Ianuensis abbates plenarie satisfactum, sic ipse prior melius voluit ordinare et sicut continetur in quodam instrumento inde facto per manum Stephani de Alexandria notarii currente MCCXXXV, die VII ianuarii, ut dicebat. Testes magister Iohannes archidiaconus et Sygimbaldus, canonicus Ianuensis, et frater Matheus de Predicatoribus. MCCXXXV, inditione VII, die XI ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii. Et inde plura instrumenta fieri iussit.

[a] abbas Sancti *ripetuto*.

149

1235 gennaio 11, *ante domum Iohannis Fornarii qua habitant Vasallus Meçaca lanerius et Alda iugales*

I coniugi Vassallo Meçaca lanerius *e Alda dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo una imprecisata quantità di lana, metà della quale di Giovanni di San Cipriano, impegnandosi a pagare 8 lire e 9 soldi entro Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Lo stesso documento è interrotto al n. 147.

Nos Vasallus Meçaca lanerius et Alda iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur accepisse et habuisse emptionis nomine a te Garrio de Rivarolio tantam lanam, cuius medietatem esse Iohannis de Sancto Cipriano, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte. Pro qua quisque nostrum in solidum promitimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere libras octo et soldos novem denariorum Ianuensium usque ad Pascha / (f. 107r) Resurectionis proxime venturum [a], alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris usque [b] dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic obervandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus, quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, fatiens hec ego Alda predicta voluntate dicti viri mei et consilio Ottonis lanerii de Moiça et Willelmi Çuca quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians senatus consultus benefitio [c] Velleiani et iuri ypothecarum et omni alii iuri. Testes Obertus Fornarius et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XI ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, ante domum Iohannis Fornarii qua habitant dicti iugales.

[a] u- *corr. su* a [b] *nel testo* usqua [c] *nel testo* benefititio

150

1235 gennaio 12, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Vassallo de Graveiola *di Lavagna e Filippo* de Planelis *di Lavagna, da una parte, Stefano di Cogorno, figliatro di* Salandus *di Cogorno, dall'altra, eleggono Oberto* magister de axia *arbitro per la tutela dei beni di Stefano gestita dal fu Armanno* de Maiolo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii XII ».

Nos Vassallus de Graveiola de Lavania et Philipus de Planelis de Lavania, ex una parte, et Stephanus de Cucurno, filiaster Salandi de Cucurno, ex altera, compromitimus in te Oglerium magistrum de axia, nostrum arbitrum et arbitratorem et largam potestatem te eligentes super omnia discordia et controversia seu questione vel discordiis, controversiis et questionibus que inter nos hinc retro orta vel orte fuerat aliquo modo vel occasione et specialiter occasione tutele et cure quam gessit et gerere debuit Armanus de Maiolo quondam de bonis mei Stephani, de qua tutela seu cura nullam mihi reddidit rationem. Quam rationem peto a vobis Vassallo e Philipo predictis tutoribus datis et constitutis filiis et heredibus dicti Armanni per potestatem Lavanie ut dicitis mihi fieri et compleri pro ipsis heredibus [a], promittentes inter nos adinvicem atendere, complere et observare et non contravenire quicquid nobis dixeris, ordinaveris et preceperis super predictis et occasione predictorum ratione vel acordio in nostra presentia vel absentia, citatis partibus vel non citatis, die feriato vel non feriato, una vice vel pluribus et quanto et quotiens volueris, possis et debeas diffinire sub pena librarum decem Ianuensium inter nos adinvicem stipulata et promissa et pena commissa nichilominus dicta compromissio semper in suo robore perseveret. Pro qua pena [b] et ad sic observandum omnia nostra bona inter nos unus alteri [c] vicissim pignori obligamus. Testes [d] Carllus de Baxano et Saladus de Cucurno et Follianus de Cucurno, civis Ianuensis. MCCXXXV, inditione VII, die XII ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] h- *corr. su* m [b] pena *nell'interlinea con segno di richiamo* [c] unus alteri *nell'interlinea con segno di richiamo* [d] Testes *nell'interlinea*.

151

1235 gennaio 12, *in claustro Sancti Laurentii*

Giovanni de Nigro *presenta ad Adamo, arciprete della pieve di Moneglia, l'inserta lettera di Gregorio IX del 4 dicembre 1234*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « Iohannis de Nigro ». In calce al documento « non ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1908, n. 24; FERRETTO 1909-1910, n. 482.

(f. 107v) In presentia testium infrascriptorum Iohannes de Nigro dedit, representavit domino Adam, archipresbitero plebis Monelie, litteras infrascriptas plumbea bulla domini pape sigillatas ex parte eiusdem domini pape quarum tenor talis est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. archipresbitero de Monelia, Ianuensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Iohannes de Nigro, civis Ianuensis, sua nobis petitione monstravit quod cum abbas et conventus de Castellione, Parmensis diocesis, contra eum super possessionibus et rebus aliis ad .. prepositum Placentinum litteras apostolicas impetrasset quia dictus iudex ultra duas[a] dietas extra suam diocesim ad iuditium trahebat eundem cum id ex litterarum ipsarum benefitio non haberent, idem sentiens indebite se gravari nostram audientiam appellavit. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus si est ita revocato in statum debitum quiquid post appellationem huiusmodi inveneris temere attemptatum in causa ipsa iuxta priorum litterarum continentiam appellatione remota previa ratione procedas, alioquin partes ad prioris iudicis remittas examen, appellantem in expensis legiptimis condempnando. Testes autem qui fuerint nominati si <se> gratia, hodio vel timore subtraxerint per censuram ecclesiasticam appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Datum Perusii, II nonas decembris, pontificatus nostri anno octavo.

Testes Sygembaldus canonicus Ianuensis, Addamus clericus Monelie et Rollandinus de Monelia. MCCXXXV, inditione VII, die XII ianuarii, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii.

[a] *Segue depennato* litteras

152

1235 gennaio 13, *in domo Berte Millelibre*

Berta Millelibre *concede a Rubaldo* de Meiarina *facoltà di costruire una casa sul proprio terreno nella pieve di Serra*, *in località Crocetta*, *la cui metà resta di proprietà di detta Berta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum (*corr.*) ». Si veda n. 153.

Ego Berta Millelibre concedo tibi Rubaldo de Meiarina et do plenam licentiam et potestatem construendi et fatiendi domum unam supra [a] terram meam quam habeo in plebatu de Serra Maiori, loco ubi dicitur in Crosis, cui coheret a tribus partibus fossatus et a quarta terra heredum Mori de Strata et consortum. Quam domum debes facere in qua parte dicte terre volueris amplam deintus cubituum [b] novem et longam quatuordecim cubituum et debet esse murata sine solario, videlicet domus terragna ad hospitandum et vendendum, de qua domo constructa et expleta debet esse tua medietas cum solo super quo fuerit edifficata et cum platea que erit ante ipsam domum ad proprium et alia medietas mea [c], promitens tibi pro dicto pacto et concordia dictam medietatem predicte domus, soli et platee ab ea die in antea qua dicta domus fuerit expleta defendere et expedire ab omni persona legiptime et tuis heredibus per me meosque heredes, remissa tibi necessitate denuntiandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ab sic observandum omnia bona tibi pignori obligo. Possessionem et dominium quantum pro dicta medietate domus, soli et platee tibi confiteor corporaliter [d] tradidisse, constituendo me tuo nomine [e] tenere precario donec tenuero per pactum et concordiam inter nos appositum expresse [f]. Quam medietatem dicte domus, soli et platee ab illa die in antea qua fuerit expleta habere debeas et tenere [g] / (f. 108r) ad fatiendum ex ea quiquid volueris et cui habere statueris sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contraditione, fatiens hec consilio [h] Alberti de Albuzola et Alberti medici de Noatal, propinquorum meorum et vicinorum. Testes Nicolosus Ursetus et dicti consilatores. MCCXXXV, inditione VII, die XIII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo dicte Berte.

[a] supra *con segno abbreviativo superfluo* [b] cubituum *corr. su* cubitorum [c] et alia medietas mea *nel margine interno e nell'interlinea* [d] corporaliter *nell'interlinea* [e] nomine *nell'interlinea* [f] per pactum-expresse *nell'interlinea con segno di richiamo dopo* et alia medietas mea *(v. nota c)* [g] *segue depennato* sine omni mea [h] hec consilio *nell'interlinea*.

153

1235 gennaio 13, *in domo Berte Millelibre*

Berta Millelibre *concede in locazione per 29 anni a Rubaldo* de Meiarina *un* locum *in Fumeri, in località* Marmore, *per il corrispettivo annuo di 3 lire, e rilascia contestualmente quietanza di 10 lire per la concessione di costruire una casa di cui al n. 152.*

In calce al documento « non ».

Ego Berta Millelibre tibi Rubaldo de Meiarina do libellario nomine ad tenendum usque ad annos viginti novem quendam locum meum quem habeo e visa sum habere et tenere et possidere in pertinentiis Fimerri, loco ubi dicitur Marmore, cui coheret ab una parte terra domine Iohanne de Malocello, ab alia terra heredum Guertii de Fimerri, inferius glara, superius terra Guaschi, tali modo et conditione quod annuatim mihi vel meo certo misso aut heredibus meis dare debeas nomine pensionis libras tres denariorum Ianuensium in denariis numeratis, promittens tibi ipsum locum non auferre nec subtrahere nec pensionem accrescere nec aliquam superpositam vel iniuriam facere usque ad dictum terminum, immo [a] defendere et expedire ab omni persona ipsum tibi et [b] heredibus tuis per me et heredes meos promitto sub pena librarum decem denariorum Ianuensium et sub obligatione bonorum meorum, fatiens hec consilio Alberti de Noatal et Nicolosi Urseti, propinquorum meorum et vicinorum. Preterea confiteor ego dicta Berta a te dicto Rubaldo accepisse et habuisse de conditione dicta libras decem Ianuensium de quibus me bene quietam et solutam voco, abrenuntias exceptioni non numerate pecunie propterea quod tu debes expendere ipsas libras in domo illa fatienda quam facturus es supra terram meam, ut continetur in carta facta manu Lantelmi notarii [c] [1]. Et ego dictus Rubaldus promitto et convenio tibi dicte Berte dictum locum tenere usque ad dictum terminum et ipsum meliorare, bonificare et non deteriorare et tibi annuatim, ut dictum est, vel heredibus tuis dare et solvere per me vel heredes meos libras tres Ianuensium in denariis numeratis pro pensione ipsius loci, alioquin penam librarum decem tibi stipulanti promitto, rato manente predicto libello [d], omnia mea bona inde tibi pignori obligans. Testes Pavoanus de Paona et dicti consilatores. MCCXXXV, inditione VII, die XIII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in domo dicte Berte.

[a] *Nel testo* inno *con segno abbreviativo* [b] et *corr. su* pro [c] Preterea confiteor-Lantelmi notarii *dopo* omnia mea bona-obligans *con segno di richiamo* [d] rato-libello *con segno di inversione rispetto a* omnia mea bona-obligans

[1] V. n. 152.

154

1235 gennaio 14, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Anselmo de Frascarolio *rilascia quietanza di 40 soldi a Gerardo di Bobbio* cultellerius *relativi a una* accomendatio.

In calce al documento « non ».

Ego Anselmus de Frascarolio confiteor me accepisse et habuisse a te Girardo de Bobio cultellerio soldos quadraginta denariorum Ianuensium quos mihi dare debebas occasione illius accomendationis quam tibi feci secundum quod continetur in carta inde facta prout dico, de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate / (f. 108v) pecunie, promitens tibi quod de cetero contra te nec alium pro te nullam fatiam querimoniam nec actionem nec requisitionem movebo nec faciam fieri nec moveri per me nec alium pro me de dictis soldis quadraginta nec earum occasione aliquo modo sub pena dupli de quanto et quotiens contrafecero vel fuerit contrafactum vel actio seu requisitio mota et sub obligatione bonorum meorum. Testes Willelmus ferrarius de Sancto Ambrosio et Iacobus de Valença de Castronovo. MCCXXXV, inditione VII, die XIIII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

155

1235 gennaio 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni Sturioçus de Castro magister antelami *promette a Giovanni, canonico della pieve di Molassana, di costruire entro due anni tre pilastri nella cisterna della casa in Sarzano e di stagnarne la facciata, offrendo garanzia per due anni, al prezzo di 30 soldi da saldare nel primo anno*.

In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « denarii VI »; nel rigo inferiore, sottolineato e preceduto da un et tachigrafico, « presbiter (*corr. su* Io) Iohannes ». Si vedano nn. 89, 160.

Ego Iohannes Sturioçus de Castro [a] magister antelami promitto et convenio tibi presbitero Iohanni, canonico plebis Molaçane, quod fatiam in cisterna tua, quam habes ad domum tuam in Sarçano, tres pilastros muratos a fundo ipsius cisterne usque de supra terram equales cum volta cuiusdam [b] çisterne; qui pilastri debent esse grossi per testam de uno madono et dimidio et ab alia parte de duobus madonis continuatis per longitudinem unius in capite alterius. Item promitto tibi dealbaturam domus tue dicte stagnare ita quod nullum fatiet dampnum nec stravinationem, quod quidem si fecerit promitto tibi usque [c] ad annos duos completos semper ipsam emendare et stagnare quotiens fecerit dampnum vel stravinaverit. Que omnia predicta facere debeo ad meas expensas te tamen [d] mihi solvente pro labore meo sive mercede soldorum triginta Ianuensium ad terminum infrascriptum, alioquin penam librarum decem Ianuensium tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Et ego dictus presbiter Iohannes promitto tibi dicto Iohanni Sturioço predictos soldos triginta dare et solvere usque ad annum unum, si ut supra mihi promisisti, observaveris et atenderis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Testes Obertus de Sancto Donato et Bauduinus, filius Willelmi Guertii de Baudurneto. MCCXXXV, inditione VII, die XVI ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rog(averunt).

[a] *de Castro in sopralinea* [b] *nel testo* cuiusdem [c] usque *nell'interlinea* [d] tamen *nell'interlinea*.

156

1235 gennaio 17, *in palatio archiepiscopi*

Villano di Rogerio di Portovenere autorizza il notaio Pietro de Musso *ad alienare i suoi libri come da precedente obbligazione*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

In presentia testium infrascriptorum Villanus Rogerii de Portuveneris concessit et dedit Petro de Musso notario plenam licentiam, potestatem et bailiam et liberam fa/cultatem (f. 109r) vendendi, alienandi et obligandi et quiquid voluerit fatiendi et cui voluerit et sibi placuerit libros quos idem Vilanus ipsi Petro obligavit secundum

quod continetur in instrumento facto manu Iohannis Capsiarii notarii a kalendis iulii in antea, sine contraditione ipsius Villani et omnium aliarum personarum pro eo. Hec facta sunt in presentia domini O., archipresbiteri Ianuensis, qui predictis suam interposuit auctoritatem. Testes Bertolomeus de Plecania, canonicus Ianuensis, et Willelmus, massarius dicti archiepiscopi. MCCXXXV, inditione VII, die XVII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in palatio dicti archiepiscopi.

157

1235 gennaio 18, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Ottobono di Cravasco e Giovanna dichiarano di aver acquistato dal notaio Guglielmo di Langasco una imprecisata quantità di res*, impegnandosi a pagare 4 lire e 2 soldi entro la metà di agosto, al ritorno della saettia Meliorata di Pasquale* de Balneo *di Pisa*.

In calce al documento « non ».

Nos Ottobonus de Gravasco et Iohanna iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur accepisse et habuisse a te Willelmo de Langassco notario tantum de tuis rebus, abrenuntiantes exceptioni rerum non acceptarum, pro quibus promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere libras quatuor et soldos duos denariorum Ianuensium usque ad medium augusti proxime venturum, sana tamen eunte et redeunte sagitea Pascalis de Balneo de Pisis Ianuam vel maiori parte rerum ipsius, que sagitea vocatur Meliorata [a], alioquin penam dupli [b] tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia bona tibi pignori obligamus, quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule d<i>vi Adriani [c]. Et ego dicta Iohanna [d] specialiter abrenuncio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiani et omni alii iuri, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio domini Ugonis Policini et Carlonis de Baxano, propinquorum meorum et vicinorum [e]. Testes Obertus de Sancto Donato et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XVIII ianuarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] que sagitea-Meliorata *con segno di inversione rispetto a* vel maiori-ipsius [b] *segue* tistip *eraso* [c] *segue depennato* et senatus consulto Velleiani [d] Iohanna *nell'interlinea* [e] *segue depennato* unde pro

158

1235 gennaio 19, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giacomo de Gallera *si dichiara debitore nei confronti di Nicoloso* de Marino *della somma di 3 lire, 1 soldo e 5 denari, residua del canone d'affitto dell'anno precedente per un terreno in Fumeri, impegnandosi a restituirla entro il primo febbraio*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Iacobus de Gallera confiteor me debere dare tibi Nicoloso de Marino libras tres et soldum unum et denarios quinque denariorum Ianuensium que restant tibi ad solvendum de pensione terre posite in Fimerri quam mihi locasti et qui denarii sunt de pensione anni preteriti. Quas libras tres et soldum unum et denarios quinque promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me [a] vel nostrum missum dare et solvere usque ad kalendas februarii proxime venturas, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro / (f. 109v) dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Obertus de Sancto Donato, Guidotus Rundana et Naalis speciarius. MCCXXXV, inditione VII, die XVIIII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] me *corr. su* nos

159

1235 gennaio 19, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Diliana *del fu prete Guiberto di Candeasco rilascia quietanza ad Arduino di Loto di Sestri Levante per il saldo di quanto dovutogli*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 163.

Ego Diliana, filia presbiteri Guiberti quondam de Candeasco, confiteor me accepisse et habuisse a te Arduino de Loto de Sygestro totum id quod umquam mihi vel alii pro me dare debuisti vel in denariis vel in rebus sive per cartam vel [a] sine carta [b] aliquo modo vel occasione et de eo toto me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni rerum non acceptarum seu pecunie non numerate, promittens tibi quod de cetero nullam accionem nec requisitionem contra te nec alium pro te de predictis nec occasione predictorum fatiam nec fieri fatiam per me nec alium pro me aliquo modo vel occasione, sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel accio seu requisitio mota et sub obligatione bonorum meorum, fatiens hec consilio Ugonis Policini et Symonis Piccamilii quos meos appello vicinos et propinquos. Testes dicti consiliatores et Oliverius de Sexto [c]. MCCXXXV, inditione VII, die XVIIII ianuarii, pulsante ad vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] vel *corr.* [b] *nel testo* cartam [c] Sexto *corr.*

160

1235 gennaio 19, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni Sturioçus de Castro *rilascia quietanza a Giovanni, canonico della pieve di Molassana, di quanto dovutogli per le opere effettuate nella casa in Sarzano*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si vedano nn. 89, 155.

Ego Iohannes Sturioçus de Castro confiteor me accepisse et habuisse a te presbitero Iohanne, canonico plebis de Mollaçana, totum id quod mihi dare debebas occasione omnium illarum operarum quas tibi feci vel facere debeo in domo tua de Sarçano et in omnibus aliis pertinentibus ipsi domui et de eo toto me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni rerum non acceptarum septarum [a] seu pecunie non numerate, promitens tibi quod de cetero nullam accionem nec requisitionem fatiam contra te nec alium pro te per me nec alium pro me occasione dictarum rerum sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel actio seu requisitio mota et sub obligatione bonorum meorum. Testes Iohannes de Rapallo et

Willelmus de Cavallino et Rubaldus Cappellus guardator. MCCXXXV, inditione VII, die XVIIII ianuarii, parum post vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] Così.

161

1235 gennaio 19, *ante domum heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio*

Pagano filator *dichiara di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Rollando* formaiarius *14 soldi, impegnandosi a restituirli entro la domenica delle Palme*.

In calce al documento, « non ».

Ego Paganus filator confiteor me accepisse et habuisse mutuo gratis et amore a te Rollando formaiario soldos quatuordecim Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quos vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso pro me vel meum missum dare et solvere usque ad dominicam die Ramis Palmarum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones / (f. 110r) quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Engelinus cultellerius et Obertinus, serviens Oberti cultellerii. MCCXXXV, inditione VII, die XVIIII ianuarii, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, ante domum heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio.

162

1235 gennaio 20, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Martino Barleterius *e Corto* Barleterius *di Albenga dichiarano di aver ricevuto in mutuo* gratis *da Vassallo di Alba 12 lire, impegnandosi a restituirle entro un mese*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 292.

E d i z i o n e: FERRETTO 1906, n. 100.

Nos Martinus Barleterius et Curtus Barleterius de Albingana confitemur accepisse et habuisse mutuo gratis a te Vassallo de Alba libras duodecim Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quas vel totidem pro eis promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere usque ad mensem unum. Hoc acto inter nos quod si reddiderimus tibi instrumentum librarum decem et octo quod habet Bonavia calafatus quod nobis reddideris hanc cartam presentem, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, obligantes inde tibi omnia nostra bona pignori quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri solidi et epistule d<i>ivi Adriani[a] et iuri de principali primo conveniendo. Testes Nicola Corsus de Sexto et Fulco de Sancto Stephano. MCCXXXV, inditione VII, die XX ianuarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* divadriani

163

1235 gennaio 20, *in domo heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio qua habitat Lantelmus notarius*

Stefano di Loto di Sestri Levante dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis *da* Diliana *del fu prete Guiberto di Candeasco 26 soldi, impegnandosi a restituirli entro un anno*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ». Si veda n. 159.

Ego Stephanus de Lotto de Sygestro confiteor me accepisse mutuo gratis a te Diliana, filia quondam presbiteri Guiberti de Candeasco, soldos viginti sex denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quos vel totidem pro eis promito[a] et convenio tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere usque ad annum[b] unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et omnes expensas et missiones restituere quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia

mea bona tibi pignori obligo. Testes Rubaldus scutarius de Sancto Ambrosio et Arduinus de Lotto de Sygestro. MCCXXXV, inditione VII, die XX ianuarii, parum post completorium. Actum Ianue, in domo heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio qua habitat Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* promiitto [b] *nel testo* anium

164

1235 gennaio 21, *in parlatorio ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano*

La chiesa di San Giovanni di Paverano dell'ordine Mortariense, nella persona del priore Colombano, concede in locazione per 9 anni a Marchisio di Paverano un terreno con case, in località Marassi, per il corrispettivo annuo di 6 lire, 15 soldi e 2 capponi.

Nel margine esterno, in cartiglio, « De Pavarano »; « Facta est pro dicta ecclesia ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

(f. 110v) Nos presbiter Columbanus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, Mortariensis ordinis, consensu et voluntate canonicorum et fratrum eiusdem ecclesie, qui inferius nominantur, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa ecclesia, titulo locationis tibi Marchisio de Pavarano damus et locamus ad tenendum et ad ususfructuandum terram sive locum cum domibus superpositis quam sive quem habet dicta ecclesia prope ipsam ecclesiam, loco ubi dicitur Maraxius, usque ad annos novem, cui coheret ab una parte terra dicte ecclesie quam tenet Iohannes Coionus ab ipsa ecclesia et a duabus partibus terra dicte ecclesie quam tenet Petrus Niger. Quam terram sive locum meliorare debeas et non deteriorare dando nobis annuatim nomine conductionis libras sex et soldos quindecim Ianuensium in denariis numeratis et duos capones convenientes bonos[a] per terminos infrascriptos, videlicet medietatem ad medium setebrem[b] et alia medietatem[c] ad festum sancti Stephani[d]. Quam terram sive locum promittimus tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem accrescere nec aliquam superpositam seu[e] iniuriam facere per nos nec sucessores nostros qui pro tempore fuerint in dicta ecclesia usque ad dictum terminum, immo defendere et expedire ab omni persona legiptime tibi promittimus sub pena dupli dicte quantitatis et sub obligatione bonorum dicte ecclesie. Nomina fratrum sunt hec: Bonusiohannes camerarius, Petrus, Ansaldus, Willelmus et Iacobus, presbiteri, et Willelmus diaconus, Andreas et Manfredus, subdiaconi,

et frater Bertolomeus acolitus. Et ego dictus Marchisius promitto et convenio vobis domino presbitero Columbano, ecclesie iam dicte priori, et omnibus aliis fratribus et canonicis ipsius ecclesie superius nominatis dictam terram sive locum tenere et non relinquere pro vobis et ipsa ecclesia usque ad dictum terminum novem annorum, bonificando et meliorando et non deteriorando. Item promitto et convenio vobis dare et solvere vel successoribus vestris nomine conductionis annuatim pro ipsa terra sive loco libras sex et soldos quindecim denariorum Ianuensium in denariis numeratis et duos capones convenientes bonos per terminos suprascriptos, videlicet medietatem ad medium setembris et aliam medietatem ad festum sancti Stephani[f]. Item si aliqua ligna sicca fuerint in dicta terra, ea promitto vobis conservare et custodire et non diminuere ad utilitatem et usum dicte ecclesie nisi ubi pastinavero et si forte feceritis fieri puteum in dicta terra vel pastinari ad ortum fatiendum quod vobis vel sucessoribus vestris dabo et consignabo denarios duodecim per libram de toto eo quod fuerit expensum in dicto puteo vel pastino ad rationem denariorum duodecim per libram et si contrafecero in aliquo de predictis promitto vobis dare nomine dicte[g] ecclesie recipientibus duplum nomine pene dicte pensionis, rata manente locatione predicta, et insuper ius locationis admittam. Unde pro pena et dictis omnibus observandis et aten<den>dis omnia nostra bona vobis, nomine dicte ecclesie recipientibus, pignori obligo. Testes Petrus de Astrico et Petrus Niger et Bonavia de Sancto Martino de Yrcis. MCCXXXV, inditione VII, die XXI ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum in parlatorio dicte ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rog(averunt).

[a] convenientes bonos *nell'interlinea* [b] *così*; *segue depennato* proxime venturum [c] et alia medietate *ripetuto* [d] *segue depennato* et est ipsa terra vineata [e] *nel testo* seui [f] videlicet-Stephani *nelle interlinee* [g] *nel testo* diee *con segno abbreviativo*.

165

1235 gennaio 21, *in parlatorio ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano*

La chiesa di San Giovanni di Paverano dell'ordine Mortariense, nella persona del priore Colombano, concede in livello a Pietro Niger *un terreno con casa e uno con muri sul fiume Bisagno per il corrispettivo annuo di 6 lire e 2 capponi, ridotto a 5 lire la prima annualità. Adalasia, moglie di Pietro, si costituisce fideiussore.*

Nel margine esterno del f. 110v, in cartiglio, « De Pavarano »; nel margine esterno del f. 111r « Facta est pro dicta ecclesia ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « non »; nel rigo inferiore, in cartiglio, « denarios VI Petrus dictus dedit ».

Nos presbiter Columbanus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, Mortariensis ordinis, consensu et voluntate canonicorum et fratrum eiusdem ecclesie, qui inferius nominantur, nomine ipsius ecclesie / (f. 111r) et pro ipsa ecclesia, titulo libelli[a] damus et locamus tibi Petro Nigro et heredibus tuis petiam unam terre plenam et vacuam cum domo superposita. Que terra est in parte vineata et arborata et in parte vacua, cui[b] coheret ab una parte flumen Bisannis[c], superius et a latere via et a quarta parte terra Marchisii de Pavarano, quam ipse tenet ab ecclesia dicta. Item damus tibi aliam terram que est murata de novo deversus Bissannem sicuti tenet et est murata usque ad tenutam Iohannis Coioni. Quas terras infra dictas (separato) coherentias damus et locamus tibi dicto Petro, nomine dicte ecclesie et pro ipsa ecclesia, libellario nomine usque ad annos viginti novem sub tali modo et conditione quod annuatim in festivitate[d] sancti Stephani nobis vel subcessoribus nostris pro ipsa ecclesia dare tenearis nomine conductionis libras sex denariorum Ianuensium in denariis numeratis et duos capones convenientes bonos excepto quod de primo anno non tenearis nisi de libris quinque. Quas terras[e] infra dictas coherentias promitimus tibi[f] et heredibus tuis non auferre nec subtrahere[g] nec pensionem accrescere nec aliquam superpositam facere per nos nec succesores nostros usque ad dictum terminum, immo defendere et expedire ab omni persona legiptime promittimus sub pena <dupli> dicte quantitatis et sub obligatione bonorum[h] ecclesie dicte. Et ego dictus Petrus promitto et convenio vobis domino presbitero Columbano, ecclesie dicte priori, et omnibus[i] fratribus et canonicis infrascriptis dictas terras tenere et non dimittere, bonificando et meliorando et non deteriorando et dare vobis vel successoribus vestris annuatim pro dicta ecclesia recipientibus nomine condictionis libras sex denariorum Ianuensium in denariis numeratis et duos capones convenientes bonos in festivitate sancti Stephani, excepto de primo anno de quo non teneor vobis dare nisi tantum libras quinque, alioquin penam dupli dicte quantitatis vobis stipulantibus promitto, rato manente dicto libello, et insuper ius dicti libelli ammittam. Unde pro pena et dictis omnibus observandis et atten<den>dis omnia mea bona tibi pignori obligo. Preterea ego Adalaxia, uxor dicti Petri, promitto et convenio vobis domino presbitero Columbano et aliis canonicis et fratribus infrascriptis, pro dicta ecclesia recipientibus, me facturam et curaturam ita quod dictus vir meus attendere et observare ut supra vobis promisit et convenit, quod si non fecerit promitto vobis dare et solvere dictam conditionem ut supra dictum est in festivitate sancti Stephani, constituendo inde me propriam et principalem debitricem et pagatricem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo, alioquin penam dupli dicte quantitatis vobis stipulantibus promitto. Pro pena vero et ad sic observan-

dum omnia mea bona vobis[j] pignori[k] obligo, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio Marchisii de Pavarano et Petri de Astrico quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians iuri[l] senatus consulto Velleiani[m] et[n] iuri de principali[o]. Nomina canonicorum sunt hec: Bon<us>iohannes camerarius, Petrus, Ansaldus, Willelmus et Iacobus, presbiteri, et Willelmus diaconus, Andreas et Manfredus, subdiaconi, et frater Bertolom<eu>s subdiaconus[p]. Testes Bonavia de Sancto Martino de Yrcis et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXI ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum in parlatorio dicte ecclesie. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] -i *corr. su* e [b] cui *su* item *eraso* [c] *nel testo* Bisamis [d] *nel testo* festiviveate [e] *segue depennato* dictas [f] tibi *nell'interlinea* [g] *nel testo* subtreahere [h] *segue depennato* me [i] *segue depennato* aliis vestris [j] v- *corr. su* ti [k] *nel testo* pignore [l] *così*; *segue depennato* ypothecarum [m] *segue depennato* et omni alii [n] et *nell'interlinea* [o] de principali *nell'interlinea* [p] Nomina-subdiaconus *in calce al testo con segno di richiamo*.

166

1235 gennaio 21, *in parlatorio ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano*

La chiesa di San Giovanni di Paverano dell'ordine Mortariense, nella persona del priore Colombano, concede in locazione per 5 anni a Bissatinus *del fu Amarico* de Bissatia *terreni nei pressi del ponte <di Sant'Agata> sul fiume Bisagno per il corrispettivo annuo di 8 lire e ½ e 2 capponi*. *Giovanna, madre di* Bissatinus, si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno, in cartiglio, « De Pavarano ». In calce al documento « denarios VI Bissatinus ».

(f. 111v) Nos presbiter Columbanus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, Mortariensis ordinis, consensu et voluntate confratrum et canonicorum eiusdem ecclesie, quorum nomina inferius annotantur, titulo locationis tibi Bissatino, filio quondam Amarici[a] de Bissatia, damus et locamus nomine dicte ecclesie et pro ipsa ecclesia terras infrascriptas ad tenendum et usufructuandum usque ad annos quinque, positas iuxta pontem Bissannis, uni quarum coheret ab una parte flumen Bissannis, ab alia pons Bissannis, ab alia terra Sancte Agathe de Capite Pontis dicti et ab alia terra Iohannis Castagne, alteri petie coheret ab una parte via publica, a duabus partibus terra Sancte Agathe et ab alia parte terra Iohannis dicti. Quas terras infra dictas coherentias locamus tibi nomine dicte ecclesie sub tali conditione quod annuatim dicte ecclesie vel nobis pro ipsa ecclesia seu sucessoribus nostris dare tenearis pro conductione dicta-

rum[b] terrarum libras octo et dimidiam Ianuensium in denariis numeratis et duos capones convenientes bonos per hos terminos, videlicet medietatem ad medium setembrem et aliam medietatem ad festum sancti Stephani et ipsas terras meliorare et non deteriorare. Quas terras promittimus tibi per nos et successores nostros non auferre nec subtrahere nec pensionem accrescere nec aliquam superpositam facere usque ad dictum terminum, immo defendere et expedire ab omni persona legiptime promitimus sub pena dupli dicte quantitatis et sub obligatione bonorum dicte ecclesie. Nomina canonicorum sunt hec: Bonusiohannes camerarius, Petrus, Ansaldus, Willelmus et Iacobus, presbiteri, et frater Willelmus diaconus, fratres Andreas et Manfredus, subdiaconi, et frater Bertolomeus accolitus. Et ego dictus Bissatinus vobis dicto domino presbitero Columbano et aliis canonicis omnibus supradictis pro ipsa ecclesia recipientibus promitto et convenio predictas terras tenere et non dimittere usque ad dictum terminum et eas meliorare et non deteriorare et dictam conditionem per terminos prefatos vobis vel successoribus vestris dare et solvere sub dicta pena et obligatione bonorum meorum, rata manente locatione predicta, et insuper a iure locationis cadam. Preterea ego Iohanna, mater dicti Bissatini, promitto et convenio vobis domino presbitero Columbano et aliis omnibus canonicis predictis pro dicta ecclesia recipientibus me[c] facturam et curaturam ita quod dictus filius meus Bissatinus attendere et observare ut supra vobis promisit et convenit quod si non fecerit promito vobis attendere et observare et solvere dictam conditionem ad terminos supradictos, abrenuntians iuri de principali[d] primo conveniendo et iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiani, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto, obligans inde vobis omnia bona pignori, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio Marchisii de Pavarano et Petri de Astrico quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Bonavia de Sancto Martino de Yrcis et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXI ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum in parlatorio dicte ecclesie.

[a] A- *corr.* [b] -a- *corr. su* e [c] *nel testo* mei [d] principali *ripetuto*.

167

1235 gennaio 21, *in parlatorio ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano*

La chiesa di San Giovanni di Paverano dell'ordine Mortariense, nella persona del priore Colombano, concede in locazione per 3 anni a Daniele del fu Rubaldo di Ma-

rassi un terreno in Valbisagno, in località Beliugo, *per il corrispettivo annuo di 4 lire e ½ e 2 capponi*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « De Pavarano ». In calce al documento « non ».

Nos presbiter Columbanus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, Mortariensis ordinis, consensu et voluntate fratrum et canonicorum ipsius ecclesie, qui inferius nominantur, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa ecclesia, locationis titulo tibi Danieli, filio quondam Rubaldi de Maraxo, terram quam habet dicta ecclesia in Bisanne, loco ubi dicitur Beliugo, usque ad annos tres, cui coheret ab uno latere terra Sancti Laurentii, ab alia via et ab alia terra Martini de Porta et consortum et a quarta flumen Bissannis [a]. Quam terram predictam infra dictas coherentias / (f. 112r) suprascriptas tibi nomine ecclesie et pro ipsa ecclesia damus et locamus ad tenendum et ad usufructuandum usque ad dictum terminum sub tali conditione quod ipsam debeas bonificare, meliorare et non deteriorare et annuatim nobis vel successoribus nostris [b] qui fuerint in ecclesia iam dicta dare nomine condutionis in festivitate sancti Stephani libras quatuor et dimidiam Ianuensium in denariis numeratis et duos capones convenientes bonos; item tenearis facere et trahere [c] in dicta terra prohanas septem annuatim. Predictam vero terram tibi per nos et sucessores nostros promittimus non auferre nec subtrahere nec pensionem nec aliquam suprapositam facere, set defendere et expedire ab omni persona legiptime promittimus sub pena dupli dicte quantitatis et sub obligatione bonorum dicte ecclesie [d]. Nomina fratrum sunt hec: Bonusiohannes camerarius, Petrus, Ansaldus, Willelmus et Iacobus, presbiteri, et frater Willelmus diaconus, fratres Andreas et Manfredus, subdiaconi, et frater Bertolomeus acolitus. Et ego dictus Daniel promitto et convenio vobis domino presbitero Columbano et omnibus aliis canonicis ecclesie dicte suprascriptis dictam terram tenere et non dimittere usque ad dictum terminum et eam bonificare, meliorare et non deteriorare et facere sive trahere annuatim in ipsa terra prohanas septem pro eius conditione promitto vobis vel sucessoribus vestris pro ipsa ecclesia recipientibus dare et solvere [e] annuatim in festivitate sancti Stephani libras quatuor et dimidiam Ianuensium in denariis numeratis et duos capones convenientes bonos et si contrafecero in aliquo de predictis promitto vobis dare nomine pene duplum dicte pensionis, rata manente locatione predicta, et insuper a iure locationis presentis cadam. Unde pro pena et ad sic observandum et adtendendum omnia mea bona vobis pro dicta ecclesia recipientibus pignori obligo. Testes Marchisius de Pavarano, Petrus de Astrico et Bonavia de Sancto Martino de Yrchis. MCCXXXV, inditione VII, die XXI ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum in parlatorio dicte ecclesie.

[a] *Nel testo* Bissamis [b] *nel testo* vestris [c] trahere *con segno abbreviativo superfluo su* h [d] *segue depennato* Ego dictus Daniel [e] *nel testo* solveer

168

1235 gennaio 22, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni Guercio di Guglielmo Guercio rilascia quietanza di 94 lire a Rogerio portonarius *dovutegli dagli Otto nobili del comune di Genova, rappresentati da Matteo* Çeba *e Ugo de Marino*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « Rogerii portonarii ». In calce al documento « non ».

Ego Iohannes Guertius, filius domini Willelmi Guertii, confiteor me habuisse et recepisse a te Rogerio portonario illas libras nonaginta quatuor denariorum Ianuensium quas pro me et meo nomine recepistis a domino Matheo Çeba et domino Ugone de Marino ex Octo nobilibus pro comuni Ianue, secundum quod in carta facta manu Ambrosii scribe dicis per omnia contineri, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa, promittens tibi quod de cetero contra te nec alium pro te nullam fatiam accionem nec requisitionem per me nec aliquam aliam personam pro me de dictis libris nonaginta quatuor nec eorum occasione. Insuper promitto tibi quod si aliquod dampnum [a] vel gravamen habueris vel sustinueris ab Octo [b] nobilibus vel potestate seu comuni Ianue vel a quacumque alia persona occasione dicte quantitatis quod totum illud dampnum tibi restituam et emendabo et te extraham et indempnem conservabo infra mensem unum post dampnum datum si per te vel tuum / (f. 112v) nuntium a me fuerit requisitum vel non requisitum sub pena dupli de quanto dampnum passus fueris vel actio seu requisitio mota fuerit et sub obligatione bonorum meorum. Testes Iacobus Taraburlus notarius et Rubeus, filius Symonis de Porta. MCCXXXV, inditione VII, die XXII ianuarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* dampmum [b] *nel testo* occto

169

1235 gennaio 22, *in porticu Ansaldi de Nigro*

Merlo de Castro *e Alberto Balbo di Guglielmo Balbo* de Castro *vendono all'incanto un mulino in Bargagli, nella località mulino* Paravagnolum *sul fiume Bisagno*, *al prezzo di 118 lire*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « Incantus molandini Merlonis de Castro et Alberti Balbi ». In calce al documento « non ». Si veda n. 184.

In presentia testium infrascriptorum dominus Merlus de Castro et dominus Albertus Balbus, filius quondam Willelmi Balbi de Castro, comuni concordia et voluntate confitentur inter se incantum fecisse de quodam molandino inter eos comuni, posito in pertinentiis Bargalii, loco ubi dicitur molandinum Paravagnolum, super aquam Bissannis, in quo molandino dictus Merlus habet duas partes et dictus Albertus tertiam, quod molandinum cum omnibus aqueductibus et aquaritiis et molis et ferramentis et instrumentis et aliis omnibus ad ipsum pertinentibus ascendit supra totum ad incantum dictum libre centum [a] quindecim Ianuensium. Quem incantum retinuit in se dictus Merlus quantum pro tertia parte dicte quantitatis solvenda dicto Alberto que est [b] libre triginta octo et soldi sex et denarii octo, quas [c] libras triginta octo et soldos sex et denarios octo promisit dictus Merlo eidem Alberto dare et solvere ad dies octo sub pena dupli et obligatione bonorum suorum. Quem incantum promisserunt inter se vicisim ratum et firmum habere et tenere et nullo tempore de cetero unus versus alterum accionem nec requisitionem movere per se nec heredes suos occasione dicti incantus nec aliqua alia acione, sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel actio seu requisitio mota inter se adinvicem stipulata et promissa [d] et <o>bligatione bonorum suorum. Quod molandinum quantum pro tertia parte cum omnibus aqueductibus et aquaritiis et molis et instrumentis et omnibus aliis ad ipsum molandinum pertinentibus pro tertia de cetero dictus Merlus habeat et teneat et quiquid voluerit inde fatiat iure proprietatis et cui habere statuerit cum omni suo iure, ingressu et exitu [e] sine contraditione dicti Alberti et omnium personarum pro eo, promitens ei [f] dictus Albertus dictam tertiam [g] et aqueductum et molas et alia omnia eidem tertia pertinentia ab omni persona defendere et expedire legiptime [h] suis expensis, remissa sibi necessitate denunciandi [i], sub pena dupli de quanto dicta tertia et res [j] nunc valent vel pro tempore valuerint, pro pena vero et ad sic observandum omnia bona sua ei pignori obligavit. Possessionem et dominium ipsi Merlo corporaliter tradidisse confitetur, constituens se possidere nomine ipsius precario et inde fecit procuratorem ipsum [k] tanquam in rem

suam. Testes dominus Ansaldus de Nigro et dominus Cunradus de Castro et Vassallus Laietus et Martinus de Planis. MCCXXXV, inditione VII, die XXII ianuarii, parum[l] post completorium. Actum Ianue, in porticu dicti Ansaldi.

[a] centum *con segno abbreviativo superfluo* [b] est *corr.* [c] -a- *corr. su* o [d] inter se-promissa *nell'interlinea con segno di richiamo* [e] cum omni-exitu *nell'interlinea con segno di richiamo* [f] ei *corr.* [g] *segue depennato* cum rebus omni et res ei; *nel margine esterno* eravi [h] legiptime *nell'interlinea* [i] *segue depennato* et auctoritate legiptime; *nel margine esterno* eravi [j] et res *nell'interlinea* [k] ipsum *nell'interlinea* [l] parum *su rasura*.

170

1235 gennaio 23, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Sofia de Carmadino *e Verde, vedova di Giovanni* faber, *dichiarano di aver ricevuto in mutuo* gratis *dal giudice Vassallo Scala 10 soldi, impegnandosi a restituirli entro un mese*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « Vassalli Scale iudicis »; « Die XVI februarii cassata fuit voluntate partium quia soluta fuit ». In calce al documento, barrato con due linee ondulate, « non ».

(f. 113r) Nos Sophia de Carmadino et Viridis, uxor quondam Iohannis fabri, confitemur[a] quisque nostrum in solidum accepisse mutuo gratis a te Vasallo Scala iudice soldos decem Ianuensium, abrenuntiantes[b] exceptioni non numerate pecunie, quos vel totidem pro eis promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum dare et solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad mensem unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dictis denariis exigendis, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani, fatientes hec consilio Oberti de Sancto Donato et Arditionis ferrarii, propinquorum meorum et vicinorum. Testes dicti consiliatores et Iohannes Castagna de Sancto Ambrosio. MCCXXXV, inditione VII, die XXIII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] confitemur *ripetuto* [b] a- *corr. su* ar

171

1235 gennaio 24, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Frate Giovanni di Granarolo dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis *da Bernardo* faber *23 soldi, impegnandosi a restituirli entro l'ottava di Pasqua*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « Bernardi fabri ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego frater Iohannes de Granarolio, meo nomine, confiteor me accepisse mutuo gratis a te Bernardo fabro soldos viginti tres Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quos vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad octavam Pascha Resurrectionis proxime venturum [a], alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea <bona> tibi pignori obligo. Testes Obertus de Sancto Donato et Lanfrancus de Fontemaroso. MCCXXXV, inditione VII, die XXIIII ianuarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Così.*

172

1235 gennaio 25, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Mussa, moglie di Merlo de Stagnano, *rilascia quietanza di 15 soldi a Ottobono Tornello a saldo del compenso dovuto al marito per il servizio prestato a Montaldo per conto del comune di Genova*.

Nel margine esterno, di altra mano « hll ». In calce al documento « denarii VI ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 483.

Ego Mussa, uxor Merli de Stagnano, confiteor me accepisse et habuisse a te Ottobono Tornello soldos quindecim Ianuensium qui restabant dicto marito meo ad solvendum de soldis de Montaldo in quo ipse stetit pro comuni Ianue et de quibus dictus maritus meus te constituit loco sui ad recipiendum, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens tibi quod de cetero nullam accionem nec requisitionem fatiam nec fieri fatiam per me nec alium pro me[a] contra te ne<c> alium pro te de dictis denariis nec eorum occasione et quod fatiam et curabo sic quod maritus meus habebit et tenebit pro firmo. Item promitto tibi quod si aliquod dampnum vel gravamen habueris vel substinueris a[b] comuni Ianue vel a quacumque alia persona pro ipso comuni quod te ab illo dampno et gravamine extraham et indempnem conservabo et illud totum tibi restituam et emendabo infra mensem unum[c] / (f. 113v) postquam per te vel tuum nuntium a me fuerit requisitum vel non[d] requisitum, alioquin penam dupli de tanto[e] quantum dampnum passus fueris vel substinueris vel actio seu requisitio mota tibi stipulanti promitto[f]. Pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo, fatiens hec conssilio Nicolosi sartoris de Ripa et Petri fratris mei quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiani. Testes Bertolinus, filius Catonis de Stagnano, et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXV ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* mee; *segue depennato* de [b] a *su rasura* [c] *nel testo* unium [d] non *nell'interlinea* [e] tanto *su rasur*a [f] tibi stipulanti promitto *nell'interlinea*.

173

1235 gennaio 26, *in ecclesia Sancti Laurentii, retro altare Sancti Nicolai*

Testamento di Aimelina del fu Ingo Galleta.

Nel margine esterno, in cartiglio, « Testamentum Aimeline ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Aimelina[a], filia quondam Ingonis Gallete, divinum metuens iuditium, contemplatione mee ultime voluntatis rerum mearum talem fatio dispositionem. In primis corpus meum volo sepelliri apud ecclesiam Sancti Laurentii et pro remedio anime mee iudico libras centum de quibus operi Sancti Laurentii iudico decenum et

pro sepultura funeris mei et septenis et trentenis et misis totius[b] anni canendis libras quindecim. Reliquum vero de dictis libris centum volo quod debeat dari in possessionibus ad utilitatem dicte ecclesie et canonicorum dictorum cum consilio et voluntate presbiteri Rollandi et Bertoloti canonicorum Ianuensis vel alterius eorum, ita tamen quod canonici dicte ecclesie fatiant et facere teneantur in perpetuum anniversarium meum pro anima[c] mea et patris mei et matris mee et Iacobi quondam mariti mei et in ipso[d] anniversario quilibet canonicorum ea die qua fieri debuerit habere debeat denarios quatuor et pauperibus debeat dari quartinum unum grani in pane. Fratri meo Rubaldo Gallete dimitto libras sexaginta et si decederet ante me quod debeant devenire ad eius heredes. Item Ansaldo, fratri meo, dimito[e] libras viginti et Alaxine, filie Enrici de Bombello, libras decem ad suum maritare et Annete, servitiali mee, libras decem et octo et Margarite, filie quondam Florentie, libras quinque. Item dimitto operi moduli libras viginti et infirmis de Capite Fari libras decem et hospitali Sancti Iohannis libras decem et cuilibet hospitali et monasterio que sunt a Capite Fari usque ad capud ponti maioris de Bissanne dimitto soldos viginti pro quolibet hospitali et monasterio. Item in subsidio Terre Sancte libras viginti et hospitali de Puçolo soldos decem et ponti de Lavania soldos viginti et ponti Pulcifere soldos viginti et monasterio Meseme soldos viginti. Item dimitto Alaxine, filie mee, pro falcidia libras decem et in illis sit contempta et nichil amplius de bonis meis petere possit. Ite<m> dimitto libras quadraginta distribuendas in orphanis, viduis et pauperibus mulieribus ad maritandum. Item Guideto, servienti domini presbiteri Rollandi dicti, libras quinque et ecclesie Sancti Andree de Porta libras quinque pro missis canendis et de predictis omnibus ordino et dimitto et constituo[f] meos distributores et amministratores et fideicomissarios[g] et petitores Bertolotum et presbiterum Rollandum, canonicos Ianuenses. Et hec est mea ultima voluntas que sine[h] non valet iure testamenti saltim vim codicillorum / (f. 114r) optineat vel alterius ultime voluntatis et si quam aliam ultimam voluntatem hinc retro feci illam casso et vacuo et nullius valoris esse volo[i] hac sola semper rata et firma durante. Testes ad predicta interfuerunt rogati et vocati presbiter Petrus de Vulturi, presbiter Obertus Nasus et Anselmus mercerius et Ginata guardator, Rubaldus de Ravecha et Vivolus de Rovereto. MCCXXXV, inditione VII, die XXVI ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue[j], in ecclesia Sancti Laurentii, retro altare Sancti Nicolai.

[a] -a *corr. su* e [b] -i- *corr. su* e [c] *nel testo* anna [c] *nel testo* inimpo *con segno abbreviativo* [e] dimito *nell'interlinea* [f] et constituo *nell'interlinea* [g] -o- *corr. su* i [h] *così* [i] *segue depennato* set hanc [j] Actum Ianue *ripetuto.*

174

1235 gennaio 27, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni Coionus *di Marassi dichiara di aver ricevuto da Corrado Rosso* de Ceredo *20 lire a titolo di dote della figlia Antolina, futura moglie di Folco, figlio di Giovanni*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii XII ». Si veda n. 175.

Ego Iohannes Coionus de Maraxio confiteor me accepisse et habuisse a te Cunrado Rubeo de Ceredo libras viginti denariorum Ianuensium pro dotibus sive patrimonio Antuline, filie tue, uxoris future filii mei Fulconis, de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni dotis non solute et pecunie non numerate et doli et conditioni sine causa. Et fatio tibi donationem propter nuptias sive propter antifactum tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat libras decem Ianuensium ad habendum et tenendum et quicquid volueris fatiendum secundum[a] morem et consuetudinem Ianue sine omni mea et heredum meorum omniumque personarum pro me contraditione. Insuper promitto tibi quod si conditio dotis restituende advenerit quod ipsam dotem restituam cui restituenda fuerit et sicuti fuerit restituenda, pro quibus omnibus tam dote quam antifacto omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Manfredus Strutius iudex, Nicolaus de Marino et Obertus de Sancto Donato. MCCXXXV, inditione VII, die XXVII ianuarii, in ora tertie. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] secundum *corr*.

175

1235 gennaio 27, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Corrado Rosso de Ceredo *e Giovanna si dichiarano debitori nei confronti di Giovanni* Cognonus *della somma di 14 lire e ½ a saldo della dote della figlia Antolina, di cui al n. 174*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Nos Cunradus Rubeus de Ceredo et Iohanna iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Iohanni Cognono dare debere tibi libras quatuordecim et dimidiam Ianuensium que tibi restant ad solvendum de dotibus sive nomine dotium Antoline, filie tue [a], uxoris future filii mei [b] Fulconis, non obstante tibi [c] quod de dictis dotibus [d] solutum et quietum vocasti et exceptioni non solute dotis et pecunie [e] non numerate abrenunciasti. Quas libras quatuordecim et dimidiam quisque nostrum in solidum promitimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere usque ad annos tres completos, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro qua pena et dictis omnibus observandis omnia nostra tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Et ego dicta Iohanna specialiter abrenuntio iuri ypothecarum et benefitio senatus consulto Velleiani et omni alii iuri, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio Nicolai de Marino et Oberti de Sancto Donato quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Manfredus Strutius iudex et dicti consiliatores (f. 114v). MCCXXXV, inditione septima, die XXVII ianuarii, in hora tertie. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] tue *così per* nostre [b] mei *così per* tui [c] tibi *nell'interlinea su* tibi vobis *depennati* [d] *segue depennato* tu Cunradus te [e] *nel testo* penunie

176

1235 gennaio 28, *in burgo Sancti Thome, in domo Bauduini de Novis*

Pagano, canonico della chiesa di San Pietro della Porta di Genova, e Simone magister *notificano alla moglie di Baldovino di Novi il mandato di comparizione emesso da O., arciprete della chiesa di Santa Maria di Villa del Foro di Alessandria e delegato papale*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si vedano nn. 177, 178.

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 484.

In presentia testium infrascriptorum nos presbiter Paganus, canonicus Sancti Petri de Porta Ian(uensis), et magister Symon vobis uxori Bauduini de Novis precipimus

ex parte domini O., archipresbiteri Sancte Marie de Foro de Alexandria, a summo pontifice delegati, ut apparet per rescriptum domini pape quod vobis ostendimus si videre vultis, quod usque ad dies decem proximos coram ipso O. archipresbitero Alexandrie cum marito vestro accedere debeatis et si ad illum terminum non iveritis precipimus vobis quod abinde ad alios dies X ad eius presentiam ire debeatis et si ad secundum terminum non iveritis alium terminum peremptorium dierum X vobis assignamus ut coram iam dicto O. archipresbitero cum dicto viro vestro in eodem loco accedere minime postponatis Laderengo clerico de iustitia responsuri alioquin cum dictus O. iustitie deesse non possit contra et dictum maritum vestrum secundum iuris ordinem fuerit processurus quod preceptum vobis secundum quod prefatus O. archipresbiter nobis dedit suis litteris in mandatis quas vobis ostendimus et in exemplum damus si vultis. Testes Iacobus Tosabeccus, Bramençonus, servitor comunis Alexandrie, et Ansaldus de Iermante. MCCXXXV, inditione VII, die XXVIII ianuarii, parum post vesperas. Actum in burgo Sancti Thome, in domo dicti Bauduini.

177

1235 gennaio 28, *in Rivoturbido, in curia domus Viridis uxoris Moiciaschi lanarii*

Pagano, canonico della chiesa di San Pietro della Porta di Genova, e Simone magister *notificano a Verde, moglie di* Moiciaschus, lanarius *di Rivotorbido, e ai suoi figli, Guglielmo, Giovanetta e* Centumlibra, *il mandato di comparizione emesso da O., arciprete della chiesa di Santa Maria di Villa del Foro di Alessandria e delegato papale*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si vedano nn. 176, 178.

In presentia testium infrascriptorum nos presbiter Paganus, canonicus Sancti Petri de Porta Ian(uensis), et magister Symon vobis Viridi, uxori Moiciaschi, lanarii de Rivoturbido, et Willelmo et Iohanete et Centumlibre, filio et filiabus vestris, precipimus ex parte domini O., archipresbiteri Sancte Marie de Foro de Alexandria, a summo pontifice delegati, ut apparet per rescriptum domini pape quod vobis ostendimus si videre vultis, quod usque ad dies X proximos coram O., archipresbitero iam dicto Alexandrie, accedere debeatis et si ad illum terminum non iveritis precipimus vobis quod abinde ad alios dies X ad eius presentiam ire debeatis et si ad secundum terminum non iveritis alium terminum peremptorium dierum X vobis assignamus quatinus

coram O., iam dicto archipresbitero Alexandrie, ire nullatenus obmittatis Lauderengo clerico secundum iustitiam respondere parati, alioquin sciatis pro certo quod prefatus O. archipresbiter contra vos procedere iustitia mediante quod preceptum vobis facimus secundum iam dictus O. nobis iniunxit per suas litteras in mandatis quas vobis ostendimus et monstramus et in exemplum vobis damus si eas habere vultis. Testes Raimundus lanarius et Bramençonus de Alexandria. MCCXXXV, inditione VII, die XXVIII ianuarii, post completorium parum. Actum Ianue, in Rivoturbido, in curia domus dicte Viridis.

178

1235 gennaio 29, *extra Portam Sancti Andree, in domo qua habitat Rubeus Anomatus lanarius*

Pagano, canonico della chiesa di San Pietro della Porta di Genova, e Simone magister *denunciano che in assenza di Rosso* Anomatus lanarius *il mandato di comparizione, emesso da O., arciprete della chiesa di Santa Maria di Villa del Foro di Alessandria e delegato papale, è stato consegnato a Roberto* de Iartex *e a Marineto di Rapallo, lavoranti di Rosso*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si vedano nn. 176, 177.

(f. 115r) In presentia testium infrascriptorum presbiter Paganus, canonicus Sancti Petri de Porta Ian(uensis), et magister Symon denuntiaverunt domui et familie Rubei Anomati lanarii cum ipsum Rubeum invenire non possent et ad eius domum pluries ivissent[a] precipientes domui et familie ipsius, videlicet Roberto de Iartex et Marineto de Rapallo eius laboratoribus, ut dicto Rubeo Anomato precipiant ex parte domini O., archipresbiteri Sancte Marie de Foro de Alexandria, summi pontificis delegati, ut coram eo usque ad dies X Alexandriam se debeat presentare et si non iverit ei si decetero precipiatis ut abinde ad alios dies X ad eius presentiam accedat et si ad secundum terminum non iverit tertio precipiatis eidem quod assignamus ei peremptorium terminum dierum X ut ad presentiam dicti O. archipresbiteri accedere non postponat ad locum prenominatum Lauderengo clerico de iustitia responsurus alioquin procedet secundum iuris ordinem contra ipsum Rubeum. Exemplum vero litterarum quas nobis misit dictus O. vobis damus ut ipsum dicto Rubeo consignetis. Testes Robertus de

Lotis, Rollandinus, filius Oliverii de Rapallo, et Bramençono[b] de Alexandria. MCCXXXV, inditione VII, die XXVIIII ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, extra Portam Sancti Andree, in domo qua habitat dictus Rubeus.

[a] *Nel testo* vivissent [b] *così*.

179

1235 gennaio 29, *in domo quondam comitis Enrici qua habitat Iohanna filia quondam Oglerii Croseti*

I fratelli Guglielmo e Alberto di Albissola dichiarano di aver ricevuto da Giovanna del fu Ogerio Croseto e futura moglie di Guglielmo 400 lire in contanti e in beni immobili a titolo di dote, accreditandole 100 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno « Iohanne, filie condam Oglerii Croseti ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 180, 231.

Nos Willelmus et Albertus, fratres de Albuçola, confitemur accepisse et habuisse a te Iohanna, filia quondam Oglerii Croseti, uxoris future mei Willelmi, pro dotibus tuis sive nomine dotium tuarum libras quadrigentas denariorum Ianuensium, videlicet libras ducentas in pecunia numerata et domum quadam positam in Platealonga et quartam partem alterius domucule positam iuxta dictam domum, extimatas in aliis dictis libris ducentis, de quibus omnibus a te nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni dotis non solute, pecunie non numerate et doli et conditioni sine causa et facimus tibi donationem propter nuptias sive propter antifactum tantum in bonis nostris habitis et habendis quod bene valeat libras centum denariorum Ianuensium ad habendum et tenendum et possidendum et quicquid volueris fatiendum secundum[a] morem et consuetudinem Ianue civitatis sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis contraditione. Pro quibus omnibus tam dote quam antifacto omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus. Testes Ingo de Volta, Raimundus iudex de Vintimilio, Obertus Galleta, Guaracus de Sancto Laurentio et Ansaldus de Platealonga notarius. MCCXXXV, inditione VII, die XXVIIII ianuarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in domo quondam[b] comitis Enrici qua habitat dicta Iohanna.

[a] secundum *corr.* [b] -o- *corr. su* e

180

1235 gennaio 29, *in domo quondam comitis Enrici qua habitat Iohanna filia quondam Oglerii Croseti*

Giovanna del fu Ogerio Crosetus *si impegna a pagare al futuro marito Guglielmo di Albissola 400 lire a titolo di dote, concordando la rateizzazione*.

Nel margine esterno « Willelmi et Alberti fratrum ». In calce al documento « non ». Si vedano nn. 179, 231.

Ego Iohanna, filia quondam Oglerii Croseti, confiteor tibi Willelmo de Albuçola, marito meo futuro, me dare debere tibi libras quadrigentas denariorum Ianuensium que tibi restant ad solvendum de dotibus meis sive nomine dotium mearum non nocente tibi quod de ipsis libris quadrigentis in publico instrumento manu Lantelmo notario [1] te vo/casti (f. 115v) quietum et solutum cum Alberto fratre tuo et exceptioni non numerate pecunie et dotis non solute [a] abrenuntians. Quas libras quadrigentas promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere secundum quod inferius annotatur, non obstante tibi ut supra quod de ipsis te quietum et solutum vocasti [b] et exceptioni non solute dotis et pecunie non numerate abrenuntians, ut <in> instrumento facto manu Lantelmi notarii continetur [1], videlicet libras quinquaginta ad presens et libras quinquaginta usque ad Pascha Resurrectionis proxime venturum et libras centum quas habet Nicolaus Nepitella in accomendatione quam sibi feci ut continetur in carta facta manu Ansaldi de Platealonga notarii MCCXXX, mense *** [c] et omne ius et acciones et rationes quod et quas habeo vel habere [d] possem vel mihi competunt seu competunt seu competere possent contra dictum Nicolaum et eius bona occasione dicte accomendationis librarum centum [e] ut ipso iure et accione uti valeas et experiri in iuditio et extra sicuti ego possum vel possem. Item dono tibi domum meam quam habeo in Platealongua infra has coherentias cum quarta parte cuiusdam alterius domuncule iuxta dictam domum [f] positam pro libris ducentis, cui coheret retro domus que fuit quondam Ugonis Mantelli et ab alio latere domus que fuit quondam comitis Enrici et ab alio latere quedam domus comunis cum me Iohanna et Bonoiohanne Respeto. Quam domum de cetero habeas et teneas et possideas cum omni suo iure, ingresu et exitu, comodo et utilitate [g] sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contraditione, promittens tibi dictam domum

[1] V. n. 179.

ab omni persona defendere et expedire per me et heredes meos legiptime et non impedire nec subtrahere, remissa tibi necessitate denuntiandi, sub pena dupli de quanto dicta domus cum alia quarta parte iam dicta nunc valet vel pro tempore valuerit. Possessionem et dominium dicte domus et alterius quarte partis [h] tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me tuo nomine possidere precario donec [i] eam tenuero, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam de omnibus supradictis [j]. Hoc acto inter nos quod si contigerit me tibi solvere infra annum unum dictas libras ducentas pro dicta domo et quarta parte iam dicta quod tenearis michi ipsas domum et quartam restituere in laude mei sapientis et si forte plus venderetur a te libris ducentis quod totum illud plus meum esse debeat. Omnia vero predicta et singula promitto tibi atendere, complere et observare et non contravenire sub pena dupli de quanto et quotiens contrafecero vel [k] fuerit contrafactum. Unde pro pena dupli et evictione et predictis omnibus observandis et aten<den>dis omnia mea bona tibi pignori obligo, fatiens hec consilio Oberti Gallete et Guarachi de Sancto Laurentio quos meos appello vicinos et propinquos. Testes dominus [l] Raimundus iudex de Vintimilio, Ingo de Volta, Iohannes Streiaporchus et Ansaldus de Platealonga notarius et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXVIIII ianuarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in domo quondam comitis Enrici qua habitat dicta Iohanna.

[a] *Nel testo* sulte [b] *nel testo* vocaesti *con* sti *corr.* [c] *8 lettere* [d] *nel testo segue* pore [e] occasione-centum *nell'interlinea con segno di richiamo* [f] domum *nell'interlinea* [g] cum omni-utilitate *nell'interlinea* [h] -i- *corr. su* e; *segue depennato* pro [i] *nel testo* donite [j] de omnibus supradictis *nell'interlinea* [k] vel *corr. su* hec [l] *segue espunto* dominus

181

1235 gennaio 31, *in Rivoturbido, in domo donne Resonate qua habitant Araldus Cavalerius lanarius e Richelda iugales*

I coniugi Araldo Cavalerius lanarius *e Richelda dichiarano di aver acquistato da* Garrius *di Rivarolo e da Giovanni di San Cipriano una imprecisata quantità di lana, impegnandosi a pagare 24 lire e 16 soldi entro il mese di marzo.*

Nel margine superiore « Mense februarii ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

(f. 116r) Nos Araldus Cavalerius lanarius et Richelda iugales confitemur accepisse et habuisse a vobis Garrio de Rivarolio et Iohanne de Sancto Cipriano tantam lanam, abrenuntiantes exceptioni lane non accepte. Pro qua quisque nostrum in solidum promittimus et convenimun vobis vel vestro certo misso per nos vel nostrum certum missum dare et solvere libras viginti quatuor et soldos sedecim denariorum Ianuensium usque per totum mensem[a] martii proxime venientem, alioquin penam dupli vobis[b] stipulantibus promittimus, rato manente <pacto>, et restituere omnes expensas et missiones quas feceritis ultra dictum terminum pro dictam peciam exigenda in vestro solo verbo de ipsis expensis, credendo sine sacramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona vobis pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, fatiens hec ego dicta Richelda voluntate dicti viri mei et consilio Alberti Laieti et Maçe de Mediolano quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiani et omni alii auxilio legis et capituli de quo tueri me possem in hoc casu. Testes Roba de Verona et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die ultima ianuarii. Actum Ianue, in Rivoturbido, in domo donne Resonate qua habitant dicti iugales, circa nonam.

[a] mensem *nell'interlinea* [b] vobis *corr. su* tibi

182

1235 febbraio 2, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni calderarius *del fu Alberto* Lambarellus *e Alberto* cauderarius *di Parma dichiarano di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Oberto* cauderarius *del fu Arimanno* de Casali Crispini *40 soldi*, *impegnandosi a restituirli entro un anno*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Nos Iohannes calderarius, filius quondam Alberti Lambarelli et Albertus cauderarius de Parma, quisque nostrum in solidum, confitemur accepisse et habuisse mutuo gratis et amore a te Oberto cauderario, filio quondam Armanni de Casali Crispini, soldos quadraginta denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa quos vel totidem pro eis quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum

dare et solvere usque ad annum unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dictam pecuniam exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Testes Bonavia de Rapallo notarius et Opiço de Sancto Laurentio et Vivaldus Scarsella de Rapallo notarius. MCCXXXV, indictione VII, die secunda februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

183

1235 febbraio 3, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Rubaldo de Gavio *di Struppa rilascia quietanza di 20 soldi a Giacomo Pelle, tutore di Nicoloso del fu Corrado* Balichus de Castro, *parte dei 40 dovuti per il sostentamento di Nicoloso*.

In calce al documento « non ».

Ego Rubaldus de Gavio de Strupa confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo Pelle, tutore Nicolosi, filii quondam Cunradi Balichi de Castro, soldos viginti denariorum Ianuensium de quibus a te me bene solutum et quietum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, qui sunt de illis soldis quadraginta quos mihi cum fratre vestro Symone Balico de / (f. 116v) Castro dare promisisti pro nutritura dicti Nicolosi, ut continetur in instrumento facto manu Oglerii Fornarii notarii, promittens tibi quod de cetero nullam accionem nec requisitionem contra te nec dictum fratrem tuum per me nec alium pro me fatiam nec fieri fatiam de dictis soldis viginti nec eorum occasione, sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel accio seu requisitio mota et obligatione bonorum meorum. Testes Thomas de Constantio tabernario et Guirisius guardator. MCCXXXV, inditione VII, die III februarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

184

1235 febbraio 5, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alberto Balbo de Castro *del fu Guglielmo Balbo* de Castro *rilascia quietanza di 38 lire, 6 soldi e 8 denari a Merlo* de Castro *per la terza parte del mulino* Paravignolus, *venduto all'incanto lo scorso 22 gennaio*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 169.

Ego Albertus Balbus de Castro, filius quondam Willelmi Balbi de Castro, confiteor me accepisse et habuisse a te Merlo de Castro libras triginta octo et soldos sex et denarios octo denariorum Ianuensium quos mihi dare debebas pro incantu tertie partis molandini Paravignoli quam [a] incantasti secundum quod continetur in carta facta manu Lantelmi notarii [1] de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditione sine causa, promittens tibi quod de cetero adversum te nec heredes tuos nullam fatiam accionem nec requisitionem fatiam nec fieri fatiam per me nec alium pro me de dictis denariis nec eorum occasione aliquo modo [b], sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel accio seu requisitio mota et sub obligatione bonorum meorum. Testes Willelmus de Gabella et Obertus de Sancto Donato. MCCXXXV, inditione VII, die V februarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue depennato* a me [b] modo *nell'interlinea con segno di richiamo*.

185

1235 febbraio 6, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giacomo di Bargagli, canonico della pieve di Bargagli, rilascia quietanza di 4 lire a Montenarius de Roço *delle 6 dovute al defunto Simone, fratello di Giacomo*.

---

[1] V. n. 169.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Iacobus de Bargalio, canonicus plebis de Bargalio, confiteor me accepisse et habuisse a te Montenario de Roço libras quatuor Ianuensium que sunt ex illis libris sex quas mihi dare debebas, ut continetur in duobus instrumentis inde factis vel abreviatis, occasione cuiusdam intercessionis quam fecisti pro Symone quondam fratre meo versus me prout dico. De quibus libris quatuor voco me a te bene solutum et quietum, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie seu non accepte, promittens tibi quod de cetero versus te nec alium pro te nullam accionem nec requisitionem fatiam nec fieri fatiam per me nec alium aliquo modo de dictis denariis nec eorum occasione, sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel accio seu requisitio mota et sub obligatione bonorum meorum. Testes magister Atto notarius et Bertolinus de Fontemaroso. MCCXXXV, inditione VII, die VI februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

186

1235 febbraio 7, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Gerardo di Salterana della podesteria di Sestri Levante si accorda con Giovanni di Sambuceto scutarius *in merito all'apprendistato della figlia Sibilina nell'arte di filare oro per la durata di 12 anni*.

In calce al documento « denarios III dictus Iohannes ».

Ego Girardus de Salterana de potestatia Sygestri promitto et convenio tibi Iohanni de Sambuxeto scutario me facturum et curaturum ita quod Sybilina, filia mea, stabit tecum et cum uxore tua usque ad annos duodecim completos causa addiscendi filare au/rum (f. 117r) ab uxore tua dicta in qua dicta filia mea usque ad annos quatuor nichil in victu et vestitu expendere debes, immo ibit ostiatim si voluerit nisi remanserit pro tua voluntate. A dictis vero annis quatuor in antea usque ad dictum terminum duodecim annorum debes eam conducere ad tuas expensas in vi<c>tu et vestitu convenientem, fatientem omnia illa servitia que in domo tua et extra fuerint necessaria fatienda et convenientia et salvare et custodire omnes res tuas et alienas quas habes et habebis in domo tua et extra vel apud ipsam fuerunt comissa ad custodiendum [a] nec ex eis aliquid diminuere [b] nec fraudem seu deceptionem aliquam per se nec per alium se

sciente comittere nec etiam consentire quod debeat comitti ultra denarios duodecim per annum[c] et sicut quod aliquis contrafatiat ad vestram notitiam vel uxoris vestre fatiet manifestum et si forte a domo vestra et servitio vestro affugerit absque vestra voluntate et dicte uxoris vestre quod ipsam fatiam redire infra dies octo ad domum vestram et servitium vestrum fatiendum bona fide et sine fraude et quandocumque volueris <i>urabit atendere et observare predicta et non contravenire et si de predictis in aliquo contrafecerit vel per ipsam fuerit contrafactum et quotiens contrafecerit libras decem[d] nomine pene de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel aliquod dampnum occasione ipsius substinueris tibi stipulanti promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori, ratis omnibus et singulis manentibus. Et ego dictus Iohannes promitto tibi dicto Girardo tenere dictam Sybilinam filiam tuam in domo mea usque ad dictum terminum et curare et facere sic quod uxor mea dicta ipsam docebit filare aurum, ita tamen quia non tenear versus te dare aliquid ipsi Sybiline in victu et vestitu usque ad annos quatuor set ab annis quatuor in antea promitto tibi dare dicte Sybiline vitum et vestitum secundum quod fuerit conve<nien>s usque ad dictum terminum completum et non facere sibi aliquam iniuriam vel superpositam inportabilem per me nec aliquem de domo mea nisi ad eam corrigendam et predicta promitto tibi atendere et observare sub dicta pena et sub obligat<i>one bonorum meorum. Testes Obertus de Sancto Donato et Bramacarne guardator et Thomas de Constantio, Rubaldinus Bissatia. MCCXXXV, inditione VII, die VII februarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* cuitodiendum [b] *nel testo* diminere *con segno abbreviativo superfluo su* re [c] ultra- annum *nell'interlinea con segno di richiamo* [d] libras decem *nell'interlinea su* duplum *depennato*.

187

1235 febbraio 7, *in canonica Sancti Laurentii, in camera magistri Ugonis, magiscole Ianuensis*

Magister *Giovanni, arcidiacono, e* magister *Ugo, magiscola della cattedrale, delegati dalla Sede Apostolica nella controversia tra* magister *Pietro di Acqui, e* Dodonus, *arciprete della pieve di Bistagno e canonico di Acqui, presentano il termine di comparizione, fissato il primo marzo del corrente anno, a Giacomo* de Rocheta, *procuratore di* Dodo, *dando seguito all'inserta richiesta*.

In calce al documento « non ».

Magister Iohannes archidiaconus et magister Ugo magiscola Ianuensis, Sedis Apostolice delegati, in causa que vertitur vel verti speratur inter magistrum Petrum, civem Aquensem, ex una parte, et Dodonem archipresbiterum plebis Bestagni et canonicum Aquensem, ex altera, dederunt terminum peremptorium Iacobo de Rocheta procuratori dicti Dodonis, ut apparet per publicum instrumentum factum manu Bernardi notarii, currente MCCXXXV, die sabbati tertio mense februarii, respondendi libello porrecto a dicto magistro Petro ipsi Iacobo, Ianue, in claustro Sancti Laurentii, coram eis in kalendis martii proxime venturi. Quem terminum dederunt ipsi Iacobo voluntate eiusdem et magistri Petri. Tenor vero libelli talis est:

Magister Petrus, civis Aquensis, agit contra / (f. 117v) Dodonem, archipresbiterum plebis de Bestagno, Aquensis diocesis, et petit ab eo capam unam panni caparesi vel extimationem quam ponit in soldis quadraginta Ianuensium. Hoc ideo quia dictus magister Petrus dictam capam accomodavit dicto Dodoni et quia supradictus magister Petrus dictam capam postea non habuit nec ipsius extimationem nec alius pro eo. Ideo agit et petit ut supra et omni iure salvo iure addendi vel minuendi et cetera. Et inde hanc cartam dicti legati fieri iusserunt. Testes Bauduinus, clericus de Maraxio, et Petrus de Alvernatia. MCCXXXV, inditione VII, die VII februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in canonica Sancti Laurentii, in camera dicti magistri Ugonis.

188

1235 febbraio 8, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giacomo Rusticus de Varisio, *abitante nella contrada di San Giorgio, dichiara di aver ricevuto in commodato da Vassallo* barberius *un farsetto corazzato, una* maiata *di ferro e un barile, stimati 3 lire e ½, da portare sul bucio di Ugo* de Infantibus *per commerciare a Ceuta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Iacobus Rusticus de Varisio, qui sto in contrata Sancti Georgii, confiteor me accepisse in acomodatum a te Vassallo barberio corellum unum fereum et maiatam unam ferream et barilem unam [a] ad ipsa reponenda, extimata inter nos libras trium et dimidie Ianuensium, abrenuntians exceptioni rerum non aceptarum seu pecunie non numerate [b]. Que omnia portare debeo in butio Ugonis de Infantibus ituro pro comuni

Ianue Septam et in redditu meo promitto tibi vel tuo certo misso ea[c] reddere et consignare vel extimationem dictam sub pena dupli et obligatione[d] bonorum meorum. Testes Obertus de Sancto Donato, Bertramus guardator et Amicus guardator. MCCXXXV, inditione VII, die VIII februarii, pulsante ad vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Così* [b] Ianuensium *nel margine interno*; abrenuntians-numerate *nell'interlinea* [c] ea *nell'interlinea* [d] obligatione *con segno abbreviativo superfluo*.

189

1235 febbraio 9, *in canonica Sancti Laurentii, in camera Willelmi de Rivarolio*

Settembre piscator *rilascia quietanza di 16 lire, tra denari e* roba, *a Guglielmo* de Covario *delle 25 dovutegli per la dote della moglie Giovanna, figlia di Guglielmo*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Setember piscator confiteor me accepisse et habuisse a te Willelmo de Covario[a] tantum inter denarios et robam quod valet libras sedecim Ianuensium[b] que sunt ex illis libris viginti quinque quas michi dare debebas occasione dotium Iohanne, filie tue et uxoris mee. De quibus libris sedecim a te me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie[c], doli et conditione sine causa, promittens tibi quod de cetero nullam accionem nec requisitionem adversum te nec heredes tuos, fatiam nec fieri fatiam per me nec heredes meos de dictis libris sedecim nec eorum occasione, sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel actio seu requisitio mota et sub obligatione bonorum meorum. Testes dominus[d] Willelmus de R<i>varolio, canonicus Ianuensis, et Thomas piscator et Baçonus, servitor dicti Willelmi. MCCXXXV, inditione VII, die VIIII februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in canonica Sancti Laurentii, scilicet in camera dicti Willelmi.

[a] *Segue depennato* libras sedecim in [b] I- *corr. su* d [c] *segue depennato* seu pretii non soluti et [d] dominus *nell'interlinea*.

190

1235 febbraio 9, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alberto Balbo de Castro *del fu Guglielmo Balbo* de Castro *cede in feudo per i numerosi e gratuiti servizi ad Armanino del fu Martino* Luvarius *di Torriglia terreni in* Casaligio *e* Galavengo, *già tenuti dal padre. Armanino presta giuramento di fedeltà ad Alberto.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non »; in sopralinea « Armaninus dedit denarios XIIII ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 485.

Ego Albertus Balbus, filius quondam Willelmi Balbi de Castro, cedo et trado tibi Armanino, filio quondam Martini[a] Luvarii de Turrigio, in purum et honorabilem feuduum[b] propter plurima gratuita servitia a te et patre tuo mihi exhibita et exibenda et propter fidelitatem quam pater tuus mihi fecit omnes terras infrascriptas quas tenebat pater tuus positas in Casaligio et Galavengo et quas de cetero in perpetuum habeas et teneas et possideas nomine puri et honorabili feudi tu et heredes tui masculi cum omni suo iure, ingressu et exitu ac cessione, comodo et utilitate, sine omni mea et heredum meorum omiumque personarum pro me / (f. 118r) contraditione, iurantibus tamen heredibus tuis masculis cum etatem annorum viginti compleverint mihi et heredibus meis fidelitatem. Quas terras dictas de cetero[c] non impedire nec subtrahere set ab omni homine defendere, auctoriçare et expedire tibi et heredibus tuis masculis promitto per me et heredes meos[d] meis expensis, alioquin penam dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore valuerint tibi stipulanti promitto. Unde pro pena dupli et aliis omnibus predictis observandis et atten<den>dis omnia mea bona tibi pignori obligo. Possessionem dictarum terrarum vel quasi nomine feudi[e] tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me tuo nomine possidere precario. Et[f] ego dictus Armaninus tactis sacrosanctis evangeliis iuro tibi dicto Alberto et heredibus tuis fidelitatem, promitens tibi et heredibus tuis quod de cetero bonus vassallus et fidelis ero tibi et heredibus per me et heredes meos masculos tamquam bonus vassallus est domino suo et confiteor me esse maiorem annorum viginti[g]. Testes Bertram<u>s de Turrigio et Willelminus, guardatores potestatis. MCCXXXV, inditione VII, die VIIII februarii. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius, post completorium parum.

[a] -i *corr. su* o [b] *così* [c] de cetero *nell'interlinea* [d] *segue depennato* promitto [e] nomine feudi *nell'interlinea* [f] et *nell'interlinea* [g] *segue depennato* fatiens hec consilio

191

1235 febbraio 11, *in claustro ecclesie de Pavarano*

Gerardo, preposito di Mortara, dà mandato a U., priore claustrale, di accogliere nell'ordine Mortariense colei che ha custodito nella propria casa l'avena dell'ordine per un anno assieme al fratello e a un'altra donna.

Nel margine esterno, in cartiglio, « De Pavarano ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

G(irardus), Dei gratia Mortariensis prepositus, dilecto in Cristo fratri U., priori claustri, salutem in Domino. Auditis et cognitis que nobis de domina illa in cuius domo blava nostra stetit hoc anno et fratre eius et alterius domine super facto receptionis earum mandare curasti, mandamus tibi quod de nostra et fratrum nostrorum illorum de Pavarano est voluntate ut predicte persone ad ecclesiam Sancte Crucis recipiantur, habentes pro firmo quicquid de eis et eum eis duxeris faciendum. Testes Iacobus canevarius de Pavarano et Girardus cocus. MCCXXXV, inditione VII, die XI februarii, inter primam et tertiam. Actum in claustro ecclesie de Pavarano.

192

1235 febbraio 11, *in claustro Sancti Iohannis de Pavarano*

Gerardo, preposito di Mortara, il priore e i canonici della chiesa di San Giovanni di Paverano, dell'ordine Mortariense, rilasciano procura generale a Guiberto, priore della chiesa di San Giacomo de Avogna, *e a frate Castellano, canonici della chiesa Mortariense*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « De Pavarano ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 486.

Nos Girardus, Mortariensis ecclesie prepositus, presbiter Columbanus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, et presbiter Bon<us>iohannes et presbiter Petrus et presbiter Ansaldus, presbiter Willelmus, presbiter Iacobus, frater Willelmus

diaconus, Andreas subdiaconus, Manfredus subdiaconus et Bartolomeus acolitus, canonici et fratres Mortariensis ecclesie, facimos [a], cr<e>amus et constituimus nostros syndicos, auctores et defensores et eiusdem ecclesie de Mortaria presbiterum Guibertum, priorem ecclesie Sancti Iacobi de Avogna, et fratrem Castellanum, canonicos et fratres Mortariensis ecclesie, in omni causa mota vel movenda a nobis vel contra nos nomine dicte ecclesie et specialiter in causa quam movemus contra Cursum Isembardum et comune Cerreti et in causa quam movet contra nos Matheus de Baxacano de burgo Gallerate ad agendum, opponendum et defen<den>dum, exigendum et excipiendum et ad omnia alia fatienda que causarum merita postulabunt, promittentes quicquid fecerint in predictis vel occasione / (f. 118v) predictorum vel alter eorum fecerit, ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes Michael de Castagneto et Musus de Maraxio [b] et Philipinus de Maraxio. MCCXXXV, inditione VII, die XI februarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in claustro Sancti Iohannis de Pavarano. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri iusserunt.

[a] *Così* [b] *nel testo* Muraxio

193

1235 febbraio 11, *in claustro ecclesie de Pavarano*

Gerardo, preposito di Mortara, il priore e i canonici della chiesa di San Giovanni di Paverano, dell'ordine Mortariense, approvano e confermano gli impegni assunti nei confronti di Iussiana, *vedova di Bartolomeo* de Boterico, *nel mese di settembre dell'anno precedente*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « De Pavarano ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Nos Girardus, Mortariensis ordinis prepositus, presbiter Columbanus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, presbiter Boniohannes [a], presbiter Ansaldus, presbiter Petrus, presbiter Willelmus, presbiter Iacobus, frater Willelmus diaconus, Andreas subdiaconus, Manfredus subdiaconus et Bertolomeus acolitus, canonici et fratres dicte ecclesie de Mortaria, approbamus et comfirmamus promissionem quam fecerunt prior et canonici dicte ecclesie de Pavarano Iussiane, uxori quondam Bertolomei de Boterico, secundum quod continetur instrumento inde facto manu Salmoni

notarii MCCXXXIIII, mense setembris [b]. Testes Petrus de Astrico et Musus de Maraxio. MCCXXXV, inditione VII, die XI februarii, inter primam et tertiam. Actum in claustro Sancti Iohannis de Pavarano.

[a] *Così* [b] *segue depennato* die XI februarii

194

1235 febbraio 11, *in claustro ecclesie de Pavarano*

Colombano, priore della chiesa di San Giovanni di Paverano dell'ordine Mortariense, con il consenso dei canonici di detta chiesa, concede in locazione per 3 anni a Mussus *di Marassi e a Filippino* de Maraxino, *figlio di Giovanni, la terza parte di un mulino sul fiume Bisagno, in località Prato, per il corrispettivo annuo di 40 soldi e 2 galline.*

Nel margine esterno, in cartiglio, « De Pavarano ». In calce al documento « non ».

Nos presbiter Columbanus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, Mortariensis ordinis, consensu et voluntate canonicorum et fratrum eiusdem [a] ecclesie, quorum nomina inferius denotantur, nomine dicte ecclesie, damus et locamus vobis Musso de Maraxio et Philipino de Maraxino, filio Iohannis, alteram tertiam partem cuiusdam molandini positi in aqua Bisannis, loco ubi dicitur Pratum, usque ad annos tres tali modo et conditione quod annuatim dare teneamini nobis vel succesoribus nostris, nomine pensionis pro ipsa ecclesia, in festivitate Sancti Stephani, soldos quadraginta Ianuensium in denariis numeratis et duos galinas convenienter bonas. Quam tertiam partem dicti molandini cum omnibus aquaritiis et aqueductibus et molis [b] et ferramentis et omnibus aliis instrumentis et pertinentibus ad ipsam tertiam partem promittimus vobis non auferre nec subtrahere nec pensionem accrescere nec aliquam superpositam facere usque ad dictum terminum, immo defendere, auctoriçare et expedire ab omni persona legitime promittimus per nos et successores nostros et restituere omnes expensas et missiones quas feceritis in dicto molandino ultra soldos decem quantum pro tertia parte dicti molandini, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis [c] stipulantibus promittimus, rato manente pacto, obligantes inde vobis [d] omnia bona dicte ecclesie pignori. Nomina canonicorum sunt hec: presbiter Boniohannes [e], presbiter Petrus, presbiter Willelmus, presbiter Iacobus, frater Willelmus, frater Andreas, frater Bartolomeus. Et nos predicti Philipus iussu dicti

patris mei et Mussus promittimus et convenimus vobis presbitero Columbano et omnibus aliis fratribus et canonicis dicte ecclesie supradictis dictam tertiam partem dicti molandini tenere usque ad dictum terminum, solventes vobis vel successoribus vestris pensionem dictam ut dictum est annuatim[f] usque ad dictum terminum sub dicta pena et sub obligatione bonorum nostrorum quisque nostrum in solidum teneatur, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Testes Willelmus de Griorio et Petrus de Astrico. MCCXXXV, inditione VII, die XI februarii, inter primam et tertiam. Actum in claustro dicte ecclesie. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] eiusdem *ripetuto* [b] -i- *corr. su* a [c] vobis *corr. su* tibi [d] v- *corr. su* t [e] *così* [f] *nel testo* amuatim

195

1235 febbraio 12, *in domo magistri Bartolomei quam tenent Beldi et Bertramus guardator de Turrigio, iugales*

Testamento di Beldì, moglie di Beltramo guardator *di Torriglia*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 487.

(f. 119r) Ego Beldi, uxor Bertrami guardatoris de Turrigio, contemplatione mee ultime voluntatis rerum mearum talem fatio dispositionem. In primis iudico ecclesie Sancti Laurentii soldos quinquaginta pro sepultura mea et exequiis meis fatiendis et missis canendis et omnibus aliis que[a] circa offitium[b] mee funerationis fuerint fatienda[c] ecclesie corpus meum iubeo et volo sepelliri. Item iudico infirmis Sancti Laçari de Capite Fari soldos tres et hospitali Sancti Iohannis soldos tres et ecclesie Sancti Antonii de Porta Vacarum soldos duos et hospitali Sancti Laurentii soldos duos et Fratribus Minoribus soldos duos et Fratribus Predicatoribus soldos duos et hospitali Sancte Crucis soldum unum et reclusis de Capite Pontis Bissannis soldos tres et hospitali Sancti Stephani soldos duos et hospitali de Durno soldos duos et Sancte Marie de Faxa drapum unum ad ponendum ante altare, de quibus omnibus iudico decenum operi Sancti Laurentii. Item dimitto Iohannino et Albertino, filiis quondam Benevenute sororis[d] mee, libras quinque pro unoquoque. Item

dimitto Pome noverche mee gonellam unam de stanforto et camisiam unam et Sybone sorori mee dimitto gonellam meam de viride. Item dimitto Viride sorori mee guarnatiam unam de viride et camisiam. Item Iohanni ferrario consanguineo meo dimitto soldos novem. Item Iohanne de Faxa dimitto soldos quinque. Reliquorum bonorum meorum omnium instituo mihi heredem dictum Bertramum maritum meum, constituendo ipsum de predictis omnibus meum dispensatorem et amministratorem et fidecomissarium. Et hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti saltim vim codicillorum optineat vel alterius ultime voluntatis. Testes ad predicta interfuerunt rogati et vocati Iordanus de Maraxio, Iohannes de Valle Trebia, Vassallus ferrarius, Obertus Fiiarolius et Lantelmus guardator et Iohannes de Bergamo balaterius. MCCXXXV, inditione VII, die XII februarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in domo magistri Bartolomei quam [e] tenent dicti iugales.

[a] et omnibus aliis que *nell'interlinea* [b] *segue depennato* totius [c] fuerint fatienda *nell'interlinea* [d] -ro- *nell'interlinea*; *corr. su* e [e] *segue depennato* habitat dicta Beldi

196

1235 febbraio 12, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alda, vedova di Armanno della Costa di Mezzema di Moneglia, si accorda con Micheta, *figlia di Giovanni di San Donato e moglie di Giovanni di Capriata, in merito all'apprendistato della figlia Rosetta per la durata di 4 anni.*

In calce al documento, barrato con cinque linee ondulate, « denarios VI dicta Alda ». In calce al f. 119r « Die XII aprilis dixerunt mihi partes presentes quod cassarem d[25] precerat atendere [16] ».

Ego Alda, uxor quondam Armanni de Costa de Mesema de Monelia, promitto et convenio tibi Michete, filie Iohanne de Sancto Donato, uxoris Iohannis de Capriata, me facturam et curaturam ita quod Roseta filia mea stabit tecum usque ad annos quatuor causa addiscendi artem tuam et quod salvabit et custodiet omnes res tuas quas habes in domo tua et extra et eas quas apud ipsam comiseris ad custodiendum nec ex eis aliquid fraudabit nec diminuet nec fraudem aliquam seu deceptionem comittet nec consentiet quod debeat committi per se nec alium et siverit quod aliquis contrafatiat ad tuam scientiam [a] per se vel alium fatiet pervenire. Insuper omnia illa servitia que in domo tua fuerint necessaria fatienda et conven<ien>tia fatiet ad

tuam voluntatem et si a dicto servitio tuo et domo tua recesserit absque tua voluntate promitto tibi quod ipsam infra dies quatuor ad domum tuam et servitium fatiam bona fide et sine fraude redire et venire, te tamen fatiente omnes expensas que in dicta Roseta fuerint fatiende in victu et vestitu necessarie a primo anno in antea set de primo anno non tenearis aliquid expendere in ipsa, preterea iurabit ut supra attendere et observare et non contravenire quandocumque volueris ab hodie in antea. Et hec omnia promitto tibi quod dicta Roseta atendet et observabit et contra non veniet, alioquin promitto tibi dare nomine pene / (f. 119v) libras decem Ianuensium. Pro pena vero et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo, fatiens hec consilio Oberti de Sancto Donato et Oberti de Predono, quos m<e>os appello vicinos et propinquos. Et ego dicta Micheleta promitto et convenio tibi dicte Alde quod tenebo mecum in domo mea dictam Rosetam usque ad dictum terminum docendo ipsam artem meam bona fide et sine fraude et fatiendo sibi expensas convenienter in victu et vestitu a primo anno in antea set de primo anno non teneor tibi aliquid versus ipsam facere nisi in docendo ipsam artem meam, ut supra dictum est. Item promitto quod ipsi nullam iniuriam vel superpositam inportabilem fatiam nec fieri fatiam nisi in corrigendo ipsam. Et hec omnia promitto atendere et observare sub dicta pena et obligatione bonorum meorum, iurans insuper ad sancta Dei evangelia ut supra atendere et observare et non contravenire, fatiens hec consilio predictorum Oberti de Sancto Donato et Oberti de Predono quos meos appello vicinos et propinquos et confiteor me esse maiorem annis decem et octo. Testes Tomas de Constantio notarius et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XII februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri iusserunt.

[a] -ci- *corr*.

197

1235 febbraio 13, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Montenarius de Roço, *de fu Martino* de Ritio, dichiara *al fratello* Ricetus *di aver prelevato 10 lire dai beni in comune*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Montenarius de Roço, filius quondam Martini de Ritio, confiteor tibi Riceto, fratri meo, quod habui de bonis nostris comunibus inter nos valens libras decem Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde et pro quibus volo et de mea voluntate est quod in bonis nostris et de bonis nostris comunibus ante partem habeas et habere possis et debeas in possessionibus vel in denariis tantum quod bene valeat libras decem, sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contraditione, et he<c> promitto tibi attendere sub pena dupli de quanto contrafecero, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Testes Iohannes de Valle Trebia guardator et Fulco de Bargalio. MCCXXXV, inditione VII, die XIII februarii, parum post nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

198

1235 febbraio 13, *in camera magistri Ugonis magiscole*

La chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, nella persona del ministro Naalis, *concede in locazione per 15 anni ai fratelli Lanfranco e Nicoloso* de Oleto *due terreni in Fonte Maroso, in località* Costalonga, *per il corrispettivo annuo di 44 soldi*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « dedit denarios XII dictus Lanfrancus ».

Ego presbiter Naalis, minister ecclesie Sancti Antonini de Auro Palatio, loco et concedo vobis Lanfranco et Nicoloso de Oleto fratribus terras infrascriptas usque ad annos quindecim pro soldis quadraginta quatuor Ianuensium mihi solvendis, nomine dicte ecclesie vel successoribus meis, annuatim in festo Sancti Stephani pro conditione ipsarum et eas bonificare et meliorare et non deteriorare debeatis et claudere ubi fuerit necesse. Quas terras non auferre nec subtrahere nec pensionem accrescere nec aliquam superpositam facere usque ad dictum terminum, immo defendere, auctoriçare et expedire ab omni persona legiptime per me meosque succesores qui pro tempore fuerint in dicta ecclesia ad expensas ipsius ecclesie promitto sub pena librarum decem [a] Ianuensium vobis stipulata et promissa et sub obligatione bonorum dicte ecclesie. Et nos predicti Nicolaus et Lanfrancus promittimus tibi Naali, nomine dicte ecclesie recipienti [b], predictas terras te/nere (f. 120r) usque ad dictum terminum et dare tibi vel sucessoribus tuis pensionem iam dictam ut supra annuatim in festivitate Sancti Stephani et dictas terras bonificare, meliorare et non deteriorare et claudere ubi fuerit necesse,

quisque nostrum in solidum, sub dicta pena et obligatione bonorum nostrorum quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo. Terre autem [c] sunt petie due posite supra Fontem Marosum, loco ubi dicitur Costalonga, una quarum coheret superius terra Sancte Marie de Latronorio et a tribus partibus terra Sancti Th<e>odori et alteri petie coheret superius et ab una parte terra Sancte Marie de Latronorio et a duabus partibus terra Sancti Theodori. Testes magister Ugo [d] magiscola et Caputbovis et presbiter Obertus, minister ecclesie Sancti Honorati. MCCXXXV, inditione VII, die XIII februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in camera dicti magistri Ugonis. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rog(averunt).

[a] decem *con segno abbreviativo depennato* [b] nomine-recipienti *nell'interlinea* [c] autem *nell'interlinea* [d] *segue depennato* magister Ugo

199

1235 febbraio 13, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

La chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, nella persona del ministro Naalis, *dichiara di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Lanfranco* de Oleto *50 soldi, impegnandosi a restituirli entro santo Stefano*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii XII Lanfrancus (Lanfrancus *in sopralinea*) ».

Ego presbiter Naalis, minister ecclesie Sancti Antonini de Auro Palatio, nomine dicte ecclesie, confiteor me habuisse et recepisse in mutuo gratis et amore a te Lanfranco de Oleto soldos quinquaginta denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa. Quos vel totidem pro eis promitto et convenio nomine dicte ecclesie tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum seu subcessorem meum qui pro tempore fuerit in dicta ecclesia dare et solvere usque ad sanctum Stephanum proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie tibi pignori obligo. Testes Ingo de Deserea et Willelmus Calzarubea.

MCCXXXV, inditione VII, die XIII februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

200

1235 febbraio 13, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Il notaio Ogerio Fornari dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore *da Baldovino Sardo 10 lire, impegnandosi a restituirle entro la domenica delle Palme*.

Nel margine inferiore « Cassata fuit die secunda iunii quia fuit conf[essus] ». In calce al documento, barrato con due linee ondulate, « non ».

Ego Oglerius Fornarius notarius confiteor me accepisse et habuisse a te Bauduino Sardo mutuo gratis et amore libras decem Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad <festum> Ramis Palmarum proximum[a], alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. <Testes> Otto Galleta et Opiço notarius. MCCXXXV, inditione VII, die XIII februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] proximum *nell'interlinea*.

201

1235 febbraio 13, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Armanno di Ugo de Desperato *di Valditaro e* Guisla *del fu Romano* de Urso, *abitanti in Sarzano, vendono a Giovanni* cauderarius, *nipote di Giovanni* Buiolus *di Figarolo, abitante con Alberto* cauderarius, *che agisce a nome del detto Giovanni* Buiolus, *tutte le loro terre situate in Monleone,* località *Figarolo*, *al prezzo di 4 lire*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

(f. 120v) Nos Armannus, filius Ugonis de Desperato de Valletari, qui sto ad Sarçanum, et Guisla, filia quondam Romani de Urso, iugales, quisque nostrum in solidum tibi Iohanni cauderario, nepoti Iohannis Buioli de Figarolio, qui stas cum Alberto cauderario [a], ementi nomine dicti Iohannis Buioli, vendimus, cedimus et tradimus omnes terras quas habemus et tenemus et possidemus et per nos tenentur et possidentur vel posset inveniri, teneri et possideri in pertinentiis Montis Leonis, loco ubi dicitur Figarolius, pretio librarum quatuor denariorum Ianuensium, de quo pretio nos bene quietos et solutos vocamus a dicto Iohanne Buiolo, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et quod plus valent dicto pretio id tibi dicto nomine recipienti [b] donamus pura donatione inter vivos, abrenuntiantes legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Quas terras dictas tibi, nomine dicti Iohannis Buioli recipienti, vendimus, cedimus et tradimus pretio supradicto cum omni suo iure, ingressu et exitu, comodo et utilitate et omnibus pertinentibus ad ipsas terras, nichil in nobis retento, ad fatiendum exinde quicquid voluerit, de cetero dictus Iohannes Buiolus ipse et eius heredes et cui habere statuerit titulo emptionis et iure proprietario sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis contraditione, fatientes in presentem [c] et constituentes nostrum procuratorem ut in rem suam. Quas terras dictas promittimus tibi, nomine dicti Iohannis Buioli recipienti, quisque nostrum in solidum, non aufere nec subtrahere de cetero [d] dicto Iohanni Buiolo, immo defendere, auctoriçare et expedire ab omni persona legiptime eidem Iohanni Buiolo et eius heredibus per nos nostrosque heredes promittimus tibi, recipienti nomine ipsius [e] nostris expensis, remissa sibi necessitate denuntiandi, alioquin penam dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore valuerint tibi, nomine dicto recipienti, promittimus. Pro pena vero et evictione et dictis omnibus observandis omnia mea [f] bona tibi pignori obligamus [g]. Possessionem et dominium dictarum terrarum tibi, nomine dicti Iohannis Buioli, confitemur [h] corporaliter tradidisse, constituendo nos [i], nomine dicti Iohannis, tenere et possidere precario donec tenuerimus, et ita quilibet nostrum [j] de predictis obligationibus et promissionibus teneatur in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, fatiens insuper ego dicta Guisla omnia predicta iussu et voluntate dicti viri mei et consilio Oberti de Sancto Donato et Opiçonis de Valletari quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuncians ypothecarum, senatus consulto Velleiani et omnia alii iuri. Testes Ingo de Deserea et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XIII februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue depennato* vendimus, cedimus et [b] recipienti *nell'interlinea* [c] in presentem *di lettura incerta* [d] de cetero *nell'interlinea con segno di richiamo* [e] tibi-ipsius *nell'interlinea con segno di richiamo* [f] mea *così per* nostra [g] -a- *corr. su* o [h] confitemur *corr. su* confitentur [i] nos *corr. su* me [j] nostrum *corr. su* meum

202

1235 febbraio 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oberto cultellerius *dichiara di aver ricevuto da* Brunaçus de Canturo *una imprecisata quantità di acciaio, impegnandosi a pagare 9 lire e ½ entro Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Obertus cultellerius confiteor me habuisse et recepisse a te Brunaço de C[an]turo tantum açarium, abrenuntians exceptioni açarii non accepti. Pro quo promitto et convenio tibi vel tuo certo misso vel Iannobono fratri tuo vel Prando de Canturio sotio tuo per me vel meum missum dare et solvere libras novem et dimidiam [a] denariorum Ianuensium usque ad festum Pasche Resurrectionis proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas / (f. 121r) et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo [b], abrenuntians privilegio fori ita quod me possis convenire ad quamcumque curiam volueris. Testes Ugo de Lavagna, Ottonellus Papiensis et Lambertus tornator. MCCXXXV, inditione VII, die XV februarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] dimidiam *con segno abbreviativo superfluo* [b] *segue depennato* ita quod in

203

1235 febbraio 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oberto butarius *di Levanto di Sant'Ambrogio dichiara di aver ricevuto* in accomendatione sive in sotietate *da Vassallo* barberius *40 soldi per commerciare in Genova fino alla festa di san Michele*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Obertus butarius de Levanto de Sancto Ambrosio confiteor me accepisse in accomendatione sive in sotietate a te Vassallo barberio soldos quadraginta denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie cum quibus debeo in Ianua de arte mea lucrari et negotiari bona fide et sine fraude in rebus emendis et vendendis ad medietatem proficui usque ad festum Sancti Michaelis proximum[a]. In capite vero termini capitale et proficuum quod in dicta sotietate Deus mihi concesserit ad habendum in tua potestate vel tui certi missi ponere et consignare promitto et, deducto tibi totum capitale, lucrum per medium dividere debemus, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones factas ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Rodegerius iudex et Obertus de Sancto Donato. MCCXXXV, inditione VII, die XV februarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] proximum *nell'interlinea*.

204

1235 febbraio 15, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oberto Cavaruncus *vende a Corrado* de Castro *prati situati nei monti tra Quinto e Quarto e denominati* Prata Ruscarium, *al prezzo di 6 lire*.

In calce al documento « non ».

Ego Obertus Cavaruncus vendo, cedo et trado tibi Cunrado de Castro omnia illa prata que habeo et teneo et posideo vel alius pro me vel pro me inveniretur teneri et possideri in monte de Quinto et de Quarto, qui appellatur Prata Ruscarium, pretio librarum sex denariorum Ianuensium, de quo pretio me bene quietum et solutum voco,

abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et quod plus valent dicto pretio id tibi dono, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Qu<i>bus coherent superius costa et terra Vivaldi Recagni et consortum, inferius terra Rubaldi de Dominico et consortum, ab alia parte terra Willelmi Laçari. Quae prata omnia pretio supradicto vendo, cedo et trado tibi cum omni suo iure, ingressu et exitu, accessione et libertate, comodo et utilitate et omnibus pertinentibus ad ipsa prata, nichil in me retento, ad fatiendum exhinde quiquid volueris et cui habere statueris tu et heredes tui titulo emptionis et iure proprietario, sine omni mea et heredum meorum omniumque personarum pro me contraditione, promittens tibi et heredibus tuis non aufere nec subtrahere set ab omni [a] persona defendere, / (f. 121v) auctoriçare et expedire legiptime per me meosque heredes meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin duplum nomine pene de quanto dicta prata [b] nunc valent vel pro tempore valuerint tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et evictione et dictis omnibus observandis omnia mea [c] bona tibi pignori obligo, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Et possessionem et [d] dominium dictorum pratorum tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo inde me tuo nomine tenere et possidere precario donec tenuero et licitum sit tibi in possessionem ipsorum intrare tua auctoritate quandocumque volueris. Testes Nicolosus de Vultabio notarius et Enricus Rubeus de Volta. MCCXXXV, inditione VII, die XV februarii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue depennato* home [b] dicta prata *corr. su* dicte prate [c] *nel testo* mra [d] et *tachigrafico corr. su* p

205

1235 febbraio 15, *in palatio domini archiepiscopi*

Oberto de Cruce *presenta ad Ottone, arcivescovo di Genova, l'inserta lettera di Gregorio IX del 10 gennaio 1235.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 488.

In presentia testium infrascriptorum dominus Obertus de Cruce, ex parte domini pape, representavit domino O(ttoni), archiepiscopo Ianuensi, litteras infrascriptas eiusdem domini pape, punblea [a] bulla munitas, quarum tenor talis est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. archiepiscopo Ianuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Ansaldus presbiter, rector ecclesie de Cisino, nobis exposuit conquerendo quod tu in eum auctoritate propria sine causa rationabili, nulla competenti amonitione premissa, excomunicationis sententiam promulgasti, contra statuta concilii generalis. Ideoque fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus si est ita sententiam ipsam infra octo dies [b] a receptione presentium sine qualibet difficultate relaxes, alioquin dilectis filiis .. preposito de Fabrica .. archipresbitero de Monteacuto, Terdonensis diocesis, et .. priori Sancti Victoris Ianuensis nostris dedimus litteris in mandatis ut ipsi ex tunc sufficienti ab eo super hiis pro quibus [c] excomunicatus habetur cauptione recepta, iuxta formam ecclesie sententiam relaxent tamdem et iniuncto ei quod de iure fuerit iniungendum audiant si quid fuerit questionis, et appellatione remota debito fine decidant et fatiant quod decreverint auctoritate nostra firmiter observari. Datum Perusii, IIII idus ianuarii, pontificatus nostri anno oct<av>o.

Et inde dictus Obertus hanc cartam fieri iussit. Testes Marchisius Dalmatius et Lanfrancus, filius domini Ingonis de Volta. MCCXXXV, inditione VII, die XV februarii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in palatio domini archiepiscopi.

[a] *Così* [b] *segue depennato* a present [c] quibus *corr*.

206 = 210

1235 <febbraio 16>

Simona, vedova di Enrico Citronus *e il figlio Marino, da una parte, e Vassallo di Langasco, a nome anche del figlio Giacomo, dall'altra, eleggono arbitri Ingo della Volta e Pasquale* Noxentius *in merito alla controversia che li oppone*.

Il documento, barrato con tratti obliqui, è interrotto e ripetuto integralmente al n. 210.

In nomine Domini amen. Symona, uxor quondam Enrici Citronis, et Marinus eius filius, ex una parte, et Vassallus de Langasco pro se et nomine filii sui Iacobi, ex alia, elegerunt comuni concordia Ingonem de Volta et Pascalem Noxentium arbitros et largas potestates super omnibus et singulis discordiis et causis atque controversiis et litibus que vertuntur vel verti sperantur adinvicem inter eos vel aliquem ex ipsis super omnibus petitionibus quas dictus Iacobus vellet movere contra dictos Symonam et

Marinum et in hiis quas contra ipsum Iacobum movere vellent predicti Marinus et Symona vel alter eorum. De quibus omnibus et singulis compromisserunt in predictos arbitros, fatientes in eis plenum et generale compromissum, eo / (f. 122r) acto quod dicti arbitri hinc usque ad festum Sancti Michaelis proxime venturum non debeant cognoscere de predictis vel aliquo predictorum nec coram eis possit aliqua causa vel questio que verteretur inter eos vel verti posset vel inter dictum Iacobum et ipsos vel aliquem eorum initiari, promittentes inter se adinvicem ratum et firmum habere et tenere quicquid dixerint, pronuntiaverint dicti arbitri sententia vel acordio inter eos et quemlibet predictorum una sententia vel pluribus. Insuper Vasallus de Langasco promisit facere et curare ita quod dictus Iacobus filius suus rata et firma habebit et tenebit predicta et adimplebit et contraveniet et quod abrenuntiabit litteris et rescriptioni impetratis et impetrandis a Sede Apostolica contra predictos et omni precepto pro eis vel aliquo eorum facto Symone et Marino per aliquem delegatum et eis non utetur per se neque per aliquam submissam personam

207

1235 febbraio 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Amico di Campodonego vende a Simone, figlio di Baiamons *di Montesignano, acquirente a nome del padre, un castagneto situato nella pieve di Bavari, in località* Colloretum, *al prezzo di 7 lire*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii XII ».

Ego Amicus de Campodonego vendo, cedo et trado tibi Symoni, filio Baiamonti de Monte Assignato, ementi nomine ipsius Baiamonti, petiam unam terre castagneti positam in plebatu Bavali, loco ubi dicitur Colloretum, pretio librarum septem denariorum Ianuensium. De quo pretio a te solvente pro dicto Baiamonte voco me bene quietum et solutum, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et si plus valet dicto pretio id tibi, recipienti dicto nomine, dono, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii, cui coheret superius et ab uno latere terra Iohannis Blanchi et Alde iugalium, inferius via et terra Vassalli Dentuti et Iohanne iugalium et <ab> alio latere terra Rainaldi de Monte Assignato. Quam terram infra dictas coherentias pretio supradicto tibi, nomine dicti patris tui ementi, vendo, cedo et trado

cum omni suo iure, ingressu et exitu, accessione, libertate et servitute, comodo et utilitate et omnibus pertinentibus ad ipsam terram, nichil in me retento, ad fatiendum exinde quicquid voluerit dictus pater tuus et eius heredes et cui habere statuerit titulo emptionis et iure proprietario, sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contraditione, promitens tibi, pro dicto patre tuo recipienti, quod de cetero dictam terram non impediam nec subtraham dicto Baiamunto, immo defendam et expediam et auctoriçabo ei ab omni persona quantum pro meo facto et heredum meorum, alioquin duplum nomine pene de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi, pro dicto patre tuo recipienti, stipulanti promitto. Unde pro pena dupli et evictione [a] et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi, nomine dicti patris tui recipienti [b], confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me, nomine dicti [c] patris tuo [d] possidere precario donec possedero, insuper licitum sit dicto patri tuo in possessionem dicte terre intrare sua auctoritate quando voluerit. Testes Manfredus Caçolus et Otto de Ludo et Obertus Guertius. MCCXXXV, inditione VII, die XVI februarii, circa tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] dupli et evictioni *nell'interlinea* [b] recipienti *nell'interlinea* [c] -i *corr. su* o [d] tuo *così nell'interlinea*.

208

1235 febbraio 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Manfredo Caçullus *e Oberto* Aroese *di Marsiglia definiscono la divisione di proprietà comuni nelle pertinenze di Marsiglia (Davagna)*, *in diverse località*.

In calce al documento « Manfredus denarios VI ».

(f. 122v) Manfredus [a] Caçullus et Obertus Aroese de Marcellio confitentur inter se divisionem fecisse de quibusdam terris quas habebant insimul comunes positas in pertinentiis Marcellii, de quibus pervenit [b] in parte dicto Manfredo tres partes unius cerratii positi loco ubi dicitur Planum de Sancto Iohanne, cui coheret terra Iohannis Morandi et consortum, a duabus partibus terra ecclesie Sancti Iohannis. Item loco ubi dicitur in Cuniolo tres partes arborum castanearum, cui coheret superius terra heredum Petri Meraldi, inferius via et ab alia terra Iacobi Revegii, im [c] parte vero dicti

Oberti pervenerunt tres partes unius verdonis positi loco ubi dicitur Planum ecclesie de Sancto Iohanne, cui coheret ab una parte terra Iohannis Morandi et consortum, a duabus partibus terra ecclesie Sancti Iohannis. Item loco ubi dicitur Surrugia quarterium unum minus quarta unius perteatii [d] pro indiviso cum Iohanne de Morando. Item quatuordecimum duarum arborum positarum loco ubi dicitur in Comunaliis et quilibet de parte obventa uni ab altero in ipsa divisione se bene quietum et solutum vocat, abrenuntians exceptioni non accepte seu non facte partis et doli et conditioni sine causa et omni alii iuri et exceptioni per quam unus versus alterum opponere posset divisionem dictarum terrarum inter eos factam non esse. Possessionem et dominium quoque [e] et quasi de toto eo [f] quod uni ab altero obvenit in ipsa divisione sibi adinvicem corporaliter tradidisse confitentur, constituentes se unus nomine alterius possidere precario, promittentes inter se adinvicem predictam divisionem in perpetuum per se suosque heredes ratam et firmam habere et tenere et nullo tempore contra ipsam divisionem venire nec accione<m> facere nec requisitionem movere, immo partem obventam uni ab altero in ipsa divisione ab omni persona quantum pro facto suo defendere, auctoriçare et expedire sibi adinvicem promiserunt, sub pena dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore valu<er>int et sub obligatione bonorum suorum, rata manente semper et totiens dicta divisione. Insuper unus alteri vicisim dedit et cessit et tradidit universa iura realia et personalia que habet et habere posset unus contra alterum occasione predicte divisionis et omnia alia quacumque occasione ut ipso iure rationibus et accionibus possit uti et experiri contra omnem personam, fatientes inde unus alterum procuratorem ut in rem suam. Testes Vivaldus pesator de Strupa et Iohannes de Morando et Leonardus de Bocherio. MCCXXXV, inditione VII, die XVI februarii, circa tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Precede eraso* Nos [b] *così* [c] *così* [d] *così* [e] quoque *con segno abbreviativo superfluo* [f] eo *nell'interlinea*.

209

1235 febbraio 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Manfredo Caçullus *e Rainaldo* de Melo *di Marsiglia definiscono la divisione di proprietà comuni nel territorio di Bargagli, in diverse località*.

In calce al documento « Ranaldus denarios VI ».

Manfredus Caçullus et Rainaldus de Melo de Marcelio confitentur inter se divisionem fecisse de terris infrascriptis quas habebant comunes insimul in pertinentiis sive territorio de Bargalio positas, de quibus pervenit in parte dicto Manfredo quarterium trium arborum cum Rubaldo de Palavagna pro indiviso et consortum, positum loco ubi dicitur in Campo Rimario, cui coheret ab una parte terra mei Manfredi, inferius terra ecclesie Sancti Martini de Strupa. Item quarterium et tertiam partem unius octene octo arborum pro indiviso cum heredibus Willelmi Nigri de Marcelio, cui coheret ab una parte terra mei Manfredi et superius terra aioliorum [a] de Strupa. In parte dicti Rainaldi pervenit quarterium de toto eo quod ipse habebat comune cum eodem Manfredo in silva [b] de Trasaculi et totum [c] hoc quod habebat dictus Manfredus in quinque partibus comune cum ipso Rainaldo, loco ubi dicitur in Surruge et ita quilibet eorum de parte sibi obventa in ipsa divisione ab altero se bene quietum et solutum vocavit, abrenuntians exceptioni non accepte seu non facte partis et doli et conditioni sine causa et omni alii iuri et exceptioni per quam unus versus alterum opponere posset divisionem dictarum terrarum inter eos factam non esse. Possessionem et dominium quoque [d] et quasi de toto eo quod uni ab altero [e] obvenit in ipsa divisione sibi adinvicem corporaliter confitentur tradidisse, constituentes se unus nomine alterius possidere precario, promittentes inter se adinvicem predictam divisionem in perpetuum per se suosque heredes / (f. 123r) ratam et firmam habere et tenere et nullo tempore contra ipsam divisionem venire nec accionem facere nec requisitionem movere, immo partem obventam uni ab altero in ipsa divisione ab omni persona quantum pro facto suo defendere, auctoriçare [f] et expedire sibi adinvicem promiserunt sub pena dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore valuerint et sub obligatione bonorum suorum, rata manente semper et totiens divisione predicta. Insuper unus alteri vicisim dedit et cessit et tradidit universa iura realia et personalia que habet et habere posset unus versus alterum occasione predicte divisionis et omnia alia quacumque occasione ut ipso iure rationibus et actionibus possit uti et experiri contra omnem personam, fatientes unus alterum inde procuratorem ut in rem suam. Testes Iohannes Morandus, Leonardus de Bocherio et Obertus de Aloise. MCCXXXV, inditione VII, die XVI februarii, circa tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Così* [b] *nel testo* silvia [c] -t- *corr.* [d] quoque *con segno abbreviativo depennato* [e] *nel testo* ablato [f] *nel testo* auctoricare

210

1235 febbraio 16, *in claustro Sancti Laurentii*

Simona, vedova di Enrico Citronus, *e il figlio Marino, da una parte, e Vassallo di Langasco, a nome anche del figlio Giacomo, dall'altra, eleggono arbitri Ingo della Volta e Pasquale* Noxentius *in merito alla controversia che li oppone*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Lo stesso documento è interrotto al n. 206. Si vedano nn. 211, 212.

In nomine Domini amen. Symona, uxor quondam Enri<ci> Citronis, et Marinus eius filius, ex una parte, et Vassallus de Langasco pro se et nomine filii sui Iacobi, ex alia, eligerunt comuni concordia Ingonem de Volta et Pascalem Noxentium arbitros et largas potestates super omnibus et singulis discordiis et causis atque controversiis et littibus que vertuntur vel verti sperantur adinvicem inter eos vel aliquem ex ipsis et super omnibus petitionibus quas dictus Iacobus vellet movere contra dictos Symonam et Enricum[a] et in hiis quas contra ipsum Iacobum movere vellent predicti Marinus et Symona vel alteri eorum. De quibus omnibus et singulis compromisserunt in predictos arbitros, fatientes in eis plenum et generale compromissum, eo acto quod dicti arbitri hinc usque ad festum Sancti Michaelis proximum non debeant cognoscere de predictis vel aliquo predictorum nec coram eis possit aliqua causa vel questio que verteretur inter eos vel verti posset vel inter dictum Iacobum et ipsos vel aliquem ipsorum initiari, promittentes inter se adinvicem ratum et firmum habere et tenere quicquid dixerint, pronuntiaverint dicti arbitri sententia vel acordio inter eos et quemlibet predictorum una sententia vel pluribus. Insuper Vassallus de Langasco promisit facere et curare ita quod dictus Iacobus filius suus rata et firma habebit et tenebit predicta et adimplebit et contra non veniet et quod abrenuntiabit litteris et rescriptioni impetratis et impetrandis ab Apostolica Sede contra predictos et omni precepto pro eis vel aliquo eorum facto Symone et Marino pro aliquo legato et eis non utetur per se neque per aliquam submissam personam. Item fatiet et curabit[b] ita quod dictus Iacobus eius filius ratam et firmam habebit relaxationem sententie late sive denuntiate per Bauduinum, canonicum Sancte Marie de Castello vel eius mandato factam, qui Bauduinus erat subdelegatus Alberti canonici Bergamensis nec de dicta sententia vel denuntiatione excomunicationis aliquam querimoniam vel questionem deinceps fatiet et predicti Marinus et Symona similiter abrenuntiaverunt omnibus litteris et rescriptioni impetratis et impetrandis contra dictus Vassallus et Iacobum vel alterum eorum et omni precepto pro eis facto predictis Vassallo et Iacobo per aliquos delegatos et se

non usuros promisserunt. Item actum est inter ipsas partes quod si aliquis ex ipsis arbitris morte vel aliquo alio modo esse arbiter esse desineret quod illi parti cuius arbiter decessisset vel alio modo esse arbiter desiisset sit licitum et teneatur ipsa pars cuilibet atque quilibet de quolibet parte alterum eligere et subrogare in locum defitientis taliter quod sit subrrogatus arbitrare et conoscere, diffinire possit sicut poterat is qui desiit. Item accusationi vel accusationibus factis per Symonam et Iacobum coram potestate Ianue abrenuntio. Item actum est inter ipsas partes quod predicte abrenuntiationes litterarum et accusationum facte ab utraque parte ita demum valeant si ipsi arbitri cognoverint et diffiniverint, alioquin res et iura utriusque / (f. 123v) partis sint in eodem statu in quo non sunt. Hec omnia predicta et singula promisserunt partes inter se adinvicem rata et firma habere et tenere et attendere et observare et non contravenire sub pena librarum quinquaginta Ianuensium inter se adinvicem stipulata et promissa et sub obligatione bonorum suorum. Insuper nos Symona et Marinus predicti hec omnia predicta facimus consilio domini Ugolini iudicis [c] de Bononia et Rubaldi de Pinasca quos nostros appellamus vicinos et propinquos, confitens ego dictus Marinus me esse maiorem annis viginti. Testes dominus Obertus Paxius et Nivolinus de Pinasca et dicti consiliatores. MCCXXXV, indictione VII, die XVI februarii, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii. Et inde duo compromissa eiusdem tenoris fieri iusserunt.

[a] Enricum *così per* Marinum [b] et curabit *ripetuto* [c] -d- *corr. su* g

211

1235 febbraio 16, *in claustro Sancti Laurentii*

Vassallo di Langasco si impegna con Rubaldo preposito e Guglielmo, canonico della cattedrale, delegati papali, a fare in modo che il figlio Giacomo accolga l'assoluzione dalla scomunica pronunciata contro Simona, vedova di Enrico Citronus, e *il figlio Marino*.

In calce al documento « n(on) ». Si vedano nn. 210, 212.

In presentia testium infrascriptorum Vassallus de Langasco promisit domino R(ubaldo) preposito et Willelmo canonico Ianuensi, a summo pontifice iudicibus delegatis, super questione vertente inter ipsum Vassallum et Iacobum eius filium, ex

una parte, et Symonam, uxorem quondam Enrici Citronis, et Marinum eius filium, ex alia, se facturum et curaturum ita quod Iacobus eius filius ratum et firmum habebit et tenebit absolutionem excomunicationis et denuntiationis quam fatietis pro dictis Symona et eius filio Marino et hoc sub pena librarum quinquaginta Ianuensium et obligatione bonorum suorum. Testes Ugolinus de Bononia[a] iudex, Nivolinus de Pinasca et Rubaldus de Pinasca. MCCXXXV, inditione VII, die XVI februarii, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii.

[a] *Nel testo* Bonia

212

1235 febbraio 16, *in claustro Sancti Laurentii*

Rubaldo preposito e Guglielmo, canonico della cattedrale, delegati papali, assolvono Simona, vedova di Enrico Citronus, e *il figlio Marino da ogni sentenza di scomunica o azione legale pronunciate da Baldovino, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, in merito alla controversia con Vassallo di Langasco e il figlio Giacomo, i quali esprimono il consenso all'assoluzione*.

In calce al documento « non ». Si vedano nn. 210, 211.

In presentia testium infrascriptorum nos R(ubaldus) prepositus et Willelmus canonicus Ianuensis, a domino papa iudices delegati, ut in rescripto domini pape continetur, visis rationibus prepositis cora<m> nobis et forma rescripti nobis comissa et prestito iuramento et captione recepta secundum iuris formam absolvimus Symonam, uxorem quondam Enrici Citroni<s>, et Marinum eius filium, et absolutos eos auctoritate qua fungimur in hac parte denuntiamus ab omni excomunicatione facta a Bauduino, canonico Sancte Marie de Castello, et ab omni sententia ab eo lata excomunicationis et ab omni denuntiacione facta ab eodem Bauduino vel eius auctoritate. Que omnia etiam facimus consensu et voluntate expressa Vassalli de Langasco, agentis pro se et nomine filii sui Iacobi, contra predictos Symonam et Marinum. Testes dominus Ugolinus de Bononia iudex, Rubaldus de Pinasca et Nivolinus de Pinasca. MCCXXXV, inditione VII, die XVI februarii, inter vesperas et completorium. Actum in claustro Sancti Laurentii.

213

1235 febbraio 17, *in domo heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio*

Maria, vedova di Raimondo cultellerius, *si accorda con Anselmo* cultellerius *in merito all'apprendistato del figlio* Rufinetus *per la durata di 6 anni. Giovanni* guardator, *cognato di Maria, si costituisce fideiussore*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « F[acta] pro Anselmo ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « Maria denarios III ».

Ego Maria, uxor quondam Raimundi cultellerii, promitto tibi Anselmo cultellerio me facturam et curaturam ita quod Rufinetus filius meus stabit tecum usque ad annos sex completos causa addiscendi artem tuam et quod per totum dictum tempus omnes res tuas quas habes et fueris habiturus [a] salvabit et custodiet bona fide et sine fraude nec aliquid ex eis [b] diminuet ultra denarios sex per annum per se nec per alium nec / (f. 124r) consentiet quod debeant aliquo modo diminui et quod fatiet omnia illa servitia que in domo tua fuerint necessaria fatienda et convenientia te tamen ipsi prestante vitum et vestitum usque ad dictum terminum excepto in primo anno. In quo anno non debes ipsum vestire de tuo set pascere sic et si forte a d<o>mo tua affugerit absque tua voluntate promitto tibi quod ipsum ad domum tuam et ad servicium infra dies octo bona fide redire fatiam et venire preterea licitum sit tibi quandocumque volueris ab hodie in antea facere ipsum iurare de predictis omnibus observandis et atendendis et si contrafecerit in aliquo de predictis et quotiens contrafecerit [c] libras quinque denariorum Ianuensium nomine pene tibi stipulanti [d] dare promitto [e]. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo, fatiens hec consilio Damiate ferrarii et Willelmi cultellerii quos meos appello vicinos et propinquos. Insuper ego Iohannes guardator, cognatus dicte Marie, promitto et convenio tibi dicto Anselmo cultellerio me facturum et curaturum ita quod dicta Maria et dictus Rufinetus [f] atendet et observabit ut supra tibi promisit et convenit alioquin promitto tibi dare soldos centum Ianuensium [g] nomine pene, costituendo inde me proprium et principalem debitorem et pagatorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Et ego predictus Anselmus cultellerius promitto et convenio tibi dicte Marie tenere dictum filium tuum Rufinetum mecum in domo mea usque ad dictum terminum docendo ipsum bona fide et sine fraude artem meam et quod nullam superpositam vel iniuriam sibi fatiam inportabilem nec fieri fatiam nec patiar quod debeat fieri et quod dabo ei [h] vitum et vestitum donec mecum steterit ut supra, excepto in primo anno in quo ipsum vestire non teneor et hoc

promitto tibi attendere et observare sub dicta pena et obligatione bonorum meorum. Testes Peronus cultellerius et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XVII februarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in domo heredum Manigoldi de Sancto Ambrosio.

[a] *Segue depennato* domino concedente [b] ex eis *nell'interlinea*; *segue depennato* ex eis absque tua licentia [c] *segue depennato* promitto [d] stipulanti *nell'interlinea con segno di richiamo* [e] promitto *nell'interlinea con segno di richiamo* [f] et dictus Rufinetus *nell'interlinea* [g] Ianuensium *nel margine esterno* [h] dabo ei *nell'interlinea su* conducam ipsum in *depennato*.

214

1235 febbraio 19, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Garrisius guardator de Fontanella *si impegna a pagare 12 lire, di cui 5 lire e ½ a Rollando* barberius *e 6 lire ½ a Giovanni* Matia *per la liberazione dall'esilio di* Stabilinus de Dulceto.

In calce al documento, barrato con tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Garrisius guardator de Fontanella promitto et convenio vobis Rollando barberio et Iohanni Matie de Bissanne quod si feceritis et curaveritis ita quod Stabilinus de Dulceto a potestate Ianue vel eius nuntio fuerit restitutus et absolutus ab illa forestatione in qua nunc est positus pro comuni Ianue et quod potestas dicta vel eius nuntius fatiat ire centricum per civitatem cum cornu preconantem quod dictus Stabilinus sit restitutus et absolutus a forestatione predicta quod ad secundam diem post dictam restitutionem factam dabo et consignabo vobis vel vestro [a] certo misso libras duodecim Ianuensium, de quibus dictus Rollandus debet habere libras quinque et dimidiam mundas et dictus Iohannes libras sex et dimidiam [b], fatiendo omnes expensas que fuerint necessarie [c] fatiende, alioquin penam dupli vobis [d] stipulantibus promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceritis ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo vobis in tuo [e] solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro qua pena et dictis omnibus observandis omnia mea bona vobis pignori obligo. Testes Ingo de Terra Alba et Obertus de Sancto Donato. MCCXXXV, inditione VII, die XVIIII / (f. 124v) februarii, in<ter> primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] vestro *nell'interlinea* [b] *segue depennato* munda [c] necessarie *nell'interlinea* [d] vobis *corr. su* tib [e] tuo *corr*.

215

1235 febbraio 23, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Gandolfo di Novi si accorda con Pietro Caput Guerre *in merito all'apprendistato del figlio Albertino per la durata di 5 anni*, *in cambio di una buonuscita di 15 soldi*.

In calce al documento « denarii XII ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 489.

Ego Gandulfus de Novis promitto et convenio tibi Petro Capiti Guerre me facturum et curaturum ita quod filius meus Albertinus presens stabit tecum usque ad annos quinque causa tuam artem addiscendi et quod salvabit et custodiet omnes res tuas quas haberitis in domo tua et extra bona fide et sine fraude nec in eis aliquam fraudem comittet per se nec per alium nec consentiet quod debeat comitti ultra denarios duodecim per annum et quod fatiet omnia illa servitia que in domo tua et extra fuerint necessaria et convenientia ad fatiendum et si forte affugerit a domo tua et servitio tuo fatiendo absque tua licentia et voluntate fatiam ipsum reddire ad domum tuam et servitium tuum fatiendum infra dies octo bona fide et sine fraude. Item fatiam et curabo sic quod ipse non accepi et uxorem aliquam per totum dictum tempus absque tua voluntate et consilio et si contrafecerit vel ut supra non observaverit in aliquo de predictis promitto tibi dare libras decem Ianuensium nomine pene, ratis omnibus et singulis manentibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego dictus Albertinus iuro ad sancta Dei evangelia ut supra adtendere, complere et observare et non contravenire. Ego dictus Petrus promitto et convenio tibi dicto Gandulfo quod tenebo dictum filium tuum Albertinum in domo mea usque ad dictum terminum et quod dabo ei vitum et vestitum et custodiam ipsum sanum et infirmum et quod docebo eum artem meam bona fide et sine fraude et in capite termini dabo dicto filio tuo Albertino soldos quindecim Ianuensium et quod nullam iniuriam seu superpositam vel gravamen ei fatiam inportabile<m> per me nec per alium, nisi causa corrigendi et si contrafecero in aliquo de predictis promitto tibi dare libras decem nomine pene, rato manente pacto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Obertus de Sancto Donato et Vivaldus

presbiter Ferrarius. MCCXXXV, inditione VII, die XXIII februarii, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

216

1235 febbraio 24, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Simone de Prato *di Bargagli vende a Oberto del fu Fulco* de Mercato *di Bargagli terreni in Bargagli, in località* Speronço, *al prezzo di 4 lire e ½.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Symon de Prato de Bargalio vendo, cedo et trado tibi Oberto, filio quondam Fulconis de Mercato de Bargalio, terras infrascriptas positas in territorio [a] Bargalii, loco ubi dicitur in Speronço, pro indiviso cum te dicto Oberto et consortibus. In primis quarterium unius [b] terre posite in dicto loco, cui coheret ab una parte terra filiorum Grillorum et terra tui Oberti, ab alia terra Girardi de Cerreto et consortum et a quarta parte terra Bauduini de Buta et quorumdam bonorum hominum de Traxi. Item prope ipsam sextum alterius petie terre, cui coheret inferius terra heredum Iohannis de Vigo et Iohannis de Buta, ab alia parte terra Petri Volanti de Traxi et ab alia terra tui Oberti, superius terra domini Cunradi de Castello. Item sextum alterius petie terre posite in eadem contrata, cui coheret inferius [c] et a duabus partibus terra quorundam hominum de Traxi et ab alia parte terra [d] Bauduini de Buta, pretio librarum quatuor et dimidie denariorum Ianuensium quas a te accepisse confiteor et de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni / (f. 125r) non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et spei future [e] numerationis et si plus valent dicto pretio id tibi dono pura donatione inter vivos, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Quas terras infra dictas coherentias vendo et trado tibi Oberto predicto pro pretio iam dicto cum omni suo iure, ingressu et exitu, accessione, libertate et servitute, comodo et utilitate et cum omnibus demum pertinentibus ad ipsas terras [f], nichil in me retento, ad fatiendum exhinde quicquid volueris et cui habere statueris tu [g] et heredes tui titulo emptionis et iure proprietario, sine omni mea et heredum meorum omniumque personarum pro me contraditione, promitens tibi et heredibus tuis predictas terras non aufere nec subtrahere set ab omni homine defendere, autoriçare et expedire meis expensis per me meosque heredes, remissa tibi necessitate [h] denunciandi, alioquin duplum [i] nomine pene de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore valuerint tibi

stipulanti promito. Pro pena vero [j] et evictione et predictis omnibus observandis et attendendis [k] omnia mea bona tibi pignori obligo. Possessionem et dominium dictarum terrarum tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me tuo nomine tenere et possidere precario et licitum sit tibi in possessionem ipsarum terrarum [l] intrare tua auctoritate quandocumque volueris, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Testes Iohannes Capsiarius notarius et magister Nicolosus scriptor. MCCXXXV, inditione VII, die XXIIII februarii, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* terrarato [b] *segue depennato poite con* e *non depennato* [c] inferius *corr. su* ante [d] terra *ripetuto* [e] *segue eraso* non [f] terras *nell'interlinea* [g] *nel testo* tui *con* i *espunta* [h] *nel testo* necitatate *con segno abbreviativo* [i] d- *corr. su* t [j] vero *nell'interlinea* [k] attendendis *corr. su* attendis [l] terrarum *nell'interlinea*.

217

1235 febbraio 26, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Belforte di Portovenere dichiara di aver ricevuto in acomendatione *da* Guarisius guardator de Fontanella *10 lire per commerciare in Sardegna*.

In calce al documento « non ».

Ego Belfortis de Portuveneris confiteor me accepisse et habuisse in acomendatione a te Guarisio guardatore de Fontanella libras decem Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie quas portare debeo negotiandi causa in Sardineam postquam exivero de portu Ianue vel quo melius amministraverit mihi Deus ire gratia mercandi, habens potestatem et licentiam ex hiis [a] Ianuam mittendi ante me et post me quam partem voluero cum testibus et [b] per omnia fatienda et lucranda et expendenda comuniter per libram sicut ex aliis rebus quas porto. In redditu vero Ianuam capitale et proficuum quod in dicta accomendatione lucrari potero in tua vel tui certi missi potestate ponere et consignare promitto et, deducto capitali, quartam partem lucri habere debeo, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Lantelmus guardator et Obertus Rataldus de Sancto Ambrosio. MCCXXXV, inditione VII, die XXVI februarii, circa nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] ex hiis *aggiunto nel margine esterno* [b] et *corr. su* pro

218

1235 marzo 2, *in domo qua habitat dominus Paganus de Cucurno iudex*

Bongiovanni di Ravecca filator *dichiara di aver ricevuto dalla moglie Adalasia, già vedova di Costanzo, 147 lire, 6 soldi e 4 denari a titolo di dote, accreditandole 100 lire a titolo di antefatto.*

Nel margine superiore di f. 125v, in cartiglio, « De mense marcii ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

In nomine Cristi. Ego Bonusiohannes de Raveca filator confiteor me habuisse et recepisse a te Adalaxia uxore mea et uxore quondam [a] Constantii [b] libras centum quadraginta septem et soldos sex et denarios quatuor denariorum Ianuensium pro dotibus tuis sive patrimonio de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni dotium non acceptarum et habitarum et soli et conditioni sine causa, quas volo esse de cetero tibi salvas in bonis meis habitis et habendis et fatio tibi antifactum sive donationem propter nuptias in bonis meis habitis et habendis tantum quod bene valeat libras centum [c] Ianuensium monete ad habendum et tenendum et possidendum et quicquid volueris fatiendum secundum morem et consuetudinem Ianue civitatis, sine omni mea et heredum meorum omniumque personarum pro me / (f. 125v) contraditione. Pro quibus omnibus tam dote quam antifacto omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Item confiteor in veritate et non spe future numerationis me habuisse et recepisse a te Adalaxia predicta pro dotibus tuis libras quadraginta sex et soldos tredecim Ianuensium et denarios octo, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis quas mihi solvit pro te Guido Sallibonus et uxor eius pro illis quas eis accomendaveras et que sunt de antifacto tuo sive donatione propter nuptias quondam viri tui Constantii, quas convenio et promitto ego Bonusiohannes dictus tibi Iohanni Marchisio, tutori filiorum dicti Constantii, scilicet Mabiline et Manfredini, me restiturus si conditio restituendi advenerit, hoc sane intellecto quod ius antifacti dicti et usufructus vel quasi semper sit salvum dicte Adalaxie in vita sua in bonis meis post obitum [d] meum si me previveret. Testes Vassallus Gallus scriba et Willelmus Calegnanus et Rovegaria guardatores. MCCXXXV, inditione VII, die secunda martii, inter primam et tertiam. Actum Ianue [e], in domo qua habitat dominus Paganus de Cucurno iudex.

[a] -on- *corr. su* m [b] *nel testo* Cunitantii [c] centum *con segno abbreviativo su* u *depennato* [d] *nel testo* oblitum [e] Ianue *nell'interlinea*.

219

1235 marzo 5, *ante ecclesia Sancti Laurentii*

Oberto ferrarius de Ole *cede a Ugo Policino i diritti che vanta nei confronti di Oberto* Calvella de Ole *al prezzo di 7 lire e 14 soldi*.

In calce al documento « non ».

Ego Obertus ferrarius de Ole do, cedo et trado tibi Ugoni Policino omnia iura, acciones et rationes reales et personales, utiles et directas que et quas habeo vel habere possem vel mihi competunt seu competere possent contra Obertum Calvellam de Ole et eius bona occasione librarum septem et soldorum quattuordecim denariorum Ianuensium quas ipse mihi dare debet occasione duorum bovum quos a me comperavit et emit ut continetur in carta facta manu Guidoboni notarii ut ipso iure, accionibus et rationibus utiliter et directe realiter et personaliter uti possis et experiri transigere et pacisci et omnia facere demum contra dictum Obertum et eius bona occasione [a] dictarum librarum septem et soldorum quatuordecim sicuti ego possum vel possem vel umquam potui in iuditio et extra. Quam cessionem et dationem, ratam et firmam habere et tenere promitto et non contravenire, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum et post hanc cessionem factam, confiteor me accepisse et habuisse a te libras septem et soldos quatuordecim denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Testes Rainaldus de Bonifatio et magister Nicolaus. MCCXXXV, inditione VII, die V martii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, ante ecclesiam Sancti Laurentii.

[a] *Nel testo* occone

220

1235 marzo 6, *in domo Bonavie de Comego*

Giovanni Bianco de Çeçema *e Giovanni di Mignanego del fu* Busus *dichiarano di aver ricevuto da Rubaldo Cane e da* Desalvus Botus, *entrambi di Pavia, 80 lire* papiensium parvorum, *impegnandosi a restituirle entro l'ottava di Pasqua*.

Nel margine superiore di f. 126r, in cartiglio, annotazione illeggibile. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

E d i z i o n e: GORRINI 1908, n. 74.

Nos Iohannes Blancus de Çeçema et Iohannes de Mugnanego, filius quondam Busi, confitemur accepisse et habuisse a vobis Rubaldo Cane et Desalvo Boto, civibus Papie, libras ottuaginta papiensium parvorum, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa quas vel totidem pro eis promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum vobis vel vestro certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere usque ad octavam Pasche Resurrectionis proxime venturi in denariis numeratis, alioquin / (f. 126r) penam dupli vobis stipulantibus promittimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceritis ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo vobis in vestro solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et dictis omnibus observandis et atendendis omnia nostra bona habita et habenda vobis pignori obligamus ita quod quilibet nostrum de predictis obligationibus et promissionibus teneatur in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et privilegio fori ita quod nos in quacumque curia volueritis convenire possitis et quod inde aliquis nostrum dicere non possit se intercessisse pro minori et legi dicenti ubi principalis non tenetur nec secundarius et omni alii legum auxilio. Testes Petrus Trovadenarius et Iacobus de Cadrona. MCCXXXV, inditione VII, die VI martii, inter completorium et campanam. Actum Ianue, in domo Bonavie de Comego.

221

1235 marzo 11, *in domo Humiliatorum*

La chiesa degli Umiliati, situata nelle vicinanze delle mura cittadine, in hora *dell'Acquasola di Murtedo, rilascia procura ad Anselmo* <Ardeçonus>, *priore della detta chiesa, in merito alla controversia con il monastero di Luccoli*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si veda n. 222.

Nos frater Americus, frater Rufinus, frater Raimundus, frater Willelmus, frater Iacobus, frater Odonus, frater Opiçonus, frater Iacobus Sardus, frater Anselmus de Bergolio, frater Nicolaus, frater Rufinus Nasus, confratres [a] ecclesie Humiliatorum,

posite iuxta[b] murum civitatis Ianue, in hora ubi dicitur Aquaçola de Mortedo, facimus, constituimus, ordinamus et procreamus nostrum certum nuntium, syndicum et auctorem nomine dicte ecclesie fratrem Anselmum, priorem eiusdem ecclesie, ad concordiam perveniendam et compositionem fatienda cum fratre Philipo, visitatore monasteriorum pauperum inclusarum de ordine Sancti Damiani, super omni discordia que vertitur inter dictam ecclesiam, ex una parte, et monasterium de Loculo, positum in Ianua iuxta murum civitatis, ex alia, et specialiter super illa discordia que vertitur inter ipsam ecclesiam et monasterium vel verti speratur tali occasione, videlicet quod aliqua mulier secularis non debeat intrare claustrum sororum ecclesie dicte Humiliatorum ad videndum faciem dictarum sororum et hoc intelligendum est de illis mulieribus que vadunt et reddeunt omne die de Ianua civitate, excepto quod domine ille que fuerint recluse in dicta ecclesia Humiliatorum possint et debeant habere unum parlatorium in quod possint venire cum licentia ad loquendum cum illis personis cum quibus fuerit necesse loqui, promittentes quicquid feceris in predictis et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes Willelmus de Solario et Willelmus de Bertramo de Bergolio et Uberçonus de Bergolio. Millesimo ducentesimo tricesimo[c] quinto, indictione VII, die XI martii, inter tertiam et nonam. Actum in domo dictorum Humiliatorum.

[a] *Nel testo* confrafratres *con segno abbreviativo superfluo su* tres [b] *nel testo* iuxte [c] -c- *corr.*

222

1235 marzo 11, *in domo Humiliatorum de Mortedo de Ianua*

Frate Giacomo Ronga, *ministro della* domus nova *degli Umiliati* medii ordinis *di Alessandria e della* domus nova medii ordinis *di Genova, ovvero della chiesa di San Germano, situata all'Acquasola, rifiuta la nomina di frate Anselmo* Ardeçonus *a procuratore di cui al n 221, e dichiara che non accetterà alcuna decisione presa dallo stesso in tale veste*.

In calce al documento « non ».

In presentia[a] testium infrascriptorum frater Iacobus Ronga, minister sive prelatus domus nove Humiliatorum medii ordinis de Alexandria et domus nove medii ordinis de Ianua sive ecclesie Sancti Germani, site ibi ubi dicitur ad Locul sive

Aquaçola, nomine et vice totius collegii Humiliatorum suprascriptorum super pontili ipsius domus de Ianua dixit et protestatus fuit quod non con/sentiebat (f. 126v) quod frater Anselmus Ardeçonus iret pro ipsis domibus Humiliatorum sive pro ipsis Humiliatis ad loquendum cum fratre Philipo de ordine Fratrum Minorum, visitatore monasteriorum mulierum et sororum pauperum minorum de ordine Sancti Damiani nec quod ipse frater Anselmus faceret aliquam concordiam sive transactionem sive pactum cum ipso fratre Philipo super contentionibus que sunt vel aliquo modo esse possent inter ipsos aliquo modo nec ratum illud quod faceret vel fatiebat, habebat immo penitus contradicebat unde si ipse frater Anselmus super ipsis procederet in aliquo, sentiens se et collegium dictorum Humiliatorum et maxime collegium dictorum Humiliatorum de Alexandria gravatos appellavit ad dominum papam, ponendo sese et dicta collegia Humiliatorum et quemlibet eorum sub protectione domini pape. Testes Willelmus de Solario et Willelmus de Bertramo de Bergolio et Uberçonus de Bergolio. MCCXXXV, inditione VII, die XI martii, inter tertiam et nonam. Actum in domo Humiliatorum de Mortedo de Ianua.

[a] *Nel testo* presentita

223

1235 marzo 12, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giordano Richerius *rilascia procura al chierico Baldovino di Marassi per richiedere lettere presso la curia romana*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Ego Iordanus Richerius fatio et consti<tu>o te Bauduinum de Maraxio clericum, presentem et recipientem, meum certum nuntium et procuratorem ad impetrandum pro me et meo nomine litteras in curia romana et ad contradicendum cuilibet persone contra me impetrare volenti et ad iudices eligendos et in eis consentiendum et specialiter comiti Provintie et Ro. eius baiulo, promittens quicquid feceris in predictis vel occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere et non contravenire sub obligatione bonorum meorum. Testes Ugo Pol(icinus) et Willelmus de Stella. Millesimo CCXXXV, inditione VII, die XII martii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

224

1235 marzo 12, *in volta Sancti Laurentii*

Bernardo faber *rilascia procura a Zenone* sartor *e a Gandolfo* mercarius *per richiedere lettere presso la curia romana contro i canonici della chiesa di San Nicolò di Capodimonte*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si veda n. 73.

Ego Bernardus faber fatio et constituo Çenonem sartorem de curia domini pape et Gandulfum mercarium de dicta curia absentes meos certos nuntios et procuratores in curia domini pape ad impetrandum pro me litteras in dicta curia et ad contradicendum cuilibet persone contra me impetrare volenti et specialiter priori et canonicis Sancti Nicolai de Capite Montis seu eorum procuratori et ad iudices eligendos et in eis consentiendum ad narrationem fatiendam et ad omnia demum que circa dictum negotium eisdem vel alteri eorum necessaria videbuntur, ita quod ambo simul et alter eorum sine altero possint dicta negotia exercere, promittens quicquid ambo simul vel alter eorum fecerit ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes Iacobus, canonicus Sancti Donati, Iacobus faber et Obertus de Sancto Donato. MCCXXXV, inditione VII, die XII martii, parum post completorium. Actum Ianue, in volta Sancti Laurentii.

225

1235 marzo 16, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Carlo, canonico della chiesa di Sant'Ambrogio, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis *da Viviano, ministro di detta chiesa, 40 soldi, impegnandosi a restituirli entro Ognissanti*.

In calce al documento « non ».

Ego Carlo, canonicus Sancti Ambrosii de Ianua, confiteor me accepisse mutuo gratis a te presbitero Viviano, ministro ecclesie Sancti Ambrosii, soldos quadraginta denariorum Ianuensium, abrenuntians / (f. 127r) exceptioni non numerate pecunie. Quos vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo [a] certo misso per me vel

meum missum <dare et solvere> usque ad festum Omnium Sanctorum proximum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo et specialiter totam meam prebendam quam recipere debeo in dicta ecclesia usque ad ipsum terminum et ius quod habeo in ea, confitens me esse maiorem annis viginti quinque. Testes Obertus de Sancto Donato, Vassallus Gallus scriba et Willelmus Stella. MCCXXXV, inditione septima, die XVI martii, post nonam. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii.

[a] vel tuo *ripetuto*.

226

1235 marzo 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Giovanni de Vigolongo *di Bavari e Lucia vendono a* Guarachus *di San Lorenzo terreni in Bavari, in località* in Castagnolo, *al prezzo di 14 soldi*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Nos Iohannes de Vigolongo de Bavali et Lucia iugales vendimus, cedimus et tradimus tibi Guaracho [a] de Sancto Laurentio terras infrascriptas positas in pertinentiis Bavali. In primis tres partes medietatis unius petie terre posite loco ubi dicitur in Castagnolo, in qua petia canonici Sancti Laurentii habent medietatem et in alia medietate tu Guaracus habes quartam partem et ego tres quas tibi vendidi ut supra, cui petie supra totum coheret superius terra cerreana, inferius terra Symonis Embronis et tui Guarachi, a duabus partibus fossatus. Item tres partes medietatis [b] alterius petie posite prope ipsam in qua habent similiter canonici Sancti Laurentii medietatem et in alia medietate habes tu Guarachus quartam partem et ego tres quas tibi vendo ut supra, cui petie coheret superius terra tui Guarachi, inferius via, a duabus partibus terra tui Guarachi quam tu habuisti nomine cambii a Fulcone de Bramapane et consortibus, pretio soldorum quatuordecim Ianuensium, de quo pretio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et doli et conditioni sine causa et quod plus valet dicto pretio id tibi donamus, abrenuntiantes legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Quas terras dictas tibi vendimus et tradimus pretio supradicto

cum omni suo iure, ingressu et exitu, comodo et utilitate et cum omnibus pertinentibus ad ipsas partes dictarum terrarum, nichil in nobis retento, ad fatiendum exinde quicquid volueris [c] et cui habere statueris tu et heredes tui titulo emptionis et iure proprietario sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis contraditione. Quas partes dictas iam dictarum terrarum promittimus tibi non auferre [d] nec subtrahere de cetero set defendere, auctoriçare et expedire ab omni persona legitime tibi et heredibus tuis per nos et heredes nostros promittimus [e], remissa tibi necessitate denuntiandi [f], alioquin penam dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore valuerint tibi stipulanti promittimus [e]. Unde pro pena dupli et evictione et predictis omnibus observandis et attendendis omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi, fatientes inde te procuratorem ut in rem tuam. Insuper ego dicta Lutia abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et omni auxilio legis et capituli, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio Ugonis Policini et Symonis de Prato quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Willelmus, filius quondam Bauduini Guercii, et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XVI martii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] racho *nel margine esterno eraso e ripetuto nel rigo inferiore* [b] medietatis *nell'interlinea con segno di richiamo* [c] *nel testo* volueritis *con* ti *espunto* [d] *nel testo* auferere [e] promitimus *corr. su* promito [f] remissa-denuntiandi *nell'interlinea con segno di richiamo*.

227

1235 marzo 18, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oberto de Cruce, *anche a nome di* Guarachus *di San Lorenzo e di Ottone* de Cruce, *suo nipote, concede in locazione fino al prossimo Carnevale a Rubaldo* macellarius *e ad Andrea* macellarius *il quarto* banchum *dei macelli verso ponente per il corrispettivo annuo di 6 lire e ½. Guglielmo Boccanegra si costituisce fideiussore*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI a macellariis ».

(f. 127v) Ego Obertus de Cruce pro me et nomine Guarachi de Sancto Laurentio et Ottonis de Cruce, nepotis mei, consortum meorum loco vobis Rubaldo macellario et

Andree macellario banchum unum quod habeo circa ipsis comune in macello moduli [a] et quod est quartum banchum ipsius macelli deversus ponentem usque ad Carnispluvium proximum venientem pro libris sex et dimidia Ianuensium mihi et dictis consortibus meis nomine conductionis. In capite termini solvendis quod banchum promitto vobis non auferre nec subtrahere usque ad dictum terminum, immo defendere et expedire ab omni persona promitto sub pena dupli dicte quantitatis et obligatione bonorum meorum; in quo bancho habet Guaracus medietatem et ego et dictus Otto aliam medietatem [b]. Et nos predicti Rubaldus et Andreas promittimus tibi Oberto predicto, pro te et nomine dictorum Guarachi et Ottonis recipienti, dictum banchum tenere usque ad dictum terminum [c] et dare et solvere tibi et consortibus dictis [d] dictam pensionem, ut dictum est, in capite termini sub pena dicta et obligatione bonorum nostrorum quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule nove divi Adriani. Insuper Ego Willelmus Bocanigra promitto et convenio tibi Oberto de Cruce dare et solvere dictam pensionem a dictum terminum tibi et consortibus predictis [e] si predicti Rubaldus et Andreas ipsam tibi et consortibus [f] non solverint ut supra, constituendo inde me versus te pro ipsis et aliis supradictis primum et principalem debitorem et pagatorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo, alioquin penam dupli dicte quantitatis tibi stipulanti promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Preterea ego dictus Obertus promitto et convenio vobis predictis Rubaldo et Andree me facturum et curaturum ita quod predicti Guarachus et Otto habebunt et tenebunt dictam locationem pro firmo et hoc promitto vobis atendere [g] sub dicta pena et obligatione bonorum meorum. Testes dominus Obertus de Volta et Willelmus de Cruce. MCCXXXV, inditione VII, die XVIII martii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] in macello moduli *nell'interlinea* [b] in quo bancho-aliam medietatem *in calce al testo con segno di richiamo* [c] *segue depennato* promittentes tibi [d] et consortibus dictis *nel margine interno* [e] tibi-predictis *nell'interlinea con segno di richiamo* [f] et consortibus *nell'interlinea con segno di richiamo* [g] -d- *corr*.

228

1235 marzo 18, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Isembardo del fu Guglielmo de Roderico *intima ad Adalasia* de Georgio *di consolidare la casa, contigua alla sua*, *entrambe nella contrada* Domoculte, *in vista della*

demolizione di quella di Isembardo, dichiarando di non rispondere di eventuali danni qualora Adalasia non provvederà.

In calce al documento « non ».

In presentia testium infrascriptorum Isembardus, filius quondam domini Willelmi de Roderico, dixit et denuntiavit Adalaxie de Georgio quod ipsa debeat armare et firmare domum suam quam habet iuxta domum ipsius Isembardi taliter et sic quod nullum dampnum vel peioramentum possit inde habere dicta Adalaxia quod ipse Isembardus vult derocare domum suam quam habet iuxta[a] domum ipsius Adalaxie quod si non fecerit et aliquod dampnum sibi eveniret quod non vult de aliquo dampno sibi restituendo teneri. Que domus posita est in contrata Domoculte, iuxta domum predicti Isembardi, in qua habitat Bernardus Vicecomes. Testes Willelmus de Sancto Stephano et Obertus de Sancto Donato guardator. MCCXXXV, inditione VII, die XVIII martii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii.

[a] iuxta *con segno abbreviativo depennato*.

229

1235 marzo 19, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Guglielmo calegarius e Guilia *si accordano in merito alla divisione dei beni mobili e immobili del loro defunto padre* Baudus Butatius.

In calce al documento « non ».

Nos Willelmus calegarius et Guilia, filii quondam Baudi Butatii, confitemur inter <nos> adinvicem unus alteri fecisse divisionem omnium bonorum nostrorum mobilium et immobilium paternorum quondam / (f. 128r) et olim comunium inter nos et accepto tulisse et habuisse quilibet nostrum partem suam sibi contingentem de ipsis bonis, abrenuntiantes adinvicem exceptioni non numerate pecunie et rei non satisfacte ab altero unde nos adinvicem liberamus unus alterum et absolvimus per aceptilationem et aquilianam stipulacionem verbis deductam, promittentes adinvicem unus alteri predicta pacta et conventiones et singula predicta rata et firma habere et tenere et nullo contravenire nec actionem movere unus adversus alterum sub

pena librarum decem denariorum Ianuensium, et proinde unus alteri vicisim pignori obligat. Insuper ego Willelmus dictus desisto a litte quam moveram contra te dictam Guiliam ocasione predictorum. Testes Homobonus iudex et Marchisius de Pelio. MCCXXXV, inditione VII, die XVIIII martii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

230

1235 marzo 21, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Acurso di Mezzano del fu Rufino di Castelletto dona a Simone Stancono diritti che gli competono contro il vescovo e l'episcopato di Albenga e il comune di Toirano, nominandolo constestualmente suo procuratore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Acursus de Meçano, filius quondam Rufini de Castelleto, pura donatione inter vivos dono tibi Symoni Stancono omnia iura, rationes et acciones, utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habeo vel mihi aliquo modo competunt contra episcopum Albinganensem aliis occasionibus et contra bona dicti episcopatus et contra bona omnium predictorum et contra comune Torani et homines de Torano et bona dicti comunis et iura et acciones que et quas habeo et instrumenta que habeo de dictis hominibus et contra eos tibi tradidisse confiteor et instrumenta predictorum et eorum bona et ex causa donationis omnia iura et acciones que et quas habeo contra predictis et in predictis rebus tibi cedo et ante transfero tam in pena quam in sorte et te procuratorem tanquam in rem tuam in te fatio et constituo ut dictis accionibus et rationibus possis uti et experiri, transigere et pacisci et omnia facere sicut ego possum vel aliquo tempore potui et dictam donationem tibi feci quia promiseram et tibi obligatus eram ad eam tibi fatiendam et dictam donationem quia paratus sum. Ego Accursus extra Ianuam ire volo quando [a] insinuetur et confirmetur [b] a potestate Ianue vel a consule foritanorum, me absente et non citato. Testes magister Petrus medicus de Meçano et Ido Mancasal et Ianuinus de Predono. MCCXXXV, inditione VII, die XXI martii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] quando *corr.* [b] *nel testo* confirmitur

231

1235 marzo 21, *in domo Iohanne filia quondam Oglerii Croseti*

Giovanna e i fratelli Guglielmo e Alberto di Albisola annullano il pagamento della dote e i patti intercorsi tra loro in previsione del matrimonio tra Giovanna e Guglielmo, non celebrato.

In calce al documento « non ». Si vedano nn. 179, 180.

Ego Iohanna, filia quondam Oglerii Croseti, confiteor vobis Alberto et Willelmo, fratribus de Albuçola, quod confessio illa quam mihi fecistis de libris quadrigentis denariorum Ianuensium occasione dotium a vobis receptarum pro me et renuntiationes proinde factas et stipulationes et obligationes a vobis facte mihi occasione dictarum librarum quadrigentarum ea omnia mihi fecistis spe futuri matrimonii contrahendi inter me et te Willelmum predictum unde cum predictum matrimonium non sit secutum et predictam confessionem mihi fecistis de libris quadrigentis spe future numerationis fatio vobis finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de toto eo quod a vobis vel ab altero vestrum petere / (f. 128v) possum, potui vel umquam possem predictis occasionibus vel aliqua earum et demum vobis finem et refutationem fatio atque remissionem de toto eo in quo mihi estis obligati occasione eorum que continetur in instrumento facto de predicta confessione et predictis omnibus vel aliquo alio modo, quod instrumentum scriptum est manu Lantelmi notarii in M°CC°XXX°V°, inditione VII, die XXVIIII ianuarii inter tertiam et nonam [1], quod instrumentum casso et vacuo et nullius utilitatis de cetero esse volo et illud cassum ad incidendum vobis restituo, promitens vobis quod de cetero nullam querimoniam contra vos vel alterum vestrum fatiam nec accionem movebo per me nec aliam pro me de predictis vel occasione predictorum vel aliquo eorum, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio foret mota vobis stipulantibus promitto. Et pro pena et dictis omnibus observandis et attendendis omnia mea bona habita et habenda vobis pignori obligo. Predicta omnia fatio ego Iohanna predicta consilio domini Willelmi de Quinto iudicis et Guarachi de Sancto Laurentio quos meos appello vicinos et propinquos. Versa vice nos Albertus et Willelmus, fratres predicti, confitemur tibi Iohanne predicte quod confessio illa quam tu Iohanna fecisti mihi predicto Willelmo et promissio de solvendis libris quadrigentis predictis et cessio iurium et rationum tibi competentium contra Nicolosum

[1] V. n. 179.

Nepitellam occasione unius accomendationis librarum centum et in solutum datio cuiusdam domus quam mihi dicto Willelmo fecisti pro libris ducentis computatis infra predictas libras quadrigentas dicta omnia et singula fecisti spe futuri matrimonii contrahendi inter me Willelmum et te Iohannam unde cum predictum matrimonium secutum non sit facimus tibi finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de toto eo quod occasione predictorum vel aliquo eorum a te petere possumus, potuimus seu aliquo tempore possemus et demum de omni eo in quo esses nobis vel alteri nostrum obligata vel reperieris in quodam instrumento facto de predictis manu Lantelmi notarii in anno M°CC°XXX°V°, inditione VII[a], die XXVIIII ianuarii inter tertiam et nonam [1] et insuper retrocedemus tibi omnia iura que michi Willelmo cesisti contra predictum Nicolaum Nepitellam occasione predicte accomendationis librarum centum ut ipsis rationibus et iure uti possis et experiri et inde te procuratorem ut in rem tuam facimus et constituimus, preterea dictam domum cum dominio et possessione tibi restituimus et si quod ius in ipsa nobis competunt ei in totum renuntiamus et id penitus tibi remittimus, promittentes tibi quod de cetero adversus te vel bona tua nullam requisitionem fatiemus nec accionem movebimus per nos nec alterum nostrum nec aliquam aliam personam pro nobis occasione predictorum vel aliquo ipsorum, alioquin penam dupli de quanto et quotiens a<c>tio mota foret tibi stipulanti promittimus. Et pro pena et dictis omnibus observandis et attendendis omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus et dictum instrumentum proxime nominatum cassamus et vaccuamus et nullius valoris de cetero esse volumus et illud cassum tibi restituimus ad incidendum. Testes Bauduinus advocatus et Willelmus Vetulus et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXI martii, post completorium. Actum Ianue, in domo dicte Iohanne qua habitat. Et inde duo instrumenta eiusdem tenoris fieri rogatus.

232

1235 marzo 23, *in domo quondam Manegoldi de Sancto Ambrosio qua habitat Lantelmus notarius*

Giovanni di Fossatello del fu Domenico de Satanego *di Monleone,* confector, *si accorda con* Engelinus cultellerius *in merito all'apprendistato del fratello/figlio An-*

[1] V. n. 180.

selmino per la durata di 10 anni, impegnandosi a fornire annualmente una mina di castagne, in cambio di una buonuscita costituita da alcuni attrezzi del mestiere.

In calce al documento « denarios VI dictus Iohannes ».

(f. 129r) Ego Iohannes de Fossatello confector, filius quondam Dominici de Satanego de Monleone, promitto et convenio tibi Engelino cultellerio, filio quondam Enrici cultellerii, me facturum et curaturum ita quod Anselminus frater[a] meus stabit tecum usque ad annos decem completos causa tuam artem addiscendi et in domo tua et extra fatiendi omnia illa servitia que tibi et familiae tue fuerint necessaria et convenientia usque ad dictum terminum et salvandi et custodiendi omnes res tuas quas habes in domo tua vel extra vel, Deo[b] dante, fueris habiturus nec in eis aliquam fraudem comittet nec consentiet quod per se nec per alium debeat comitti ultra denarios sex per annum et si forte aufugerit a domo tua et a servitio tuo fatiendo absque tua voluntate promitto tibi quod ipsum infra dies octo bona fide et sine fraude ad domum tuam et servitium tuum fatiendum reddire fatiam et venire. Preterea promitto tibi dare annuatim usque ad dictum terminum minam unam de castaneis[c] nigrixolis viridis, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel dictus Anselminus ut supra non observaverit et quotiens per nos vel aliquem nostrum non fuerit observatum promitto tibi dare nomine pene libras decem denariorum Ianuensium, ratis omnibus predictis et singulis manentibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Et ego dictus Engelinus promitto et convenio tibi dicto Iohanni quod tenebo mecum in domo mea[d] dictum Anselminum filium[a] tuum usque ad dictum terminum docendo ipsum bona fide et sine fraude artem meam et dando sibi a primo anno in antea victum et vestitum convenientem set de primo anno non teneor ei dare nisi victum. Item promitto quod non fatiam ei[e] modo fieri fatiam aliquam iniuriam vel superpositam vel gravamen aliquod intollerabile[f], nisi causa corrigendi ipsum et quod in fine termini dabo matiam unam ferream et martellum unum parvuum et unum magnum et par unum tenaliarum magnarum et unum parvarum, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero promitto tibi dare[g] nomine pene libras decem Ianuensium, obligans inde tibi omnia mea bona pignori, ratis omnibus et singulis firmis manentibus. Insuper iuro ad sancta Dei evangelia ut supra attendere et observare et non contravenire, fatiens hec omnia predicta consilio Willelmi ferrarii de Monleone et Andree Fortis quos meos appello vicinos et propinquos et confiteor me esse maiorem annis viginti. Testes Dede, filius domini Vassalli Galli, et Vassallus cultellerius et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXIII martii, inter nonam et vesperas. Actum in domo quondam Manegoldi de Sancto Ambrosio qua habitat Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rog(averunt).

[a] *Così* [b] Deo *ripetuto* [c] -i- *corr. su* s [d] in domo mea *nell'interlinea* [e] ei *nell'interlinea* [f] intollerabile *nell'interlinea*; -e- *corr. su* p [g] *segue depennato* dupli

233

1235 marzo 24, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Gerardo de Monte *rilascia procura al giudice Vassallo Scala per la riscossione di 8 lire da Lanfranchino* de Campo Plano *e Tommaso di Saliceto per la vendita di un bue*.

In calce al documento « denarii VI ».

Ego Girardus de Monte fatio et constituo te Vassallum Scalam iudicem, presentem et recipientem, meum certum nuntium et procuratorem ad agendum contra Lanfranchinum de Campo Plano et contra curatorem qui dabitur bonis ipsius Lanfranchi dicti et contra omnem personam defendentem ipsum Lanfranchinum vel eius bona et ad[a] agendum contra Tomam de Salixeto et ad petendum a quolibet libras octo Ianuensium nomine pene sive pro pena dupli occasione librarum quatuor denariorum Ianuensium quas quilibet ipsorum Thome et Lanfranchi mihi obligati erant et dare debebant pro pretio unius bovis cravioli albi quem ego vendidi ipsi Thome et de quo pretio librarum quatuor est instrumentum factum <manu> magistri Raimundi notarii, dans tibi licentiam et potestatem liberam et absolutam ut possis agere, petere, exigere, transigere, excipere et pacisci et replicare in iuditio et extra et omnia demum facere que possem vel umquam potui contra predictos et eorum bona et contra quemlibet eorum et contra quamlibet aliam personam eos defendentem volentem vel aliquem eorum seu bona ipsorum vel alicuius ipsorum, promittens / (f. 129v) quicquid feceris in predictis vel occasione predictorum, ratum et firmum habere et tenere et non contravenire sub obligatione bonorum meorum. Testes Obertus de Sorbola et Obertus de Maçalanengo et Rubaldinus Bissatia. MCCXXXV, inditione VII, die XXIIII martii, pulsante ad tertiam[b]. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] ad *nell'interlinea* [b] te- *corr.*

234

1235 marzo 24, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oberto de Maçalanengo *del fu Giordano* Schenardus *vende a Oberto* de Sorbola *la sesta parte di un terreno nella capellania di Pino, in località* in Lebruxee de Maçalanengo, *in comune con l'ospedale di San Giovanni di Prè e* consortes, *al prezzo di 8 soldi, impegnandosi a fare ratificare la vendita dalla moglie entro sei mesi dal matrimonio*.

In calce al documento « non ».

Ego Obertus de Maçalanengo, filius quondam Iordani Schenardi, vendo, cedo et trado tibi Oberto de Sorbola sextum unius petie terre posite in capellania de Pino, loco ubi dicitur in Lebruxee de Maçalanengo, pro indiviso cum hospitali Sancti Iohannis de Predis et consortum, cui coheret superius costa, inferius fossatus de Iareto usque ad medietatem ipsius fossati, ab alia terra tui Oberti et ab alia terra Sancti Iohannis et consortum, pretio soldorum octo denariorum Ianuensium, de quo me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et quod plus valet dicto pretio, id tibi dono, abrenuntians legi deceptioni ultra dimidiam iusti pretii. Quod sextum dicte terre pretio iam dicto tibi vendo et cedo cum omni suo iure, ingressu et exitu, accessione, libertate et servitute, comodo et utilitate et cum omnibus pertinentibus ad ipsum sextum, nichil in me retento, ad fatiendum exinde quicquid volueris et cui habere statueris tu et heredes tui sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contraditione, promitens dictum sextum tibi et heredibus tuis per me et heredes meos de cetero non impedire nec subtrahere set ab omni homine defendere, auctoriçare et expedire legiptime meis expensis, remissa tibi necessitate denuntiandi, alioquin penam dupli de quanto dictum sextum terre predicte nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promitto et pro pena dupli et evictione omnia mea bona tibi pignori obligo. Possessionem et dominium dicti sexti tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituendo me tuo nomine tenere et possidere precario donec tenuero, fatiens inde te procuratorem ut in rem tuam. Insuper promito tibi quod fatiam et curabo sic quod infra mensem postquam duxero uxorem meam quod ipsa uxor mea ratificabit et approbabit venditionem predictam in laude tui sapientis cum omni sollempnitate iuris et quod eidem consentiet et si quod ius sibi competens vel competiturum habet in ipsa terra ipsi penitus abrenuntio. Testes Homobonus iudex et Obertus butarius. MCCXXXV, inditione VII, die XXIIII martii, pulsante ad terciam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

235

1235 marzo 26, *in capitulo ecclesie de Pavarano*

Armanno, priore della chiesa di San Teodoro di Genova, e Manfredo, priore della chiesa di Santa Maria Nuova di Asti, arbitri eletti da Gerardo, preposito dell'ordine Mortariense, e da Colombano, priore della chiesa di San Giovanni di Paverano dell'ordine Mortariense, con il consenso del capitolo della stessa chiesa, pronunciano sentenza in merito ai possedimenti della chiesa di San Giovanni di Paverano e ai diritti vantati su di essi dalle chiese di Paverano e di Santa Croce.

Nel margine esterno, in cartiglio, « De Pavarano ». In calce al documento « non ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1909-1910, n. 490; ROSSO 1913, n. 356.

Nos presbiter Armannus, prior Sancti Theodori de Ianua, et presbiter Manfredus, prior Sancte Marie Nove de Ast, arbitri electi concorditer a domino Girardo, preposito Mortariensis ordinis, ex una parte, et presbitero Columbano, priore ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano Mortariensis ordinis, voluntate et consensu totius capituli eiusdem ecclesie Sancti Iohannis, ex alia, super segregatione vel recompensatione ecclesie Pavarani fatienda possessionum et rerum ecclesie Sancte Marie de Granarolio et ecclesie Sancte Marie de Monte, ordinis memorati, ab ecclesia dicta de Pavarano et pro ecclesia Sancte Crucis fatienda secundum quod continetur in compromisso inde facto et scripto atque sigillo ambarum partium sigillato. Tenor cuius talis est:

Girardus, Dei patientia Mortariensis prepositus, et presbiter / (f. 130r) Columbanus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, voluntate et consensu capituli dicte ecclesie de Pavarano compromiserunt adinvicem in dominum Armannum, priorem ecclesie Sancti Theodori de Ianua, ordinis Mortariensis, et in presbiterum Manfredum, priorem ecclesie Sancte Marie Nove de Ast, ordinis supradicti, quod in segregatione vel recompensatione ecclesie Pavarani fatienda[a] possessionum et rerum ecclesie Sancte Marie de Granarolio et ecclesie Sancte Marie de Monte, ordinis memorati, ab ecclesia dicta de Pavarano et pro ecclesia Sancte Crucis fatienda stabunt in arbitrium quod dictus dominus Armannus et dictus presbiter Manfredus dixerint vel sententiaverint et adinvicem arbitrium sive sententiam quod vel quam dicti arbitri dixerint vel sententiaverint firmum et ratum omni tempore promiserunt tenere et non contravenire. Item dictus prepositus promisit dicto domino Columbano quod secundum quod dictum fuerit in predictis per dictos arbitros pro posse suo in capitulo generali fatiet confirmare, alioquin dictum arbitrium non valeat in predictis et inde dictus prepositus et dictus Columbanus hoc scriptum suis sigillis sigillari fecerunt.

Unde nos concordes visis, auditis et cognitis dictis utriusque partis et habito consilio plurium sapientium pronuntiamus et sententiamus per concordiam quod ecclesia Sancti Iohannis de Pavarano habeat libere et absolute ecclesiam Sancte Marie de Monte cum omnibus possessionibus, iuribus et rebus mobilibus et inmobilibus, utilibus et directis, realibus et personalibus eidem ecclesie Sancte Marie de Monte pertinentibus et possessiones de Gavio quas ecclesia Mortariensis olim possidebat et hiis dicta ecclesia de Pavarano sit contenta pro denariis quod dicta ecclesia de Pavarano dedit et solvit ecclesie Sancte Crucis vel eius nuntio occasione venditionis rerum et possessionum ecclesie Sancte Marie de Monte et ecclesie Sancte Marie de Granarolio sive donationis facte ipsarum ecclesiarum ab ecclesia Sancte Crucis et eius capitulo ecclesie de Pavarano et eius capitulo de ecclesia Sancte Marie de Monte et ecclesia Sancte Marie de Granarolio et earum possessionibus et possesionibus de Gavio secundum quod continetur in instrumentis inde factis per manum Bonivassalli de Caxino notarii. Qui denarii dati fuerunt domino episcopo Gisarcensis, nomine ecclesie Sancte Crucis, pro debito quod eidem episcopo debebat. Item dicimus et pronuntiamus quod ecclesia Sancte Marie de Granarolio et eius possessiones et iura utilia et directa, realia et personalia et res mobiles et inmobiles secundum quod ad presens invente fuerint in ecclesia de Pavarano sint libere et absolute ecclesie Sancte Crucis sicuti umquam quondam fuerunt et si que res ecclesie Sancte Marie de Granarolio vendite vel alienate vel destructe vel deteriorate in libris, paramentis et in aliis rebus sacris et in culcitris et in rebus masaritiis fuerint hinc retro ecclesia de Pavarano non teneatur ad restitutionem fatienda versus ecclesiam de Mortaria vel ecclesiam Sancte Marie de Granarolio de dictis rebus venditis vel alienatis seu deterioratis aut destructis. Item dicimus et pronuntiamus quod instrumenta venditionis rerum, possessionum et iurium ecclesie Sancte Marie de Monte et Sancte Marie de Granarolio sive donationis ipsarum ecclesiarum facta de ecclesia Sancte Marie de Granarolio et rebus et eius possessionibus et ecclesia Sancte Marie de Monte et eius possessionibus et rebus, secundum quod continetur in instrumentis inde factis per manum Bonivassalli de Caxino notarii, sint cassa et vacua et de cetero nullius valoris quantum ad ecclesiam Sancte Marie de Granarolio et eius possessiones et res pertinent et quantum ad ecclesiam Sancte Marie de Monte et eius possessiones et res pertinent<tes> suam optineant firmitatem. Item dicimus et pronuntiamus quod prepositus Mortariensis ordinis cum capitulo generali confirmet ecclesiam Sancte Marie[b] de Monte et eius possessiones et res mobiles et inmobiles, iura et acciones reales et personales, utiles et directas (f. 130v) et possessiones de Gavio ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano adsensum et consilium sapientis prioris dicte ecclesie de Pavarano et si dictus prepositus cum capitulo generali dictam confirmationem non fecerit dictum arbitrium nullam habeat firmitatem set cassum et vanum in omnibus et per omnia reputetur et ecclesia de Pavarano dictas ecclesias et earum possessio-

nes teneat et possideat sicuti umquam fecit. Testes Willelmus, canonicus ecclesie[c] Sancti Martini de Alexandria, et Willelmus de Stella. M°CC°XXX°V°, inditione VII, die XXVI martii, post nonam. Actum in capitulo dicte ecclesie de Pavarano.

[a] fatienda *nell'interlinea con segno di richiamo* [b] Marie *nell'interlinea* [c] e- *corr. su* i

236

1235 marzo 26, *in claustro Sancti Syri*

Palodino del fu Natale Pavese ratifica il compromesso raggiunto con il monastero di San Siro, impegnandosi ad osservare i termini della sentenza pronunciata da Giovanni magister, *arcidiacono della cattedrale*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

E d i z i o n e: *San Siro*, II, n. 420.

In presentia testium infrascriptorum Palodinus, filius quondam Natalis Pap(iensis), protestatus fuit coram domino Daniele, abbate Sancti Syri Ianuensis, quod paratus erat ratificare et approbare et ratificat[a] et approbat compromissum factum inter dictum dominum abbatem et conventum Sancti Syri, ex una parte, et Willelmum fratrem suum, ex altera, in dominum magistrum Iohannem, archidiaconum Ianuensem, et sententiam ab ipso domino archidiacono latam super terris et possessionibus quas quondam Iohannes Papiensis, frater suus, dedit monasterio Sancti Syri seu heredem ipsum monasterium instituit et paratus erat et volebat omnia facere que pro ipso convenerat vel promiserat dictus Willelmus, frater suus vel dominus archidiaconus sententiaverat. Testes Petrus Dentutus et Willelmus Rubeus. MCCXXXV, inditione VII, die XXVI martii, post completorium. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri.

[a] *La prima* a *corr. su* e

237

1235 marzo 30, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Guglielmo, capellano della cattedrale, durante la messa mattutina, denuncia pubblicamente la scomunica di Amico de Otia.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

In presentia testium infrascriptorum presbiter Willelmus, capellanus Sancti Laurentii, in matutinali[a] missa coram populo denuntiavit Amicum de Otia secundum quod dicebat se habere in mandatis a subdelegato domini pape excomunicatum candelis accensis, campanis pulsatis et quod de cetero tamquam excomunicatum ab omnibus debeat evitari propterea quod sub eodem subdelegato[b] noluit ire ad rationem fatiendam Adalaxie Bissatie vidue. Testes Carbonus Malocellus maior, Rogotius, canonicus plebis de Serra, et Supergius, canonicus Sancti Laurentii. MCCXXXV, inditione VII, die XXX martii, inter mane et primam. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii.

[a] *Nel testo* matutenali [b] sub- *corr*.

238

1235 marzo 30, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Bertolotto di San Martino di Albaro e Duitia *del fu Bonvassallo di Rapallo si impegnano a manlevare il notaio Guido di Sant'Ambrogio dalla garanzia prestata per l'arruolamento di* Maietus *di Rapallo nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 1, p. 285.

Nos Bertolotus de Sancto Martino de Yrchis et Duitia, filia quondam Bonivassalli de Rapallo, iugales, una confitemur tibi Guidoni de Sancto Ambrosio notario quod tu[a] te et tua pro Maieto de Rapallo nostro mandato et voluntate intercessisti, fideiussisti et obligasti versus Iohannem Guertium et Nicolosum de Grimaldo ex Octo nobilibus pro comuni, ut scriptum est manu Iacobi Paviete notarii. Quod Maietus dictus ibit et

stabit et arma sibi im/posita (f. 131r) habebit et portabit in lignis que ire debent Septam pro comuni et quod te et tua bona obligasti et proprium et principalem constituisti [b] Iohanni Blanco de Carvaro, ut continetur in carta inde facta manu Oglerii Fornarii hodie, prou<t> dico, et renuntiamus exceptioni precedentis mandati et omni exceptioni et iuri. Unde promittimus tibi restituere in tua voluntate omne dampnum et dispendium a quocumque incurreris vel quod feceris occasione predictorum intercessionum et obligationum et quod de predictis omnibus et singulis te indempnem et bona tua et tuos heredes conservare, liberare et extrahere promittimus ab omni persona per nos et heredes nostros et specialiter a dicto comuni [c] et dicto Iohanne vel ab aliis personis pro eis, alioquin si in aliquo de predictis contrafecerimus vel contrafactum fuerit penam dupli librarum quatuor et soldorum quatuor Ianuensium et totius dampni et dispendii de quanto et quotiens contrafactum fuerit promittimus ita quod pena comissa et exacta omnia supradicta et singula firma permaneant et pro pena et predictis [a] omnibus observandis et atten<den>dis omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes epistule divi Adriani et nove constitutioni. Et specialiter ego Divitia abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et legi qua cavetur ne uxor pro se obliget nisi versum sit in utilitatem eius, confitendo hanc obligationem in utilitatem meam versam fuisse, fatiens hec omnia voluntate dicti viri mei et consilio Iacobi de Sancto Ursicino [d] et Iunii de Langasco quos meos appello vicinos et propinquos et confiteor me esse maiorem annis viginti, iurans insuper ad sancta Dei evangelia ut supra attendere et observare. Testes Rubaldus Bissatia et dicti conssiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXX martii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Così* [b] *manca qualche elemento* [c] i- *corr. su* e [d] *nel testo* Urcisino

239

1235 marzo 30, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Abdeurandus, *che alloggia con Simone* de Camilla, *si impegna nei confronti di Tommaso* de Clapeto *ad assicurare l'arruolamento di Pietrino di Carcare per almeno tre mesi nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 2, p. 286.

Ego Abdeurandus, qui sto cum domino Symone de Camilla, promitto et convenio tibi Thome de Clapeto me facturum et curaturum ita et sic quod Petrinus de Carcaris ibit in galeis sive navis seu lignis secundum quod de voluntate Octo nobilium fuerit vel eorum nuntii que debent ire Septam pro comuni Ianue et quod portabit arma que sibi fuerint imposita ad portandum et quod stabit in dictis lignis et serviet in eis in eundo et stando et veniendo usque ad tres menses vel minus secundum quod de voluntate ammiragi ipsorum lignorum fuerit, alioquin si ut supra non observaverit et in aliquo contrafecerit promitto tibi dare nomine pene soldos triginta octo denariorum Ianuensium. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Iohannes Maça, Nicolosus de Ramundo et Willelmus de Stella. MCCXXXV, inditione VII, die XXX martii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

240

1235 marzo 30, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giacomo Tres Medalie *dichiara di aver ricevuto da Oberto* Bruxetus *del fu Guglielmo* Bruxetus, *una imprecisata quantità di pelli di agnello di Spagna, impegnandosi a pagare 30 lire entro i 15 giorni successivi alla Pasqua*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Iacobus Tres Medalie confiteor me accepisse et habuisse a te Oberto Bruxeto, filio quondam / (f. 131v) Willelmi Bruxeti tot agnellinas de Yspania, abrenuntians exceptioni agninarum non acceptarum, pro quibus promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere libras triginta denariorum Ianuensium usque ad dies quindecim post Pasca proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas e<t> missiones quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia[a] exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Marchatus censarius, Guaracus de Sancto Laurentio et Inguetus, filius Ottoboni Tornelli. MCCXXXV, inditione VII, die XXX martii, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* penuna

241

1235 marzo 30, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giacomo Musso di Messina si impegna nei confronti di Oberto ferrarius *di Santa Giulia di Lavagna ad assicurare l'arruolamento di Raimondo* de Sploia *per almeno tre mesi nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 3, p. 287.

Ego Iacobus Mussus de Messana promitto et convenio tibi Oberto ferrario de Sancta Iulia de Lavania me facturum et curaturum ita quod Raimundus de Sploia ibit in galeis sive navis seu lignis que mitti debent Septam pro comuni Ianue in voluntate Octo nobilium vel eorum nuntii et quod portabit arma illa que sibi fuerint imposita ad portandum et quod serviet in eis usque ad tres menses vel tantum minus quantum fuerit de voluntate amiragii ipsorum lignorum et si contrafecerit vel ut supra non observaverit promitto tibi dare soldos quadraginta Ianuensium postquam cognitum fuerit et manifestum ipsum contrafecisse et hoc sub pena dupli dicte quantitatis et sub obligatione bonorum meorum, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Testes Rubaldus de Acola et Willelmus de Leiorno. MCCXXXV, inditione VII, die XXX martii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

242

1235 marzo 31, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Prevostus lanerius *dichiara di aver ricevuto da Rubino* de Ripa *una imprecisata quantità di lana, impegnandosi a pagare 10 lire e 2 soldi entro la fine del mese di maggio*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Prevostus lanerius confiteor me accepisse a te Rubino de Ripa tantam lanam, abrenuntians exceptioni lane non accepte. Pro qua promitto et convenio tibi

vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere libras decem et soldos duos Ianuensium usque per totum madium proxime venientem, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manete pacto, et restituere omnes expensas et missiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicto [a] debito exigendo, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus [b]. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Girardus de Bergamo, civis Ianuensis, et Willelmus de Stella et Brunus guardator. MCCXXX quinto, inditione VII, die ultima martii, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] dicto *ripetuto* [b] *segue depennato* alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto

243

1235 marzo 31, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Viviano di Portovenere si impegna nei confronti di Tedisio de Furno *di Cogorno a pagare 40 soldi se Muto* de Rollandino *non manterrà la promessa di arruolarsi nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 4, p. 287.

(f. 132r) Ego Vivianus de Portuveneris promitto et convenio tibi Todesio de Furno de Cucurno quod si Mutus de Rollandino non iverit in galeis sive navis seu lignis, que ire debent Septam pro comuni Ianue, secundum quod promisit Octo nobilibus quod ego dabo tibi soldos quadraginta Ianuensium infra dies VIII postquam cognitum fuerit et manifestum ipsum non ivisse in dictis galeis et inde a te fuero requisitos, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Testes Rubaldus de Cucurno et Vivivolus de Cucurno [a] et Rodulfus de Crosis. Millesimo CCXXXV, inditione VII, die ultima martii, post completorium. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii.

[a] Cu- *corr*.

244

1235 aprile 2, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni Gambaldus *di Carignano si impegna nei confronti di Baldovino* de Çulino, *rettore di Sorlana* de potestate *di Sestri Levante, a pagare 40 soldi se Giovanni* Gorgoionus *di Lavagna non manterrà la promessa di arruolarsi al posto di Guglielmino* de Campo, *fratello del detto Baldovino, nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento « non ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 5, p. 288.

Ego Iohannes Gambaldus de Calegnano promitto et convenio tibi Bauduino de Çulino, rectore de Sorlana de potestate Sygestri, me facturum et curaturum ita quod Iohannes Gorgoionus de Lavania ibit pro cambio Willelmini de Campo fratre tuo in galeis comuni[s] Ianue que mittuntur Septam pro eodem comuni et quod stabit et serviet in eis usque ad tre[s] menses vel tantum minus quantum fuerit de voluntate amiragii ipsarum galearum et si contrafecerit promitto tibi dare pro eo soldos quadraginta Ianuensium infra dies quindecim postquam fuerit manifestum et cognitum ipsum non ivisse in dictis galeis vel in aliquo predictorum contrafecisse, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Marinus, filius Carelli, et Iohannes eius nepos. MCCXXXV, inditione VII, die II aprilis, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

245

1235 aprile 3, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Morando di Milano, abitante nella contrada di San Donato, rilascia quietanza di 38 soldi a Baudiçonus de Rubio de Repia *38 soldi per l'arruolamento al suo posto per almeno tre mesi nella spedizione a Ceuta. Ottonello Gaia si costituisce fideiussore*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 6, p. 288.

Ego Morandus de Mediolano qui sto in contrata Sancti Donati, confiteor me accepisse et habuisse a te Baudiçono de Rubeo de Repia soldos triginta octo Ianuensium, abrenuntians [a] exceptioni non numerate pecunie. Pro quibus promitto et convenio tibi ire pro te et tuo nomine et loco tui in galeis comunis Ianue que ire debent Septam pro ipso comuni et stare in eis et servire usque ad tres menses vel plus minus secundum quod de voluntate dictarum galearum fuerit amiragii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Insuper ego Ottonellus Gaia promitto et convenio tibi dicto Baudiçono me facturum et curaturum ita quod dictus Morandus [b] attendet et observabit ut supra tibi promisit et convenit quod si non fecerit promitto tibi dare duplum nomine pene [c] de quanto co<n>trafecerit vel fuerit contrafactum, obligans inde tibi omnia mea bona pignori, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Testes Pascalis notarius et Rubaldus de Avonno et Setember, filius quondam Gandulfi de Repia. MCCXXXV, inditione VII, die III aprilis, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* acbrenuntiam [b] *nel testo* Marandus [c] pene *nell'interlinea*.

246

1235 aprile 5, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Guglielmo Todescus, *abitante nella casa di* Berfolius, *e* Guilia, *moglie di Giacomo* Bergognonus, *si impegnano a manlevare Giovanni* Berfolius *dalla garanzia prestata agli Otto nobili per l'arruolamento di Giacomo* Bergognonus *nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 7, p. 289.

(f. 132v) Nos Willelmus Todescus, qui sto in domo Berfolii, et Guilia, uxor Iacobi Bergognoni, confitemur tibi Iohanni Berfolio quod intercessisti et obligasti te et tua Octo nobilibus pro Iacobo dicto, marito mei Guilie, quod ipse ibit et stabit in galeis que mittuntur Septam pro comuni Ianue secundum quod alii qui fuerint in eisdem missi stabunt et servient in voluntate superstantis ipsis galeis. Unde promittimus tibi quisque nostrum in solidum extrahere te et tua [a] et deliberare et indempnem conservare ab omni dampno et gravamine quod a dicto comuni seu a quacumque alia persona pro ipso comuni habueris vel sustinueris occassione dicte intercessionis et obligationis et insuper

ipsum dampnum restituere totum integre infra dies octo post dictum dampnum datum si per te vel tuum nuntium fuerimus requisiti, alioquin penam dupli de tanto dampno quantum passus fueris tibi stipulanti promittimus, obligantes inde tibi omnia nostra bona pignori, quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi, fatiens hec ego Guilia predicta voluntate dicti mariti mei et consilio Benevenuti Spaerii et Guaschi butarii quos meos appello vicinos et propinquos, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano. Testes Manfredus guardator et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die V aprilis, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] et tua *nell'interlinea*.

247

1235 aprile 5, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alberto Balbo de Castro *del fu Guglielmo Balbo* de Castro *concede in locazione per 5 anni a Musso di Soziglia due prati rispettivamente nella Croce di Creto e in località* Moesina, *per il corrispettivo annuo di 13 soldi, di cui sono già stati versati 52 soldi per i primi quattro anni*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Albertus Balbus de Castro, filius quondam Willelmi Balbi de Castro, dono [a] tibi Musso de Suscilia, locationis nomine, pratum meum quod habeo in Cruce Creti, cui coheret superius via, inferius et ab uno latere terra Bucherii de Sancto Syro et consortum et ab alio terra plebis Sancti Syri. Item petiam unam prati positi loco ubi dicitur Moesina, cui coheret superius Costa, inferius terra illorum de Sancto Syro, ab uno latere terra archiepiscopi, ab alio terra Enrici de Campodonego et consortum usque ad annos quinque pro soldis tredecim Ianuensium annuatim mihi vel meo misso solvendis. De quibus denariis [b] confiteor habuisse et recepisse a te pro quatuor annis soldos quinquaginta duos Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens tibi dicta prata non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque ad dictum terminum, immo defendere, actoriçare et expedire ab omni persona promitto sub pena dupli dicte pensionis [c] et sub obligatione bonorum meorum. Et ego dictus Mussus promitto et convenio tibi dicto Alberto tenere dicta prata usque ad dictum

terminum et ea meliorare et non deteriorare et pensionem predictam annuatim, ut dictum est, tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere, non nocente tantum mihi quod de ipsa pensione te de quatuor annis solutum et quietum vocasti, alioquin penam dupli dicte quantitatis tibi stipulanti promitto, ratis omnibus predictis et singulis manentibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes / (f. 133r) Vassallus Laietus et Albertus Laietus, fratres, et Agnel albergator de Suscilia. MCCXXXV, inditione VII, die V aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Così* [b] -ii- *corr. su* ei [b] dicte pensionis *nell'interlinea*.

248

1235 aprile 5, *in apotheca Sancti Laurentii*

Corrado de Castro *dichiara di aver ricevuto da Guglielmo* Drodus *100 lire delle 300 che deve versare insieme ai fratelli Giovanni ed Enrico*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Cunradus de Castro confiteor me accepisse et habuisse a te Willelmo Drodo libras centum denariorum Ianuensium ex illis libris trescentis quas mihi dare debebas cum Iohanne et Enrico fratribus tuis per hos terminos, videlicet ad medium madium proxime preteritum libras centum, et ad istum medium madium proxime venientem has libras centum quas superius a te confessus sum habuisse et alie libre centum. De quibus libris centum a te me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pec<un>ie et conditioni sine causa [a], mihi restant ad huc ad solvendum, ut continetur in carta facta manu Oglerii Fornarii notarii, promittens tibi quod de cetero adversus te nec fratres vestros dictos nec aliquem vestrum vel aliam personam pro vobis nullam accionem nec requisitionem per me vel alium pro [b] me fatiam nec fieri fatiam de dictis libris centum [c] nec eorum occasione, sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel accio seu requisitio mota [d] fuerint et sub obligatione bonorum meorum. Testes Nicolaus de Vultabio et Iohannes Capsiarius notarii. MCCXXXV, inditione VII, die V aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii.

[a] de quibus-causa *nell'interlinea* [b] pro *corr. su* per [c] *nel testo* ecentum [d] *segue depennato* fuerit

249

1235 aprile 11, *in domo quondam Manegoldi de Sancto Ambrosio*

Arnaldo Gatus *di Struppa si accorda con* Peronus cultellerius *di Asti in merito all'apprendistato del figlio Giovannino per la durata di 12 anni, impegnandosi a fornire il vestiario il primo anno e una mina di frumento per sei anni*.

Nel margine esterno, in cartiglio, « Die XVI aprilis cassata est voluntate partium ». In calce al documento, barrato con cinque linee ondulate, « denarios XII Arnaldus ».

E d i z i o n e: ROSSO 1913, n. 357.

Ego Arnaldus Gatus de Strupa promitto et convenio tibi Perono cultellerio de Ast me facturum et curaturum ita quod Iohanninus filius meus stabit tecum causa artem tuam adiscendi usque ad annos duodecim et quod per totum dictum tempus salvabit et custodiet omnes res tuas quas habes in domo tua et extra et quas apud ipsum deposueris eundo et stando in Ianua et extra Ianuam ubicumque volueris ire ad standum et in eis per se nec per alium aliquam fraudem seu deceptionem committet nec consentiet quod debeat comitti ultra denarios duodecim [a] per annum et quod fatiet ad tuam voluntatem omnia illa servitia que in domo tua et extra fuerint necesaria fatienda et convenientia et si forte aufugeret a domo tua et a servitio tuo fatiendo ipsum ad domum tuam et ad servitium tuum fatiendum reddire fatiam et venire infra dies octo bona fide et sine fraude pro meo posse postquam scivero ipsum aufugisse vel per te vel tuum nuntium [b] mihi fuerit denuntiatum. Item promitto tibi dictum filium meum vestire in primo anno et dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum annuatim usque ad annos sex minam unam frumenti, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerimus vel ut supra non observaverimus et quotiens fuerit contrafactum ab aliquo nostrum promitto tibi dare nomine pene libras quinque Ianuensium, ratis omnibus supradictis et singulis manentibus, abrenuntians iuri fori ita quod nos convenire possis in quacumque volueris tam in Ianua quam extra Ianuam, pro qua pena et predictis omnibus observandis omnia mea bona tibi pignori obligo. Et ego dictus Peronus promitto et convenio tibi dicto Arnaldo tenere dictum filium tuum mecum usque ad dictum terminum et docere ipsum et instruere artem meam bona fide et sine fraude et facere omnes expensas que in eum fuerint necessarie fatiende in victu et vestitu, excepto de primo anno in quo dictum filium / (f. 133v) vestire debes. Eidem filio tuo nullam iniuriam fatiam vel superpositam seu gravamen importabile nisi causa ipsum corrigendi, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero promitto tibi dare nomine pene libras

quinque Ianuensium, ratis omnibus predictis et singulis manentibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Preterea ego dictus Arnaldus do tibi licentiam fatiendi iurare dictum filium meum quandocumque volueris ab hodie in antea de predictis omnibus quas superius tibi pro eo promissi observandis et attendendis. Testes Petrus de Cerreto ferrarius, Nicolaus ferrarius et Valentia ferrarius. MCCXXXV, inditione VII, die XI aprilis, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in domo quondam Manegoldi de Sancto Ambrosio. Et inde duo instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] *Segno abbreviativo su* cim *depennato* [b] *nel testo* nuntiumtiu

250

1235 aprile 12, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Lunexana, *vedova di Martino* de Fontana, *si accorda con Vassallo* barberius *in merito all'apprendistato del figlio Confortino per la durata di 7 anni, impegnandosi a fornire il vestiario per il primo anno e annualmente una coscia di maiale e 100 uova a Natale, un capretto o agnello a Pasqua. Il notaio Adamo si costituisce fideiussore.*

Nel margine esterno, in cartiglio, « Vassalli barberii »; più sotto « Facta est pro Vassallo ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « denarios III Duxiana ».

Ego Lunexana, uxor quondam Martini de Fontana, promitto et convenio tibi Vassallo barberio me facturam et curaturam ita quod Confortinus filius meus stabit tecum usque ad annos septem causa tuam artem addiscendi et omnes res quas habes in domo tua et extra [a] et, Deo dante, fueris habiturus et quas apud ipsum depossueris salvabit et custodiet bona fide et sine fraude nulla deceptione per se nec per alium in eis comissa se sciente per totum dictum tempus ultra [b] denarios duodecim per annum et quod fatiet omnia illa servitia que in domo tua [c] et extra fuerint necessaria et convenientia ad fatiendum et etiam sit licitum tibi ipsum mittere et mandare per mare [d] ad tuam utilitatem et proficuum fatiendum quandocumque volueris. Dictum filium meum debeo vestire in primo anno et tu debes facere omnes alias expensas et avarias que in eum fuerint [e] fatiende usque ad dictum terminum et si forte aufugerit a servitio tuo fatiendo absque tua voluntate promitto tibi facere ipsum reddire et venire postquam scivero ipsum aufugisse vel [f] per te vel tuum nuntium mihi fuerit denuntiatum

infra dies octo bona fide et sine fraude pro meo posse. Insuper promitto tibi dare annuatim in festivitate Natalis coxam unam porchi pro aporto et ad Pasca centum ova et capretum unum vel agnellum pro aporto similiter liceat quoque tibi facere ipsum iurare ab hodie in antea quandocumque volueris de predictis omnibus observandis et atendendis, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel per me vel dictum filium meum non fuerit observatum et quotiens non fuerit observatum promitto tibi dare nomine pene libras decem Ianuensium, ratis omnibus supradictis et singulis manentibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea [g] tibi pignori obligo, fatiens hec consilio Rodegerii iudicis et Iohannis Malebaptiçati de Sygestro quos meos appello vicinos et propinquos. Preterea ego Adam notarius promitto et convenio tibi dicto Vassallo barberio me facturum et curaturum ita quod dicta Lu<ne>xiana et eius filius Confortinus attendent et observabunt ut supra dictum est quod si non fecerint et in aliquo contrafecerint promitto te tibi dare nomine pene libras decem Ianuensium quotiens contrafecerint, ratis omnibus supradictis et singulis manentibus, et inde me constituto proprium et principalem / (f. 134r) debitorem et pagatorem. Pro qua pena et ad sic observandum omnia nostra [h] bona tibi pignori obligo, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Et ego Vassallus barberius predictus promitto et convenio tibi dicte Lunexane tenere dictum filium tuum mecum et docere ipsum artem meam bona fide et sine fraude usque ad dictum terminum [i] et dare sibi que fuerint necessaria in vi<c>tu et vestitu, excepto de primo anno in quo tu debes eum vestire, et custodire ipsum sanum et infirmum et non facere sibi aliquam iniuriam vel gravamen importabile nisi causa corrigendi, alioquin penam librarum decem Ianuensium tibi stipulanti promitto si contrafecero et [j] quotiens contrafecero in aliquo de predictis, ratis [k] manentibus omnibus supradictis et singulis [l]. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Rogederius iudex, Iohannes Malebaptiçatus et Guiotus filius Lanberti fornarii. MCCXXXV, inditione VII, die XII aprilis, ante tertiam. Actum [m] Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt.

[a] et extra *nell'interlinea* [b] ultra *corr. su* usque [c] tua *nell'interlinea* [d] per mare *nell'interlinea* [e] fuerint *nell'interlinea* [f] v- *corr. su* a [g] mea *nell'interlinea* [h] *così per* mea [i] terminum *nell'interlimea su* tempus *depennato* [j] si contrafecero et *nell'interlinea su* de quanto et *depennato* [k] -i- *corr. su* o [l] *segue depennato* manentibus [m] *nel testo* Actum

251

1235 aprile 12, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oberto de Achino *di Sestri Ponente dichiara di aver ricevuto in mutuo* gratis *da Vassallo* barberius *4 lire e 7 soldi e mezzo, impegnandosi a restituirli entro 15 giorni dal suo ritorno. Ansaldo Marchisio di Sestri Ponente si costituisce fideiussore.*

Nel margine esterno, in cartiglio, « Die tertio madii cassata fuit voluntate partium ideo quia non in viagium illud quo ire debebat dictus Obertus ». In calce al documento, barrato con tre linee ondulate, « non ».

E d i z i o n e: FERRETTO 1904, n. 217.

Ego Obertus de Achino de Sexto confiteor me accepisse mutuo gratis a te Vassallo barberio libras quatuor et soldos septem et dimidium denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate peccunie, pro quibus promitto tibi dare vel tuo certo misso per me vel meum missum libras quatuor [a] et soldos septem et dimidium denariorum Ianuensium infra dies quindecim postquam fuero reversus de Sardine<a> vel a Corello quo paratus sum eundi cum barcha mea [b], sana tamen eunte et redeunte dicta barcha vel maiore parte rerum ipsius, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus [c]. Pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Insuper ego Ansaldus [d] Marchisius de Sexto promitto et convenio tibi dicto Vassallo barberio dare et solvere dictam quantitatem ad dictum terminum si dictus Obertus eam tibi non dederit ut superius tibi promisit et convenit, costituendo inde me proprium et principalem debitorem et pagatorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo, alioquin penam dupli stipulanti promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Testes Iacobus scriba, Enricus de Monterubeo et Lanfrancus Govel. MCCXXXV, inditione VII, die XII aprilis, ante tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] quatuor *nell'interlinea su* septem [b] cum barcha mea *nell'interlinea con segno di richiamo* [c] *nel testo* testibbus [d] *nel testo* Ansandus

252

1235 aprile 13, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Baalardus *di Rapallo, Sardo di Rivalta di Rapallo e Oberto Trosello di Rapallo rilasciano procura a Fulco* Marion *per rappresentarli nella controversia con il notaio Filippo* Dentutus.

In calce al documento « denarii VI ».

Nos Baalardus de Rapallo et Sardus de Rivalta de Rapallo et Obertus Trosellus de Rapallo facimus et constituimus te Fulconem Marionem presentem et recipientem nostrum certum nuntium et procuratorem ad agendum, opponendum, respondendum et defendendum, exigendum et experiendum et positiones fatiendum et ad omnia alia fatienda que causarum merita postulabunt in causa quam contra nos movet Philipus Dentutus[a] notarius occasione grani quod ipse petit a nobis et / (f. 134v) a quolibet nostrum et occasione[b] cuius<li>bet alterius rei quam ipse vellet postulare contra nos vel aliquem nostrum, promittens quiquid feceris in predictis vel occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes Gandulfus Pataratius et Obertus guardator de Lavania et Obertus Pestellus. MCCXXXV, inditione VII, die XIII aprilis, ante tertiam. Actum[c] Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] D- *corr. su* T [b] *nel testo coccasione* [c] *nel testo* Anctum

253

1235 aprile 13, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Otto di Bergamo, figlio di Iannusianuus lanerius, *si impegna a manlevare* Gaforius *di Chiavari e Giovanni Colombo dalla garanzia prestata agli Otto nobili per il suo arruolamento nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii (d *corr. su* p) VIII ».

E d i z i o n e: Di Tucci 1935, n. n. 8, p. 290.

Ego Otto de Bergamo, filius Ianniianui lanerii, confiteor vobis Gaforio de Clavaro et Iohanni Columbo quod intercessisti pro me Octo nobilibus quod ego irem in galeis que debent mitti Septam[a] pro comuni Ianue et quod obligavistis vos et vestra bona eisdem pro me, ut in cartulario comunis continetur[b]. Unde promitto vobis quod si aliquod dampnum vel gravamen habueritis vel substinueritis ab ipsis Octo[c] vel ab aliqua persona pro[d] comuni Ianue[e] occasione dicte obligationis et intercessionis quod extraham[f] et conservabo vos[g] indempnes et restituam[h] et emendabo totum dampnum quod inde habueritis[i] infra dies XV postquam per vos[j] vel tuum[k] nuntium fuero requisitus sub pena dupli de quanto dampnum passus fueris vel gravamem et sub obligatione bonorum meorum et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et observare ut supra. Testes Rogedrius[l] iudex et Iohannes Sclafa de Clavaro. MCCXXXV, inditione VII, die XIII aprilis, ante tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] S- *corr. su* D [b] pro me-continetur *nell'interlinea* [c] ipis Octo *nell'interlinea su* ipso comuni *depennato* [d] *segue depennato* ipso [e] Ianue *nell'interlinea*; *segue depennato* ex [f] extraham *corr. su* extrahere [g] vos *nell'interlinea* [h] restituam *corr. su* emendare [i] habueritis *corr. su* habueris [j] vos *corr. su* me [k] *così* [l] -g- *corr. su* d

254

1235 aprile 14, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Bartolomeo di Cicagna, canonico della cattedrale, in qualità di tutore testamentario di Uguetus *del fu Berardo di Dezerega redige l'inventario dei suoi beni*.

Nel margine esterno ✠; in cartiglio, « Ego Albertus de Casali transcripsi MCCXLII pro Ugeto ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui e uno verticale, « soldi II ».

Ut sacratissimi principis Iustiniani observem tam meo nomine tutorio quam pupilli nomine Ugueti, filii quondam Berardi de Deselega, cuius tutor sum testamentarius, idcirco ego Bertolomeus de Plecania, canonicus Ianuensis, priusquam tutele dicte me imisceam et antequam aliquid attingam de ipsa nomine dicti pupilli vel ipse pupillus, venerabili signo crucis primitus propria manu infixo pro me et dicto pupillo, in presentia tabulariorum infrascriptorum et legatariorum et creditorum convocatorum, si qui sunt vel fuerint, et loco absentium adhibitis testibus infrascriptis ydoneam substantiam possidentibus[a] qui profitentur se dictum pupillum cognoscere, inventarium pro dicto pupillo et repertorium pro me facere incepi de

rebus [b] inventis in dicta hereditate. Inprimis inveni domum unam cum casali positam in Deselega. Item in Rapallo domum cum casali. Item in Deselega, loco ubi dicitur in Casarsa, petiam unam castagneti. Item ibi prope petiam unam castagneti. Item, loco ubi dicitur in Çepo, petiam unam castagneti. Item, loco ubi dicitur in Miliaria, petiam unam castagneti. Item in costa de [c] Cerro petiam castagneti. Item in Malcroseto petiam unam castagneti. Item in Castoria peciam unam castagneti. Item in Evialoul petiam unam castagneti et omnes alias petias terrarum et peciolas tam domesticas quam silvestres [d] positas in plebatu Plecanie et in plebatu Rapalli. Hec [e] sunt res mobiles quas similiter inveni in hereditate ipsius pupilli. Im primis septem quartinos castanearum pistarum, meçenas duas, barrilia vini quatuor, frumenti quartinum unum et scandelle medium quartinum et leguminum medium quartinum et scalvatores duos et securem unam, sapam unam, piolas duas, verrinas tres, tinas / (f. 135r) tres que sunt apud Rapallum, archas tres que sunt apud Deselegam, butes tres, catenam unam et libras octo denariorum in denariis * * * [f].

Spatium hoc relictum est ut si que alie res esse apparebunt in dicta hereditate pariter inscribantur. Interfuerunt testes dominus Supergius canonicus Ianuensis, Willelmus Pichi notarius de Deselega et Iohannes de Bubello de Rapallo. Nomina notariorum sunt: Guido de Sancto Ambrosio et Iohannes Capsiarius. Hoc inventarium seu repertorium inceptum est MCCXXXV, inditione VII, die XIIII aprilis, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] ydoneam-possidentibus *nell'interlinea con segno di richiamo* [b] -b- *corr. su* p [c] *segue depennato* Gropo [d] *la seconda* e- *corr. su* a [e] *nel testo* Hce [f] *circa 15 righi*.

255

1235 aprile 14, <*in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*>

Bertolotto, figlio di Ingo della Volta, affida al fratello Lanfranco la reggenza della podesteria di Groppo fino al suo ritorno da Ceuta.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 9, p. 290.

Ego Bertolotus, filius domini Ingonis de Volta, constituo te Lanfrancum fratrem meum et loco mei et vice pono ad regendum et tenendum potestatiam de Gropo

usque ad aventum de Septa et ad iustitiam et rationem fatiendam inter homines ipsius potestatie et ad recipiendum omnes conditiones et drictus quas et quos in eadem potestatia sunt recepturus, dans tibi plenam licentiam et bailiam ut predicta omnia usque ad aventum meum facere possis et debeas sicut egomet possum et possem et quiquid inde feceris in predictis et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere promitto. Testes Pascalinus de Mancasco et Rodegerius iudex et magister Nicolosus. MCCXXXV, inditione VII, die XIIII aprilis, inter primam et tertiam.

256

1235 aprile 14, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Giovanni Riçotus *di San Donato, su ordine del padre* Ricomus, *e Marchisia promettono di saldare a Oberto Pestello 46 soldi di un debito entro i successivi quattro mesi*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Nos Iohannes Ricoçus[a] de Sancto Donato, iussu patris mei Ricomi presentis, et Marchisia, iugales confitemur quisque nostrum in solidum nos debere dare tibi Oberto Pestello soldos quadraginta sex Ianuensium ex quodam debito quod tibi dare tenebamur ut continetur / (f. 135v) in carta facta manu Iohannis de Sauro notarii. Quos soldos quadraginta sex promittimus et convenimus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere usque ad quatuor menses proxime venturos, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Et ego dicta Marchisia abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et omni auxilio legis et capituli, fatiens hec consilio, voluntate dicti viri mei et consilio Manuelli, filii Rollandi capellerii, et Angelerii de Sancto Cipriano quos meos appello vicinos et propinquos. Testes[b] Tamagnus, filius Iudicis de Pontedecimo et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XIIII aprilis, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] Ricoçus *in sopralinea su* Ricomus *depennato* [b] T- *corr. su* M

257

1235 aprile 14, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Marchisio Ferro di San Martino d'Albaro dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis *da Ottobono* de Crota *di San Martino d'Albaro 48 soldi, impegnandosi a restituirli entro un anno*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Marchisius Ferrus de Sancto [a] Martino de Yrchis confiteor me accepisse mutuo gratis a te Ottobono de Crota de Sancto Martino de Yrchis soldos quadraginta octo denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Pro quibus promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere soldos quadraginta octo Ianuensium usque ad annum unum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et restituere omnes expensas quas feceris [b] ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Enricus Petenerius de Porta Sancti Andree, Nicola de Quarto et Bonaventura de Fontanigio. MCCXXXV, inditione VII, die XIIII aprilis, inter [c] tertiam et nonam [d]. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue depennato* Donato [b] *nel testo* facies [c] s*egue depennato* primam et [d] et nonam *nell'interlinea*.

258

1235 aprile 14, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Marchisio calegarius *di Sori, abitante in San Donato, e il figlio Marineto rilasciano quietanza di 36 soldi a Marco* de Laferrara de Priano *per l'arruolamento al posto di Marineto nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 10, p. 291.

Nos Marchisius calegarius de Sauro, qui sto ad Sanctum Donatum, et Marinetus eius filius confitemur accepisse et habuisse a te Marcho de Laferrara de Priano soldos triginta sex denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Pro quibus ego Marinetus iussu patris mei dicti promitto et convenio tibi dicto Marcho [a] pro te et tuo nomine et pro tuo cambio ire in galeis sive lignis que mitti debent Septam pro comuni Ianue et stare in eis tamdiu quod fuerit de voluntate superstantium ipsis lignis [b], promittentes tibi quisque nostrum in solidum extrahere te et liberare et indempnem conservare ab omni dampno et gravamine quod inde a comuni Ianue vel aliqua persona pro ipso comuni posses substinere et habere, alioquin penam dupli de tanto quantum dampnum passus fueris vel gravamen tibi stipulanti promittimus, obligantes inde tibi omnia nostra bona pignori quisque nostrum / (f. 136r) in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani. Et ego dictus Marinetus specialiter fatio hec predicta consilio Iohannis de Porta et Bertramis de Tur<ri>gio guardatorum quos meos appello vicinos et propinquos, et confiteor me esse maiorem annis decem et septem, iurans ut supra attendere et observare et non contravenire nisi iusto Dei impedimento remanserit [c]. Testes Iacobus de Sexto et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XIIII aprilis, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* Marchisius [b] lignis *nell'interlinea* [c] iurans-remanserit *in calce al testo con segno di richiamo*.

259

1235 aprile 14, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Gerardo de Purcilo *di Lavagna del fu Oberto* Braschus *dichiara di aver ricevuto dalla moglie Giovannetta di Castiglione 6 lire a titolo di dote*.

In calce al documento « denarii VI ».

Ego Girardus de Purcilo de Lavania, filius quondam Oberti Braschi, confiteor me accepisse et habuisse a te Iohanneta de Casteiono, uxore mea dilecta, libras sex denariorum Ianuensium pro dotibus tuis sive patrimonio, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie sive dotis non solute et doli sine causa, fatiens tibi donationem propter nuptias sive propter antifactum tantum in bonis meis habitis et habendis

quod bene valeat libras sex eiusdem monete ad habendum et tenendum et quicquid volueris fatiendum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue sine omni mea et heredum meorum omniumque personarum pro me contraditione. Pro quibus omnibus tam dote quam antifacto omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Iohannes canavarius de Sancto Ambrosio, Rollandus draperius. MCCXXXV, inditione VII, die XIIII aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

260

1235 aprile 14, *in domo Iohannis Caputduri*

Pietro Trovadenaro dichiara di aver ricevuto dalla moglie Ricelda del fu Guglielmo de Beterana *80 lire a titolo di dote, accreditandole 80 lire a titolo di antefatto.*

Nel margine esterno, in cartiglio, « Ego Albertus de Casali notarius transcripsi MCCXLII ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui e uno verticale, « non ».

Ego Petrus Trovadenarius confiteor me accepisse et habuisse a te Ricelda, filia quondam Willelmi de Beterana, uxore mea dilecta, pro dotibus tuis sive patrimonio libras octuaginta denariorum Ianuensium, de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel dotis non solute, fatiens tibi donationem propter nuptias sive propter antifactum tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat libras octuaginta denariorum Ianuensium ad habendum et tenendum et possidendum et quicquid volueris fatiendum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue sine omni mea et heredum meorum omniumque personarum pro me contraditione. Pro quibus omnibus tam dote quam antifacto omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Martinus Maçarasa, Iohannes Niger ferrarius, Obertus Sardus ferrarius. MCCXXXV, inditione VII, die XIIII aprilis, pulsante ad vesperas. Actum Ianue, in domo Iohannis Caputduri.

261

1235 aprile 15, *in apotheca canonicorum quam tenet Lantelmus notarius*

Testamento di Giacomo del fu Baudiçonus de Rimal.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « soldi II ».

Ego Iacobus, filius quondam Baudiçoni de Rimal, timens Dei iuditium, rerum mearum talem fatio dispositionem. In primis lego et iudico pro anima [a] mea soldos sexaginta Ianuensium de quibus iudico sorori [b] mee Iacobine soldos decem et Divicine sorori mee soldos decem et domine Marie noverche [c] mee soldos decem vel debeat habitare in domo mea de Cogoleto in qua habeo tertium quousque dum viverit et Sancte Marie de Cogoleto soldos decem et hospitali Sancti Iohannis soldos decem et Sancto Laçaro soldos tres et ponti Pulcifere soldum unum / (f. 136v) et Sancto Iacobo de Altopasso soldos tres et Berte consanguinee mee soldum unum et denarios sex et Alde consanguinee mee soldum unum et Sancto Antonio de Porta Vacarum denarios sex de quibus decenum iudico operi Sancti Laurentii. Reliquorum omnium bonorum meorum instituo mihi heredes Ottonem et Anselmum, fratres meos equaliter et quod unus eorum debeat ire vel mittere ad Sanctam Mariam de Beçeto pro me et meo nomine pro voto quod feci eundi illuc et eos dimitto de predictis meos dispensato res et amministratores et de illis denariis quos dictus Otto mihi dare debet remitto sibi soldos viginti post decessum meum. Et hec est mea [d] ultima voluntas que si non valet iure testamenti saltim vim codicillorum optineat vel alterius ultime voluntatis. Testes ad hoc rogati et vocati interfuerunt magister Guido notarius et Bosus de Lunexana, Arduinus ferrarius, Revegnus ferrarius et Guillelmus de Portumauritio. MCCXXXV, inditione VII, die XV aprilis, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca canonicorum quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* animia [b] -i *corr. su* e [c] noverche *segno abbreviativo superfluo su* h [d] mea *con segno abbreviativo depennato.*

262

1235 aprile 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

I coniugi Ugo de Croso *di Sestri Levante e* Toberga *vendono al giudice* Rodegerius *un terreno nella pieve di Sestri Levante, in località* Plaç, *al prezzo di 30 lire*.

In calce al documento « non ».

Nos Ugo de Croso de Sygestro et Toberga iugales, unaquisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Rodegerio iudici petiam unam terre posite in plebatu Sygestri, loco ubi dicitur Plaç, desubtus domum nostram pretio librarum triginta denariorum Ianuensium, de quo pretio nos a te bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et doli, conditioni sine causa et spei future numerationis [a] et quod plus valet dicto pretio id tibi donamus pura donatione inter vivos, abrenuntiantes legi deceptioni facte ultra dimidiam iusti pretii, cui petie coheret superius strata et a duabus partibus terra nostrum venditorum et a quarta terra Oberti de Scorça et consortum. Quam terram predictam infra iam dictas coherentias tibi quisque nostrum in solidum vendimus, cedimus et tradimus cum omni suo iure, ingressu et exitu, comodo et utilitate et cum omnibus pertinentibus ad ipsam terram, uti optima maximaque, nichil in nobis retento, ad fatiendum exinde quicquid volueris et cui habere statueris tu et heredes tui titulo emptionis et iure proprietario sine omni nostra et heredum nostrum [b] omniumque personarum pro nobis contraditione, promittentes tibi et heredibus tuis predictam terram et venditionem per nos et heredes nostros de cetero non auferre nec subtrahere, immo defendere, auctoriçare et expedire ab omni persona legiptime promittimus nostris expensis [c], remissa tibi necessitate denuntiandi, et quod eam non vendemus nec alienavimus nec obligavimus in aliam personam aliquo modo, alioquin si ut supra non observaverimus et eam defendere non vellemus vel non possemus promittimus tibi stipulanti [d] dare duplum nomine pene de quanto dicta terra nunc valet vel valuerit pro tempore, facta extimatione in consimili loco. Unde pro pena dupli et evictione et predictis omnibus attendendis et observandis omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus / (f. 137r) quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Insuper sub dicta pena et obligatione [e] bonorum nostrorum promittimus tibi quisque nostrum in solidum quod si dicta terra non esset apretiata ab Enrico de Ranga et Mansurro libris quinquaginta Ianuensium quod in consimili loco dabimus et consignabimus tibi tantam terram bonam et fructiferam de arboribus et vinea que

valebit bene[f] libras sexaginta Ianuensium. Possessionem et dominium dicte terre tibi confitemur corporaliter tradidisse, constituentes nos tuo nomine tenere et possidere precario donec tenuerimus, et licitum sit tibi in ipsam rem intrare tua auctoritate quandocumque volueris, cedendo tibi omnia iura et acciones que et quas habemus contra aliquam personam occasione dicte terre. Ego dicta Toberga specialiter abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et legi Iulie qua cavetur fundus dotalis alienari[g] potest et specialiter legi que dicit uxorem pro viro intercedere non posse nisi probetur pecuniam esse versam in utilitatem ipsius mulieris, fatiens hec omnia predicta voluntate[h] dicti viri mei et consilio Iohannis Quatuor Uxores et Willelmi filii Albertini de Calmo quos meos apello vicinos et propinquos. Testes Fulco guardator et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XVI aprilis, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* mumerationis [b] *nel testo* nriti *con segno abbreviativo* [c] nostris expensis *nell'interlinea* [d] stipulanti *nell'interlinea con segno di richiamo* [e] obligatione *con segno abbreviativo depennato* [f] bene *nell'interlinea* [g] -li- *corr. su* n [h] voluntate *su rasura*.

263

1235 aprile 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Il giudice Rogiderius *concede in locazione* in perpetuum *ai coniugi Ugo* de Croso *di Sestri Levante e* Toberga *un terreno nella pieve di Sestri Levante, in località* Plaç, *per il corrispettivo annuo di 40 soldi*.

Nel margine esterno « Ego Iacobus de Langasco notarius transcripsi M°CC°LXVIIII° pro Marino, filio quondam Rodeigii iudicis ». In calce al documento « non ».

Ego Rogiderius iudex nomine locationis vobis Ugoni de Croso de Sygestro et Tobergue, iugalibus, loco terram meam quam habeo in plebatu Sygestri, loco ubi dicitur Plaç, desubtus domum vestram vobis et heredibus vestris in perpetuum, cui coheret superius strata et a duabus partibus terra vestrum conductorum et a quarta terra[a] Oberti de Scorça et consortum pro soldis quadraginta Ianuensium mihi vel meo certo misso solvendis annuatim in kalendis madii proxime venturis in antea. Quam terram promitto vobis non aufere nec subtrahere nec heredibus vestris[b] nec pensionem accrescere nec aliquam interpositam facere per me nec heredes meos, immo defendere,

auctoriçare et expedire ab omni persona legiptime per totum dictum tempus sub pena dupli dicte quantitatis vobis stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum, ratis omnibus predictis et singulis manentibus. Et nos predicti Ugo et Toberga promittimus tibi dicto Rodegerio quisque nostrum in solidum tenere dictam terram per totum dictum tempus per nos et heredes nostros et dare et solvere per nos et heredes nostros tibi vel[c] heredibus tuis pro conditione dicte terre annuatim a kalendis madii proxime venturis[d] in antea, scilicet quadraginta Ianuensium[e] sub pena dicta tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum, ratis omnibus predictis et singulis manentibus, quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani. Et ego dicta Toberga specialiter abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et omni alii auxilio legis et capituli, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio Iohannis Quatuor Uxores et Willelmi filii Albertini de Calmo quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Fulco guardator et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XVI aprilis, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] terra *nell'interlinea* [b] *nel testo* vostris [c] vel *corr. su* ut [d] v- *corr. su* i [e] scilicet- Ianuensium *nell'interlinea con segno di richiamo*.

264

1235 aprile 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Pasqualino, figlio di Colombo de Clapeto, *rilascia quietanza di 45 soldi a Ottobono* de Bosco, *rettore di Serra, per l'arruolamento al posto di Vassallo* de Petra Mança *nella spedizione a Ceuta*. *Marchisio Ferro si costituisce fideiussore*.

In calce al documento « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 11, p. 291.

(f. 137v) Ego Pascalinus, filius Colunbi de Clapeto, confiteor tibi Vassallo de Petra Mança me habuisse et recepisse ab Ottonebono de Bosco, rettore de Serra, soldos quadraginta quinque Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Pro quibus promitto et convenio tibi ire pro te et tuo nomine et pro cambio tuo in galeis sive lignis que mittuntur Septam pro comuni Ianue et in eis stare et servire tamdiu quod fuerit de voluntate superstantium ipsis lignis sub pena dupli et obligatione

bonorum meorum. Insuper Marchisius[a] Ferrus promitto et convenio tibi dicto Vassallo de Petra me facturum et curaturum ita quod dictus Pascalinus attendet et observabit ut supra, alioquin promitto tibi te extrahere et deliberare et indempnem conservare ab omni dampno et gravamine quod inde a comuni Ianue vel ab aliqua persona pro ipso comuni posses pati vel substinere sub pena dupli de quanto dampnum passus fueris vel substinueris occasione predicta[b] et sub obligatione bonorum meorum, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Testes[c] Rodegerius iudex et Iohannes Quatuor Uxores. MCCXXXV, inditione VII, die XVI aprilis, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* Marchisiuus [b] *segue depennato* talit [c] T- *corr. su* R

265

1235 aprile 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oberto Burra, *Rubaldo* Butatius, Granerius Gatius, *Ugo* de Lelex *e Beccorosso* de Lelex *si impegnano a manlevare Rosso della Volta dalla garanzia prestata per la liberazione di Giovannino Burra, figlio del detto Oberto, detenuto dal Comune per ingiuria, obbligandosi a mantenerlo a disposizione di Rosso affinché possa presentarlo al podestà quando richiesto e a non lasciarlo uscire dal territorio genovese*.

In calce al documento « denarii VI ».

Nos Obertus Burra, Rubaldus Butatius, Granerius Gatius, Ugo de Lelex et Beccusrubeus de Lelex, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Rubeo de Volta quod manulevasti Iohanninum Burram, filium mei Oberti, a comuni Ianue vel a potestate seu Octo nobilibus pro ipso comuni qui Iohanninus detinebatur in custodia comunis occasione cuiusdam iniurie de qua movebatur[a] et te et tua obligasti ipsi comuni de representando ipsum semper coram potestate quandocumque voluerit per totum suum tempus pro ratione fatienda cuilibet querimoniam facere volenti de ipso. Unde promittimus tibi quisque nostrum in solidum dictum Iohanninum semper habere in tua fortia et bailia quandocumque volueris ad representandum ipsum coram potestate si fuerit necesse et quod ipsum non dimitemus exire de marcha Ianuense qui[b] ipsum semper habere possis ad tuam voluntatem, alioquin promittimus tibi, quisque nostrum in solidum, extrahere et deliberare et te indempnem conservare ab omni dampno et gravamine quod occasione

dicte manulevationis et intercessionis posses pati et substinere a comuni Ianue vel ab aliqua persona pro ipso comuni sub pena dupli tibi stipulata et promissa de quanto dampnum passus fueris occasione predicta et sub obligatione bonorum meorum[c] quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes[d] nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo. Testes Lanfrancus de Montebio guardator et Iacobus notarius, fil<i>us Boniiohannis medici. MCCXXXV, inditione VII, die XVI aprilis, post nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* mousabatur [b] *nel testo* quin *con* n *espunta* [c] *segue depennato* abrenuntiantes [d] *segue depennato* iuri de primo iuri

266

1235 aprile 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Oliva, moglie di Enrico de Orto, *e il figlio* Braxiletus *si impegnano a manlevare Ottone* de Cruce *dalla garanzia di 3 lire prestata agli Otto nobili per l'arruolamento di* Braxiletus *nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 13, p. 293 con data 26 aprile.

(f. 138r) Nos Oliva, uxor Enrici de Orto, et Braxiletus eius filius confitemur tibi Ottoni de Cruce quod intercessisti pro me Braxileto Octo nobilibus de libris tribus Ianuensium ex eo quod debeo ire in galeis comunis Ianue que debent mitti Septam pro ipso comuni et te tua ipsis octo obligasti. Unde promittimus tibi quisque nostrum in solidum extrahere et deliberare et te indempnem conservare a dicto comuni et ab omni persona pro ipso comuni occasione[a] dicte obligationis et intercessionis sub pena dupli de quanto dampnum passus fueris vel gravamen et sub obligatione bonorum nostrorum quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani, fatiens hec ego dicta Oliva consilio Rollandi Barbani et Iacobi notarii quos meos appello vicinos et propinquos. Testes Iohannes de Carro et dicti consiliatores. Millesimo CCXXXV, inditione VII, die XVI aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* coccasione

267

1235 aprile 16, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Alberto Balbo de Castro *del fu Guglielmo Balbo* de Castro *concede in locazione per 2 anni a Oberto* Mansurrus macellarius *un quarto di castagneto in* Naula, *in* Costameçana, *in* Purcilo *e in* de Niçola *per il corrispettivo annuo 24 soldi*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Albertus Balbus de Castro, filius quondam Willelmi Balbi de Castro, loco tibi Oberto Mansurro macellario quartum castagneti mei quod habeo in Naula et quartum castagneti mei quod habeo in Costameçana et quantum alterius castagneti quod habeo in Purcilo et quartum [a] castagneti de Niçola [b]. Quod quartum de dictis omnibus castagnetis loco tibi usque ad annos duos completos pro soldis viginti quattuor Ianuensium annuatim mihi solvendis, de quibus omnibus soldis viginti quatuor pro duobus annis predictis [c] a te [d] me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, predicta castagneta [e] promitto tibi non auferre nec subtrahere usque ad dictum terminum nec pensionem accrescere [f] set defendere et expedire ab omni persona legitime sub pena dupli dicte quantitatis et obligatione bonorum meorum, rata manente locatione predicta. Et ego dictus Obertus promitto tibi dicto Alberto tenere dicta castagneta ut supra [g] usque ad dictum terminum dando tibi annuatim soldos viginti quatuor pro pensione ipsorum [h], non nocente mihi quod de dicta pensione te solutum et quietum vocasti et exceptioni non numerate pecunie abrenuntiasti. Et hoc promitto tibi attendere et observare sub pena dupli dicte quantitatis et obligatione bonorum meorum. Testes Willelmus, filius Bauduineti Guertii, et Guarrisius guardator. MCCXXXV, inditione VII, die XVI aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] quartum *nell'interlinea* [b] *segue depennato* in quibus omnibus habeo quartum [c] *segue depennato* recepisse [d] *segue depennato* et de ipsis [e] *segue depennato* quantum pro quarto [f] *nel testo* accrescrere [g] ut supra *nell'interlinea su* quantum pro quarto *depennato* [h] pro pensione ipsorum *nell'interlinea*.

268

1235 aprile 17, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Nicola Malensanis *dichiara la nullità di ogni testamento redatto fino a quel momento*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Nicola Malensanis volo et iubeo quod omnia testamenta que hinc retro feci et ultimas voluntates et codicillos sint cassa et cassi et nullius valoris et ea cassa et vacuo et nolo quod ex eis ab [a] aliquo nec aliqua persona seu collegio aliquid peti possit seu occasione eorum set si aliquid alicui in aliqua mea ultima voluntate seu aliquibus legavi sive reliqui id ad imo et deberi nolo et nolo quod hoc quod statuo fatiat / (f. 138v) preiuditium Iohannino nepoti meo in successione ei competenti sive competiture ab intestato in bonis meis. Testes Otto de Pinasca, Ginata Cavaruncus, Ansaldus Malfantus, Nicolosus de Stabilis et Silvestris de Suscilia, Marinus de Braxili et Rubaldus guardator de Strupa [b]. MCCXXXV, inditione VII, die XVII aprilis, circa tertiam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] ab *nell'interlinea* [b] *segue depennato* die

269

1235 aprile 17, *in domo Iacobe Purpuree*

Il prete Vassallo de Bonovelo *si dichiara debitore nei confronti di Giovanna, moglie di Anselmo di Varazze, di 12 lire ricevute in prestito durante la sua malattia a Rivarolo e altre 10 già destinate al suo matrimonio, impegnandosi al pagamento entro la festa di san Giovanni*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Ego presbiter Vassallus de Bonovelo confiteor me debere dare tibi Iohanne, uxori Anselmi de Veragine, libras duodecim Ianuensium quas tu mihi mut<u>asti pro amo-

re pro quadam infirmitate gravi quam passus fui apud Rivarolium, in qua infirmitate [a] in aliis rebus mihi [b] necessariis eas expendi. Item confiteor me debere tibi dare libras decem Ianuensium quas tibi dare promissi pro anima mea [c] et amore Dei ad tuum maritare. Quas omnes predictas libras vel totidem pro eis [d] promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per missum meum vel per me dare et solvere [e] usque ad sanctum Iohannem proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et restituere omnes expensas quas [f] feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus, non nocente dicto marito tuo [g] quod de ipsis libris decem [h] in instrumento dotium tuarum se quietum et solutum vocavit [i] et exceptioni non numerate pecunie abrenuntians. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona tibi pignori obligo [j]. Testes Iacobus de Sancto Urcisino, Willelmus Burserius et Rollandus barberius de Suscilia. MCCXXXV, inditione VII, die XVII aprilis, post vesperas. Actum Ianue, in domo Iacobe Purpuree.

[a] *Segue depennato* et [b] mihi *nell'interlinea* [c] mea *nell'interlinea* [d] vel totidem pro eis *nell'interlinea* [e] dare et solvere *nell'interlinea* [f] *nel testo* quos [g] dicto marito tuo *nell'interlinea su* dibe *depennato* [h] *segue depennato* dictus maritus tuus [i] -v- *corr. su* st [j] abrenuntians- obligo *nell'interlinea*.

270

1235 aprile 20, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Testamento di Alda, vedova di Guglielmo Castagna magister.

In calce al documento « denarii VI ».

Ego Alda, uxor quondam Willelmi Castagne magistri, timens Dei iuditium et sciens me esse sane mentis omnium rerum mearum talem fatio dispositionem. In primis iudico per animam meam filiabus Pome, sororis mee, soldos viginti Ianuensium pro unaquaque, que sunt quinque, et Oberto, filio Martini de Carpaneçono, soldos viginti et Iohanni, filio Petri de Carpaneçono, soldos viginti et Lanfranco, nepoti meo, soldos viginti et Iohanni, filio Altilie filie mee, libras viginti quas ipse habet et habere possit in domo mea quam habeo in contrata Sancti Ambrosii iuxta domum Nicolosi de Serino et Santo Laçaro [a] soldos viginti et hospitali Sancti Iohannis soldos viginti et operi [b] Sancte Sarafie soldos viginti et Fratribus Predicatoribus soldos viginti et operi

ecclesie Fratrum Minorum soldos viginti et Sancto Spiritui soldos viginti et reclusis de Capite Pontis soldos viginti et hospitali Sancti Stephani soldos decem et hospitali Sancti Laurentii soldos decem et filie Oberti nepotis mei culcitram meam et uxori Nicolosi taliatori soldos viginti et Berte, sorori Iohannis de Carpaneçono, soldos viginti de quibus omnibus iudico decenum operi / (f. 139r) Sancti Laurentii et de hiis omnibus predictis fruendis et dispensandis et aministrandis constituo et ordino meos dispensatores et aministratores Obertum de Carpaneçeto [c] et Iohannem de Carpaneçeto et Ianuinum scribam et Nicolosum taliatorem et si forte venderem dictam domum in vita mea quod dicti aministratores teneantur solvere [d] iudicatum predictum de illis denariis quos unicuique illorum darem pro parte si ego non solverem. Item volo quod si filius dicte filie mee decederet sine herede ex se nato quod id quod sibi iudicavi debeat devenire ad meos proximiores. Et hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti saltim vim codicillorum optineat vel alterius ultime voluntatis. Testes Guarrixius guardator, Bertolomeus Falaca et Girardinus eius frater, Martinus macellator de Suscilia et Carllo de Baxano. MCCXXXV, inditione VII, die XX aprilis, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue depennato* fra [b] -p- *corr. su* b [c] *nel testo* Carcapaneçeto *con* ca *espunto* [d] *segue depennato* debunt

271

1235 aprile 22, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Frexmaria, *canonico di Fabbrica e nunzio dell'arciprete di Monteacuto e di Ansaldo, preposito di Fabbrica, delegati papali, assolve dalla scomunica Ansaldo, rettore della chiesa di Cesino, comminata dall'arcivescovo di Genova*.

In apertura del documento, sottolineato « Ego Frexmaria canonicus de Fabrica ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non » (*corr. su* p). Si veda n. 205.

Nel margine esterno « ⸗ quere ab alia parte istius folii hoc signum et ibi debet poni hoc instrumentum ». Al f. 139v « Hic debet esse instrumentum quod est ab alia parte istius folii quod incipit In presentia testium et est ibi factum hoc signum ⸗ ».

E d i z i o n e: GORRINI 1908, n. 75.

In presentia testium infrascriptorum Frexmaria, canonicus de Fabrica, missus et nuntius specialis [a] domini Iohannis archipresbiteri de Monteacuto et domini An-

saldi prepositi de Fabrica, delegatorum domini pape et subdelegatorum domini prioris Sancti Victoris de Ianua, ut in sententia lata per eosdem de absolutione excomunicationis presbiteri Ansaldi, rectoris ecclesie de Cisino, continetur, ex parte ipsorum dixit [b] et pronuntiavit [c] dictum presbiterum Ansaldum esse absolutum ab excomunicatione sive excomunicationibus facta vel factis per dominum archiepiscopum Ianuensem contra ipsum Ansaldum vel per aliquem alium nomine ipsius archiepiscopi et ipsum in ecclesie [d] sacramenta universa restituit. Quam excomunicationem sive excomunicationes irritari, cassari et evacuari et nullius utilitatis fore iussit. Testes Obertus de Cruce, Enricus de Noatal et Symon butarius et quamplures alii qui erant in ecclesia Sancti Laurentii ad missam matutinalem. MCCXXXV, inditione VII, die XXII aprilis, post vesperas. Actum Ianue, in ecclesia predicta, in mane ante primam.

[a] *s- corr. su* t [b] dixit *corr.* [c] pronuntiavit *corr.* [d] -e *corr. su* a

272

1235 aprile 21, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Ottobono magister antelami *rilascia procura a Bartolomeo* guardator *per la riscossione di quanto gli è dovuto dall'eredità del fu Lanfranco* murator, *i cui beni sono situati a Ventimiglia*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ».

Ego Ottobonus magister antelami fatio et constituo te Bartolomeum guardatorem presentem et recipientem meum certum nuntium et procuratorem ad recipiendum possessionem meo nomine bonorum et hereditatis quondam Lanfranchi muratoris. Quam consul foritanorum iussit mihi dari et que bona sunt apud V<i>ntimilium et in districtu, promittens quiquid inde feceris ratum et firmum habere et tenere sub ypotheca rerum mearum / (f. 139v). Testes Enricus de Bissanne scriba et Obertus Liamusca. MCCXXXV, inditione VII, die XXI aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

273

1235 aprile 21, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Trancherius *Gallo di Portomaurizio rilascia quietanza di 4 lire e 7 soldi a Ido* de Roescalla*, figlio di* Rabagius *di Murta, per l'arruolamento al suo posto nella spedizione a Ceuta. Bonifacio di Portomaurizio si costituisce fideiussore*.

In calce al documento « non ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 12, p. 292.

Ego Trancherius Gallus de Portumauritio confiteor me habuisse et recepisse a te Idone de Roescalla, filio Rabagio de Murta, libras quatuor et soldos septem denariorum Ianuensium, in quibus sunt computate ille libre tres quas a comuni[a] Ianue accepisti, de quibus omnibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Pro quibus promitto et convenio tibi ire in galeis sive lignis comunis Ianue que Septam mitti debent pro eodem comuni et stare in eis tantum quantum fuerit de voluntate amiragii seu comitis ipsorum lignorum[b] bene guarnitus uno corello ferreo vel panceria et una capellina, scuto, spata et lantea et aliis armis necessariis que tibi imposite fuerant ad portandum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Insuper ego Bonifatius de Portuma<u>ritio prom<i>tto et convenio tibi dicto Idoni me facturum et curaturum ita quod dictus Trancherius attendet et observabit ut supra et quod te extraham et deliberabo et indempnem conservabo ab omni dampno et gravamine quod inde a comuni Ianue vel ab alia persona pro ipso comuni pati vel substinere posses, constituendo me inde proprium et principalem debitorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo, alioquin penam dupli dicte quantitatis tibi stipulanti promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Testes Bonusvassallus Scala iudex[c], Vitalis notarius et magister Nicolosus. MCCXXXV, inditione VII, die XXI aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* coomuni [b] lignorum *con segno abbreviativo depennato* [c] *nel testo* iudex Scala *con segno di inversione*.

274

1235 aprile 23, *in domo Abbatisse qua habitat Isnardus Aumagnerius*

Isnardo Aumagnerius *dichiara di aver ricevuto in* mutuo gratis et amore *da Lorenzo* magister antelami *10 lire, impegnandosi a restituirle entro la festa di san Michele*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Ego Isnardus Aumagnerius confiteor me habuisse et recepisse mutuo gratis et amore a te Laurentio magistro antelami libras decem denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas dare debeo in illo vino quod comperavi ab abbate Sancti Andree de Sexto et quas vel totidem pro eis [a] promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad Sanctum Michaelem proxime venturum [b], alioquin penam dupli tibi stipulanti prom<i>tto et restituere omnes expensas et misiones quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia exigenda, te credendo in tuo solo verbo de ipsis expensis [c] / (f. 140r) sine iuramento et testibus. Pro pena vero et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Symon de Porta formaiarius et Mainfredus de Capriata lanerius et Iambonus lanerius. MCCXXXV, inditione VII, die XXIII aprilis. Actum Ianue, in domo Abbatisse qua habitat dictus Isnardus, inter tertiam et nonam.

[a] pro eis *nell'interlinea* [b] venturum *nell'interlinea* [c] *nel testo* eppensis

275

1235 aprile 25, *in domo canonicorum Sancti Laurentii qua habitat Adalaxia Galleta*

Adalasia Galleta *manumette la schiava Isabella e il figlio Rubaldino*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii XII ».

Ego Adalaxia Galleta ad anime mee remedium manumitto te Isabellam sclavam meam cum Rubaldino filio tuo et cum omni peculio tuo quod habes et ab omni vinculo servitutis te et ipsum Rubaldinum absolvo omnifariam tibi et ipsi largiens liber-

tatem ut amodo pura libertate comodo et honore ac benefitio [a] floride civitatis romane perfruaris tui et ipse emendo, vendendo, permutando in solutionem dando, stipulando, obligando, testamentum quoque fatiendo et omnia civilia negotia sine ullo servitutis obstaculo gerendo. Quam manumissionem de cetero non impedire nec subtrahere set ab omni persona legiptime defendere et auctoriçare et expedire [b] tibi tuisque heredibus per me meosque heredes promitto. Quod si non fecero seu quovis ingenio contravenire presumsero penam librarum decem auri meri et puri tibi stipulanti promitto ita quod pena comissa nichilominus hec libertatis datio firma et rata atque illibata suo robore permaneat semperque stabilis perservetur. Pro pena vero et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Ius quoque, patronatus et iura ingratitudinis ac cetera benefitia que ob hanc manumissionem mihi leges concedunt in bonis tuis tibi omnia remitto et eis omnibus omnifariam, abrenuntians salvo eo quod debeas mihi servire in vita mea. Testes Ugo de Lavania guardator et Urseto guardator et Willelminus de Pereto. MCCXXXV, inditione VII, die XXV aprilis, inter primam et tertiam. Actum Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii qua habitat dicta Adalaxia. Et inde duo instrumenta eius<dem> tenoris iusserunt fieri.

[a] benefitio *nell'interlinea* [b] expedire *nell'interlinea*.

276

1235 aprile 25, *in claustro Sancti Mathei*

Daniele Doria rilascia quietanza di 6 lire a Vassallo Gallo dalle collette di 12 denari per ogni 100 mine di sale di Hyères e di Fos-sur-Mer.

In calce al documento « non ».

In Cristi nomine. Ego Daniel Auria confiteor me accepisse a te Vassallo Gallo de tuis propriis libras sex denariorum Ianuensium occasione collecte sive dacite denariorum duodecim per centum minarum salis delati de Areis et Fossis quam pro me et uxore Ugonis Navarri colligis ab hominibus Ianue et districtus salem deferentibus licet eam nondum collegeris set de illa collecta quam collegeris eas recuperare debes. De quibus libris sex me bene quietum et solutum voco [a], abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Testes Marcualdus, monacus Sancti Fructuosi, et Gervasius de Ver-

cellis. MCCXXXV, inditione VII, die XXV aprilis, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in claustro Sancti Mathei.

[a] v- *corr. su* ti

277

1235 aprile 25, *in parlatorio ecclesie de Pavarano*

I coniugi Andrea, figlio di Giovanni Cenerello, e Giacoma dichiarano a Colombano, priore della chiesa di San Giovanni di Paverano, dell'ordine Mortariense, che Giovanni Cenerello ha associato il figlio Andrea nella conduzione di un terreno della chiesa che hanno in locazione, impegnandosi a pagare 3 lire, 1 soldo e 6 denari per l'affitto dell'anno precedente.

In calce al documento « non ».

(f. 140v) Nos Andreas, filius Iohannis Cenerelli, et Iacoba iugales confitemur tibi domino presbitero Columbano, priori ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, ordinis Mortariensis, quod Iohannes Cenerellus assotiavit me Andream filium suum ad tenendum terram illam ad conditionem quam ipse tenet ab ecclesia dicta, ut continetur in carta facta manu Lantelmi notarii, et de ipsa parte nobis contingente confitemur tibi nos [a] dare debere libras tres et soldum unum et denarios sex Ianuensium que restant ecclesie dicte ad solvendum de pensione anni preteriti. Quas libras tres et soldum unum et denarios sex promittimus et convenimus tibi nomine dicte ecclesie recipienti per hos terminos, videlicet soldos viginti per totum mensem madii proxime venturum et soldos quadraginta unum et denarios sex usque per totum mensem iunii proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et omnes expensas restituere quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa peccunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis, sine iuramento et testibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pro dicta ecclesia recipienti pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Et ego dicta Iacoba abrenuntio specialiter iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et omni alii auxilio legis et capituli, fatiens hec voluntate dicti viri mei et consilio magistri Iohannis lanerii de Sancto Donato et Iohannis Cenerelli quos meos appello vicinos et

propinquos et confiteor me esse maiorem annis viginti quinque. Testes Symon de Pavia lanerius et Obertus ferrarius et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXV aprilis [b], inter nonam et vesperas. Actum in parlatorio dicte ecclesie de Pavarano.

[a] -s *corr. su* b [b] a- *corr.*

278

1235 aprile 26, *in domo Vassalli de Porta qua habitant Armannus tinctor et Iohanna iugales*

I coniugi Armanno tinctor *e Giovanna, abitanti in Rivotorbido nella casa di Vassallo di San Pietro della Porta, dichiarano di aver ricevuto da Berta* Cerbini *di Maissana il canone di locazione dei successivi 6 anni di una casa. Si impegnano inoltre per 6 anni a pagare a Raimondo della Volta 7 soldi per il terreno su cui insiste la casa.*

Nel margine esterno, in cartiglio, « Debet dari Vassallo barberio ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii VI ».

Nos Armannus tinctor et Iohanna iugales, qui stamus ad Rivum Turbidum in domo Vassalli de Sancto Petro de Porta, confitemur tibi Berte Cerbini de Maiçana nos habuisse et recepisse a te totam illam pensionem quam nobis dare promisisti de annis sex venturis occasione illius domus quam tibi pignori obligavimus [a], ut continetur in carta facta manu Stephani notarii de Alexandria. De qua pensione [b] tota vocamus a te quantum de sex annis venturis bene quietos et solutos, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, promittentes tibi quod de cetero nullam accionem nec requisitionem contra te nec alium pro te per nos nec alium pro nobis de dicta pensione nec eius [c] occasione fatiemus nec fieri fatiemus et curabimus et fatiemus ita quod Ambrosinus, filius mei Iohanne, attendet et observabit ut supra et in nullo contraveniet et hoc promittimus tibi [d] ate<n>dere et observare sub pena dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum vel actio seu requisitio mota per nos vel dictum Ambrosinum vel alium [e] pro nobis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi / (f. 141r) pignori obligamus quisque nostrum in solidum et preterea promittimus t[ibi] sub dicta pena et obligatione bonorum nostrorum quod annuatim solvemus domino Raimundo de Volta usque ad annos sex soldos septem Ianuensium qui ei solvi debent pro terra supra quam posita est dicta domus et ita de

predictis quisque nostrum se obligat [f] in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo, ratis omnibus supradictis et singulis manentibus, fatiens ego dicta Iohanna hec voluntate dicti viri mei et consilio Enrici Marraçi et Vasalli barberii quos meos appello vicinos et propinquos et abrenuntio iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiano et omni alii auxilio legis et capituli. Testes Matheus, filius quondam Gandulfi de Alberia, et dicti consiliatores. MCCXXXV, inditione VII, die XXVI aprilis, inter tertiam et nonam. Actum Ianue, in domo Vassalli de Porta qua habitant dicti iugales.

[a] -vi- *corr. su* mus [b] -en- *corr. su* esi [c] eius *nell'interlinea su* earum *depennato* [d] *nel testo* tibius [e] *nel testo* aluum [f] *nel testo segue* insoligat

279

1235 aprile 26, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Simone Tornello rilascia procura a Oberto Bruxetus *per la riscossione di 80 regali coronati di Marsiglia da* Caresonus de Caresono *e dal fratello* Guitelmus.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si veda n. 280.

Ego Symon Tornellus fatio et constituo te Obertum Bruxetum presentem et recipientem meum certum nuntium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum a Caresono de Caresono et Guitelmo eius fratre libras octuaginta reag(alium) [a] cor(onatorum) de Marss(ilia) quas ipsi ambo [b] mihi dare debent, ut continetur in carta facta manu Ianuarii publici notarii currente MCCXXXIIII, inditione VII, pridie idus augusti, promittens quicquid feceris ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes Guaracus de Sancto Laurentio, Symon Baiemus et Iacobus Guaracus. MCCXXXV, inditione VII, die XXVI aprilis, pulsante ad terciam. Actum [c] Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Così per* regalium [b] -b- *corr. su* p [c] -c- *corr. su* d

280

1235 aprile 26, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Simone Tornello rilascia procura a Oberto Bruxetus *per la riscossione di 100 tornesi da Oberto Lomellino*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si veda n. 279.

Ego Symon Tornellus fatio et constituo te Obertum Bruxetum presentem et recipientem meum certum nuntium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum libras centum turnensium ab Oberto Laumellino, quas mihi dare debet, ut continetur in carta facta manu Ianuarii publici notarii currente MCCXXXIIII, inditione VII, die XII kalendis setembris, promittens quicquid inde feceris ratum et firmum habere et tenere et non contravenire. Testes Guaracus de Sancto Laurentio, Symon Baiemus et Iacobus Guaracus. MCCXXXV, inditione VII, die XXVI aprilis, pulsante ad terciam. Actum [a] Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] -c- *corr. su* d

281

1235 aprile 26, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Marchisio Dalmatius *si fa garante nei confronti del fratello Giacomo* Dalmatius *della metà della dote della sorella Verde, che si era impegnato a pagare al cognato Folco* capsiarius, *e a restituirgli le 10 lire pagate allo stesso per il matrimonio entro 3 anni*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si veda n. 282.

Ego Marchisius Dalmatius confiteor tibi Iacobo Dalmatio fratri meo quod promisisti solvere Fulconi capsiario, cognato nostro, dotes sororis [a] nostre ipsius uxoris et pro ipsis [b] dotibus eidem Fulconi solvendis te versus ipsum et [c] tua bona obligasti. Unde promitto tibi quantum pro medietate dotium [d] dictarum quod si aliquid dampnum / (f. 141v) vel gravamen passus fueris inde tu nec heredes tui quod illud totum tibi re-

stituam et emendabo et te et heredes tuos indempnem conservabo per me et heredes meos infra mensem post dampnum tibi datum si a te vel tuo nuntio fuero requisitus sub pena dupli de tanto quantum dampnum passus fueris vel gravamen tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum nostrorum. Item confiteor tibi quod expendisti tantum inter denarios et expensas quas fecisti in sorore nostra Viride quando tradita fuit in uxorem dicto cognato nostro quod ascendit libras decem Ianuensium. Quas libras decem vel pro eis [e] promitto tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad tres annos, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et restituere omnes expensas quas feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Obertus de Cruce et Willelmus Laçarus de Quarto. MCCXXXV, inditione V[II], die XXVI aprilis. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius, pulsante ad tertiam.

[a] -ro- *corr.* [b] -p- *corr. su* g [c] *segue depennato* tul [d] -um *corr. su* es [e] vel pro eis *nell'interlinea*.

282

1235 aprile 26, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giacomo Dalmatius *si fa garante per 3 anni della parte dei beni del fratello Marchisio* Dalmatius *impegnati dalla madre Giuliana per la dote di Aidela, moglie di Giacomo*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « pagatum ». Si veda n. 281.

Ego Iacobus Dalmatius confiteor tibi Marchisio Dalmatio fratri meo quod domina Iuliana, mater nostra, pro dotibus Aidele, uxoris mee, intercessit et se et sua obligavit, ut in carta inde facta continetur. Unde promitto tibi pro dicta matre mea recipienti ipsa ab intercessione et obligatione predicta quantum pro medietate bonorum ipsius extrahere et deliberare et indempnem conservare usque ad tres annos proxime completos et si forte infra dictum terminum mater nostra decesserit promitto tibi quod infra quatuor menses post suum decessum si fuero in Ianua vel si fuero absens infra quatuor menses postquam venero Ianuam medietatem bonorum dicte matris mee ab obligatione et intercessione predicta extraham et deliberabo indempnem et si contrafecero vel ut supra non observavero libras quinquaginta Ianuensium nomine pene tibi

stipulanti promitto, obligans inde tibi omnia mea bona pignori. Insuper iuro ad sancta Dei evangelia a dicta intercessione et obligatione te et dictam matrem nostram extrahere et deliberare et indempnem conservare pro meo posse bona fide et sine fraude usque ad dictum terminum. Et ego dictus Marchisius promitto et convenio tibi fratri meo Iacobo quod quantum pro medietate dotium dictarum intercedam et me et bona mea obligabo sicuti mater nostra [a] predicta se et sua fuerat obligata et hoc promitto tibi attendere et observare sub dicta pena et obligatione bonorum meorum. Testes Obertus de Cruce et Willelmus Laçarus de Quarto. MCCXXXV, inditione VII, die XXVI aprilis. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] nostra *nell'interlinea*.

283

1235 aprile 26, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Giovanni Guercio dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore *da Corrado* de Castro *25 lire, impegnandosi a pagare entro il primo agosto*.

In calce al documento « non ».

(f. 142r) Ego Iohannes Guertius confiteor me accepisse mutuo gratis et amore a te Cunrado de Castro libras viginti quinque denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Quas vel totidem pro eis promitto et convenio tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad kalendas augusti proxime venturas, alioquin penam dupli tibi stipulanti promito et restituere omnes expensans quas feceris ultra dictum terminum pro dicta pecunia [a] exigenda, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine iuramento et testibus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona tibi pignori obligo. Testes Ansaldus Buferius et Albertus Lerc(arius) maior. MCCXXXV, inditione VII, die XXVI aprilis inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* pecunna

284

1235 aprile 27, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Frate Anselmo, priore della nuova residenza degli Umiliati, situata in Murtedo o Acquasola, con il consenso di frate Aimerico, dichiara di aver ricevuto in societate *da* Guisla, *balia di Simonetto Guercio, 22 lire per commerciare per un anno dal mese di maggio*.

In calce al documento « non ».

Ego frater Anselmus, prior mansionis nove Humiliatorum de Ianua posite in Murtedo sive Aquaçola, consensu et voluntate Aimerici, fratris eiusdem mansionis, confiteor me accepisse et habuisse nomine dicte mansionis in sotietate a te Guisla, mama Symoneti de Guertiis, libras viginti duas denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Cum quibus bona fide et sine fraude in rebus emendis et vendendis debeo lucrari et negotiari a kalendis madii proxime venturi usque ad annum unum completum. In capite vero termini capitale et proficuum quod in dicta sotietate lucrari potero in tua vel tui certi missi potestate ponere [a] et consignare promitto et, deducto capitali, tres partes lucri habere debeo nomine dicte mansionis et tu quartam, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, nomine dicte mansionis, et omnes expensas quas proinde feceris ultra dictum terminum pro ipsa pecunia exigenda in integrum restituere, credendo tibi in tuo solo verbo de ipsis expensis sine aliqua probatione et iuramento. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicte mansionis tibi pignori obligo, abrenuntians omni privilegio et iuri ecclesiastico et civili [b]. Testes Ugo Policinus et Iohannes Guertius et Michael guardator. MCCXXXV, inditione VII, die XXVII aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* peronere [b] abrenuntians-omni civili *in calce al testo con segno di richiamo*.

285

1235 aprile 28, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Manfredino di Bergamo, Pietro di Bergamo e Ianibel *di Lodi, abitanti in Lodi, rilasciano quietanza di 13 lire e ½ a Durante di Andrea di Corvara, a* Bianetus, *figlio di Aicardo, e a Guglielmo* de Priore *per l'arruolamento al loro posto nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento « non ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 15, p. 294 con data 29 aprile.

Nos Manfredinus de Bergamo et Petrus de Bergamo et Ianibel [a] de Laude, habitatores Laude, quisque nostrum pro tertia parte confitemur accepisse et habuisse a vobis Duranto de Andrea de Corvaria et Bianeto filio Aicardi et Willelmo de Priore libras tredecim et dimidiam denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Pro quibus quilibet nostrum pro parte sua, videlicet ego Manfredus dictus pro Bianeto et ego Petrus de Bergamo pro Duranto [b] et ego Ianibel [a] pro Willelmo Priore pro/mittimus (f. 142v) et convenimus cuilibet vestrum ut supra dictum est ire pro vobis et vestro nomine et pro vestro cambio in navibus comunis Ianue que debeant mitti Septam pro ipso comuni et stare in eis et servire tandiu quod fuerit de voluntate comitis seu amiragii ipsorum navium et portare arma illa que nobis fuerint imposita ad portandum per Octo nobiles. Insuper promittimus et convenimus [c] quilibet nostrum illi pro quo vadit cambium extrahere illum et conservare indempnem a comuni Ianue et omni alia persona pro ipso comuni et restituere et emendare totum dampnum ipsum infra mensem unum postquam quilibet nostrum fuerit requisitus ab illo pro quo vadit cambium et hoc sub pena dupli de tanto quantum dampnum proinde passi fueritis vobis stipulata et promissa et sub obligatione bonorum nostrorum. Insuper ego Petrus de Bergamo, qui sto in Suscilia, promitto et convenio vobis predictis Duranto, Bianeto e Willelmo me facturum et curaturum ita quod predicti Manfredinus, Petrus et Ianibel attendent et observabunt ut supra vobis promisserunt et convenerunt quod si non fecerunt vel ut supra non observaverint promito vobis restituere et emendare te infra mensem unum postquam a vobis [d] vel aliquo vestrum fuero requisitus totum illud dampnum proinde [e] passi fueritis a comuni Ianue vel ab aliqua persona pro ipso comuni, credendo vobis de ipso dampno et expensis quod vel [f] quas proinde feceritis et substinueritis [g] in vestro sacramento et hoc sub pena dupli totius dampni et expensarum quod vel quas passi fueritis vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto, constituendo inde me primum et principalem debitorem et pagatorem, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo. Pro qua pena dupli et ad sic observandum omnia mea bona vobis [h] pignori obligo. Testes Gualdutius de Corvaria et Tealdus, filius Armanneti, ferrarius de Corvaria, et Petrus de Georgio de Corvaria. MCCXXXV, inditione VII, die XXVIII aprilis, post tertiam. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] Ianibel *nell'interlinea su* Ismahel *depennato* [b] pro Duranto *nell'interlinea* [c] *segue depennato* vobis [d] *segue depennato* fuero [e] p- *corr. su* q [f] quod vel *nell'interlinea* [g] et substinueritis *nell'interlinea* [h] vobis *corr. su* tibi

286

1235 aprile 28, *in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Simonetto di Bargagli del fu Rufino de Roço *si impegna a manlevare Giovanni di Lavagna dalla garanzia prestata agli Otto nobili per il suo arruolamento nella spedizione a Ceuta*.

In calce al documento « denarii VIII ».

E d i z i o n e: DI TUCCI 1935, n. 14, p. 293.

Ego Symonetus de Bargalio, filius quondam Rufini de Roço, confiteor tibi Iohanni de Lavania quod intercessisti pro me Octo nobilibus de eo quod debeo ire in navibus comunis Ianue que debent mitti Septam pro comuni Ianue et quod te et tua bona eis inde obligasti. Unde promitto tibi te extrahere et deliberare et indempnem conservare a dicto comuni et ab omni persona pro ipso comuni de omni dampno [a] et gravamine quod ab ipso comuni occasione dicte obligationis et intercessionis habere posses et sustinere, sub pena dupli de tanto quantum dampnum passus fueris tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum, iurans ut supra atendere et observare et non contravenire et confiteor me esse maiorem annis viginti quinque. Testes Ansaldus Buferius et Albertus Lerc(arius). Millesimo CCXXXV, inditione VII, die XXVIII aprilis, inter nonam et vesperas. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] dampno *con segno abbreviativo superfluo.*

287

1235 aprile 28, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Ferraria, *moglie di Musso* ferrarius *di Sant'Ambrogio, a nome del marito, vende a Oberto* ferrarius de Olerio *metà dei terreni nella pieve di Sant'Olcese al prezzo di 8 lire per saldare un debito contratto dal marito con Lanfranco Guercio*.

In calce al documento « denarii VI ». Si vedano nn. 84, 288-290.

(f. 154r) In Christi nomine amen. Ego Ferraria, uxor Mussi ferrarii de Sancto Ambrosio, constituta venditrix a dicto viro meo, terrarum quas habere visus est in plebatu Sancti Urcisini, ut continetur in carta inde facta manu Symonis de Flacono notarii MCCXXXIIII, indit(ione) VI, die XXVIIII iunii, mandato, nomine et voluntate eius vendo et trado tibi Oberti ferrario de Olerio medietatem pro indiviso omnium terrarum domesticarum et silvestrium quas dictus Mussus habere vissus est et tenere in dicto plebatu cum omni earum iure, comodo [a], utilitate, exitu et ingressu et earum pertinentiis finito pretio librarum octo denariorum Ianuensium de quibus me bene quietam et solutam voco nomine illius, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et pretii non soluti, quantum pro medietate pro indiviso ipsarum ut de ipsa medietate [b] terrarum pro indiviso fatias exinde quiquid volueris iure proprietario et dominii et titulo emptionis, sine ulla mei et dicti viri mei contraditione et heredum nostrorum. Quam possessionem et dominium pro medietate pro indiviso ut dictum est tibi trado et tradidisse confiteor, dans tibi licentiam ingredi in medietatem dictarum terrarum pro indiviso quandocumque volueris tua auctoritate, promittendo tibi nomine dicti viri mei ipsarum medietatem terrarum ab omni homine legiptime defendere et auctoriçare meis propriis expensis [c] et non impedire nec subtrahere, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto [d] nunc valet medietas dictarum terrarum pro indiviso et pro tempore valuerit tibi stipulanti promitto. Unde pro pena et [e] dupli et evictione et predictis ommnibus observandis et atten<den>dis omnia mea bona tibi pignori obligo. Insuper promitto tibi Oberto me facturum et curaturum ita quod dictus vir meus predictam vendicionem ratam et firmam habebit et omnia predicta attendet et observabit et contra non veniet, sub pena librarum decem et proinde omnia mea bona tibi pignori obligo. Et hec fatio pro solvendo debito quod ipse vir meus dare tenetur Lanfranco Guertio de quo es fideiussor et principaliter obligatus. Testes Homobonus iudex, Monelia ferrarius, filius Girardi notarii de Monelia, et Loerius de Sancto Thoma et Nicolosus, filius Iohannis Pisani. MCCXXXV, inditione VII, die XXVIII aprilis, inter vesperas et complectorium. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* quomodo [b] *segue depennato* ipsorum [c] meis propriis expensis *nell'interlinea* [d] *segue depennato* dicta terra [e] *segue depennato* ad sic observan

288

1235 aprile 28, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Ferraria, *moglie di Musso* ferrarius *di Sant'Ambrogio, a nome del marito, vende a* Monelia ferrarius *metà dei terreni nella pieve di Sant'Olcese al prezzo di 8 lire per saldare un debito contratto dal marito con Lanfranco Guercio*.

In calce al documento « denarii III ». Si vedano nn. 84, 287, 289, 290.

In Christi nomine amen. Ego Ferraria, uxor Mussi ferrarii de Sancto Ambrosio, constituta venditrix a dicto viro meo terrarum quas habere visus est in plebatu Sancti Urcisini, ut continetur in carta inde facta manu Symonis de Flacono notarii MCCXXXIIII, indit(ione) VI, die XXVIIII iunii, mandato, nomine et voluntate eius vendo et trado tibi Monelie ferrario medietatem pro indiviso omnium terrarum domesticarum et silvestrium quas dictus Mussus habere visus est et tenere in dicto plebatu cum omni earum iure, comodo [a], utilitate, exitu et ingressu et earum pertinentiis finito pretio librarum octo denariorum Ianuensium de quibus me bene quietam et solutam voco / (f. 154v) nomine ipsius, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et pretii non soluti, quantum pro medietate pro indiviso ipsarum ut de ipsa medietate terrarum pro indiviso fatias exinde quicquid volueris iure proprietario et dominii et titulo emptionis, sine ulla mei et dicti viri mei contraditione et heredum nostrorum. Quam possessionem et dominium pro medietate pro indiviso ut dictum est tibi trado et tradidisse confiteor, dans tibi licentiam ingredi in medietatem dictarum terrarum pro indiviso quandocumque volueris tua auctoritate, promittendo tibi, nomine dicti viri mei, ipsam medietatem terrarum ab omni homine legiptime defendere, auctoriçare et expedire meis expensis et dicti viri mei, remissa tibi necessitate denuntiandi, et eam medietatem non impedire nec subtrahere, alioquin penam dupli de quanto [b] dicta medietas dictarum terrarum pro indiviso nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promito. Unde pro pena dupli et evictione omnia mea bona tibi pignori obligo. Insuper promitto tibi Monelie ferrario me facturam et curaturam ita quod dictus vir meus predictam venditionem ratam et firmam habebit et omnia predicta attendet et observabit et contra non veniet sub pena librarum decem et proinde omnia bona mea tibi pignori obligo. Et hec fatio pro solvendo debito quod ipse vir meus dictus dare tenetur Lanfranco Guertio de quo es fideiussor et specialiter obligatus. Testes Homobonus iudex, Obertus ferrarius de Olerio, Loerius de Sancto Thoma et Nicolosus, filius Iohannis Pisani.

MCCXXXV, inditione VII, die XXVIII aprilis, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* quomodo [b] *nel testo* quando

289

1235 aprile 28, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Monelia ferrarius *et Obertus* ferrarius de Olerio *si dichiarano debitori nei confronti di* Ferraria*, moglie di Musso* ferrarius *di Sant'Ambrogio, della somma di 40 soldi ciascuno a saldo delle vendite di cui ai nn. 287 e 288, impegnandosi a restituirla in due rate entro le feste di san Michele e di Natale*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 84, 287, 288, 290.

Nos Monelia ferrarius et Obertus ferrarius de Olerio confitemur tibi Ferrarie, uxori Mussi ferrari de Sancto Ambrosio, quod quilibet nostrum debet tibi soldos quadraginta Ianuensium pro se, scilicet ego Monelia soldos quadraginta et ego Obertus alios soldos quadraginta. Qui omnes denarii restant tibi ad[a] habendum de precio terrarum quas nobis vendidisti hodie cuique nostrum[b] pro medietate, ut continetur in <i>instrumentis inde factis manu Lantelmi notarii[1], non nocente tibi quod de pretio earum a quolibet nostrum pro medietate vocasti te quietam et solutam de toto pretio et quod abrenuntiasti exceptioni non numerate pecunie et pretii non soluti cum in veritate nos debeamus tibi de ipso pretio libras quatuor, scilicet ego Monelia soldos quadraginta et ego Obertus alios soldos quadraginta. Quas libras quatuor tibi promitimus quilibet pro parte sua dare per hos terminos, scilicet ad proximum festum Sancti Michaelis soldos quadraginta et ad festum Natalis proximum alios soldos quadraginta in pecunia numerata, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerimus / (f. 155r) et quotiens fuerit contrafactum penam dupli tibi stipulanti promittimus, ratis manentibus omnibus supradictis et singulis. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus. Testes Homobonus iudex, Loerius de Sancto Thoma et Nicolosus, filius Iohannis Pisani.

[1] Nn. 287-288.

MCCXXXV, inditione VII, die XXVIII aprilis, inter vesperas et conpletorium. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Segue depennato* solvendum [b] nostrum *nell'interlinea*.

290

1235 aprile 28, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Monelia ferrarius *et Obertus* ferrarius de Olerio *rilasciano quietanza di 12 lire a* Ferraria, *moglie di Musso* ferrarius *di Sant'Ambrogio, per l'acquisto di terreni di cui ai nn. 287-288, da destinarsi al saldo del debito di 12 lire contratto dal marito nei confronti di Lanfranco Guercio*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non». Si vedano nn. 84, 287-289.

Nos Monelia ferrarius et Obertus ferrarius de Olerio confitemur accepisse a te Ferraria, uxore Mussi ferrarii de Sancto Ambrosio, libras duodecim denariorum Ianuensium ex pretio terrarum quas hodie nobis vendidisti cuique nostrum medietatem pro indiviso quas dictus maritus tuus habebat in plebatu Sancti Urcisini vel alius pro eo, de quibus sunt facte carte due manu Lantelmi notarii [1], abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et spei numerande et non solutarum librarum duodecim et doli, mali, exceptioni et sine causa conditionis. Pro quibus libris duodecim quisque nostrum in solidum promitimus et convenimus tibi Ferrarie nos facturos et curaturos ita quod dictus maritus tuus liberabitur et absolvetur [a] et eius bona ab omni obligatione et debito quo vel qua teneatur vel obligatus sit ipse vel eius bona versus Lanfrancum Guertium aliqua de causa et specialiter a debito librarum duodecim vel earum occasione unde obligatus est ei ut in instrumento inde facto continetur ut dicimus. Quod instrumentum tibi incidendum hinc usque kalendas setembris proximas tibi tradere vel tradi facere promitimus et dictum virum tuum facere liberari et absolvi ab ipsis obligationibus et debito promittimus tibi usque ad dictum terminum, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerimus vel fuerit contrafactum et quotiens penam dupli dicte quantitatis librarum duodecim tibi vicissim

[1] Nn. 288, 289.

a nobis stipulantibus dare promittimus, ratis semper singulis manentibus predictis. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona tibi pignori obligamus, constituentes nos quilibet nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Testes Homobonus iudex, Loerius de Sancto Thoma et Nicolosus, filius Iohannis Pisani. MCCXXXV, inditione VII, die XXVIII aprilis, inter vesperas et completorium. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] *Nel testo* absolvebitur *con* -bi- *espunto*.

291

1235 aprile 30, *in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius*

Bonprandus lanerius *di Porta Sant'Andrea dichiara a* Garrius *di Rivarolo e a Giovanni di San Cipriano che pagherà il debito residuo di 6 lire, 16 soldi e 5 denari in tre soluzioni distanti tra loro 20 giorni. I fratelli Prevosto* lanerius e Bergondius *si costituiscono fideiussori*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « denarii III ». Si vedano nn. 52, 68, 140.

Ego Bonprandus lanerius de Porta Sancti Andree confiteor me debere dare vobis Garrio de Rivarolio et Iohanni de Sancto Cipriano libras sex et soldos sedecim et denarios quinque Ianuensium que restant vobis ad solvendum ex debitis que vobis debeo secundum quod continetur in ~~i~~nstrumentis inde factis manu Salmoni et Lantelmi notariorum. Quas libras sex et soldos sedecim et denarios quinque promito et convenio vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum dare et solvere per hos / (f. 155v) terminos, videlicet tertiam partem usque ad dies viginti et aliam tertiam partem abinde ad alios dies viginti et ab illo termino ad alios dies viginti aliam tertiam partem, alioquin penam dupli vobis [a] stipulantibus promitto, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceritis ultra dictos terminos [b] pro ipsa pecunia exigenda, credendo vobis in vestro solo verbo de ipsis expensis, sine iuramento et testibus. Unde pro pena et ad sic observandum omnia nostra bona vobis [a] pignori obligo. Insuper nos Prevostus lanerius et Bergondius fratres, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis predictis Iohanni et Garrio dare et solvere dictas libras sex et soldos sedecim et denarios quinque ad dictos terminos

si dictus Bomprandus vobis eas non solvitur ut supra promisit et convenit, constituentes inde nos proprios et principales debitores et pagatores, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitimus, rato manente pacto, et restituere omnes expensas quas feceritis ultra dictos terminos pro dicta pecunia exigenda, credendo vobis in vestro solo verbo de ipsis expensis, sine iuramento et testibus. Unde pro pena dupli et predictis omnibus observandis omnia nostra bona vobis pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri solidi et de principali primo conveniendo. Testes Albertus Lerc(arius) et Marchisius de Pellio avocator et Bastuçolus lanerius de Porta. MCCXXXV, inditione VII, die ultima aprilis, inter terciam et nonam. Actum Ianue, in apotecha Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius.

[a] vobis *corr. su* tibi [b] terminos *con segno abbreviativo depennato su* o

292

1235 aprile 30, *in domo que fuit quondam Symonis de Felegaria*

I fratelli Martino Barlaterius *e Corto* Barlaterius *di Albenga dichiarano di aver ricevuto in mutuo* gratis et amore *da Ottobono Tornello 14 lire, impegnandosi a restituirle entro il primo luglio*.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 162.

Nos Martinus Barlaterius et Curtus Barlaterius de Albingana fratres, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo [a] gratis et amore a te Ottobono Tornello libras quatuordecim Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu mutui non suscepti. Quas vel [tot]idem pro eis [b] tibi dicto Ottobono vel tuo certo misso reddere et solvere promittimus per nos vel nostrum nuntium usque ad kalendas iulii proxime venturas, alioquin penam dupli de quanto contrafecerimus nec ad terminum solverimus tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, et insuper omnes expensas et dampna quas feceris vel incurreris a dicto termino in antea pro dicta pecunia recuperanda tibi similiter dare et restituere promittimus, credentes tibi de expensis et dampnis tuo simplici verbo sine iuramento et testibus. Pro pena vero et supradictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda quilibet nostrum in solidum tibi pignori obligamus, renuntiantes iuri solidi

et omni auxilio legis et capituli quo contra predicta venire possemus et privilegio fori. Testes Obertus de Bargalio guardator et Rollandus de Savignono guardator et Willelmus Tornellus. MCCXXXV, inditione VII, die ultima aprilis. Actum Ianue, in domo que fuit quondam Symonis de Felegaria, inter nonam.

[a] mutuo *corr. su* mututo [b] pro eis *nell'interlinea*.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEGLI INSERTI E DELLE NOTIZIE

La sequenza temporale delle imbreviature non presenta significative alterazioni; non si è pertanto ritenuto necessario predisporre un repertorio cronologico. Sono qui riportati i regesti degli inserti e delle notizie, se dotate di precisi riferimenti cronologici.

1220 - Pasquale Bucca, a nome di Guglielmo marchese di Ceva, vende a Rinaldo di Sanremo metà di una *compara* di mole da mulino al prezzo di 100 lire
notaio: Vassallo notizia in 135

1227 gennaio 19 - Onorio III dà mandato al preposito e ai canonici della chiesa di Santo Stefano di Rapallo di immettere Paganino del fu Baldovino di Cogorno, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, nel possesso del canonicato di detta chiesa
inserto in 34, 98

1227 gennaio 19 - Onorio III dà mandato all'arcidiacono della cattedrale e a Bartolomeo di immettere Paganino del fu Baldovino di Cogorno, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, nel possesso del canonicato di detta chiesa inserto in 34, 98

1227 luglio 7 - Gregorio IX ordina al preposito di San Prospero e agli arcipreti di Fabbrica e Campagnola, della diocesi di Reggio, di attenersi a quanto disposto da Onorio III in merito alla concessione del canonicato nella Pieve Dugliara, della diocesi di Piacenza, di maestro Piacentino, chierico della chiesa di Santa Maria in Gariverto di Piacenza inserto in 141

1227 luglio 7 (*post*) - Alberto, arciprete di Reggio, intima a Giovanni, arcidiacono della cattedrale, di revocare il giudizio in merito al canonicato nella Pieve Dugliara, della diocesi di Piacenza, sulla base dell'inserta lettera di Gregorio IX inserto in 141

1230 - Nicola Nepitella dichiara di aver ricevuto in *accomendatione* da Giovanna del fu Ogerio *Crosetus* 100 lire
notaio: Ansaldo *de Platealonga* notizia in 180

1231 novembre 10 - Sentenza riguardante la proprietà di *Iacop* del fu Giovanni *de Philipo* di terre e beni nella pieve di Ceranesi, nelle località *Figarius* e *plano de Meleta*
notaio: Ogerio Fornari notizia in 104

1233 marzo 9 - Testamento di Bongiovanni del fu Rufino Grasso
notaio: *Bindochus Piloitus, filii Bandini Barde* notizia in 101

1233 agosto - Bonvassallo *Caligepallii* e il figlio Guglielmo dichiarano di aver ricevuto in *accomendatione* da Adalasia del fu Enrico Contardo 20 lire
notaio: *Pascale* notizia in 131

1233 settembre - Enrico Nepitella dichiara di aver ricevuto in *accomendatione* da Adalasia del fu Enrico Contardo 20 lire
notaio: Ansaldo *de Platealonga* notizia in 131

1233 settembre - Rubaldo Contardo dichiara di aver ricevuto in *accomendatione* da Adalasia del fu Enrico Contardo 10 lire
notaio: *Aço* notizia in 131

1234 giugno 29 - Musso *ferrarius* di Sant'Ambrogio rilascia procura alla moglie *Ferraria* per la vendita di terreni nel piviere di Sant'Olcese
notaio: Simone *de Flacono* notizia in 287, 288

1234, agosto - Giovanni *de Dodo*, figlio di Nicola *de Dodo*, dichiara di aver ricevuto in *accomendatione* da Adalasia del fu Enrico Contardo 20 lire
notaio: Ingo Contardo notizia in 131

1234 agosto - Giovanni *Drogus* dichiara di aver ricevuto in *accomendatione* da Adalasia del fu Enrico Contardo, 15 lire
notaio: Ingo Contardo notizia in 131

1234 agosto - Giovanni Castagna dichiara di aver ricevuto in *accomendatione* da Adalasia del fu Enrico Contardo cuoio e oro filato per 9 lire
notaio: Bartolomeo *de Caxino* notizia in 131

1234 agosto 12 - *Caresonus de Caresono* e il fratello *Guitelmus* si impegnano a pagare a Simone Tornello 80 regali coronati di Marsiglia
notaio: *Ianuarius* notizia in 279

1234 agosto 21 - Oberto Lomellino si impegna a pagare a Simone Tornello 100 lire tornesi
notaio: *Ianuarius* notizia in 280

1234 settembre - Gerardo, preposito di Mortara, e la chiesa di San Giovanni di Paverano, dell'ordine Mortariense, assumono impegni nei confronti di *Iussiana*, vedova di Bartolomeo *de Boterico*
notaio: *Salmonus* notizia in 193

1234 ottobre 7 - Gregorio IX dà mandato all'abate del monastero di Santo Stefano di Genova, al preposito di Tortona e a Piacentino, canonico della pieve di Lavagna, di pronunciarsi in merito alla causa vertente tra Guglielmo detto Pavese e il monastero di San Siro inserto in 119

1234 dicembre 4 - Raimondo Carlo riceve in mutuo dal giudice Riccobono 20 lire
notizia in 107

1234 dicembre 4 - Gregorio IX ordina ad Adamo, arciprete della pieve di Moneglia, di dar seguito alla richiesta di Giovanni *de Nigro* contro l'abate di Santa Maria di Castiglione della diocesi di Parma in assenza di motivazioni contrarie inserto in 151

1235 gennaio 3 - Enrico *Drogus* dichiara di aver ricevuto in *accomendatione* da Adalasia del fu Enrico Contardo 10 lire
notaio: Pietro *Rufi* notizia in 131

1235 gennaio 7 - Gli abati dei monasteri di Santo Stefano di Genova e di San Colombano di Bobbio sostengono le spese a motivo di uno contrasto sorto per l'accoglimento di un monaco di Santo Stefano *de Cornu*, dal momento che i due abati hanno compensato le spese fatte per l'occasione
regesto: *Santo Stefano*, II, n. 512
notaio: Stefano di Alessandria notizia in 148

1235 gennaio 10 - Gregorio IX ordina a Ottone, arcivescovo di Genova, di annullare la scomunica comminata ad Ansaldo, rettore della chiesa di Cesino inserto in 205

1235 febbraio 3 - *Dodonus,* arciprete della pieve di Bistagno e canonico di Acqui, rilascia procura a Giacomo *de Rocheta*
notaio: Bernardo notizia in 187

-1235 febbraio 7 - *Magister* Pietro di Acqui chiede a *Dodonus,* arciprete della pieve di Bistagno e canonico di Acqui, la restituzione di un mantello o l'equivalente di 40 soldi inserto n. 187

1235 marzo 30 - Il notaio Guido di Sant'Ambrogio impegna i propri beni e si costituisce fideiussore
notaio: Ogerio Fornari notizia in 238

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Oltre ai nomi di persona e di luogo l'indice comprende le professioni e le cose notevoli. Sono registrati anche i titoli, le cariche e le dignità, ripartiti secondo le categorie e raggruppati – se specificato – sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza.

Gli enti religiosi sono indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (*ecclesia*, *hospitale*, *monasterium*), o a quella assunta come tale qualora uno stesso ente sia definito in più modi, e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando nella determinazione dell'ordine alfabetico gli attributi *Sancta*/*Sanctus*.

Le varianti, i diminutivi e gli accrescitivi dello stesso antroponimo sono riuniti ed elencati sotto un'unica voce, più corretta o maggiormente documentata, seguita dalle versioni secondarie, tutte evidenziate in neretto.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico, toponimico o altri attributi sono distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, senza che ciò escluda la possibilità che si tratti della stessa persona; come, d'altra parte, è possibile che sotto uno stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

I nomi dei toponimi sono riportati nella forma attestata nel documento, di norma all'ablativo o al genitivo. La voce è resa in corsivo quando il nome antico coincide con quello attuale, seguita tra parentesi quadre dall'eventuale comune di appartenenza; se esiste una corrispondente località moderna, questa è indicata sempre in corsivo, tra parentesi quadre, e accompagnata, a seconda dei casi, dalla relativa specificazione comunale. Per i toponimi non identificati, si è ricorso – se presente – all'ambito territoriale fornito dal documento preceduto da *l.* (*locus*); in mancanza di riferimenti, si è utilizzata la sola sigla *loc.* (*località*).

Il toponimo *Ianua* non è stato indicizzato poiché tutti i documenti sono stati rogati a Genova, mentre sotto questo lemma figurano i microtoponimi della data topica nella loro formulazione completa; quelli relativi a spazi di enti ecclesiastici sono ripetuti sotto l'istituto di appartenenza (*parlatorium*, *claustrum*, *camera*).

Per quanto riguarda l'Introduzione si segnala che il notaio Lantelmo non è stato indicizzato, data la frequenza della sua menzione.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'Introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: archipresb. = archipresbiter; can. = canonicus; f. = filius/filia; fr. = frater; hab. = habitat/habitant/habitator; l. = locus; *loc.* = *località*; nep. = nepos; prep. = prepositus; presb. = presbiter; q. = quondam; S. = Sancti/Sancte; sor. = soror; ux- = uxor; v. = *vedi.*

Abbatissa, eius domus: 274.
Abdeurandus hab. cum Symone de Camilla: 239.
Abraçator de Verona: 138.
Abrumatensis [*Brugnato*] episcopus: *v.* Willelmus de Lavania.
Achino (de): *v.* Obertus.
Acola (de): *v.* Rubaldus.
Acordatus de Candeasco: 83; eius nepos: *v.* Baudiçonus.
Acquasola: *v*. Aquaçola.
Acursus de Meçano, f.q. Rufini de Castelleto: 230.
Adalaxia
– 218; eius viri: *v.* Bonusiohannes de Raveca, Constantius.
– Bissatia: 237.
– ux. q. Boniiohannis, f.q. Rufini Grassi: 101.
– de Georgio: 228; eius domus in contrata Domoculte: 228.
– f.q. Enrici Cuntardi: 130, 131; eius domus: 130, 131; eius vir: *v.* Ogerius.
– Galleta: 275, hab. in domo canonicorum S. Laurentii; eius sclava: *v.* Isabella.
– f. Guasconis de Sorbola: 19, 20; eius mater: *v.* Beldi ux. Guasconis de Sorbola; eius vir: *v.* Vassallus f.q. Iohannis de Valle.
– ux. Iohannis clavonerii f.q. Rogerii taliatoris: 21; eius filia: *v.* Benevenuta f. Iohannis clavonerii.
– Pecteneria: 66.
– ux. Petri Nigri: 165.
Adam
– archipresb. plebis de Monelia: 151.
– notarius: 250.
Addamus clericus Monelie: 151.
advocatus, avocator: *v.* Bauduinus, Marchisius de Pellio.
Agnel albergator de Suscilia: 247.
agnellina de Yspania: 240.
agnellus: 250.
agnina de Buçea: 10.
Aicardus, eius filius: *v.* Bianetus.
Aidela: 282; eius vir: *v*. Iacobus Dalmatius.
Aimericus, Americus, frater ecclesie Humiliatorum: 221; frater mansionis nove Humiliatorum de Ianua: 284.
Aimericus: *v.* Sorleonus.
Aimelina f.q. Ingonis Gallete: 173; eius filia: *v.* Alaxina; eius fratres: *v.* Ansaldus, Rubaldus Galleta; eius servitiale: *v.* Anneta; eius vir: *v.* Iacobus.
Aimitrus: *v*. Oglerinus de Insulis.
Alaxina
– 173; eius mater: *v.* Aimelina f.q. Ingonis Gallete.
– f. Enrici de Bombello: 173.
Alba (de): Vassallus.
Albario, *Albaro* [*Genova*]: XXVII; locum: 128; (de): *v.* ecclesia S. Marie.
Albenga: *v*. Albingana.
Alberia (de): *v.* Gandulfus.
Albergator de Recho: 9.
albergator: *v.* Agnel.
Albericus Merenda: 76.
Albertus, Albertinus, ***Alberto***
– archipresb. Reginensis: 141, 143; eius sigillum: 141.
– Balbus de Castro f.q. Willelmi Balbi de Castro: XXXIV, 102, 103, 106, 108-114, 169, 184, 190, 247, 267.
– f.q. Benevenute: 195; eius frater: *v.* Iohanninus f.q. Benevenute.
– calderarius *o* cauderarius de Parma: 136, 137, 182, 201.
– de Albuzola *o* Albuçola: 152, 179, 180, 231.
– de Brixia lanerius: 3; eius uxor: *v.* Boneta.
– de Calmo, eius filius: *v.* Willelmus.
– de Casali notarius, magister: IX, XV, XXI, 254, 260; eius scholae: XV.

Albertus (*segue*)
– de Lavania, eius filius: *v.* Bertolinus.
– de Noatal medicus: 152, 153.
– de Panixi: *v.* Albertus presb.
– de Petralata: 123.
– de Rovegna: 49.
– f. Gandulfi de Novis: 215.
– Gavacinus lanerius: 17.
– Lagetus *o* Laietus: 82, 181, 247; eius frater: *v.* Vassallus Laietus.
– *o* Obertus Lambarellus, eius filius: *v.* Iohannes calderarius.
– Lercarius maior: 283, 287, 291.
– medicus de Noatal: *v*. Albertus de Noatal.
– presb. de Monelia: 144.
– presb. ecclesie S. Iustine de Panixi, servitor ecclesie Ianuensis: 13.
– Rubeus lanerius, hab. in contrata Sancti
– Ambrosii: 5, 15; eius uxor: *v.* Bonafilia.
Albingana, *Albenga*: XXX, 85, 90, 107; contrata S. Laurentii: 107; episcopus: 230; homines: 116; quintagna: 107; (de), Albinganensis: *v.* Bonifatius Carlus, Curtus Barleterius, Gandulfus Vincentius, Martinus Barleterius, Niella Cevolla, Obertus Lavagninus, Oddo Bassus, Raimundus Carlus, Raimundus Gratianus, Rubaldus Ferrus, Saxus, Sorleonus Aimericus, Willelmus.
Albocapite (de): *v.* Ingo.
Albuzola, Albuçola (de): *v.* Albertus, Willelmus.
Alda
– ux. q. Armanni de Costa de Mesema de Monelia: 196; eius filia: *v.* Roseta.
– consanguinea Iacobi f.q. Baudiçoni de Rimal: 261.
– ux. Iohannis Belli lanerii, hab. in contrata Sancti Ambrosii: 5.
– ux. Iohannis Blanchi: 207.
– filiastra Iohannis Cenerelli: 134.
– ux. Vassalli Meçaca lanerii: 147, 149; hab. ante domum Iohannis Fornarii: 147.
– ux. Vassalli Panare lanerii, hab. in vicinia Sancti Ambrosii, in domo Iohannis formaiarii: 17, 67.
– ux. q. Willelmi Castagne magistri: 270; eius domus in contrata Sancti Ambrosii: 270; eius filia: *v.* Altilia; eius nepotes: *v.* Lanfrancus, Obertus; eius soror: *v.* Poma.
Aldana
– ux. q. Bucutii de Recho: 128; eius domus: 128.
– ux. Willelmi de Mari: 33.
Aleo (de): *v.* Nicolaus.
Alexander
– f.q. Rainaldi de Sancto Romulo: 135.
– Barleta medicus: 37.
Alexandria ux. Amedei de Saona: 79.
Alexandria, *Alessandria*: VII, X; civitas de Palea: X; servitor comunis: *v.* Bramençonus; (de): *v.* Guertius, Iacobus draperius, Lantelmus, Stephanus; *v. anche* domus nova Humiliatorum medii ordinis, ecclesia S. Marie de Foro, ecclesia S. Martini.
Alguisius de Bergamo: 88.
Aloise (de): *v.* Aroese.
Altilia
– f. Alde ux. q. Willelmi Castagne magistri: 270; eius filius: *v.* Iohannes.
– ux. Willelmi Bote: 132.
Altopasso (de): *v.* ecclesia S. Iacobi.
Alutia *o* Lucia *o* Lutia ux. Iohannis de Vigolongo de Bavali: 120, 226.
Alvernatia (de): *v.* Peronus, Petrus.
Amadeus, Amedeus
– de Mantoa: 140.
– de Saona, eius uxor: *v.* Alexandria.
Amaricus de Bissatia, eius filius: *v.* Bissatinus.
Ambrosius, Ambrosinus
– de Vedereto: 130, 131.
– f. Iohanne ux. Armanni tinctoris: 278.
– lanerius: 67.
– f. Manfredi calderarii: 21.
– scriba: 92, 168.
Amedeus: *v.* Amadeus.
Americus: *v*. Aimericus.
Amichus: *v.* Amicus.
Amiclericus, Anniclericus: *v*. Iohannes.
Amicus, Amichus
– de Campedonego *o* de Campodonego: 102, 207.
– de Otia: 237.
– de Sancta Savina: 77.
– guardator: 188.
amiragius galee comunis: 9, 241, 244, 245, 273, 285; *v. anche* comitus.

Anagni: 141.
ancuçium: 33.
Andrea (de): *v.* Durantus, Rubaldus.
Andreas
– can. ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 50.
– Fortis: 99, 232.
– f. Iohannis Cenerelli: 277; eius uxor: *v.* Iacoba.
– macellarius: 227.
– scriba de Fraxaneto: 14.
– subdiaconus ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 45, 164-167, 192-194.
Angelerius de Sancto Cipriano: 256.
Anneta servitiale Aimeline f.q. Ingonis Gallete: 173.
Anniclericus: *v*. Amiclericus.
Anomatus: *v.* Rubeus.
Ansaldus, Ansaldinus
– fr. Aimeline f.q. Ingonis Gallete: 173.
– Buferius: 283, 286.
– de Iermante: 176.
– de Nigro: 169; eius porticus: 169.
– de Orto consul introitus maris Ianue: 96.
– de Platealonga notarius: 131, 179, 180.
– Falamonea: 96.
– Malfantus: 268.
– Mallonus: 6; eius nepos: *v.* Symon Stanconus.
– Marchisius de Sexto: 251.
– f.q. Oberti Scoti de Cogoleto: 86, 87.
– Papiensis notarius: 22, 25, 26.
– Prehonçus: 18.
– prep. de Fabrica: 271.
– presb. ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 164-167, 192, 193.
– rector ecclesie de Cesino: 205, 271.
– f. Willelmi de Clapeto: 84.
Anselmus, Anselminus
– Ardeçonus, frater, prior ecclesie Humiliatorum: 221, 222; frater prior mansionis nove Humiliatorum de Ianua: 284.
– barrilarius: 139; eius frater*: v.* Fulco barilarius.
– Bentius, eius filius: *v.* Iohannes de Lavania.
– cultellerius: 213.
– de Bergolio, frater ecclesie Humiliatorum: 221.
– de Frascarolio cultellerius: 154.
– de Veragine, eius uxor: *v.* Iohanna.
– fr. Iacobi f.q. Baudiçoni de Rimal: 261.
– fr. *o* f. Iohannis de Fossatello: 232.
– frater mansionis nove Humiliatorum de Ianua: *v*. Anselmus Ardeçonus.
– lanerius: 76.
– mercerius: 173.
Ansuisius de Sancto Çenisio, porticus eius heredum: 37.
Antiochia: XII; *principe di*: *v. Boemondo III*; (de): *v.* Rubaldus.
Antolina, Antulina, f. Cunradi Rubei de Cerredo: 174, 175; eius vir: *v.* Fulco f. Iohannis Coioni.
Antonius Porcellus: 54.
Antulina: *v.* Antolina.
Aqualongua [*rio Acqualonga presso la Foce-Genova*]: 127; (de): *v.* Philipus.
Aquaçola de Mortedo, *Acquasola* [*Genova*]: XXVII, 221, 222, 284.
Aquensis, Aquis [*Acqui Terme*] diocesis: 187; canonicus: *v.* Dodo; civis: *v.* Petrus de Montecastello, Petrus magister; (de): *v.* Bonusiohannes; *v. anche* plebs Bestagni.
Aragona, re di: XII.
Araldus
– Cavalerius lanerius, hab. in domo donne Resonate, in Rivoturbido: 181; eius uxor: *v*. Richelda.
– filator de Sarçano: 78; eius frater: *v.* Iohannes presb.
archa: 254.
archebancum, archibancum: 33.
arcile: 33.
Ardeçonus: *v.* Anselmus.
Arditio ferrarius: 170.
Arditus sartor de Sancto Ambrosio: 72.
Arduinus
– de Campedonego: 102.
– de Loto de Sygestro: 159, 163.
– de Valletari: 141.
– ferrarius: 261.
Areis [*Hyères*] sal de: 276.
Arençano (de): *v.* Nicolaus Bonagamba, Rabuaça, Willelmus Bonagamba.
Armannus, Armanus, Armaninus
– barberius: 94.
– can. ecclesie S. Marie de Vineis: 70.
– capsiarius: 21.

Armannus (*segue*)
– consul de medio Ianue: XX, 121.
– de Casali Crispini, eius filius: *v.* Obertus cauderarius.
– de Costa de Mesema de Monelia, eius uxor: *v.* Alda.
– de Maiolo: 150.
– de Valletari, hab. in domo Martini de Ravecha: 12; f. Ugonis de Desperato de Valletari: 201; hab. in Sarçano: 201; eius uxor: *v.* Guisla f.q. Romani de Urso.
– f.q. Martini Luvarii de Turrigio: 190.
– Pilosus, eius filius: *v.* Bernardus.
– prior ecclesie S. Theodori: 235.
– tinctor, hab. in domo Vassalli de Porta, ad Rivum Turbidum: 278; eius uxor: *v.* Iohanna.
– f. Ugonis de Desperato de Valletari: *v.* Armannus de Valletari.
arma: 239, 241, 286; *v. anche* capellina, corellum ferreum, lancea, panceria, scutum, spata.
Armannetus, eius filius: *v.* Tealdus.
Arnaldus
– custos capituli: 59.
– de Monleone: 107.
– Gatus de Strupa: 249; eius filius: *v.* Iohanninus.
Aroese, Aloise (de): *v.* Obertus.
Arquata (de): *v.* Soldanus, Villanus.
Arçochus, Arçocus de Gonal *o* Gonella: 25, 26.
Ast [*Asti*] (de): *v.* Iohannes, Peronus cultellerius; *v. anche* ecclesia S. Marie Nove.
Astrico (de): *v.* Petrus.
Atto, *Attone Piacentino notaio*, notarius: XI, XII, 143, 185.
Augusio (de): *v.* Obdefredus de Cruce.
Aumagnerius: *v.* Isnardus.
Auria: *v.* Daniel.
Auro Palatio (de): *v.* ecclesia S. Antonini.
avocator: *v.* advocatus.
axia: 33.
açarium: 202.
Aço notarius: 131.

Baalardus de Pallo consul introitus maris Ianue: 96; porticus eius domus: 79, 80.
Babus: *v.* Petrus.
bagadellum: *v.* cultra.
Bagaroto (de): *v.* Iacobus.
Baiamons
– de Monte Assignato: 207; eius filius: *v.* Symon.
– de Trancherio: 79, 80.
Baiemus: *v.* Symon.
baile: *v.* barile.
baiulus comitis Provintie: *v.* Ro.
balasterius: *v.* Enricus Berutus.
balaterius: *v.* Iohannes de Bergamo.
Balbus: *v.* Enricus, Willelmus.
Balbus de Castro: *v.* Albertus, Willelmus.
Baldovini: *v. Iacopo*.
Balichus, Balicus: *v.* Cunradus, Symon.
Baliosius de Cr[o], eius filius: *v.* Nicolaus.
Balneo (de): *v.* Pascalis.
bancha: 33, 54.
Banchi [*Genova*]: VIII.
Bandinus
– Barda, eius filius: *v.* Bindochus Piloitus.
– Ligaster: 25.
Bano [*Tagliolo Monferrato*] (de): *v.* monasterium S. Marie.
Barbanus: *v.* Rollandus.
barberius: XXXIII; *v.* Armannus, Iohannes, Obertus, Rollandus de Suscilia, Vassallus.
barcha: 251; *v. anche* bucius, galea, sagitea.
Barda: *v.* Bandinus.
Bardo (de): *v.* Willelmus.
Bargaginus: *v.* Iohannes.
Bargalio, Bargalium, *Bargagli*: XXX, 169, 209, 216; (de): *v.* Fulco, Fulco de Mercato, Iacobus, Obertus, Petrus, Symon de Prato, Symonetus; *v*. Campo Rimario, molandinum Paravagnolus, silva de Trasaculi, Speronço, Surrugia, Traxum; *v. anche* plebs.
Bargalle, pratum [*Bragalla-Bargagli*]: 109, 111.
Bargalinum pratum [*l. presso il rio Bargaglino*]: 109, 111; *v. anche* Bisannis fl.
Bargonus, Bargono [*Bargone-Casarza Ligure*] villa: 92; homines: 92; (de): *v.* Deluses, Girardus, Iohannes de Costa, Rubaldus.
barilarius, barrilarius: XXXII; *v.* Anselmus, Dominicus, Fulco.

barile, barrile, baile: 188; ferreum: 33; olei: 97; vini: 138, 254.
Barixonus Caxus: 22, 25, 26.
Barlaterius, Barleterius: *v.* Curtus, Martinus.
Barleta: *v.* Alexander.
Barleterius: *v.* Barlaterius.
barrilarius*: v.* barilarius.
barrile: *v.* barile.
Bartholomeus, Bartolomeus, Bertolomeus, *Bartolomeo*
– acolitus ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 45, 164-167, 192-194.
– can. ecclesie Ianuensis: *v.* Bartholomeus de Plecania.
– de Boterico, eius uxor: *v.* Iussiana.
– de Brolio notarius: 133.
– de Langasco magister: 97.
– de Plecania can. ecclesie Ianuensis: 34, 98, 135, 156; eius camera: 135.
– Falaca: 133, 270; eius frater: *v.* Girardinus.
– *Fornari notaio*: XIV, XVI.
– magister, *notaio*: XV; hab. in domo archiepiscopi: 116; eius domus in qua hab. Beldi et Bertramus de Turrigio iugales: 195.
– guardator: 75, 272.
– Porcellus, eius filii: *v.* Cunradus Porcellus, Iacobus Porcellus, Porcellus.
Bastonus: *v.* Iohannes.
Bastuçolus de Porta lanerius: 291.
Bassus: *v.* Oddo, Rubaldus.
Batifoliorum [*Battilori-Genova*] contrata: 27.
batifolius: *v.* Willelmus Engles, Petrus Nerchius.
batitor lane: XXXII; *v.* Petrus de Bergamo; *v. anche* lanerius.
Baudiçonus
– de Rimal, eius filius: *v.* Iacobus.
– de Rubeo de Repia: 245.
– nep. Acordati de Candeasco: 83.
Bauduinus, Bauduinetus
– advocatus: 231.
– can. ecclesie S. Marie de Castello: 210, 212.
– de Cucurno, eius filius: *v.* Paganinus can. ecclesie S. Marie de Vineis.
– de Buta: 216.
– de Fundico: 71.
– de Maraxio *o* de Maraxo clericus: 99, 187, 223.
– de Monterosato: 84.
– de Novis, eius domus in burgo Sancti Thome: 176; eius uxor: 176.
– de Predono notarius: 89.
– de Çulino, rector de Sorlana de potestate Sygestri: 244.
– Guercius, eius filius: *v.* Willelmus.
– Sardus: 200.
– f. Willelmi Guertii de Baudurneto: 155.
Baudurneto (de): *v.* Willelmus Guertii.
Baudus
– Butatius, eius filli: *v.* Guilia, Willelmus calegarius.
– de Curbello: 103.
Bavali, *Bavari* [*Genova*]: XXX, 226; plebatus, plebs: 120, 207; (de): *v.* Iohannes de Vigolongo, Obertus archipresb.; *v. anche* Castagnolum, Colloretum, Fontanelle.
Baxacano (de): *v.* Matheus.
Baxano (de): *v.* Carlo.
Baçeçhus, Baçochus: *v.* Petrus.
Baçonus servitor Willelmi de Rivarolio: 188.
Beccusrubeus de Lelex: 265.
Begalinus: *v.* Iohannes.
Beldi, *Beldì*
– ux. Bertrami de Turrigio guardatoris: XV, 195; hab. in domo magistri Bartolomei: 195; eius filius: *v. Nicolino*; eius novercha: *v.* Poma; eius sorores: *v.* Benevenuta, Sybona, Viridis.
– ux. Guasconis de Sorbola: 20; eius filia: *v.* Adalaxia f. Guasconis de Sorbola; eius gener: *v.* Vassallus f.q. Iohannis de Valle de Pratofasto.
Belengerius calegarius: 49.
Belfortis de Portuveneris: 217.
Beliugo [*l. in Valbisagno-Genova*]: 167.
Bellitia sor. Ricoboni iudicis, conversa ecclesie S. Marie de Albario: 129.
Bellus: *v.* Iohannes.
Belris sor. Centrici: 76.
Beltramo: *v.* Bertramus.
Benenca de Saona, f. Symonis de Porta: 76.
Benevenuta
– 195; eius filii: *v.* Albertinus, Iohanninus; eius sorores: *v.* Beldi ux. Bertrami de Turrigio, Sybona, Viridis.

Benevenuta (*segue*)
– f. Iohannis clavonerii: 21; eius mater: *v.* Adalaxia ux. Iohannis clavonerii.
Benevenutus Spaerius: 246.
Bentius: *v.* Anselmus.
Berardo (de): *v.* Enricus, Iohannes.
Berardus de Deselega, eius filius: *v.* Uguetus.
Berfolius, eius domus: 246.
Berfolius: *v.* Iohannes.
Bergamo: XXXIII; (de): *v.* Alguisius, Girardus, Iohannes, Manfredinus, Otto, Petrus, Petrusbonus.
Bergamus iudex: 5, 74.
Bergognonus: *v.* Guilibertus, Iacobus, Ugo.
Bergolio (de): *v.* Anselmus, Guido, Uberçonus, Willelmus de Bertramo.
Bergondius
– 291; eius frater: *v.* Prevostus lanerius.
– sellarius: 65.
Bernardus
– f. Armanni Pilosi: 37.
– capellanus ecclesie S. Donati: 73.
– Carbonus: 25.
– de Mercato *o* de Mercato grani: 23, 24.
– de Viviano de Capriata: 69.
– faber, civis Ianue: 73, 171, 224.
– notarius: 188.
– Vicecomes, hab. in domo Isembardi f.q. Willelmi de Roderico, in contrata Domoculte: 228.
Berta
– consanguinea Iacobi f.q. Baudiçoni de Rimal: 261.
– sor. Iohannis de Carpaneçono: 270.
– Millelibre: 152, 153; eius domus: 152, 153.
– f.q. Cerbini *o* Çerbini de Maiçana: 95, 278.
Bertolinus
– f. Alberti de Lavania: 104, 105, 127-129.
– f. Catonis de Stagnano: 172.
– de Brolio notarius: 26.
– de Fontemaroso: 185.
Bertolomeus: *v.* Bartholomeus.
Bertolotus
– can. ecclesie Ianuensis: 21, 173.
– de Sancto Martino de Yrchis: 238; eius uxor: *v.* Duitia f.q. Bonivassalli de Rapallo.
– f. Ingonis de Volta: 255.
– Traversagnus de Sale: 135.
Bertonus de Fumerri: 104.
Bertramo (de): *v.* Willelmus.
Bertramus, *Beltramo*
– clericus ecclesie S. Stephani de Rapallo: 98.
– de Turrigio, *di Torriglia* guardator, guardator potestatis: XIV, 188, 190, 195, 258; hab. in domo magistri Bartolomei: 195; eius filius: *v. Nicolino*; eius uxor: *v.* Beldi.
– f.q Restagni Willelmi de Nicia: 107, 123; eius fratres: *v.* Fara, Willelmus de Esa.
Berutus: *v.* Enricus.
Berçeto, Beçeto [*Berceto*], archipresbiter de: 64; (de): *v.* ecclesia S. Marie.
Berçus: *v.* Willelmus.
Bestagni, Bestagno, diocesis Aquensis [*Bistagno*], archipresbiter plebis: *v.* Dodo.
Beterana (de): *v.* Willelmus.
Beçeto: *v*. Berçeto.
Bianetus f. Aicardi: 285.
Bindochus Piloitus, f. Bandini Barde, iudex et notarius Sedis Apostolice: 101.
Bisanne, Bissanne, Bissannis [*Valbisagno-Genova*]: XXX, 165, 167; pons: 166; pons maior: 173; vallis: 74, 127; (de): *v.* Enricus, Iohannes Begalinus, Iohannes Matia; porticus domus Vassali de Porta: 47; *v.* ecclesia S. Agathe, ecclesia S. Spiritus, hospitale de Capite Pontis; *v. anche* Aqualongua, Beliugo.
Bisannis fl. [*Bisagno*]: XXX, XXXIII, 45, 165-167, 169, 194.
Bissatia, Bissatia (de): *v.* Adalaxia, Amaricus, Rubaldinus.
Bissatinus f.q. Amarici de Bissatia: 166; eius mater: *v.* Iohanna.
Blancardus draperius: 100.
Blanchus, Blancus: *v.* Iohannes, Iohannes de Carvaro, Iohannes de Çeçema, Vassallus.
blava: 191.
blava de Ialono [*panno di colore turchino di Chalons*]: 117; *v. anche* pannus.
Boaxio, Boasio [*Boasi-Lumarzo*] alodium, decima: 109, 111.
Bobbio, Bobio: XXXIII; (de): *v.* Girardus.

Bocanigra: *v.* Willelmus.
Bocco [*Passo del Bocco-Mezzanego*] (de): *v.* hospitale.
Bocherio (de): *v.* Leonardus.
Boemondo III, principe di Antiochia: XII.
Bombello (de): *v.* Enricus.
Bomprandus, Bonprandus lanerius *o* de Porta Sancti Andree: 52, 68, 140, 291; hab. in vicinia Sancti Ambrosii, in domo Oberti Barbavarie: 140; hab. in domo Symonis formaiarii, in Rivoturbido: 52, 68; eius uxor: *v.* Cita.
Bonabella ux. Bonivassalli Racherii macellarii: 38, 40.
Bonacatus de Rapallo: 132.
Bonafilia ux. Alberti Rubei, hab. in contrata Sancti Ambrosii: 5, 15.
Bonagamba: *v.* Nicolaus, Willelmus.
Bonanata ux. Retii de Rapallo: 42; eius filia: *v.* Iacobina.
Bonaventura
– 91; hab. cum Macarasia tabernarius.
– de Fontanigio: 257.
– ux. Iacobi Buce: 88, 132; hab. in domo Willemi Guerci: 88;
Bonavia
– calafatus: 162.
– de Comego, eius domus: 220.
– de Rapallo notarius: 182.
– de Pino: 3.
– de Sancto Martino de Yrcis: 164-167.
Boneta ux. Alberti de Brixia: 3.
Bonovelo (de): *v.* Vassallus.
Bonifatio [*Bonifacio*]: portus: 42; (de): *v.* Delumeda, Iohannes barberius, Obertus, Rainaldus, Willelmus capellanus.
Bonifatii: *v.* Obertus de Bonifatio.
Bonifatius
– Carlus Albinganensis: 62.
– de Portumauritio: 273.
Bonoiohanne (de): *v.* Iohannes.
Bononia (de): *v.* Ugolinus.
Bonprandus: *v.* Bomprandus.
Bonusegnor
– Malasemeça, eius heredes: 107.
– Osberguerius: 45, 46, 145.
Bonus de Cruce: 33; eius frater: *v.* Otto de Cruce.
Bonushomus, f. Willelmi de Verdelle: 49.
Bonusfantus
– de Prato, f.q. Ingonis de Prato: 18.
– capellanus ecclesie Ianuensis: 98.
Bonusiohannes
– camerarius, can. ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 2, 45, 164-167, 192-194.
– de Aquis: 93.
– de Raveca filator: 218; eius uxor: *v.* Adalaxia.
– de Stonelia: 109, 111.
– medicus, eius filius: *v.* Iacobus.
– frater ecclesie S. Marie de Albario: 127-129.
– Respetus: 180.
– f.q. Rufini Grassi: 101; eius uxor: *v.* Adalaxia.
Bonusvassallus, Bonusvassalus, *Bonvassallo*
– Calige Palii o Calligepallii n*otaio*, *scriba dei consoli di giustizia e del podestà*: XII, XIII, 131; eius filius: *v.* Willelmus.
– Caraba de Rapallo: 97.
– de Cassino *o* de Caxino notarius: 71, 131, 235.
– de Maiori *notaio*: XVI.
– de Olivastro *notaio*: XVI.
– Racherius macellarius, eius uxor: *v.* Bonabella.
– de Rapallo, eius filia: *v.* Duitia.
– Scala iudex: 40, 273.
Bos: *v.* Petrus.
bos: 33, 84.
Bosa: XXVIII, 43, 44.
Bosco (de): *v.* Ottobonus.
Bosus de Lunexana: 261.
Bota: *v.* Buta.
botarius: *v.* butarius.
Boterico (de): *v.* Bertolomeus.
Botericus: 109, 111.
Botus: *v.* Desalvus.
Bougie: *v.* Buçea.
Braia (de): *v.* Enricus.
Bramacarne guardator: 186.
Bramapane (de): *v.* Fulco.
Bramençonus de Alexandria, servitor comunis Alexandrie: 176-178.
Braschus: *v.* Obertus.
Braxiletus f. Olive ux. Enrici de Orto: 266.
Braxili (de): *v.* Marinus.
Brixia (de): *v.* Albertus.

Brolio (de): *v.* Bartolomeus, Bertolinus.
brugnus: 120.
Brunaçus de Canturo: 202; eius frater: *v.* Iannusbonus.
Brunus guardator: 93, 136, 137, 242; guardator potestatis: 26.
Bruxetis [*l. in Sestri Ponente-Genova*]: 54.
Bruxetus: *v.* Obertus, Willelmus.
Bubello (de): *v.* Iohannes.
Bubiano (de): *v.* Placentinus.
Buca: *v.* Buta.
Bucca: *v.* Pascalis.
Bucatius: *v.* Iohannes.
Bucherius de Sancto Syro: 247.
bucius
– Sanctus Antonius: 43.
– Ugonis de Infantibus: 188.
– *v. anche* barcha, galea, sagitea.
Bucutius de Recho: 128; eius uxor: *v.* Aldana.
Buferius: *v.* Ansaldus.
Buiolus: *v.* Iohannes.
Burra: *v.* Iohanninus, Obertus.
Burrus de Candeasco: 144.
Burserius: *v.* Willelmus.
Busus, eius filius: *v.* Iohannes de Mugnanego.
Buta, Buca, Bota: *v.* Iacobus, Willelmus; (de): *v.* Bauduinus, Iohannes.
buta: 33, 254.
butarius, botarius: XXXIII; *v.* Guaschus, Martinus, Michael, Obertus, Rubaldus, Symon.
Butatius: *v.* Baudus, Rubaldus.
Butio (de): *v.* Iacobus.
Buçea, *Bougie* [*Bejaia, in Algeria*], agnina de: XXIX, 10.

Cadrona (de): *v.* Iacobus.
Cafaraina: *v.* Iohannes.
Cafaranus: *v.* Obertus, Willelmus.
Cagarato, Cagaroto (de): *v.* Guibertus, Marinus.
Cagnolus cursor comunis Ianue: 86, 87.
calafatus: *v.* Bonavia.
Calasco [*Carasco*] pons de: 21.
Calcinaria [*Calcinara, presso Sestri Ponente-Genova*]: 54.
calderarius, cauderarius: XXXII; *v.* Albertus, Iacobus, Iohannes, Manfredus, Obertus.
calegarius: *v.* Belengerius, Marchisius, Willelmus.
Calegna, Callegna [*loc.*], villa: 37; (de): *v.* Manfredus, Stephanus.
Calegnano, Calignano (de): *v.* Gaialdus, Iohannes Gambaldus.
Calegnanus: *v.* Willelmus.
Calige Palii, Calligepallii: *v.* Bonusvassallus.
Calmo (de): *v.* Albertinus.
Calvella: *v.* Obertus.
Calzarubea: *v.* Willelmus.
Camilla (de): *v.* Symon.
camisia: 195.
Camotius: *v.* Petrus.
Campedonego, Campodonego (de): *v.* Amicus, Arduinus, Donatus, Enricus.
Campiliola, Campiola, Reginensis diocesis [*Campagnola Emilia*] archipresb; 141, 143; *v.* G.
Campo (de): *v.* Pellegrinus, Willelminus.
Campodonego: *v.* Campedonego.
Campo Plano (de): *v.* Lanfranchinus.
Campo Rimario [*l. in Bargagli*] in: 209.
candelerium: 33.
canavarius: *v.* Iohannes.
Candeasco (de): *v.* Acordatus, Burrus, Guibertus presb.
canella: 89.
Canellis (de): *v.* Iacobus Grassus.
Canetum, Caneto [*l. presso Pescino a Santa Margherita Ligure*]: 55; (de): *v.* Nicolaus, Rubus.
Canis: *v.* Rubaldus.
canonicus Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.
Canturo, Canturio (de): *v.* Brunaçus, Prandus.
capa panni: 187.
capellerius: *v.* Nicolaus, Rollandus.
capellina: 273.
Capite Fari [*Capodifaro-Genova*] infirmi: 173; (de): *v.* ecclesia, hospitale S. Laçari.
Capitemontis (de): *v.* ecclesia S. Nicolai.
Capite Pontis Bissannis [*Genova*] reclusi: 21, 76, 195, 270; (de): *v.* ecclesia S. Agathe, hospitale.
Cappellus: *v.* Rubaldus.
caponus: 2, 164-167.
capre: 33; capretus: 250.

Capriata [*d'Orba*]: 8; (de): *v.* Bernardus de Viviano, Iohannes, Mainfredus, Malerba.
Caprina: 139; eius vir: *v.* Fulco barilarius de Recho.
Capsiarius: *v.* Iohannes.
capsiarius: *v.* Armannus, Fulco, Iohannes Rapallinus, Willelmus.
Caputagnelli: *v.* Thoma.
Caputbovis: 198.
Caputdurus: *v.* Iohannes.
Caput Guerre: *v.* Petrus.
Caraba: *v.* Bonusvassallus.
Caracosa, sor. Rescose, f. Rubaldi butarii: 48; eius vir: *v.* Rainerius çocolarius.
Carbonus Malocellus maior: 237.
Carbonus: *v.* Bernardus.
Carcaris (de): *v.* Petrinus.
cardinalis: *v.* Otto.
Carellus, eius filius: *v.* Marinus.
Caresono (de): *v.* Caresonus.
Caresonus de Caresono: 279; eius frater: *v.* Guitelmus.
Carlevarius de Veiano: 82, 127, 128.
Carlus, Carllus, Carlo, Carllo
– can. ecclesie S. Ambrosii: 225.
– de Baxano: 150, 157, 270.
– de Lavania: 47.
Carlus: *v.* Bonifatius, Oddo, Raimundus.
Carmadino (de): *v.* Sophia.
Carpaneta [*l. in Molassana-Genova*]: 102, 103.
Carpaneçono (de): *v.* Iohannes, Martinus, Petrus.
Carpaçeneto (de): *v.* Iohannes, Obertus.
Carro (de): *v.* Iohannes, Vivaldus.
carubius
– Crucis: 54.
– *o* platea de Sarçano: 78.
– Sancti Antonii de Porta Vaccarum: 69.
Carvaro (de): *v.* Iohannes Blancus.
Casaletum [*l. in Albaro-Genova*]: 33.
Casali (de): *v.* Albertus.
Casali Crispini (de): *v.* Armannus.
Casaligio, in: 190.
Casarsa [*l. in Dezerega-Coreglia Ligure*]: 254.
Cassino, Caxino (de): *v.* Bonusvassallus, Symon.
Castagna, Castanea (de): *v.* Guisulfus, Iohannes, Willelmus.
Castagneto (de): *v.* Michael.
castagnetum, *castagneti*: XXXI, 33, 104, 120, 207, 208, 254, 267; *v.* castanea.
Castagnolum [*l. in Bavari-Genova*]: 226.
Castagnolus de Sigestro: 138.
castanea: 104, 120; nigrixola virida: 232; pista: 254.
Castoria [*l. in Dezerega-Coreglia Ligure*]: 254.
Castelarquata (de): *v.* Obertus.
Castellanus frater, can. ecclesia Mortariensis: 192.
Castelleto (de): *v.* Rufinus; *v.* ecclesia S. Honorati.
Castellione (de), abbas, conventus: 151.
Castello (de): *v.* Cunradus de Castro; *v.* ecclesia S. Marie.
Casteiono (de): *v.* Iohanneta.
Castro (de): XXIII, XXXIV; *v.* Albertus Balbus, Cunradus, Cunradus Balichus, Iohannes Sturioçus, Merlo, Rusticus, Symon Balicus, Çacaria, Willelmus Balbus.
Castronovo (de): *v.* Iacobus de Valença.
Cataldus presb., canevarius ecclesie Ianuensis: 8, 34.
catena: 33, 254.
Cato de Stagnano, eius filius: *v.* Bertolinus.
cauderarius: *v.* calderarius.
Cavalerius: *v.* Araldus, Rainaldus.
Cavallino (de): *e* Willelmus.
Cavargius: *v.* Ottobonus.
Cavaruncus: *v.* Ginata, Obertus.
Caxino (de): *v.* Cassino.
Caxitius: *v.* Nicolaus, Pascalis.
Caxus: *v.* Barixonus.
Caço [*l. in Sestri Ponente*], terra de: 54.
Caçullus: *v.* Manfreus.
Celanixi, *Ceranesi*: XXX; plebatus: 104; *v. anche* Figarius, Melata, Vigo.
Cenerellus: *v.* Iohannes.
censarius: *v.* Margatus.
Centricus, eius soror: *v.* Belris.
Centumlibra: 177; eius mater: *v.* Viridis ux. Moiciaschi lanerii de Rivoturbido.
Ceolla: *v.* Enricus.
Ceranesi: *v.* Celanixi.
Cerbinus, Çerbinus de Maiçana, eius filia: *v.* Berta.

Cerbinus: *v.* Lanfranchus.
Ceredo (de): *v.* Cunradus Rubeus.
Cerreto (de): *v.* Girardus, Petrus.
Cerreti [*Ceretto Lomellina*] comune: 192.
Cerro [*l. in Dezerega-Coreglia Ligure*], costa de: 254.
Ceuta: *v*. Septa.
Ceva, marchio de: *v*. Willemus.
cendatum ialnum, yermilium: *v*. cultra.
Cevolla: *v.* Niella.
Châlons: *v.* Ialono.
Ciagala: *v.* Petrus.
Cichocus: *v.* Obertus.
Cilius Blanchus: *v.* Otto.
cinesta: 102, 103, 106.
cinobolus: 102, 103, 106.
Cisino [*Cesino-Genova*], rector ecclesie de: *v.* Ansaldus.
cisterna: 155, 160.
Cita, Cyta ux. Bomprandi lanerii: 52, 68, 140; hab. in vicinia Sancti Ambrosii, in domo Oberti Barbavarie: 140; hab. in domo Symonis formaiarii, in Rivoturbido: 52, 68.
Citronus: *v.* Enricus, Marinus.
Clapeta [*Chiappetta presso Murta-Genova*]: 33.
Clapetum, Clapeto [*Chiappeto-Genova*]: 82; (de): *v.* Colunbus, Flos, Thomas, Willelmus.
Clarus, eius uxor: *v.* Iacoba.
Clausis (de): *v.* Obertus.
Clavaro [*Chiavari*] extimatores de: 144; hab. apud Clavarim: *v*. Willelmus de Bardo; (de): *v.* Gaforius, Iohannes Sclafa, Symon.
clavonerius: *v.* Comfortus, Iohannes, Obertus, Vassallus.
clericus: *v.* Bauduinus de Maraxio, Bertramus, Iohannes, Iohannes Placentinus, Lanfranchus, Paganus de Cucurno, Rollandus, Willelmus.
Cognonus, Coionus: *v.* Iohannes.
Cogoleto, Cugoleto: XXX, 28, 33, 86, 261; burgus: 28; domus heredum Philiponi; (de): *v.* Detesalvus, Obertus Scotus, Rubaldus; *v.* ecclesia S. Marie.
cohopertorium de bordo: 33; de scarleto inforatum coniculo: 33.
Coionus: *v*. Cognonus.
Colloretum [*l. in Bavari-Genova*]: 207.
Columbanus can., prior ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 45, 164-167, 192-194, 235, 277.
Columbus, Colunbus
– de Clapeto, eius filius: *v.* Pascalinus.
– frater: 99.
Columbus: *v.* Iohannes, Obertus, Willelmus.
Comego (de): *v.* Bonavia.
Comes: *v.* Petrus, Philipus.
comes: *v.* Enricus.
comes Provintie: 223; eius baiulus: *v*. Ro.
Comexano [*l. in Campi-Genova*]: 33.
Comfortus clavonerius: 21.
Comitta Vatis: 26.
Compagna (de): *v.* Iohannes.
Comunaliis, in [*l. in Marsiglia-Davagna*]: 208.
concha lignea: 16.
concilium Lateranensis: 141.
concilium Turonensis: 141.
confector: *v.* Iohannes de Fossatello.
Confortinus f. Lunexane ux. q. Martini de Fontana: 250.
Conradus: *v.* Cunradus.
Constantio (de): *v.* Thomas.
Constantius
– 218; eius filii: *v.* Mabilina, Manfredinus; eius uxor: *v.* Adalaxia.
– eius filius: *v.* Thomas.
conventus de Castellione, Parmensis diocesis [*Castione Marchesi-Fidenza*]: 151.
Corellum [*loc.*]: 251.
corellum ferreum: 188, 273.
Cornaletum [*l. in Murta-Genova*]: 33.
Cornigiano [*Cornigliano-Genova*]: 30; cintracus: *v.* Willelmus; (de): *v.* Iacobus presb.; *v.* ecclesia S. Iacobi.
Corsus: *v.* Nicola.
Corvaria (de): *v.* Durantus de Andrea, Gualdutius, Petrus de Giorgio, Tealdus.
Corvus de Monleone, eius filius: *v.* Severatus.
Costa (de): *v.* Iohannes.
Costa [*Costa di San Siro di Struppa-Genova*]: 247.
Costa de Bargono (de): *v*. Iohannes.
Costa de Mesema (de): *v.* Armannus.
Costalonga [*l. in Fontane Marose-Genova*]: 198.

Costamanoarca [*l. in Granarolo-Genova*]: 2.
Costameçana [*loc.*], castagnetum in: 267.
Covario (de): *v.* Willelmus.
Cr[o] (de): *v.* Baliosius.
Crosetus: *v.* Oglerius.
Crosis, in [*Crocetta-Serra Riccò*]: 152; (de): *v.* Rodulfus.
Croso (de): *v.* Ugo.
Crota (de): *v.* Ottobonus.
Cruce (de) *v.* Bonus, Gandulfus, Nicolaus, Obdefredus, Obertus, Otto, Ottobonus, Ugo, Willelmus.
Cruce Creti [*l. in Creto-Montoggio*] in: 247.
Crucis [*Genova*], carubius: 54; turris: 35.
Cucurno (de): *v.* Bauduinus, Follianus, Paganus, Rubaldus, Salandus, Stephanus, Todesius de Furno, Vivivolus.
Cugoleto: *v. Cogoleto*.
Cultellariorum [*Genova*] contrata: 33.
cultellerius: XXXIII; *v.* Anselmus, Engelinus, Enricus, Girardus de Bobio, Obertus, Peronus, Raimundus, Vassallus, Willelmus.
cultellum: 33; de disco: 33.
cultra: 33; cendati de panno deaurato: 33; de bagadello: 33; de cendato ialno: 33; de cendato yermilio: 33; *v. anche* blava de Ialono, pannus.
cultrum: 33.
Cumis (de): *v.* Iacobus, Petrus.
Cuniolo, in [*l. in Marsiglia-Davagna*]: 208.
Cuniço (de): *v.* Luchus.
Cunradus, Conradus, *Corrado*
– Balichus de Castro, eius filius: *v.* Nicolosus.
– f.q. Bartolomei Porcelli: *v.* Cunradus Porcellus.
– de Castro *o* de Castello: XXXIV, 109-114, 116, 169, 204, 216, 248, 283.
– Porcellus: 130; f.q. Bartolomei Porcelli: 54; eius fratres: *v.* Iacobus Porcellus, Porcellus f.q. Bartolomei Porcelli.
– Rubeus de Ceredo: 174, 175; eius filia: *v.* Antolina; eius uxor: *v.* Iohanna.
Cuntardus, Cuntardo (de): *v.* Enricus, Iacobus, Ingo, Petrus, Rubaldus.
Curbello (de): *v.* Baudus.
curia Romana: 60, 73, 99, 126.
cursor: *v.* Cagnolus.
Cursus Isembardus: 192.
Curtus Barlaterius *o* Barleterius de Albingana: 162, 292; eius frater: *v.* Martinus Barlaterius.
custos: *v.* Arnaldus, Symon.
cuxinum: 33.

Dalmatius: *v.* Marchisius.
Damiata ferrarius: 213.
Daniel
– abbas monasteri S. Syri: 236.
– Auria: 276; eius domus in qua hab. Girardonus de Mediolano: 123.
– f.q. Rubaldi de Maraxo: 167.
decima: 13, 109, 111.
Dede f. Vassalli Galli: 232.
Delumeda de Bonifatio: 42.
Deluses de Bargono: 146.
Dentutus: *v.* Iacobus, Petrus, Philipus, Vassallus.
Desalvus: *v.* Detesalvus.
Deselega Deselea, Deserea [*Dezerega-Coreglia Ligure*]: 255; (de): *v.* Berardus, Ingo, Willelmus Pichi; *v. anche* Casarsa, Castoria, Cerro, Evialoul, Malcroseto, Miliaria, Çepo.
Desperato (de): *v.* Ugo.
destrarium: 33.
Detesalvus, Desalvus
– Botus: 220.
– de Cogoleto: 146.
diaconus: *v.* Iacobus frater, Obertus frater.
Diamante, moglie di Nicola lanerius: X.
Diliana f.q. Guiberti presb. de Candeasco: 159, 163.
Dimitus: *v.* Oglerius.
Divicina sor. Iacobi f.q. Baudiçoni de Rimal: 261.
Divitia: *v.* Duitia.
Dodo archipresb. plebis Bestagni *o* de Bestagno, can. Aquensis: 187.
Dodo (de): *v.* Iohannes, Nicola.
Dominico (de): *v.* Rubaldus.
Dominicus
– barrilarius: 90.
– de Satanego de Monleone, eius filius: *v.* Iohannes de Fossatello.

Dominicus (*segue*)
– f.q. Iohannis de Plaçolo: 36; eius frater: *v.* Marenchus f.q. Iohannis de Plaçolo; eius avunculus: *v.* Gandulfus de Cruce.
Domoculta [*Genova*] contrata: 228; domus Isembardi f.q. Willelmi de Roderico: 228; domus Altilie de Georgio: 228.
domus nova Humiliatorum medii ordinis de Alexandria [*Alessandria*]: 222.
domus nova Humiliatorum medii ordinis de Ianua [*Genova*]: *v.* ecclesia S. Germani.
Donati: *v. Simone*.
Donato (de): *v.* Iohannes.
Donatus de Campedonego: 102.
Donusdeus
– can. ecclesie Ianuensis: 34, 98.
– de Guidone consul introitus maris Ianue: 96.
Dorbinus Penna: 22.
Dorgodei de Mai: 22, 25, 26.
draperius: XXXII; *v.* Blancardus, Iacobus, Rollandus.
Drodus, Drogus, Drudo, Drudus (de): *v.* Enricus, Iohannes, Willelmus.
Duax (de): *v.* Iohannes.
Duitia *o* Divitia f.q. Bonivassalli de Rapallo: 238; eius vir: *v.* Bertolotus de Sancto Martino de Yrchis.
Dulceto (de): *v.* Stabilinus.
Duliarie, Placentine diocesis [*Pieve Dugliara-Rivergaro*] plebs 143; archipresb., capitulum, clerici: 141, 143.
Durantus de Andrea de Corvaria: 285.
Durator: *v.* Polinus.
Durno (de): *v.* hospitale.

ecclesia de Cisino [*Cesino*], rector: *v.* Ansaldus.
ecclesia de Cogoleto: *v.* ecclesia S. Marie.
ecclesia de Mortaria *o* Mortariensis: *v.* ecclesia S. Crucis de Mortaria. 192.
ecclesia de Panixi [*Panesi-Cogorno*]: 13; decima: 13; presbiter: *v.* Albertus.
ecclesia Fratrum Humiliatorum de Murtedo: *v.* ecclesia S. Germani.
ecclesia Fratrum Humiliatorum ultra Ticinum, prepositum: 148.
ecclesia Fratrum Minorum [*Genova*]: 76, 195, 270; frater: *v.* Philipus.
ecclesia Fratrum Predicatorum [*Genova*]: 76, 195, 270; frater: *v.* Matheus; parlatorium: 63.
ecclesia Fratrum Predicatorum in Lombardia, prior provintialis: *v.* Stephanus.
ecclesia Humiliatorum de Murtedo: *v.* ecclesia S. Germani.
ecclesia Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.
ecclesia Mollaçane [*Molassana-Genova*], canonicus: *v.* Iohannes; *v. anche* plebs.
ecclesia S. Agathe de Capite Pontis Bissannis [*Genova*]: 166; *v. anche* recluse *o* reclusi de Capite Pontis Bissannis.
ecclesia S. Ambrosii [*Genova*]: 21; canonicus: *v.* Carlus; custos: *v.* Symon; minister: *v.* Vivianus presb.
ecclesia S. Ambrosii de Mediolano [*Milano*]: 21.
ecclesia S. Andree de Porta [*Genova*]: 173.
ecclesia S. Antonii de Porta Vacarum [*Genova*]: 195.
ecclesia S. Antonii de Vianensi [*Viano-Fivizzano*]: 21.
ecclesia S. Antonini de Auro Palatio, *di Casamavari* [*Genova*]: XXXII, 198, 199; minister: *v.* Naalis.
ecclesia S. Crucis de Mortaria, ord. Mortariensis [*Mortara*]: 191, 235; prepositus: *v.* Castellanus, Girardus magister.
ecclesia S. Donati [*Genova*]: canonicus: *v.* Iacobus; capellanus: *v.* Bernardus.
ecclesia S. Germani *o* domus nova medii ordinis Humiliatorum *o* ecclesia Fratrum Humiliatorum de Murtedo [*Murtedo-Genova*]: XXVII, XXXII, 76, 221, 222; claustrum sororum: 221; frater: *v.* Aimericus, Anselmus de Bergolio, Iacobus, Iacobus Sardus, Nicolaus, Odonus, Opiçonus, Raimundus, Rufinus, Rufinus Nasus, Willelmus; minister: *v.* Iacobus Ronga; prior: *v.* Anselmus Ardeçonus.
ecclesia S. Honorati de Castelletto [*Castelletto-Genova*]: 127, 198; minister: *v.* Obertus.
ecclesia S. Iacobi de Altopasso [*Altopascio*]: 261.
ecclesia S. Iacobi de Avogna [*Castello d'Agogna*], prior: *v.* Guibertus.

ecclesia S. Iacobi de Cornigiano [*Cornigliano-Genova*]: XXXII, 56, 57; presbiteri: *v.* Iacobus, Paganus; vinea: 56, 57.
ecclesia S. Iohannis [*Genova*]: 21; frater: *v.* Gandulfus de Pastino; *v. anche* hospitale S. Iohannis.
ecclesia S. Iohannis [*Marsiglia-Davagna*]: 208.
ecclesia S. Iohannis de Pavarano, ord. Mortariensis [*Paverano-Genova*]: XVIII, XXVII, XXXII, 2, 45-47, 164-167, 191-194, 235, 277; acolitus: *v.* Bartolomeus; canonici: 46; *v.* Andreas, Ansaldus., Bonusiohannes, Columbanus, Iacobus, Obertus, Willelmus; camerarius: *v.* Bonusiohannes; canevarius: *v.* Iacobus; capitulum: 235; claustrum: 45, 46, 70, 191-194; cocus: *v.* Girardus; converse: 27, 28; diaconi: *v.* Iacobinus, Willelmus; domus: 27, 28; parlatorium: 164-167, 277; presbiteri: *v.* Petrus, Willelmus; priores: *v.* Columbanus can., Willelmus can.; subdiaconus: *v.* Andreas, Manfredus.
ecclesia S. Laurentii, ecclesia Ianuensis [*Genova*]: 13, 54, 167, 173, 195, 219, 225, 228, 237, 243, 271; altare S. Nicolai: 173; archidiaconus: 34, 98; *v.* Iohannes magister; canevarius: *v.* Cataldus presb.; canonica: 187, 189; canonici: 226; *v.* Bartholomeus de Plecania, Bertolotus, Donusdeus, Iohannes, Nicolaus, Rollandus, Supergius, Sygembaldus de Novaria, Ugo magister, Willelmus de Rivarolio; capellanus: *v.* Bonusfantus, Willelmus; claustrum: 34, 98, 151, 148, 187, 210-212; clericus: *v.* Rollandus; decima: 13; magiscola, magister: *v.* Iohannes, Ugo; opus: 21, 49, 76, 173, 195, 261, 270; prepositus: 119; *v.* Rubaldus; servitor: *v.* Albertus presb.; volta: 224; *v. anche* hospitale S. Laurentii.
ecclesia S. Laçari de Capite Fari [*Capodifaro-Genova*]: 21, 76; clericus: *v.* Iohannes Placentinus; *v. anche* hospitale.
ecclesia S. Maioli Papiensis [*Pavia*], prior: 148.
ecclesia S. Marie de Albario, *del Prato*, ord. Mortariensis [*Albaro-Genova*]: XXVII, XXXII, 82, 127-129; canonicus: *v.* Isnardus; claustrum: 127; conversa: *v.* Bellitia sor. Ricoboni iudicis; diaconus: *v.* Obertus; fratres: 82, 127, 128; *v.* Bonusiohannes, Iacobus, Obertus; porticus eius domus: 129; prior: *v.* Ugo.
ecclesia S. Marie de Beçeto [*Berceto*]: 261.
ecclesia S. Marie de Castello [*Genova*], canonicus: *v.* Bauduinus.
ecclesia S. Marie de Cogoleto [*Cogoleto*]: 86, 261.
ecclesia S. Marie de Faxa [*Fascia*]: 195.
ecclesia S. Marie de Foro de Alexandria [*Villa del Foro-Alessandria*], archipresbiter: *v.* O.
ecclesia S. Marie de Granarolio, ord. Mortariensis [*Granarolo-Genova*]: 235.
ecclesia S. Marie de Latronorio [*Genova*]: 198.
ecclesia S. Marie de Monte, ord. Mortariensis [*Genova*]: 235.
ecclesia S. Marie de Sancta Sarafia de Loculo: *v.* monasterium.
ecclesia S. Marie de Seçario [*Sezzadio*]: 76.
ecclesia S. Marie de Tribus Fontanis [*Montoggio*], minister: *v.* Petrus.
ecclesia, *collegiata* S. Marie de Vineis [*Genova*]: XXVII, XXXII, 30, 50, 57, 63; claustrum: 50; canonici: *v.* Armannus, Lanfranchus, Occhisius; Paganinus; capitulum: 56; prepositus: 50, 56, 63, 70; *v.* Petrus.
ecclesia S. Marie Ingariverti de Placentia [*Piacenza*], clericus: *v.* Placentinus de Bubiano.
ecclesia S. Marie Nove de Ast [*Asti*], prior: *v.* Manfredus.
ecclesia S. Martini de Alexandria [*Alessandria*], canonicus: *v.* Willelmus.
ecclesia S. Martini de Strupa [*San Martino di Struppa-Genova*]: 209.
ecclesia S. Mathei [*Genova*], claustrum: 276.
ecclesia S. Michaelis [*Genova*], opus: 49.
ecclesia S. Michaelis de Solio [*Soglio-Orero*], clericus: *v.* Lanfranchus.
ecclesia S. Nicolai de Capitemontis [*Camogli*], canonici: 224; capitulum: 73; prior: 73, 224.
ecclesia S. Nicolai in Carcere Tulliano [*Roma*], cardinalis: *v.* Otto.
ecclesia S. Petri de Porta [*Genova*]: 50, 63; canonicus: *v.* Paganus; prepositus: 50; *v.* Obertus.
ecclesia S. Prosperi Reginensis [*Reggio Emilia*], prepositus: 141, 143.
ecclesia S. Spiritus de Bisanne [*Genova*]: 21, 76, 270.
ecclesia S. Stephani de Rapallo [*Rapallo*]: XXXII, 34, 66, 98; canonici: 34, 98; *v.* Iohannes, Willelmus;

clerici: *v.* Bertramus, Iohannes; prebenda: 34, 98; prepositus: 34, 98.
ecclesia S. Theodori [*Genova*]: 198; prior: *v.* Armannus.
ecclesia S. Victoris [*Genova*], prior: 205, 271.
ecclesia Terdonensis, [*Tortona*], prepositus: 119.
Embronus: *v.* Symon.
Engelinus cultellerius, f.q. Enrici cultellerii: 161, 232.
Engles: *v.* Willelmus.
Enricus, *Enrico*
– Balbus pelliparius: 54.
– Berutus balasterius: 25.
– capellanus monasteri S. Stephani: 141.
– Ceolla: 74.
– Citronus, eius uxor: *v.* Symona.
– comes, eius domus in qua hab. Iohanna f.q. Oglerii Croseti: 179, 180.
– cultellerius, eius filius: *v.* Engelinus cultellerius.
– Cuntardus, eius filia: *v.* Adalaxia.
– de Berardo: 102.
– de Bisanne *o* Bissanne notarius, scriba: VII, IX, XIV, XVI, 31-33, 272.
– de Bombello, eius filia: *v.* Alaxina.
– de Braia scutarius: 85.
– de Campodonego: 247.
– de Mollaçana de Volta: 8; eius domus: 8.
– de Monterubeo: 251.
– de Noatal: 54, 271.
– de Oliverio de Papia: 140.
– de Orto, eius uxor: *v.* Oliva.
– de Papia lanerius, hab. Ianue: 124; eius frater: *v.* Symon de Papia.
– de Ranga: 262.
– de Sancto Martino de Yrchis: 95.
– de Serra notarius: 139.
– de Suscilia çocolarius: 145.
– Drogus: 131, 248; eius fratres: *v.* Iohannes Drogus, Willelmus Drodus.
– f. Floris de Clapeto: 82.
– frater de Peroallo: 76; eius filius: *v.* Iohannes frater; eius soror: *v.* Ursa de Saona.
– guardator de civitate: 86, 87.
– lanerius de Papia: *v.* Enricus de Papia.
– Leccavela: 54.
– Maniavacca: 139.
– Marraçus: 278.
– Musus de Sancta Agnete: 93.
– Nepitella: 131.
– pelliparius: 134; *v. anche* Enricus Balbus.
– Petenerius de Porta Sancti Andree: 257.
– Rubeus de Volta: 204.
– fr. Willelmi Drodi: *v.* Enricus Drogus.
episcopus: *v.* Iacobus.
episcopus Albingane [*Albenga*]: 230.
equus: 41.
Esa (de): *v.* Willelmus.
Evialoul [*l. in Dezerega-Coreglia Ligure*]: 254.
exercitus: 41.
extimatores de Clavaro: 144.

faber: XXXII; *v.* Bernardus, Iacobus, Iohannes, Martinus, Rainerius.
Fabrica, diocesis Reginensis [*Fabbrico-Reggio Emilia*] archipresbiter: 141, 143; canonicus: *v.* Frexmaria; prepositus: 205; *v.* Ansaldus.
Falaca: *v.* Bartolomeus.
Falamonea: *v.* Ansaldus.
Fara fr. Willelmi de Esa: 107.
Fatiolus de Ritorno de Monelia: 92.
Faval [*Favale presso Murta-Genova*]: 33.
Faxa [*Fascia*] (de): *v.* Iohanna; *v. anche* ecclesia S. Marie.
Faxolo [*Fassolo-Genova*] (de): *v.* monasterium S. Thome.
Felegaria (de): *v.* Symon.
Ferraria ux. Mussi de Sancto Ambrosio ferrarii: 84, 287-290; eius cognatus: *v.* Monelia ferrarius.
Ferrarius: *v.* Vivaldus presb.
ferrarius: XXXII; *v.* Arditio, Arduinus, Damiata, Fulco, Iohannes, Iohannes Niger, Lanfrancus, Lombardus, Monelia, Mussus, Nicolosus, Obertus, Obertus Columbus, Obertus de Olerio, Obertus de Sancta Iulia de Lavania, Obertus Piper, Obertus Sardus, Ottobonus, Petrus de Cerreto, Revegnus, Tealdus, Valentia, Vassallus, Willelmus, Willelmus de Monleone, Çanea.

Ferrus: *v.* Marchisius, Rubaldus.
ficus: 62, 120; siccus: 128.
Figarius [*l. in Ceranesi*]: 104.
Figario (de): *v.* Oliverius, Iohannes, Willelmus.
Figarolius, Figarolio [*Figarolo-Lorsica*]: 201; (de): *v.* Iohannes Buiolus.
Fiiarolius: *v.* Obertus.
filator: XXXII; *v.* Araldus, Bonusiohannes de Raveca, Iohannes Lecalosum, Gandulfus, Paganus.
Fimerri, Fumerri [*Fumeri-Mignanego*]: 153, 158; (de): *v.* Bertonus, Guertius; *v. anche* Marmore.
Flacono (de): *v.* Symon.
Florentia, eius filia: *v.* Margarita.
Floria ux. Rollandi capellerii: 92.
Flos de Clapeto, eius filius: *v.* Enricus.
Follianus de Cucurno, civis Ianue: 150.
Fons Marosus, Fontemaroso [*Fontane Marose-Genova*]: 198; (de): *v.* Bertolinus, Lanfrancus; *v. anche* Costalonga.
Fontana (de): *v.* Martinus.
Fontanabona (de): *v.* Philipus.
Fontanella, Fontanelle [*l. in Bavari-Genova*]: 120; (de): *v.* Garrisius.
Fontanigio (de): *v.* Bonaventura.
Fontemaroso: *v.* Fons Marosus.
formaiarius: XXXII; *v.* Iohannes, Rollandus, Symon de Porta.
Fornari, Fornarii, Fornarius, eorum domus: 31-33; *v. Bartolomeo*, Iohannes, Obertus, Oglerius.
fornarius: *v.* Lanbertus.
Foro de Alexandria [*Villa del Foro-Alessandria*] de: *v.* ecclesia S. Marie.
Fortis: *v.* Andreas.
Fossatello (de): *v.* Iohannes, Paganus.
Fossis [*Fos-sur-Mer*] sal de: 276.
Francia, re di: *v. Luigi IX*.
Francigena: *v.* Nicolaus, Peire.
Frandineta f. Martini de Varisio: 21.
Frascarolio (de): *v.* Anselmus.
frater: *v.* Columbus, Enricus, Iohannes, Iohannes de Granarolio.
Fraxaneto [*Frassineto-Valbrevenna*] (de): *v.* Andreas scriba.
Frexmaria can. de Fabrica: 271.
frumentum, *frumento*: XXXI. 249, 254.

Fulco
– barilarius de Recho: 139; eius frater: *v.* Anselmus barrilarius; eius uxor: *v.* Caprina.
– capsiarius: 281; eius cognati: *v.* Iacobus Dalmatius, Marchisius Dalmatius; eius uxor: *v.* Viridis.
– f. Iohannis Coioni: 174, 175; eius uxor: *v.* Antolina f. Cunradi Rubei de Ceredo.
– de Bargalio: 139, 197.
– de Bramapane: 226.
– de Mercato de Bargalio, eius filius: *v.* Obertus.
– de Sancto Stephano: 162.
– de Çoalio: 23, 24.
– ferrarius de Sancto Ambrosio: 72.
– guardator: 262, 263.
– Marion: 252.
– Rataldus: 109, 111.
Fumerri (de): *v.* Fimerri.
Fundico (de): *v.* Bauduinus.
furca ferea: 33.
Furno (de): *v.* Todesius.
furnus: 66.
Fusarius: *v.* Iohannes.

G. archipresb. de Campiola: 141.
Gabella (de): *v.* Willelmus.
Gaforius de Clavaro: 253.
Gaia: *v.* Ottonellus.
Gaialdus de Calegnano: 27, 28.
Galavengum: 190.
galea comunis Ianue: 9, 18, 53, 239, 241, 243-246, 253, 258, 264, 266, 273; de Recho: 12; *v.* barcha, bucius, sagitea.
Galitianus: *v.* Iacobus.
Gallera (de): *v.* Iacobus.
Gallerate, burgo de: *v.* Matheus de Baxacano.
Galleta: *v.* Adalaxia, Ingo, Obertus, Otto, Rubaldus.
Gallus: *v.* Vassallus, Trancherius.
Gambaldus: *v.* Iohannes.
Gandulfus, *Gandolfo*
– de Alberia, eius filius: *v.* Matheus.
– de Cruce: 36; eius nepotes: *v.* Dominicus f.q. Iohannis de Plaçolo, Marenchus f.q. Iohannis de Plaçolo.

Gandulfus (*segue*)
– de Monleone: 49.
– de Novis: 215; eius filius: *v.* Albertinus.
– de Pastino, frater ecclesia S. Iohannis: 78.
– de Rapallo: 138.
– de Repia, eius filius: *v.* Setember.
– de Sancto Ambrosio: 5.
– de Sexto, *di Sestri Ponente* notarius: XVI, 22, 25, 26.
– filator, f.q. Philipi de Fontanabona: 12.
– magister, presb.: 141.
– mercarius: 224.
– Pataratius: 252.
– f. Rubaldi de Andrea: 79, 80.
– Vacarius: 38, 39.
– Vincentius de Albingana: 62.
Garrisius, Guarisius, Guarrisius, Guirisius de Fontanella guardator: 183, 214, 217, 267, 270.
Garrius de Rivarolio, *di Rivarolo*: XXIX, 3, 4, 11, 15-17, 29, 52, 68, 77, 88, 115, 118, 132, 140, 147, 149, 181, 291.
Gastaldus: *v.* Martinus.
gastaldus: *v.* Willelmus.
Gatius, Gatus: *v.* Arnaldus, Granerius, Iacobus.
Gavacinus: *v.* Albertus.
Gavinus de Panixi: 13.
Gavio, Gavium [*Gavi*]: 235; (de): *v.* Rubaldus.
Georgio (de): *v.* Adalaxia, Petrus.
Gerardus: *v.* Girardus.
Gervasius de Vercellis: 276.
Giacomo Paiarius, *nunzio* et executor *del podestà di Genova*: XI.
Gilius lanerius, hab. ad Ravecam: 4; eius uxor: *v.* Iohanna.
Ginata
– Cavaruncus: 268.
– guardator: 174.
Giovanni: *v*. Iohannes.
Girardus, Gerardus, Girardinus, Girardonus: 141.
– fr. Bartolomei Falaca: 270.
– cocus <ecclesie S. Iohannis de Pavarano>: 191.
– de Bargono, eius filius: *v.* Gregorius.
– de Bergamo, civis Ianuensis: 242.
– de Bobio cultellerius: 154.
– de Cerreto: 216.
– de Mediolano, hab. Ianue in domo Danielis Aurie: 123.
– de Monte: 233.
– de Purcilo de Lavania f.q. Oberti Braschi: 259; eius uxor: *v.* Iohanneta de Casteiono.
– de Salterana de potestatia Sygestri: 186; eius filia: *v.* Sybilina.
– de Vercellis magister: 60.
– lanerius: 91.
– magister, prep. Mortariensis *o* ecclesie Mortariensis *o* ecclesie S. Crucis de Mortaria *o* ecclesie Mortariensis: 129, 191-193, 235.
– notarius de Monelia: 287; eius filius: *v.* Monelia ferrarius.
– prep. Mortariensis *o* ecclesie Mortariensis: *v.* Girardus magister.
– prep. Placentinus: 81, 141.
– sellarius: 7.
– Vincentius: 53.
– çocolarius: 64, 138.
Girbaldus de Recho, f. Ingonis de Albocapite: 12.
glandes: 120.
Goano (de): *v.* Obertus.
Gonal, Gonella (de): *v.* Arçochus.
gonella de stanforto: 195; de viride: 195.
Gorgoionus: *v.* Iohannes.
Govel: *v.* Lanfrancus.
Granaria ministralis: 127.
Granarolium, Granarolio [*Granarolo-Genova*]: 2; (de): *v.* Iohannes; *v. anche* Costamanoarca, ecclesia S. Marie.
Granerius Gatius: 265.
Grançus: *v.* Lanfranchus.
Grassus: *v.* Iacobus, Rufinus.
Gratianus: *v.* Raimundus.
Gravasco (de): *v.* Ottobonus.
Graveiola (de): *v.* Vassallus.
Gregorius, *Gregorio*
– IX papa: XXXII, 119, 141, 151, 205.
– de Roderico, eius filia: *v.* Iusiana.
– f.q. Girardi de Bargono: 38-40.
Grimaldo (de): *v.* Grimaldus, Nicolosus, Obertus.
Grimaldus de Grimaldo: 58.

Griorio (de): *v.* Willelmus.
Grilli: 216.
Gropo [*Groppo-Levanto*] potestatia de: XXVIII, 255.
Grulla (de): *v.* Rufinus.
Gualdutius de Corvaria: 285.
Guantinus de Lella: 25.
guardator: *v.* Amicus, Bartolomeus, Bertramus de Turrigio, Bramacarne, Brunus, Fulco, Garrisius de Fontanella, Ginata, Iohannes, Iohannes de Porta, Iohannes de Valle Trebia, Lanfrancus de Montebio, Lantelmus, Manfredus, Michael, Obertus de Bargalio, Obertus de Lavania, Obertus de Sancto Donato, Otto, Rovegaria, Rollandus de Savignono, Rubaldus Cappellus, Rubaldus de Strupa, Ugo de Lavania, Ursetus, Willelmus Calegnanus.
- guardator de civitate: *v.* Enricus.
- guardator potestatis: *v.* Bertramus de Turrigio, Brunus, Willelminus.
Guarachus, Guaracus de Sancto Laurentio: XV, 179, 180, 226, 227, 231, 240, 279, 280.
Guaracus: *v.* Iacobus.
Guarisius, Guarrisius: *v.* Garrisius.
guarnatia de viride: 195.
Guascus: 153
– butarius: 246.
– de Sorbola: 19; eius filia: *v.* Adalaxia; eius gener: *v.* Vassallus f.q. Iohannis de Valle; eius uxor: *v.* Beldi.
Guertius
– de Alexandria: 8.
– de Fimerri: 153.
– de Sygestro: 75.
Guertius, Guercius, Guertiis, *Guercio*: XXXIV; (de): *v.* Bauduinus, Iohannes, Lanfranchus, Obertus, Symonetus, Willelmus.
Guertius de Baurdineto: *v.* Willelmus.
Guglielmo: *v.* Willemus.
Guibertus, Guibertinus
– de Cagarato *o* de Cagaroto: 37; eius frater: *v.* Marinus de Cagarato.
– presb. de Candeasco, eius filia: *v.* Diliana.
– prior ecclesie S. Iacobi de Avogna: 192.
– serviens Sygembaldi de Novaria: 75.
***Guido*, Guidetus, Guidotus**
– de Bergolio: 46.
– de Pregalio: 45.
– de Sancto Ambrosio, *di Sant'Ambrogio* notarius: XIV, XXXIV, 97, 120, 238, 254.
– episcopus Prenestini: 141.
– magister, notarius: 261.
– magister antelami de Sancto Matheo: 27, 28.
– Marratius de Papia: 8; eius fidelis et subiectus: *v.* Rogerius.
– Pilosus de Sygestro: 37.
– Policinus comitus galee de Recho: 12.
– Rundana: 158.
– Sallibonus: 218.
– serviens Rollandi can. Ianuensis: 173.
Guidobonus notarius: 219.
Guidone (de): *v.* Donusdeus.
Guiguetus: 60.
Guilia: 76.
– f.q. Baudi Butatii: 229; eius frater: *v.* Willelmus calegarius.
– ux. Iacobi Bergognoni: 246.
– f. Iohannis Testoris: 49.
Guilibertus Bergognonus: 77.
Guillelmus: *v.* Willelmus.
Guilliençono (de): *v.* Willelmus.
Guiotus f. Lanberti fornarii: 250.
Guirisius: *v.* Garrisius.
Guiscardus magister antelami: 27, 28.
Guisla
– f.q. Romani de Urso: 201; hab. in Sarçano; eius vir: *v.* Armannus de Valletari.
– mama Symoneti de Guertiis: 284.
– ux. Vivaldi de Carro lanerii: 115.
Guisulfus de Castagna: 106.
Guitelmus: *v.* Willelmus.

Hyères, *signori di*: XIII.
Homobonus iudex: 229, 234, 287-290.
Honorius, *Onorio* III papa: XXXII, 34, 98, 141.
hospitale de Capite Pontis Bisannis [*Genova*]: 21, 76.
hospitale Cruciferorum [*Genova*]: 21.
hospitale de Bocco [*Passo del Bocco-Borzonasca*]: 21.

hospitale de Cruce: *v.* hospitale S. Crucis.
hospitale de Durno [*Dorno-Pavia?*]: 195.
hospitale de Puçolo [[*Pozzuolo presso Monte Cordona*]]: 173.
hospitale S. Antonii de Porta Vaccarum [*Genova*]: 21, 261; *v. anche* ecclesia.
hospitale S. Crucis *o* de Cruce [*Genova*]: 21, 195.
hospitale S. Iohannis de Predis [*Prè-Genova*]: 49, 76, 173, 195, 234, 261, 270; *v. anche* ecclesia.
hospitale S. Laurentii [*Genova*]: 21, 195, 270; *v. anche* ecclesia S. Laurentii.
hospitale S. Laçari de Capite Fari [*Capodifaro-Genova*]: 261, 270; infirmi: 173, 195; *v. anche* ecclesia.
hospitale S. Stephani [*Genova*]: 21, 195, 270; *v. anche* monasterium.

Iacob: *v.* Iacop.

Iacoba, Iacobina
– ux. Andree f. Iohannis Cenerelli: 277.
– f. Bonanate: 42; eius vir: *v.* Iohannes de Rivarolio: 42.
– ux. q. Clari: 125.
– sor. Iacobi f.q. Baudiçoni de Rimal: 261.
– f. Iohannis clavonerii: 21.
– ux. Iohannis Testoris: 49.
– f.q. Nicolai de Cruce: 33.
– Purpurea, eius domus: 269.
– f.q. Ugonis de Sancto Martino, eius domus: 95.

Iacobus, Iacobinus
– 72; eius fratres: *v.* Iohannes Rubeus, Marchisius f.q. Nielli de Olusula.
– 173; eius uxor: *v.* Aimelina f.q. Ingonis Gallete.
– Bagarotus: 141.
– f.q. Bartolomei Porcelli: *v.* Iacobus Porcellus.
– f.q. Baudiçoni de Rimal: 261; eius consanguinee: *v.* Alda, Berta; eius fratres: *v.* Anselmus, Otto; eius novercha: *v.* Maria; eius sorores: *v.* Divicina, Iacobina.
– Bergognonus: 246; eius uxor: *v.* Guilia.
– Buca: 88, 132; hab. in domo Willemi Guerci: 88; eius uxor: *v.* Bonaventura.
– canevarius ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 191.
– can. ecclesie S. Donati: 73, 224.
– cauderarius: 136, 137.
– Cuntardus: 130.
– Dalmatius: 281, 282; eius frater: *v.* Marchisius Dalmatius; eius mater: *v.* Iuliana; eius soror: *v.* Viridis ux. Fulconis capsiarii; eius uxor: *v.* Aidela.
– de Bargalio: 65; eius frater: *v.* Petrus de Bargalio.
– de Bargalio can. plebis de Bargalio: 185; eius frater: *v.* Symon.
– de Butio: 102.
– de Cadrona: 220.
– de Cornigiano: *v.* Iacobus presb.
– de Cumis: 121, 122.
– de Gallera: 158.
– de Insulis, eius filii: *v.* Oglerinus de Insulis, Sybilia, Willelmus de Insulis; eius uxor: *v.* Iuleta de Insulis.
– de Langasco notarius: 263.
– de Rocheta: 187.
– de Sancto Ursicino *o* Urcisino: 238, 269.
– de Sexto: 258.
– de Valença de Castronovo: 154.
– diaconus ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 45, 164-167, 192-194.
– draperius de Alexandria de Ripa Ianue: 117.
– episcopus Taurinensis, frater ord. Mortariensis: 49, 63, 70, 129; eius serviens: *v.* Iacobus Taurinensis; eius sigillum: 70.
– faber: 224.
– frater ecclesie Humiliatorum: 221.
– frater ecclesie S. Marie de Albario: 127-129.
– Galitianus: 93.
– Gatus: 117.
– Grassus de Canellis: 135.
– Guaracus: 279, 280.
– Liaporcus: 43, 44.
– Mussus de Messana: 241
– notarius, scriba: 251.
– notarius, f. Boniiohannis medici: 265, 266.
– Papia *o* Pavia *o* Pavieta notarius: 31, 33, 144, 238.
– Pella, tutor Nicolosi f.q. Cunradi Balichi de Castro: 183.
– Pellis: 2, 43, 44; eius uxor: *v.* Viridis.

Iacobus (*segue*)
– piscator, f.q. Martini Gastaldi: 51; eius uxor: *v.* Montanaria f.q. Rubaldi de Portudalfino.
– Porcellus: 130, 131; f.q. Bartolomei Porcelli: 54; eius fratres: *v.* Cunradus Porcellus, Porcellus f.q. Bartolomei Porcelli.
– presb. ecclesie S. Iacobi de Cornigiano: 56, 57, 115; eius pater: *v.* Willelmus magister.
– Revegius: 208.
– Ronga, minister domus nove Humiliatorum medii ordinis de Alexandria, domus nove Humiliatorum medii ordinis de Ianua sive ecclesie S. Germani: 222.
– Rusticus de Varisio, hab. in contrata S. Georgii: 188.
– Sardus, frater ecclesie Humiliatorum: 221.
– scriba: *v.* notarius.
– Taraburlus notarius: 168.
– Taurinensis, serviens Iacobi episcopi Taurinensis: 45, 46.
– Tosabeccus: 176.
– f. Vassalli de Langasco: 206, 210-212.
Iacop, Iacob f.q. Iohannis de Philipo: 104, 105; eius filius: *v.* Terdonensis.
Iacopo Baldovini, *podestà di Genova*: VI, XIII.
Ialono, *Châlons*, blava de: XXIX, 117.
Iambonus lanerius: 274.
Iambra: *v.* Ottolinus.
Ianibel de Laude, hab. Laude: 285.
Iannusianuus lanerius, eius filius: *v.* Otto de Bergamo.
Iannusbonus: 202; eius frater: *v.* Brunaçus de Canturo.
Ianua [*Genova*]
– amiragius galee comunis: 9, 241, 244, 245, 273, 285; *v. anche* comitus.
– apotheca S. Laurentii qua tenet Lantelmus notarius: VII, VIII, XXIII, XXV-XXVIII, XXXIV, 2-7, 9-11, 14-16, 18-20, 22, 25, 26, 29, 35, 36, 41-44, 48, 51, 53, 55, 58, 61, 62, 64-66, 69, 71, 73, 74, 78, 81-87, 89-91, 93, 94, 97, 99-103, 106, 108-115, 118, 120-122, 124, 134, 136-139, 142, 144, 145, 150, 154, 155, 158-160, 168, 170-172, 174, 175, 182-186, 188, 190, 196, 197, 199-204, 207-209, 214-217, 223, 226, 227, 229, 230, 233, 234, 238-242, 244-247, 250-259, 261-268, 270, 272, 273, 279-291.
– archiepiscopus: XXXII, 74; *v.* Otto; eius massarius: *v.* Willelmus clericus; eius scriba: *v.* Petrus Placentinus; *v. anche* domus, palatium archiepiscopi, pontile palacii archiepiscopatus.
– burgus Rivoturbidi: 29.
– burgus S. Thome: 176.
– cabella salis: 58.
– camera Bartholomei can. Ianuensis: 135.
– camera Iohannis archidiaconi Ianuensis: 141, 143.
– camera Iohannis can. Ianuensis: 13.
– camera magistri Ugonis magiscole Ianuensis: 198; in canonica S. Laurentii: 187.
– camera Sygembaldi de Novaria can. Ianuensis: 60.
– camera Willelmi de Rivarolio can. Ianuensis, in canonica S. Laurentii: 189.
– capitulum comunis: XXVII, 96.
– capitulum de Pavarano: 235.
– carceres: 83.
– cartularium comunis: 116.
– carubeus Crucis: 54.
– carubeus ante domum q. Manegoldi de Sancto Ambrosio: 59.
– carubeus *o* platea de Sarçano: 78.
– carubeus Sancti Antonii de Porta Vaccarum: 69.
– claustrum ecclesie S. Marie de Albario: 127.
– claustrum S. Iohannis de Pavarano: 45, 46, 70, 191-194; *v. anche* domus, parlatorium.
– claustrum S. Laurentii: 34, 98, 148, 151, 210-212; *v. anche* canonica, ecclesia, volta.
– claustrum S. Marie de Vineis: 50.
– claustrum S. Mathei: 276.
– claustrum S. Syri: 236.
– comitus galee comunis: 9; *v.* Guido Policinus; *v. anche* amiragius.
– comune: 36, 41, 42, 53, 58, 83, 85, 90, 92, 96, 116, 188.
– consul civitatis: 71; *v.* Iohannes Anniclericus.
– consul de medio: VII; *v.* Armannus.
– consul foritanorum: 272.
– consul introitus maris: *v.* Ansaldus de Orto, Baalardo de Pallo, Donusdeus de Guidone.

Ianua (*segue*)
– contrata Batifoliorum: 27.
– contrata Culltellariorum: 33.
– contrata Domoculte: 228.
– contrata Sancte Marie Magdalene: 38.
– contrata Sancti Ambrosii: 5, 15, 108, 125, 270.
– contrata Sancti Donati: 245.
– contrata Sancti Georgii: 188.
– contrata Sancti Laurentii: 107.
– contrata Sancti Martini de Yrchis: 33.
– curia domus Viridis ux. Moiciaschi lanarii, in Rivoturbido: 177.
– cursor comunis: *v.* Cagnolus.
– custos capituli: *v.* Arnaldus.
– diocesis: 34, 73, 98, 119, 127, 129.
– domus Abbatisse in qua hab. Isnardus Aumagnerius: 274.
– domus Aldane ux. q. Bucutii de Recho: 128.
– domus archiepiscopi in qua hab. magistri Bartolomei: 116; *v. anche* domus magistri Bartolomei.
– domus Bauduini de Novis, in burgo S. Thome: 176.
– domus Berte Millelibre: 152, 153.
– domus Bonavie de Comego: 220.
– domus canonicorum S. Laurentii in qua hab. Adalaxia Galleta: 275.
– domus Cunradi Porcelli: 54.
– domus Danielis Aurie in qua hab. Girardonus de Mediolano: 123.
– domus ecclesie S. Ambrosii in qua hab. Lanfrancus ferrarius de Sancto Ambrosio: 146.
– domus ecclesie S. Iohannis de Paverano in qua hab. converse: 27, 28; *v. anche* claustrum, parlatorium.
– domus iuxta ecclesiam S. Marie de Albario: 128.
– domus q. Enrici comitis in qua hab. Iohanna f.q. Oglerii Croseti: 179, 180.
– domus Enrici de Mollaçana de Volta: 8.
– domus Fornariorum qua placitat potestas Ianue *o* ubi potestas tenet curiam: IX, XII, XIII, 31, 32; camera contigua: 33.
– domus Humiliatorum de Mortedo: 221, 222.
– domus Iacobe Purpuree: 269.
– domus Iacobe, f.q. Ugonis de Sancto Martino: 95.
– domus Iohanne f.q. Oglerii Croseti: 231.
– domus Iohannis Caputduri: 260.
– domus Iohannis clavonerii: 21.
– domus q. Iohannis de Ast: 76.
– domus Iohannis formaiarii in qua hab. Vassallus Panaria lanerius et Alda iugales: 17, 67.
– domus Iohannis Fornarii in qua hab. Vassallus Meçaca lanerius et Alda iugales: 149.
– domus Iohannis Testoris: 49.
– domus Iohannis tinctoris et Sybilie iugalium: 38-40.
– domus magistri Bartolomei in qua hab. Beldi et Bertramus guardator de Turrigio iugales: 195.
– domus q. Manegoldi de Sancto Ambrosio *o* heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio in qua hab. Lantelmus notarius: 59, 72, 92 161, 163, 213, 232, 249.
– domus Martini de Ravecha in qua hab. Armanni de Valletari: 12.
– domus Oberti Barbavarie in qua hab. Bomprandus lanerius et Cita iugales: 140.
– domus Pagani de Cucurno iudicis: 218.
– domus Petri Cuntardi et Adalaxie: 130, 131.
– domus donne Resonate, in Rivoturbido, in qua hab. Araldus Cavalerius lanerius et Richelda iugales: 181.
– domus Rubei Anomati lanerii, extra Portam Sancti Andree: 178.
– domus q. Symonis de Felegaria: 292.
– domus Symonis formaiarii in Rivoturbido: 77; in qua hab. Bomprandus lanerius et Cita iugales: 52, 68.
– domus Symonis Stanconi iudicis: 30.
– domus Ugonis Sancti Martini de Yrcis: 125.
– domus Vassalli de Porta *o* de Sancto Petro de Porta in qua hab. Armannus tinctor et Iohanna iugales: 278.
– domus Viridis: 1.
– domus Willelmi de Insulis et Oglerini fratrum: 23, 24.
– domus Willelmi Guertii in qua hab. Iacobus Buca et Bonaventura iugales: 88; extra portam Sancti Andree: 132.

Ianua (*segue*)
– ecclesia S. Laurentii: 219, 225, 228, 237, 243, 271; retro altare S. Nicolai: 173; *v. anche* canonica, claustrum, volta.
– ecclesia S. Syri: 119.
– exercitus: 41.
– fundicus Malocelli: 71.
– guardator: *v.* Amicus, Bartolomeus, Bertramus de Turrigio, Bramacarne, Brunus, Fulco, Garrisius de Fontanella, Ginata, Iohannes, Iohannes de Porta, Iohannes de Valle Trebia, Lanfrancus de Montebio, Lantelmus, Manfredus, Michael, Obertus de Bargalio, Obertus de Lavania, Obertus de Sancto Donato, Otto, Rovegaria, Rollandus de Savignono, Rubaldus Cappellus, Rubaldus de Strupa, Ugo de Lavania, Ursetus, Willelmus Calegnanus.
– guardator de civitate: *v.* Enricus.
– guardator potestatis: *v.* Bertramus de Turrigio, Brunus, Willelminus.
– hora Aquaçole de Mortedo: 221.
– Ianuenses, Ianua (de), civis: 41; *v.* Bernardus faber, Follianus de Cucurno, Girardus de Bergamo, Iohannes de Nigro, Iohannes de Volta, Iohannes Fusarius de Sancto Ambrosio, Symon pelliparius, Willelmus Papiensis; hab.: *v.* Enricus de Papia, Girardus de Mediolano, Symon de Papia.
– introitus maris: *v.* consul.
– introitus mercati grani: 33, 54; *v. anche* mercatus.
– introitus porte: 54.
– introitus ripe: 54.
– introitus vicecomitatus: 54.
– iudex et assessor potestatis: *v.* Willelmus de Guillençono.
– liber A: XII.
– liber *del 1229*: VI, XI-XIII.
– liber Vetustior: XI.
– macellus de Suscilia: 54.
– macellus moduli: 33, 227.
– mercatus: 33, 54.
– mercatus grani: 33; *v. anche* introitus.
– mos et consuetudo: 51.
– *nunzio* et executor *del podestà*: *v. Giacomo* Paiarius.
– Octo nobiles, *magistratura*: IX, XXVIII, 41, 53, 85, 90, 96, 168, 238, 239, 241, 243, 246, 253, 265, 266, 285, 286; *v.* Iohannes Guertius, Matheus Çeba, Nicolosus de Grimaldo, Ugo de Marino.
– officium *del podestà*: XIV.
– opus moduli: 173.
– palatium archiepiscopi: 56, 57, 74, 156, 205; *v. anche* domus archiepiscopi, pontile palacii archiepiscopatus.
– palacium de medio: IX.
– parlatorium ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 164-167, 277; *v. anche* claustrum, domus.
– parlatorium mansionis Fratrum Predicatorum: 63.
– platea *o* carubius de Sarçano: 78.
– *podestà*: *v*. potestas.
– pontile consulatus de medio: XXVII, 104, 105.
– pontile palacii archiepiscopi: 56, 57; *v. anche* domus, palatium archiepiscopi.
– porticus Ansaldi de Nigro: 169.
– porticus heredum Ansuisii de Sancto Çenisio: 37.
– porticus domus Baalardi de Pallo: 79, 80.
– porticus domus ecclesie S. Marie de Albario: 129.
– porticus domus Ricoboni iudicis: 107.
– porticus domus que est ad locum Vassalli de Porta ultra Bissanem: 47.
– porticus domus Vassalli Galli scribe: 133.
– porticus Willelmi Ursonis: 75.
– portus: 9, 12, 16, 44.
– potestas, *podestà*: 41, 53, 83, 85, 90, 93, 96; *v. Iacopo Baldovini*, Romedeus Rusca.
– scriba consulum introitus maris: *v.* Valentus.
– *scriba del comune*: *v. Guglielmo da Varazze*.
– statio Nicolini Spinole in qua hab. Iacobus draperius de Alexandria: 117.
– turis Iohannis de Volta: 126.
– volta S. Laurentii: 224; *v. anche* camera, canonica, claustrum, ecclesia.
– *v.* **ecclesia** Fratrum Humiliatorum, Fratrum Minorum, Fratrum Predicatorum, S. Ambrosii, S. Andree de Porta, S. Antonii de Porta Vacarum, S. Antonini de Auro Palatio, S. Donati, S.

Germani, S. Honorati, S. Iohannis, S. Iohannis de Pavarano, S. Laurentii, S. Laçari de Capite Fari, S. Marie de Albario, S. Marie de Castello, S. Marie de Granarolio, S. Marie de Latronorio, S. Marie de Monte, S. Marie de Vineis, S. Marie Mollaçane, S. Martini de Strupa, S. Mathei, S. Michaelis, S. Petri de Porta, S. Spiritus, S. Theodori, S. Victoris, hospitale de Capite Pontis Bisannis; **hospitale** Cruciferorum, S. Antonii de porta Vaccarum, S. Crucis, S. Iohannis de Predis, S. Laurentii, S. Laçari de Capite Fari, S. Stephani; **monasterium** de ordine S. Damiani, Meseme, S. Andree de Sexto, S. Benigni, S. Iacobi, S. Marie de Sancta Sarafia de Loculo, S. Stephani, S. Syri, S. Thome de Faxolo.
– *v. anche* Albario, Aqualongua, Aquaçola, *Banchi*, Bavali, Beliugo, Bisanne, Capite Fari, Capite Pontis Bissannis, Cisino, Clapetum, Cornigiano, Domoculta, Fons Marosus, Granarolium, Locul sive Aquaçola, Maraxi, Mollaçana, Montelongo, *Murta*, *Murtedo*, Muruallus, Oleto, Pavarano, Porta Sancti Andree, Porta Vacarum, *Pino*, Platealonga, Pratum, Prementorio, *Quarto*, *Quinto*, Raveca, *Ripa*, Rivum Turbidum, Rivarolium, Sancte Marie Magdalene, Sancti Ambrosii, Sancti Donati, Sancti Georgii, Sancti Laurentii, Sancti Martini de Yrchis, Sancti Stephani, Sancti Syri, Sancti Thome, Sancti Ursicini, Sarçanum, Sexto, Suscilia.

Ianuarius notarius: 279, 280.
Ianuinus, *Ianuino* de Predono *notaio*: 120, 230; scriba: 270.
Iartex (de): *v.* Robertus.

Ido
– de Roescalla f. Rabagii de Murta: 273.
– Mancasal: 230.

Iermante (de): *v.* Ansaldus.
imperator: *v.* Iustinianus.
inbreviatura cartolarii: 113.
incudine de seeçio: 33.
Infantibus (de): *v.* Ugo.

Ingo
– de Albocapite, eius filius: *v.* Girbaldus de Recho.
– Cuntardi *o* de Cuntardo notarius: 131.
– de Deselea *o* de Deserea: 58, 199, 201.
– de Prato, eius filius *v.* Bonusfantus de Prato.
– de Terra Alba: 214.
– de Volta: 83, 179, 180, 206, 210; eius filii: *v.* Bertolotus, Lanfranchus.
– Galleta, eius filia: *v.* Aimelina.
– Maça: 82; eius uxor: *v.* Iohanna.
– Tornellus iunior: 126.

Inguetus f. Ottoboni Tornelli: 240.
Insulis (de): XXXIV; *v.* Iacobus, Iuleta, Oglerinus, Willelmus.

Iohanna, Iohanneta
– 177; eius mater: *v.* Viridis ux. Moiciaschi lanerii de Rivoturbido.
– ux. Anselmi de Veragine: 269.
– ux. Armanni tinctoris, hab. in domo Vassalli de Porta, ad Rivum Turbidum: 278; eius filius: *v.* Ambrosinus.
– mater Bissatini f.q. Amarici de Bissatia: 166.
– de Casteiono, ux. Girardi de Purcilo de Lavania: 259.
– de Faxa: 195.
– ux. Gilii lanerii, hab. ad Ravecam: 4.
– ux. Ingonis Maçe: 82.
– ux. Nicolai lanerii, hab. in burgo S. Stephani: 11.
– ux. q. Nicolai de Cruce: 33.
– f.q. Oglerii Croseti: XXX, 179, 180, 231; hab. in domo q. Enrici comitis: 179, 180; eius domus: 231.
– ux. Ottoboni de Gravasco: 157.
– ux. Vassalli Dentuti: 207.
– f. Willelmi de Covario, ux. Setembris piscatoris: 189.

Iohannes, Iohanninus, *Giovanni*
– f. Altilie, f. Alde ux. q. Willelmi Castagne magistri: 270.
– Amiclericus, Anniclericus: 81; consul civitatis Ianue: 139.
– archipresb. de Monteacuto: 271.
– f. Arnaldi Gati de Strupa: 249.
– barberius: 36.
– barberius de Bonifatio: 48.
– Bargaginus: 103.

Iohannes (*segue*)
– Bastonus: 21, 86, 87.
– Begalinus de Bisanne: 74.
– Bellus lanerius, hab. in contrata Sancti Ambrosii: 5, 15; eius uxor: *v.* Alda.
– f. Benevenute: 195; eius frater: *v.* Albertinus.
– Berfolius: 246.
– Blanchus: 207; eius uxor: *v.* Alda.
– Blancus de Carvaro: 238.
– Blancus de Çeçema: 220.
– Bucatius; eius filius: Symon pelliparius.
– Buiolus de Figarolio: 201.
– Burra: 265; eius frater: *v.* Obertus Burra.
– Cafaraina, eius domus: 108.
– calderarius, f.q. Oberti *o* Alberti Lambarelli: 136, 137, 182.
– canavarius de Sancto Ambrosio: 259.
– can. ecclesie Ianuensis: 13; eius camera 13.
– can. ecclesie S. Stephani de Rapallo: 34.
– can. plebis Molaçane: 89, 155, 160.
– Capsiarius notarius: 156, 216, 248, 254.
– Caputdurus, eius domus: 260.
– Castagna *o* Castanea: 131, 166, 170.
– Cenerellus: 277; eius filiastra: *v.* Alda; eius filius: *v.* Andreas.
– clavonerius: 21; eius filie: *v.* Benevenuta, Iacoba; eius uxor: *v.* Adalaxia.
– clericus ecclesie S. Stephani de Rapallo: 66.
– Cognonus *o* Coionus de Maraxio: 164, 165, 174, 175; eius filius: *v.* Fulco.
– cultellerius: 145.
– de Ast, eius domus: 76.
– de Berardo: 102.
– de Bergamo balaterius: 195.
– de Bonoiohanne: 102.
– de Bubello de Rapallo: 254.
– de Buta: 216.
– de Capriata, eius uxor: *v.* Micheta f. Iohannis de Sancto Donato.
– de Carpaneçeto: 270.
– de Carpaneçono, eius soror: *v.* Berta.
– de Carro: 266.
– de Columbo: 253.
– de Compagna: 121, 122.
– de Costa de Bargono: 146.
– de Dodo f. Nicole de Dodo: 131.
– de Donato de Rapallo: 93.
– de Duax, hab. ante domum Symonis formaiarii, in Rivoturbido: 77; eius uxor: *v.* Isabella.
– de Figario: 104.
– de Fossatello confector f.q. Dominici de Satanego de Monleone: 232; eius filius *o* frater: *v.* Anselminus.
– de Granarolio frater: 171.
– de Lavania f.q. Anselmi Bentii: 9, 71, 286.
– de Lavania tornator: 71.
– de Malocello: 153.
– de Morando: *v.* Iohannes Morandus.
– de Mugnanego f.q. Busi: 220.
– de Nigro, civis Ianue: 109, 113, 151.
– de Philipo, eius filius: *v.* Iacop.
– de Plaçolo, eius filii: *v.* Dominicus, Marenchus.
– de Porta guardator: 258.
– de Pratolongo: 23, 24.
– de Rapallo: 160.
– de Rivarolio: 42; eius uxor: *v.* Iacoba f. Bonate ux. Retii de Rapallo.
– de Sambuxeto: 186.
– de Sancto Cipriano, *di San Cipriano*: XXIX, 3-5, 11, 15, 17, 29, 52, 67, 68, 77, 88, 115, 118, 132, 140, 149, 181, 291.
– de Sancto Donato, eius filia: *v*. Micheta.
– de Sauro notarius: 256.
– de Sygestro tornator: 71.
– de Valle de Pratofasto, eius filius: *v.* Vassallus.
– de Valle Trebia: 124, 195; guardator: 106, 197.
– de Vigo: 216.
– de Vigolongo de Bavali: 120, 226; eius uxor: *v.* Alutia; eius filius: *v.* Symon.
– de Volta, civis Ianuensis: 81, 126; eius turis: 126.
– *di Porta Sant'Andrea*: *v*. Iohannes scriba.
– *di Ravecca notaio*: XVI.
– Drogus: 131, 248; eius fratres: *v.* Enricus Drogus, Willelmus Drodus.
– faber, eius uxor: *v.* Viridis.
– ferrarius: 195.
– formaiarius, eius domus in qua hab. Vassallus Panaria lanerius et Alda iugales: 17, 67.
– Fornarius, eius domus in qua hab. Vassallus Meçaca lanerius et Alda iugales: 149.

Iohannes (*segue*)
– frater <de Peroallo>, f. Enrici fratris de Peroallo: 76.
– fr. Oberti Sicchi: 78.
– Fusarius de Sancto Ambrosio de Ianua: 64.
– Gambaldus de Calegnano: 244.
– Gorgoionus de Lavania: 244.
– guardator: 213; eius cognata: *v.* Maria ux. q. Raimundi cultellerii.
– Guertius: 283, 284; f. Willelmi Guertii: 168; ex Octo nobilibus: 238.
– Lecalosum filator: 12.
– magister, archidiaconus Ianuensis: 141, 143, 148, 187, 236; eius camera: 141, 143.
– magister, lanerius de Sancto Donato: *v.* Iohannes scriba.
– Malebaptiçatus de Sygestro: 250.
– Marchisius: 218.
– nep. Marini f. Carelli: 244.
– Matia de Bissanne: 106, 214.
– Maça de Terra Alba: 37, 239.
– Maçucus de Pontedecimo: 104, 105.
– molinarius: 2.
– monacus monasterii S. Stephani: 141.
– Morandus *o* de Morando: 208, 209.
– Niger ferrarius: 260.
– Papiensis: 236; eius fratres: *v.* Palodinus f.q. Natalis Papiensis, Willelmus.
– f. Petri de Carpaneçono: 270.
– Pisanus, eius filius: *v.* Nicolosus.
– eius filius: *v.* Philipinus de Maraxino.
– Placentinus clericus ecclesie S. Laçari: 56, 57.
– presb., frater Araldi filatoris de Sarçano: 78.
– Quatuor Uxores: 262-264.
– Rapallinus capsiarius: 71.
– Ricoçus de Sancto Donato: 256; eius pater: *v.* Ricomus; eius uxor: *v.* Marchisia.
– Rubeus: 72; eius fratres: *v.* Iacobinus, Marchisius f.q. Nielli de Olusula.
– Sclafa de Clavaro: 253.
– *scriba*: XVIII.
– scriba, magister, lanerius de Sancto Donato *o di Porta Sant'Andrea*: XXXIII, 121, 122, 124, 277.
– Streiaporcus: 32, 33, 179, 180.
– Sturioçus de Castro, magister antelami: 89, 155, 160.
– f. Symonis de Caxino: 36.
– Testor: 49; eius domus: 49; eius filia: *v.* Guilia; eius uxor: *v.* Iacoba.
– tinctor, f.q. Vivaldi de Monelia: 38-40; eius uxor: *v.* Sibylia.
– Ursus: 130, 131.
– f.q. Willelmi capsiarii: 125.
– fr. Willelmi Drodi: *v.* Iohannes Drogus.
– f. Willelmi Muscule iudicis: 79, 80.

Iordanus
– de Maraxio: 195.
– privignus Rodegerii iudicis: 4.
– Richerius: 223.
– Schenardus: 234.

Isabella
– sclava Adalaxie Gallete: 275; eius filius: *v.* Rubaldinus.
– ux. Iohannis de Duax, hab. ante domum Symonis formaiarii, in Rivoturbido: 77.
– ux. Placentie: 27.

Isembardus f.q. Willelmi de Roderico: 228; eius domus in contrata Domoculte, in qua hab. Bernardus Vicecomes: 228.

Isembardus: *v.* Cursus.

Isnardus, Ysnardus
– Aumagnerius, hab. in domo Abbatisse: 274.
– can. ecclesie S. Marie de Albario: 82, 127-129.

Iudex de Pontedecimo, eius filius: *v.* Tamagnus.

iudex: *v.* Bergamus, Bonusvassallus Scala, Homobonus, Manfredus Strucius, Nicola de Turri, Nicolosus de Mortedo, Paganus de Cucurno, Raimundus de Vintimilio, Ricobonus, Rodegerius, Symon Stanconus, Ugolinus de Bononia, Vassallus Scala, Willelmus de Guillençono, Willelmus de Quinto, Willelmus Muscula, Willelmus Pitavinus; *v. anche* notarius.
– iudex et notarius Sedis Apostolice: *v.* Bindochus Piloitus.

Iuleta de Insulis: 24; eius filii: *v.* Oglerinus de Insulis, Sybilia f.q. Iacobi de Insulis, Willelmus de Insulis; eius vir: *v.* Iacobus de Insulis.

Iuliana: 282; eius filii: *v.* Iacobus Dalmatius, Marchisius Dalmatius.

Iunius de Langasco: 238.
Iura, illi de: 41.
Iusiana, Iussiana, Iuxiana
– ux. q. Bertolomei de Botarico: 193.
– f.q. Gregorii de Roderico: 27, 28; eius frater: *v.* Willelmus de Griorio.
Iustinianus imperator: 33.

Laderengus, Lauderengus clericus: 176-178.
Laferrara (de): *v.* Marchus.
Lagetus, Laietus: *v.* Albertus, Vassallus.
Lambarellus: *v.* Obertus *o* Albertus.
Lambertus, Lanbertus
– fornarius, eius filius: *v.* Guiotus.
– tornator: 202.
lana: 3-5, 11, 15, 17, 29, 52, 67, 68, 77, 88, 115, 118, 132, 140, 147, 149, 181, 242, 291; media vergata: 117.
lanarius, lanerius: XXIX, XXXIII; *v.* Albertus de Brixia, Albertus Gavacinus, Albertus Rubeus, Ambrosius, Anselmus, Araldus Cavalerius, Bastuçolus de Porta, Bomprandus, Enricus de Papia, Iambonus, Iannusianuus, Iohannes Bellus, Iohannes scriba, Gilius, Girardus, Mainfredus de Capriata, Matia, Moiciaschus, *Nicola*, Nicolaus, Nicolaus Francigena, Oliverius, Otto, Petrus Bos, Petrus de Bergamo, Petrusbonus de Bergamo, Prevostus, Rainaldus Cavalerius, Rainerius Lorgnius, Rubeus Anomatus, Sycherius, Symon de Papia, Vassallus Meçaca, Vassallus Panara, Vivaldus de Carro, Willelmus; *v. anche* batitor lane.
lancea: 33, 273.
Lanfranchus, Lanfranchinus, Lanfrancus
– nep. Alde ux. q. Willelmi Castagne magistri: 270.
– can. ecclesie S. Marie de Vineis: 50.
– Cerbinus: 1.
– clericus ecclesia S. Michaelis de Solio: 119.
– de Campo Plano: 233.
– de Fontemaroso: 171.
– de Montebio guardator: 265.
– de Oleto: 198, 199.
– de Sancto Vincentio: 88.
– ferrarius de Sancto Ambrosio, hab. in domo ecclesie S. Ambrosii: 146.
– Govel: 251.
– Grançus: 78.
– Guertius: 78, 287, 288, 290.
– f. Ingonis de Volta: 1, 205, 255.
– murator: 272
– f.q. Nicolai de Cruce: 33.
– Porcus: 83.
– Rubeus: 65; eius frater: *v.* Rubeus de Volta.
Langasco, Langassco (de): *v.* Bartolomeus, Iacobus, Iunius, Vassallus, Willelmus.
lantea: *v*. lancea.
Lantelmus
– guardator: 53, 195, 217.
– notarius, *notaio*, scriba: 32, 72, 131, 179, 180, 184, 277, 291; notarius, scriba de Alexandria: VI, VII; notarius sacri palacii: VII; hab. in domo q. Manegoldi de Sancto Ambrosio *o* heredum Manegoldi de Sancto Ambrosio: VIII, 59, 72, 92, 161, 163, 213, 232, 249; eius apotheca S. Laurentii *o* volta canonicorum S. Laurentii: VII, VIII, XXIII, XXV-XXVIII, XXXIV, 2-7, 9-11, 14-16, 18-20, 22, 25, 26, 29, 35, 36, 41-44, 48, 51, 53, 55, 58, 61, 62, 64-66, 69, 71, 73, 74, 78, 81-87, 89-91, 93, 94, 97, 99-103, 106, 108-115, 118, 120-122, 124, 134, 136-139, 142, 144, 145, 150, 154, 155, 158-160, 168, 170-172, 174, 175, 182-186, 188, 190, 196, 197, 199-204, 207-209, 214-217, 223, 226, 227, 229, 230, 233, 234, 238-242, 244-247, 250-259, 261-268, 270, 272, 273, 279-291; eius filii: *v. Guglielmo Paiarino*, *Riccobono Paiarino*; eius signum: VI, XXXIV.
Laodicea: XII.
Lastredo (de): *v.* Philipus.
Lateranensis concilium: 141.
Lateranum [*Laterano-Roma*]: 34, 98.
Laude [*Lodi*] hab.: *v.* Ianibel de Laude, Manfredinus de Bergamo, Petrus de Bergamo.
Lauderengus: *v.* Laderengus.
Laumellinus: *v.* Obertus.
Laurentius magister antelami: 274.
laus: 71, 84, 104, 116, 120, 139, 180, 234.
Lavagninus, Lavaninus: *v.* Obertus.
Lavalle [*l. in Albaro-Genova*]: 33.

Lavania, *Lavagna*: XXXIII; canonicus plebis: *v.* Placentinus; pons: 21, 173; potestas: 150; (de): *v.* Albertus, Carlus, Girardus de Purcilo, Iohannes (2), Iohannes Gorgoionus, Obertus, Obertus de Sancta Iulia, Philippus de Planelis, Ugo, Vassallus de Graveiola, Willelmus, Willelmus Maldentus.
Lavaninus: *v.* Lavagninus.
Lavasio [*Levaggi-Ceranesi*]: 109, 111.
Laveosa [*Laviosa-Pegli*]: 33.
Laçarus: *v.* Willelmus.
Lebruxee de Maçalanengo [*l. in Pino-Genova*]: 234.
Lecalosum: *v.* Iohannes.
Leccavela: *v.* Enricus, Willelmus.
legumen: 254.
Leiorno (de): *v.* Willelmus.
Lelex (de): *v.* Beccusrubeus, Ugo.
Lella (de): *v.* Guantinus.
Leo magister antelami: 27, 28.
Leonardus de Bocherio: 208, 209.
Lercarius, Lercarius: *v.* Albertus, Willelmus.
Levanto (de): *v.* Obertus butarius.
Liamusca: *v.* Obertus.
Liaporcus: *v.* Iacobus.
libra: 3, 128; *v. anche* ligatia.
Ligaster: *v.* Bandinus.
ligatia: 3; *v. anche* libra.
lignum: 82.
linteamina: 33.
Locul sive Aquaçola [*Luccoli o Acquasola-Genova*]: 222.
Loerius de Sancto Thoma: 287-290.
Lombardi: 44.
Lombardus ferrarius: 21.
Lorgnius: *v.* Rainerius.
Lotis (de): *v.* Robertus.
Loto, Lotto de Sigestro (de): *v.* Arduinus, Stephanus.
lucerna: 33.
Luchus de Çunico: 37.
Lucia, Lutia ux. Iohannis de Vigolongo de Bavali: *v.* Alutia.
Ludo (de): *v.* Otto.
Luigi IX, re di Francia: IX.
Lumbardus: *v.* Rufinus.
Lunexana, Lunexiana, Duxiana ux. q. Martini de Fontana: 250; eius filius: *v.* Confortinus.
Lunexana (de): *v.* Bosus.
Luvarius: *v.* Martinus.

Mabilina: 218; eius frater: *v.* Manfredinus; eius pater: *v.* Constantius.
Macarasia, Maçarasia tabernarius, hab. cum Bonaventura: 91.
macellarius, macellator: *v.* Andreas, Bonusvassallus Racherius, Martinus de Suscilia, Obertus Mansurrus, Rubaldus.
macellus de Suscilia [*Soziglia-Genova*]: 54.
macellus moduli [*Genova*]: 33, 227.
maceria: 120.
Madius scriba, *notaio*: XVI, XVII; eius frater: *v.* Naalis.
magister, magiscola, maestro: v. Albertus de Casali, Bartolomeus, Bartolomeus de Langasco, Girardus, Girardus de Vercellis, Guido, Iohannes, Iohannes scriba, Nicolosus, Petrus (2), Petrus de Sorso, Placentinus de Bubiano, Symon, Urso, Willelmus, Willelmus Castagna.
– antelami: *v.* Guido, Guiscardus, Iohannes Sturioçus de Castro, Laurentius, Leo, Ottobonus, Ottobonus Cavargius, Petrus Camotius.
– de axia: *v.* Oglerius.
– *di grammatica*: *v. Salvo da Pontremoli*.
Mai (de): *v.* Dorgodei.
maiata ferrea: 188.
Maietus de Rapallo: 238.
Mainfredus: *v.* Manfredus.
Maiolo (de): *v.* Armanus.
Maiori (de): *v. Bonvassallo*, Symon.
Maiçana (de): *v.* Cerbinus.
Malasemeça: *v.* Bonussegnor.
Malcroseto [*l. in Dezerega-Coreglia Ligure*] in: 254.
Maldentus: *v.* Willelmus.
Malebaptiçatus: *v.* Iohannes.
Malensanis: *v.* Nicola.
Malerba de Capriata: 69.
Malfantus: *v.* Ansaldus.
Mallonus: *v.* Ansaldus.

Malocello, Malocellus (de): *v.* Carbonus, Iohannes; fundicus Malocelli: 71.
manara: 33.
Mancasal: *v.* Ido.
Mancasco (de): *v.* Pascalinus.
Manegoldus de Sancto Ambrosio, domus eius heredum in qua hab. Lantelmus notarius: 59, 72, 92 161, 163, 213 232, 249.
manentus: *v.* Willelmus.
Manfredus, Mainfredus, Manfredinus
– 218; eius pater: *v.* Constantius; eius soror: *v.* Mabilina.
– calderarius: 21; eius filius: *v.* Ambrosius.
– Caçolus *o* Caçullus: 207-209.
– de Bergamo, hab. Laude: 285.
– de Calegna, eius filii: *v.* Stephanus de Calegna, Ugo.
– de Capriata lanerius: 15, 274.
– de Orvalo: 19, 20.
– guardator: 246.
– prior ecclesie S. Marie Nove de Ast: 235.
– Strucius, Strutius iudex: 108, 174, 175.
– subdiaconus ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 164-167, 192, 193.
Maniavacca: *v.* Enricus.
manstra: *v*. mastra.
Mansurrus: 262; *v.* Obertus.
Mantellus: *v.* Ugo.
Mantoa (de): *v.* Amadeus.
Manuel f. Rollandi capellerii: 256.
Maratius: *v.* Marratius.
Maraxii, Maraxio, Maraxo [*Marassi-Genova*]: 45, 164; molandinum: 45, 46; (de): *v.* Bauduinus, Iohannes Cognonus, Iordanus, Mussus, Philipinus, Rubaldus; *v. anche* Matare.
Maraxino (de): *v.* Philipinus de Maraxio.
Marcellii, Marcellio, Marcelio [*Marsiglia-Davagna*], pertinentiis in: 208; (de): *v.* Obertus Aroese, Rainaldus de Melo, Willelmus Niger; *v.* Comunaliis, Cuniolo, planum de Sancto Iohanne; *v. anche* ecclesia S. Iohannis.
marche argenti: 61, 114; *v. anche* papienses parvi, perperi aurei, regales coronati de Marssilia, turnenses.
marchese di Gavi: *v. Guglielmo*.
marchio de Ceva: *v.* Willelmus.
Marchisia ux. Iohannis Ricoçi de Sancto Donato: 256.
Marchisius, Marchisinus
– calegarius de Sauro hab. ad Sanctum Donatum: 258; eius filius: *v.* Marinetus.
– Dalmatius: 205, 281, 282, eius frater: *v.* Iacobus Dalmatius; eius mater: *v.* Iuliana; eius soror: *v.* Viridis ux. Fulconis capsiarii.
– de Pavarano: 164-167.
– de Pellio *o* de Pelio, avocator: 6, 229, 291.
– de Podio: 103; eius frater: *v.* Willelmus Balbus.
– de Monterubeo: 11, 124.
– Ferrus de S. Martino de Yrchis: 257, 264.
– f.q. Nielli de Olusula: 72; eius fratres: *v.* Iacobinus, Iohannes Rubeus.
– de Sexto: *v.* Ansaldus Marchisius de Sexto.
Marchisius: *v.* Iohannes.
Marchus de Laferrara de Priano: 258.
Marcualdus monacus S. Fructuosi: 276.
Marenchus f.q. Iohannis de Plaçolo: 36; eius frater: *v.* Dominicus f.q. Iohannis de Plaçolo; eius avunculus: *v.* Gandulfus de Cruce.
Margarita f. Florentie: 173.
Margatus censarius: 10.
Mari (de): *v.* Willelmus.
Maria
– novercha Iacobi f.q. Baudiçoni de Rimal: 261.
– ux. q. Raimundi cultellerii: 213; eius filius: *v.* Rufinetus; eius cognatus: *v.* Iohannes guardator.
Marino (de): *v.* Nicolaus, Ugo.
Marinus
– f. Carelli: 244.
– Citronus, f. Symona ux. q. Enrici Citronis: 61, 206, 210-212.
– de Braxili: 130, 131, 268.
– de Cagarato *o* de Cagaroto: 37; eius frater: *v.* Guibertus de Cagarato.
– Penna: 22.
– f.q. Rodeigii iudicis: 263.
– f. Symona ux. q. Enrici Citronis: *v.* Marinus Citronus.
Marinetus
– de Rapallo: 178.
– f. Marchisii calegarii de Sauro: 258.

Marion: *v.* Fulco.
Marmore [*l. in Fumeri-Mignanego*]: 153.
Marratius, Maratius: *v.* Guido, Obertus.
Marraçus: *v.* Enricus.
martellum: 33, 232.
Martinus
– Barlaterius *o* Barleterius de Albingana: 62, 115, 162, 292; eius frater: *v.* Cursus Barlaterius.
– butarius: 95; eius filius: *v.* Obertus.
– de Carpaneçono, eius filius: *v.* Obertus.
– de Fontana, eius uxor: *v.* Lunexana.
– de Montexello: 94.
– de Planis: 169.
– de Porta: 167.
– de Ravecha, eius domus in qua hab. Armannus de Valletari: 12.
– de Ritio, eius filius: *v.* Montenarius de Roço.
– de Suscilia macellator: 270.
– de Varisio, eius filia: *v.* Frandineta.
– faber: 73.
– Gastaldus, eius filius: *v.* Iacobus piscator.
– Luvarius de Turrigio: 190.
– Maçarasa: 260.
– pelliparius: 21.
– Pilosus: 37.
– tinctor: 17, 144.
masa: 33.
massarius archiepiscopi: *v.* Willelmus clericus.
mastra, manstra: 33.
Matare [*l. in Marassi-Genova*]: 45.
Matheus, *Matteo*
– de Baxacano de burgo Gallarate: 192.
– de Predono *notaio*: X, XI, XIV-XVI.
– frater de Predicatoribus: 148.
– f.q. Gandulfi de Alberia: 278.
– Çeba, ex Octo nobilibus: 168.
Matia lanerius de Sancto Ambrosio, eius frater: *v.* Oliverius lanerius.
Matia: *v.* Iohannes.
matia, maça ferrea: 33, 232.
Maça de Mediolano: 181.
Maça: *v.* Ingo, Iohannes.
maça ferrea: *v.* matia.
Maçalanengo (de): *v.* Obertus; *v. anche* Lebruxee.
Maçarasa: *v.* Martinus.
Maçarasia tabernator: 91.
Maçucus: *v.* Iohannes.
Medico: *v. Raimondo*.
medicus: *v.* Albertus de Noatal, Alexander Barleta, Bonusiohannes, Obertus de Naatal, Petrus magister.
Mediolano [*Milano*], districtu de: *v.* Petrus Camotius magister antelami; (de): *v.* Girardonus, Maça, Morandus.
Meliorata, sagitea Paschalis de Balneo de Pisis: 157.
Meiarina (de): *v.* Rubaldus.
Meleta [*l. in Ceranesi*], planum: 104.
Melo (de): *v.* Rainaldus.
Meraldus: *v.* Petrus.
mercarius: *v.* Gandulfus.
Mercato (de): *v.* Bernardus, Fulco.
Mercato grani (de): *v.* Bernardus de Mercato.
mercerius: *v.* Alselmus.
Merenda: *v.* Albericus.
Merlus
– de Castro: 109-112, 114, 169, 184.
– de Stagnano, eius uxor: *v.* Mussa.
Mesana, Messana, *Messina*: XXVIII, 146; (de): *v.* Iacobus Mussus.
Mesema, Meseme (de): *v.* Armannus de Costa; *v.* monasterium.
meserolia: *v.* meçarolia
Meçaca, Meçacasa: *v.* Vassallus.
Meçano (de): *v.* Acursus, Petrus medicus.
meçarolia, meserolia: 30, 33, 128.
meçena: 254.
Michael
– butarius de Sancto Thoma: 75.
– de Castagneto: 192.
– guardator: 284.
Micheta f. Iohannis de Sancto Donato, ux. Iohannis de Capriata: 196.
Miliaria [*l. in Dezerega-Coreglia Ligure*]: 254.
Millelibre: *v.* Berta.
mina: 58, 62.
ministralis: *v.* Granaria.
Moerneço (de): *v.* Nicolaus.
Moesina [*l. in San Siro di Struppa-Genova*]: 247.
Moiciaschus lanerius de Rivoturbido, eius uxor: *v.* Viridis.

Moiça (de): *v.* Otto lanerius.
molandinum: 33 45, 46, 111, 194; mole molandinarum: 135; *v. anche* Maraxii, Murta, Paravagnolus, Pratum.
Molinarius: *v.* Iohannes.
Molaçana, Mollaçana [*Molassana-Genova*], nemus: 102, 103, 106; pascaticum: 102, 103, 106; rustici: 102, 103, 106; vinea: 102, 103, 106; (de): *v.* Enricus; *v.* Carpaneta, Montedonego; *v. anche* ecclesia, plebs.
monasterium de Loculo: *v.* monasterium S. Marie de Sancta Sarafia *o* Saraphia de Loculo.
monasterium de ordine S. Damiani, pauperum inclusarum *o* mulierum et sororum pauperum minorum [*Genova*]: 221, 222.
<monasterium> de Peroallo [*Porale-Ronco Scrivia*], frater: *v.* Enricus, Iohanninus.
monasterium Meseme [*Vesima-Genova*]: 173.
monasterium S. Andree de Sexto [*Sestri Ponente-Genova*], abbas: 274.
monasterium S. Benigni [*Genova*]: 21.
monasterium S. Columbani Bobiensis [*Bobbio*], abbas: 148.
monasterium S. Fructuosi [*San Fruttuoso di Capodimonte-Camogli*], monacus: *v.* Marcualdus.
monasterium S. Iacobi [*Pontedecimo-Genova*], monacha: *v.* Symona.
monasterium S. Marie de Bano [*Tagliolo Monferrato*]: 76.
monasterium, ecclesia S. Marie de Sancta Sarafia *o* Saraphia de Loculo [*Genova*]: 23, 221; opus: 270; sorores: 76; *v.* Sybilia f.q. Iacobi de Insulis.
monasterium S. Oderici de *Parma*: 64; abbatissa: 64.
monasterium S. Stephani de Cornu [*Santo Stefano Lodigiano*], monacus: 148.
monasterium S. Stephani [*Genova*], abbas: 148; *v.* Raimundus; capellanus: *v.* Enricus; monacus: *v.* Iohannes; sacerdos: 49.
monasterium S. Syri, *di San Siro* [*Genova*]: XXVII, XXXII; abbas: 119; *v.* Daniel; claustrum: 236; conventus: 119; ecclesia: 119; fratres: 119.
monasterium S. Thome de Faxolo [*Fassolo-Genova*]: 48; abbatissa: 2; monacha: *v.* Symona.
Monelia [*Moneglia*], homines: 92; (de): *v.* Albertus presb., Armannus de Costa de Mesema, Fatiolus de Ritorno, Girardus, Rollandinus, Vivaldus; *v. anche* plebs.
Monelia ferrarius, f. Girardi notarii de Monelia: 84, 287-290; eius cognata: *v.* Ferraria ux. Mussi ferrarii.
Monferrato: VII.
Monleone (de): *v.* Arnaldus, Corvus, Dominicus de Satanego, Gandulfus, Willelmus, Willelmus Rex.
Mons Leonis [*Monleone-Cicagna*]: 201: *v.* Figarolius.
Montaldum [*Montaldo presso i Giovi*]: XXVIII, 172.
Montanaria f.q. Rubaldi de Portudalfino: 51; eius vir: *v.* Iacobus piscator.
Monte (de): *v.* Girardus.
Monteacuto, Terdonensis diocesis [*Montacuto*], archipresbiter: 205; *v.* Iohannes.
Monte Assignato (de): *v.* Baiamons, Rainaldus.
Montebio (de): *v.* Lanfrancus.
Montecastello (de): *v.* Petrus.
Montedonego [*l. in Molassana-Genova*]: 102, 103, 106.
Monteiardino (de): *v.* Opiço.
Montelongo (de): *v.* Obertus.
Montemorisino, Montemorixino (de): *v.* Opiço.
Montenarius de Roço, f.q. Martini de Ritio: 185, 197; eius frater: *v.* Ricetus.
Montepesulanum [*Montpellier*] consules: 61.
Monterosato (de): *v.* Bauduinus.
Monterubeo (de): *v.* Enricus, Marchisius.
Montexello (de): *v.* Martinus, Obertus.
Morando (de): *v.* Morandus.
Morandus
– de Mediolano, hab. in contrata S. Donati: 245.
– de Sancto Matheo: 9.
Morandus, Morando (de): *v.* Iohannes.
Mortaria (de): *v.* ecclesia S. Crucis.
Mortedo: *v. Murtedo*.
Morus de Strata: 152.
Mugnanego (de): *v.* Iohannes.
mulum: 33.
murator: *v.* Lanfranchus.

Murta [*Genova*]: 33; molandinum: 33; (de): *v.* Rabagius; *v. anche* Clapeta, Cornaletum, Faval, Pirus.
Murtedo, Mortedo [*Genova*]: 221, 284; (de): Nicolaus; *v.* ecclesia Fratrum Humiliatorum.
Muruallus [*Morigallo-Genova*]: 74.
Muscula: *v.* Willelmus.
Mussa ux. Merli de Stagnano: 172.
Musso (de): *v.* Petrus.
Mussus, Musus
– de Maraxio: 192-194.
– de Suscilia: 247.
– ferrarius de Sancto Ambrosio: 84, 287-290; eius uxor: *v.* Ferraria.
Mussus, Musus: *v.* Enricus, Iacobus.
mustum: 57; *v. anche* vinum.
Musus: *v.* Mussus.
Mutus de Rollandino: 243.

Naalis
– fr. Madii scribe: 51.
– minister ecclesie S. Antonini de Auro Palatio: 198, 199.
– speciarius: 158.
Naatal (de): *v.* Noatal.
Nasus: *v.* Obertus, Rufinus.
Natalis Papiensis, eius filius: *v.* Palodinus.
Naula [*loc.*], castagneti in: 267.
Navarrus: *v.* Ugo.
Nepitella: *v.* Enricus, Nicolaus.
Niblola (de): *v.* Oglerius.
Nicia (de): *v.* Restagnus Willelmi.
Nicolaus, *Nicola*, Nicolinus, Nicolosus, *Nicolino*, *Nicolò*
– f. Baliosii de Cr[o]: 87.
– *f. di Beltramo di Torriglia*: XIV, XV; eius mater: *v.* Beldi.
– Bonagamba de Arençano: 43, 44; eius frater: *v.* Willelmus Bonagamba de Arençano.
– can. ecclesie Ianuensis: 98.
– capellerius: 117.
– Caxitius: 55, 134.
– Corsus de Sexto: 162.
– f.q. Cunradi Balichi de Castro: 183; eius tutor: *v.* Iacobus Pella.
– de Aleo: 16.
– de Caneto, f.q. Willelmi de Rapallo: 55.
– de Cruce, f. Ottoboni de Cruce: 32, 33; eius filii: *v.* Iacobina, Lanfranchinus, Obertinus, Ottobonus, Sybilina, Willelmus; eius frater: *v.* Obertus de Cruce; eius uxor: *v.* Iohanna.
– de Dodo, eius filius: *v.* Iohannes de Dodo.
– de Grimaldo: 238.
– *della Porta notaio*: IX, X.
– de Marino: 2, 6, 7, 15, 16, 53, 83, 93, 94, 120, 158, 174, 175; ex Octo nobilibus: 238.
– de Moerneço: 7.
– de Mortedo iudex: 71, 107.
– de Oleto: 198; eius frater: *v.* Lanfrancus de Oleto.
– de Quarto: 257.
– de Ramundo: 239.
– de Sancto Ambrosio: 59.
– de Serino, eius domus: 270.
– de Stabilis: 268.
– de Vultabio notarius: 204, 248.
– ferrarius: 249.
– Francigena lanerius: 55.
– frater ecclesie Humiliatorum: 221.
– f. Iohannis Pisani: 287-290.
– iudex de Mortedo: *v.* Nicolosus de Mortedo.
– de Turre iudex: 41.
– lanerius: X; *sua moglie*: *v. Diamante*.
– lanerius, hab. in burgo S. Stephani: 11; eius uxor *v.* Iohanna.
– magister, scriptor: 216, 219, 255, 273.
– Malensanis: 268.
– Nepitella: 179, 180, 231.
– Pantianus notarius: 126.
– sartor de Ripa: 172; eius frater: *v.* Petrus.
– Spinola, eius statio: 117.
– taliator: 270; eius uxor: 270.
– Ursetus: 152, 153.
Niella Cevolla de Albingana: 41.
Niellus de Olusula de districtu Pontremuli, eius filius: *v.* Marchisius.
Niger: *v.* Iohannes, Petrus, Willelmus.
Nigro (de): *v.* Ansaldus, Iohannes, Willelmus.
Nivolinus de Pinasca: 210-212.
Niçola [*loc.*], castagneti de: 267.

Noatal, Naatal (de): *v.* Albertus, Enricus, Obertus.
notarius, *notaio*: *v.* Adam, Albertus de Casali, Ansaldus de Platealonga, Ansaldus Papiensis, Atto, Aço, *Bartolomeo Fornari*, Bartholomeus de Brolio, Bauduinus de Predono, Bernardus, Bertolinus de Brolio, Bonavia de Rapallo, *Bonvassallo* de Maiori, *Bonvassallo* de Olivastro, Bonusvassallus de Cassino, Enricus de Bisanne, Enricus de Serra, Gandulfus de Sexto, *Giovanni di Ravecca*, Girardus, Guido magister, Guido de Sancto Ambrosio, Guidobonus, Iacobus (2), Iacobus de Langasco, Iacobus Papia, Iacobus Taraburlus, Ianuarius, *Ianuino* de Predono, Ingo de Cuntardo, Iohannes Capsiarius, Iohannes de Sauro, Lantelmus, Madius, *Matteo* de Predono, Nicolaus Pantianus, *Nicolò della Porta*, Nicolosus de Vultabio, Obertus, Obertus de Sigestro, Obertus de Vineis, Oglerius Fornarius, Opiço, Pascalis, Petrus Baçeçhus, Petrus de Musso, Petrus Rufi, Philipus Dentutus, *Raimondo Medico*, Raimundus, Salmonus, Stephanus de Alexandria, *Simon Donati*, *Solimano*, Symon de Flacono, *Tealdo da Sestri Levante*, Tomas de Constantio, *Tommaso di San Lorenzo*, Urso magister, Vassallus, Vitalis, Vivaldus Scarsella de Rapallo, Willelmus de Langassco, Willelmus Pichi de Deselega, Willelmus Sapiens; *v. anche* iudex, scriba.
– et iudex Sedis Apostolice: *v.* Bindochus Piloitus.
– sacri palacii: *v. Guglielmo Paiarino*, Lantelmus, *Riccobono Paiarino*.
Novaria (de): *v.* Sygembaldus.
Novis (de): *v.* Bauduinus, Gandulfus.
Noxentius: *v.* Pascalis.
N<e>rchius: *v.* Petrus.

O., archipresb. Alexandrie *o* ecclesie S. Marie de Foro de Alexandria: 176-178.
O., archipresb. Ianuensis: 156.
Obdefredus de Cruce de Augusio: 13.
Obertus, Obertinus, ***Oberto***: 1.
– nep. Alde ux. q. Willelmi Castagne magistri: 270.
– archipresb. de Bavali: 71.
– Aroese de Marcellio *o* de Aloise: 208, 209.
– Barbavaria, eius domus in qua hab. Bomprandus lanerius et Cita iugales: 140.
– barberius de Strupa: 125.
– Bonifatii: *v.* Obertus de Bonifatio.
– Braschus, eius filius: *v.* Girardus de Purcilo de Lavania.
– Bruxetus f.q. Willelmi Bruxeti: 240, 279, 280.
– Burra: 265.
– butarius: 234.
– butarius de Levanto de Sancto Ambrosio: 203.
– Cafaranus: 65.
– Calvella de Ole: 219.
– can. ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 45.
– Cavaruncus: 204.
– Cichocus: 102.
– clavonerius: 21.
– Columbus ferrarius de Sancto Ambrosio: 72.
– cultellerius: 25, 161, 202; eius serviens: *v.* Obertinus.
– de Achino de Sexto: 251.
– de Aloise: *v.* Obertus Aroese.
– de Bargalio guardator: 292.
– de Bonifatio *o* Bonifatii: 66, 109-114, 142.
– de Carpaneçeto: 270.
– de Castelarquata: 127.
– de Clausis: 94.
– de Cruce f.q. Ottoboni de Cruce: VIII, 31-33, 205, 227, 271, 281, 282; eius frater: *v.* Nicolaus de Cruce; eius nepotes: 31, 32; *v.* Iacobina f.q. Nicolai de Cruce, Lanfranchinus f.q. Nicolai de Cruce, Obertinus f.q. Nicolai de Cruce, Otto, Ottobonus f.q. Nicolai de Cruce, Sybilina f.q. Nicolai de Cruce, Willelmus f.q. Nicolai de Cruce.
– de extra Portam, eius filii: 104.
– de Goano: 97.
– de Grimaldo, eius heredes: 127.
– de Lavania guardator: 252.
– de Maçalanengo f.q. Iordani Schenardi: 233, 234.
– de Montelongo çocolarius: 54.
– de Montexello: 103.
– de Naatal medicus: 1.
– de Olerio *o* de Ole ferrarius: 219, 287-290.

Obertus (*segue*)
– de Oleto scriba: 29.
– de Paçano: 141.
– de Podio: 103.
– de Predono: 196.
– de Prementorio çocolarius: 54.
– de Rovegoço: 141.
– de Sancta Iulia de Lavania ferrarius: 241.
– de Sancto Donato, *di San Donato* guardator: XXV, 5, 10, 11, 14, 29, 41, 42, 97, 118, 134, 139, 155, 157, 158, 170, 171, 174, 175, 184, 186, 188, 196, 201, 203, 214, 215, 224, 225, 228.
– de Sarafina: 144.
– de Scorça: 262, 263.
– de Sorbola: 233, 234.
– de Strupa: 103.
– de Sygestro notarius: 144.
– de Vineis notarius: 92.
– de Volta: 227.
– diaconus ecclesie S. Marie de Albario: 127-129.
– ferrarius: 255.
– Fiiarolius: 195.
– Fornarius: 149.
– frater ecclesie S. Marie de Albario: 127-129.
– f.q. Fulconis de Mercato de Bargalio: 216.
– Galleta: 91, 179, 180.
– guardator de Sancto Donato: *v.* Obertus de Sancto Donato.
– Guertius: 207.
– Lambarellus, eius filius: *v.* Iohannes calderarius.
– Laumellinus: 280.
– Lavagninus *o* Lavaninus de Albingana: 90, 116.
– Liamusca: 272.
– Marratius, Maratius: 102.
– f. Martini de Carpaneçono: 270.
– Masurrus macellarius: 267.
– minister ecclesie S. Honorati: 198.
– Nasus: 173.
– f. Martini butarii: 95.
– f.q. Nicolai de Cruce: 33.
– notarius: 74.
– Paxius: 210.
– Pestellus: 252, 256.
– Pilosus de Sygestro: 37.
– Piper ferrarius: 136, 137.
– prep. ecclesie S. Petri de Porta: 56, 63, 70.
– Rataldus: 109-111, 114.
– Rataldus de Sancto Ambrosio: 217.
– Sardus ferrarius: 260.
– Scotus de Cogoleto, eius filius: *v.* Ansaldus.
– serviens Oberti cultellerii: 161.
– Sicchus, eius frater: *v.* Iohannes.
– Stancus: 45-47.
– Trosellus de Rapallo: 252.
Occhisius can. ecclesie S. Marie de Vineis: 57.
Octo nobiles: IX, XXVIII, 41, 53, 85, 90, 96, 168, 238, 239, 241, 243, 246, 253, 265, 266, 285, 286; *v.* Iohannes Guertius, Matheus Çeba, Nicolosus de Grimaldo, Ugo de Marino.
Oddo
– Bassus Albinganensis: 62.
– Carlus, eius filii: 107.
Odonus frater ecclesie Humiliatorum: 221.
Oglerius, Oglerinus, ***Ogerio***
– 130, 131; eius uxor: *v.* Adalaxia f.q. Enrici Cuntardi.
– Crosetus, eius filia: *v.* Iohanna.
– de Insulis seu Aimitrus: 23, 24; eius domus: 23, 24; eius frater: *v.* Willelmi de Insulis; eius mater: *v.* Iuleta de Insulis; eius pater: *v.* Iacobus de Insulis; eius soror: *v.* Sybilia f.q. Iacobi de Insulis
– de Niblola, eius filius: *v.* Oglerius de Sancto Donato.
– de Sancto Donato, f. Oglerii de Niblola: 15.
– Fornarius notarius: 104, 183, 200, 238, 248.
– magister de axia: 150.
– Ventus, *Vento*, eius uxor: XXXIII; *v.* Sybilia.
Ole, Olerio (de): *v.* Obertus Calvella, Obertus.
Oleto [*Monte Oliveto presso Multedo-Genova*]: 54; (de): *v.* Lanfrancus, Nicolaus, Obertus.
oleum: 97, 128.
Oliva ux. Enrici de Orto: 266; eius filius: *v.* Braxiletus.
oliva: 120.
Olivastro (de): *v. Bonvassallo*.
Oliverio (de): *v.* Enricus.
Oliverius
– de Figario: 104.

Oliverius (*segue*)
– de Rapallo, eius filius: *v.* Rollandinus: 178.
– de Sexto: 159.
– lanerius: 35; eius frater: *v.* Matia lanerius de Sancto Ambrosio.
Oltregiogo: VII, XII.
Olubra, Olouram, diocesis Placentine [-*Castel San Giovanni*]: 141, 143.
Olusula (de): *v.* Niellus.
Onorio: *v*. Honorius.
Opiço
– de Monteiardino: 106.
– de Montemorisino *o* Montemorixino: 102, 109-114.
– de Sancto Laurentio: 182.
– de Sauro: 64.
– de Valletari: 38-40, 201.
– notarius: 200.
– presb.: 141.
Opiçonus frater ecclesie Humiliatorum: 221.
ordo Mortariensis: 129; *v.* ecclesia S. Crucis de Mortaria, ecclesia S. Iohannis de Pavarano, ecclesia S. Marie de Albario; frater: *v.* Iacobus episcopus Taurinensis.
Orto (de): *v.* Ansaldus, Enricus.
Orvalo: *v.* Manfredus.
Osberguerius: *v.* Bonussegnor.
Otia (de): *v.* Amicus.
Otto, Oto, ***Ottone***
– archiepiscopus Ianuensis: XII, 205; eius massarius: *v*. Willelmus clericus; eius scriba: *v*. Petrus Placentinus.
– cardinalis ecclesie S. Nicolai in Carcere Tulliano: 63, 70.
– Cilius Blanchus: 85, 90.
– de Bergamo f. Ianniianui lanerii: 253.
– de Cruce: 33, eius frater: *v.* Bonus de Cruce.
– de Cruce nep. Oberti de Cruce: 227, 266.
– de Ludo: 207.
– de Pinasca: 268.
– Galleta: 101, 126, 200.
– guardator: 36.
– fr. Iacobi f.q. Baudiçoni de Rimal: 261.
– lanerius de Moiça: 149.
– Pignolus: 96.
– f.q. Willelmi Regis de Monleone: 74; eius frater: *v.* Vitalis f.q. Willelmi Regis de Monleone.
Ottobonus, ***Ottobono***
– Cavargius magister antelami, hab. in contrata Sancti Ambrosii: 108.
– de Bosco, rector de Serra: 264.
– de Crota de Sancto Martino de Yrchis: 257.
– de Cruce: VIII, IX, XXXIV, 31-33; eius filii: *v.* Nicolaus de Cruce, Obertus de Cruce; eius nepotes: 31, 32; *v.* Iacobina f.q. Nicolai de Cruce, Lanfranchinus f.q. Nicolai de Cruce, Obertinus f.q. Nicolai de Cruce, Ottobonus f.q. Nicolai de Cruce, Sybilina f.q. Nicolai de Cruce, Willelmus f.q. Nicolai de Cruce.
– de Gravasco: 157; eius uxor: *v.* Iohanna.
– ferrarius: 68.
– magister antelami: 272.
– f.q. Nicolai de Cruce: 33.
– Tornellus: 172, 292; eius filius: *v.* Inguetus.
Ottolinus Iambra: 117.
Ottonellus
– Gaia: 245.
– Papiensis: 202.

Paganus, Paganinus
– can. S. Marie de Vineis, f.q. Bauduini de Cucurno: 34, 98.
– can. ecclesie S. Petri de Porta: 50, 176-178.
– de Cucurno iudex, eius domus: 218.
– de Fossatello: 43, 44, 138.
– de Sumaulla de Recho: 9.
– filator: 161.
– presb. ecclesie S. Iacobi de Cornigiano: 56.
Pagliaro Superiore e Inferiore nel comune di Rocchetta Ligure: X.
Paiarinus, Paiarius notarius, scriba, scriptor, *f. di Lantelmo*: IX, X; *v. Guglielmo Paiarino*.
Paiarinus, Paiarius, *Paiarino*: *v. Giacomo*, *Guglielmo*, *Nicola*, *Riccobono*.
Palavagna (de): *v.* Rubaldus.
Palea, civitas de: *v*. Alexandria.
palferrius: 33.
Pallo (de): *v.* Baalardus.
palmus: 37, 54.

Palodinus f.q. Natalis Papiensis: 236; eius fratres: *v.* Iohannes Papiensis, Willelmus.
Palodo (de): *v.* Rufinus.
Panara, Panaria: *v.* Vassallus.
panceria: 273.
Panixi [*Panesi-Cogorno*], homines: 13; (de): *v.* Gavinus; gastaldus: *v.* Willelmus; *v. anche* ecclesia S. Iustine.
pannus stanfortium lombardorum: 44; de letto et dorso: 76; de panno deaurato: *v. anche* blava de Ialono, cultra.
Pantianus: *v.* Nicolaus.
Paona (de): *v.* Pavoanus.
papa, pontifex: 64, 81, 176, 177, 237; *v.* Gregorius, Honorius; eius curia: 73.
Papia, *Pavia*, Pavieta: XXXIII; *v.* Iacobus; cives: *v.* Desalvus Botus, Rubaldus Canis; Papiensis, (de): *v.* Ansaldus, Enricus, Enricus de Oliverio, Guido Marratius, Iohannes, Natalis, Ottonellus, Rainaldus, Symon, Willelmus.
papienses parvi: 220; *v. anche* marche argenti, perperi aureus, regales coronati de Marssilia, turnenses.
Paravagnolus, molandinum [*Bargagli*]: 111, 169, 184.
Parma, Parmensis diocesis: 151; (de): Albertus calderarius; *v.* conventus de Castellione, monasterium S. Oderici.
Pascalis, Pascalinus
– Bucca: 135.
– Caxitius: 100.
– f. Colunbi de Clapeto: 264.
– de Balneo de Pisis: 157; eius sagitea vocatur Meliorata: 157.
– de Calignano: 132.
– de Mancasco: 255.
– notarius: 131, 245.
– Noxentius: 206, 210.
pascaticum: 102, 103, 106.
Pastino (de): *v.* Gandulfus.
Pataratius: *v.* Gandulfus.
Pavarano (de): Marchisius; *v.* ecclesia S. Iohannis.
Pavia: *v.* Papia.
Pavieta: *v.* Iacobus Papia.
Pavoanus de Paona: 153.
Paxius: *v.* Obertus.
Paçano (de): *v.* Obertus.
Pecteneria: *v.* Adalaxia.
Peire Francigena: 49.
Pella: *v.* Iacobus.
Pellegrinus de Campo: 107.
Pellium, Pelio, Pellio [*Pegli-Genova*]: 33; (de): *v.* Marchisius; *v. anche* Laveosa.
pelliparius: *v.* Enricus, Enricus Balbus, Martinus, Symon.
Pellis: *v.* Iacobus.
Penna: *v.* Dorbinus, Marinus, Ugolinus.
Pereto (de): *v.* Willelminus.
Peroallo (de): *v.* <monasterium>.
Peronus
– cultellerius de Ast: 213, 249.
– de Alvernatia: 91.
perperi aurei: 101; *v. anche* marche argenti, papienses parvi, regales coronati de Marssilia, turnenses.
Perusia [*Perugia*]: 119, 151, 205.
pes: 37.
pesator: *v.* Vivaldus.
Pestellus: *v.* Obertus.
Petenerius: *v.* Enricus.
Petralata (de): *v.* Albertus.
Petra Mança (de): *v.* Vassallus.
Petrus, Petrinus
– 172; eius frater; *v.* Nicolosus sartor.
– Babus sartor: 38.
– Baçeçhus, Baçochus notarius: 62.
– Bos lanerius: 68.
– Camotius magister antelami de districtu Mediolani, hab. in contrata Sancti Ambrosii in domo Iohannis Cafarame: 108.
– Caput Guerre: 215.
– Ciagala: 18.
– Comes: 139.
– Cuntardus: 54; eius domus: 130, 131.
– de Alvernatia: 187.
– de Astrico: 164-167, 193, 194.
– de Bargalio: 65; eius frater: *v.* Iacobus de Bargalio.
– de Bergamo batitor lane *o* lanerius, hab. in carubio Sancti Antonii de Porta Vaccarum: 11, 69, 118.

Petrus (*segue*)
– de Bergamo, hab. Laude: 285.
– de Carcaris: 239.
– de Carpaneçono, eius filius: *v.* Iohannes.
– de Cerreto ferrarius: 249.
– de Cumis: 52.
– de Georgio de Corvaria: 285.
– de Montecastello, civis Aquensis: 117.
– de Musso notarius: 156.
– Dentutus: 236.
– de Sorso magister: 14; eius discipulus: *v.* Petrus N<e>rchius.
– de Vedereto: 82.
– de Vulturi: 173.
– magister, civis Aquensis: 187.
– magister, medicus de Meçano: 230.
– Meraldus: 208.
– minister ecclesie S. Marie de Tribus Fontanis: 99.
– N<e>rchius batifolius: 14; eius magister: *v.* Petrus de Sorso.
– Niger: 164, 165; eius uxor: *v.* Adalaxia.
– Placentinus scriba archiepiscopi Ianuensis: 56, 57.
– prep. ecclesie S. Marie de Vineis: 56, 57.
– presb. ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 164-167, 192-194.
– Rufi notarius: XX, 54, 131.
– Silvagninus *o* Selvagninus: 76.
– Tamagninus: 97.
– Trovadenarius: 220, 260; eius uxor: *v.* Ricelda f.q. Willelmi de Beterana.
– Volantus de Traxi: 216.
Petrusbonus
– de Bergamo lanerius, hab. ad Portam Sancti Andree: 35.
– de Rivoturbido: 52.
Piccamilius: *v.* Symon.
Pichi: *v.* Willelmus.
Philipo (de): *v.* Iohannes.
Philiponus, domus eius heredum: 86.
Philipus, Philipinus
– Comes Vintimilii *o* de Vintimilio: 107, 123.
– de Aqualongua: 127.
– de Fontanabona, eius filius *v.* Gandulfus filator.
– de Lastredo: 97.
– de Maraxio *o* de Maraxino: 192, 194.
– de Planelis de Lavania: 150.
– Dentutus notarius: 252.
– frater de ordine Fratrum Minorum: 221, 222,
– notarius: 139.
Piacentino: *v*. Attone.
piconus ferreus: 33.
Piemonte: VII, XII.
Pignano (de): *v.* Ricobonus.
Pignolus: *v.* Otto.
pilastrus: 89, 155, 160.
Piloitus: *v.* Bindochus.
Pilosus: *v.* Armannus, Guido, Martinus, Obertus.
Pinasca (de): *v.* Nivolinus, Otto, Rubaldus.
Pino [*Genova*] capellania de: 234; (de): *v.* Bonavia; *v. anche* Lebruxee de Maçalanengo.
piola: 33, 254; piolastrum: 33.
Piper: *v.* Obertus.
Pirus [*Pero presso Murta-Genova*]: 33.
Pisanus: *v.* Iohannes.
piscator: XXXII; *v.* Iacobus, Setember, Thomas.
Pisis (de): *v*. Pascalis de Balneo.
Pitavinus: *v.* Willelmus.
Pixinum [*forse Pescino a Santa Margherita Ligure*]: 55; *v. anche* Canetum.
Placentia, eius uxor: *v.* Isabella.
Placentia [*Piacenza*], episcopus: 148; prepositus: 151; *v.* Girardus; (de), Placentinus: *v.* Iohannes, Petrus, Willelmus Sicamilica; *v. anche* ecclesia S. Marie Ingariverti, Olubra, plebs Duliarie.
Placentinus
– can. plebis Lavanie: 119; eius sigillum: 119.
– de Bubiano magister, clericus, can. ecclesie S. Marie Ingariverti, capellanus Guidonis episcopi Prenestini: 141, 143.
Planelis (de): *v.* Philipus.
Planis (de): *v.* Martinus.
Planum de Sancto Iohanne [*l. presso la chiesa di San Giovanni di Marsiglia-Davagna*]: 208.
platea: *v.* Ianua.
Platealonga, Platealongua [*Piazzalunga-Genova*]: 179, 180; (de): *v.* Ansaldus.
Plaç [*l. in Sestri Levante*]: 262, 263.
Plaçolo (de): *v.* Iohannes.

plebs de Bargalio [*Bargagli*]: 185; canonicus: *v.* Iacobus de Bargalio.
plebs de Monelia [*Moneglia*], archipresbiter: *v.* Adam; clericus: *v.* Addamus.
plebs de Serra *o* de Serra Maior [*Serra-Serra Riccò*], canonicus: *v.* Rogotius.
plebs Molaçane [*Molassana-Genova*], canonicus: *v.* Iohannes.
Plecania [*Cicagna*] plebs: 254; (de): *v.* Bertolomeus.
Podio (de): *v.* Marchisius, Obertus.
Polcevera, valle: *v.* Pulcifere.
Policinus: *v.* Guido, Ugo.
Polinus Durator: 9.
Poma
– sor. Alde ux. q. Willelmi Castagne magistri: 270.
– novercha Beldi ux. Bertrami de Turrigio: 195.
pomus: 120.
pons: 21; *v.* Bisanne, Calasco, Lavania, Pulcifere.
Pontedecimo (de): *v.* Iohannes Maçucus, Iudex, Sygembaldus.
pontifex: *v.* papa.
Pontremulus, Pontremulo, *Pontremoli*, districtus (da, de): *v.* Niellus de Olusula, *Salvo*, Thomas.
Porcellus, Porçellus, f.q. Bartolomei Porcelli: 54; eius fratres: *v.* Cunradus Porcellus, Iacobus Porcellus.
Porcellus: *v.* Antonius, Bartolomeus, Cunradus, Iacobus.
Porcus: *v.* Lanfranchus.
porchus: 250.
Porta (de, *della*): *v.* Bastuçolus, Iohannes, Martinus, *Nicolò*, Symon, Symona, Vassallus; *v. anche* ecclesia S. Petri.
Portam, de extra: *v.* Obertus.
Porta Sancti Andree, *Porta Sant'Andrea* [*Porta Soprana-Genova*]: VIII, XXVII, 35, 132, 178; hab: Petrusbonus de Bergamo; (de): *v.* Bonprandus, Enricus Petenerius, Iohannes scriba.
Porta Vacarum *o* Vaccarum [*Porta dei Vacca-Genova*]: 69; hab.: Rainerius Lorgnius lanerius; *v. anche* hospitale S. Antonii.
portonarius: *v.* Rogerius.
Portudalfino (de): *v.* Rubaldus.
Portumauritio (de): *v.* Bonifacius, Guillelmus, Trancherius Gallus.
Portuturris (de): *v.* Vivianus.
Portuveneris (de): *v.* Belfortis, Villanus Rogerii, Vivianus.
Porçellus: *v.* Porcellus.
potestatia de Gropo [*Groppo-Levanto*]: XXVIII, 255.
potestatia Sygestri [*Sestri Levante*]: 186.
Prandus de Canturio: 202.
Prapastino (de): *v.* Ugo.
Prata Ruscarium [*l. tra Quarto e Quinto*]: 204.
Prato, Pratum [*Genova*]: 194; molandinum: 194; (de): *v.* Bonusfantus, Ingo, Symon, Willelmus Berçus.
Pratofasto (de): *v.* Iohannes de Valle.
Pratolongo (de): *v.* Iohannes.
Predis (de): *v.* Vassallus Blancus; *v. anche* hospitale S. Iohannis.
Predono (de): *v.* Bauduinus, Ianuinus, *Matteo*, Obertus.
Prefasto (de): *v.* Ugo.
Pregalio (de): *v.* Guido.
Prehonçus: *v.* Ansaldus.
Prementorio [*Promontorio-Genova*], villa: 79; (de): *v.* Obertus.
Prenestini [*Palestrina*], episcopus: *v.* Guido.
Prepositus lanerius: *v.* Prevostus.
presbiter: *v.* Albertus, Gandulfus magister, Opiço, Vassallus de Bonovelo, Vivaldus.
Prevostus, Prepositus lanerius: 4, 242, 291; eius frater: *v.* Bergondius.
Priano (de): *v.* Marchus de Laferrara.
Priore (de): *v.* Willelmus.
Provintia, *Provenza*: XII; comes: 223.
Pulcifere, *Polcevera, valle*: XXX; pons: 173, 261.
Purcilo [*loc.*] castagnetum in: 267.
Purcilo de Lavania (de): *v.* Girardus.
Purpurea: *v.* Iacoba.
Puçolo [*Pozzuolo presso Monte Cordona*]: *v.* hospitale.

quartinus: 128.
Quarto [*Genova*]: XXX, 204; (de): *v.* Nicola, Willelmus Laçarus.

Quattuor Uxores: *v.* Iohannes.
quercus, *querceto*: XXXI, 120.
Quinto [*Genova*]: XXX, 204; (de): *v.* Willelmus.

Rabagius de Murta, eius filius: *v.* Ido de Roescalla.
Rabuaça de Arençano: 61.
Racherius: *v.* Bonusvassallus.
Raimundus, Raimundinus, *Raimondo*
– abbas monasterium S. Stephani de Ianua: 119: eius sigillum cereum: 119.
– Carlus de Albingana: 85, 90, 107, 123.
– cultellerius, eius uxor: *v.* Maria.
– de Sploia: 241.
– de Vintimilio iudex: 31-33, 179, 180.
– de Volta: 33, 125, 278.
– frater ecclesie Humiliatorum: 221.
– Gratianus de Albingana: 62.
– lanerius: 177.
– *Medico notaio*: VII.
– notarius: 233.
Rainaldus
– Cavalerius lanerius, hab. in Rivoturbido: 29.
– de Bonifatio: 101, 219.
– de Melo de Marcelio: 209.
– de Monte Assignato: 207.
– de Papia: 91.
– de Sancto Romulo: 135; eius filius: *v.* Alexander.
– venditor ferri. 21.
Rainerius
– de Turri: 119.
– faber: 22.
– Lorgnius lanerius, hab. ad Portam Vaccarum: 69.
– çocolarius: 48; eius uxor: *v.* Caracosa.
Ramundo (de): *v.* Nicolosus.
Ranga (de): *v.* Enricus.
Rapallo: XXX, 254; burgus: 66; decima: 111; furnus: 66; plebs: 254; (de): *v.* Baalardus, Bonavia, Bonacatus, Bonusvassallus Caraba, Bonusvassallus, Gandulfus, Iohannes, Iohannes de Bubello, Iohannes de Donato, Maietus, Marinetus, Obertus Trosellus, Oliverius, Retius, Sardus de Rivalta, Vivaldus Scarsella, Willelmus; *v.* ecclesia S. Stephani.
Rapallinus: *v.* Iohannes.
Rataldus: *v.* Fulco, Obertus.
Raveca, Ravecha, *Ravecca* [*Genova*]: XXVI, 78; hab.: *v.* Gilius lanerius et Iohanna iugales; (de, di): *v.* Bonusiohannes, *Giovanni*, Martinus, Rubaldus, Villanus.
Recagnus: *v.* Vivaldus.
Recho, *Recco* (de), galea: 12; *v.* Albergator, Bucutius, Fulco barilarius, Girbaldus, Paganus de Sumaulla, Vassallus de Viesino, Willelmus, Willelmus Drudus.
reclusi de Capite Pontis Bissannis [*Genova*]: 21, 76, 195, 270.
re d'Aragona: XII.
regalis coronatus de Marssilia: 279: *v. anche* marcha argenti, papiensis parvus, perperus aureus, turnensis.
Reginus, Reginensis diocesis [*Reggio Emilia*], archipresbiter: *v.* Albertus; *v.* Fabrica; *v. anche* ecclesia S. Prosperi.
Repia (de): *v.* Baudiçonus de Rubeo, Gandulfus.
Rescosa f. Rubaldi butarii de Sancto Thoma: 48: eius vir: *v.* Willelmus de Vulturi: 48; eius soror: *v.* Caracosa.
Resonata, eius domus in Rivoturbido in qua hab. Araldus Cavalerius lanerius et Richelda iugales: 181.
Respetus: *v.* Bonusiohannes.
Restagnus Willelmi de Nicia, eius filii: *v.* Bertramus f.q. Restagni Willelmi de Nicia, Willelmus de Esa.
Retius de Rapallo, eius uxor: *v.* Bonanata.
Revegius: *v.* Petrus.
Revegnus ferrarius: 261.
Rex: *v.* Willelmus.
Ricetus fr. Montenarii de Roço: 197.
Riccobono: *v.* Ricobonus.
Ricelda, Richelda
– ux. Araldi Cavalerii lanerii, hab. in domo donne Resonate, in Rivoturbido: 181.
– de Saona: 76.
– f. Willelmi de Beterana: 260; eius vir: *v.* Petrus Trovadenarius.
Richerius: *v.* Iordanus.
Richus çocolarius: 3.

Ricobonus, *Riccobono*
– de Pignano: 30.
– iudex: XXXIV, 64, 81, 104, 105, 107, 116, 123, 127, 129, 151; porticus eius domus: 107; eius soror: *v.* Bellitia.
– *Paiarino notaio, f. di Lantelmo*: X, XI; eius signum: X, XI.
Ricomus: 256; eius filius: *v.* Iohannes Ricoçus de Sancto Donato.
Ricoçus: *v.* Iohannes.
Rimal (de): *v.* Baudiçonus.
Ripa [*Genova*]: VIII, 33; (de): *v.* Iacopus draperius de Alexandria, Nicolosus sartor, Rubinus.
Ripa Rubea [*l. forse presso Tolceto-Ne*]: 109, 111.
Ritio, Ritius (de): *v.* Martinus, Robertus, Rubaldus.
Ritorno (de): *v.* Fatiolus.
Rivalta (de): *v.* Sardus.
Rivarolium, Rivarolio, *Rivarolo* [*Genova*]: 269; (de): *v.* Garrius, Iohannes.
Riviera di Levante: XII.
Riviera di Ponente: XII; *castelli*: X.
Rivum Turbidum, Rivoturbido, *Rivotorbido* [*Genova*]: XXVII, 77, 177, 181, 278; burgus: 29; curia domus Viridis ux., Moiciaschi lanerii: 177; domus donne Resonate in qua hab. Araldus Cavalerius lanerius et Richelda iugales: 181; domus Symonis formaiarii: 77; in qua hab. Iohannes de Duax et Isabella iugales: 52, 68; domus Vassalli de Porta in qua hab. Armannus tinctor et Iohanna iugales: 278; hab.: *v.* Rainaldus Cavalerius; (de): *v.* Moiciaschus lanerius, Petrusbonus.
Ro. baiulus comitis Provintie: 223.
Roba de Verona: 181.
Robertus
– de Lotis: 178.
– de Iartex: 178.
– Ritius: 106.
Rocascus: *v.* Roçascus.
Rocchetta Ligure: X; *v. Pagliaro Superiore e Inferiore*.
Rocheta (de): *v.* Iacobus.
Rodegerius, Rodeigius, Rogederius, Rogedrius iudex: XXXIV, 4, 138, 142, 203, 250, 253, 255, 262-264; eius filius: *v.* Marinus; eius privignus: *v.* Iordanus.
Roderico (de): *v.* Gregorius, Willelmus.
Rodulfus de Crosis: 243.
Roescalla (de): *v.* Ido.
Rogederius, Rogedrius: *v.* Rodegerius.
Rogerius
– de Portuveneris: *v.* Villanus Rogerii de Portuveneris.
– fidelis et subiectus Guidonis Maratii de Papia: 8.
– portonarius: 168.
– taliator; eius filia: *v.* Adalaxia ux. Iohannis clavonerii.
Rogotius can. plebis de Serra: 237.
Rollandino (de): *v.* Mutus.
Rollandus, Rollandinus
– Barbanus: 266.
– barberius de Suscilia: 214, 269.
– can. Ianuensis: 173; eius serviens: *v.* Guidetus.
– capellerius: 53, 92, 256; eius filius: *v.* Manuel; eius uxor: *v.* Floria.
– clericus archidiaconi ecclesie Ianuensis: 34, 42.
– de Monelia: 151.
– de Savignono guardator: 292.
– draperius: 259.
– formaiarius: 16, 161.
– f. Oliverii de Rapallo: 178.
Romanus de Urso, eius filia: *v.* Guisla.
Romedeus, Romendeus Rusca, potestas civitatis Ianue: 32, 33; eius iudex et assessor: *v.* Willelmus de Guillençono.
Ronga: *v.* Iacobus.
Roseta f. Alde ux. q. Armanni de Costa de Mesema de Monelia: 196.
Rovegaria guardator: 218.
Rovegoço (de): *v.* Obertus.
Rovegna (de): *v.* Albertus.
Rovereto (de): *v.* Vivolus.
Roçascus, Rocascus [*Rosasco-Neirone*]: 109, 111.
Roçi, Roço [*Rosso-Davagna*] alodium: 109, 111; (de): *v.* Montenarius, Rufinus.
Rubaldus, Rubaldinus
– Bassus: 116.
– Bissatia: 233, 238.
– butarius de Sancto Thoma, eius filia: *v.* Rescosa.

Rubaldus (*segue*)
– Butatius: 265.
– Cappellus guardator: 160.
– Canis, civis Papiensis: 220.
– Cuntardus: 130, 131.
– de Acola: 241.
– de Andrea: 79, 80; eius filius: *v.* Gandulfus; eius cognata: *v.* Sophia.
– de Antiochia: 38.
– de Avonno: 245.
– de Bargono: 94.
– de Cogoleto: 52, 68.
– de Cucurno: 243.
– de Dominico: 204.
– de Gavio de Strupa: 183.
– de Maraxo, eius filius: *v.* Daniel.
– de Meiarina: 152, 153.
– de Palavagna: 209.
– de Pinasca: 210-212.
– de Portudalfino; eius filia: *v.* Montanaria.
– de Ravecha: 173.
– de Strupa guardator: 268.
– Ferrus de Albingana: 62.
– Galleta: 173; eius soror: *v.* Aimelina f.q. Ingonis Gallete.
– f. Isabelle sclave Adalaxie Gallete: 275.
– macellarius: 227.
– prep. Ianuensis: 211, 212.
– Ritius: 106.
– scutarius de Sancto Ambrosio: 163.
Rubeo (de): *v.* Baudiçonus.
Rubeus
– Anomatus lanerius: 178; eius domus extra Portam Sancti Andree: 178.
– de Volta: 65, 116, 265; eius frater. *v.* Lanfranchus Rubeus.
– f. Symonis de Porta: 168.
Rubeus: *v.* Albertus, Cunradus, Enricus, Iohannes, Lanfranchus, Stephanus, Willelmus.
Rubinus de Ripa: 134, 242.
Rubus de Caneto: 55.
Rufinus, Rufinetus: 71.
– de Castelleto: 230.
– de Grulla: 22.
– de Palodo: 92.
– de Roço, eius filius: *v.* Symonetus de Bargalio.
– frater ecclesie Humiliatorum: 221.
– Grassus, eius filius: *v.* Bonusiohannes.
– Lumbardus: 101.
– f. Marie ux. q. Raimundi cultellerii: 213.
– Nasus frater ecclesie Humiliatorum: 221.
Rufi: *v.* Petrus.
Rundana: *v.* Guidotus.
Rusca, Ruscha: *v.* Romedeus.
rustici: 102, 103, 106.
Rusticus de Castro: 125.
Rusticus: *v.* Iacobus.

sagitea Pascalis de Balneo de Pisis, vocatur Meliorata: 157; *v. anche* barcha, bucius, galea.
sal: *v.* Areis, Fossis, Ianua, cabella salis.
Salandus, Saladus de Cucurno: 150; eius filiaster: *v.* Stephanus de Cucurno.
Salarius: *v.* Ugo.
Sale (de): *v.* Bertolinus Traversagnus.
Salixeto (de): *v.* Tomas.
Sallibonus: *v.* Guido.
Salmonus notarius, *notaio*: VI, XIV, 193, 291.
Salterana (de): *v.* Girardus.
Salvus, *Salvo*
– *da Pontremoli, maestro di grammatica*: XV.
– de Torano: 101.
Sambuxeto (de): *v.* Iohannes.
Sancta Agnete (de): *v.* Enricus Musus.
Sancta Iulia de Lavania (de): *v.* Obertus.
Sancta Savina (de): *v.* Amichus.
Sancte Marie Magdalene [*la Maddalena-Genova*] contrata: 38.
Sancte Sarafie, Sancte Saraphie de Loculo [*Genova*] (de): *v.* monasterium S. Marie.
Sancti Ambrosii, Sancto Ambrosio, *Sant'Ambrogio* [*Genova*]: VIII, XXVI, XXXIII; contrata, vicinia: 5, 15, 17, 52, 68, 108, 125, 270; domus Iohannis Cafaraine: 108; hab.: Albertus Rubeus et Bonafilia iugales, Bomprandus lanerius et Cita iugales, Iohannes Bellus lanerius et Alda iugales, Ottobonus Cavargius magister antelami, Petrus Camotius magister antelami, Vassallus Panara lanerius et Alda iugales; (de): *v.* Arditus sartor,

Fulco ferrarius, Gandulfus, Guido, Iohannes canavarius, Iohannes Castagna, Iohannes Fusarius, Lanfrancus ferrarius, Matia lanerius, Manegoldus, Mussus, Nicolosus, Obertus butarius de Levanto, Obertus Columbus ferrarius, Obertus Rataldus, Rubaldus scutarius, Willelmus ferrarius.
Sancti Antonii de Porta Vacarum, carubeus [*Vico di Sant'Antonio-Genova*]: 69; hab.: Petrus de Bergamo batitor lane; *v. anche* hospitale.
Sancti Donati, Sancto Donato, *San Donato* [*Genova*]: XXVI, XXXIII; contrata: 245; hab.: *v.* Marchisius calegarius de Sauro, Morandus de Mediolano; (de): *v.* Iohannes, Iohannes Ricoçus, Iohannes scriba, Obertus, Oglerius.
Sancti Georgii, *San Giorgio* [*Genova*]: VIII; contrata: 188; hab.: Iacobus Rusticus de Varisio.
Sancti Laurentii [*Albenga*] contrata: 107.
Sancti Laurentii, Sancto Laurentio, *San Lorenzo* [*Genova*] contrata: 107; *v.* ecclesia; (de, di): *v.* Guarachus, Opiço, *Tommaso*.
Sancti Martini de Yrcis *o* Yrchis, Sancto Martino de Yrcis [*San Martino di Albaro-Genova*]: 82; contrata: 33; (de): *v.* Bertolotus, Bonavia, Enricus, Marchisius Ferrus, Ottobonus de Crota, Ugo; *v. anche* Clapetum, Casaletum, Lavalle.
Sancti Petri de Porta, Sancto Petro de Porta [*San Pietro in Banchi-Genova*]: *v.* monasterium; (de): *v.* Vassallus de Porta.
Sancti Stephani, Sancto Stephano [*Santo Stefano-Genova*] burgus: 11; hab.: Nicolaus lanerius et Iohanna iugales; (de): *v.* Fulco, Willelmus; *v.* hospitale.
Sancti Syri, *San Siro* [*Genova*]: XXVII; *v.* monasterium.
Sancti Syri, Sancto Syro [*San Siro di Struppa-Genova*] plebs: 247; (de): *v.* Bucherius.
Sancti Thome, Sancto Thoma, *San Tommaso* [*Genova*] *borgo*, burgus: XXVII, 176; contrata: 176; (de): *v.* Loerius, Michael butarius, Rubaldus butarius.
Sancti Ursicini, Sancto Urcisino, *Sant'Olcese*: XXX, 84; plebatus: 287-290; (de): *v.* Iacobus.
Sancto Cipriano, [*San Cipriano-Serra Riccò*]: 33; (de): *v.* Angelerius, Iohannes; *v. anche* Ysacurte.
Sancto Matheo (de): *v.* Guido magister antelami, Morandus.
Sancto Martino (de): *v.* Ugo.
Sancto Romulo (de): *v.* Railandus.
Sancto Vincentio (de): *v.* Lanfranchus.
Sancto Çenisio (de): *v.* Ansuisius.
Sanctus Antonius, bucius: 43.
Sant'Olcese: *v.* Sancti Ursicini.
Saona (de): *v.* Amedeus, Benenca, Richelda, Ursa.
sapa, sapeta: 33.
Sapiens: *v.* Willelmus.
Sarafina (de): *v.* Obertus.
Sardinea, Sardinia, *Sardegna*: XII, XXVIII, XXIV, 25, 26, 217, 251; Sardi: 22, 25; Sardus: *v.* Bauduinus, Iacobus, Obertus, Viadeletus; *v. anche Bosa*.
Sardus de Rivalta de Rapallo: 252.
sartor: *v.* Arditus, Petrus Babus, Vivaldus, Çeno.
Sarçano, Sarçani [*Sarzano-Genova*]: 89, 155, 160, 201; carubius *o* platea: 78; hab.: Armannus f. Ugonis de Desperato de Valletari et Guisla f.q. Romani de Urso iugales; (de): *v.* Araldus filator.
Satanego (de): *v.* Dominicus.
Sauro (de): *v.* Iohannes, Marchisius calegarius, Opiço.
Savignono (de): *v.* Rollandus.
Saxus de Albingana: 41.
Scala: *v.* Bonusvassallus, Vassallus.
Scaligia [*l. forse presso Tolceto-Ne*]: 109, 111.
scalvator: 254.
scandella: 254.
Scarsella: *v.* Vivaldus.
Schenardus: *v.* Iordanus.
Sclafa: *v.* Iohannes.
Sclapacatia: *v.* Vivianus.
Scorça (de): *v.* Obertus.
Scotus: *v.* Obertus, Willelmus.
scriba, scriptor: *v.* Ambrosius, Andreas, Enricus de Bisanne, *Guglielmo Paiarino*, Iacobus, Ianuinus de Predono, Iohannes, Lantelmus notarius, Madius, Nicolosus magister, Obertus de Oleto, Petrus Placentinus, Valentus, Vassallus Gallus, Willelmus Cafaranus, Willelmus Taliatroia; *v. anche* notarius.
scutarius: XXXII; *v.* Enricus de Braia, Rubaldus.

scutella: 33.
scutum: 33, 273.
securem: 33.
Sedes Apostolica: 34, 98; iudex et notarius: *v.* Bindochus Piloitus.
seguetium: 33.
sellarius: *v.* Girardus, Bergondius.
Selvagninus: *v.* Silvagninus.
seneverium: 33.
Septa, *Ceuta*: XXVIII, XXXIII, 9, 12, 188, 238, 239, 241, 243-246, 253, 255, 258, 264, 266, 273, 285, 286.
Serino (de): *v.* Nicolosus.
Serra, Serra Maiori plebs de [*Serra-Serra Riccò*]: 152; canonicus: *v.* Rogotius; rector: *v.* Ottobonus de Bosco; (de): *v.* Enricus; *v. anche* Crosis, Sanctus Ciprianus.
serviens: *v.* Guibertus, Iacobus Taurinensis, Obertinus.
Sestri Levante: *v.* Sygestro.
Sestri Ponente: *v.* Sexto.
Setember
– f.q. Gandulfi de Repia: 245.
– piscator: 189; eius uxor: *v.* Iohanna f. Willelmi de Covario.
Severatus f. Corvi de Monleone: 119.
Sexti, Sexto [*Sestri Ponente-Genova*]: 54; burgus: 54; (de): *v.* Ansaldus Marchisius, Gandulfus, Iacobus, Nicola Corsus, Obertus de Achino, Oliverius; *v.* Calcinaria, Caço, Valle Gelata; *v. anche* monasterium S. Andree.
Seçario (de): *v.* ecclesia S. Marie.
Sicamilica: *v.* Willelmus.
Sicchus: *v.* Obertus.
Sigestro (de): *v.* Sygestro.
sigillum: *v.* Iacobus episcopus; cereum: *v.* Placentinus can., Raimundus abbas.
silva de Trasaculi [*l. in Bargagli*]: 209.
Silvestris de Suscilia: 268.
Silvagninus, Selvagninus: *v.* Petrus.
Simone: *v.* Symon.
sofenus: 120.
Solario (de): *v.* Willelmus.
Soldanus de Arquata: 8.
Solimano notaio: XVI.
Solio (de): *v.* ecclesia S. Michaelis.
Solino, Suadiye, porto di: XII.
Sophia
– 79; eius cognatus: *v.* Rubaldus de Andrea.
– de Carmadino: 170.
Sorbola (de): *v.* Guasco, Obertus.
Sorlana [*-Lavagna*] de potestate Sygestri, rector de: *v.* Bauduinus de Çulino.
Sorleonus Aimericus de Albingana: 41.
Sorso (de): *v.* Petrus.
sospitale: 33.
Spaerius: *v.* Benevenutus.
Spagna: *v.* Yspania.
spata: 273.
speciarius: *v.* Naalis.
Speronço [*l. in Bargagli*]: 216.
spetum: 33.
Spinola: *v.* Nicolaus.
Sploia (de): *v.* Raimundus.
Stabilinus de Dulceto: 214.
Stabilis (de): *v.* Nicolosus.
Stagnano (de): *v.* Cato, Merlus.
Stanconus: *v.* Symon.
Stancus: *v.* Obertus.
stanfortium lombardorum, pannus: 44; stanforto (de): *v.* gonella; *v. anche* blava de Ialono.
Statione (de): *v.* Tebaldus, Willelmus.
Stella, Stella (de): *v.* Willelmus.
Stephanus
– de Alexandria notarius: 148, 278.
– de Calegna, f.q. Manfredus de Calegna: 37.
– de Cucurno, filiaster Salandi de Cucurno: 150.
– de Lotto de Sygestro: 163.
– prior provintialis Fratrum Predicatorum in Lombardia: 148.
– Rubeus: 71.
Stonelia (de): *v.* Bonusiohannes.
strapunta: 33.
Streiaporcus: *v.* Iohannes.
Strucius, Strutius: *v.* Manfredus.
Strupa (de): *v.* Arnaldus Gatus, Obertus, Obertus barberius, Rubaldus, Rubaldus de Gavio, Vivaldus pesator; *v. anche* ecclesia S. Martini.
Sturioçus: *v.* Iohannes.
Sumaulla (de): *v.* Paganus.

Supergius can. ecclesie S. Laurentii: 237, 254.
Surruga, Surrugia [*l. in Bargagli*]: 208, 209.
Suscilia [*Soziglia-Genova*] macellus: 54; (de) *v.* Agnel albergator, Enricus, Martinus, Mussus, Rollandus, Silvestris.
Sybilia, Sybilina
– 186; eius pater: *v.* Girardus de Salterana.
– f.q. Iacobi de Insulis, monacha monasterii S. Marie de Sancta Saraphia: 23, 24; eius fratres: *v.* Oglerinus de Insulis, Willelmus de Insulis; eius mater: *v.* Iuleta de Insulis.
– ux. Iohannis tinctoris: 38, 39.
– f.q. Nicolai de Cruce: 33.
– ux. q. Oglerii Venti: XXXIII, 125.
Sybona: 195; eius sorores: *v.* Beldi ux. Bertrami de Turrigio, Benevenuta.
Sycherius lanerius: 17.
Sygembaldus, Sygimbaldus
– can. ecclesie Ianuensis: *v.* Sygembaldus de Novaria.
– de Novaria can. ecclesie Ianuensis: 60, 151, 148; eius camera: 60; eius serviens: *v.* Guibertus.
– de Pontedecimo: 69.
Sygestro, Sigestro, *Sestri Levante*: XXX; plebatus: 262, 263; potestatia: 92, 186, 244; (da, de): *v.* Arduinus de Loto, Castagnolus, Guertius, Guido Pilosus, Iohannes, Obertus, Obertus Pilosus, Stephanus de Lotto, *Tealdo*, Ugo de Croso; *v. anche* Plaç, Sorlana.
Symon, Symonetus, *Simone*
– f. Baiamonti de Monte Assignato: 207.
– Baiemus: 279, 280.
– Balicus de Castro: 183.
– butarius: 139, 271.
– custos ecclesie S. Ambrosii: 21.
– de Bargalio, f.q. Rufini de Roço: 286.
– de Camilla: 54; hab. cum Abdeurando: 239.
– de Caxino; eius filius: *v.* Iohannes.
– de Clavaro: 100.
– de Felegaria, eius domus: 292.
– de Flacono notarius: 287, 288.
– de Guertiis, eius mama: *v*. Guisla.
– de Maiori: 139.
– de Papia *o Pavia* lanerius, hab. Ianue: 124, 277; eius frater: *v.* Enricus de Papia lanerius.
– de Porta formaiarius: 274; eius domus in Rivoturbido: 77; in qua hab. Bomprandus lanerius et Cita iugales: 52, 68; eius filius: *v.* Rubeus.
– de Prato de Bargalio: 216, 226.
– *Donati notaio*: XI, XVI.
– Embronus: 226.
– formaiarius: *v.* Symon de Porta.
– fr. Iacobi de Bargalio: 185.
– f. Iohannis de Vigolongo de Bavali: 120.
– lanerius de Papia: *v.* Symon de Papia.
– magister: 176-178.
– pelliparius Ianuensis, f.q. Iohannis Bucatii: 9.
– Piccamilius: 159.
– Stanconus, *Stancono* iudex: XXXIV, 6, 30-33, 54, 81, 230; eius privignus: *v.* Ansaldus Mallonus.
– tinctor: 132.
– Tornellus: 279, 280.
– Xalandrius: 76.
Symona
– de Porta, eius filia: *v.* Benenca de Saona.
– ux. q. Enrici Citronis: 206, 210-212; eius filius: *v.* Marinus Citronus.
– monacha monasterii S. Iacobi, monasterii S. Thome de Faxolo: 48.
Symonetus: *v.* Symon.

tabernarius: *v.* Maçarasia, Thomas de Constantio.
tabula: 104.
Taci [*Tasso-Lumarzo*]: 109.
taliator: *v.* Rogerius, Nicolosus.
taliatorem: 33.
Taliatroia: *v.* Willelmus.
Tamagninus: *v.* Petrus.
Tamagnus f. Iudex de Pontedecimo: 256.
Taraburlus: *v.* Iacobus.
Taurinensis [*Torino*], episcopus: *v.* Iacobus.
Tealdus, *Tealdo*
– f. Armanneti, ferrarius de Corvaria: 285.
– *da Sestri Levante notaio*: XX.
Tebaldus de Statione: 2.
tenalia: 232.
Terdonensis f. Iacop, f.q. Iohannis de Philipo: 104.
Terdonensis [*Tortona*] diocesis: *v.* Monteacuto; *v.* ecclesia.

Terra Alba (de): *v.* Ingo, Iohannes Maça.
Terrarubea (de): *v.* Ugo.
Terra Sancta: 173.
Testor: *v.* Iohannes.
Thomas, Tomas, *Tommaso*
– Caputagnelli: 10.
– f. Constantii: 22.
– de Constantio notarius: 196.
– de Constantio tabernarius: 51, 183, 186.
– de Clapeto: 239.
– de Pontremulo: 127.
– de Salixeto: 233.
– *di San Lorenzo notaio*: XI, XVI.
– piscator: 189.
– Ventus: 33.
tina: 33, 254.
tinctor: *v.* Armannus, Iohannes, Martinus, Symon.
Toberga ux. Ugonis de Croso de Sygestro: 262, 263.
Todescus: *v.* Willelmus.
Todesius de Furno de Cucurno: 243.
tola: 33.
Tolceto [*-Ne*]: 109, 111.
Tolone, signori di: XIII.
Torani, Torano [*Toirano*] comune, homines: 230; (de): *v.* Salvus.
torcular: 33.
tornator: *v.* Iohannes de Lavania, Iohannes de Sygestro, Lambertus.
Tornellus, *Tornello*: XXXIV; *v.* Ingo, Ottobonus, Symon, Willelmus.
Torriglia: *v.* Turrigio.
Tosabeccus: *v.* Iacobus.
Tranchedis: 125.
Trancherio (de): *v.* Baiamons.
Trancherius Gallus de Portumauritio: 273.
Trasaculi, silva de [*l. in Bargagli*]: 209.
Traversagnus: *v.* Bertolinus.
Traxum, Traxi [*Traso-Bargagli*], homines de: 216; (de): *v.* Petrus Volantus.
Tres Medalie: *v.* Iacobus.
trespedum ferreum: 33.
Trosellus: *v.* Obertus.
Trovadenarius: *v.* Petrus.
Tunesim, *Tunisi*: XXVIII, 16.
turnenses: 280; *v. anche* marche argenti, papienses parvi, perperi aurei, regales coronati de Marssilia.
Turonensis concilium: 141.
Turre (de): *v.* Nicola iudex.
Turri (de): *v.* Rainerius.
Turrigio, *Torriglia* (de): *v.* Bertramus, Martinus Luvarius.
tutor: *v.* Iacopus Pella.

U. prior claustri <ecclesie S. Iohannis de Pavarano>: 191.
Uberçonus de Bergolio: 221, 222.
Ugo
– Bergognonus: 77.
– de Croso de Sygestro: 262, 263; eius uxor: *v.* Toberga.
– de Cruce: 30.
– de Desperato de Valletari, eius filius: *v.* Armannus.
– de Infantibus, eius bucius: 188.
– de Lavania guardator: 202, 275.
– de Lelex: 265.
– de Marino, ex Octo nobilibus: 168.
– de Prapastino: 84.
– de Prefasto: 100.
– de Sancto Martino; eius filia: *v.* Iacoba.
– de Terrarubea: 59.
– de Vintimilio: 132.
– magister, magiscola Ianuensis: 187, 198; eius camera: 187, 198.
– f.q. Manfredi de Calegna: 37.
– Mantellus: 180.
– Navarrus: 276.
– Policinus: 42, 61, 65, 66, 109-114, 142, 157, 159, 219, 223, 226, 284.
– prior ecclesie S. Marie de Albario: 127-129.
– Salarius: 115.
– S. Martini de Yrcis, eius domus: 125.
Ugolinus
– de Bononia iudex: 210-212.
– Penna: 22.
Uguetus f.q. Berardi de Deselega: 254.
Ultramare [*Oltremare*]: 53.

Ursa de Saona: 76; eius frater: *v.* Enricus frater de Peroallo.
Ursetus, Urso, *Ursone*
– guardator: 275.
– magister, notarius, *notaio-poeta*: VIII, XXXIII, 20, 31-33, 43, 44, 63.
Ursetus, Ursus, Urso (de): *v.* Iohannes, Nicolosus, Romanus, Willelmus.

Vacarius: *v.* Gandulfus.
val Borbera: X.
Valentia ferrarius: 249.
Valentus scriba consulum introitus maris: XXVII, 96.
Valença (de): *v.* Iacobus.
Valle (de): *v.* Iohannes.
Valle Gelata [*l. in Sestri Ponente*]: 54.
Valletari (de): *v.* Arduinus, Armannus, Opiço, Ugo de Desperato.
Valle Trebia (de): *v.* Iohannes.
Varazze da: *v. Guglielmo*.
Varisio (de): *v.* Martinus, Iacobus Rusticus.
Vassallus, Vasallus
– barberius: XXXIII, 94, 95, 125, 188, 203, 250, 251, 278.
– Blancus de Predis: 69.
– clavonerius: 21.
– cultellerius: 232.
– de Alba: 162.
– de Bonovelo presb.: 269.
– de Graveiola de Lavania: 150.
– de Langasco: 206, 210-212; eius filius: *v.* Iacobus.
– de Petra Mança: 264.
– de Porta *o* de Sancto Petro de Porta: 47; eius domus ad Rivum Turbidum in qua hab. Armannus tinctor et Iohanna iugales: 278.
– de Viesino de Recho: 7.
– ferrarius: 195.
– Gallus scriba: 58, 59, 89, 118, 133, 218, 225, 276; eius filius: *v.* Dede; porticus eius domus: 133.
– f.q. Iohannis de Valle de Pratofasto: 19, 20; eius socer: *v.* Guasco de Sorbola; eius socrus: *v.* Beldi ux. Guasconis de Sorbola; eius uxor: *v.* Adalaxia f. Guasconis de Sorbola.
– Lagetus: 83.
– Laietus: 102, 169, 247; eius frater: *v.* Albertus Laietus.
– Meçaca *o* Meçacasa lanerius: 35, 147, 149; hab. ante domum Iohannis Fornarii: 149; eius uxor: *v.* Alda.
– notarius: 135.
– Panara *o* Panaria lanerius, hab. in vicinia Sancti Ambrosii, in domo Iohannis formaiarii: 17, 67; eius uxor Alda.
– Scala iudex: 170, 233.
Vatis: *v.* Comitta.
Vedereto (de): *v.* Ambrosius, Petrus.
Veiano (de): *v.* Carlevarius.
venditor ferri: *v.* Rainaldus.
Ventus, *Vento*: XXXIV; *v.* Oglerius, Thomas, Willelmus.
Vercellis (de): *v.* Gervasius, Girardus.
Verdella, Verdelle (de): *v.* Willelmus.
Veroblio (de): *v.* Willelmus.
Verona (de): *v.* Abraçator, Roba.
verrina: 254.
Viadeletus Sardus: 22.
Vianensi (de): *v.* ecclesia S. Antonii.
Vicecomes: *v.* Bernardus.
Viesino (de): *v.* Vassallus.
Vigne: *v*. Vineis.
Vigo [*-Bargagli*]: 109, 111; (de): *v.* Iohannes.
Vigolongo (de): *v.* Iohannes.
Villanus
– de Arquata: 8.
– de Ravecha: 12.
– Rogerii de Portuveneris: 156.
Vincentius: *v.* Gandulfus, Girardus.
vinea: 33, 102, 103, 106, 165, 262.
Vineis, *Vigne* [*Genova*]: XXVII; (de): *v.* Obertus; *v.* ecclesia S. Marie.
vinum: 30, 48, 56, 57, 128, 138, 254; *v. anche* mustum, vinea.
Vintimilia, Vintimilii, Vintimilio, [*Ventimiglia*]: 272; (de): *v.* Philipus Comes, Raimundus, Ugo.
Viridis
– 1; eius domus: 1.

Viridis (*segue*)
– 195; eius sorores: *v.* Beldi ux. Bertrami de Turrigio, Benevenuta, Sybona.
– ux. Fulconis capsiarii: 281; eius fratres: *v.* Iacobus Dalmatius, Marchisius Dalmatius.
– ux. Iacobi Pellis: 43, 44.
– ux. q. Iohannis fabri: 170.
– ux. Moiciaschi lanerii de Rivoturbido: 177; eius curia domus: 177; eius filie: *v.* Centumlibra, Iohaneta; eius filius: *v.* Willelmus.
– ux. Willelmi Urseti: 75.
Vitalis
– notarius: 273.
– f.q. Willelmi Regis de Monleone: 74; eius frater: *v.* Otto f.q. Willelmi Regis de Monleone.
vitus: 72, 129.
Vivaldus
– de Carro lanerius: 115; eius uxor: *v.* Guisla.
– de Monelia, eius filius: *v.* Iohannes tinctor.
– pesator de Strupa: 208.
– presb. Ferrarius: 58, 215.
– sartor: 38, 39.
– Recagnus: 204.
– Scarsella de Rapallo notarius: 34, 182.
Viviano (de): *v.* Bernardus.
Vivianus
– de Portuturris: 142.
– de Portuveneris: 243.
– presb. de Sancto Ambrosio, minister ecclesie S. Ambrosii: 21, 225.
– Sclapacatia: 85.
Vivivolus de Cucurno: 243.
Vivolus de Rovereto: 173.
Volantus: *v.* Petrus.
Volta, *della Volta*: XXXIV; (de): *v.* Enricus de Mollaçana, Enricus Rubeus, Ingo, Iohannes, Obertus, Raimundus, Rubeus.
Vultabio (de): *v.* Nicolosus.
Vulturi (de): *v.* Petrus, Willelmus.

Willelmi: *v.* Restagnus.
Willelmus, Willelminus, Guitelmus, *Guglielmo*
– 236; eius fratres: *v.* Iohannes Papiensis, Palodinus f.q. Natalis Papiensis.
– 177; eius mater: *v.* Viridis ux. Moiciaschi lanerii de Rivoturbido.
– f. Albertini de Calmo: 262, 263.
– Balbus: 103; eius frater: *v.* Marchisius de Podio.
– Balbus de Castro, eius filius: *v.* Albertus Balbus de Castro.
– f. Bauduini o Bauduineti Guertii: 226, 267; *v. anche* Willemus Guertius.
– Berçus de Prato: 18; eius frater: *v.* Çortius.
– Bocanigra: 227.
– Bonagamba de Arençano: 43, 44; eius frater: *v.* Nicolaus Bonagamba.
– f. Bonivassalli Calligepallii: 131.
– Bota: 132; eius uxor: *v.* Altilia.
– Bruxetus, eius filius: *v.* Obertus Bruxetus.
– Calzarubea: 199.
– Cafaranus scriba: 96.
– calegarius f.q. Baudi Butatii: 229; eius soror: *v.* Guilia f.q. Baudi Butatii.
– Calegnanus guardator: 218.
– can. ecclesie Ianuensis: *v.* Willelmus de Rivarolio.
– can., prior ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 45-47, 63, 70, 192-194.
– can. ecclesie S. Martini de Alexandria: 235.
– can. ecclesie S. Stephani de Rapallo: 34.
– capellanus de Bonifatio: 48.
– capellanus S. Laurentii: 13, 237.
– capsiarius, eius filius: *v.* Iohannes.
– fr. Caresoni de Caresono: 279.
– Castagna magister, eius uxor: *v.* Alda.
– cintracus de Cornigiano: 30.
– clericus, massarius archiepiscopi Ianuensis: 74, 156.
– Columbus: 21.
– cultellerius: 213.
– *da Varazze, scriba del comune di Genova*: IX.
– de Albingana: 90.
– de Albuçola: XXX, 179, 189, 231; eius frater: *v.* Albertus de Albuçola.
– de Bardo, hab. apud Clavarim: 133.
– de Beterana, eius filia: *v.* Ricelda.
– de Bertramo de Bergolio: 221, 222.
– de Campo: 244.

Willelmus (*segue*)
– de Cavallino: 160.
– de Clapeto: 120; eius filius *v.* Ansaldus.
– de Covario: 189; eius filia: *v.* Iohanna; eius servitor: *v.* Baçonus.
– de Cruce: 227.
– de Drudo: *v.* Drodus.
– de Esa, f.q. Restagni Willelmi de Nicia: 107, 123; eius fratres: *v.* Bertramus f.q. Restagni Willelmi de Nicia, Fara.
– de Figario: 104.
– de Gabella: 184.
– de Griorio: 27, 28, 86, 87, 104, 105, 194; eius soror: *v.* Iusiana f.q. Gregorii de Roderico.
– de Guillençono iudex et assessor potestatis Ianue: 32, 33.
– de Insulis: 23, 24, 53; eius domus: 23, 24; eius frater: *v.* Oglerinus de Insulis; eius mater: *v.* Iuleta de Insulis; eius pater: *v.* Iacobus de Insulis; eius soror: *v.* Sybilia f.q. Iacobi de Insulis.
– de Langassco notarius: 157.
– de Lavania, electus episcopus ecclesie Abrumatensis: 60.
– de Leiorno: 241.
– de Mari, eius uxor: *v.* Aldana.
– de Monleone ferrarius: 76, 232.
– de Nigro: 30.
– de Pereto: 275.
– de Portumauritio: 261.
– de Priore: 285.
– de Quinto iudex: 231.
– de Rapallo, eius filius: *v.* Nicola de Caneto.
– de Recco: 104.
– de Rivarolio can. Ianuensis: 56, 66, 189, 211, 212; eius camera: 189.
– de Roderico, eius filius: *v.* Isembardus.
– de Sancto Stephano: 228.
– de Solario: 221, 222.
– de Statione: 30.
– de Stella *o* Stella: 223, 225, 235, 239, 242.
– de Verdella *o* Verdelle: 49, 67; eius filius: *v.* Bonushomus.
– de Veroblio: 88.
– de Vulturi, eius uxor: *v.* Rescosa f. Rubaldi butarii de Sancto Thoma.
– diaconus ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 164-167, 192-194.
– Drodus, Drogus, Drudo, Drudus de Recho (de): 7, 9, 130, 131, 248; eius fratres: *v.* Enricus Drogus, Iohannes Drogus.
– Engles batifolius: 14.
– ferrarius de Sancto Ambrosio: 154.
– frater ecclesie Humiliatorum: 221.
– gastaldus de Panixi: 13.
– guardator potestatis: 190.
– Guertius, Guercius: 54, 61; eius domus in qua. hab, Iacobus Buca et Altilia iugales: 88; eius domus extra Portam Sancti Andree: 132; eius filius: *v.* Iohannes Guertius; eius heredes: 74; *v. anche* Willelmus f. Bauduini Guertius.
– Guertius de Baudurneto, eius filius: *v.* Bauduinus.
– lanerius: 35.
– Laçarus de Quarto: 204, 281, 282.
– Leccavela: 54.
– Lercarius: 20.
– magister: 57; eius filius: *v.* Iacobus, presb. ecclesie S. Iacobi de Cornigiano.
– Maldentus de Lavania: 93.
– manentus: 3.
– *marchese di Gavi*: XII.
– marchio de Ceva: 135.
– massarius archiepiscopi Ianuensis: *v.* Willelmus clericus.
– Muscula iudex: 37, 79, 80, 91, eius filius: *v.* Iohannes.
– f.q. Nicolai de Cruce: 33.
– Niger de Marcelio: 209.
– *Paiarino*, Paiarinus, Paiarius notarius sacri palacii, scriba, sciptor, f. Lantelmi notarii: IX-XI; eius signum: X, XI.
– Papiensis, civis Ianue: 55, 119.
– Pichi de Deselega notarius: 254.
– Pitavinus iudex: 116.
– presb., ecclesie S. Iohannis de Pavarano: 45, 164-167.
– prior ecclesie S. Iohannis de Pavarano: *v.* Willelmus canonicus.
– Rex de Monleone, eius filii: *v.* Otto, Vitalis.
– Rubeus: 236.

Willelmus (*segue*)
– Sapiens notarius: 145.
– Scotus: 54.
– Sicamilica de Placentia: 10.
– Stella: *v.* Willelmus de Stella.
– Taliatroia scriba: 96.
– Todescus: 246.
– Tornellus: 121, 122, 292.
– Ursetus *o* Urso, porticus eius domus: 75; eius uxor: *v.* Viridis.
– Ventus: 22, 25, 26, 109, 112.
– Çeba: 6.
– Çuca: 67, 149.

Xalandrius: *v.* Symon.

Yrchis, Yrcis (de): *v.* Sancti Martini.
Ysacurte [*Isocorte-San Cipriano*]: 33.
Ysnardus: *v.* Isnardus.
Yspania, *Spagna*, agnelline de: XXIX, 240.

Çacaria de Castro: 33.
Çanea ferrarius: 76.
Çeba: *v.* Matheus, Willelmus.
Çeno sartor: 224.
Çerbinus: *v.* Cerbinus.
Çeçema (de): *v.* Iohannes Blancus.
Çoalio (de): *v.* Fulco.
çocolarius: *v.* Enricus de Suscilia, Girardus, Obertus de Montelongo, Obertus de Prementorio, Rainerius, Richus.
Çepo [*l. in Dezerega-Coreglia Ligure*] in: 254.
Çortius fr. Willelmi Berçi: 18.
Çuca: *v.* Willelmus.
Çulino (de): *v.* Bauduinus.

INDICE

Introduzione	pag.	V
1. Premesse	»	V
2. Biografia e pratica professionale: un profilo articolato	»	VI
3. I frammenti di registri	»	XVI
4. La tenuta del cartolare	»	XVII
5. Tra minuta e imbreviatura	»	XXII
6. Testimoni, ritmi lavorativi, luoghi di rogito	»	XXIV
7. Tipologie documentarie e committenza	»	XXVII
8. Criteri di edizione	»	XXXV
Fonti	»	XXXVI
Bibliografia	»	XXXVI
Atti di Lantelmo	»	1
Repertorio cronologico degli inserti e delle notizie	»	283
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	289

NOTARIORUM ITINERA

DIRETTORE
Marta Calleri

COMITATO SCIENTIFICO
Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO
Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE
Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

💻 http://www.storiapatriagenova.it

ISBN - 979-12-81845-32-9 (ed. a stampa)
ISBN - 979-12-81845-33-6 (ed. digitale)
ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)
ISSN 2499-8109 (ed. digitale)

---

finito di stampare settembre (ed. digitale) - ottobre 2026 (ed. a stampa)
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-32-9 (ed. a stampa)
ISBN - 979-12-81845-33-6 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)
ISSN 2499-8109 (ed. digitale)